Traduzione dallo spagnolo di Claudiobuffa Casa Editrice Kier S.A. Argentina

Autore Dr. Maurice Nicoll VOLUME IV°

COMMENTARI PSICOLOGICI SULL'INSEGNAMENTO DI GURDJIEFF E OUSPENSKY

NOTA PRELIMINARE

Nell'affrontare la versione spagnola della presente opera, dovrebbero dimenticarsi certe difficoltà proprie dello stile particolare che l'autore imprime ai suoi concetti. Questi, in molti casi, furono tradotti "ad litteram" per non sviare il loro vero senso. Proprio come succede con l'***Osservazione di Sé e Ricordo di Sé*** – tra gli altri – che, nonostante si esprimano con termini più armonici e meno incompleti, sono stati cambiati in modo di assicurare un esatto riflesso dell'originale.
Bisogna formulare un'eccezione simile riguardo alla restaurazione delle parole, frasi e concetti interi da parte dell'autore, con un affanno colloquialmente didattico, la cui modifica in vista di una restaurazione letteraria cospirerebbe contro l'autentico proposito di quest'insieme di lavori tanto coscienziosi nel modo in cui sono stati giustamente tradotti da parte di Gabriella de Civiny.

Consiglio del Traduttore

State attenti, voi che intraprendete questa lettura! Non sarà comprensibile agli stolti e agli inetti.

Solo a pochi sarà concesso di capirne il senso e costoro prima di tutto devono aver letto i libri base, "La Quarta Via" e "Frammenti di un Insegnamento sconosciuto" di P. Ouspensky, allievo di Gurdjieff.

Questi libri sono un approfondimento personale del Maestro Nicoll che ha percorso la Via e fanno parte dell'insegnamento originario di Gurdjieff.

"È un andare a scuola senza frequentare la scuola; È mettere in pratica il Lavoro per amore di se stesso per amore del prossimo e per crescere interiormente, senza che intervenga la Falsa Personalità in quanto si deve fare i conti solo con se stesso; e serve per affrontare il giorno come fosse una sfida e un esame con se stessi".

Un grazie speciale a mia moglie Rita che mi ha seguito ed aiutato in questa traduzione.

Amwell, 23 ottobre 1948 cap. 1

EMOZIONI NEGATIVE E L'ILLUSIONE DI UNITÀ

IDEA-LAVORO

L'uomo non è uno ma molti. L'uomo non è un'unità ma una molteplicità.

COMMENTARIO

In ogni persona ci sono molti "Io" intelligenti, auto dannosi, che agiscono ai margini della coscienza, in modo che non si veda ciò che stanno facendo. Per esempio, molti di questi "Io" intelligenti, auto dannosi, usano i loro artifizi per stimolare le persone a fare continui conti interni – agiscono in una maniera silenziosa, sottile, e se una persona non fa allargare il campo della sua coscienza osservando se stessa, non si renderà conto che, dopo un lasso di tempo, sarà così piena di materiale che arriva fino al punto di scoppiare. Bisogna comprendere che lo scoppio delle emozioni negative è il risultato di aver fatto semi-coscientemente carichi interni per un periodo. L'immediata irritazione che li provoca non è apparente. Causa semplicemente lo scarico del materiale accumulato. È visibile che lasciarsi caricare come un accumulatore con materiali che provocano carichi interni porta al suo discarico, sia esteriormente, in scene come grida, lacrime, sbattere le porte, o freddo cruccio, o in qualsiasi varietà di esibizione che sono prodotte dagli stati negativi nel presente livello dell'umanità, che forma parte del nostro studio del se. Non siamo forse oggetti di studio molto curiosi? Se si ha sufficiente coscienza per non identificarsi completamente con uno stato negativo, non è straordinario osservare tutto ciò che succede in uno stesso e il fascino mortifero che possiede, anche quando vediamo che ciò che sta agendo è una combriccola di "Io" brutti e mendaci? E non è ancor più straordinario vedere chiaramente che l'obiettivo dello stato negativo e degli "Io" che lo producono è quello di distruggere la nostra felicità, di farci diventare sfortunati e malati – e nonostante tutto questo ci sentiamo attratti dal suo potere? Sì – questo potere degli stati negativi è, in verità, un mistero. È una delle cose che ci fanno vedere fino a che punto siamo ignoranti di ciò che si trova in noi. l'attrazione esercitata per ciò che si ***sa*** ci farà essere miserabili e sfortunati e non può essere spiegata facilmente. Di certo, non può essere spiegata assolutamente se voi vi prendete come ***uno***, come un'unità. Questa è una delle maggiori illusioni che c'impediscono di svegliarci. È così evidente – e senza dubbio la troviamo così difficile da comprendere come fatto pratico – come una continua esperienza interiore. Il modo in cui siamo ipnotizzati è così evidente che per me fu sempre causa di stupore. È come se due Maghi preoccupati di mantenerci addormentati su questa terra, per servire la natura, non si preoccupassero di nascondere il meccanismo dei loro piani, avendo compreso fino a che punto siamo imbecilli e tanto suggestionabili, e come ci lasciamo dominare istantaneamente dall'incantesimo di ciò che dicono, anche quando abbiamo compreso in quale modo si armò la trappola. È la stessa cosa che dire a qualcuno: "Che uomo meraviglioso siete"! Ah – dunque, in un certo modo, ecc. E quanto ne siamo contenti!

Bene, per il motivo che ci prendiamo come ***uno***, ci attribuiamo tutte le nostre emozioni negative e tutto il resto. Se voi prendete voi stessi come uno, attribuirete tutto ciò che succede in voi a voi stessi – tutti i pensieri,idee, stati d'animo, ricordi, sentimenti, depressioni, sensazioni, ecc. – insomma, tutta la vostra vita psichica. Attribuirete i vostri cattivi pensieri a voi stessi, ed attribuirete i vostri pensieri buoni a voi stessi. Di conseguenza, v'identificate con tutto ciò che succede in voi stessi. Questo significa avere un'idea molto sbagliata di voi stessi. È un'Idea-Vita di uno stesso. In realtà, è un'idea terribile, che causa interminabili sofferenze non necessarie ed inutili. Continueremo ad enumerare più dettagliatamente alcune delle conseguenze di questa illusione di unità – parliamo di un uomo che nella vita attribuisce tutto a se stesso e che è sicuro di essere uno – una sola persona, un'unità, un io Reale, e che tutto ciò che dice, tutto ciò che giura, tutto ciò che promette è verità e sarà compiuto risolutamente. Questa è un'idea curiosa, una volta che si comincia ad osservare se stesso e a forgiare una nuova memoria di tutto ciò che si è giurato, promesso, ecc. Con lo scopo di crescere, un uomo deve prima dividersi in due parti – una parte che osserva ed una parte osservata. È chiaro, non lo si può fare. Perché? Perché è convinto di poter ordinare la sua vita, di tenerla in suo pugno e anche tutto ciò che pensa, fa e sente. Perché non può buttare via questa idea ed ottenere un altro senso di se stesso, un'altra idea di se stesso? Perché non può sovrapporsi all'illusione di essere ***uno***, e per questo motivo si attribuisce ogni cosa ed addossa tutto a se stesso.

Vediamo ora cosa significa ciò e perché questo Lavoro insegna le cose che nessuno può insegnare. Avete un'emozione negativa e l'attribuite a voi stessi nella vostra presunzione di essere uno. In questo caso voi dite "Io" ad essa – e non potete sostituire l'"Io". Dite: "Io sono negativo". Vale a dire, voi non vi siete diviso in due – in un lato osservante e in un lato osservato. Ma se lo avete fatto, direte: "Osservo un'emozione negativa in me". Voi non gli dite "Io" ad essa. Se voi gli dite "Io" ad essa non potrete più resistere al suo potere.

Amwell, 30 ottobre 1948 cap 2

EMOZIONI NEGATIVE E POSITIVE

IDEA-LAVORO

Con lo scopo di mettersi in contatto con i Centri Superiori è necessario distruggere tutte le emozioni negative. Le emozioni negative sbarrano la porta, per così dire, ai Centri Superiori.

COMMENTARIO

Se venissimo a sapere ciò che perdiamo per il nostro continuo godimento delle emozioni negative inorridiremmo. E in verità, ci abbandoniamo così di frequente alle emozioni negative, evidenti e meno evidenti, grossolane o sottili, manifeste od occulte, che quando il Lavoro c'insegna che dobbiamo distruggerle, è paragonabile a dire che dobbiamo uccidere il nostro Centro Emozionale così com'è. Ma per poter far diventare possibile questa cosa ci dicono che bisogna ***purificare*** le emozioni. È

preciso comprendere che questa purificazione delle emozioni nel senso del Lavoro impone l'osservazione e la separazione dalle emozioni negative. Forma parte del lavoro quotidiano su di sé – proprio così, la prima linea di lavoro. Non è una cosa che si fa un giorno o due (e poi s'immagina di sapere tutto su di esso) ma qualcosa che si deve fare tutta la vita – almeno finché non si produca un'adeguata cristallizzazione. Così come siamo, se si producesse un immediato influsso delle intense forze di alto voltaggio dei Centri Superiori, da ciò risulterebbe la cristallizzazione del nostro stato di essere così com'è adesso. Sarebbe una situazione disperata. Immaginate voi stessi, così come siete, fissati come una pellicola o una lastra fotografica quando la si pone nel bagno di fissaggio. Non potrebbe mai più essere cambiato. L'azione reciproca tra i Centri Superiori e le loro forze trasformatrici nel nostro stato presente è meravigliosa e regolata con misericordia. Non si permette all'uomo di percepire interiormente e di comprendere più di quello che può sopportare utilmente. Lo si conduce, per così dire, a scoprire gradualmente e dopo un lasso di tempo, un poco di più sul suo stato, sul suo livello d'Essere, e il perché non deve comportarsi e parlare così come fa ora nel suo stato meccanico. Se potesse essere trasformato in un nuovo essere con il contributo dell'alto voltaggio dei Centri Superiori, allora tutto il disegno e il progetto di creare l'Uomo come un organismo auto-sviluppante sarebbe ridotto a niente – nihil (a nulla) – a zero. Da qui proviene l'origine di gran parte del pensare negativo – sapere, perché, se esiste un Dio o un Circolo Cosciente dell'Umanità, non siamo aiutati direttamente? Andiamo, abbiamo pazienza con le nostre menti insignificanti che si sbagliano su tutto. La ragione per cui non possiamo cambiarci in esseri meravigliosi è perché dobbiamo guadagnarcelo. Abbiamo qui una persona piena di emozioni negative. Che si lamenta di tutto e trasforma tutto in un motivo per essere negativa. Argomenta: "Se c'è un Dio, perché non mi fa diventare le cose più facili, e gradevoli?" Qual è la risposta? Questa persona deve lavorare su di sé. Perché? Perché fu creata come un organismo capace di sviluppo proprio e gli avvenimenti della vita gli sono dati affinché si sviluppi. Se Dio o qualsiasi altro ente lo trasformasse in un Uomo Cosciente, in un essere risplendente, tutto il senso della vita su questo pianeta sarebbe modificato. Di fatto, tutto il Raggio di Creazione e le sue leggi crescenti sarebbero annullate.

Comprendiamo poi, che siamo nati come organismi auto sviluppanti a mo' di esperimento nel laboratorio del Sole. Il Lavoro dice che se questo recente esperimento fallisse, l'Uomo sarebbe spazzato via dalla superficie della Terra, o diventerebbe molto piccolo, come le formiche o le api, e si farebbe un altro esperimento di un essere auto sviluppante nel pianeta. A questo riguardo – questa profonda fonte di emozioni negative – facciamo la solita osservazione: "Se c'è un Dio, perché permette che succedano cose come la guerra, ecc. ?" Qual è la risposta del Lavoro? Il Lavoro risponde che è il livello d'essere dell'Uomo ciò che attrae la sua vita. Le guerre, la crudeltà, gli orrori, succedono perché l'Uomo è in un livello di essere che attrae tali cose.

Ora prestate accurata attenzione. L'uomo e il suo livello di essere sono la causa di tutte queste cose e se l'Uomo non intende svegliarsi e svilupparsi, dette cose continueranno a prodursi ***inevitabilmente.*** Voglio dire che l'Uomo le attrarrà. Siamo

fatti come organismi capaci di sviluppo proprio – proprio così, ***possiamo lavorare su noi stessi e cambiare il nostro essere – individualmente.*** Se tutti cambiassimo, le guerre finirebbero. Studiate il vostro essere. Scoprirete che è governato "completamente" da emozioni negative. Se questo resta così, non si può ricevere aiuto da un livello superiore – proprio così, dai Centri Superiori. Se siamo creati come organismi auto sviluppanti e non cerchiamo di fare uso di questa libertà, perché incolpare "Dio" per il fatto che non si mischia con i nostri affari? Come potrebbe essere un organismo auto sviluppante se in ogni momento qualcuno s'intromettesse in ciò che fa? Non capite, pertanto, che per ottenere la purificazione del Centro Emozionale, che è necessaria per mettersi in contato con i Centri Superiori – che in noi rappresentano il Circolo Cosciente dell'Umanità e cercano continuamente di aiutarci, se soltanto gli prestassimo attenzione – dobbiamo avere una retta forma di pensare, un'idea mentale retta, e in questo modo un retto atteggiamento sul perché le cose sono così come sono sulla Terra. Gurdjieff, a chi una volta gli domandava se si potessero impedire le guerre, disse: "Sì. Ma l'Uomo deve cambiare se stesso affinché certe vibrazioni non facciamo di lui un essere violento. Le guerre non sono causate dall'Uomo. L'origine delle guerre è extraterrestre, così come quando due pianeti s'incrociano e provocano una tensione e certe vibrazioni. L'umanità meccanica traduce questa tensione in emozioni violente e così da ciò nascono le guerre. Se l'Uomo diventa più cosciente può, al contrario, ricevere energia da queste vibrazioni nella forma di un accrescimento di coscienza".

Bene, ritorniamo brevemente al titolo di questa nota – per conoscenza, "Emozioni Negative ed Emozioni Positive". Tutte le emozioni positive provengono dai Centri Superiori – ed è per questo che dobbiamo lavorare sulle emozioni negative. La loro qualità è tale che in esse non esiste opposto. È dire, sono la Terza Forza, o, come dicono i Vangeli, lo "Spirito Santo". Sono "Sì e No" – non "Sì o No". Nessuno può creare, dare nascita, fare un'emozione positiva. Per questo il signor Ouspensky disse: "Le emozioni positive ci arrivano come ricompense". Proprio così, se un uomo decide in segreto, in solitudine, e non nella solitudine di un sé negativo ma in quella del suo stesso spirito, di lavorare su ***se stesso*** sull'origine di qualche emozione negativa – se quest'uomo, completamente solo, in quel posto solitario in se stesso, pieno della pienezza del suo Io più Reale, è deciso, ha preso la decisione, quella di non identificarsi né di alimentare una data emozione negativa - se, insomma, ha chiuso la porta ed è entrato dentro di sé (così come si dice in Matteo: "Entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo in segreto") poi, "il Padre tuo, che vede nel segreto ti ricompenserà in pubblico" (Matteo VI. 6). Qual è la ricompensa? Si assaporeranno emozioni positive per un breve momento – qualcosa di benedetto – proprio così, pieno di tale beatitudine che ***nessuna*** delle emozioni umane di amore-odio può paragonarsi a loro. Quelle che consideriamo emozioni positive (sentirsi bene, sentirsi in ottime condizioni, sentirsi come se la Terra ci appartenesse, pieno di auto ammirazione, ecc.) possono trasformarsi istantaneamente in emozioni negative. Tali emozioni, queste piacevoli emozioni, non sono emozioni positive; le emozioni positive non cambiano mai nel loro opposto ma che ci visitano e poi si ritirano.

Ma se non lavoriamo – se non valutiamo realmente questo lavoro sugli stati negativi, se non lottiamo per non credere in esse, se non ripuliamo le stalle di Augias dallo sterco degli stati negativi, se non innalziamo al Dio in noi stessi, lo spirito individuale, per lottare come Ercole, che ripulì le stalle con il Fiume della Verità, se non lo facciamo, saremo in verità separati da ogni aiuto interiore e da tutto il profondo appoggio che ci possono dare i Centri Superiori, una volta che abbiamo alzato e costruito lo strumento ricettivo intermedio. La Falsa Personalità lo impedirà. Tutta l'umanità potrebbe essere aiutata – se potesse edificare questo apparato ricettivo intermedio nella sua mente e nel suo cuore – Sì – ma farebbe, tra le altre cose, che la Falsa Personalità e tutti i suoi valori sporchi siano così passivi, così deboli, che la loro influenza sarebbe insignificante. Permettetemi di ricordarvi che quando mia moglie ed io andammo all'Istituto di Gurdjieff in Francia, ci dissero: "Qui la Personalità ha ***appena*** il diritto di esistere". Or dunque, riflettete da soli su questo particolare.

Amwell, 6 novembre 1948 capitolo 3

COMMENTARIO SULLA SOFFERENZA
IDEA-LAVORO

Gurdjieff disse:

1) "Questo Lavoro è Cristianesimo Esoterico".
2) "La gente immagina di avere qualcosa da sacrificare. C'è una sola cosa che deve essere sacrificata e questa è la sofferenza".
3) "In questo Lavoro arriverete eventualmente a capire ciò che è la Sofferenza Cosciente paragonandola con la Sofferenza Meccanica".

COMMENTARIO

Tutti soffrono. La gente allegra ci assicura di non soffrire mai. Sono persone sempre piene di spirito, sane, ecc. Eppure soffrono ***meccanicamente.*** Cos'è la sofferenza meccanica? È qualcosa di completamente diverso dalla sofferenza cosciente. È un qualcosa di così intrigato, così tortuoso, così apparentemente contraddittorio, così vario, così sottile, così storicamente permanente – insomma, un atteggiamento – che siamo incapaci di osservarlo. Non vediamo la sua azione continua, interiore, segreta, pietrificante, come l'uniforme gocciare di acqua piena di calcio che costruisce strani pilastri che vanno dal soffitto al suolo nella profondità delle caverne. Il Lavoro c'insegna che tutti noi siamo inevitabilmente dominati dalla sofferenza meccanica che questa è l'unica cosa che possiamo offrire come sacrificio. Con lo scopo di cambiare, bisogna sacrificare qualcosa. Comprendetelo chiaramente e domandatevi – se qualche volta succede di fare una domanda a ***voi stessi,*** che significa che si dovrà pensare realmente da se stessi alla risposta – ripeto, fatevi questa domanda: "Ho la possibilità di cambiare se non rinuncio a qualcosa, se non sacrifico qualcosa?" Questo significa semplicemente che voi non potete cambiare se desiderate continuare ad essere la stessa persona. Cambiare è trasformarsi in qualcosa di diverso. Se voglio andare a Londra, debbo rinunciare a stare in Amwell.

Osserviamo, poi, attentamente, a cosa dobbiamo rinunciare, il sacrificio che richiede il Lavoro è quello della nostra sofferenza abituale, meccanica. Naturalmente, su questo punto la gente suole giustificarsi e dire di non patire di questo tipo di sofferenza, o che la loro sofferenza è logica, ragionevole. Oh, questo autogiustificarsi a cui tutti ricorriamo. Ma è necessario osservare attentamente in quale punto questo insegnamento, che appartiene alla Quarta Via, si riferisce a ciò che dobbiamo rinunciare. No ai nostri peccati nel senso ordinario, ma a ciò che il Lavoro considera il peccato più grande, molte volte al maggiore – per conoscenza, l'identificazione con la "Sofferenza Meccanica". Un uomo, una donna (insegna il Lavoro), devono sacrificare la loro sofferenza. La sofferenza meccanica non conduce da nessuna parte. Un uomo, una donna, non possono ***svegliarsi*** se hanno questo peso spaventoso, la loro sofferenza meccanica, e l'alimentano mediante un continuo processo di giustificazioni. Nel senso del Lavoro non esiste la giustizia su questo pianeta dove tutto succede nell'unico modo in cui può succedere. Come può esserci giustizia in un mondo di gente addormentata – di gente che tuttavia non è cosciente – di persone che sono governate dalle loro emozioni negative e finalmente dall'odio? Bene, quando voi cominciate a vedere la meccanicità della vostra propria condotta, potete incolpare gli altri di essere anch'essi così? Non erano persone meccaniche coloro che credevate fossero la causa delle vostre sofferenze? Ricordate che in tale caso l'unica cosa che si può fare è quella di ***perdonare,*** che nei Vangeli significa, in modo splendido, '***cancellare'*** il debito. Sì, ma questo è possibile soltanto in accordo con il proprio livello di essere. Un livello basso di essere non perdona. Vede soltanto il proprio merito. Di sicuro questa è una chiave che permette di raggiungere un livello di essere più elevato. Quando, per mezzo dell'osservazione e il lavoro su di sé, vedete ogni volta più chiaramente che voi siete tanto malandato quanto qualsiasi altra persona, allora salite sulla Scala dell'Essere che termina nell'Essere Divino – che perdona tutto – cosa che non possiamo neppure comprendere così come siamo ora con il nostro ammassamento di emozioni negative. Perché? Perché siamo tutti nella parte più bassa di questa Scala totale di Essere, che significa una scarsa inclusione nella nostra coscienza di ciò che siamo in realtà, proiettando agli altri quello che non accettiamo in noi stessi, per questo siamo così disposti a sentirci insultati. Ma, man mano che la coscienza si accresce, comprendiamo sempre di più ciò che sta in noi stessi, con una crescente mancanza di vanità, fino al punto di non offenderci più. Né tantomeno allora, giudichiamo. Come posso giudicarlo io se mi rendo conto di essere peggiore di voi? Al presente, è chiaro, ***pretendiamo*** di non giudicare – problema molto differente, problema di essere pieno di virtù meritorie e così ripieno di Falsa Personalità che imita tutte le virtù senza nessun'arte e che è così causa di molti fastidi e di noia per gli altri, come una pessima scena di teatro. Quante brutte scene si trovano per le strade di Londra, sia di uomini che di donne! Credo di aver detto qualcosa di simile ad un'osservazione che mi fece il signor Ouspensky quando insegnava per la prima volta. Richiamò l'attenzione sul fatto che la maggioranza delle persone con cui c'incontravamo nelle strade, nei club, nelle sale da tè, in una cena, erano morte, e morte da molti anni. Bene, l'uomo, la donna, con un Centro Magnetico, che cercano di aspirare a qualcosa di più della vita non muoiono così

facilmente. Ma la vita soltanto non tarda a trasformarci in morti. Moriamo essendo milionari di vita, lavorando giorno e notte per cinquant'anni, diciamo – sì, ma siamo morti ormai da molti anni. Questo è un problema su cui tutti dobbiamo riflettere. Il Lavoro non c'invita se non raggiungiamo un certo valore di vita chiamato del "Buon Padre di Famiglia". Questa è la ***prima*** educazione **–** la formazione di una personalità di vita ben educata. Ma esiste una seconda educazione e vi è stata sempre. Questa è per coloro che non credono che la vita possa essere spiegata in funzione di se stessa. È per i buoni Padri di Famiglia, queste persone educate e responsabili, che in realtà non credono nella vita ma compiono il loro dovere. E i buoni Padri di Famiglia che credono anche che esiste e che deve esserci un'altra cosa e la trovano – vale a dire, questi buoni Padri di Famiglia, il cui essere è caratterizzato dal possesso di un Centro Magnetico – comprenderanno in che modo questo Lavoro offre la seconda educazione agli uomini e donne che hanno compiuto le condizioni necessarie per raggiungere il livello del Buon Padre di Famiglia.
Affronteremo ora l'idea della sofferenza cosciente per distinguerla dalla sofferenza meccanica. Gurdjieff disse: "Questo Lavoro è Cristianesimo esoterico". Voleva dire che questo Lavoro rimane nascosto nel Nuovo Testamento. Prendiamo un esempio. Il Lavoro insegna che la sofferenza meccanica è inutile – non conduce da nessuna parte ma che la sofferenza cosciente conduce allo sviluppo interiore. È possibile trovare un parallelo nel Nuovo Testamento? Direi che nei Vangeli, nel Sermone della Montagna, per esempio, troviamo un'ampia – di fatto, una copiosa verifica. Ma otteniamo un esempio molto più chiaro in Paolo. Ha scritto una lettera al suo gruppo di Corinto maledicendolo per non aver lavorato su di sé. Spiega che il sentimento di non aver lavorato – proprio così, che uno si è addormentato profondamente nella vita e le sue noiose molestie giornaliere e per tanto si è identificato con gli avvenimenti che entrano dall'esterno per via dei sensi – questo è soffrire in un'altra maniera. Lo chiama "sofferenza secondo Dio". Citerò il passaggio:
"Anche se vi ho rattristati con la mia lettera, non me ne rincresce, e se pure né ho trovato rincrescimento, ora mi rallegro, non perché siete stati rattristati, ma perché quella tristezza vi ha portati al ravvedimento. Poiché siete stati rattristati secondo Dio, in modo che non aveste a ricevere alcun danno da noi. Perché la tristezza secondo Dio produce un ravvedimento che porta alla salvezza, del quale non c'è mai da pentirsi; ma la tristezza del mondo produce la morte. Infatti, ecco quanta premura ha prodotto in voi questa vostra tristezza secondo Dio, anzi, quante scuse, quanto sdegno, quanto timore, quanto desiderio, quanto zelo, quale punizione! In ogni modo avete dimostrato di essere puri in quest'affare ---" (II Corinti VII, 6.10) .

Dunque, questa terminologia un po' anacronistica nasconde il vero significato. Ciò che dice Paolo è che ***soffrire per essersi comportati meccanicamente*** ci conduce a qualcosa. E dice anche che la sofferenza del mondo conduce alla morte – proprio così, la sofferenza meccanica. In questo breve esempio bisogna vedere ciò che voleva dire Gurdjieff nell'esprimere che il Lavoro è Cristianesimo Esoterico. Esoterico significa semplicemente ***interiore*** – non logico. La gente legge facilmente il Nuovo Testamento, ma senza vedere il suo significato. Il Lavoro, in quanto si comincia a

comprendere ciò che ci sta dicendo, libera la mente alle innumerevoli cose dette nel Nuovo Testamento. Riflettete ora su questa osservazione: "La tristezza del mondo produce morte". Non vedete che queste parole contengono la stessa idea che la "sofferenza meccanica è inutile per l'auto sviluppo e c'induce al sonno – proprio così, alla morte? Un uomo, una donna devono sacrificare la loro sofferenza meccanica". Cosa la rimpiazza, poi? Quello che la rimpiazza è ***soffrire perché si sta soffrendo.*** Proprio così, è preciso rimpiazzare il lusso della sofferenza meccanica con la sofferenza perché continuiamo a godere della sofferenza meccanica.
In uno dei Libri Gnostici – le vicende di Giovanni – che non furono inclusi nel Nuovo Testamento, c'è un passaggio che dice ciò che segue. Si riferisce ad una Danza Sacra che Cristo eseguiva con i suoi discepoli:
"Se aveste imparato a soffrire, avreste il potere di non soffrire.
Imparate poi a soffrire, ed avrete il potere di non soffrire."

Amwell, 14 novembre 1948 capitolo 4

NOTE SULLE DIFFERENTI QUALITÀ DELLA COSCIENZA

IDEA-LAVORO

Il Lavoro c'insegna che abbiamo quattro stati di coscienza, due che conosciamo e due che ignoriamo.

COMMENTARIO

La persona che pensa solo a se stessa è quella che nel Lavoro è più addormentata. Quando siamo identificati con la Falsa Personalità è il momento in cui siamo più addormentati. Per essere svegli non bisogna avere Falsa Personalità. Quelli di voi che hanno avuto momenti, per quanto brevi siano stati, in cui erano relativamente liberi della Falsa Personalità, già sanno che a questo riguardo esiste la possibilità di ottenere un preciso nuovo stato di sé. Dobbiamo affermare in noi stessi ogni esperienza definita e registrare da soli la sua validità – altrimenti il Lavoro non è organizzato dentro di noi. Il Lavoro si trasforma in qualcosa d'informe e privo di carattere dentro di sé, se non si comprende e non si approva una sola parte di ciò che insegna per mezzo della propria esperienza pratica e se non si persiste nella sua veracità. Sarà quella che Gurdjieff chiamava una persona ***debole.*** Bene, a volte ad un uomo è dato di essere libero dalla Falsa Personalità in momenti di tensione, di guerra o di malattia, allora sa o dovrebbe sapere che a sua disposizione c'é un altro stato di sé. Lo ha visto da se stesso. Conoscendolo, affermandolo in se stesso in profondità, verifica il Lavoro. Rende così reale il Lavoro per se stesso – cioè, che lo aiuta, gli trasmette forza. Inizia a calmarlo, a metterlo dentro, primo risultato di grande importanza. Ma se un uomo discute nella sua giurisdizione interna le parole utilizzate nel Lavoro, o, anche peggio, non pensa mai realmente ad esse, come può mettersi in contatto con lui? Così come diceva Gurdjieff: "Non prestate attenzione alle parole – cercate di sentire internamente il significato".
Una delle ragioni per cui non stabilizziamo il Lavoro in noi stessi, è perché pensiamo soltanto alla nostra persona – sì, in ogni momento. Questa è la Considerazione Interna. La Falsa Personalità si preoccupa solo per se stessa e l'affascina sempre il

modo di essere trattata. Quando siamo identificati con essa è il momento in cui siamo più addormentati. Non ci vuole niente a vederne il perché. Tutte le emozioni si trasformano in Falsa Personalità. Bene, pensare il Lavoro significa abbandonare la Falsa Personalità. Ma la Falsa Personalità odia il Lavoro, perché questo con il tempo finirà per distruggerla. Ogni atto di Ricordo di Sé debilita la Falsa Personalità. Nel Terzo Livello di Coscienza la Falsa Personalità non può respirare – non può esistere. Vive nel secondo livello di coscienza – nel così chiamato Stato di Veglia.

Così ci dicono che il nostro attuale livello di coscienza non può cambiare. Siamo imprigionati dalla vita – con l'adulazione, con i falsi sorrisi incantatori, con le maniere affettate e convenzionali, con le immagini forgiate di noi stessi e tutto il resto. Enumerare un'altra volta tutto ciò che appartiene alla Falsa Personalità e le sue infinite manifestazioni è un compito eccessivamente noioso. Persino la signora più innocua, che vive con il suo cagnolino, è così piena di Falsa Personalità tanto quanto il magnifico esemplare di uomo che è sempre ben vestito, il cui ritratto si vede su tutti i periodici. Sì – ma cosa siete voi oltre tutte queste buone maniere e la vostra immagine? È a questo livello più profondo che il Lavoro dirige l'attenzione.

Bene, nel così chiamato Stato di veglia, in cui viviamo – proprio così, nel secondo stato di coscienza – ogni tipo di menzogne sono prese come verità. Senza dubbio nasciamo con la capacità di vivere nel terzo stato di coscienza, in cui le menzogne sono impossibili – perché sono così ovvie – in quanto nessuna persona può ingannarne un'altra. Per questo, in questa breve nota, sentiamo nuovamente ciò che dice Gurdjieff su questi stati di coscienza possibili per l'Uomo, comprendendo chiaramente che uno stato ***superiore*** di coscienza si caratterizza per il fatto di avere coscienza di molte cose, in modo da essere più sveglio e così da essere più difficile da ingannarlo. Essere più cosciente, diventare più sveglio, significa usufruire di più luce, e così si percepisce di più, mentalmente e emozionalmente. Basta riflettere su ciò che continuamente diceva Gurdjieff: siamo nati dotati del diritto di vivere nel terzo stato di coscienza. L'Uomo può conoscere quattro stati di coscienza. Il primo, lo stato di Sonno con sogni, il secondo il così chiamato Stato di Veglia, il terzo Stato del Ricordo di Sé, e il quarto, Coscienza Obiettiva. Solo i due stati superiori possono comunicare con i due Centri Superiori dai quali provengono le Emozioni Positive.

Citiamo ora le parole di Gurdjieff sugli stati di coscienza: "I due stati superiori di coscienza sono inaccessibili all'Uomo, e quantunque abbia barlumi di questi stati, è incapace di comprenderli dal punto di vista degli stati in cui comunemente si trova. I due abituali stati, proprio così, i due stati ***inferiori*** di coscienza, sono innanzitutto il ***sonno***, che è uno stato passivo della sua vita nel quale l'Uomo passa la terza parte, e molto spesso la metà della sua vita, e poi lo stato in cui gli uomini passano l'altra parte della loro vita, in cui vagabondano per le strade, scrivono libri, si comunicano temi importanti, intervengono in politica, si uccidono gli uni con gli altri, che considerano uno stato di attività, e lo chiamano di "chiara coscienza" o "stato di coscienza sveglia".

"Il terzo stato di coscienza è il Ricordo di Sé, o Coscienza di Sé, o Percezione di Sé. In generale crediamo di possedere questo stato di coscienza, o di ***poterlo*** avere se così desiderassimo. La nostra scienza e filosofia hanno taciuto il fatto che non ***possediamo***

questo stato di coscienza e che non possiamo crearlo in noi con il solo desiderio o decisione.
"Il quarto stato di coscienza é chiamato lo ***Stato di Coscienza Obiettiva***. In questo stato l'uomo può vedere le cose ***così come sono***. L'Uomo ha di solito barlumi di questo stato di coscienza. Nelle religioni di tutte le nazioni, ci sono indizi della possibilità di uno stato di coscienza di questo tipo che è chiamato ***'Illuminazione'*** ed anche con altri vari nomi, ma che non può descriversi con le parole. Ma l'unica ***Via Corretta verso la Coscienza Obiettiva*** passa attraverso lo sviluppo della ***Coscienza di Sé.***
"Se un uomo ordinario è artificialmente portato allo stato della Coscienza Obiettiva e poi riportato al suo stato ordinario, non ricorderà nulla, e poi penserà di aver perduto la coscienza per un istante. Ma nello stato di coscienza di sé un uomo può avere barlumi di Coscienza Obiettiva e ***ricordarli.*** Il Quarto Stato di Coscienza nell'Uomo significa uno stato completamente differente dell'essere, ed è il risultato della crescita ***interiore*** e di un prolungato e difficile lavoro su di sé.
"Ma il Terzo Stato di Coscienza costituisce il diritto naturale dell'Uomo ***così com'è,*** e se un uomo non lo possiede, si deve unicamente alle condizioni sbagliate della sua vita. Al presente, questo Terzo Stato arriva all'Uomo solo in forma di rarissimi barlumi ed unicamente attraverso un addestramento speciale può diventare più o meno permanente in lui.
"Per la maggior parte della gente, persino per le persone istruite e i pensatori, il principale ostacolo che si oppone all'acquisizione della coscienza di sé nasce dal fatto che ***credono di possederla –*** che possono 'fare', che possiedono la 'volontà', e un 'Io' permanente ed immutabile. È evidente che un uomo non s'interesserà se gli si dice che può acquisire con un lungo ed arduo lavoro qualcosa che secondo il suo parere ***possiede di già.*** Al contrario, crederà che la persona che glielo dice sia pazza o che vuole ingannarlo con l'idea di ottenere un beneficio personale.
"I due stati superiori di coscienza sono in connessione con il funzionamento dei due 'Centri Superiori' nell'Uomo".

Amwell, 14 novembre 1948 capitolo 5

L'UOMO NUMERO 4 NELLA RICORRENZA

IDEA-LAVORO

1) Un uomo deve essere un Uomo Numero 4 prima di poter diventare un Uomo Cosciente.
2) Tutto si ripete: tutto ritorna.

COMMENTARIO

Nel Lavoro un Uomo numero 4 è chiamato un Uomo Equilibrato. Non lo fa nascere la vita. È soltanto mediante il Lavoro su di sé che può raggiungere lo stato dell'Uomo Numero 4. Se muore come Uomo Numero 4, nella ricorrenza, dovrà ripetere tutto

un’altra volta – ma, così come lo insegnava il signor Ouspensky, gli sarà più facile e comincerà prima, in modo di godere di più tempo.
Ci hanno insegnato che esistono sette categorie di Uomini. L’Uomo Numero 1, il Numero 2 e il Numero 3 sono meccanici. Ognuno è caratterizzato dal fatto di avere il proprio centro di gravità unicamente in uno dei tre centri – proprio così, la psicologia dell’Uomo Numero 1 è quella che appartiene al Centro Istintivo-Motore, la psicologia dell’Uomo Numero 2 è quella che appartiene al Centro Emozionale, e la psicologia dell’Uomo Numero 3 è quella che appartiene al Centro Intellettuale. Queste tre classi di persone formano il Circolo Meccanico dell’Umanità. Sono tutti incompleti. Non si potranno mai comprendere gli uni con gli altri. Per raggiungere il vero sviluppo cosciente possibile per l’uomo, deve innanzitutto “equilibrare i suoi centri” – cioè, trasformarsi in Uomo Equilibrato. Deve essere capace di utilizzare ***tutti*** i centri, non soltanto un’idea. Questo è molto importante – no, è un’idea tremenda. Qui, per esempio, abbiamo un uomo che trascorre la vita contando, aggiungendo quantità, registrandole, e facendo in modo che tutto sia il più esatto possibile. Cerca di dare il senso alla propria vita mediante una giudiziosa esattezza. Non gl’interessa molto la natura né l’arte né la lettura né, di fatto, qualsiasi altra cosa. Abbiamo, pertanto, il ritratto di un uomo parziale, unilaterale, la cui vera vita è confinata alle attività di una parte ridotta dei suoi centri. Il suo problema è psicologicamente abitare altri centri – altri quarti – nel grande edificio di tre piani che egli rappresenta. Ciò non vuole dire che un centro è inferiore o peggiore di un altro. Sono tutti necessari – il piano alto, l’intermedio, il basso. Ognuno contiene macchine meravigliose, radio meravigliose. Bene, un uomo parziale può ammalarsi psicologicamente con molta facilità perché nel senso del Lavoro è un uomo ***squilibrato.*** Se accontenta di vivere in una parte così ridotta dei centri. Per la comprensione comune un uomo che fa e dice sempre la stessa cosa è considerato come di polso e degno di fiducia, e così come un Uomo equilibrato. Ma in una situazione che gli è estranea, si troverà fuorviato e pertanto incapace. O gli sarà impossibile avere idee a cui non è abituato. Insomma, oltre la sua facciata, è abbastanza impotente, in quanto non si produce nessun cambiamento nella sua vita. Se la vita continua ad essere la stessa, appare degno di fiducia ed equilibrato. Sì, la vita lo equilibra, come lo fa con la maggior parte di noi. La vita ci procura un equilibrio meccanico. Ma ciò non vuol dire che in noi c’è un vero equilibrio cosciente. Se potessimo usare ugualmente tutti i centri della casa a tre piani ed usarne ognuna per la situazione corretta, allora diventeremo flessibili per la vita. È in questa idea di flessibilità che riposa l’idea di ***equilibrio*** e così quella dell’Uomo Numero 4. Basta guardare un uomo che va su una corda floscia. Mantiene una postura rigida, sempre uguale? Al contrario, modifica continuamente la sua posizione e, in verità, questo lo si chiama ***equilibrarsi.*** Così l’Uomo equilibrato, nel senso del Lavoro, o Uomo Numero 4, se si giunge a conoscerlo, suole apparire strano e contradditorio perché l’opinione che si ha di un uomo equilibrato è quella di una persona rigida, che si comporta sempre nello stesso modo e che ripete sempre le stesse cose, e così, secondo il nostro parere, è degno di fiducia. Lo vedete voi ciò che questo significa?

Vedete voi che il Lavoro usa parole in un modo speciale, che non corrisponde all'uso che gli si dà ordinariamente?

Il nostro scopo è quello di diventare l'Uomo Numero 4

Bene, nel fare uno scopo di Lavoro, è preciso osservare quale funzione è necessario sviluppare in uno. Non è possibile trovare l'equilibrio se i centri sono sottosviluppati. Centri sottosviluppati, parte dei centri sottosviluppati, assomigliano ad abitazioni disoccupate dentro una persona, per così dire, spazi vuoti in lei. Quali sono le funzioni la cui mancanza avete osservato in voi? Vi è facile esprimere il vostro pensiero? Non vi costa nulla formularlo, per esempio? Siete molto ignorante voi? Dunque, intendete mettere rimedio a questa situazione. Ciò che è necessario che sia sviluppato non è quello che potete fare, parlando comunemente, ma quello che non potete fare. È difficile usare le vostre mani? Dunque, se è così, dovete imparare a farlo. Comprendete l'arte? Se non la comprendete, cercate di farlo. Non vi interessa la lettura? Bene, cominciate a leggere. Nella cultura non c'è nessuna manifestazione che non sia l'espressione dell'attività di un centro o dell'altro. Credere di potersi sviluppare ed accrescere la comprensione senza sapere nulla di ciò che si deve sapere – non è forse un'idea folle – questo sperare qualcosa in cambio di niente. Supponiamo che tutti gli esseri umani fossero annichiliti ad eccezione di voi. Quali conoscenze potreste trasmettere se si creasse una nuova umanità? Potreste voi scendere come maestri tra questi uomini? Il signor Ouspensky una volta mi disse: "Nella Quarta Via bisogna conoscere qualcosa di tutta la conoscenza".

Una funzione non utilizzata, che significa una parte non usata di un centro, rimane fuori dalla nostra coscienza. Ammesso che il Lavoro punta sull'accrescimento della coscienza, un uomo, una donna, rigidi, unilaterali, che vivono, per così dire, in un piccolo quarto del loro ampio essere di tre piani, non saranno capaci di svilupparsi. Vivranno e moriranno senza svilupparsi, anche quando avranno guadagnato un milione nei loro affari. Ed ammesso che non abbiano fatto nessun cambiamento in loro stessi, le loro vite si ripeteranno come erano prima. Non solo nello stesso modo, ma ogni ricorrenza può mandarci in un posto peggiore.

In quale livello un uomo cessa di ripetere?

Per sfuggire alla ricorrenza, un uomo deve raggiungere il livello dell'Uomo Numero 5 – proprio così, il circolo esteriore del Circolo Cosciente dell'Umanità. Il Circolo Cosciente dell'Umanità è composto di Uomini Numero 5, Numero 6 e Numero 7, uomini che non hanno ricorrenza. Ma per ottenere questa libertà un uomo deve convertirsi ***innanzitutto*** in Uomo Numero 4. Cosa vuole dire questo? Bene, deve essere capace di vedere le cose con differenti centri e non solo da un'attitudine fissa ed acquisita, in maniera tale che quando prima vedeva solo una cosa e la giudicava violentemente secondo le sue nozioni di bene e di male, ora vede molte cose. In quanto a se stesso, già non si vede più come un uomo buono, e gli altri, coloro che non sono d'accordo con lui, come se fossero cattivi. Non si vede già più e non si valuta, come prima faceva, ma si vede secondo i suoi molteplici lati ed accetta le sue contraddizioni. Già non prende più il suo essere come qualcosa di preciso ma è

diventato cosciente di tante cose nel suo essere che antecedentemente per lui erano nell'oscurità e di queste incolpava gli altri, che non giudica ormai più da un'angolazione priva di elasticità e scontrosa, né tantomeno mette continuamente le persone, anche quelle che ama, in una prigione. Ogni cosa si allarga e si trasforma in una forma molto più amplia, più chiara, e così sempre meno violenta in lui. L'armonia, l'equilibrio cominciano a rimpiazzare le tensioni e gli opposti che esistevano prima. La vita si trasforma nella sua maestra a causa dell'assimilazione cosciente delle impressioni che si producono nella coscienza ampliata che vanno a rimpiazzare le reazioni meccaniche delle impressioni che anteriormente lo governavano. Il suo è un obiettivo solo per se stesso. Vede che le sue reazioni meccaniche non sono lui e si sente diverso da esse – come se andassero al di sotto di lui. Tutto ciò lo porta sempre di più vicino al suo vero sé, al suo "Io" Reale, che sta al centro del suo essere e non contiene opposti e può sentire i Centri Superiori. Così il Lavoro insegna: "Osservare se stessi senza nessuna critica e diventare sempre più coscienti di ciò che sta nel vostro essere e così diventare sempre più obiettivi di se stessi". Come si sa, questo dissolverà gradualmente l'"Io" Immaginario, il Falso "Io", la Falsa Personalità che fino adesso era stata presa come se stesso – nel mio caso Nicoll – e non ha niente a che vedere con il vero centro di gravità di uno stesso chiamato l'Io Reale. Senza dubbio, anche in questo processo di sviluppo interiore mediante un accrescimento di coscienza e il vedere allo stesso tempo ambedue i lati del pendolo degli opposti porta un uomo alla categoria del Numero 4, eppure questo uomo ripeterà la morte e la nascita. Ritornerà alla sua parte del Tempo – alla sua linea del Tempo personale e tornerà a ricorrerla – ma in modo diverso. Nascerà un'altra volta nello stesso anno – poiché il tempo è invisibile, è spazio vivente, dimensione vivente – ma ***ricorderà prima,*** se ha praticato il Ricordo di Sé. Così gli è stato detto: "Se ora lei diventa cosciente di qualcosa su se stesso e l'accetta, la prossima volta lo ricorderà prima". È come dire, ogni momento di comprensione ora, nel lavoro su di sé, non solo impressiona il futuro ma modifica anche il passato, in modo tale che nel tornare nel nostro periodo di Tempo, già saremo preavvisati dall'ultima volta che lo abbiamo fatto.

Nel discutere l'idea della ricorrenza, in collegamento con la concezione di un mondo extra-dimenzionale, composto innanzitutto da tre dimensioni visibili di Spazio e dall'invisibile (per noi) quarta dimensione del mondo che sperimentiamo nella forma del Tempo, il signor Ouspensky disse che la possibilità di cambiamento comincia solo con la possibilità di ricordare se stessi ***ora.*** Si espresse così: "In questo senso l'idea della ricorrenza non è necessaria". In quel momento, nel sentire queste parole, pensai che l'idea di ripetizione, la ricorrenza, di tutto, facesse che il proprio Ricordo di Sé fosse più forte – e già non penso più così ma lo sò. In accordo con l'esperienza quotidiana nella ricorrenza giornaliera in cui tutti voi siete ora, sapete che se ripetete una cosa, questa si ripeterà e con il tempo finirà per dominarvi, in modo tale che non la potrete cambiare. Il signor Ouspensky ci diceva sempre che molte cose ci provano che le abbiamo viste precedentemente – che le nostre vite sono il risultato delle ricorrenze. Basta considerare la comparsa immediata del genio in un piccolo bambino – diciamo, per la musica. Ho detto circa l'Uomo Numero 4, in risposta alla domanda

se detto uomo si presenta di nuovo come Uomo Numero 4: “No. Soltanto l’Uomo Numero 5 torna a presentarsi come tale. L’Uomo Numero 4 deve ritornare a trasformarsi un’altra volta, solo gli sarà più facile o succederà molto presto”. Aggiunse: “Un uomo cosciente non ha bisogno di tornare a presentarsi – proprio così, ritornare allo stesso posto nel Tempo. Può rincarnarsi – cioè, ritornare a nascere in un'altra parte del Tempo storico, dove potrà impedire che le cose succedano come sono accadute”.

Amwell, 27 novembre 1948 capitolo 6

COMMENTARIO SUL RICORDO DI SÉ

IDEA-LAVORO

È necessario che ci ricordiamo di noi stessi. Ci sono differenti forme di Ricordo di Sé.

COMMENTARIO

Una domanda sulla principale disciplina di questo Lavoro – per conoscenza, che dobbiamo ***ricordarci di noi stessi –*** è questa: “Qual è il sé che debbo ricordare?” Bene, se un uomo ricorda il suo Io Osservatore, osserverà se stesso; osserverà che sta cercando di ricordarsi di se stesso – e questo sé lo impedirà. Non è la stessa cosa di ricordarsi di se stesso. Se ricorda il suo sé negoziante, inizierà ad occuparsi dei suoi affari, e qualche volta chiamerà qualcuno per telefono. Il sé negoziante sente di poter fare nello stesso modo in cui il sé osservatore sente di poter osservare. Se ricorda il suo sé sociale succederà la stessa cosa. Partirà con lui sul groppone, ma senza che ciò lo porti da qualche parte. Gli esercizi speciali, che lasciano la mente vuota, o qualcosa di simile, portano probabilmente allo stesso risultato. Così quando ci dicono di ricordarci di noi stessi e domandiamo: “Quale sé?" Qual è la risposta che possiamo sperare quasi con certezza?" Speriamo questa risposta: “Il sé che conosce la propria nullità”. Sì, questa sarebbe una forma completa di Ricordo di Sé. Il Lavoro si propone di farci vedere gradualmente che non possiamo fare. Una persona dice: “Do per scontato che posso fare”. Il Lavoro si riferisce ad un “fare” differente all’idea di vita di fare. Perché? Perché “fare” nel senso di vita è semplicemente reagire meccanicamente, quantunque la gente si attribuisca questo “reagire alla vita” come un fare cosciente e quindi non può vedere questa idea. Le reazioni meccaniche non cambiano nessuno. La mente si eccita credendo che sta facendo. Ma cambiare l’azione che la vita esercita su di voi mediante un lavoro interiore sulle impressioni è con certezza ***iniziare a fare.*** Se si è capaci d’iniziare con le cose quotidiane più piccole, ci si renderà conto di ciò che questo vuole dire. Se diciamo che uno dei significati del Ricordo di Sé è quello di ricordare il Lavoro in certi momenti della vita in cui questa, diciamo, c’induce ad essere negativi, allora qui abbiamo un’idea pratica del Ricordo di Sé. Ma una persona che non porta assolutamente il Lavoro nell’intimità della sua esperienza personale non può, naturalmente, connettersi con lui e con il suo potere. Immagina di mantenere la sua calma e persino di essere

affascinante, ma quando gli succede qualcosa di sgradevole, si comporta come sempre e il Lavoro se ne va al diavolo. È chiaro, non è il Lavoro quello che se ne va al diavolo, ma il suo essere miserabile e piccino. Avete mai visto una scimmia, vestita di seta?

Amwell, 4 novembre 1948 capitolo 7

NOTA ADDIZIONALE SUL RICORDO DI SÉ

IDEA-LAVORO

Un uomo è nato per ricordarsi di se stesso, ma siccome fu creato tra gente addormentata, si è dimenticato di farlo.

COMMENTARIO

L'ultima volta abbiamo parlato del Ricordo di Sé e del sé che bisogna ricordare. A volte una parte valida di noi si smarrisce. Si può dire che si è addormentata. D'altra parte, possiamo dire meglio che la si è dimenticata perdendo il contato con lei. Questo succede quando per un lasso di tempo non si lavora né si riflette sulle idee del Lavoro e le si è dimenticate. È in questi momenti che la parte più valida di noi stessi suole essere fuorviata. Più tardi uno si risveglia, ma non nota che un sé, un "Io", o un piccolo gruppo di "Io" non c'è più. Ogni pezzetto di verità che si è ottenuta nel Lavoro prestandogli attenzione e sperimentandolo mediante un'applicazione pratica su uno stesso deve mantenersi unita, altrimenti le cose possono perdersi. Il Tempo è una dimensione – di distanza ***psicologica***. È preciso mantenersi fermamente nel Lavoro personale. La verità è, nel simbolismo esoterico, d'argento. Tutte le verità che si sono sperimentate nel Lavoro devono mantenersi unite nei Centri Intellettuale ed Emozionale, e nelle memorie molto differenti che si connettono con questi due centri. Ricordiamo la parabola della donna che perdette la sua moneta d'argento:

"Oh, quale donna che possiede dieci monete d'argento, non accende la lampada, e sbarra la porta di casa, e cerca con diligenza finché non la trova?" **(Matteo XV, 8)**

La sua casa é lei stessa, il suo proprio essere, e la ***moneta*** è una verità, qualcosa che ha compreso e poi dimenticato. In molti scritti antichi sulla psicologia esoterica, ci dicono che non dobbiamo permettere che le cose si raffreddino troppo. La trasformazione dell'essere è un processo che non può interrompersi per troppo tempo nello stesso modo in cui non lo può fare un uovo che sta in incubazione.

Dunque, riparliamo ancora dell'atto del Ricordo si Sé. Nel Lavoro è la cosa più importante e quella che si fa di meno. Se potessimo ricevere la vita nel Lavoro, cominceremmo a svegliarci dallo stato di sonno in cui noi e tutta l'umanità siamo sottomessi, e questo stato di sonno lo chiamiamo stato di coscienza, e lo prendiamo equivocatamente come stato di coscienza. Se l'Uomo diventasse veramente più cosciente, cambierebbe tutto. Questo Lavoro si riferisce a diventare più cosciente. Sì – ma cosa significa questo? Significa che bisogna arrivare al livello di un'altra classe di coscienza, chiamata Ricordo di Sé, Percezione di Sé e Coscienza di Sé. Non si rifletterà mai abbastanza su questo particolare, non lo si ricorderà mai abbastanza. Per raggiungere questo livello dobbiamo possedere qualcosa che ci sollevi, un ascensore. Il Lavoro e il suo ***modo di pensare*** è l'ascensore. Per mezzo dei nostri pensieri, che

sono quelli della gente addormentata che immagina di essere pienamente cosciente, non possiamo raggiungere i pensieri che appartengono alla gente che si bagna nella Luce del Ricordo di Sé e contempla il significato dell'esistenza da questo livello. Ma questo Lavoro, che proviene da Uomini Coscienti, appartiene al pensiero situato in questo elevato livello ed è questo ciò che cerchiamo di imitare. Debilita il potere che la vita esteriore esercita su di noi, perché indebolisce il pensare meccanico indotto dalla vita sensuale e la sua apparente realtà. La mente deve essere rimodellata. Bene, se la vita entrante, che penetra in noi in forma di impressioni per la via dei sensi, potesse entrare nel Lavoro, la sua energia verrebbe trasformata. Questa idea è rappresentata dal diagramma del Primo Shock Cosciente.

Bene, comunemente, ***nel*** Lavoro non riceviamo la vita, bensì la riceviamo direttamente. Per prima cosa, questo succede in questo modo perché non abbiamo costruito il sistema di pensare chiamato il Lavoro in noi stessi, e così riceviamo la vita nella nostra psicologia acquisita, meccanica, e la prendiamo equivocatamente per noi. Per secondo, perché per molto tempo non vediamo nessuna differenza tra la vita e il Lavoro, anche dopo anni di pratica di non identificazione. Leggiamo i commentari e ci sentiamo commossi. Il Lavoro dice che l'Uomo, nel suo attuale livello di coscienza, non può fare. Che l'Uomo non possa fare ci sorprende e ci deprime – che non possa fermare le dispute e le guerre, ecc. Se ricevessimo la vita nel Lavoro, non ci sentiremmo sorpresi né depressi, e così la vita non ci farebbe diventare negativi. Ma siccome non ci ricordiamo di noi stessi per trasformare gli effetti della vita, allora diventiamo negativi. Di fatto, siamo spinti dalla vita, per le cose che succedono, e non abbiamo niente di interiore con cui resistere. Così siamo macchine, come lo insegna il Lavoro, spinti dalla vita e dai suoi avvenimenti. In altre parole, non esistiamo – senza dubbio fummo creati per esistere – per ***essere –*** per avere un ***essere*** oltre la macchina -. Questo è il nostro compito – crearci a noi stessi -. Bene, le persone – l'umanità – che vivono nel secondo stato di coscienza, il così chiamato stato di coscienza sveglia, non potranno mai capirsi le une con le altre. Questo, nell'Esoterismo, si chiama il Circolo di Babele o la Confusione delle Lingue. Non vuol dire semplicemente le lingue letterali – gli idiomi -. Solo le persone che raggiungono il Terzo Stato di Coscienza possono iniziare ad intendersi reciprocamente. Un Uomo Numero 1 non può capire un altro Uomo Numero 1, né tantomeno un Uomo Numero 2 o Numero 3 può capire la gente del suo rispettivo tipo. Per questo, il Lavoro dice: "L'Uomo non può fare" – proprio così, se non si sveglia -. Immaginiamo quello che succederebbe se tutti comprendessimo di non essere propriamente coscienti e che assomigliamo a gente addormentata che vuole raggiungere un fine comune – dove ognuno è identificato con i suoi sogni -. Bene. Il Circolo Cosciente dell'Umanità comincia con coloro che hanno raggiunto il Terzo Stato di Coscienza – mediante un arduo lavoro su di sé. Qui, ottengono l'aiuto dei Centri Superiori – trovano un altro modo di capire i loro problemi vitali apparentemente insolubili -. Questa è un'idea interessante. Se si potesse trovare una soluzione alla vita, allora questo Lavoro, non avrebbe ragione di esistere. Questo Lavoro si propone di fare che la vita sia possibile nel senso che, così come dice, non

si può capire la vita se non in funzione di qualche altra cosa. Questa altra cosa è il lavoro. Per tanto, se il Lavoro cadesse internamente nel Lavoro, ci svegliereemmo.

Amwell, 11 dicembre 1948 capitolo 8

NOTA SULL'ATTENZIONE INTERNA ED ESTERNA E IL COLLOCARE LA COSCIENZA.

IDEA-LAVORO

Dobbiamo praticare il collocare la coscienza in differenti parti del corpo

COMMENTARIO

Nella lotta che nel Lavoro tutti dobbiamo mantenere quotidianamente contro le emozioni negative, l'osservazione di ciò che le causa è sempre utile. Faccio questa esposizione, in qualche modo incompleta, di proposito, perché è estremamente difficile osservare le sue cause. Come si sa, ci dicono semplicemente il principio di osservare e non di analizzare. Lo scopo di trovare le cause è di analizzare. Ci dicono di non analizzare ciò che osserviamo in noi stessi, ma di osservare, di avvertire, di essere coscienti, di avere la percezione dei nostri stati interiori. Questo procedere si basa sull'insegnamento che il portare una cosa alla coscienza è iniziare a cambiarla. Per ciò che riguarda il Centro Intellettuale, osserviamo, avvertiamo, diventiamo coscienti ed abbiamo la percezione dei tipi di pensiero che si succedono in questo centro e in quale punto c'identifichiamo ad essi. Nel caso del Centro Emozionale, osserviamo il sapore delle emozioni e se c'identifichiamo con esse o no. Nel caso del Centro Motorio, osserviamo la tensione dei muscoli, le posture e le espressioni tese, il muoversi delle ciglia, lo stringere i pugni, la fretta, le pacche nervose, lo sbattere le porte, tutto questo non è solo una perdita di forza ma che influiscono anche sugli altri centri. Per esempio, se una persona sta sempre di cattivo umore, poi questo può essere la causa dei suoi stati negativi. La sua rappresentazione in termini muscolari induce la sua emozione corrispondente. Ogni emozione ha una rappresentazione corrispondente nel Centro Motorio. Avrete osservato che le emozioni sgradevoli – odio, gelosia, sospetto, invidia, ecc. – sono rappresentati dai muscoli facciali contratti e membra tese, tutte cose che non giovano a nessuno. Le emozioni gradevoli rilassano i muscoli, l'allegria distende le membra, e non fanno solo questo ma influiscono beneficamente in ogni lavoro interiore del corpo, le secrezioni interne, e in tutto il resto. Le emozioni negative contraggono e sbarrano; le emozioni piacevoli rilassano ed aprono. Bene, in generale l'emozione è causa della depressione, ma l'espressione può essere causa dell'emozione – proprio così, il Centro Motorio può influire sullo stato emozionale e viceversa. A questo riguardo certe persone hanno un Centro Motorio molto brutto. Hanno, per così dire, un'espressione di superiorità o di noia, o di malumore, o le sue posture sono rigide e tese. Per tanto, affinché queste persone possano cambiare è necessario che inizino a modificare il loro atteggiamento, la loro postura, il loro corpo ribelle, le loro espressioni facciali abituali.

C'insegnano a praticare il rilassamento. In alcune situazioni l'unica cosa che ci è possibile praticare è soltanto quella di rilassarsi e non pensare -. Bisogna iniziare con

i piccoli muscoli del viso. Sì – ma per rilassare i muscoli del viso è necessario avere coscienza che essi sono tesi e contratti -. Un muscolo può essere teso senza che sia contratto visibilmente. Può trovarsi in uno stato di tono elevato che non è necessario, e provocare una perdita di forza. Quando si dice di una persona che è 'eccitata' o qualche espressione simile, se la si esamina, si scopre che tutti i suoi riflessi sono troppo vivaci, e ciò significa che una forte tensione dei muscoli che sono stati mantenuti per troppo tempo rilassati fa perdere forza. Non parlerò più su questo punto.

Quando Gurdjieff stava in Inghilterra, sia in Harley Street, o in Warwick Gardens, sulla lavagna ci dimostrava brevemente – disegnando i tre centri, Intellettuale, Emozionale e Motorio – che la ragione per cui la gente rimane nella prigione di se stessa, così da non poter iniziare una vita differente o il cambiamento di sé, si deve alle ***abitudini*** in tutti i centri. Segnalò che sebbene era così difficile cambiare le abitudini di pensiero e le abitudini emozionali, era più facile cambiare le abitudini di movimento – proprio così, quelli del Centro Motorio -. È per questa ragione che insegnava esercizi che permettevano nuovi movimenti. Allo stesso tempo, in relazione con ciò che insegnava il signor Ouspensky, sottolineava anche che il Lavoro si proponeva di cambiare la mente e il sentimento di uno stesso – cioè, si dirigeva principalmente al lato psicologico di un uomo o di una donna – al modo di pensare e sentire, e diceva che se il lavoro sul Centro Intellettuale e il Centro Emozionale non erano accompagnati con il lavoro sul Centro Motorio, non bisognava sperare nessun risultato. Insomma, una mente ***cambiata*** è più poderosa di un Centro Motorio cambiato. E per ciò che riguarda i gradi superiori della comprensione mentale ed emozionale, il Centro Motorio non può insegnarli. Di fatto, essi sono gli unici che possono, una volta svegli, insegnare al Centro Motorio, che conclude con una perfetta comprensione, secondo ciò che bisogna vedere negli esempi degli indù.

Per riassumere: così come siamo, l'attenzione diretta che si pratica, diciamo, per cinque minuti collocando la coscienza in ogni parte del corpo, iniziando con i muscoli del viso, produrrà risultati precisi in qualsiasi momento quando lo si realizza con lo scopo di prevenire un periodo difficile d'identificazione. Dirigendo la propria attenzione al Centro Intellettuale o all'Emozionale questo esige ***attenzione interna.*** L'attenzione interna comincia con l'osservazione di sé. Collocare la coscienza nella tensione muscolare del corpo è a volte attenzione interna ed esterna. S'inizia, diciamo, collocando la coscienza nel pollice destro – poi la si trasloca al sinistro.

Amwell, 18 dicembre 1948 capitolo 9

DI COSA TRATTA IL LAVORO?

Recentemente una persona domandò: "Di cosa tratta il Lavoro?" Questa persona stava nel Lavoro da qualche tempo e la situazione le si propose presentata in questo modo – per esempio, perché dobbiamo lavorare su noi stessi? -. Perché dobbiamo osservare noi stessi? Perché dobbiamo separarci dalle emozioni negative, dalla considerazione interna, e da tutte le altre cose simili? Queste domande si presentano

di volta in volta ad ogni persona che sta nel Lavoro. Perché, le persone adulte o i giovani, devono lavorare su se stessi? Nella vita gli può andare bene o male, possono essere felici o no nella vita, pertanto perché dovrebbero lavorare su se stessi? Questo ci porta alla domanda fondamentale: "Di cosa tratta il Lavoro?" Perché esiste il Lavoro nella vita e perché è sempre esistito in differenti forme, in diversi travestimenti, religiosi o no? Perché debbo fare il possibile per osservarmi e separarmi dalle emozioni negative? Perché non devo diffamare? Perché non devo dire ad una persona ciò che penso realmente di lei? Perché non devo gettare le mie emozioni negative per tutto il giorno su tutte le persone con cui m'incontro? Perché devo fare un'altra cosa oltre il comportarmi come faccio di solito? Perché devo cercare di cambiare la mia condotta verso la vita, verso la gente, verso le circostanze e gli avvenimenti? Perché non devo odiare quando ho voglia di odiare? Perché non devo uccidere quando ho desiderio di uccidere? Perché non devo dire sempre ciò che mi piacerebbe dire e comportarmi come desidero comportarmi?

Bene, questo Lavoro si riferisce al ***risveglio dal sonno.*** Cos'è questo sonno? Quando voi siete dominato da una passione vi comportate in un certo modo. In questo stato di passione potete fare danni incalcolabili per ciò che dite e ciò che fate. Mi piacerebbe farvi la seguente domanda: "Se siete dominato da questa passione e vi comportate secondo quello che vi fa sentire questa passione, siete sveglio o addormentato? Siete ipnotizzato? Qualche volta poi avete compreso di aver detto cose sbagliate o di averle fatte, e vi siete domandati perché vi siete comportati in quel modo, ma che quando eravate sotto l'ipnotismo di questa passione stavate pensando che tutto ciò che dicevate o facevate era giusto. Quando la passione si estingue è probabile che sentiate che si sono passati i limiti in ciò che si disse o che si fece. Dico, ***è probabile.*** Ciò significa che nella vita ordinaria si comprende fino ad un certo punto che si era dominati dall'ipnotismo – che si era addormentati -. Ciò che vi ipnotizza e vi fa addormentare è la passione. Allo stesso tempo giustifica in modo tale questa passione e questo comportamento di quando si era dominati da essa, nell'affermare che era assolutamente giusto. Sì, l'autogiustificarsi determina che voi abbiate sempre ragione. Le persone la cui psicologia è grossolana non si rendono neppure conto di ciò. La gente la cui psicologia è più sottile sente un pizzico di rimorso. Ma si giustificano istantaneamente a se stessi – si collocano in una giusta posizione – ma solo rare persone comprendono di non potersi fidare di se stesse nei momenti di passione.

Bene, l'Uomo addormentato è un uomo, una donna che sono governati sempre da diverse passioni e stati d'animo. La gente in questo Lavoro si domanda, quando sente dire per la prima volta che siamo tutti ipnotizzati, di non comprendere innanzitutto di come è possibile essere ipnotizzati dalle loro passioni. Dicono di sapere sempre quello che stanno facendo. Non si rendono conto di non essere liberi ma di essere governati da differenti classi di passioni. Le passioni che agiscono nella vita per mantenere l'umanità addormentata sono molte. Mentre la passione continua ad agire su di voi, voi siete addormentati e in certi casi potete persino assassinare sotto l'influenza delle passioni che agiscono sull'umanità. Questo è un esempio di ciò che significa dire che l'umanità continua ad essere addormentata. Questa è l'origine della

propaganda. Tutto ciò che si propone il Lavoro è disipnotizzare. È il disipnotizzare dall'ipnotismo della vita. La vita esterna c'ipnotizza con i suoi avvenimenti. La guerra, per esempio, è un evento tipico. Lo studio dell'ipnotismo di vita è molto interessante, specialmente quando lo si applica ad uno stesso e si vede fino a che punto si è ipnotizzati in ogni momento. Ciò che si desidera semplicemente di fare secondo uno stesso è molto differente da ciò che si fa secondo la sfrontatezza della vita. Tutte queste cose ci mantengono addormentati. Ma quello che ci mantiene addormentati più di tutte le cose sono le nostre discordie domestiche, le nostre difficoltà domestiche, il nostro credere che gli altri siano coscienti. Come regola generale un uomo ipnotizzato si sposa con una donna ipnotizzata e poi la loro vita famigliare consiste nel vincere il loro auto-ipnotismo, e se non sono nel Lavoro, abitualmente falliscono. Un uomo si fa di una moglie una certa immagine e una moglie si fa del marito una certa immagine. Il maggior ipnotismo della vita deriva nel fatto che si pensa che s'incontrerà lo scopo nella vita. Cristo fu tentato dagli scopi nella vita:

"Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: "Se sei Figlio di Dio di' che questi sassi diventino pane". Ma egli rispose: "Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio". Allora il Diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio e gli disse: "Se sei Figlio di Dio, buttati giù, poiché sta scritto: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia ad urtare contro un sasso il tuo piede". Gesù gli rispose: "Sta scritto anche: "Non tentare il Signore Dio tuo". Di nuovo il Diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: "Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti mi adorerai". Ma Gesù gli rispose: "Vattene Satana! Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e lui solo servirai". (Matteo, IV – 3-10)

Quanti, tra di voi, senza saperlo, trasformarono il loro scopo nel potere o nel possesso? Questo va bene per il primo addestramento nella vita, quando si scopre che detto scopo non ci procura nessuna felicità interiore. Bene, tutto questo appartiene all'Uomo addormentato.

Se voi state nel Lavoro, avrete già compreso che il vostro scopo non vi procurerà nessuna pace. Dovete capire che non vi procurerà la pace, significa intendere che ciò per cui state lottando è per la vostra Personalità, per la vostra prima educazione. Il Lavoro è una seconda educazione in cui si percepisce che quello per cui si sta lottando non ci darà la pace interiore. È necessario discendere nel profondo di se stessi per trovare quale tipo di persona si é. Ho sempre creduto che la tentazione di Cristo era quella di superare la prima educazione.

Amwell, 25 dicembre 1948 capitolo 10

NOTA SCRITTA IN TEMPO DI NATIVITÀ. 1948

Lungo tutta la storia conosciuta si realizzarono vari modi per svegliare l'Uomo al mistero della sua esistenza. Ma l'uomo esteriore, però, è così forte, l'uomo formato dal contatto con la vita esterna per via dei sensi - insomma, la Personalità acquisita –

che questi intenti diventarono inutili con il tempo e lasciarono il posto ad altri tentativi che avevano in vista sempre lo stesso scopo. L'Uomo addormentato dà per scontato sia la sua esistenza così come quella dell'Universo. Questo lo mantiene schiavo del mondo esterno, della Natura e delle sue leggi. Tale uomo, se per caso pensa, crede che la Natura si creò da se stessa in un modo o in un altro, in epoche lontane – idea molto strana se si riflette un poco si di essa -. Bene, come conseguenza di questo grande potere d'ipnotismo che esercita la vita esterna, la parte veramente essenziale dell'Uomo non può svilupparsi. L'Essenza, anch'essa non sviluppata, e in molti modi infantile, è il vero uomo o donna, e non può svilupparsi se la parte dell'Uomo rivolta verso la vita lo domina. Come si disse, la gente da per scontato questo mistero della sua esistenza e dell'Universo. Solo quando cominciano a sentire e a ponderare questo mistero è il momento in cui hanno la possibilità di svegliarsi dal sonno. Questa capacità si chiama Centro Magnetico. Se un uomo sente il mistero in tutte le cose, se sente che non è stato spiegato niente, se può vedere che nelle cose del mondo c'è l'influenza di vita, come quelle economiche, e che sono differenti dalle altre influenze come quelle dei Vangeli, allora ha iniziato ad alimentare, a nutrire, a fare in modo di far crescere il suo lato interiore essenziale – proprio così, la sua Essenza -. I bambini piccoli, come Essenza, domandano. Gli si danno subito delle risposte che li fermano. Poi si forma la dura crosta della personalità. Quando un uomo muore la sua Personalità si rompe, e se in essa ci sono posti rigidi, avviene con dolore. L'Essenza regredisce e torna a nascere. Se non è avvenuta crescita dell'Essenza, dell'uomo interiore, la vita sarà la stessa perché, come si sa, l'Essere attrae la vita. Basta cambiare l'Essenza, e la vita non sarà già più la stessa. Ricordate questo: la vostra Personalità non è voi. Quello che realmente siete voi è ciò che sta oltre la Personalità. Poi, oltre tutte le manifestazioni della Personalità e specialmente della Falsa Personalità, che non è ***assolutamente*** voi, ed è la causa di quasi tutta la sofferenza inutile nella fabbrica di dolore di questo mondo, vi è qualcosa che è realmente voi. Questo è chiamato l'Io Reale. Per essere nati in questo pianeta, dobbiamo conquistare questa meta mediante l'osservazione di sé, mediante la non identificazione. Non ci fu data. Mediante la mutazione, mediante l'estirpare, mediante il denudarsi degli strati esteriori di se stesso che finora si era considerato come se stesso, ed iniziando con la Falsa Personalità che cerca di mantenere una finzione di se stesi, una distorsione spesso così affascinante che continuiamo a portarla, e che è psicologicamente uno sperpero, allora s'inizierà ad avvicinarsi all'Io Reale. Questo tratto interiore si chiama il ***Lavoro*** o la ***Via*** o semplicemente Esoterismo.

Great Amwell House, 31 dicembre 1948 cap. 11

LA VITA NELLA FORMA DI AVVENIMENTI E LE NOSTRE REAZIONI MECCANICHE CHE CI FANNO IDENTIFICARE CON ESSI.

IDEA-LAVORO

Un uomo e una donna, non possono cambiare quello che sono, se non iniziano a vedere la loro meccanicità. Se gli uomini e le donne continuano ad attribuirsi piena coscienza sulle proprie azioni, permarranno addormentati e soffriranno a causa di se stessi senza nessun'utilità.

COMMENTARIO

Supponiamo che dopo aver compreso che reagiamo meccanicamente agli eventi, ci rendiamo conto che possiamo reagire agli eventi meno meccanicamente e così più coscientemente. Per una persona vana e convinta della sua importanza, questo non è facile. Comprendete chiaramente che non possiamo cambiare gli eventi bensì il nostro modo di prenderli. Però se non abbiamo praticato l'osservazione di se, se non abbiamo lasciato un nuovo luogo nella nostra mente dove possiamo, fino ad un certo punto, osservare le impressioni che entrano prima di reagire contro di esse e osservare in quale modo reagiamo comunemente, questo è impossibile. Vuol dire che continueremo ad essere macchine governate dalla vita, che è una serie cangiante di eventi che ci vincono ruotando costantemente. Gli uomini e le donne attaccati alla vita sono incapaci di distinguersi dalla vita. Sono la vita: la vita è in loro l'evento. La vita nella forma di una serie d'eventi che cambiano ci arriva come impressioni e fa sì che reagiamo meccanicamente. Prendiamo queste reazioni meccaniche come Io, come uno stesso. C'identifichiamo con ogni avvenimento, ***più o meno***. Il Lavoro si propone di creare un luogo cosciente o valle o dogana dove possiamo essere coscienti della qualità delle impressioni che entrano e così scoprire un evento caratteristico e quale sarà la nostra reazione meccanica a questo prima di reagire meccanicamente. Qui dobbiamo interferire con noi stessi senza paura-. Tutto questo, come molti di voi hanno ascoltato, appartiene all'inizio della comprensione e la pratica di quello che è chiamato il Primo Shock Cosciente, il cui significato in tutti i suoi aspetti costituisce uno studio profondo. Cercate di scoprire il senso di quello che si dice nel Lavoro quando spiega che la "vita" non è una cosa astratta e informe, ma che la vita è una cosa colorata, colorata e divisa da differenti eventi. La vita è discontinua perché e fatta da ***eventi***. Ad esempio, voi perdete dei soldi, questo è un evento, la vostra ***reazione*** a questo possibile evento, se non è successo a voi, non sarà la stessa di, quando si sente dire che X ha perso i suoi soldi. In tal caso X sarà sotto il potere ipnotico di quel particolare evento chiamato "perdita dei soldi". Voi non capirete cosa significa questo, fino a quando l'evento che nella ruota degli avvenimenti chiamati vita vi capiterà. Se, ascoltate menzionare gli eventi che accadono agli altri è molto differente di quando accadono a voi. Cosa significa "un evento che vi accade"?

Significa che voi per un giro della ruota, improvvisamente vi trovate nel mezzo dell'evento - diciamo, uno scontro d'auto -. Questo è differente che leggere riguardo a tal evento. Non vedete che in questo c'è qualcosa di molto strano?

Assomiglia alle dodici persone che sono convocate per formare una giuria. " Non mi convocheranno mai " si dice e invece ci si trova a farne parte. Potete captare il sogno della vita? Ricordate, vi possono chiamare in giudizio. Chi? L'autorità? No, ***gli eventi.*** Se voi inciampate nel tappeto e cadete, non c'è nessuna autorità. Solo un evento della vita, senza alcuna importanza, però doloroso. Per un istante siete presi da questo e reagite meccanicamente. Se avete dei soldi sufficienti, potrete cambiare il tappeto o metterlo a posto. Certamente, voi sarete presi da altri eventi, ad es. l'affanno per i soldi. Così cadiamo presi da un evento all'altro.

Quando l'uomo fu creato come organismo capace di auto-sviluppo, tutti gli eventi che avrebbe potuto sperimentare furono creati. Perché? Altrimenti non ci sarebbe stata vita, - non ci sarebbero ***eventi*** - non avrebbe avuto niente da fare. Allora, perdere le valigie è una cosa comune, però un evento possibile. Non c'è dubbio che voi pensiate che ciò non sia la vita - che è puramente fastidioso -. No, vi confondete. Questa è esattamente vita. Allo stesso modo, se voi sperate di stare bene per l'invito di domani e vi svegliate invece con la febbre, e pensate che questa sia una seccatura, ma non la vita, vi dico che l'idea della vita che avete è molto confusa. Essere ammalati è un evento molto comune, ciò nonostante la gente crede che sia ***una cosa rara –*** proprio così, è come dire, che non sia la vita. Bene, in questo caso immaginiamo che la vita non è tutto l'insieme di questi eventi ***rari.*** Ouspensky una volta disse: "La gente crede che la guerra sia qualcosa ***che capita raramente*** - però e sempre esistita -". Ma questo è esattamente la vita.

Allora, a questo rispetto, dal punto di vista del Lavoro è in quale modo vi relazionate con ciò che vi sta accadendo. Quello che vi sta accadendo sono degli ***eventi*** - alcuni eventi particolari, che però succedono a milioni d'altre persone -. Vi rendete conto? Voi siete tristi, bene, qualcosa vi sta succedendo, qualche ***evento***, ed è così come lo prendete, come reagite a lui. Ma siete voi che elaborate ***l'evento***? Perché lo prendete e reagite contro di esso, in questo modo? Fate così perché lo avete fatto sempre ***meccanicamente*** e mai avete tentato di vedere l'evento separandolo dalla vostra reazione contro di esso. Però, nemmeno vi rendete conto che è un evento che in questo momento sta succedendo a milioni di persone. Gli eventi governano il mondo, il mondo é una serie di eventi -. Sì, di antichi, di antichi eventi ricorrenti.

Bene, voi non potete cambiare l'evento, però potete modificare ***voi stessi*** nel modo di affrontarlo. Non avete osservato, dopo anni nel Lavoro - parlo alle persone che sono da molto tempo nel Lavoro - in quale modo un evento v'ipnotizza e vi toglie la Forza? Non comprendete cosa vuole dire essere ***passivi*** agli eventi, in modo da non combinarsi con loro - qualunque forma prendano?- Sì, è una cosa molto difficile, però di un valore enorme, incalcolabile, una volta che si comprende quello che il Lavoro insegna sulla non identificazione. Allora sapete come una palla può ruotare su un tavolo da biliardo e cadere in una ***buca***. Tutti gli eventi che ci arrivano nella vita assomigliano ad una buca nella quale cadiamo, se c'identifichiamo, non ci osserviamo, non ci ricordiamo di noi stessi. Ad esempio una buona buca è dire; "ho

avuto una vita molto dura", cadiamo in certi eventi tipici allo stesso modo in cui la palla da biliardo cade nella buca e poi, per così dire, si trova fuori dal tavolo della coscienza. Persino il più piccolo evento agisce come una buca, così come stringere il nodo della cravatta.
Possiamo identificarci con alcuni fatti futili, come quello di perdere il bottone del colletto.
In modo tale che per tutta la giornata siamo di cattivo umore, al punto di scoppiare come se fossimo caduti nella buca. In questo caso siamo stati facilmente presi dalla vita, che vuole mantenerci addormentati e non abbiamo capito che il Lavoro si propone di farci prendere gli eventi coscientemente e non meccanicamente. Costa molto di più separarci da un evento che da un altro, ciò è dovuto al suo potere ipnotizzatore. Ciò nonostante se il Lavoro ha un senso é più poderoso della vita e dei suoi eventi, perché, altrimenti, il nostro stato sarebbe veramente degno di pietà. Quelli che hanno Lavorato o si sono separati dal potere ipnotico della vita, procedendo e lasciando dietro di loro delle prove testimonianti di ciò che fecero, e anche di un certo potere che, se pratichiamo il Lavoro e costruiamo una nuova mente, secondo le idee del Lavoro, che tratta di farci pensare in nuovo modo, ci saranno trasmesse; anche se ci trovassimo di fronte ad eventi più difficili. Ma se non ci ricordiamo di noi stessi - che è non lasciarci ipnotizzare - questo potere non ci potrà raggiungere.

Great Amwell House, 8 gennaio 1948 cap. 12

L'INSEGNAMENTO DEL LAVORO RISPETTO ALL'UOMO COME ORGANISMO AUTO-SVILUPPANTE.

IDEA-LAVORO

Il Lavoro dice: "L'Uomo fu creato come un organismo auto-sviluppante. Per la creazione è incompleto, però può completarsi a se stesso".

COMMENTARIO

Se qualcuno vuole comprendere in poche parole di cosa tratta il Lavoro, la citazione dell'insegnamento del Lavoro che menzionavamo prima é una risposta a questa domanda.
L'uomo fu creato incompleto e come una cosa incompleta cerca di vivere la sua vita, ma può completarsi da se stesso, perché è nato come organismo capace di un suo proprio sviluppo. Prima di proseguire è necessario riflettere su una cosa. "L'Uomo è nato come organismo ***auto***-sviluppante, soffermiamoci sulla parola ***auto.*** Possiamo assistere alle conferenze, dimostrazioni, esercizi e altre cose simili, ma finalmente bisogna soffermarsi sulla parola ***auto***. Nessun'altra persona può svilupparvi, solo voi stessi potete farlo. Perché tutti i tipi di discipline e i regolamenti nella vita non possono sviluppare le persone internamente? Un uomo si arruola nell'esercito: lo disciplinano esternamente: obbedisce alle regole. Tuttavia quest'uomo al suo interno non si sviluppa. Può prostrasi religiosamente un centinaio di volte al giorno, però questo non lo cambierà interiormente. Il Lavoro non si riferisce a queste categorie di cose. Perché? Perché, tutte queste categorie di cose accrescono generalmente il potere

della Falsa Personalità. Supponiamo che posso resistere al digiuno più tempo di tutti voi, forse questo mi cambierà? No, è probabile, naturalmente in modo modesto, dal momento che ve lo sto dicendo. Bene, tutto ciò è accrescere la Falsa Personalità. Un uomo comincia a cambiare solo quando, per mezzo dell'osservazione di se, applica a se stesso ciò che il Lavoro insegna a fare. Nessuno può farlo per lui. Ad un uomo possiamo insegnare questo lavoro, ma non è possibile imporgli di lavorare su di sé. Possiamo andare da un Maestro all'altro, per tutta la vita e mai venirci in testa il pensiero di lavorare su di noi - di applicare il Lavoro a noi stessi -. Bene, una volta che una persona inizia a lavorare su di se, comincia a conoscere il Lavoro internamente. Il Lavoro gli insegnerà internamente, anche se dovrà per molto tempo ricordarlo esternamente. L'obiettivo che si propone il Lavoro è di connettere i centri inferiori con i Centri Superiori. Così dobbiamo lavorare sulla massa d'erbacce e di fango che coprono i centri inferiori, con lo scopo si avere la possibilità di ascoltare e trasmettere i messaggi dei Centri Superiori. I due Centri Superiori sono completamente sviluppati e trasmettono in ogni momento. Però, a causa dello stato dei nostri centri inferiori, cioè dei nostri centri ordinari, non ci rendiamo conto di loro. Anche se, chissà, in rari momenti comprendiamo che "l'ispirazione" o una strana felicità non è una parola dappoco. Qualunque stato emotivo intenso può connetterci con i Centri Superiori. Dobbiamo, ora, impiantare una verità esatta nella nostra mente: abbiamo la capacità di stare in stati inferiori e superiori a quello corrente. Questo produce un terreno solido per la nostra comprensione. Possiamo introdurre l'abitudine di drogarci, ad esempio, che ci porta negli stati inferiori, perché ci fa comprare prima di avere i soldi. Non solo si chiede un prestito al domani, bensì a tutto il nostro Corpo-Tempo.

Bene, in questo Lavoro, come ci fu insegnato originariamente, lo si deve apprendere prima di avere qualcosa che si deve pagare in contanti. Se si assumono droghe per ottenere certi stati - cosa possibile - dopo dovremo pagarne il conto. In questo Lavoro paghiamo in anticipo. Come? Lavorando sulle Tre Linee del Lavoro - il lavoro su se stessi, il lavoro in relazione agli altri e il lavoro per il Lavoro stesso -. Qual' è il lavoro su se stessi? Nel mio caso, lavorare affinché il dott. Nicoll sia passivo. Qual' è il lavoro con gli altri? È esattamente il magico potere della considerazione esterna. Che cos'è lavorare per il Lavoro stesso? È quello di vedere, di comprendere, ciò che cerchiamo di fare, le direttive che ci sono state date, ciò che aiuterà il Lavoro stesso. Bene, qualcuno lavora sulla Terza Linea di Lavoro senza essere capace di lavorare sulla Prima Linea, o nuovamente, qualcuno lavora sulla Seconda Linea meglio che sulla Prima o sulla Terza. In tutti i casi, tutti quelli che stanno nel Lavoro possono sempre lavorare sull'una o sull'altra. Ad esempio, supponiamo che voi stiate lavorando sulla Prima Linea - solamente il lavoro su di se, e quando questo lavoro diventa stantio, pensate in quale modo potete lavorare sulla Seconda Linea – proprio così, il non essere ostile, né negativo verso gli altri nel Lavoro. Facciamo ora un esempio dell'applicazione delle idee del Lavoro a voi stessi. Vi si dice, per esempio, di osservare le emozioni negative e di non identificarvi con esse. Tale lavoro su di se, appartiene alla Prima Linea del Lavoro. Ma, in realtà, se non si osserva mai se stessi, in genere crediamo di non essere negativi e fintanto non ci si accorgerà di essere

negativi, non si potrà iniziare a lavorare su se stessi. Ricordate che se siete negativi, voglio dire, pieni d'invidia, di odio, di malizia, ecc. la colpa è sempre vostra, non delle persone che vi hanno detto qualcosa di sgradevole. Quando mia moglie ed io andammo all'Istituto in Francia ci dissero: " Ricordate che qui la Personalità ha appena il diritto di esistere". È l'aforisma che fu appeso all'entrata del teatro che costruimmo durante un inverno inclemente; "Ricordate sempre che siete qui perché avete già compreso la necessità di lottare con voi stessi. Siate grati a coloro che vi offrono quest'opportunità".

Great Amwell House, 15 gennaio 1948 cap. 13

NOTE SULLA FALSA PERSONALITÀ

IDEA-LAVORO
SE VOI SIETE IDENTIFICATI CON LA FALSA PERSONALITÀ, NON POTRÀ AVVENIRE NESSUNA TRASFORMAZIONE.

COMMENTARIO

Tutti gli esseri umani s'inventano a se stessi. Queste persone auto-inventate si conoscono, parlano, discutono e si sposano fra loro. Questa invenzione di se stessi si chiama la Falsa Personalità. Ha come effetto, di dare alla persona un senso equivocato dell'io. Il Lavoro lo denomina l'"Io" Immaginario. Affinché possa nascere l'Io Reale, l'"Io" Immaginario deve essere visto così com'è, immaginario. Questo può prodursi solamente per mezzo della conoscenza di sé. La conoscenza di sé, a sua volta, si ottiene solo mediante l'Auto-osservazione. Per questo il Lavoro inizia con l'osservazione di se stessi. Vedere le illusioni che ci facciamo su noi stessi è l'unico modo per indebolirle. Gli altri a volte le vedono, però siete voi che dovete vederle. Allora, mentre la Falsa Personalità ci domina, le illusioni e le forme d'immaginazione che ci forgiamo su di noi, ci mantengono in loro potere. Questo complica tutta la nostra vita e ci rende infelici nei momenti che non dobbiamo esserlo. Vediamo la vita attraverso la Falsa Personalità. Avrete sentito dire che questo Lavoro si chiama di proposito Psico-Trasformazione. Tale titolo implica che l'Uomo ha la possibilità di sperimentare qualche trasformazione. Tutta la psicologia esoterica ha, come fondamento, quest'idea centrale. Di fatto, è la ragione della sua esistenza. Si riferisce sempre alla possibilità di ottenere questo cambiamento o trasformazione interiore. In qualche sistema si chiama rinascita o rigenerazione, che è lo stesso. In questo Lavoro, a volte, è denominato il raggiungimento dell'Io Reale. Bene, visto che si è dominati totalmente dalla Falsa Personalità, dalla quale deriva un sentimento immaginario dell'io, o "Io" Immaginario, è necessario spostarci verso l'Io Reale, separare la nostra coscienza dalla Falsa Personalità. Significa, precisamente, spostare il centro di gravità della coscienza diventando cosciente di ciò di cui prima non si aveva coscienza. Questo si potrà fare solamente osservando la Falsa Personalità di uno stesso. Questo ci conduce, ad un graduale spostamento dal precedente centro psicologico di gravità dell'io. Ricordate, il sentimento dell'io ci mette in contatto con la vita. Come conseguenza di questo non solo si otterrebbe un'opinione diversa di

noi, ma ci darebbe un punto di vista modificato sulla vita. E' preciso che comprendiate che qualunque cambio in voi, nel vostro sentimento dell'io, trasformerà per voi, il mondo intero – fino al punto che avrete trasformato il sentimento dell'io.
Cerchiamo adesso di comprenderlo più facilmente. Nel modo in cui viviamo meccanicamente nella vita, nessuno di noi ha il suo centro di gravità nell'Io Reale. Lo abbiamo nella Falsa Personalità, nell'"Io" Immaginario, è una finzione di noi stessi che dobbiamo tenere davanti a noi. Così che ciascuno deve fare ogni cosa, con lo scopo di mantenere questo sé immaginario, il Falso Sé, che in realtà non si trova nel profondo di noi stessi, con lo scopo, per così dire, di screditarci o, di fatto, farci perdere tutti i nostri sentimenti. Bene, se perdessimo di colpo tutte le finzioni – insomma, se improvvisamente la Falsa Personalità diventasse passiva e non attiva – sarebbe lo stesso che perdere tutti i sentimenti di noi stessi e nuovamente, potremmo trasformarci in demoni e bestie, come succede in guerra. Per ritornare al delicato tema dell'osservazione di uno stesso in relazione all'esistenza della Falsa Personalità – cercate di riflettere sulle vostre simulazioni, di osservare la vostra mancanza di sincerità, cercate di avere coscienza dei vostri modi artificiali, delle vostre dolci false intonazioni. Cercate di osservare fino a dove la signora A si contraddistingue e pretende di conoscere tutto e tutti e si comporta da ammaliatrice. Osservate come servite la signora B o la signorina B, comprandole le cose che desidera e parlandole come vuole lei e non come desiderate voi. Finalmente, osservate le vostre maniere. Sono vere e sincere o puramente finte? Osservate ciò che vi offende. E' veramente genuino? O è un caso che si dice: " Non sapete che io sono il signor A - o che sono la signora B o la signorina B -"? Bene, altre spiegazioni non servono. Lasciamo qui quest'osservazione ma è necessario pensare e riflettere su di essa. Mentre non è niente altro che la Falsa Personalità - per quanto distinto possiate essere – che é un completo fallimento riguardo a ciò che foste creato per essere – per conoscenza un organismo auto-sviluppante -. Il primo passo è osservare e rendere passiva la Falsa Personalità.
Bene, possiamo separarci dalla Falsa Personalità ***per mezzo dell'osservazione di essa***, - significa che si può vederla coscientemente e così distinguersi da lei. Poiché, ciò di cui non si è cosciente, in se stesso, ci domina, perché ci s'identifica in questo. Se ci si può separare dalla Falsa Personalità, si cambierà internamente, il mondo intero e tutta la vita cambieranno in corrispondenza. Perché? Perché c'è stato un aumento della coscienza. Questo lavoro si riferisce *all'aumento della coscienza* - prima di voi stessi - di quello che siete voi. Si arriva ad essere più coscienti e più coscienti della Falsa Personalità (questo succede se il signor A vede se stesso di più e sempre di più, e se la signora B e la signorina B vedono loro stesse, tutto ciò che dicono e fanno, ogni volta sempre di più). Bene, l'ampliamento e l'approfondimento della coscienza, li libererà dall'egoistico manipolo di reazioni personali, negative e anguste, piene di timori e speranze per la loro persona, di ambizioni insensate, di menzogne quotidiane, di felicità senza senso, di stupidi giudizi, di falso orgoglio, di vanità imbecille e tutto il resto. In somma, si allontaneranno da questa falsa persona che prendevano per loro stesso e che l'avevano servita come schiavi - questa è la Falsa Personalità -.

- Si avvicineranno alla grande prova, e qui devono passare l'uomo e la donna; la prova della sincerità ed integrità interiore e della purezza-. La prova, che una volta superata conduce all'me Reale con il quale sono nati ciascun uomo e donna, che però e stato dimenticato a causa di essersi addormentati su questo pianeta. Poi, come dice il Lavoro, l'Essenza dell'Uomo e della Donna discendono da un livello superiore rappresentato nel Raggio della Creazione dalle Stelle. Il Lavoro tratta di recuperare la Coscienza che ci appartiene per proprio diritto - ciò vuol dire risvegliarsi dal ***Sonno*** -. Già avrete sentito dire che questo Lavoro è tutto l'insegnamento esoterico ha come punto di partenza l'idea che l'Uomo, nasce sveglio, cade nel sonno e per questo il mondo e così com'è. Un mondo di gente addormentata. Vi consiglio di esaminare lo stato di sonno in cui siete sottomessi e riflettere su di esso. Ma, se continuerete a credere nella Falsa Personalità, resterete sottomessi ad un sonno profondo. Per questo bisogna cercare di vedere quella cosa che si prende come Io in se stessi. Credete veramente di avere in voi stessi un Io Reale, permanente, così come siete ora? Lo studio della Falsa Personalità non è solo questo. Dovete vederlo da voi stessi.

Great Amwell House, 22 gennaio 1948 cap. 14

COMMENTARIO SUGLI ATTEGGIAMENTI

COMMENTARIO

In un’occasione domandai a Gurdjieff, mediante un interprete, se fosse necessario vincere tutto quello che c'era in se stessi. Mi disse "No", e mi parve che si riferisse in modo indiretto alla necessità di creare nuovi atteggiamenti verso le cose, per così dire, paragonabile al percorso che va da un lato all'altro, come quando si attraversa un sentiero. Compresi cosa volesse dire, che se manteniamo i nostri atteggiamenti presenti, permaniamo in un lato di noi stessi e se le cambiamo, andiamo nell'altro lato. Da ciò dedussi che l'atteggiamento è sempre unilaterale. Segnalò che questo era possibile se si facevano delle fotografie di se stessi. Ascoltai poi, in diverse opportunità, che fare delle fotografie di se stessi, era differente dalla semplice osservazione di se in un dato momento. Se la vostra qualità dell’auto-osservazione è sincera e se non vi osservate solo perché vi è stato detto di farlo, queste osservazioni si uniscono, riuniscono e formano gradualmente una fotografia di se stesso che copre un periodo considerevole. Credo che Ouspensky la chiamasse una fotografia del Tempo o anche una fotografia del Corpo-Tempo. Quando, in questo senso, si ottiene una fotografia di sé stesso, ciò ci permetterà di vedere come un certo tipo di persone, in un periodo che copre molti anni, talvolta dall’infanzia, è governata da certi atteggiamenti. Questa crescita della coscienza ci dà la possibilità di prendere tutte le cose in un altro modo, per questo può paragonarsi all’andare nell'altro lato di se stesso, percorrendo il lato che fino ad ora ci aveva governato per mezzo dei tipici atteggiamenti unilaterali. Ouspensky ci diede come esempio, la seguente descrizione. Disse: ***“Cercate di osservare ciò che voi biasimate nelle altre persone, nella politica o nelle altre cose e cercate deliberatamente di pensare e parlare secondo l'atteggiamento opposto".*** Dobbiamo capire che se manteniamo degli atteggiamenti fissi, acquisiti, giudicheremo tutto quello che succede secondo questi atteggiamenti,

in modo meccanico, quasi automatico. Dobbiamo avere la capacità di leggere i giornali senza dire costantemente; "bah, bah" o di sentirci furiosi o depressi. Bene, siccome siamo persone meccaniche, studiamo il modo di diventare più coscienti degli atteggiamenti, instaurati in noi nei primi anni di vita attraverso l'imitazione dei nostri genitori o le storie di quell'epoca. La differenza tra un uomo meccanico e uno cosciente, stabilisce che l'uomo meccanico è chiuso nella propria prigione, imprigionato dai suoi atteggiamenti meccanici acquisiti, e vede solamente le cose da un solo punto di vista. L'uomo cosciente è quello libero da questi atteggiamenti, limitativi e unilaterali - Vogliamo dire che un uomo cosciente vede le cose da differenti punti di vista, di fatto può essere cosciente di tutte le oscillazioni degli opposti, di modo che, né un lato né l'altro degli opposti lo governi esclusivamente. Tutti voi sapete cosa significa trovarsi con un uomo che ha degli atteggiamenti molto forti e rigidi, che ha raggiunto l'apice della vita – proprio così, un uomo, il cui essere è limitato e unilaterale -. È chiamato un uomo forte. Giudica, condanna e non perdona tutto un lato della vita che un uomo cosciente mai penserebbe di giudicare, condannare e nemmeno perdonare con tanta violenza. Tutto questo nasce per la mancanza di coscienza di se stesso. Non si rende conto di assomigliare alle persone che condanna, che giudica e che non perdona perché non è cosciente che sta facendo le stesse cose. Non l'ha osservato. Ciò vuol dire che tale uomo non può attraversare il sentiero, facendo le cose da un'altra angolatura.

Bene, è molto difficile osservare un atteggiamento in se stessi con una semplice e momentanea auto-osservazione. Come si disse, se queste momentanee osservazioni sono sincere, si uniranno assieme fino a formare una fotografia temporanea di se stesso, che ricopre un certo periodo o anche tutta la nostra vita. Percependo di essere stato sempre un certo tipo di persona, di aver giudicato sempre parzialmente, di aver condannato e non perdonato per questa sua parzialità, avrà, poi, la capacità di vedere di essere stato meccanico, di non sapere quello che stava facendo e che tutto faceva parte di una psicologia acquisita, che fino a quel momento aveva considerato come se stesso e che il suo potere d'osservazione non era stato mai messo sotto accusa, bensì, era stato dato per scontato.

Suppongo che sono necessari molti anni prima che una persona riesca a comprendere, da sé stessa, di cosa tratta il Lavoro. Il Lavoro si propone di liberarla dalle idee assolutamente sbagliate che la sostenevano, gli atteggiamenti assolutamente sbagliati che possiede, le cattive forme d'immaginazione e tutto il resto che contribuiscono a formare la Falsa Personalità, che è il suo vero nemico che provoca incalcolabili e inutili sofferenze, sino a quando se ne rende conto. Alcune persone, chiaramente, con un Essere debole e una coscienza fiacca, senza un Centro Magnetico, che mai hanno pensato sulla vita e il suo significato – affermo che queste persone non si possono risvegliare dal profondo sonno a cui sono sottomesse -. Non possono risvegliarsi dalla Falsa Personalità in loro stessi e se voi siete così insensati nel tentare di svegliarli dal loro sonno, otterrete solo il loro disprezzo. In primo luogo nessuno ammette d'avere degli atteggiamenti meccanici, ognuno crede in tutto ciò che dice considerandosi una persona cosciente, che vive una vita cosciente. Però le persone che sono vicine alla possibilità di risveglio, sono capaci di prestare una leggera attenzione a ciò che il

Lavoro gli sta dicendo - per conoscenza, di essere addormentati e che devono studiare le cause che li mantengono addormentati, e ciò inizia, come si sa, nell'osservare le cose che il Lavoro c'indica di osservare ***in noi stessi***. Oggi ci concentriamo nell'osservare degli atteggiamenti che spingono le persone ad adottare punti di vista in modo meccanico e che vivono la loro vita sottomessi a questi punti di vista, che, se potessero esaminarli più profondamente, gli permetterebbe di rendersi conto che non hanno niente a che vedere con ciò che pensano realmente. Cercate così di scoprire in quale momento state parlando secondo un atteggiamento. Le impressioni degli eventi che hanno luogo nella nostra vita, sono ricevute, tra le varie cose, dai nostri atteggiamenti. Ouspensky disse: "Per cambiare se stessi, bisogna cambiare gli atteggiamenti". Si sa, quanto sia difficile parlare con un uomo che ha dei forti atteggiamenti, sia religiosi che politici. Una volta che sì toccano questi atteggiamenti, l'uomo o la donna, smettono di essere intelligenti. Si vede che non hanno mai pensato a queste cose, di cui parlano tanto facilmente secondo i loro atteggiamenti, e, senza dubbio, sentono che se riuscissero ad abbandonare questi atteggiamenti, cesserebbero di esistere. Eppure, siccome hanno il senso di Io, il senso di se stesso in questi atteggiamenti, hanno un cattivo centro di gravità; non stanno nel centro di gravità corretto – per conoscenza, l'Io Reale, in ciò che è reale, ma che lo hanno in ciò che non è realmente loro stessi e così in qualcosa di falso - questa è la Falsa Personalità. In altre parole, hanno il loro centro di gravità in qualcosa che non é loro stessi. L'Io Reale non si trova negli opposti, bensì tra gli opposti. Come disse Gurdjieff: " La Personalità e ciò che non siete voi, ma l'Essenza è quello che siete realmente voi ". La vita forma la Personalità e questa é necessaria come primo passo nell'educazione. Ma se non si pensa, si riflette, si osserva se stessi per un certo periodo – proprio così, dopo aver acquisito una buona e responsabile Personalità operante, diventare un Buon Padre di Famiglia - non si ha la capacità di arrivare alla seconda tappa del proprio sviluppo. Tutto questo Lavoro è relazionato con la seconda educazione, il cui obiettivo è di farci pensare in un nuovo modo sulle cose che davamo per scontate, inclusi i nostri atteggiamenti acquisiti, che come dissi, sorgono principalmente nell'imitare le persone dai primi anni di vita, tutte le persone che vede, gli attori e gli eroi dei giornaletti. Quelli che hanno acquisito una certa sensibilità di se stessi mediante l'auto-osservazione, possono distinguere quando stanno parlando secondo la propria intelligenza o secondo un'attitudine meccanica. Poi, altre persone, possono distinguerlo molto prima per il tono della voce. Ouspensky c'insegnò molto rispetto allo stare attenti all'intonazione. Quando una persona sta parlando con un atteggiamento meccanico, lascia da parte l'intelligenza, la voce diventa differente e molto probabilmente tutti iniziano a sbadigliare. Perché? Perché, ora la persona non parla più secondo se stessa, bensì secondo un atteggiamento acquisito nel quale si rifugia. Non si rende conto di ciò, a meno di non aver ottenuto una certa sensibilità di se stesso, attraverso l'osservazione.

Il Lavoro c'insegna, che i nostri atteggiamenti ci mettono in relazione con la vita con un filo invisibile, in modo tale che la vita e i suoi avvenimenti c'infettano. Se non avete nessun atteggiamento, magari verso la politica, non sentirete nessuna emozione. Così come siamo, abbiamo atteggiamenti verso questo, quello e altro – e non ce ne

rendiamo conto -. Così attraverso questi fili sentiamo l'affetto, l'influenza di questi atteggiamenti e c'identifichiamo con loro. Abbiamo atteggiamenti verso la religione, il sesso, la politica, la scienza, la società, gli sport, il matrimonio, il divorzio, il bere, il gioco e moltissime altre cose. Però non lo sappiamo. Parliamo sinceramente "secondo un atteggiamento " – non secondo la comprensione -. Insomma, quando si presenta l'atteggiamento reagiamo ciecamente. Eppure immaginiamo di comportarci coscientemente e di parlare in accordo con la nostra comprensione ed esperienza della vita.
Quando un uomo parla secondo un atteggiamento, si offende e perde facilmente le staffe. Questo non succede se parla secondo la comprensione. Gli atteggiamenti, per tanto, possono essere giudicati come un sintomo che impediscono la crescita della comprensione. Per questo è tanto necessario nel Lavoro osservare gli atteggiamenti acquisiti in modo da separarci da essi – cioè, non identificarci con essi.

Great Amwell House, 29 gennaio 1949 cap. 15

COMMENTARIO SULL'IO REALE

COMMENTARIO

La nostra unica parte che può metterci in contatto, con l'Essenza è l'Io Reale. L'Io Reale - il Maestro - è pienamente sviluppato, mentre l'Essenza non lo è. Sotto forma d'allegoria, possiamo dire: l'Io Reale rimane sempre nel livello in cui si trova, mentre l'Essenza discende ed è provvisoriamente circondata dalla Personalità. L'unico modo per raggiungere l'Io Reale é per mezzo dell'Essenza. Non si può arrivare all'Io Reale attraverso la Personalità. Esponiamolo in questo modo. Il viaggio di ritorno verso l'Io Reale si può ottenere solamente attraverso lo sviluppo dell'Essenza, che ci mette in contatto con l'Io Reale. È necessario che alcuni di voi lo capiscano più chiaramente, di come lo fanno ora. Ma, mi rendo perfettamente conto che questo è un tema molto difficile da discutere. In tutti i casi è impossibile comprenderlo in un modo semplicemente formatorio.
Dobbiamo capire qualcosa di simile a questo. Fummo creati ***prima*** di essere nati su questo pianeta e fummo creati perfetti, con un Io Reale. Poi ci fecero scendere, attraverso livelli discendenti, ogni volta sempre più bassi, fino alla Terra e qui siamo nati con un'Essenza. L'Essenza nei primi anni di vita cerca di rimanere in contatto con l'Io Reale, perché come abbiamo detto, solo attraverso l'Essenza è possibile mettersi in contatto con l'Io Reale. Una volta Gurdjieff disse; " Oltre l'Essenza c'è la Realtà e oltre l'Io Reale c'è Dio ".
Bene, il nostro problema sembra derivare, secondo quanto c'insegna il Lavoro, dal fatto che l'Essenza, il mezzo con cui possiamo metterci in contatto con l'Io Reale, non è ancora sviluppata. Il punto è questo; l'Essenza non può crescere, se la Personalità, formata dalla vita in questo pianeta, la circonda. Questo è il primo e necessario passo, perché un uomo che non si sviluppa fino al Livello del Buon Padre di Famiglia, che non apprende nessuna cosa della vita, che insomma non è niente altro che un lunatico, un vagabondo, nel senso del Lavoro, non comprende di non aver fatto il

primo passo per il suo vero sviluppo. In altre parole, non ha compreso, non vede quale è la trama o il piano relazionato alla sua nascita sulla Terra.
Ricapitoliamo; l'Essenza, per il cui intermezzo ci mettiamo in contatto con l'Io Reale, non può svilupparsi da se stessa, oltre un ridottissimo punto, perché è circondata, innanzitutto, da una parte acquisita in questo pianeta, chiamata Personalità, la quale a sua volta, se iniziamo a lavorare contro un aspetto di essa, chiamato Falsa Personalità, ci farà alimentare l'Essenza sottosviluppata. Siccome l'Essenza comincia a crescere in questo strano modo, si avrà la possibilità di avere dei barlumi dell'Io Reale, sempre più precisi, nella misura in cui si sperimenta il processo di questo Lavoro.
Esponiamo orizzontalmente alla lavagna: la Falsa Personalità, la Personalità, l'Essenza, l'Io Reale, Dio. Questo e ciò che deve essere il tema dei nostri pensieri. Questo è il problema dell'Esoterismo e per questo che è tanto difficile comprendere perfettamente quello che l'Insegnamento Esoterico ci dice. Dovete già aver compreso che il Lavoro c'insegna, in maniera implicita ***quello che noi stessi, abbiamo dimenticato***. È per questo che il Lavoro s'inizia con l'idea che un uomo può ricordare se stesso. Riflettete un attimo su questo particolare: se vi dicono che dovete ricordare voi stessi, ciò implica che vi siete dimenticati di voi stessi, e questo implica nuovamente che ***ci fu un tempo*** in cui vi ricordavate di voi stessi ed ora vi siete dimenticati di voi stessi e perciò tutto vi va male, sia a voi, come alle altre persone nella vita. Il grande insegnamento del Lavoro stabilisce che tutti sono sottomessi al sonno, che tutti si sono dimenticati di se e così tutto succede nell'unico modo in cui può succedere. Per questo dice anche, che dobbiamo risvegliarci dal sonno, riferendosi alla necessità di ricordarci di noi stessi, e non vivere la nostra vita addormentati, identificati nelle cose, con le persone, gli avvenimenti e con tutte le situazioni sgradevoli e tutto il resto.
Mi domanderete perché se siamo nati perfetti, ad un livello superiore alla Terra, dobbiamo assolutamente discendere. Risponderò che l'essere nato perfetto non serve a nulla, per il nostro sviluppo. Saremmo messi facilmente alla prova. L'Uomo deve discendere e poi risalire per avere la possibilità di diventare così più Forte "degli Angeli ", come si disse in qualche luogo.

Great Amwell House, 5 febbraio 1949 cap. 16

NUOVA NOTA SULLA COMPRENSIONE

IDEA-LAVORO

Questo lavoro ci dice che la Comprensione è la forza più vigorosa che possiamo creare in noi stessi.

COMMENTARIO

Se l'uomo fa il bene per amore d'essere ricompensato, non ***comprende*** quello che sta facendo. Una volta, all'uomo che stava arando il Giorno del Sabato, gli venne chiesto se ***comprendeva*** ciò che stava facendo: egli disse che andava tutto bene. Se un uomo dà per scontato di essere pienamente cosciente e di sapere ciò che sta dicendo e facendo e che gli è facile cambiare se stesso se solo lo desidera, quest'uomo non

comprenderà mai se stesso e di conseguenza nessun'altra persona. Bene, anche se conosciamo molte cose, quello che comprendiamo è molto scarso. Conoscere e comprendere sono due cose differenti. Per iniziare, il conoscere compete ad un centro, però la ***comprensione*** è una questione di almeno due centri. La parte formatoria del Centro Intellettuale può conoscere molte cose, però non ne ***comprende*** nessuna. Se il Centro Intellettuale e il Centro Emozionale cooperano, inizia la ***comprensione.*** Una persona può avere la conoscenza che gli permette di fabbricare una bomba e una volta realizzata la può fare esplodere uccidendo alcune persone. In questo caso manca di ***comprensione***. Come possiamo intravedere il significato di ciò che il Lavoro c'indica come ***comprensione***? Essa significa, vedere unite molte cose da diversi punti di vista ed essere completamente separati dall'unilateralità. In verità questo deve essere il suo significato e poi il Lavoro non cerca per caso di cambiare l'uomo ed invece di farlo rimanere una persona meschina, unilaterale, sottosviluppata, negativa, parziale, cerca di ottenere un essere differente con l'aiuto dello studio su di se, di una nuova conoscenza e di un tipo speciale di sforzi?

Considerate lo scopo in relazione con la ***comprensione.*** Dobbiamo crearci uno scopo nel Lavoro. A volte, crediamo di conoscere il nostro scopo. Abbiamo ***comprensione*** del nostro scopo? Questo non ha niente a che vedere con il problema. Solamente una percezione sottile interiore ci aiuterà, nel tempo, a ***comprendere*** il nostro scopo. Inizialmente sarà, semplicemente, uno scopo e cercheremo di compierlo. Man mano che procediamo, vediamo che il nostro scopo è connesso con un'altra cosa e che ci converrebbe lavorare di più su quest'altra cosa e finalmente sulla Caratteristica Principale. Bene, la verità é ciò che ci mette in relazione con le cose. Se la nostra conoscenza e il nostro essere fossero ugualmente sviluppati, tutto quello che conosciamo potrebbe relazionarsi correttamente ed essere valorizzato correttamente. In questo modo, la nostra ***comprensione*** sarebbe al massimo. Ma così come siamo, con una ***comprensione*** molto ridotta e nel vivere inoltre in un mondo di scarsa ***comprensione***, fa sì che tutto al nostro interno sia spezzettato, senza alcuna relazione e collocato male. Conseguentemente non siamo integrati in un'unità. Il Lavoro si propone di renderci integri. Se fossimo integri, la ***comprensione***, rimpiazzerebbe la nostra vita interiore, che ora è priva di soddisfazione, opaca, disgustosa e contraddittoria. In quei momenti in cui progrediamo nel Lavoro di connessione interiore, che presto o tardi inizia in coloro che accettano il Lavoro, saremo pieni di profonda soddisfazione. Riflettete in questi momenti. Quando invece hanno luogo le cose comuni, da cui cerchiamo di avere una pseudo-soddisfazione - come la vanità, che può essere di trionfo o di sconfitta - sparisce quasi completamente. Uno si vuota da un lato e si riempie dall'altro.

Ritornando all'uomo che fa il bene per amore di essere ricompensato - non comprende il fondamento del bene e crede in questo caso di poter fare del bene.

Abbiamo visto come la gente s'intromette, nei fatti degli altri con lo scopo di aiutarli. Iniziamo a farlo con noi stessi, prima di pensare di essere capaci di fare del bene e di ottenere una ricompensa. Fatte del bene a voi stessi e otterrete realmente una ricompensa; però di un'altra classe. Cosa significa fare del bene a se stessi? Una delle cose che significa è di osservarsi e vedere cosa si sta facendo, separandosi dagli **Io**

negativi. Un'altra è quella di non identificarsi con gli **Io** meritori, con l'idea che si possiedono delle capacità e non vantarsi del bene che si è fatto. Poi, attraverso tutta la gamma dell'insegnamento del Lavoro. Cosa succederà? Allora ***comprenderete*** mille ed una cosa che prima non ***avevate compreso***, cose che non si possono spiegare a coloro che nella vita continuano ad attribuirsi il merito di tutto quello che fanno. Questa ***liberazione*** di uno stesso, questa liberazione dall'**Io** Immaginario, dall'immagine che uno si è fatto di se stesso, dalla Falsa Personalità, é il bene più grande che uno può fare a se stesso e racchiude tutto il Lavoro, le sue idee, il suo insegnamento pratico. Qual è allora la ricompensa? Come dissi; la ricompensa è una più profonda comprensione di uno stesso, della vita e delle altre persone. A cosa si deve questo? Si deve alle molte, nuove connessioni stabilite in uno stesso. Allora la ***comprensione*** implica una maggiore libertà? Sì, implica internamente una libertà molto più grande e poi significa che invece di muoversi in una piccola parte della propria psicologia totale, ora si muove in una parte più amplia e con più facilità. La paura inizia così ad abbandonarci. Perché, quanto più grande è la ***comprensione,*** minore sarà l'insensata paura. L'ansia continua e il timore insensato, sono un segnale della mancanza di ***comprensione*** e sviluppo interiore.

Però se non ci mettiamo in connessione con una forza che ci possa aiutare, ci sarà difficile cambiare nella vita, quasi impossibile. Quelli che hanno ottenuto la comprensione nel Lavoro, e che si sono innalzati su livelli superiori al nostro ci hanno lasciato degli scritti che riferiscono alla liberazione del potere ipnotico che agisce sull'umanità – proprio così, del potere ipnotico del nostro lato meccanico che ostacola ogni tentativo di raggiungere un livello di essere differente. Ma questo si può ottenere solo tramite una maggiore ***comprensione***. Perché in un dato momento, si scopre che dove prima ***comprendevamo*** una cosa solamente, ora si ***comprendono*** cento cose differenti. Perché la ***comprensione*** agisce in questo modo. È il risultato di nuove connessioni interiori - di vedere le cose in un nuovo modo - di rendersi conto che il piccolo congegno chiamato "la propria comprensione della vita" era uno strumento molto povero. Così la ***comprensione*** nel senso del Lavoro è vedere molto più profondamente e ciò significa vedere secondo delle maggiori connessioni nei centri. Così non si possono fabbricare bombe e uccidere le persone. Perché? Perché ***comprendere*** significa che si ***comprendono*** le altre persone, simili a voi, ugualmente spaventate e terrorizzate come voi. Così la ***comprensione*** include tutte le persone e non solamente voi, con i vostri interessi. ***Comprendere*** un'altra persona - che è chiamato Considerazione Esterna - significa che si sono stabilite delle nuove connessioni in voi stessi. Si sono stabilite con la propria volontà di sé e dei propri interessi - si sono stabilite sotto la propria Falsa Personalità. Sì - però in un modo vero, in un senso pratico e in un senso di Lavoro. L'altro è tanto vulnerabile alle cose disgraziate che gli vengono dette proprio come voi. Per questo iniziamo a praticare la Seconda Linea del Lavoro.

Così finirò questo commentario con l'idea della Seconda Linea del Lavoro - il lavoro insieme. Man mano che sviluppiamo la nostra coscienza limitata, ***includiamo di più.*** Ogni ***comprensione*** include di più – diciamo, di più dei propri piccoli sé. Per questo qualcuno domanderà: "Per il Lavoro la ***comprensione*** significa lo stesso che la

crescita della coscienza?" E la risposta è: Naturalmente, sì. Ma, innanzitutto per mezzo dell'autosservazione bisogna liberarsi dalle fantasie e dall'auto-aprezzamento, ecc. - che corrisponde alla Prima Linea di Lavoro – e poi cercare di essere cosciente delle difficoltà degli altri, che corrisponde alla Seconda Linea di Lavoro. Poi, vi assicuro il Lavoro agirà da se stesso in voi, internamente e vi benedirà facendovi ottenere ogni volta più ***comprensione***.

Great Amwell House, 8 febbraio 1949 cap. 17

IL RAGGIO DI CREAZIONE

COMMENTARIO

Il Raggio della Creazione ha come fondamento l'idea che ogni cosa è parte di qualche altra cosa. La Terra fa parte del Mondo Planetario che a sua volta fa parte del Sistema Solare. Una delle idee influenti qui, e che più si va in basso più ci sono leggi. Il nostro Sistema Solare è una parte della nostra Galassia e la nostra Galassia è una parte di tutte le possibili Galassie. Il vostro mignolo è una parte della mano, che a sua volta è una parte del vostro intero corpo. Però il vostro mignolo è sottomesso a più leggi del corpo. Non può muoversi da solo, bensì insieme alla mano e nuovamente unita con il braccio e così via.

Una delle idee fondamentali dell'insegnamento esoterico è che l'Uomo è (o dovrebbe essere) un piccolo mondo o Microcosmo che qualche modo è la rappresentazione del gran mondo o Macrocosmo. Si capisce senza discutere molto che il Macrocosmo visibile – cioè, l'Universo visibile - è composto di parti che stanno dentro altre parti e non ci costa comprendere che può formare una vasta unità, che va oltre la nostra comprensione. Da questo punto di vista, solo l'intelligenza può intervenire per comprendere che il Raggio di Creazione rappresenta livelli inferiori e superiori. Ci rendiamo conto che il Sole si trova ad un livello più elevato della Terra o la Luna e così di seguito. Per tanto bisogna comprendere che se consideriamo il Raggio di Creazione come una scala dell'Essere, l'Essere del Sole è più grande dell'Essere della Terra o della Luna, diciamo. Tutti sanno che ci sono persone più valenti di noi. Alcune di queste vissero storicamente: Cristo, Buddha e molti altri. Questi Esseri sono considerati in relazione con noi. Facciamo la domanda: "L'uomo sulla Terra è un Uomo Cosciente?" Evidentemente dobbiamo dire che ci sono stati uomini coscienti sulla Terra, il cui effetto fu enorme sullo sviluppo della cultura. Però, giacché gli Esseri al livello del Sole diedero origine all'Ottava Laterale con lo scopo di trasmettere forza per mezzo della sofferenza, oltre il punto ***Mi-Fa,*** dove esiste una certa discontinuità o breccia nelle vibrazioni, dove, per così dire, è necessario un amplificatore, bisogna comprendere che l'Umanità Cosciente non vive necessariamente nella forma fisica sulla Terra, ma che le loro influenze possono arrivare su questa Terra. Nel passato, si narravano sempre delle leggende sull'arrivo di Superuomini sulla Terra, che insegnarono all'uomo l'agricoltura, l'arte e gli altri mestieri della civilizzazione. Allora, la nostra domanda si riferisce a: "L'Uomo

Cosciente si trova sulla terra?" Io risponderò: Sì e No. Una persona può ricevere l'influenza del Circolo Cosciente dell'Umanità se sviluppa sufficientemente il suo essere. È sottomesso alle influenze ***C***, che come si sa, sono seminate sulla Terra Coscientemente e che rapidamente si deformano convertendosi in influenze ***B.***
Rispetto alla questione: "Perché l'Uomo Cosciente non aiuta l'Umanità?" Le leggi del gioco determinano che l'Uomo fu creato come organismo auto-sviluppante e non può essere obbligato perché l'Essenza non cresce con la costrizione. Il Circolo dell'Umanità violenta, meccanica cerca di produrre risultati tramite la costrizione, la polizia. Questo è impossibile per il Circolo Cosciente dell'Umanità, che continua a seminare sulla Terra diverse forme di Letteratura, Arte, ecc. affinché l'Uomo abbia la possibilità di svilupparsi secondo la sua percezione e comprensione.

Great Amwell House, 12 febbraio 1949 cap. 18

I DIFFERENTI "IO" IN SE STESSI

IDEA-LAVORO

L'Uomo e la Donna, non sono un'unità. Sono una molteplicità. Non hanno un Io Reale, Permanente, sono molti "Io" diversi, contradditori e mutabili. Immaginano però, di essere Uno.

COMMENTARIO

In un'occasione, la signora Ouspensky, mentre stava insegnando disse: "È necessario che osserviate voi stessi, qual è l'Io che vi porta via". La stessa idea era stata espressa in precedenza molte volte dal signor Ouspensky. Però avvenne, come succede a tutti nel Lavoro, che l'averla sentita esprimere dalla signora Ouspensky, sentii all'improvviso, sentendola parlare, che ero accompagnato da un cattivo Io in me. Era, naturalmente, qualcosa d'impersonale nel tono della sua voce –proprio così, nessun tipo di censura, di vendetta, di critica, perché mi penetrò. Scoprì che era un "Io" molto negativo, censore, subito pronto a replicare sul primo punto debole in tutto ciò che diceva. Chiaramente, avevo sentito parlare molto degli "Io" in uno stesso, degli "Io" buoni e cattivi, negativi, pericolosi e tutto il resto. Però, mi sembrava di non aver mai sentito prima che questi "Io" fossero delle persone vere al mio interno e che ero circondato da "Io" molto sgradevoli, che desideravano solamente dire delle cose sgradevoli e creare delle difficoltà. Questa straordinaria debolezza interiore, che prendiamo come noi stessi e alla quale attribuiamo un presuntuoso valore, giustificandola sempre, mi divenne improvvisamente evidente. Mi resi conto che l'Io Reale non la stava ascoltando, ma lo stava facendo quest'ammasso di "Io" sgradevoli, acquisiti. Non so, quanti tra voi già comprendono ciò che descrivo e in quale modo la nostra vita sia manipolata da un mucchio di "Io" sgradevoli che vivono come pensionati gratuiti nella Casa del nostro Essere e quelli che abbiamo, probabilmente acquisito dalla cattiva letteratura, dal cattivo pensare e sentire, dalle balie addormentate, ecc.
Bene, scoprire le proprie artificialità, diciamo, mentre ci lamentiamo é un'esperienza molto interessante. La prima cosa che facciamo è quella di rifugiarsi nella Falsa

Personalità. Le persone, o meglio, gli “Io” nelle persone - si rifugiano su uno o sull’altro stereotipo, tipo: “Come vi permettete voi?” o, “È questo il tipo di persona che siete realmente?” o, “Bestia, rettile, bruto”, ecc. Ma quello che si vede è che non sono altro che macchine. “Qual è questa tragedia spirituale, cioè, interiore? È semplicemente che prendono in modo sbagliato gli “Io” superficiali, acquisiti, invece di vederli come sono realmente. La tragedia è che questi “Io” acquisiti dall’educazione, dall’imitazione, dalle letture e da tutto il resto, non sono ***loro stessi.*** Quante volte, in mezzo alle difficoltà della vita, una persona nel Lavoro si chiede: “Cosa diavolo sto facendo o dicendo e nonostante ciò non può trattenersi dal farlo o dal dirlo?” Ciascuno di voi, può essere circondato da “Io” molto cattivi, in qualunque momento, che non sono realmente voi. Se voi siete negativo e vi riempite di fantasie negative, come: " Oh, se avessi fatto questo o quello, se la vita fosse stata differente per me, ecc.", non tardereste ad essere sottomesso al potere di questi cattivi Io. Bene, sono realmente dei demoni, nel senso che il loro unico obiettivo, è quello di distruggere tutta la vostra pace e felicità. Questo è un punto interessante, che é difficile da capire, anche alle persone che sono da anni nel Lavoro. A questo riguardo, mi riferisco agli “Io” che desiderano il Lavoro e a quelli che lo odiano subito, perché sanno che ciò significa la loro distruzione.
Tutto sta nel rendersi conto di essere immaginari e di scoprire di cosa tratta il Lavoro. Se l'uomo e la donna, nel mezzo di un tipico contrasto, che avviene nella vita, iniziassero a domandarsi cosa diavolo stanno facendo o dicendo, starebbero secondo la terminologia dell'insegnamento del Lavoro, iniziando a ***risvegliarsi.*** Risvegliarsi da cosa? Risvegliarsi dalle loro reazioni meccaniche alla vita. risvegliarsi dagli “Io” che prendono possesso di loro in quel momento, insomma, risvegliarsi dall'idea di non essere loro stessi che stanno facendo o parlando, bensì un'altra cosa che non è loro. Ritornando sull'idea degli “Io” che difendiamo in noi stessi, che sono capaci di distruggere tutta la nostra felicità e pace, questa idea è sinceramente strana per tutti coloro che persistono nell'Illusione della Terra d'essere un’unica persona, un individuo invariabile, un io permanente e reale. Quando iniziamo questo Lavoro ci dicono che dobbiamo distruggere quest’illusione creata sulla Terra, di essere in ogni momento una sola e stessa persona. Dobbiamo rinunciare alla vanità e all’orgoglio che ci distruggono, comprendendo realmente che non esiste questa persona che chiamiamo “Io”. No, non esiste un “Io”, bensì molti e contradditori Io. Un uomo e una donna, s’impegnano nel fare una promessa. Sì, però com'è possibile? Qual è l'“Io” che promette? Bene, arrivare a comprendere che tutti voi avete in voi stessi degli “Io” che desiderano danneggiarvi è qualcosa di strano. Però vi renderete conto, di fatto, che questo è vero, in quanto cercate di fare questo Lavoro, poi nel sapere che questi Io non vi soggiogano più e non mantengono il loro maligno domino su di voi, esercitando tutto il potere che appartiene alla parte negativa del Centro Emozionale – che, per così dire, si apre ad un mondo più basso di quello in cui viviamo. Se mi chiedono: “Cosa vuol dire? Risponderò: “Cosa succede ad una persona presa dalla gelosia?” Discende in un mondo inferiore, rispetto a quello in cui siamo nati? È scontato, tutti possiamo renderci conto di quello che insegna il Lavoro, quantunque siamo nati in un punto molto basso nei Livelli dell’Essere, rappresentati dalle

Galassie, Soli, Pianeti, Terra e Luna, tutti sono capaci di scendere ad un livello inferiore, rispetto a quello che ci appartiene su questo pianeta, proprio così, tutti difendono un'idea fondamentale che possiamo stare peggio di come stiamo e come dissi, la gelosia può farci precipitare molto più in basso del livello in cui siamo. Ricordate che la gelosia non è solamente una passione che colpisce facilmente le donne, ma anche gli uomini ne sono soggetti. La gelosia può essere corretta solamente dal Centro Intellettuale. Però quando ci afferrano gli "Io" della gelosia, sono terribili e così scoprite di avere degli "Io" assassini che vogliono distruggervi. Lo considerate come un'idea strana? Se è così, mi pare che voi state in questo Lavoro come un bambino tonto. Perché? Perché riposate sull'idea di essere una sola persona, in ogni momento e non avete scoperto che siete uno zoo.
Bene, leggo una lettera, inizia in questo modo: " Sono stato nel Lavoro più di un anno e sento di non aver fatto nessun progresso". Chiaramente, dobbiamo lottare con questi "Io" negativi che hanno controllato fino ad ora la nostra persona. Agiscono con molta destrezza. Suggerisco di inviare una lettera di risposta al riguardo: "Serve a qualcosa?" "O questo serve ad altro?" "O credo che io ..." ecc. Molto abile, certamente ma, questo é ciò che uno deve osservare. Quanti sono coloro che sprofondano sotto questo ipnotismo negativo, come: "Non credo di aver fatto nessun progresso".
Adesso vi dirò un piccolo segreto: "Quale è il lavoro su di sé? Non lasciarsi prendere da questi Io, non crederci, non identificarci con loro, non prestargli attenzione, non discutere con loro. Talvolta, qualcuno di voi, scopre, in queste crisi minori, in quale punto si trova il lavoro su di sé". Perché questi "Io" vi consigliano cose così sofisticate? Semplicemente per mantenere il potere su di voi. Ci scoraggiamo molto facilmente, ci deprimiamo molto facilmente, siamo molto deboli interiormente. Ma, questo Lavoro, per il suo influsso dentro di noi, può donarci molta forza. Ma gli "Io" che odiano il Lavoro, odiano il nostro sviluppo. Ma non avete compreso che avete in voi degli "Io" che desiderano soltanto distruggere la vostra felicità rendendovi negativi? Dico che questi "Io" che odiano il vostro sviluppo interiore non sono nelle persone esterne, bensì in voi, così come il Regno dei Cieli sta dentro di voi.

Nota addizionale

L'insulto è difficile da affrontare. Quale rimedio trovare, quando ricevete un insulto leggero e la vostra immaginazione fa salire un tremendo tumulto. Continuate a pensare non soltanto all'insulto, ma anche a cosa farete quando incontrerete chi vi ha insultato. In tale caso, si sentirete pieno d'orrore per l'odio profondo e il desiderio di rivincita che nasce persino per un insulto relativamente minimo. Cosa significa la Considerazione Esterna che può venirci in aiuto? La Considerazione Esterna ha il seguente significato: "Invece di pensare in quale modo gli altri si comportano con voi, iniziate a pensare in quale modo **voi** vi comporterete con gli altri.

Great Amwell House, 19 febbraio 1949 cap. 19

LA SCALA

IDEA-LAVORO
LE COSE SONO SITUATE SU DIFFERENTI SCALE

COMMENTARIO

È necessario pensare che le cose siano situate su scale differenti. Per esempio, i nostri pregiudizi personali sono situati in una scala differente rispetto alle difficoltà nazionali del paese in cui viviamo. Quando si dichiara una guerra, qualcosa succede in una scala differente delle nostre preoccupazioni personali. Viviamo sulla Terra, che è chiaramente situata in una scala distinta dalla nostra posizione personale. Se la Terra esplode, voliamo fisicamente nell'aria, come nel terremoto di Messina, dove 100.000 esseri umani morirono in un istante senza nessun preavviso. Un terremoto appartiene alla scala della Terra. Un contrasto personale appartiene alla scala di se stessi. In pratica, alla scala Uomo-Donna. Nelle vicende importanti come i terremoti, la fame, la guerra e la sua desolazione, la scala dei pregiudizi personali ci tengono, come regola generale, sotto il loro potere. In un incendio di un bosco o di una siccità, gli animali selvaggi smettono di attaccarsi fra loro. Durante gli inverni gelidi, i cervi scendono dalle cime innevate per essere alimentati dall'uomo. Un gran pericolo comune dissolve la scala dell'antagonismo personale. Questo è interessante, perché il mondo umano è pieno d'antagonismi personali e comuni. Significa che solo qualcosa di più grande, di più importante in un'altra scala può distruggere il potere che loro esercitano. Cerco di dire che è interessante. Questo vuol dire che se voi non avete alcun senso di qualcosa di più elevato, di qualcosa di più grande di voi stessi, non sarete capaci di cambiare.

Bene, l'idea di quella che è chiamata religione, era di portare costantemente alla coscienza dell'uomo e della donna un senso di qualcosa di più grande di loro stessi nella vita d'ogni giorno – insomma, dargli un senso continuo di una scala maggiore. Non c'é dubbio che Dio non s'interessa alle differenti religioni, ma solamente al loro effetto sul ***sentimento di "Io"***. E, come si sa, qualunque religione può facilmente produrre un sentimento di merito e di superiorità, che è, naturalmente il contrario del motivo per cui fu inventata - Per esempio, ***"Grazie a Dio non sono come gli altri uomini …"***. Ma, abbiamo qui un'idea di grandi risultati per la nostra comprensione del Lavoro. Il Lavoro dice, che se l'Uomo non comprende l'idea di una ***Mente Superiore,*** si troverà di fronte a grandi difficoltà nel riceverla. Dice che l'uomo e la donna devono avere un ***Centro Magnetico***, che, brevemente, è un senso o un'intuizione di influenze superiori e dell'impossibilità della Natura di crearsi da se stessa o di essere spiegabile la vita in funzione di se stessa.

Bene, è in questo senso che il mondo visibile - la minuscola parte della Creazione totale aperta ai nostri sensi limitati - non è la somma totale della realtà che ci fa avere la possibilità di fare questo Lavoro con spirito di comprensione. Per coloro che asseriscono che la natura visibile si creò da sola, gli sarà impossibile fare questo

Lavoro. Perché? Perché nella loro mente c'è qualcosa invertito. Assomigliano alle persone che ascoltano la radio, la rompono in pezzi per sapere da dove proviene la musica. C'è forse una forza invisibile che agisce nella radio? E la radio non fu creata per riceverla? Poi, come si può spiegare la radio in funzione di se stessa. La stessa cosa succede con il cervello. Bene, si può spiegare si può spiegare la radio in funzione di se stessa. Si possono anche estirpare cervelli e analizzarli al microscopio. Ma, si capirà in questo modo perché esistono? Si può spiegare qualche cosa in funzione di se stessa? Posso prendere un quadro ed analizzare la pittura, la tela etc. Questo ci spiegherà il quadro? No. Lo strumento radio può essere spiegato in funzione dell'invisibile - le onde che sono senza fili che sono inaudibili, invisibili, intangibili, divengono intelligibili grazie ad una macchina che trasforma quello che i nostri sensi non possono captare. Così accade con i Centri Superiori, dobbiamo preparare i centri inferiori affinché possano ascoltare ciò che ci stanno dicendo in ogni momento.

Tutto l'esoterismo inizia con l'idea che esiste qualcosa di ***superiore***. I sistemi esoterici, come le religioni dicono che questo qualcosa di superiore è Dio, che le persone di comprensione sensoria identificano come qualcosa fuori di loro, nel cielo, per così dire. I sistemi esoterici dicono che "Questo qualcosa di superiore" è in voi - non fuori di voi, nel mondo visibile - bensì dentro di voi, in un possibile ed esistente ***livello*** superiore di voi stesso, ancora non ancora raggiunto, ma che sta già li. Per questo Cristo disse: " Il Regno dei Cieli è dentro di voi". Un uomo e una donna, che seguono il sentiero esoterico pensano che una tormenta, un terremoto, una siccità, una carestia, siano dovuti ad un Dio esterno che agisce sfavorevolmente. Ma l'esoterismo insegna che se voi siete negativi e vi deliziate nella negatività, discendete nel vostro livello di ***comprensione*** e così vi avvicinate all'inferno.

Il Raggio della Creazione suole dare origine a molti pensieri che appartengono allo sviluppo di un nuovo modo di pensare. Il Lavoro dice che dobbiamo pensare in un nuovo modo. Dice anche che se continuiamo a pensare nella solita maniera, non possiamo cambiare – proprio così, non si può sperimentare il possibile cambiamento latente nell'Uomo, perché è stato creato come un organismo capace d'autosviluppo e che è il suo vero significato di esistere. Tutto ciò che cerco di dire, richiede un pensiero meticoloso - altrimenti può entrare da un orecchio ed uscire dall'altro senza lasciare niente nella mente. C'è una cosa sicura che rimane ancora da dire – ed è che si esige di fare uno sforzo mentale nel sistema chiamato Quarto Via. Non si può pensare in un nuovo modo se non si fa uno sforzo per ottenerlo. Bene, tra le altre cose, imparare a pensare in funzione di scala è pensare in un nuovo modo. Farlo dispone la mente in un ordine corretto. Iniziare con se stesso dispone la mente in un ordine non corretto. Per esempio, se mettiamo il Lavoro al primo posto, come qualcosa di più grande e subito dopo noi stessi, si riceverà aiuto. Se si fa il contrario, non se ne riceverà affatto. Perché? Perché le cose sono collocate nella mente in un ordine sbagliato.

Great Amwell House, 5 marzo 1949 cap. 20

COMMENTARIO SULLE INFLUENZE SOTTO LE QUALI POSSIAMO VIVERE

IDEA-LAVORO
POSSIAMO PORCI SOTTO DIFFERENTI INFLUENZE.

COMMENTARIO

Quando, a seguito di un'osservazione casuale, o per il modo in cui veniamo trattati, sentiamo sorgere in noi il risentimento, è il momento in cui ha inizio un certo sommovimento. Questa è una situazione comune, che accade ogni giorno. La popolazione della Terra conta con circa due miliardi di esseri umani – proprio così, due miliardi di persone sentono il risentimento insieme a voi.

Osserviamo questa situazione con tutta la calma possibile. Cos'è questo clamore, questa ciarla interiore che si produce in noi? Sono i differenti "Io" che stanno parlando. Se non comprendete ancora praticamente che ci sono differenti "Io" in voi stessi e che non siamo uno, bensì molti, allora, tale occasione ci offre una buona opportunità per vedere la connessione esistente tra ciò che insegna il Lavoro e la natura del nostro Essere. Si dice che il nostro essere psicologico sia caratterizzato dalla mancanza di unità. Non è un "Io", bensì molti "Io" antagonisti. È una molteplicità disconnessa. È una legione. Non è un'unità integrata come il nostro organismo fisico. Tutte le differenti parti del nostro corpo fisico agiscono all'unisono come un solo organismo. Questo ci è stato dato. Però non ci è stata data un'unità corrispondente per quanto riguarda il nostro essere psicologico. Questo lo può fare il Lavoro. Bene, se potete astenervi dal considerare qualsiasi voce che inizia a parlare quando siete in uno stato di risentimento, sarete capaci di osservare i differenti "Io" che sono al lavoro.

Ci sono alcuni "Io" estremi in azione, che talvolta utilizzano immagini, anziché parole e vi fanno vedere che state strangolando il vostro nemico, che lo sotterrate segretamente, e cose di questo genere. La vendetta è così rapida che non riuscite a fronteggiarla. Vi ricopre di lodi nella maniera più sgradevole. Però ciò che potete fare è non mescolare la vostra volontà con questo aspetto - questo significa non identificarsi con questa cosa. Altri "Io" sono meno estremi, ma più sofisticati. Questi "Io" suggeriscono diversi trabocchetti per provocare la caduta del nemico che li ha insultati. Bene, avete osservato questi "Io" all'opera … dunque riflettete, non c'è alcuna necessità di lasciarsi prendere da essi - proprio così, non c'è alcuna necessità che vi identifichiate con essi, perché se lo fate, avranno potere su di voi. Vale a dire, vi metterete sotto la loro influenza. Questo è il punto più importante. Quando il Lavoro dice che ci possiamo porre sotto diverse influenze, in realtà vuole dire due cose. Una si riferisce alle influenze ***A, B, e C***; l'altra si riferisce all'influenza dei diversi Io all'interno di noi stessi. Ad esempio, è possibile porsi sotto l'influenza delle idee del Lavoro, che proviene dall'influenza ***C*** - sotto influenze coscienti. Oppure, ci si può porre sotto le influenze della vita - queste sono le influenze di tipo ***A***, le influenze che hanno a che vedere con il denaro, la posizione ed il potere. Però

qui parliamo di metterci sotto le influenze dei diversi “Io” presenti dentro di noi. Allora bene, una persona che è piena di risentimento, e crede in questo, si mette sotto l’influenza di “Io negativi”. Il Lavoro dice che le emozioni negative hanno il potere di proseguire e continuano proseguendo per se stesse. Di fatto, se attraverso l’auto osservazione scopriamo che alcuni sentimenti e pensieri di risentimento proseguono e continuano in voi, allora potete avere la certezza che state soffrendo per un’emozione negativa – una malattia pericolosa. Questo terminerà per divorare tutto quello che c’è di buono e sano in voi, come una febbre tifoidea, se le permettiamo di continuare senza alcun impedimento. Assomiglia molto ad una piaga cronica, un ascesso che spurga, per il quale sfortunatamente, non vi è alcuna penicillina. Senza dubbio, le emozioni negative ci producono una sensazione di piacere, perché ci danno un senso equivoco di potere. Proprio così, ci permettono di distruggere la felicità degli altri con una semplice osservazione, una puntura. E’ chiaro, questo distrugge ogni possibile felicità - voglio dire, qualsiasi vera felicità. La felicità di ferire gli altri non è la vera felicità, perché non procura pace interiore. Bene, tutti conosciamo il potere di un’osservazione sgradevole, quando la gente è felice e si sta divertendo. Un’osservazione amara lascia cadere tutto a pezzi. E la persona che la fa, lo sa. Tutto questo appartiene allo studio del potere della negatività quando una persona si mette sotto l’influenza degli “Io” negativi. Avete captato il significato di ciò che avete detto? Avete osservato in che modo le emozioni negative agiscono in una sola maniera - unicamente per distruggere - e quanto attraenti siano per questa ragione?

Il Lavoro dice che l’umanità non è governata dal sesso, né dal potere, bensì dalle emozioni negative. Come commentario, direi che l’umanità abbraccia le emozioni negative perché concedono tanto potere di fare del male. Però qui bisogna riflettere in profondità per comprendere i diversi aspetti della questione. Inoltre, il fare i conti internamente, è accumulare fonti di amarezza e vendetta, il che non ci porterà ad alcun luogo se non alla crescita di stati negativi. Ma questo è quanto il Lavoro ci insegna a non fare, per questo dobbiamo riflettere alla luce del Lavoro, perché è indesiderabile, inopportuno, e aggiungerei, inconveniente, inappropriato, improprio, fare i conti giornalmente di quello che la gente ci deve, in quanto questo accumula il combustibile per il risentimento, e nessuno può raggiungere un livello superiore di sé dedicandosi a questa condotta. Se uno aborrisce gli altri, non sta e non può stare alla luce del Lavoro. Proprio così, voi non potete stare sotto l’influenza del Lavoro. E perché? Perché così siete sotto l’influenza di Io negativi, sotto l’influsso della parte negativa del Centro Emozionale, della quale nessuna crescita è possibile ad eccezione di una crescita sempre maggiore di malessere ed emozioni negative.

Così, con lo studiare oggettivamente come si manifesta uno stato di risentimento dentro di noi, possiamo apprendere molto riguardo ai differenti Io e le loro influenze.

Bene, vi è tra i vari, un rimedio. Considerare esternamente- questo significa porsi nella posizione della donna e dell’uomo che vi hanno trattato in tal modo da originare il risentimento … Vale a dire: Cercate di vedere come gli altri vedono la cosa. Voi ad esempio siete per caso perfetti? A quanto sembra per gli altri non è così. Sì, voi lo credete, ma vi sorprenderà scoprire che gli altri non la pensano in tal modo. Prima di tutto, ricordate che duemila milioni di persone stanno sentendo lo stesso risentimento

in questo stesso momento. Questo pensiero, tal volta, speriamo vi levi tutto il piacere di sentirvi negativo, pronto a vendicarvi e a darvi una certa importanza, come colui che fa certe osservazioni dannose e pungenti- mentre in verità dimostra che non è nessuno, se non un uomo molto comune e, in questo modo, senza valore alcuno per il Lavoro.

Great Amwell House, 19 marzo 1949 **cap. 21**

CIÒ CHE SIGNIFICA IL LAVORARE SU DI SÉ

Quando una persona viene criticata da un'altra, ciò le procura un forte shock. Certamente, se la persona criticata ha osservato ciò che criticano in lei, che equivale a dire che è già cosciente della cosa in se stessa, tale shock non si produrrà più. Recentemente, ho parlato ad un gruppo qui riunito, a proposito di quanto mi era costato criticare un paziente che praticava medicina psicologica. Il paziente, è chiaro, si rivolgeva a me come ad un medico, dicendomi che nessuno lo comprendeva, che sua moglie non lo trattava bene, che mai aveva avuto fortuna nella vita, e cose di questo genere. Questo è lo stato di ogni uomo e di ogni donna nella vita. Bene, quando nel mio ruolo di medico dovetti farmi forza nel dire al paziente che probabilmente era ***lui*** un uomo complicato, e che molte volte non era colpa di sua moglie, ed altre cose simili, avevo sempre la certezza di essere giunto al punto in cui mi era estremamente difficile evitare di toccare l'amor proprio del paziente. Era difficile perché di colpo tutta l'atmosfera cambiava. Ormai non ero più una sorta di padre simpatico, o di madre (in generale madre) per aver criticato il paziente, bensì ero diventato nel suo corpo-tempo un padre, o un maestro, o un sergente che lo stava criticando. L'atmosfera cambiava perché non mi trovavo più d'accordo con l'idea puramente incosciente che mi aveva dato di se stesso, quella di essere una persona più o meno perfetta ed incompresa. In verità, mi stavo trasformando rapidamente in una sorta di nemico – in una persona che non lo considerava secondo il valore che dava a se stesso, in una persona che addirittura era giunto a dubitare di lui.

Bene, è risaputo che nella vita bisogna porre molta attenzione nel trattare le persone e mai dire ciò che si pensa realmente dell'altro. Tutto ciò significa che tutti siamo molto sensibili a qualsiasi forma di critica, e significa che la valutazione di noi stessi che abbiamo è molto sbagliata e che tutti, ci forgiamo qualche immagine fittizia della nostra propria persona. Il Lavoro denomina questa immagine fittizia "Io immaginario". La persona che si lascia dominare dall'Io immaginario non sopporta nessun tipo di critica che possa offendere ciò che lui immagina essere. L'obiettivo del Lavoro quello di farci diventare più profondi, perché tutto ciò che è di valore è molto al di sotto di ciò che immaginiamo di essere. Se non sopportiamo nessun tipo di critica, - e chi può sopportarlo? - allora significa che non ci conosciamo e che non abbiamo mai applicato il Lavoro sulla nostra persona, significa inoltre non aver ancora incominciato a lavorare su di sé, non essersi mai osservato sinceramente, e pertanto essere una persona che nella vita è profondamente addormentata. Una persona così non comprende ancora di che cosa tratta il Lavoro. L'obiettivo dell'osservazione di sé è di rendere le persone più coscienti di quanto sono realmente,

di ciò che possiedono e non capiscono. Però è un fatto degno di nota che dopo molti anni non ci sia nessuno che osservi veramente se stesso. L'auto osservazione è vedere la vita da un lato completamente differente. Non è la comune osservazione esterna che prestiamo osservando verso fuori, quando guardiamo attraverso i nostri cinque sensi, bensì è l'impiego di un nuovo senso, di un senso interiore, che chiamiamo l'Io osservatore, che guarda interiormente che tipo di persone siamo. Ad esempio, se venite accusati di qualcosa, tendete a giustificarvi. Non guarderete cosa succede dentro- e questo è esattamente una delle cose che il Lavoro ci insegna: osservare l'auto giustificazione e non identificarci con essa. Però supponiamo che voi siate nel Lavoro, nel vero senso del termine (e qui devo ricordare che dal mio punto di vista, uno può essere stato anni nel Lavoro senza però vivere il Lavoro) allora saprete attraverso la coscienza di sé, e l'auto scoperta, che queste accuse possono essere perfettamente giuste – è che queste cose, esistono in voi. Reagirete quindi molto differentemente da un uomo meccanico alle critiche degli altri. Si renderete conto che vi viene detta la verità. E allora la verità che sapete su di voi corrisponderà alla verità che qualcuno ha detto di voi ed entrambe non causeranno molta pena, perché incontrerete qualcosa di congruente tra l'esteriore e l'interiore. Ricevo ora delle lettere di persone che hanno incominciato ad osservare per la prima volta qualcosa in se stessi. Generalmente, si sentono molto impauriti credendo di dover affrontare un arduo compito di auto sviluppo. Per meglio dire, hanno visto per la prima volta la necessità di lavorare su se stessi. Hanno scoperto attraverso l'osservazione quello che tutti sapevano di già nei loro confronti e che criticavano apertamente, con l'unico risultato di farli arrabbiare o deprimere.

Dobbiamo scoprire ciò che ci rende negativi, ed accettare il fatto che certe cose riescono a metterci in tale stato. Dal punto di vista del lavoro, ora dobbiamo lavorare solo ***su questo nostro essere negativi***, senza cercare altre cause. La colpa è nostra perché, generalmente, se sono negativo la colpa è mia. Comprendo che questo è difficile, ma è quello che dice il Lavoro. Qualcuno di recente in una riunione ha detto, cercando di descrivere l'enorme insegnamento e l'enorme campo di autoosservazione, che se per caso vi servono una colazione mal preparata, spariscono tutti i vostri sentimenti di felicità. Ma questo non basta. Il Lavoro è più grande, rispetto ad una cosa così piccola. Come esempio di osservazione è meglio di niente, però di poco conto. Tale persona, deve osservare da questo momento fino a che punto diviene negativa in determinate circostanze, in quanto osservare tale reazione si deve a qualche tendenza, ad una certa immagine, a qualcosa che aspetta e dà per scontato. Fintanto che si mantiene questa situazione, simili persone non saranno capaci di un serio sviluppo dell'essere. Saranno impedite dal loro piccolo essere, dalle loro piccole abitudini, dalle loro aspettative per quanto è loro dovuto, e così risulteranno persone molto difficili, probabilmente esigenti, senza darsi conto che tutti gli impedimenti si trovano dentro loro stessi per aver un tale riduttivo approccio alla vita ed un così grande egoismo. Basta vedere con quanta facilità la gente perde le staffe - non sto parlando ora del fatto di venire criticati, in quanto risulta una cosa molto più difficile da accettare. Per caso la maggior parte della gente non si agita facilmente? Gli si rompe la spighetta delle scarpe al mattino ed in seguito maledicono qualcuno; non

trovano saporita la colazione e perdono la testa; il quotidiano non arriva puntuale e s'infuriano, partono e prendono il treno arrabbiati. Non vi sembra che queste cose manchino di significato e siano assurde? È opportuno il Lavoro e il suo approfondimento? Non credete che il Lavoro si occupi di qualcosa di più importante rispetto a questo? Ricordo che una volta dissi come commento, che se vogliamo vedere fino a che punto una persona riesce ad essere, le basta rendersi conto in che momento perde le staffe o diventa negativa perché significa che ha terminato la sua capacità di essere. Per questo motivo l'esoterismo pone così tanto l'accento sulla pazienza, in quanto la capacità di sopportare pazientemente le cose e specialmente la capacità di sopportare le manifestazioni sgradevoli delle altre persone è un segno della qualità e dello sviluppo dell'essere. Quanto meno una persona può sopportare, tanto più piccolo è il suo essere.

Bene, per ritornare alla questione dell'essere criticato, sono d'accordo con tutti i presenti che è molto difficile affrontare le critiche. La più leggera critica negativa, specialmente delle persone più care, può rovinarci la giornata. Questo significa semplicemente che detestiamo non avere ragione e pensare che in noi ci sia qualcosa di sbagliato. Bene, l'uomo che per mezzo della sua auto osservazione ha ampliato la sua coscienza, non sarà tanto sensibile alle critiche perché già conosce nella pratica che non è perfetto - un passo enorme. Tutti avranno sentito dire che secondo questo lavoro il mondo è così com'è, perché l'umanità non è propriamente cosciente. In altre parole, gli uomini e le donne in questo strano pianeta, sono sommersi in uno strano stato di sogno. L'obiettivo di questo Lavoro è il cercare di risvegliarsi e questo vuol dire che dobbiamo arrivare ad essere molto più coscienti, primo per noi stessi, e successivamente per gli altri, però prima di tutto dobbiamo ampliare la coscienza di noi stessi attraverso l'osservazione di sé.

Le persone generalmente mentono, si comportano male, dicono cose che feriscono, però non ammettono che tali cose vengano fatte a loro stessi, anche se non risparmiano le critiche agli altri a questo riguardo, però se ampliano la loro coscienza attraverso una sincera auto osservazione, criticheranno ogni volta di meno gli altri, e mano a mano che la coscienza crescerà, saranno ogni volta meno vulnerabili alle critiche. Si renderanno conto anche che mentono. Però, se mai si sono osservati correttamente, non hanno idea di che cosa tratta questo Lavoro, e se nella pratica della vita mentono, deformano i fatti, tergiversano, fingono, parlano maliziosamente, e il tutto rivolto contro gli altri, danneggiandoli, senza dubbio, è tale lo stato di sonno in cui vivono in questo mondo, da non ammetterlo alla loro coscienza, e se per caso vengono criticati per le stesse cose, si giustificheranno e giureranno di non aver mai detto tali cose. Questo è ciò che risulta più strano. D'altra parte, se uno si osserva sinceramente, si renderà conto di poter diventare un Uomo, e da quel momento, tutta la sua vita cambierà e si porrà sotto le influenze del Lavoro. Starà già sulla via per divenire un uomo cosciente invece di essere un uomo addormentato che, dal punto di vista di questo Lavoro, non è nient'altro che un fallimento in relazione a qualsiasi possibilità di auto-sviluppo. Cercate di non mettervi sotto le influenze della vita, che non vi aiutano, bensì vi usano. Potete servire o alla natura o a questo Lavoro. Dovete per forza essere al servizio di qualcosa. L'unico modo di servire il Lavoro è farlo. Se

vivete il Lavoro, vi mettete sotto le influenze del Lavoro e soltanto queste vi possono cambiare.

Great Amwell House, 26 marzo 1949 Cap. 22

IL RICORDO DI SÉ E L'OSSERVAZIONE DI SÉ

Quando un uomo si ricorda di se stesso, cerca di non identificarsi con la sua Personalità, coltivando un nuovo sentimento e una sensazione diversa di se stesso. Cerca di non conoscersi per così dire, bensì di svuotare se stesso. Diviene passivo. Desidera ricevere qualcosa che fino a quel punto non gli è stato concesso. Cerca di elevarsi al di sopra di se – lontano dalla confusione del me stesso- al di là degli strepiti interiori delle emozioni negative, delle offese ricevute, dei timori, dei sentimenti di gelosia, dei pensieri d'ansia, delle preoccupazioni, del denaro, delle agitazioni professionali e di commercio, al di là delle strane vanità e ambizioni, e della falsa valutazione di sé, come in molti casi dell'errata valutazione degli altri. Cerca di distinguere qualche cosa dentro che non è niente di quanto descritto, né mille altre cose simili create dalla vita in lui. Tutte queste cose sono simili, perché tutte hanno lo stesso sapore, se le osserviamo per molti anni. Sì, le cose create dalla vita hanno lo stesso sapore, come in un ristorante o a bordo di una nave, l'alimento ha lo stesso sapore per i sensi. Appartengono al meccanismo ipnotico della vita che ci mantiene, con tanta facilità, profondamente addormentati nelle finzioni che ci creiamo da noi, proprio così, nello stato di non Ricordo di Sé - tali funzioni ci mettono voglia di ridere di noi stessi nel vederci in tale stato. Nonostante sappiamo di essere addormentati e anche percependolo un poco, ci lasciamo prendere e ipnotizzare da qualsiasi cosa.

Quando nasciamo siamo in Essenza. Mano a mano che passiamo sotto l'influenza della vita, il nostro centro di gravità passa alla Personalità. Ed ora, a questo punto, vi domando, cosa desidera la personalità e specialmente la falsa personalità? Desidera essere superiore, essere prima in tutto, essere adulata. Un buon esempio lo troviamo nelle tentazioni attribuite a Cristo che fu tentato dal potere. Dovette rivedere non l'aspetto sessuale, bensì il potere. Con che possono o potrebbero tentare voi? Qualcuno viene a visitarvi e vi dice che potreste diventare il Re del Mondo. Non a caso risulta una tentazione maggiore che possedere tutto il denaro o il sesso che si desidera? Questa parte deve morire. La figura simbolica di Cristo muore (come tale). Rendetevi conto in quale modo fu tentato e dovette morire prima di tutto. Nella leggenda, che è psicologica, fu portato dal diavolo in un posto elevato e lì gli mostrarono tutti i Regni della Terra e gli dissero che se adorava il diavolo avrebbe avuto potere su tutto ciò. Una curiosa tentazione si potrebbe dire.

Se lo accettate, allora non avete mai osservato la Falsa Personalità e quello che essa sempre desidera. Fate luce dentro voi stessi. - talvolta pensate di non desiderare il potere. Però diventate invidiosi. Perché? Fatevi sinceramente questa domanda. La risposta è perché non godete di pieno potere.

In questo modo, nel Ricordo di Sé, se desideriamo raggiungere un livello più alto dell'essere e della coscienza, è necessario attraversare molte tappe di auto rivelazione

indotte dall'osservazione di sé e raggiungere la lenta comprensione del fatto che desideriamo sempre ciò che non possiamo avere. Questa è la ragione per la quale il Lavoro ha inizio con l'osservazione di sé. In questo modo, ho cercato di comprendere nel trattato esoterico che si riferisce a Cristo, perché lui venne tentato dal potere. Ricordate, doveva sperimentare tutto ciò che anche voi in questo Lavoro dovrete sperimentare. Prendetelo come una leggenda o come un insegnamento esoterico meravigliosamente rappresentato in termini letterari, fisici, di ciò che voi ed io dobbiamo fare per raggiungere un nuovo e possibile livello di noi stessi, poiché la differenza è minima. Pensate a quanto è difficile vincere la Falsa Personalità, che fa sì che le relazioni armoniose siano impossibili. Qualcuno doveva rappresentare le tappe del risveglio interiore psicologico. Il Lavoro dice semplicemente che "La personalità deve diventare passiva affinché l'Essenza possa crescere". E non è privilegio di questo lavoro attribuirsi tali idee, bensì vanno ripudiate interpretazioni di questo tipo. Si tratta di un insegnamento che è sempre esistito nel passato. Così quando voi cercate di ricordare voi stessi, ciò vi aiuterà a non identificarvi con il potere, e a separarvi da esso. Però tra quelli che non hanno osservato se stessi, quanti sono coloro che ignorano dove si trovi la loro sete di potere, che conduce a tante manifestazioni sgradevoli?
Mi piacerebbe chiedervi, secondo la vostra esperienza nell'auto osservazione che cosa credete che significhi il Diavolo in questa allegoria? Avete scoperto in voi stessi questa cosa chiamata il "Diavolo"? Non ha forse a che vedere con la vostra vanità, che per cominciare anela ad esercitare il proprio potere sulla donna, sul marito, nel lavoro, nelle relazioni e finalmente in tutto il mondo, sia che si tratti di mondo finanziario, di mondo politico, sociale e aggiungerei anche religioso? Così la figura simbolica di voi stessi, che in esoterismo è chiamato Cristo - prima deve morire, e per quale motivo? Questo è esattamente ciò che dobbiamo comprendere.

Great Amwell House, 2 aprile 1949 Cap. 23

NOTA RIGUARDO L'INTERESSE E IL TEMPO

Per regola generale, tutti noi diciamo sempre che non abbiamo tempo. La gente è solita dire: "Sì, leggerò quando avrò tempo". Che cosa intendono dire le persone quando dicono questo? Affermano ad esempio che penseranno a questa o a quella cosa quando avranno tempo. Diamo ad una persona qualcosa da leggere e chiediamole di pensarci su. Incontriamola alcune settimane dopo e ci dirà che è molto dispiaciuta, ma non ha avuto il tempo per leggere. O ancora, ci dirà che tra una cosa e l'altra non ha avuto tempo per fare nulla. Dopo di che, se le diamo una lista di tutti i cavalli che vanno a correre durante la stagione delle corse, vedrete che troverà il tempo per leggerla attentamente. Da questo, possiamo dedurre che il tempo e l'interesse sono in relazione tra loro. Voglio dire che quando la gente dice che non ha tempo, in verità ciò che vuole dire è che non ha interesse. Se in realtà siete profondamente interessati a qualche cosa, vi avanzerà il tempo per coltivarla. Così possiamo dire che il tempo e l'interesse sono connessi tra loro.

Al parlare delle influenze di tipo A - ovvero di quelle influenze create dalla vita - il sig. Ouspensky parlò così in un'occasione: "In che cosa si interessa solitamente la gente?" disse: "Osservate attentamente ciò che le persone fanno ed otterrete risposta". Prendiamo ad esempio l'interesse per lo sport, il football, le maratone, e tutti gli altri generi. Un'enorme quantità di persone sono capaci di fare qualsiasi sacrificio per vedere gli avvenimenti sportivi. Come mai? Perché il loro interesse si trova lì. S'interessano solo a queste cose. Ed aggiunse - come potete sperare che le persone prestino attenzione ad un insegnamento di questo tipo, proveniente dalle influenze C, che si trovano oltre alla vita?

Il sig. Ouspensky, riferendosi al fatto che l'umanità serve a qualche cosa che si trova su un piano inferiore, rappresentata nel Raggio della Creazione dalla Luna, e del modo in cui la gente disperde l'energia che appartiene al risveglio, disse che la gente preferisce essere ipnotizzata dalle forze collettive di massa. Segnalò che, prendendo in considerazione una massa di persone che assiste ad una corrida di tori, che gridando e vociferando di eccitazione, o anche a una folla in un torneo sportivo, o in una manifestazione politica, le persone si ritrovano in un tale stato di eccitazione collettiva che ad ogni persona viene tolta la forza di coscienza che potrebbe contribuire al Ricordo di Sé. Disse: "È qualcosa che assomiglia a quanto segue". Riuscite ad immaginare delle masse di persone riunite in isolati che assomigliano ai campi visti da un aereo, ogni isolato abitato da migliaia e migliaia di esseri umani, tutti strettamente accalcati? Ognuno di questi esseri è profondamente addormentato, talvolta sta vociferando in qualche stato di eccitazione di massa o sta guardando con fissità qualche orribile scena in uno stato di fascino, senza aver coscienza di quello che sta facendo. Da questi grandi raggruppamenti, o masse di persone, la Luna - trovandosi in uno stato di esistenza inferiore alla Terra - riceve una grande quantità di forza. Questa forza viene estratta dagli esseri umani perché non desiderano usarla, anche se ciò permetterebbe loro di arrivare ad essere degli individui. In questa vasta moltitudine, nessuno è cosciente di sé, ad eccezione di chissà poche persone. Accade lo stesso nei cinema ed in altri eventi. Tutti servono per mantenere l'uomo addormentato ed estraggono la loro forza per propositi che non sono utili all'Uomo stesso, bensì lo sono per alcune altre cose. A questo riguardo, cito una strana frase contenuta nei Vangeli. ***"Poiché a colui che possiede, sarà dato; e a colui che non possiede nulla, anche quel poco che ha gli verrà tolto". (Marco, IV.25)***

Bene, la quantità di energia di cui disponiamo giornalmente per contribuire a produrre uno stato di relativo Ricordo di Sé in noi è limitata, e se la diamo agli spettacoli di massa, non avremo di certo alcuna probabilità di fare questo Lavoro, e neanche di comprendere ciò che esso significhi. Per questa ragione, il Lavoro insegna che l'uomo che desidera evolvere, e desidera intraprendere il viaggio interiore verso il raggiungimento dell'Io reale, non cadrà nei movimenti collettivi o di massa che hanno sempre luoghi e forme differenti in tutto il mondo con il fine di impedire a tutta l'umanità di svilupparsi. Così l'uomo o la donna che desiderano lavorare e che hanno già ottenuto una leggera comprensione di se stessi e di ciò che tratta il Lavoro, devono cominciare con il cercare di non perdere forze negli eventi abituali. Questo è stato detto in molti modi diversi e per molti anni, però dobbiamo sempre ricordarci

quello che stiamo facendo e ciò che significa il lavoro su di sé. Ricordate voi siete il soggetto di tale Lavoro. Non avete bisogno di andare alla partita di football per perdere forza cosciente. Potete perderla molto facilmente stando a tavola, e identificandovi con qualche situazione abituale qualsiasi, anche se, come dissi di recente, questa situazione abituale proveniente dalla vita è in realtà una situazione di massa che milioni di altri esseri stanno sperimentando in questo stesso momento. In ogni momento la vita, con i suoi scarsi successi e nuove ed abili complicazioni, vi offre certi giochi ai quali è molto facile soccombere. Supponiamo che qualcuno vi chiami al telefono e vi dica qualche cosa di sgradevole. Dopodiché ritornate a tavola con la fronte aggrottata, frastornati, una persona diversa. Bene, che cosa è accaduto? Avete perso forza in un evento abituale. E così succede durante tutto il giorno.
Perdete forza in ogni avvenimento quotidiano, identificandovi e alla fine del giorno vi è stata tolta tutta la forza cosciente che, secondo quanto insegna il Lavoro, dovreste risparmiare e conservare in voi stessi per le due pratiche principali del Lavoro - cioè la non identificazione ed il Ricordo di Sé, che sono strettamente collegate e senza dubbio al tempo stesso, distinte tra loro. Bene, ci sono alcuni fatti abituali nei quali è straordinariamente difficile evitare di perdere forza, a meno che, dopo un certo tempo, ci rendiamo conto che questi eventi ci provocano una perdita di forza e sono relazionati con alcune cose sbagliate dentro di noi. Per molti anni, seppur cercheremo di non identificarci, la totalità del nostro apparato ricettivo per le impressioni, con la rete di associazioni, ci impedisce di risparmiare molte forze che potremmo impiegare in una certa direzione attraverso la non identificazione. Voglio dire che in ogni persona, ci sono certi canali che se vengono stimolati da alcuni eventi esterni, ci fanno perdere le forze. Queste pessime associazioni mentali, devono essere trattenute così come si trattiene un movimento. Questo significa compiere una detenzione, o uno stop interiore dentro se stessi, e questa è una frase di lavoro che ha grande significato. Facciamo un esempio. Avete sperimentato una quantità di associazioni negative con una certa persona e prima di entrare in questo Lavoro mai vi era venuto in mente che queste associazioni negative con questa persona erano il motivo della vostra perdita di energia. Con questo voglio dire che la causa era dentro di voi. Queste associazioni tendono a nascondersi molto profondamente nel vostro passato, al punto tale che risulta impossibile modificarle. La necessità di fare dei collegamenti con luoghi tanto vulnerabili dentro di voi, è ciò che si chiama ***detenzione o stop interiore***. Supponiamo che X sia la persona con cui avete avuto per molto tempo emozioni negative non controllate, a tal punto che ogni volta che si menziona il nome di X voi diventate negativi. Vi consiglio di non cercare di modificare queste associazioni perché non lo potete fare. Però potete fare una cosa e questa si chiama ***detenzione o stop interiore*** rispetto ad esse, in modo che quando venga nominato il nome del tale X, possiate detenere, fermare dentro di voi il fuoco e porre in fiamme il treno delle associazioni. Bisogna perdere le illusioni riguardo alla nostra capacità di disimpegnarci e di disporre delle nostre azioni secondo l'idea presuntuosa che ci siamo forgiati su noi stessi. Solo una persona cieca e tonta crede di potersi controllare in tutte le circostanze. Per tanto, la pratica di una completa detenzione interiore, che significa anche la conseguente pratica del silenzio interiore, risulta molto utile.

Ricordate, basta una parola, affinché una persona vada su tutte le furie. E per quale motivo? Perché qui c'è un canale meccanico di associazioni che conducono direttamente ad una terribile discarica di emozioni negative. Fare questo tipo di lavoro assomiglia alla scherma, ovvero all'evitare i colpi attraverso abili contro movimenti. Questo è uno dei significati ***dell'essere astuto***. Fare questo Lavoro è conoscere i propri punti deboli e cercare di evitare per quanto possibile l'impatto della vita con questi punti deboli. Bene, una persona che non è cosciente di se stessa e che in fondo è un bambino in mezzo alla tempesta della vita, non è di certo un uomo che ha iniziato a lavorare su di sé. Questo lavoro si propone di farci più coscienti e questo richiede di uscire dalle tempeste della vita per non reagire meccanicamente ad ognuno dei suoi accadimenti. In altra maniera, la vita fa emergere una violenta reazione e così vi priva di tutte le possibili forze che possono essere dirette al Ricordo di Sé, che nutre la crescita dell'Essenza.
Il Lavoro su di Sé, farà in modo che eventualmente - secondo la propria attitudine al Lavoro - otteniate forza e così tempo per le cose per le quali prima non avevate né forza né tempo. Quanta più forza risparmierete non reagendo ai tipici accadimenti della vita attraverso reazioni meccaniche, meno sarete al servizio della natura, e più tempo avrete per fare, pensare e comprendere ciò che prima vi era impedito di fare, pensare e comprendere a causa della corrente che vi tratteneva. In altre parole, così come insegna il Lavoro, dobbiamo separarci dalla vita e dai suoi eventi affinché ad ogni momento la vita non ci divori. In quale momento oggi avete perso la forza nell'identificarvi con qualche cosa di completamente triviale ed inutile? Se mi dite che vi manca il tempo per fare questo Lavoro, so che non state lavorando su voi stessi. Non comprendete che se vi ricordate di voi, anche solo per quel poco che risulta possibile ad ogni persona, la vostra vita quotidiana sarà completamente differente? Ricordate, non dovete continuare ad identificarvi. Questo è il vostro stato naturale, poiché voi vi identificate con tutto, persino con qualsiasi pensiero sorge nella vostra mente. Il Lavoro si riferisce alla pratica della non identificazione. La persona che non lo comprende, comprenderà male il Lavoro e tantomeno comprenderà che molte cose in questo Lavoro vengono fatte intenzionalmente per vedere se vi identificate o no.

Great Amwell House, 9 aprile 1949 Cap. 24

COMMENTARIO SULLE EMOZIONI NEGATIVE

Oggi parleremo dei diversi tipi di emozioni negative. E' stato detto varie volte che l'obiettivo del Lavoro è di risvegliare il Centro Emozionale. Allo stesso modo, è stato detto che dal momento che il Centro Emozionale non lavora in maniera corretta, non è in grado di darci delle vere emozioni. È appesantito per l'imitazione delle emozioni negative degli altri e per quelle che sorgono dalla Falsa Personalità. Il sig. Ouspensky disse alcuni anni fa: "Noi non conosciamo le vere emozioni. Il nostro Centro Emozionale è alimentato con il denaro, le telenovele, i film, ecc.". In seguito al lavoro realizzato specialmente da Ouspensky in connessione con l'insegnamento

ricevuto da Gurdjieff, venne approfondito lo studio della parte negativa del Centro Emozionale.
In altre parole, in seguito al lavoro che fu effettuato su questa parte del sistema, lo studio delle emozioni negative occupò un posto di rilievo. Bene, G. insegnò che la macchina umana è in grado di realizzare grandi esperienze, molto al di sopra di quelle conosciute correntemente. Se tutti i centri fossero svegli ed in grado di realizzare un lavoro corretto, di certo non sapremmo riconoscerci. Tali come siamo, conduciamo un'esperienza debole e carente di senso giorno dopo giorno, dato il cattivo stato in cui si ritrova il nostro apparato preposto alla vita. Ouspensky volle addirittura sottolineare il fatto di come tale situazione sia dovuta al cattivo stato in cui si trova il nostro centro emozionale, tempestato da differenti tipi di emozioni negative. Per questo motivo, risulta interessante scorgere dall'antica letteratura esoterica alcune delle cose che furono scritte riguardo alle emozioni negative e scoprire che tali emozioni furono menzionate in special modo per la necessità di lavorare contro di loro, in modo che il centro Emozionale potesse venir purificato. E' necessario comprendere innanzitutto che la purificazione del Centro Emozionale ha a che vedere con le emozioni negative. Non bisogna mescolare l'idea della purezza del Centro Emozionale con la purezza così come viene intesa nel senso morale. La gente crede che le emozioni impure si riferiscano sempre ai pensieri di tipo sessuale e che le emozioni pure consistano nel non pensare in tal modo. Bene, ora, prima di citare alcuni paragrafi di O., dirò che una delle emozioni più impure è l'invidia. A breve torneremo su questo punto.
Il sig. Ouspensky disse (***in Tertium Organum):*** "Esiste una divisione dell'emozione in pura ed impura. Tutti le conosciamo, tutti impieghiamo queste parole, però non comprendiamo molto il loro significato. Rigorosamente parlando, che cosa significano i termini puro ed impuro in riferimento al sentimento? Solo l'analisi delle emozioni dal punto di vista della conoscenza può darci una chiave di ciò. Le emozioni impure ci danno una conoscenza oscura, non pura, così come un cristallo impuro ci dà un'immagine confusa. L'emozione pura, dà un'immagine chiara, pura, di quello per la cui conoscenza venne destinata. Questa è l'unica realtà possibile della questione. Arrivare a questa comprensione ci salva dal comune errore dei moralisti che dividono arbitrariamente tutte le emozioni in morali ed immorali. Però se per un istante cerchiamo di separare le emozioni dai loro abituali marchi morali, vedremo allora che la questione è da considerarsi più semplice, che le emozioni non sono pure per loro natura, né tantomeno sono impure per loro natura, bensì che ogni emozione sarà pura o impura a seconda che sia o no incorporata da un'altra emozione. Può esistere una sensualità pura, come quella del Cantico dei Cantici, che ci inizia alla sensazione della vita cosmica e ci dà il potere di udire battere il pulsare della Natura. E può esserci una sensualità impura, mescolata con altre emozioni cattive o buone da un certo punto di vista morale, però che convertono ugualmente in fango il sentimento fondamentale. Può esserci una simpatia pura, e può esserci una simpatia mescolata con il calcolo per ricevere qualcosa in cambio della nostra simpatia. Può esserci un amore puro per la conoscenza, come può esserci una sete di conoscenza,

nella quale comunque le considerazioni di utilità o di guadagno assumono l'importanza principale" ***(Ed. americana, pag.201).***

Tutte le emozioni negative sono impure, quando parliamo di Lavoro, perché ci deformano. Tutti noi dovremmo già sapere ciò che significa diventare negativi. Lo riconosciamo dal sapore interiore. All'improvviso uno si sente subito completamente diverso. Mi riferisco a coloro che riescono ad osservarsi internamente. Tali persone sanno che è successo qualcosa dentro di loro. Che cosa è successo? All'improvviso sono diventati negativi. Di recente abbiamo parlato a proposito di questo particolare, credo nell'ultimo commentario, riferendomi ad un uomo che si alza dal tavolo per rispondere ad una telefonata e di seguito ritorna a sedersi completamente cambiato. Ciò che è importante notare è come ci riempia un pensiero sgradevole al quale permettiamo di avere potere su di noi e può essere che nelle più piacevoli circostanze uno diventi negativo per essersi identificato con quel pensiero. Tutto, per così dire, accade dentro di noi. Bene, se una persona é così vulnerabile interiormente, nonostante il rifugio che offre il Lavoro, se questa debolezza diviene a tal punto un'abitudine di vita, se tutta la sua vita interiore dipende dagli avvenimenti esterni e dal modo in cui é trattata dalla gente, allora, in realtà, quella persona manca di individualità. Non possiede nulla dentro di sé che possa mantenerla al riparo dalla vita esterna e dalla forma in cui questa si comporta verso di lei - niente in lei con cui resistere alla vita.

Bene, se possedesse in sé l'Io Reale – proprio così, se riuscisse ad essere cosciente, e l'Io Reale fosse il suo padrone – allora quello che accadrebbe nella vita esterna riuscirebbe poco a danneggiarla, perché avrebbe in se stessa il suo centro di gravità. Sappiamo che quando siamo negativi vediamo tutto in un certo modo, da un certo punto di vista, diciamo, come dominati dal sospetto. Sappiamo che ci blocca come un incantesimo, che non possiamo più credere in quello che fino a poco prima avevamo creduto, come se tutto avesse all'improvviso subito un'inversione. Questa stregoneria, questo potere che ci blocca come un incantesimo e che appartiene alle emozioni negative, non può essere fermato sul momento. E' necessario incominciare con le emozioni negative più leggere e separarsi da queste - non lasciarsi più prendere. Dal momento che in noi non possediamo un vero centro di gravità e dal momento che la nostra così detta vita cosciente è una manifestazione della sostituzione di diversi "io", dobbiamo comprendere fino a che punto è necessario mantenersi svegli per poter lavorare sul Centro Emozionale, specialmente quando proviamo un certo piacere nell'essere negativi. Se potessimo eliminare tutte le emozioni negative della maggior parte delle persone, non rimarrebbe loro alcuna fonte di felicità. Il Lavoro dice che dobbiamo rinunciare alla sofferenza inutile - di questo si tratta, delle nostre emozioni negative. E voi, avete rinunciato ad ogni loro traccia? Le emozioni negative sono la causa della nostra sofferenza e nonostante questo, le adoriamo.

Bene, fare una lista delle emozioni negative che proviamo ci aiuta ad osservarle. E' quanto dobbiamo fare. Ne citerò soltanto alcune. Citerò l'invidia. E' interessante cercare di definire che cos'è l'invidia. Jenofonte, parlando di Socrate, disse che considerando ciò che è l'invidia, decise che si trattava di una certa inquietudine, non

come quella che sorge per i cattivi risultati degli amici, e nemmeno quella che si sente per il buon esito dei nemici, bensì disse solamente che erano invidiosi coloro che si sentivano infastiditi dai buoni risultati dei loro amici.
Ricorderete che abbiamo citato di recente il parere di Pindaro riguardo all'invidia, ***phthónos***, "la peggiore di tutte le bassezze che deformano l'Uomo", perché é il desiderio della parte più meschina della sua natura di disprezzare la perfezione. Bacone, nella sua "Storia Naturale" disse: "L'invidia emette un qualche spirito maligno e pungente che si impossessa dello spirito dell'altro. Ed è maggiormente forte quando la fattezza dell'occhio è obliqua", il quanto è in accordo con quanto dice l'***Ecclesiastico*** "l'Uomo invidioso ha l'occhio malvagio"(***XIV.8-10).*** (E' interessante sottolineare che l'origine latina della parola "invidia", significa letteralmente "uno sguardo di cattiva volontà"). Paolo parla di altre emozioni negative, tali come le antipatie, i contrasti, le gelosie, l'ira ecc., però il monito finale ai Galati è il seguente: "Non rendiamoci superbi, irritandoci e ***invidiandoci*** gli uni con gli altri" (v.26). Anche nell'Antico Testamento, nei Proverbi, il maggior potere viene attribuito all'invidia: "Crudele è l'ira, e impetuoso è il furore, ma chi potrà sopportare l'***invidia***?". ***(XXVII.4.5)***

Great Amwell House, 23 aprile 1949 cap. 25

LEGGE DELL'ACCIDENTE E LEGGE DEL DESTINO

Una delle ragioni per cui proviamo disgusto nei confronti di un'altra persona, sentimento forse tra i più comuni, si deve alla meccanicità. Questo succede specialmente verso le persone che si trovano nel Lavoro, in quanto pensiamo che non stiano lavorando su di sé nel vero senso della parola. Però, lasciando da parte la gente nel Lavoro, anche altre persone ci disgustano, per qualche motivo, perché si comportano meccanicamente - proprio così, dicono sempre le stesse cose, si comportano sempre allo stesso modo- e ci rendiamo conto che ci disgustano proprio per questo. Ciò equivale a dire che, data la nostra meccanicità, queste persone sentono la stessa antipatia verso di noi. Bene, il Lavoro dice che dobbiamo renderci conto della nostra meccanicità e arrivare gradualmente a non reagire più meccanicamente davanti alla meccanicità degli altri. Allo stesso tempo, così come insegna il Lavoro, non ci rendiamo conto della meccanicità esistente in noi e negli altri. Di certo immaginiamo che non costerebbe nulla comportarci differentemente.
Speriamo che gli altri si comportino con noi in modo diverso e allo stesso modo anche loro si aspettano lo stesso da noi. Però non riusciamo a comprendere che tanto noi, quanto loro, siamo incapaci di parlare o di agire differentemente. Tutta questa attitudine equivoca si basa sull'illusione che noi stessi e gli altri siamo persone coscienti. Osserviamo le altre persone non come macchine, che non possono smettere di dire e fare ciò che dicono e fanno, bensì come persone che possono cambiare facilmente il loro essere e comportarsi in un modo completamente nuovo, ma quando ci aspettiamo che facciano così, in questo modo osserviamo pure il nostro miserevole stato. In definitiva, non comprendiamo che noi e tutto il resto del mondo siamo

macchine condotte dalla vita esterna e che tutto il mondo è addormentato. Per non essere manovrati dalla vita, abbiamo bisogno di uno sviluppo interiore speciale.
Oggi parleremo brevemente della legge dell'Accidente e della legge del Destino in riferimento a quanto abbiamo appena detto. Quando ci troviamo sotto la Legge dell'Accidente, come è chiamata nel Lavoro, siamo manipolati da motivazioni che derivano dalla vita esterna, tali come la rivalità, l'ambizione, ecc. Abbiamo bisogno di trovare delle altre motivazioni possibili, dei significati interiori e questo vale per le persone che incominciano a lavorare su se stesse. Se non si hanno altre motivazioni al di là di quelle che offre la vita in questo momento, ad esempio come ottenere un lavoro migliore, guadagnare più soldi, ottenere una promozione nel lavoro, o maggiori riconoscimenti, e così via, veniamo manipolati da una serie di significati che derivano dalla vita. A quel punto ci si trova sotto la legge dell'Accidente. Ad esempio, uno all'improvviso, potrebbe spararsi un colpo se gli scopi che derivano dalla sua vita si esaurissero violentemente, se perdesse tutto il suo denaro o non conseguisse l'impiego che desiderava. Da che cosa dipende questa persona in relazione ***al sentimento che ha di se stesso***? Chiedetevi fino a che punto il significato della vostra esistenza dipende dalle cose esterne, dalla posizione, dal merito, dalla reputazione, dalla ricchezza- dalle motivazioni della vita. Tutto questo ha una così tale importanza rispetto all'auto osservazione e alla visione interiore di quanto siamo che vi fornirò altri esempi. La questione è la seguente: da che cosa deriva il significato della propria esistenza? Dal club al quale si appartiene, dalle relazioni?
Prendiamo ad esempio un uomo ambizioso che spera di salire la scala dei successi sociali. Ieri, quest'uomo ha pronunciato uno sventurato discorso che è stato sfavorevolmente criticato dai quotidiani. Che cosa ne risulta? Si sentirà disperato. O ancora, una donna spende tutto il suo denaro in un bellissimo vestito sperando di produrre un effetto sensazionale, mentre tutto il mondo la ignora e non si rende conto di lei. In tale caso si sente depressa. E perché? Perché in entrambi i casi le due persone ricavano la sensazione di se stesse, il significato della loro vita da quanto si trova fuori di loro, per conoscenza dalla vita. Basti immaginare che cosa proverebbe uno di voi se vi mettessero in carcere per aver usato della benzina tinta di rosso. In seguito, dopo essere stati messi in libertà, cercherete di dimenticare tutta la faccenda, però, non sentireste forse una perdita di significato? Sentirete che il vostro senso del merito, la posizione, sono stati svalorizzati ed è evidente che successivamente, non sarete più lo stesso tipo di persona davanti ai vostri cari e rispettabili amici, che l'unica cosa che desiderano è vedervi in una cattiva situazione.
Bene, tutto questo è per darvi una dimostrazione, e attraverso l'osservazione di sé, dal punto di vista del lavoro, si possono trovare molti altri esempi, dai quali, secondo il punto di vista del Lavoro deriva il significato di sé senza che sia possibile scoprirlo. Questo significato è strettamente relazionato con il sentimento ordinario dell''io' - o per meglio dire dell'"Io" immaginario. Vi ripeterò ora che fintanto il sentimento di sé deriverà dall''io' immaginario, il quale a sua volta ricava la sua forza da un significato esterno di questo tipo, allora vi troverete sempre sotto la Legge dell'Accidente. Questo sta a significare che vi può succedere qualsiasi cosa. Nel momento stesso in cui una persona va a conseguire quell'impiego tanto importante,

può pestare inavvertitamente una mina e saltare in aria. Che cos'è che ci insegna il Lavoro in quanto al significato della nostra esistenza? Il Lavoro insegna ad ottenere il significato dentro noi stessi. Una volta che entrate in questo Lavoro volontariamente, questa è la volta che imparerete ad amare questo insegnamento- e da ciò deriveranno altri ordini di significato, interiore e segreto, ed allora comincerete a passare sotto la Legge del Destino. Alcuni ricorderanno che la Personalità si trova sotto 48 ordini di leggi e la parte più interna di noi, la parte più reale, si trova sotto 24 ordini di leggi. E' chiaro, questa è una formulazione generale, una breve descrizione di qualcosa che è molto più difficile e complicato di queste semplici cifre. Parleremo per tanto a proposito di altre fonti di significato che non derivano dalla vita ordinaria. E questo vale a dire che dovremo riferirci allo sviluppo interiore che è ciò che riguarda l'insegnamento esoterico stesso.

Nel presupposto caso che abbiate ottenuto un certo potere di autoosservazione seguendo l'insegnamento del lavoro e le sue idee, e in un certo momento dello spazio e del tempo vi renderete conto di essere negativi, comprenderete da voi stessi che l'essere negativo dimostra che in voi c'è qualche cosa che non funziona e che tale condizione è qualche cosa di estraneo a voi. A questo punto, avrete allora un'altra fonte di significato. Incominciate ad essere responsabile di voi stessi in maniera separata dallo stato di sé e diciamo, in tale stato, non andrete a fare l'amore. E dal momento in cui ha avuto inizio tale stato incomincerete a smettere di essere una macchina mossa dalla vita esterna e vi convertirete in una persona che scappa dalla Legge dell'Accidente per mettersi sotto l'influenza della legge del Destino.

Se cominciate a lavorare su voi stessi a prescindere completamente dai condizionamenti dall'esistenza materiale, allora comincerete a coltivare in voi un altro stato, un'altra fonte di significato. Se seguite questi significati, non solo le vostre relazioni con la vita sperimenteranno un grande miglioramento, ma anche le relazioni con voi stessi e questa cosa complicata, che fino ad ora avete preso come voi stessi, e di cui fino ad ora non eravate consapevoli, cambierà. E allora vi troverete sotto l'influenza di ciò che realmente vi appartiene, invece di rimanere sotto quella di ciò che non vi appartiene. Avrete un'altra fonte di significato, al punto tale che, trascorso un certo periodo, se dovreste perdere questa fonte, vi sentireste completamente smarriti, nonostante qualsiasi cosa abbiate potuto ottenere nella vostra vita.

Amwell, 30 aprile 1949 cap. 26

TRASFORMAZIONE DELL'ESSERE

Parleremo nuovamente sulla trasformazione dell'essere. Questa è l'idea centrale di tutto l'insegnamento esoterico. L'insegnamento esoterico tratta della trasformazione. Si riferisce alla trasformazione interiore possibile per l'essere umano che cerca di svegliarsi. La prima cosa che è preciso imparare é che nessuno può iniziare questo processo di trasformazione se non sperimenta un ***cambiamento di mente***. Questo significa che se la gente non comincia a pensare ***in un modo nuovo***, da se stessa, non può prodursi nessun cambiamento. Con i loro vecchi atteggiamenti, con le loro

vetuste maniere di pensare, la loro arcaica psicologia, non possono cambiare. Non possono sperimentare nessuna trasformazione. Il cambiamento di mente ha due lati. Questo Lavoro ha due lati, l'insegnamento cosmologico e quello psicologico. Il lato cosmologico di questo insegnamento si riferisce al mondo in cui viviamo; il lato psicologico si riferisce al nostro mondo interiore. Quando dico che il Lavoro ha due lati, cosmologico e psicologico, voglio dire che, se i due lati non agiscono contemporaneamente nella mente di una persona, a detta persona sarà impossibile cambiare. La maggior parte delle persone immaginano che non abbia nessuna importanza il loro modo di pensare sul mondo, sull'Universo, e che pertanto non devono preoccuparsi di quest'aspetto, mentre invece, per mezzo dell'osservazione di sé e della loro dedizione al solo lato psicologico del Lavoro, come quello di non identificarsi, pensano di ottenere il cambiamento di sé. Di certo, arriveranno fino a questo punto. Senza dubbio si troveranno davanti una ***barriera.*** La barriera, nel senso del Lavoro, è qualcosa che si presenta e ci impedisce di progredire, senza sapere con tutta probabilità il perché va male. Ci si sente impediti.

Ci sono differenti tipi di barriere. In un'occasione il Signor Ouspensky mi disse: "Per voi tale persona si è tramutata in una barriera". Scoprii quello che mi voleva dire dopo un po' di tempo. La mia antipatia verso detta persona era così smisurata che mi impediva di progredire nella mia comprensione e nella pratica del Lavoro. Ma oggi mi sto riferendo alle barriere in un senso molto lato. Se voi non capite nulla sui diagrammi cosmologici dell'insegnamento, questa carenza di comprensione si tramuterà in una barriera che vi impedirà ogni progresso psicologico interiore nel Lavoro. Non si può lavorare solo su se stessi. Il vostro pensiero sarà, per così dire unilaterale, parziale. Voglio dire che si penserà solo nell'insegnamento psicologico del Lavoro, che è la metà del Lavoro. Si penserà ad osservare se stessi, a ricordarsi di se stessi, a cercare di separarsi dagli stati negativi. Ma questo è solo la metà del Lavoro. L'altra metà appartiene al lato cosmologico e agli altri diagrammi che si relazionano con il Lavoro. Tutte le idee del Lavoro, sia quelle che si riferiscono al lato cosmologico, o alla natura del sé, impartiscono forza. A volte danno molta forza. Prendiamo il Raggio di Creazione e l'Ottava Laterale del Sole che danno la possibilità di questo cambiamento. Quest'importante diagramma della Scala, questa Terra situata così in basso e in cui viviamo, situata così in basso nella scala, e questa Scala Laterale che sale fino al Sole, sono idee che se le si medita danno molto vigore e forza, ed una nuova comprensione del perché stiamo qui. Si può cominciare a comprendere perché è necessario lavorare su di sé. Si comprende perché il lavoro psicologico su noi ha allo stesso tempo un altro significato che si connette con lo schema dell'Universo. Si vede perché questa vita è una fabbrica di dolore. Prendiamo l'idea del Raggio di Creazione e della formazione della Vita Organica come agente trasmettitore tra le note Fa e Mi nel Raggio. Questo apparato trasmettitore chiamato vita organica è una fabbrica di dolore. Sì, e ricordate che vi è stato insegnato che c'è una Scala Laterale per la quale è preciso inerpicarsi per arrivare a stare sotto meno leggi e a non essere più una persona che serve alla Natura – proprio così, alla Vita Organica, che circonda la Terra come una pellicola sensibile.

L'insegnamento cosmologico del Lavoro contiene molte altre idee similari che possono elargirci forza nei momenti in cui per il semplice scopo di lavorare su di sé, si scopre di mancare di forza. Per questo è necessario captare che questo ***cambiamento di mente*** ha due lati che gli sono propri, il cosmologico e il psicologico. Sono ambedue necessari per il cambiamento di mente e così per la trasformazione interiore. È necessario apprendere che nasciamo come organismi capaci di sviluppo proprio per distinguerci dagli animali che mancano della facoltà di auto osservarsi. Ci è stata concessa più forza di quella che è necessaria per stare al solo servizio della Natura sulla Terra. Fummo creati per sperimentare una trasformazione, possibile e molto precisa. Una volta che si percepisce il significato del Lavoro con il discernimento interiore, il regresso è ormai impossibile. Sfortunatamente, la gente cerca di fare questo Lavoro con un punto di vista corrente della vita, del mondo e dell'Universo, nel quale vivono. Molti, per esempio, credono di vivere in un Universo moribondo, o in un Universo completamente carente di significato. O contemplano la vita con tutti i suoi avvenimenti senza senso come l'unica ***realtà*** e non vedono il significato che c'è in essa. Credono che la vita, nel modo in cui la vedono i sensi, sia la realtà. Se continuano ad afferrarsi a questo punto di vista mentale, la mente non può cambiare appropriatamente. Non possono sperimentare questo cambiamento di mente che, così come si disse, è sempre menzionato in tutto l'esoterismo. Nei Vangeli è chiamato ***metanoia*** che significa cambiamento di mente. In un'occasione il Signor Ouspensky disse: "Se non possiamo cambiare la nostra mente e pensare in un nuovo modo, non sperimenteremo nessuna trasformazione". E aggiunse: "Questo Lavoro si propone di farci pensare in un modo nuovo". Bene, nella parte psicologica dobbiamo pensare in un modo nuovo riguardo noi stessi – cioè, che non siamo una sola persona e sempre la stessa ma che siamo molte persone differenti, molti "Io" differenti. Ci dicono che il nostro livello di essere è caratterizzato da una moltitudine di "Io" e la mancanza di un "Io" Reale. Ci dicono anche molte altre cose che stiamo studiando nel corso di queste riunioni, ma pensare in questo modo non è sufficiente. È necessario pensare anche al posto che occupiamo nella gigantesca scala dell'Universo. Dobbiamo pensare alla nostra posizione nel Raggio di Creazione, e questo ci procura le emozioni corrette affinché si possa vincere l'auto-infatuazione.

Se abbiamo la possibilità di collegare gradualmente il lavoro interiore su di sé con l'insegnamento cosmologico, si troverà una nuova fonte di forza. Così si comprende che affinché avvenga un ***cambiamento di mente***, senza il quale è impossibile la trasformazione dell'essere, sono necessarie tanto le idee cosmologiche come quelle psicologiche del Lavoro.

Amwell, 14 maggio 1949 cap. 27

SUL FARE FORZA SU SE STESSO NEL LAVORO

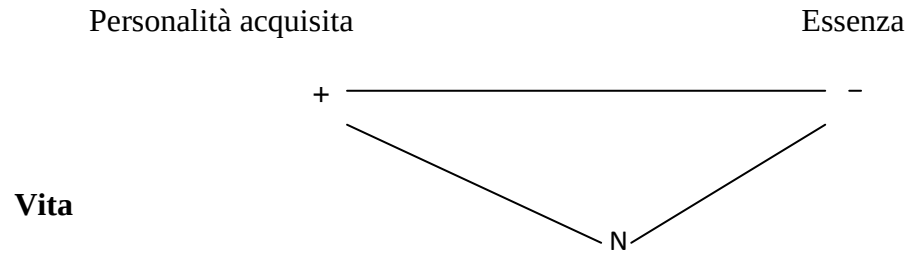
In questo Lavoro è necessario ricordarci costantemente del proprio significato. Se una persona si addormenta nella vita, si domanderà di cosa tratta il Lavoro. Perciò, queste riunioni, queste conversazioni, le stesure degli avvisi e tutti i contatti che il Lavoro

concede e dovrebbe darne la possibilità, sono necessari. Perché una persona che si lascia prendere dal sonno (che significa che si identifica temporaneamente con ogni avvenimento della vita) deve essere svegliata al livello di comprensione del Lavoro. Molto spesso succede che un uomo, una donna, nell'affrontare l'insegnamento del Lavoro, sperimenta un leggero risveglio. Ciò è dovuto alla forza che si riceve quando ci si sveglia un pochino. Successivamente ricadono nuovamente nel sonno. Perché? Perché non creano la loro forza attraverso il lavoro su di sé. Assomigliano alle persone menzionate nei Vangeli a cui si diedero i talenti. Si riferisce, è chiaro, ad una scuola d'insegnamento esoterico. Ad alcuni furono dati, diciamo, cinque talenti, e con essi guadagnarono dieci talenti, e così via. Ad una persona fu dato un talento, ed essa lo mise sotto terra. Leggerò questa parabola:

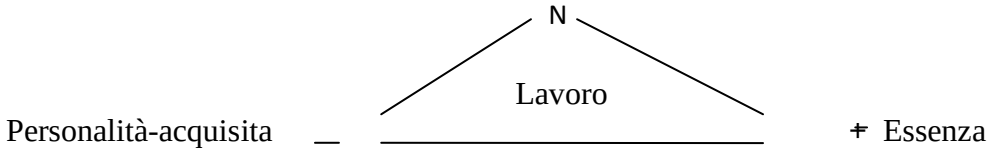
"Perché il regno dei cieli é come un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. "A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacita, e partì. `Colui che aveva ricevuto cinque talenti, andò subito a impiegarli e ne guadagnò altri cinque."Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. "Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò, e volle regolare i conti con loro. 'Colui che aveva ricevuto cinque talenti, ne presentò altri cinque, dicendo: Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco ne ho guadagnati altri cinque. Bene, servo buono e fedele gli rispose il padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. `Venuto infine colui che aveva ricevuto un solo talento, disse: Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso, per paura andai a nascondere il tuo talento sotterra; ecco qui il tuo. `Il padrone gli rispose: Servo malvagio e infingardo, sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. "Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. Il servo fannullone gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti".

Senza avere pregiudizi negativi, non comprendete che tutto il simbolismo del racconto delle fate o della parabola significa che se vi è stata data della forza è vostro dovere accrescerla da voi stessi? Il Lavoro è un seme. Può crescere in voi. Questo è un tema che merita di essere discusso da voi – cioè, cosa ne avete fatto personalmente del seme del Lavoro? Ed aggiungerei che la parola ***"talento",*** che si riferisce letteralmente al denaro fisico, è appropriata. Voglio dire – quale talento o abilità avete mostrato per ciò che riguarda il formare la vostra personale forza, mediante il Lavoro, da voi stessi, e così per gli altri? Il Lavoro, le sue idee, il suo insegnamento, le sue istruzioni riguardo a ciò che si deve evitare ed altre cose simili, se si lavora in voi comincerà a crescere forza. In questo caso, non è necessaria solo la forza che vi dà il Lavoro, ma dovete anche cominciare a scoprire l'origine della forza che sta in

voi stessi. Questo significa che il seme sta crescendo. Ma, è necessario che vi ricordiate costantemente il Lavoro e le cose a cui si riferisce. Altrimenti cadrete nel sonno. Come dissi, cadere nel sonno è identificarsi con tutto ciò che succede – proprio così, con ogni avvenimento, perché la vita è una successione di avvenimenti. Sì – ma ciò non significa aver perso qualcosa in noi stessi e si stanno prendendo gli avvenimenti della vita come principio rettore? Cosa avete perso? Avete perso il potere di ricordarsi di se stessi. Siamo nati sulla Terra con questo potere – però lo abbiamo perso, a causa del fatto che siamo nati tra gente addormentata. Così perdiamo questa cosa essenziale donata all'Uomo per distinguerlo dagli animali – per conoscenza, il Terzo Stato di Coscienza. Perché, se potesse ricordarsi di se stesso non si identificherebbe mai. Perché non potrebbe identificarsi? Non si identificherebbe perché perderebbe sempre coscienza di questo strano sentimento di se stesso – chiamato Ricordo di sé – che è distinto dal lato che si identifica con ogni avvenimento della vita. Siamo scesi al secondo livello di coscienza chiamato lo stato di veglia. In questo stato siamo manipolati dalla vita. Così voi siete persone manipolate dagli avvenimenti esterni, e nulla di reale, nulla di essenziale può crescere. Il Lavoro lo formula per mezzo di questo diagramma:



Ma se si inizia a servire il Lavoro nella propria comprensione, allora la Vita è gradualmente rimpiazzata dal Lavoro. E così il diagramma della connessione è il seguente:



È necessario ricordarci costantemente tutto ciò che si riferisce a questo particolare. Bene, continuate ad essere quelli di sempre, identificandovi con tutto, dicendo "Bah, bah" tutto il giorno. Perdete le staffe ogni momento perché lei ha detto quello o ha fatto quello e tutto il resto. Ora cercate di ricordare il Lavoro e così di ricordarvi di voi stesi. Allora comincerete a comprendere il Psico-Trasformismo – proprio così, la trasformazione di se stesso. Ma solo una nuova Terza Forza distinta dalla vita determinerà che tutto questo sia possibile. La vita non può trasformare e quanto più la vita premia, tanto meno cambierà il vostro essere. Con lo scopo di opporsi al terribile potere ipnotico della Vita, sono molti coloro che periscono. Come risultato di ciò

abbiamo su questa Terra, in questo manicomio, forze, influenze, che possono dominare le influenze della vita e cambiare il livello del nostro essere.

Appendice
Nota aggiuntiva al Linguaggio del Centro Emozionale Superiore – il Linguaggio delle parabole e dei sogni, che è universale.
Bene, cercherò di farlo più semplice, più concreto, come suole dirsi. Voi sognate di stare sulla riva del mare. Osservate che a ogni momento avvengono eventi, in questo caso chiamati "onde", che vengono verso di voi. Ma, sapete voi che queste onde significano eventi? A volte le onde sono piccole, altre volte sono grandi. La vita è qualcosa che assomiglia a questo. Supponiamo ora di avere una barca e metterla in acqua quando si avvicinano grandi onde, la sommergeranno – o che invece si sappia evitare che la nostra barca sia sommersa dalle onde. È qualcosa che assomiglia a questo. Forse, più tardi, si sapranno affrontare le onde di qualsiasi dimensione e navigare con accortezza – o evitare di mettersi in acqua quando il tempo è burrascoso. O delle volte riesce ad imparare a camminare sul mare. O nuovamente per cambiare le immagini fisiche, il cui significato non è letterale, ma simbolico, voi entrate in una casa abbigliato in un modo inappropriato. Vi sentite in una posizione difficile (nel sogno). Cosa vuol dire questo? La vostra mente è vestita di atteggiamenti sbagliati e con una verità sbagliata. Vi portano ad un livello più alto di quello in cui state, e vi mostrano quelle cose di cui voi siete sicuri – per conoscenza, per darvi modo di sapere ciò che sta bene e quello che sta male – dell'abbigliamento sbagliato della mente – delle opinioni sbagliate, gli atteggiamenti sbagliati, e così della mente sbagliata.

Amwell, 21 maggio 1949 cap. 28

LIVELLO D'ESSERE

Il vostro Essere non è il vostro corpo. La vostra Conoscenza non è il vostro corpo. La vostra Comprensione non è il vostro corpo. Un uomo può raggiungere un livello di Essere, anche se ha un corpo debole. Per questo ciò che segue riguardo all'elevazione o alla discesa del proprio livello di essere nella Scala dell'Essere, il cui principio è rappresentato nel Raggio di Creazione, non ha nulla a che vedere con l'ascesa o la discesa del nostro corpo.

Secondo il nostro livello di essere stiamo sotto più o meno leggi. Esistiamo nel nostro Raggio di Creazione e possiamo ascendere su esso in accordo con il lavoro che realizziamo o no sul nostro livello di essere. Se non lavoriamo in assoluto su noi stessi, allora tendiamo a discendere nella Scala dell'Essere rappresentata esternamente dal nostro Raggio di Creazione.

Una legge	(1) Assoluto (Sconosciuto per noi)
Tre leggi	(2) Tutte le Galassie prese nell'insieme
3 + 3 = 6	(6) La nostra Galassia o Via Lattea
3 + 3 + 6 = 12	(12) Il nostro Sole come una stella della nostra Galassia
3 + 3 + 6 + 12 = 24	(24) Tutti i nostri pianeti presi come uno
3 + 3 + 6 + 12 + 24 = 48	(48) Il nostro Pianeta, la Terra
3 + 3 + 6 + 12 + 24 + 48 = 96	(96) La nostra Luna

Gli uomini o le donne che godono delle loro emozioni negative, che non trasformano nulla in se stessi, che prendono meccanicamente ogni avvenimento, staranno sicuramente sotto 96 leggi. Ma se lavorano su di sé e non prendono meccanicamente i sempre cangianti avvenimenti della vita, ma che cercano do trasformare le cattive maniere di prendere la vita perché cercano di prenderli sempre più coscientemente, staranno sotto meno leggi. Il male significa meccanicità, comprendere il bene significa che dobbiamo studiare l'idea di Lavoro che si riferisce a trasformare gli avvenimenti mediante il lavoro su di sé. Un uomo può lavorare su di sé o essere semplicemente un burattino meccanico. Se è solo un burattino meccanico, allora è addormentato, portato da qui a lì da ogni avvenimento. È manovrato dalla vita, che è una serie di avvenimenti tipici che succedono a milioni di altri uomini.
Supponiamo ora che ha imparato a non identificarsi tanto, per mezzo dell'osservazione di sé e la memoria del Lavoro, allora in questa Scala di leggi chiamata Raggio, è probabile che inizi a muoversi verso l'alto. Quale sarà il risultato di questo? Lo potrà vedere da se stesso. Il cambiamento di livello di essere può effettuarsi soltanto mediante il lavoro su di sé – sugli atteggiamenti, le emozioni negative, la costante critica degli altri invece di criticare se stesso – e innanzi tutto con il ricordo di sé nei momenti difficili. La cosa che è necessario cambiare è quella che si dà per scontato e che la si chiama "Io" o "uno stesso". Il Lavoro, come avrete notato inizia con l'osservazione di quella cosa che diamo per scontata e si chiama "Io" o "uno stesso". Così, un uomo, una donna, devono iniziare a vedersi e conoscersi a se stessi, altrimenti non è possibile nessun cambiamento di essere. Di certo, sotto molti aspetti, la via che bisogna seguire è molto dolorosa. Ma i risultati sono al di là di ogni proporzione rispetto agli sforzi che sono necessari. Voglio dire semplicemente che qualcosa comincia ad aiutarlo dal di dentro come, per esempio, comprende di non aver detto realmente quella cosa ma che ha detto qualcosa di completamente differente. Questa sincerità con se stesso è l'entrata al Lavoro, l'entrata al cambiamento di livello d'essere. Non vi è nessun dubbio che qualche volta ci si senti "screditati" e altre cose simili. Ma, come dissi, la meraviglia di

lasciare che l'orgoglio e l'immaginazione, di ciò che si è, diventino più passivi, permettono che forze provenienti da livelli più elevati ci raggiungano ed agiscano su di noi. E, aggiungerò, solo queste forze che discendono fino a noi, provenienti da Esseri situati nei livelli superiori del Raggio, sono quelle che possono trasformarci. Nessuna persona può trasformarsi da se stessa, proprio così, cambiare il suo essere, se non esistessero forze capaci di effettuare questo cambiamento. E capiamo che questo è così se riflettiamo da noi stessi – che vuol dire secondo il nostro pensiero interiore - nel significato del Raggio di Creazione e in tutto ciò che implica. (Qui mi allontanerò dal tema.)

Sono molto pochi coloro che tra di voi pensano interiormente sul significato del Lavoro. Si accontentano di aspettare la prossima discussione. Questo non è lavorare su di sé nella prima linea di lavoro. Perché? Perché ciò che il Lavoro insegna è di farvi ***pensare in un modo nuovo***. E se non riflettete, non gli permettete di entrare nella mente ed allora riposa semplicemente nella difettosa memoria esteriore. Quale bene può farvi allora? Domandatevi sinceramente qual è l'utilità di fare qualcosa, se vi fanno vedere come si fa e non la fate.

Bene, la chiave esoterica per il cambiamento di essere è che voi – sì, voi – dovete cominciare a pensare in un modo nuovo, perché altrimenti non potrete lavorare. Il contatto ordinario della vita, per esempio, non vi ha fatto mai concepire neppure per un istante che stavate sotto delle leggi cosmiche e che potete passare sotto più leggi o raggiungere uno stato di essere in cui vi trovate sotto meno leggi. Le idee del Lavoro inducono una persona a pensare differentemente su se stessa e la vita, ed è questo che comincia a cambiarla. Il Lavoro si riferisce all'inferiore e al superiore. Il Raggio di Creazione c'insegna la stessa idea – l'idea che la gente possa stare in livelli differenti di essere nella Scala Totale di Essere illustrata dal raggio. Non crediate che un uomo ricco o uno eminente e un nobile significa ***necessariamente*** quello che vuole dire il Lavoro quando si riferisce a un ***livello superiore*** di essere. La gente che si distingue nella vita non rappresenta ***necessariamente*** un livello di essere superiore o inferiore nel senso del Lavoro. Identificarsi con un aspetto o un altro della vita non significa avere un vero essere. Non è il segno di averlo. Molto spesso significa che è avvenuta la cristallizzazione. In questo caso non è possibile nessun cambiamento. Il volto diventa duro, l'intonazione è dura, il senso di potere è evidente, e nulla più è possibile. Bene, ogni sviluppo, che significa elevarsi sulla Scala di Creazione o nella Scala dell'Essere, è possibile solo quando vi spogliate da ogni abito, uniforme ed altre cose simili. Ma questo è difficile.

G. una volta mi disse: "Ho del buon cuoio da vendere – ma le scarpe dovete farvele da soli". Bene, recentemente abbiamo parlato di creare la nostra personale forza, prestando attenzione al Lavoro. Abbiamo parlato della notevole parabola di Scuola circa i talenti e come, avendo ricevuto molti talenti, bisogna guadagnarne ancora di più per il proprio lavoro. Fare in questo modo cambierà il nostro livello di essere. Ma se, invece di cercare di trasformarsi in uomini e donne, continuiamo ad essere macchine manipolare dalla natura, allora non raggiungiamo nulla. La prima cosa che dobbiamo fare è osservare. Una macchina non può osservare se stessa, ma ***un uomo*** può – di fatto, se un uomo non può farlo non è un UOMO ma una macchina.

NOTA. Il ricordo di sé, il non identificarsi e il non considerare sono le cose che possono cambiare il nostro essere. Ma l'autoosservazione è necessaria innanzitutto, perché altrimenti non sarete capaci di praticare queste tre cose così importanti.

Amwell, 28 maggio 1949 cap. 29

LA CONCEZIONE DI LAVORO DELL'UOMO COME ORGANISMO AUTO-SVILUPPANTE

Il Lavoro insegna che l'Uomo è una casa non finita. Il Lavoro insegna anche che l'Uomo è un organismo capace di sviluppo proprio. Se un uomo si sviluppa correttamente, egli stesso porta a termine la costruzione dell'essere. Nel Lavoro proseguiamo con l'immagine della casa. Innanzitutto, il Lavoro paragona l'Uomo con una casa con molte stanze e di tre piani. Riferendosi allo stesso tema dice che l'Uomo in generale vive nel piano basso di questa casa. Questo è paragonabile ad un'idea simile nel Lavoro, secondo la quale l'uomo vive nel sesso, nel movimento, il mangiare e il bere. Troviamo nuovamente una cosa simile al simbolo 'Casa'. Il Lavoro dice che l'Uomo ha una casa in disordine. Paragona l'Uomo ad una casa in cui non c'è Padrone e solo un telefono che utilizzano tutti gli inservienti invocando il nome del Padrone. A questo riguardo dice che l'Io Osservatore deve stabilire e riunire intorno a sé tutti gli "Io" che desiderano lavorare. Questa tappa è chiamata Maggiordomo-Delegato o Interinale. Allo stesso tempo, il Lavoro insegna molte cose sul lavoro pratico su di sé in ciò che riguarda il separarsi dalle emozioni negative, e il non identificarsi, e il Ricordo di Sé.

Il concetto totale dell'esoterismo, tutto il suo significato, si riferisce allo sviluppo di un Uomo Nuovo in uno stesso. Questo esperimento risale a molto tempo fa e diciamo che inizia dagli albori della storia conosciuta. Bisogna ricordare che la storia conosciuta risale solo a poche migliaia di anni fa e non si può paragonare con la storia che non si conosce. Eppure, nella letteratura conosciuta troviamo storie di Esoterismo che si riferiscono sempre ad una sola cosa, la creazione dell'Uomo Nuovo. Se proviamo ad andare alle epoche anteriori alla storia conosciuta, troviamo l'esistenza della mitologia, rituali e cerimonie complete che contengono tutte la stessa idea.

Allora voglio domandare a tutti voi: qual è il significato secondo voi di questo sviluppo al quale si riferisce sempre l'Esoterismo? Risponderò a questa domanda. Significa vincere l'uomo violento, l'uomo di violenza che esiste in tutti voi. In termini di un altro insegnamento moderno, si potrebbe vincere l'uomo preistorico che si copre con la pelle di un animale. Come già dovreste sapere tutti voi le emozioni negative inducono sempre alla violenza, così comprenderete che la creazione di un'altra persona in uno stesso, che è possibile perché l'uomo è un organismo auto sviluppante, ha molto a che vedere con il separarsi da tutte le infinite forme delle emozioni negative che conducono sempre eventualmente alla violenza. Se si potesse vincere realmente la violenza in tutte le proprie manifestazioni, che significa vincere allo stesso tempo tutte le forme di emozioni negative, in questo uomo violento

coperto di pellicce e che porta un bastone sorgerà una persona differente che può salire fino al Circolo Cosciente dell'Umanità. Ma se qualcuno dice: "Per quale motivo stiamo lavorando? Qual è l'idea dl Lavoro?" Potremo rispondere che l'idea suprema del Lavoro e di tutto l'insegnamento esoterico nel passato è stato quella di questo nuovo Essere che può nascere dal nostro vecchio essere, della nascita del nostro essere interiore. Mi pare interessante sentirmi vincolato con la suprema idea dell'evoluzione dell'Uomo mediante lo sviluppo cosciente. Conferisce un sentimento interamente nuovo alla nostra esistenza, eppure non vi ho detto nulla di nuovo, perché l'insegnamento sulla storia che l'Uomo è una casa non finita e nonostante tutto è allo stesso tempo, un organismo auto sviluppante, vi do quest'idea che sto cercando di fare un po' più semplice per la vostra coscienza. Nessuno di voi deve sentirsi perso nella vita. Nessuno di voi ha la necessità di lasciarsi dominare dalla vita se mantiene nella mente quest'idea centrale, la ricordano e proseguono a lavorare su se stessi.

Bene, il Signor Ouspensky in un'occasione disse: "Perché non fummo creati perfetti – perché siamo così?" Mi disse seriamente che questa non era l'idea, il piano dell'Universo. Essere creati perfetti significherebbe non poter lavorare assolutamente su noi stessi. Essere creati come organismi autosviluppanti è una cosa totalmente diversa. Quando comprendiamo che l'Universo è un esperimento in sviluppo, la concezione dell'Universo cambia e si trasforma in qualcosa di audace. Mi disse: "Se ci avessero dato la piena coscienza intellettuale, allora conosceremmo tutto. Ma dobbiamo lottare per ottenerla. Non esiste evoluzione meccanica; c'è solo evoluzione cosciente", e segnalò che non si può accrescere la coscienza con mezzi meccanici. "Dovete arrivare ad essere, disse, "più coscienti di voi stessi, dovete sviluppare una crescente coscienza di voi stessi. L'evoluzione meccanica indubbiamente esiste, ed è esistita per prolungati periodi, ma questo non ha nulla a che vedere con noi. Ma un uomo può arrivare ad evolversi mediante un certo tipo di sforzi e se fa questi sforzi sinceramente per mezzo della propria comprensione il suo livello di essere cambierà".
Bene, questa visione della vita è spalleggiata da una grande forza. Le persone, come si sa, si lamentano tutte della vita. Tutti pensano che le circostanze esterne dovrebbero essere molto migliori, ed altre cose simili. Ma il Lavoro non insegna questo. Dice che le circostanze in cui siamo nati sono le migliori per lavorare su di esse. La forma particolare della Seconda Forza – cioè, la forza di resistenza – che si oppone ai nostri desideri, è appropriata per me, e se lavoro su di essa, una volta che ho compreso il lavoro, produrrà alcuni risultati. È inutile dire: "Se solo fossi nato in circostanze migliori, con più denaro". Tutti, siano ricchi o poveri, sono situati in un posto in cui hanno la possibilità di sviluppare se stessi. Per questo molte persone dicono: "Se solo avessi conosciuto prima il Lavoro". Stanno sbagliando molto. Se ricevono questo Lavoro nelle mani e specialmente nei loro cuori, scopriranno allora che le circostanze in cui sono nati sono quelle stesse che gli danno forza se lavorano su e contro di esse. Come sapete, il Lavoro dice che dobbiamo lavorare contro la vita. Forse qualcuno di voi ha già scoperto ciò che significa questo ed altri tal volta si identificano con la vita e le circostanze della vita, e pertanto non vedono quello che si

vuole dire qui. Così molte persone dicono: “Se solo”. Ma, a cosa serve dire: “Se solo”, quando si comincia a comprendere che si è nati con un organismo auto sviluppante e che è impossibile sviluppare se non si fanno sforzi coscienti contro le circostanze della vita?
E vi ricorderò ancora qual è l’idea totale. L’idea totale del Lavoro e l’idea totale dell’insegnamento esoterico, antico quanto gli albori della storia conosciuta, si riferisce al fatto che l’uomo è un organismo auto sviluppante e che deve lavorare coscientemente contro le circostanze della sua personale vita affinché niente lo possa trascinare verso le emozioni negative.

Amwell, Pentecoste, 2 giugno 1949 cap. 30

SUL CAMBIAMENTO DEL PROPRIO LIVELLO D’ESSERE

Parleremo ancora una volta dell’osservazione di sé e della non identificazione. Il Lavoro possiede due lati, uno psicologico e l’altro cosmologico. Il Raggio di Creazione sta in noi psicologicamente e fuori di noi come Natura visibile. Questo deve essere compreso chiaramente e profondamente. Per esempio, una persona può stare sotto livelli inferiori del Raggio ***in se stessa –*** proprio così, al livello della Luna rappresentata esternamente dalla Luna visibile, ma internamente per uno stato del suo essere. Diciamo, una persona è vittima della cocaina, questo non vuol dire che il suo corpo è sulla Luna visibile, ma che la sua psicologia è sprofondata a quel livello indicato esteriormente dalla Luna visibile che sta sotto la Terra. Nuovamente, se mediante sforzi immensi e una nuova crescita della comprensione con tutte le sue inesprimibili, delicate e nuove percezioni della verità, questa persona si eleva nella Scala dell’Essere, rappresentata visibilmente dall’Universo esterno – dalla Luna, la Terra, i Pianeti, il Sole e le Stelle – allora può arrivare fino al livello del Sole. Ma questo non vuole dire che va a vivere nel Sole esterno, e neppure in cielo. L’intelligenza delle persone del Sole è, per noi, divina. L’intelligenza delle persone della Luna è, per noi, dissennata. Il Sole e la Luna visibili ***rappresentano*** tali stati nell’uomo o nella donna. Quando voi diventate violentemente negativo e rifiutate di prestare attenzione alla vostra coscienza, allora sprofondate nella Scala dell’Essere ***in voi stesso*** fino al livello lunare. Ma si sprofonda psicologicamente, non letteralmente. Una mente letterale, legata ai sensi, immagina che la Luna visibile sia il posto reale nello spazio in cui va. Ma questo è mischiare il senso letterale con il senso psicologico. Vi è in voi una Luna psicologica e un Sole psicologico. La rappresentazione visibile della Luna, la Terra, i Pianeti, il Sole e la Galassia è un simbolo visibile di ciò che esiste psicologicamente in noi. Abbiamo in noi un Microcosmo che si basa nel Macrocosmo. Quante volte ho pensato che la gente capisca questa idea, spesso citata nella letteratura esoterica, in una maniera completamente sbagliata. Se si dice che il Grande Universo o Grande Cosmo – proprio così, il Macrocosmo – i corpi celesti che si vedono – stanno in noi, è necessario captare che rappresentano qualcosa in noi che è possibile sperimentare ***psicologicamente*** con l’osservazione dei nostri differenti stati, ma questa non è la rappresentazione esterna e visibile o simbolo della pallida, fredda ed unilaterale Luna,

né del prodigioso Sole con le sue temperature inconcepibili e la sua vasta produzione di energia.
Bene, un uomo deve salire nel suo stesso essere prima di potere attrarre le influenze che discendono da un livello superiore nel Raggio di Creazione. Permettetemi di ricordarvi un'altra volta che il Raggio di Creazione è rappresentato esternamente dall'Universo visibile, ma internamente da differenti gradi di esperienza. In questo senso un uomo di basso grado e quello che gode sempre delle emozioni negative, dei suoi odi, invidie e veleno, ma se lavora su di sé si trasformerà in un uomo di grado superiore, che riceve influenze differenti che per lui sono nuove. Anche nello stato in cui siete ora, potete stare in un livello migliore di essere o in un livello peggiore. E se desiderate cambiare il vostro livello fino a che è possibile, dovete applicare questo Lavoro nella pratica. E questo è possibile soltanto mediante l'osservazione di sé e la non identificazione di sé. ***Se non si osserva se stesso non cambierà nulla.*** Per esempio, se il vostro solito stato giornaliero è una delle differenti forme di emozione negativa, come capita tanto spesso, se non la si osserva, non si potrà mai effettuare un cambiamento di se stesso. L'auto-osservazione significa separare uno stesso da se stesso. Significa osservare come uno si comporta esternamente verso gli altri e come uno si comporta internamente verso di loro. Se si giunge ad essere coscienti di qualcosa, la si può cambiare.
Citiamo una volta di più il Lavoro: "L'osservazione di sé lascia penetrare un raggio di luce nelle nostre tenebre interiori, é inevitabile. Ma se lo si lascia penetrare, ci cambierà gradualmente". Bene, cos'è questo raggio di luce? La luce è l'insegnamento esoterico e pertanto in questo sistema significa coscienza. Ciò di cui non abbiamo coscienza rimane nell'oscurità. Quando una persona diventa cosciente di qualcosa che dice o sente o pensa costantemente, scopre di aver imparato a difendersi, ad avere coscienza di qualcosa che prima non conosceva di se stesso, e comincia a non essere "Io". Cosa ne consegue da ciò? Ne consegue che si eleva un poco nel suo livello di essere mediante l'incommensurabile potere della luce della coscienza. Dovete capire che la maggior parte delle persone sono incoscienti di se stesse. Si comportano così come lo fanno, meccanicamente e non sono coscienti di come si comportano. In ogni caso, dette persone fanno parte del circolo meccanico dell'umanità e sono incatenati dagli eventi esterni e le loro reazioni meccaniche, sempre uguali, verso di essi. La maggior parte di voi ha già sentito dire che questa Quarta Via che stiamo studiando si basa su un ***accrescimento di coscienza***. Nel passato si realizzarono molti tentativi per sollevare l'Uomo dal suo stato di sonno meccanico. Per esempio, nei Vangeli, si mette molta enfasi nell'"amore": **AMATEVI GLI UNI CON GLI ALTRI".** Ma, come disse G. una volta: Per elevare l'umanità ad un livello di essere superiore, sono stati immessi molti insegnamenti diversi, eppure tutti si riferivano alla stessa cosa. Per esempio, segnalo "avete voi un insegnamento basato sulla ***fede*** che appartiene ad un certo periodo della storia, od avete qualche insegnamento basato sulla ***speranza,*** o nuovamente, avete un insegnamento basato sull'***amore".*** Disse: "Questo insegnamento si basa su un ***accrescimento della coscienza,*** e pertanto inizia con l'osservazione di sé. La difficoltà nell'auto-osservazione è che le persone non osservano se stesse, quantunque credano di farlo". Bene, quasi tutte le persone

credono di essere coscienti di se stesse in ogni aspetto, sia interiore che esteriore. Insomma, considerano sé stessi pienamente coscienti. Allo stesso tempo, il Lavoro insegna in questa maniera strana e chiara che il denominato livello di coscienza non è coscienza in assoluto. È chiamato il secondo livello di coscienza, così chiamato nel Lavoro stato di coscienza sveglia in cui le persone odiano, si uccidono, e si feriscono gli uni con gli altri in tutti i modi possibili. E, come si sa, il nostro scopo è quello di ottenere il Terzo Stato di Coscienza chiamato lo Stato del Ricordo di Sé, di Coscienza di Sé e di Percezione di Sé. Unicamente questo Stato può nutrire la parte essenziale di uno che soltanto la verità fa crescere. Lo stato finale è la Coscienza Obiettiva o il Quarto Stato di Coscienza in cui vediamo le cose come sono realmente. Ciò significa che sappiamo come e vediamo gli altri così come sono, solo per menzionare due cose che appartengono al Quarto Stato di Coscienza Obiettiva. Ma la via per arrivare a questo stato è lunga. Può essere indotta artificialmente per un istante, ma tutto ciò che si è visto si dimentica. Così come lo insegnava G., deve essere raggiunto innanzitutto il Terzo Stato di Coscienza per stabilire le fondamenta della Coscienza Obiettiva.
Bene, ricordate che ci riferiamo al cambiamento del livello d'essere ***interiormente,*** rappresentato ***esternamente*** dalla costruzione dell'Universo visibile. Abbiamo in noi differenti livelli che corrispondono a possibili esperienze psicologiche. Se si lavora su di sé per un lungo periodo con crescente comprensione, si giungerà a un livello più alto, per quanto piccolo che sia, in uno stesso, e in seguito si conoscerà che il Lavoro è vero. La porta che apre questa possibilità è l'osservazione di sé – proprio così, diventare più cosciente di sé – secondo ciò che c'insegnano. Si può diventare più coscienti delle altre persone, e non solo questo, ma che la nostra concezione del mondo in cui viviamo comincia allo stesso tempo a cambiare. La seconda linea di lavoro è estremamente utile rispetto all'ottenimento di una maggiore coscienza di sé mediante l'auto-osservazione. Come dissi, gli uomini e le donne credono già di osservare se stessi.
Così, se incontri un amico nel lavoro, dovresti chiedere a questo amico di criticarti. Questo appartiene alla Seconda Linea di Lavoro. Il risultato può sorprendervi molto. Se non diventate negativo, allora avete iniziato ad avere più coscienza di ciò che siete realmente. Persino alcune illusioni che alimentate su voi stesso sono di solito distrutte. Ma è un rimedio molto amaro.

Amwell, 11 giugno 1949 cap. 31

NUOVA NOTA SULLO SFORZO

Gli sforzi che ordinariamente utilizziamo sono sforzi che non possiamo evitare. Dobbiamo farlo per il nostro interesse. Questo é uno sforzo meccanico. Nel Lavoro lo sforzo meccanico e lo sforzo cosciente sono differenti. Non vi è un'esatta linea divisoria. Per esempio, si può fare uno sforzo cosciente dentro uno sforzo meccanico, come, per esempio, si può conoscere meglio il lavoro che effettuiamo nei suoi particolari o di farlo con più intelligenza e volontà. Ma, in generale, lo sforzo cosciente si riferisce al realizzare sforzi in direzioni che, meccanicamente, non sono di un'utilità evidente. Tutte le cose viventi sulla Terra devono realizzare sforzi

meccanici. Non sono semplicemente gli uccelli, le api, anche il più piccolo microbo. Ciò che dobbiamo comprendere è che nessuno sfugge alle leggi che governano questo pianeta.
Bene, quantunque tutta la Vita Organica debba fare sforzi meccanici, solo una piccola parte di essa è capace di fare uno sforzo cosciente. Questa parte è l'Uomo. L'Uomo può fare uno sforzo cosciente. Però non è necessario farlo ed in pratica non lo fa. Si accontenta di fare sforzi meccanici. Allora si dice di lui che serve alla Natura. Se continua a servire la Natura, attrarrà la guerra. Ma se l'Uomo arriverà a realizzare uno sforzo cosciente, il suo essere, che si basa sulla violenza, cambierà. E smetterebbe di attrarre la guerra. Bene, questo Lavoro e tutta la sua parte pratica ha a che vedere con lo sforzo cosciente. Alla vita non è necessario. Le persone possono continuare a vivere senza realizzare sforzi coscienti, tenderanno a fare solo sforzi meccanici. In questo Lavoro dobbiamo fare sforzi coscienti.
Bene, dove dobbiamo fare lo sforzo? Alcune persone credono che se ci fosse una Scuola, un Istituto, saprebbe cosa significa fare uno sforzo cosciente. Ma si renderebbero conto che se fossero in una Scuola o un Istituto il tipo di sforzi che tenderebbero a fare sarebbero gli stessi che realizzano quando prendono la vita come maestra. Quando la vita si trasforma in nostra maestra, cominciamo a renderci conto che la vita è una serie di avvenimenti e che in un momento siamo in un avvenimento e nel prossimo in un altro. È esattamente in ciò che riguarda questi differenti avvenimenti dove dobbiamo fare gli sforzi prendendoli più coscientemente e non identificandosi con essi. Altrimenti saremo schiavi della vita. La vita ci governa con i suoi differenti avvenimenti se non si fa lo sforzo che ci permetta di trascenderli. È preciso comprendere che quando una persona sta in un problema sta in un evento. L'unico modo di vincere i problemi della vita è quello di trascenderli non identificandosi con essi. Non si possono risolvere i problemi di vita perché la vita è insolubile, in quanto sia noi che essa, siamo così pieni di contraddizioni. Ma si possono trascendere senza identificarsi con essi. Dopo un lasso di tempo, essi stessi si trasformano. Ma se uno s'identifica con un problema – e la vita è una serie di problemi – si diventa negativi e questo conduce alla violenza.
Bene, considerate lo sforzo cosciente nei confronti delle inezie della vita quotidiana. Che voi andiate o no all'Istituto, vedrete che alla resa dei conti è uguale – non identificarsi con le inezie. G. ricorreva ad esse nell'Istituto in Francia, dove stavamo mia moglie ed io. Voglio dire, ricorreva all'identificarsi con le inezie. In realtà non le preparava, ma sapeva che se molte persone stavano insieme da poco tempo, senza parlare la stessa lingua, avevano molti motivi per identificarsi e diventare negativi. Per esempio, io dicevo a qualcuno: dov'è la scopa che ho lasciato qui ieri? La risposta era incomprensibile e mi faceva infastidire per cui ribattevo di aver lasciato di proposito la scopa e che era poi sparita. Poi, nello stesso momento, G. soleva passare, dicendo con un'occhiata: "Così vi siete nuovamente identificato, no?" E questo tornava a farmi arrabbiare. È tale il nostro stato di essere. Con quanta facilità nasce la violenza che in questo insegnamento è quella cosa da cui dobbiamo separarci. Tutte le emozioni negative conducono alla violenza, all'uomo preistorico, all'uomo o alla donna violenti.

Bene, recentemente mi fecero la seguente domanda: “In ultima istanza, cosa significa lo sviluppo interiore?” Significa vincere la violenza in uno stesso e affinché questo succeda deve avvenire una grande espansione della coscienza. Per esempio, innanzitutto bisogna diventare più coscienti di se stesso in maniera che uno stesso veda cos’è ciò che ci spinge ad essere violenti. Poi si diventa coscienti del fatto che è impossibile elevare il livello d’essere se continuiamo ad essere dominati dalla primitiva violenza. Qui riposa uno dei segreti dell’insegnamento esoterico. Un uomo pienamente cosciente non può essere violento. Il suo simbolo è il leone con gli artigli tagliati. Le emozioni negative, anche le più leggere, alla fine ci portano verso la violenza. Se voi diventate negativo per aver fatto cadere il caffè sul vostro vestito, l’ottava di emozioni negative seguirà il suo cammino in voi e vi porterà alla violenza, qualunque sia il vostro sesso. Per questo dobbiamo diventare ermeticamente chiusi alle emozioni negative, agli avvenimenti ordinari della vita – idea sommamente difficile, ma un’idea che ci procura una felicità interna, se si segue l’insegnamento del Lavoro internamente, impossibile da descrivere a parole. Bene, una persona non può fare tutto questo se non capisce che non è nato dai suoi genitori né nacque dalla Terra, ma che proviene da un posto più elevato, dall’Ottava del Sole, e che non era destinata ad identificarsi con la vita in questo pianeta, ma a prendere la vita come un mezzo che conduce ad un fine e non come un fine in se stessa.

Bene, è preciso osservare quando uno diventa negativo. È uno stato molto preciso di uno stesso che si può osservare dopo essere stati per qualche tempo nel Lavoro. Cosa vuol dire ciò? Vuole dire che voi non siete ermeticamente chiusi. Hermes in realtà fu un maestro che insegnava questo Lavoro. Insegnò a chiudersi contro gli effetti che la vita produce in uno stesso. In uno degli insegnamenti di Hermes, si dice che prima di alzarsi per la mattina bisognava isolarsi contro l’essere negativo sia nei pensieri, le emozioni e i movimenti, perché l’uomo può raggiungere la sua individualità solo isolandosi contro l’effetto che producono su di lui gli eventi della vita. Non sapete voi che una persona può svegliarsi la mattina in ottima forma e prestando attenzione ai suoi pensieri, diventare negativa prima ancora di alzarsi? Si ricorda di una lettera sgradevole, ecc. Poi si alza e va per la vita in un modo sempre negativo, e nel Lavoro lo si descrive come viandante che manca di giudizio nella vita. In poco tempo litigherà con tutti ed è possibile che diventi fisicamente violento. Bene, quando grazie al Lavoro l’“Io” Osservatore è stabilito, si conosce intuitivamente in quale momento non bisogna parlare con la gente e che in tali stati non bisogna bere. Possiamo aggiustare le cose in noi stessi per mezzo del lavoro su di sé in un modo così silenzioso che nessuno si rende conto di ciò, e inaridire il nostro sudiciume ed avvicinarsi alla vita in una maniera decente, ma ciò succede solo quando si osservano i propri centri e cosa succede in ogni centro. È preciso cominciare con i propri pensieri. Soffermatevi nei vostri pensieri e non vi identificate con essi. Capite che non è necessario lasciarsi prendere dai pensieri sgradevoli; si possono osservare. Ma un uomo senza auto osservazione non può farlo. Egli è il suo pensiero, sì non ha sviluppato la discriminazione interiore che può dargli solo l’“Io” Osservatore. Una persona negativa è una persona demente dal punto di vista del Lavoro. Viene tutto deformato e il passo successivo è la violenza.

Rispolveriamo qui, in modo sommario, tutto ciò che bisogna fare nel Lavoro e perché si mette tanta enfasi nelle emozioni negative che ci portano con il tempo alla violenza.

Amwell, 18 giugno 1949 cap. 32

IL MONDO ESTERNO E IL MONDO INTERNO

Tutte le persone pensano che il mondo stia fuori. Ma il mondo sta dentro di noi. Il mondo è il nostro modo di prenderlo. Fino a questo momento come avete preso voi il mondo? La gente non sa fare la distinzione tra il mondo esterno e il mondo interno. Voi avete due mondi che sperimentate – uno è il mondo esterno dato dai sensi, e l'altro è il mondo interno che è il vostro modo di prendere questo mondo esterno. In filosofia il mondo esterno è chiamato il mondo fenomenico, il mondo dei fenomeni – proprio così, delle apparenze -. Il mondo fenomenico è quello che è manifestato dai vostri sensi, ma il modo in cui voi prendete il mondo fenomenico di apparenze appartiene al vostro mondo interiore. Bene, tutto questo Lavoro si riferisce a come voi prendete interiormente nel vostro proprio mondo questo mondo fenomenico. Diamo un esempio banale. L'altro giorno sui giornali si disse che tre grossi gamberi fuggirono da un bar nelle vicinanze di Curzon Street. Arrivarono sulla strada ed uno finì sotto una macchina, un altro se la svignò per una fogna ed il terzo fu catturato dal padrone a cui morse un dito. Supponiamo che voi siate molto identificato con il mondo fenomenico: "Che orrore", direte, quel povero gambero è stato schiacciato da una macchina", e allora cominciate a piangere pensando a quello sfortunato gambero. Se voi fate così allora siete degli stupidi. Perché? Perché siete identificati con il mondo delle apparenze. Ricordo che O. una volta nei primi giorni si riferì ad alcune persone che avevano intrapreso la scalata del Monte Bianco e precipitarono in un dirupo e persero la vita. Molte persone si chiesero perché era successa questa cosa. Disse: "Io non conoscevo queste persone e non vedo perché debba sprecare tanta energia in una forma negativa per gente sconosciuta". Aggiunse: " In questo stesso momento milioni di cinesi stanno morendo di fame e di malattie".

Bene, supponiamo che voi vi identifichiate con tutto quello che succede nel vostro piccolo mondo fenomenico o esterno, e ogni istante permettete che questi avvenimenti vi deprimano – non siete allora incatenato dalla vita esterna, dal mondo fenomenico, il mondo degli avvenimenti così come appaiono ai vostri sensi? In questo caso, non si è prodotto nessuno sviluppo nel vostro mondo interno. Voi siete funzione della vita, del mondo esterno, del mondo fenomenico. Così non vi è sviluppo nel vostro mondo interiore. Bene, cosa significa questo sviluppo del mondo interiore? Significa il Primo Shock Cosciente. Non capisco che poco fa mi sono sentito molto male pensando al povero gambero di Curzon Street che fu schiacciato? Quindi, in questo caso, non sono forse una semplice funzione delle impressioni esterne? La mia macchina è spinta dal mondo esterno, fenomenico, o si è sviluppato dentro di me un mondo interno che non dipende completamente dal mondo esterno fenomenico? Tutto questo ci segnala la ricezione delle impressioni del mondo esterno e il modo in cui le riceviamo. Non capiamo che non c'è nessuna necessità di sentirsi

così frastornati per lo sconosciuto gambero di Curzon Street? Ha forse qualcosa a che vedere con me? O mi identifico con questo sfortunato mollusco e mi sento depresso a causa del suo destino? Bene, se la macchina di una persona è spinta dal mondo esterno, fenomenico, detta persona è meccanica, ma quando comincia a selezionare le sue impressioni e a rispondere soltanto a poche di esse, allora il suo mondo interno comincia a crescere e si trasforma in un individuo che si distingue dalla vita e dai suoi avvenimenti. Questo è ciò che significa il psicotrasformismo. Ma se una persona è spinta dalla vita, da tutto ciò che accade nella vita, se permette che la lettura dei giornali la deprima, se si sente depressa da un'impressione esterna o annoiata per tutto ciò che succede esternamente nel mondo fenomenico, allora detta persona è una macchina.

Bene, il Lavoro dice che le impressioni esterne che provengono dal mondo esterno fenomenico si possono prendere meccanicamente o coscientemente. Dice anche che se non si inizia a prenderle coscientemente, si continua ad essere una macchina spinta dalla vita. ogni volta che si presenta un evento tipico proveniente dal mondo esterno se voi vi identificate e vi sottomettete ad esso, voi siete uno schiavo di detto evento. Una volta che cominciate a separarvi da un'impressione esterna, se questa è sgradevole, cominciate a crescere nel vostro mondo interno. Questa è la prima idea del psicotrasformismo.

Quando gli avvenimenti della vita si prendono meccanicamente, allora nascono in voi quelli che si chiamano "problemi" – proprio così, i problemi abituali -. Ma questo succede a tutti gli uomini e donne in ogni momento. Se voi prendete la vita più coscientemente non si avranno tanti "problemi". Questo è possibile solo se si prende la vita e i suoi intrallazzi meccanicamente. Quello che si deve fare quando si ha un "problema" è analizzarlo, non identificarsi con esso. Allora si ha un mondo interno che è differente dal mondo esterno.

Ma è necessario che impariate a non prendere il mondo fenomenico, il mondo proveniente dai sensi, nel modo meccanico in cui lo si prende. È necessario che vi afferriate a esso prima che esso s'impadronisca di voi – cioè, prima che vi deprima -. La vita non vi darà nulla, salvo inquietudini e disinganni. Il Lavoro, che s'interpone tra voi e la vita, può darvi tutto. La prima idea del Ricordo di Sé è quella di portare il Lavoro e ciò che insegna tra la vita e le nostre reazioni meccaniche ad essa. Mettete il Lavoro tra voi e la vita. Allora prenderete le impressioni in un modo molto diverso. Così, siccome viviamo in una fabbrica di dolore, abbiamo anche una psicologia di dolore. È per questo che dobbiamo praticare il psicotrasformismo.

Amwell, 25 giugno 1949 cap. 33

ALCUNE NOTE SUL LAVORO PRATICO

Una delle prime cose che dobbiamo capire nel Lavoro su di sé è che abbiamo tre centri – Intellettuale, Emozionale e Fisico (Motorio) -. Questi tre centri non sono in armonia. Osservate da voi stessi che potete pensare una cosa, sentirne un'altra e farne un'altra. Ciò che fate lo fate attraverso il centro Motorio. Se non comprendete che quest'apparente contraddizione appartiene alla vostra composizione, vi troverete

sempre in un pantano. La cosa successiva che è necessario capire su se stesso è che non si è una sola persona ma molti "Io" differenti che abitano centri distinti. Voi avete "Io" nel Centro Intellettuale, "Io" nel Centro Emozionale, "Io" nel centro Motorio e "Io" nel Centro Istintivo.

Ora voglio parlarvi ancora sui differenti "Io" che ci sono in una persona. Alcuni hanno "Io" che sono molto pericolosi se gli si permette di farsi carico della loro persone. Per esempio, alcuni hanno "Io" che li possono far ammalare se s'identificano con essi desiderando di perdersi nella ruota girevole della loro vita interiore e non avendoli osservati non hanno il potere di separarsi da essi. Questi "Io" in generale vivono nella parte negativa dei centri, specialmente nella parte negativa del Centro Emozionale. Possono suscitare una malattia in una persona, la debolezza, le lacrime, l'autocompassione. Una persona che si lascia dominare da questi "Io", che non realizza nessuno sforzo per separarsi da essi, diventerà una persona molto patetica. Ma da questo tipo di ***pathos*** è possibile separarsi – non identificarsi con esso.

La prossima cosa di cui parlerò è l'espressione di emozioni sgradevoli, di emozioni sporche, nel senso delle osservazioni avvelenate. Questi "Io" sono molto pericolosi per una persona che sta nel Lavoro. Tutti voi dovreste apprendere a riconoscerli e a prevenirli. A volte sono molto lontani da una persona ed altre sono molto vicini e, per così dire, la circondano e cercano di estrargli il sangue – vale a dire, estraggono la sua forza. Se cede internamente sempre a questi "Io", sarà malata. Molte malattie ed anche cose peggiori sono dovute ad essi se una persona si lascia trasportare dagli "Io" sbagliati che ha in se stessa. Qui dobbiamo essere forti, più coscienti e più intelligenti. Ricordate che in noi abbiamo degli "Io" che cercano di distruggere la nostra vita. La difficoltà deriva dal fatto che quasi tutti prendono se stessi come fossero una persona invariabile e non possono vedere attraverso l'autoosservazione che questa persona invariabile che credono di essere è pura finzione ed è chiamata "Io" Immaginario. Se una persona non può prima di tutto dividersi in tre centri e poi in molti differenti "Io" per mezzo dell'osservazione di sé, gli sarà impossibile fare questo Lavoro. Bene, perché è così difficile? Primo, perché pensiamo di essere sempre una sola persona – che è l'"Io" Immaginario – secondo perché la nostra vanità, che appartiene alla Falsa Personalità, agisce sempre in modo tale che ci mantiene nell'idea di essere una e la stessa persona in ogni momento. Non capite che parlare, comprendere, osservare e riconoscere mediante l'autoosservazione di non essere una sola persona ma molte significa fare un importante passo nel Lavoro che ci può condurre al consolidamento nella nostra persona di uno sviluppo interamente nuovo? Tristemente ci lamentiamo di non aver agito rettamente o parlato rettamente ma non vediamo che ciò dipende dal fatto che differenti "Io" ci stavano sempre usando. Ritorniamo così all'antica parabola che paragona l'Uomo ad una casa in disordine perché il Padrone è assente, e qualsiasi inserviente della casa può utilizzare il telefono in suo nome. Se voi identificate il vostro sentimento con ognuno di questo differenti e sempre cangianti "Io" tenderete a giustificarvi sempre per mantenere la finzione di essere un "Io" permanente ed immutabile. Diciamo che ieri voi avete parlato in modo sbagliato e incolpate voi stesso. Sì, ciò è giusto in un senso, ma non

avete osservato che l'"Io" che parla in modo sbagliato è separato da ciò che voi prendete come il vostro "Io"? Non vi rendete conto che è un "Io" in voi che si fa carico della vostra persona in un dato momento e non è realmente voi – altrimenti dovete giustificarvi con lo scopo di guardare questo "Io" Immaginario. Esiste una cosa come l'"Io" Reale, ma se continuate a prendere tutti questi "Io" come voi stesso e non riuscite a separarvi da essi, voi assomigliate ad un uomo che sta sulla strada e prende tutto ciò che vede come lui stesso. Si arriva all'"Io" Reale soltanto separandosi da tutti questi "Io" che in voi dicono Io, che non sono realmente voi, ma che avete acquisito per imitazione.

Così il Lavoro insegna a separarsi innanzitutto dagli "Io" negativi perché non sono voi – sono il risultato di aver imitato altre persone, di ciò che è stato letto, di ciò che ci hanno insegnato, e di ciò che si è immaginati circa se stesso -. Tutto questo da origine a molti "Io" nella vostra persona che non sono voi. Così il Lavoro dice "Questo non è Io". Quando vi lasciate dominare dall'ira, quando siete in uno stato negativo, quando vi sentite pieni di autocompassione, dovete creare il sentimento e il potere di dire: "Questo non è Io". Dovete avere la capacità d'intendere e di riconoscere che la vostra ira non è voi, che la vostra depressione non è voi, che le vostre gelosie, i vostri stati negativi, non sono voi. Sta qui il nocciolo del Lavoro per tutti noi nella tappa presente. A volte produco un effetto su tutti voi quando vi dico: "Dov'é la mia rabbia?" Qualcuno risponde: "È andata in lavanderia". Così replico: "Dov'è la profonda pietà che sento per me stesso?" e mi si risponde: "Ne abbiamo sei ma stanno tutte in lavanderia". Bene, come si sa, per definire il livello in cui siamo, ci dicono che il nostro essere è caratterizzato dalla molteplicità – cioè, che manchiamo in assoluto di essere reale -. Abbiamo solo molti "Io" in noi e non abbiamo una vera unità. Possiamo creare l'unità in noi stessi solo separandoci dai differenti "Io" e vedendo che non sono noi. Il Lavoro pone speciale enfasi nella classe di "Io" da cui bisogna separarsi e si riferisce in speciale modo alle emozioni negative in tutte le loro forme sottili, come la depressione, la fine della speranza, il sentimento di non essere buono. Non comprendete che queste emozioni negative in realtà sono "Io" che desiderano imprigionarvi? Per tanto da questo punto di vista abbiamo in noi il Cielo e l'Inferno. Tutto quello che ha a che vedere con le emozioni negative appartiene all'Inferno. Ma tutti gli "Io" che desiderano lavorare in noi appartengono al Cielo – cioè, con un altro stato di noi stessi che ci porta a conoscere il Padrone o Io Reale. La gente si lascia divorare dalle emozioni negative per tutto il giorno, sia quando è sola sia in compagnia degli altri. È come avere una scialuppa e stare lontani da un'isola, ma passare tutto il tempo dicendo: "Non so navigare nella scialuppa, mi da sempre nausea, il mare è grosso. Non distinguo bene l'isola". e poi, per così dire, scoppiare in lacrime perché nessuno c'insegna a navigare verso l'isola. Se questo Lavoro v'impartisce istruzioni che vi permettono di navigare, che è l'insegnamento del Lavoro, allora vedrete che è possibile arrivare all'isola. Per questo cercate di trascendere i vostri problemi, cercate di trascendere le vostre emozioni negative – cercate, soprattutto, di ricordarvi di voi stessi.

Finalmente, segnaliamo che ogni atto di "non identificazione" ci apporta energia e ci isola dagli effetti della vita.

Amwell, 2 luglio 1949 cap. 34

QUESTO LAVORO TRATTA DEL CAMBIAMENTO DI UNO STESSO, NON DEL CAMBIAMENTO DELLA NOSTRA VITA.

Nel fare questo Lavoro, è necessario comprendere che tratta di uno stesso e del tipo di persona che si é. Non ha nulla a che vedere con il migliorare l'arredamento della casa che abitiamo o con i vestiti che portiamo o con il guadagnare più denaro o nel tipo di ristorante dove mangiamo o con la scelta di un buon posto di villeggiatura per passare le vacanze. Come dissi, questo Lavoro tratta di uno stesso e il tipo di persona che si é. In questo Lavoro si dice che il tipo di persona che si è attrae la nostra vita. Ciò che dice in verità è che il nostro livello di essere attrae la nostra vita. Il nostro livello di essere ha a che vedere con il tipo di persona che si é. Supponiamo che una persona vinca improvvisamente una schedina di calcio e riceva 200.000 Euro; in seguito è probabile che pensi che la sua vita sarà molto differente a causa di questo apporto di denaro. Sta sbagliando molto. La sua vita sarà la stessa di prima, con la possibilità che sia probabilmente peggiore. Perché è così? È perché il tipo di persona che era continua ad essere la stessa e continuerà a prendere tutte le cose nello stesso modo di prima. Per cambiare la sua vita deve cambiare il suo essere – proprio così, se stessa -. Per tanto il Lavoro ha il suo punto di partenza in quest'idea – che non si riferisce alle cose esteriori ad una persona ma a ella stessa. -. Se una persona continua ad essere com'è in se stessa, attrarrà gli stessi problemi, le stesse difficoltà, le stesse situazioni. Le persone in generale credono che se soltanto le circostanze esteriori cambiassero, diventerebbero diversi. Questa è un'idea molto sbagliata. La persona che voi siete, il tipo di persona che si è, l'essere che avete in questo momento, attrae le stesse situazioni, gli stessi enigmi, gli stessi insolubili problemi. Così l'insegnamento di questo Lavoro si riferisce al cambiamento di sé, e se voi cambiate voi stessi, la vostra vita cambierà. Cosa significa ciò? Significa che se fate questo Lavoro su voi stessi, voi cambierete il vostro livello di essere e come risultato scoprirete che la vostra vita esterna cambia in accordo con il cambiamento sperimentato da voi stessi. Qui, per esempio, abbiamo un uomo che all'improvviso diventa molto ricco. Prepara le sue valigie e viaggia all'estero ed immagina che ogni cosa sarà molto diversa. Ma dopo un po' di tempo tutto ritornerà uguale a prima. Sarà rancoroso come prima, litigioso come prima, tanto negativo e frastornato come prima. E ciò è dovuto al fatto che non si è prodotto nessun cambiamento in lui stesso. Così attrarrà lo stesso tipo di eventi, lo stesso tipo di situazioni.

Così il Lavoro dice che non conosciamo noi stessi. Dice che non conosciamo il nostro essere, il tipo di persona che siamo. Pertanto il Lavoro inizia con l'osservazione di sé. L'osservazione di sé significa molte cose. Ma la sua direzione generale radica nel vedere che tipo di persona che è uno stesso. Naturalmente, la maggior parte delle persone sono molto sicure di conoscere se stesse perfettamente. Di fatto, non pensano mai o non credono che ciò che gli capita ha a che vedere con il tipo di persona che sono. Vedono le difficoltà esterne, ma non hanno alcuna idea che molte di queste difficoltà esterne sono causate dal tipo di persone che esse stesse sono. Insomma,

lasciano se stesse fuori dalle loro vicende di vita, o, per dirla in un altro modo, danno per scontato di essere buone, gradevoli, di avere buone intenzioni. Non vedono mai di avere la colpa di ciò che gli succede. Al contrario, danno la colpa di ciò che succede ad altre persone, mai a se stesse. Questa è una delle cose fondamentali che il Lavoro combatte mediante il metodo dell'autoosservazione. ***Voi non siete*** la persona sincera, gradevole che pensate di essere, la persona bonaria e giusta. Tutto ciò è immaginazione e appartiene a ciò che il Lavoro chiama "Io" Immaginario. È questo "Io" Immaginario, che provoca immaginazioni su noi stessi, che il Lavoro attacca mediante il metodo dell'autoosservazione. Voi dovete combattere voi stessi, non gli altri. Mediante l'autoosservazione fatta secondo ciò che insegna il Lavoro si conquista gradualmente un sentimento completamente nuovo di se stesso. Non si è già più il tenero bimbo, la tenera bimba, che furono così mal trattati da tutti. Per mezzo dell'autoosservazione interna si ottiene di comprendere che tutto è causato all'"Io" Immaginario, a ciò che uno fino allora aveva immaginato di essere. E così, come ho detto, il sentimento che abbiamo di noi stessi comincia a cambiare e ciò significa appunto un cambiamento nel livello di essere. Quando questo processo inizia, quando questa trasformazione interiore inizia, allora si scopre che molte cose che prima ci facevano infuriare o ci amareggiavano o ci deprimevano non hanno più potere su di noi. La vita non possiede più il potere che aveva prima su di noi. Le cose con cui eravamo soliti identificarci, che ci frastornavano, che ci facevano perdere le staffe, non hanno più lo stesso potere su di noi. Perché? Perché abbiamo cominciato ad effettuare il cambiamento di noi stessi. E così le nostre reazioni e le sempre ricorrenti situazioni quotidiane della vita cominciano a cambiare. Si continua a fare la stessa vita esteriormente, si vive nella stessa casa, ma é già iniziato a prodursi un cambiamento in uno stesso.

Ricordate, in questo insegnamento tutto il segreto deriva, non di cercare di cambiare le circostanze esterne, perché se non si produce nessun cambiamento di uno stesso e del modo di prendere i ripetuti avvenimenti della vita, tutto si ripeterà nello stesso modo. Una persona impazzirà, perderà le staffe, si sentirà perduta, si amareggerà, s'infurierà, esattamente nello stesso modo di come faceva prima di fronte agli eventi ricorrenti della vita. Reagirà contro tutto nello stesso modo perché è quello che é. Bene, il Lavoro dice che detta persona è la stessa macchina che é. La cosa importante nel Lavoro è quella di cambiare la macchina che è detta persona. È chiaro, nessuno pensa di essere una macchina. Però, si richiedono solo uno o due anni di osservazione di sé affinché ci si renda conto che si è e che si è stati una macchina. Il Lavoro dice che siamo delle macchine spinte dalla vita. Cosa significa questo? La vita è una ruota girevole di eventi e in accordo al modo in cui reagiamo a questi eventi meccanici siamo una macchina. Così il Lavoro dice che siamo macchine governate dalla vita senza che ce ne rendiamo conto. C'immaginiamo di agire coscientemente in ogni situazione. Il Lavoro dice che non agiamo coscientemente. Dice che agiamo meccanicamente, nell'unico modo in cui possiamo agire. Il Lavoro dice che agiamo meccanicamente in ogni situazione – ma che non ci rendiamo conto di ciò -. Per questo uno dei punti di partenza del Lavoro è l'autoosservazione, il cui scopo è il rendersi conto innanzitutto che non siamo propriamente coscienti ma un uomo o una

donna meccanici che reagiscono meccanicamente alla vita. Ma non vediamo che questo è così. Poi il Lavoro dice che quando cominciamo a renderci conto che siamo macchine perdiamo parte di ciò che immaginiamo di essere e che ci mantiene in movimento e in conseguenza di ciò diventa ogni volta più evidente che la macchina che abbiamo preso per noi stessi non è il nostro vero sé. Proprio così, si percepisce fino ad un certo punto di essere una macchina e che non c'è nessuna necessità di reagire agli avvenimenti esterni della vita, tali come aver perso il bottone del colletto, o lasciato cadere la gomma da cancellare, o non essere arrivato in tempo per prendere il treno, o scoprire che il tetto fa filtrare l'acqua piovana. Questo significa che una persona ha già assaporato e compreso fino ad un certo punto che il modo meccanico in cui aveva preso la vita fino allora non era lei. S'immaginava di prendere la vita completamente cosciente. Si rende conto che questa concezione era sbagliata. Questo è l'inizio della crescita della coscienza. Di cosa? Di uno stesso. È meraviglioso ottenere di comprendere che non è necessario reagire agli avvenimenti comuni della vita nel modo in cui lo si fa meccanicamente. Se non si ottiene mai questa espansione di coscienza, si vive e si muore come una macchina. Per questo il Lavoro inizia con l'autoosservazione – proprio così, iniziare a vedere che tipo di persona si è e come si prendono le cose meccanicamente -. Il Lavoro tratta della crescita della coscienza. Il Lavoro dice che se solo fossimo più coscienti di noi stessi e degli altri, le guerre cesserebbero. Il Lavoro s'inizia manifestando che la crescita di coscienza è possibile per mezzo dell'osservazione di sé, diventando più coscienti della persona che uno é. Dice che, invece di darsi per scontato, diciamo come una persona inoffensiva, buona e incantatrice, è preciso osservare se stessi e scoprire quello che veramente si é. Così il Lavoro c'invita ad osservare questa cosa chiamata uno stesso e diventare più coscienti su questo particolare. Nel Lavoro questo è il primo passo e ci prende abbastanza tempo ed eventualmente tutta la vita, perché è preciso osservare se stesso nelle differenti età. Il primo risultato che si ottiene è che si smette d'incolpare la vita e le altre persone, e il secondo, è che in profondità uno si trasforma in un'altra persona, in un uomo nuovo, in una donna nuova. Ma, così come siamo, afferrati a ciò che immaginiamo di noi stessi, ci è difficile per molto tempo scoprire di cosa tratta il Lavoro. È molto difficile renderci conto che il principale malvivente siamo noi – e ciò si deve alla nostra ignoranza e al vivere senza coscienza di noi stessi, e così non ci capita mai di pensare che i problemi che ci mette la vita, dei quali incolpiamo gli altri, siano dovuti al nostro livello d'essere – proprio così, al tipo di persona che siamo che, così come lo abbiamo già detto, la escludiamo in ogni situazione. Non c'includiamo nelle equazioni di vita. Prescindiamo dalla nostra X – proprio così, da uno stesso – e la X continua ad essere una quantità sconosciuta. E succede come se tutti i seguaci del cielo stessero sperando nel più profondo silenzio per vedere se qualche uomo o donna cominci a studiare questa cosa sconosciuta, chiamata X, e così incamminarsi per il sentiero dell'evoluzione interiore verso un nuovo significato che è l'unico che spiega la nostra esistenza in questo insignificante pianeta. Bene, questo fattore X, che manca nella nostra equazione di vita, può diventare solo più attivo ed equilibrante mediante un'autoosservazione diretta. Così all'inizio è necessario osservare a cosa uno assomiglia, come uno si comporta, e così via.

Amwell, 9 luglio 1949 cap. 35

DUE MODI PER CAVARSELA NELL'AFFRONTARE GLI AVVENIMENTI

Il Lavoro insegna che se non c'identifichiamo, risparmiamo energia. Insegna anche che tutta l'umanità – cioè, il mondo addormentato dell'umanità – s'identifica con ogni avvenimento e così perde energia per quest'avvenimento. In questo modo, identificandoci con ogni vicenda, perdiamo energia. E quello a cui il Lavoro dà la massima importanza è il risparmio di energia e il non farsi mangiare dall'identificazione. Se non risparmiamo energia non possiamo svegliarci, perché la vita e i suoi avvenimenti girevoli assorbono la nostra energia in ogni momento. Così come lo avete sentito dire molte volte, questo significa che siamo una macchina spinta dalla vita e dai suoi avvenimenti esteriori. C'identifichiamo con questo, c'identifichiamo con quello, c'identifichiamo con quanto ci dicono, c'identifichiamo con il tempo, c'identifichiamo con i giornali. Se continuiamo a fare così non facciamo nulla, ma che è tutto fatto per noi e siamo semplicemente al servizio della vita. Nessuna cosa di quello che succede sulla Terra, a causa dei tiranni, ecc., può paragonarsi al modo in cui siamo usati dalla vita per compiere il suo obiettivo che è quello di mantenerci profondamente addormentati. Per questo si dice che siamo tutti in prigione. Ma non lo vediamo. Lo sentiamo come se capitasse solo ad un altro. È proprio qui che commettiamo il maggior errore.

Non ricordate la parabola in cui siamo paragonati a pecore domestiche per il profitto dei fattori? Tutto ciò che vogliono è la nostra lana e la nostra carne. Con lo scopo di ottenerlo c'insegnano preghiere e ci consigliano di non fuggire perché ci sono spaventosi lupi che sono pronti a divorarci. Ed è verissimo, perché se non abbiamo raggiunto il livello del Buon Padre di Famiglia e, inoltre, se non abbiamo un Centro Magnetico, se cerchiamo di ribellarci alla vita soffriremo ancora più di prima. Ci trasformiamo in martiri che soffrono il loro martirio. Per questo il Lavoro inizia con persone che come minimo hanno raggiunto il livello del Buon Padre di famiglia. Dobbiamo ribellarci contro noi stessi, non contro la vita. Naturalmente, sono molte le persone che quando entrano in questo Lavoro immaginano di essere trasformati in esseri nuovi in poche settimane. Gli s'insegna a non identificarsi, ma è chiaro che non capiscono che cosa voglia dire, perché continuano a prendere ogni avvenimento della vita come un fatto, come qualcosa di molto serio e non come un evento. E in verità è necessario molto tempo prima che un uomo, una donna comincino a scoprire di cosa tratta questo Lavoro. Possiamo dire ripetute volte ad una persona che sta sotto 48 ordini di leggi. Ma non si rende conto di quello che ciò significa.

Bene, c'è una cosa sicura di cui voglio parlarvi, relazionata con il potere che hanno gli eventi su di voi in ogni momento. Ci sono due modi di trattare gli eventi, una volta che abbiamo coscienza dell'azione meccanica che esercitano su di noi. Uno di essi è quello di appartarsi dal potere che esercitano non identificandosi – quindi siamo sotto il potere di quelle cose con cui ci identifichiamo -. L'altro, è quello di desiderarli. Nei primi giorni in cui ero in questo Lavoro, uno dei compiti che mi avevano raccomandato era quello di vincere la paura. Mi dissero che osservando la paura in se stesso - e la paura è una cosa molto conveniente da osservare in voi stessi. Mi resi

conto che mi faceva paura il nuovo modello di autobus di due piani che tagliava a tutta velocità le curve della strada. Era un autista esperto e per detta ragione era molto bravo. Un giorno piovoso andai al secondo piano dell'autobus di questo tipo e ad una curva fatta a tutta velocità desiderai con tutta la volontà che si rovesciasse e, ciò che è straordinario, la paura mi abbandonò. Era sparita. Da ciò dedussi che la maggior parte della paura proviene dallo sperare che qualcosa non succeda. Bene, bisogna desiderare ciò che si deve fare. Spesso il signor O. dava questo tipo di esempi che qualcuno avrà già sentito. Si basano nell'idea generale che se qualche avvenimento è inevitabile si possono fare due cose: separandosi e non identificandosi con l'avvenimento; o desiderarlo, e lasciarsi portare da esso. Quando stavo nell'Istituto in Francia, alle sei della mattina, solevano dirmi, quando stavo lavorando ad un compito, che dovevo farne un altro. Pensavo che tutto ciò fosse molto ingiusto. Non capivo che il lavoro concentrato sull'essere che si faceva all'Istituto si riferiva in parte al non diventare negativo quando non si poteva fare ciò che si desiderava di fare. È chiaro, questo è un lavoro su di sé molto difficile perché appare irrazionale, come nel caso del novizio a cui dissero di piantare cavoli e lo faceva con la migliore attenzione e, una mattina che si assentò, al suo ritorno vide che tutto il terreno era stato arato proprio perché si era identificato troppo con i cavoli. Allora è molto conveniente desiderare ciò che si deve fare perché ci libera interiormente. "Tutto ciò che ti capita di dover fare, fallo secondo le tue forze". (Ecclesiaste IX, 10). A mo' di commentario aggiungerei: "Tutto ciò che devi fare, fallo secondo le tue forze". E ciò vuol dire desiderarlo, perché abbiamo volontà. Una volta disse che c'era un buon modo di osservare se stesso da un'altra angolazione – cioè, osservare che cosa non desideriamo fare durante il giorno e cercare di desiderare ciò che non ci piace fare e non di accettarlo soltanto. Bisogna dirsi qualcosa che somiglia a questo: "Andiamo, occupiamoci di questo". E vi assicuro che è un modo ottimo per finire molte cose che dobbiamo fare nel giorno. Perché? Una delle ragioni è che è molto facile diventare negativo quando si desidera fare una cosa e non si vede perché uno dovrebbe fare quest'altra cosa. Uno dice tra sé: "Questo è ingiusto". Ma nella vita tutto è ingiusto. Nulla è retto e giusto su questa Terra, e dovreste leggere il meraviglioso capitolo di Ouspensky sul Misticismo Sperimentale per capire che la nostra idea di giustizia sulla Terra è un'illusione, così come lo vide lui attraverso la percezione interiore di un piano più elevato di comprensione. In questo livello tutta l'umanità addormentata appartiene ad un piccolo pianeta che è una specie di manicomio. Non c'è giustizia, non c'è rettitudine. Se tutti quelli che stanno sulla Terra diventassero coscienti, allora la storia sarebbe molto diversa. Basta osservare ciò che sta succedendo nel mondo oggigiorno. Per questo invece di connettere tutte le cose all'idea di rettitudine e di giustizia è molto più conveniente desiderare ciò che bisogna fare in ogni cosa e cercare di svegliarsi dalle emozioni negative. Questo ci procura libertà e pace interiore. Andare contro i pungiglioni ci fa diventare negativi e pertanto sempre meno liberi.

Questa conferenza si riferisce ai due modi di prendere gli avvenimenti della vita. Uno è quello di non identificarsi con essi; l'altro è quello di desiderarli. A volte dobbiamo

usare un metodo a volte l'altro, o ambedue. Vi dirò anche un segreto. Dobbiamo amarci gli uni con gli altri: questo è il principio dell'amore cosciente.

Amwell, 16 luglio 1949 cap. 36

L'OSSERVAZIONE DI SÉ

Parleremo un'altra volta sull'osservazione di sé. È una delle pratiche centrali del Lavoro. Se non si pratica l'autoosservazione, il Lavoro non serve assolutamente a una persona. Si possono avere diagrammi di ogni colore e tutto il resto, ma se una persona non osserva se stessa è tutto inutile. Bene, tutti voi avete sentito parlare dell'osservazione di sé. Sì, ne sono sicuro, ma è semplicemente nella memoria esterna – cioè, nel Centro Formatorio -. Potete ascoltare molte volte il Lavoro e pensare che non significhi nulla ma che è la costante ripetizione delle stesse cose. Per il Centro Formatorio e la sua memoria funziona proprio così. Vale a dire, la stessa cosa una ed un'altra volta. Se una persona è superficiale crede di comprendere il Lavoro semplicemente perché ricorda, per esempio, che l'autoosservazione è necessaria ed è, di fatto, il punto di partenza dell'insegnamento della Quarta Via. Ma, questa persona ha cominciato a praticare l'autoosservazione in ciò che riguarda se stessa? Se non lo ha fatto, mai comprenderà perché il Lavoro inizia con l'autoosservazione. La nostra memoria esterna – cioè, la memoria che appartiene puramente alla parte formatoria del Centro Intellettuale – non produrrà nessun cambiamento in noi. Solo quando una persona applica la conoscenza del Lavoro a sé stessa questo può cambiarla. Innanzitutto deve ricevere il Lavoro nella sua memoria esterna, ma se lo lascia restare lì non succederà nulla. Il Lavoro deve diventare emozionale. Deve penetrare nella parte emozionale, altrimenti, come ho già detto, rimane semplicemente nella parte formatoria – però deve cominciare nella parte formatoria -. Ciò significa che è necessario conoscere il Lavoro nella memoria esterna o formatoria di uno stesso, ma la comprensione dipende come minimo dal lavoro di due centri. La parte formatoria è semplicemente un registratore di ciò che abbiamo sentito. Registra l'insegnamento del Lavoro. Ma questo insegnamento del lavoro su di una lavagna può paragonarsi all'acqua. Il nostro compito è quello di trasformare l'acqua in vino. Bene, se in realtà si pratica l'autoosservazione, si comincia a trasformare l'acqua in vino. Ma con lo scopo di ottenerlo dobbiamo capire che la conoscenza formatoria del Lavoro non è sufficiente. Tutte le idee del Lavoro possono diventare viventi – se le si pratica, se le si applicano ad uno stesso -. Come di prassi, vi farò la stessa domanda: "Oggi avete osservato voi stessi?"

È necessario comprendere che l'Uomo meccanico non osserva se stesso e può perfino esserci un uomo meccanico che conosce formatoriamente il Lavoro e che si considera un professore nella materia e senza dubbio non ha mai ***esercitato*** un solo millimetro di sé stesso. In realtà, non ha mai pensato di osservare se stesso – proprio così, non gli è mai capitato di pensare che le idee, che aveva ricevuto nella sua parte formatoria dovevano applicarsi, nella pratica, a se stesso -. Insomma, non gli è mai capitato di osservare se stesso. Per esempio, prendiamo una persona immaginaria che è piena d'invidia. Naturalmente, siccome è un uomo meccanico negherà di aver avuto invidia

qualche volta, quantunque chi gli sta intorno se ne sia reso perfettamente conto. Supponiamo che la gente dica a questa persona ipotetica che è molto invidiosa. Quale sarà il risultato? Semplicemente un momento di rabbia e di negatività. Per questo il Lavoro dice che solo rendendosi conto di queste cose per mezzo dell'osservazione di sé l'uomo può cambiare. Deve vedere ***da se stesso*** di essere invidioso. Ma se osserva di essere invidioso, ne capisce le conseguenze? Lo ha percepito da se stesso. Ha iniziato a vedere ***da se stesso,*** senza nessuna coercizione, di essere pieno d'invidia e che per tuta la sua vita è stato governato da questa sgradevole e limitante emozione negativa. Ma non c'è forza sulla terra che provenga dall'esterno che gli possa far capire che questo è l'ostacolo principale per il suo sviluppo interiore. Bene, il Lavoro dice che l'autoosservazione lascia penetrare un raggio di luce nelle tenebre interiori. Cosa sono queste tenebre interiori? Tutto ciò che presumiamo di essere, tutti i nostri ritratti di noi stessi, tutte le parti che abbiamo rappresentato automaticamente nella vita, tutte le auto giustificazioni che ci hanno impedito di vederci così come siamo realmente – sono queste le nostre tenebre interiori, la persona che non vediamo e che neppure sospettiamo di essere -. Ricordate che voi non siete quello che immaginate di essere. Quello che immagina di essere nel Lavoro si chiama "Io" Immaginario. Ricordate che tutto l'insegnamento esoterico dice che non conosciamo noi stessi. Il Lavoro dice che al posto della conoscenza di sé abbiamo l'"Io" Immaginario – cioè quello che immaginiamo su noi stessi e che in realtà non corrisponde a ciò che siamo né al nostro modo di comportarci -. Bene, cos'é questo raggio di luce che penetra nelle nostre tenebre interiori attraverso la pratica dell'autoosservazione? Questo raggio di luce è la coscienza. Se un uomo invidioso diventa cosciente attraverso l'autoosservazione di essere invidioso, si produce un accrescimento della sua coscienza, ma se si presuppone e si giustifica a se stesso, la sua coscienza resta ad un livello meccanico che significa in pratica che continua a dormire per se stesso.

L'obiettivo dell'autoosservazione è la conoscenza della coscienza, perché se l'uomo è emozionale diventerà cosciente del fatto di essere invidioso e la sua posizione è infinitamente migliore di ciò che era prima. Perché? Perché la sua coscienza è cresciuta. È diventato cosciente di se stesso come invidioso. E alla fine questo significa che può cominciare a lavorare sulla sua invidia e di percepirla agire mentre prima era incosciente di questo fattore in se stesso. Il Lavoro dice che senza autoosservazione un uomo non può muoversi da dove sta. Ogni persona è situata ad un certo livello e per muoversi da un livello ad un altro un uomo deve diventare più cosciente di sé attraverso l'autoosservazione. È chiaro, un uomo con un essere ristretto non può osservare se stesso perché non è capace di sopportarlo. Ma il Buon Padre di Famiglia che possiede un Centro Magnetico sarà capace di farlo. I vagabondi, i lunatici, la gente soddisfatta di sé, l'autocompiacente, le persone che non hanno un senso di qualcosa di più grande di loro stesse, non saranno capaci di osservare se stesse. Il possesso di un Centro Magnetico significa che un uomo, una donna, che sono Buono Padri di Famiglia, si rendono conto ancor prima di aver conosciuto il Lavoro che esiste qualcosa di più grande di loro stessi. Ma un uomo meschino, invidioso, non sarà capace di ammettere che c'è qualcosa di più grande delle sue auto emozioni, la sua auto compiacenza, il suo egoismo. Bene, un uomo che

comincia ad osservare qualcosa in se stesso comincia a separarsi da ciò. Dare per scontato di essere perfettamente unificato significa essere completamente identificato con uno stesso. Naturalmente, tale persona non è egoista, non cerca sempre di spuntarla, ecc. Ma una volta che comincia ad osservare se stessa correttamente, comincerà a dividersi in due. L'"Io" Osservatore la osserva, e si sente diversa da lei. Questo è il punto di partenza di questo Lavoro. Per esempio, io posso osservare me stesso essendo invidioso senza saperlo. Quando invidio pensando di essere ***io stesso*** ad invidiare, non mi rendo conto neppure per un istante che questa sia invidia. Ma ora posso vedere il me stesso che sta invidiando come qualcosa di distinto dal mio Io Osservatore – insomma, posso lasciare spazio ad altre persone nel senso che il vedere e conoscere la mia personale invidia, non me le fa criticare come farei se solo le trovassi colpevoli di essere invidiose e le giudicassi senza vedere la mia personale invidia.

Bene, nel momento in cui arrivate ad osservare voi stessi fino ad un certo punto, attrarrete l'influenza del Lavoro, che ha molto potere per cambiarvi. Questo potere del Lavoro comincia ad agire sull'Io Osservatore – lo abbiamo visto nel diagramma – non in Nicoll nel mio caso, ma nell'Io Osservatore. Questo crea il Maggiordomo Delegato ed attrae finalmente l'Io Reale o Padrone. È necessario comprendere, che quando parlate con delle persone che nella vita non hanno mai osservato se stesse, avrete, dopo un po' di tempo, delle difficoltà a parlare con loro perché non capiscono di cosa voi parliate. Insomma, danno per scontato, quello che credono di essere e giustificano tutto ciò che fanno, senza osservare mai se stesse. Sono piene di critiche per il comportamento degli altri, come nella vita lo sono tutte le persone. Questa è una delle difficoltà che tutti devono affrontare nel Lavoro. Bene, quanto più uno osserva se stesso, meno si dà la colpa al prossimo. E questo è il principio di "ama il prossimo tuo come te stesso" – non nel senso sentimentale, ma in un modo vero.

Amwell, 23 luglio 1949 cap. 37

L'UOMO EQUILIBRATO

Nell'odierno stato del mondo sembra che esista la tendenza di considerare tutte le persone come appartenenti allo stesso livello. Proprio così, il mondo si muove verso la cosa opposta chiamata uguaglianza. L'opposto di uguaglianza sono le differenze. Come si sa, storicamente, ci sono forme di società basate nelle differenze. Ma naturalmente questo significa che giungerà il momento in cui le società si baseranno nell'uguaglianza. Questo è dovuto al fatto che ogni cosa oscilla tra gli opposti secondo la legge del Pendolo. Il Lavoro insegna che le differenze sono necessarie e relaziona l'uomo con il corpo e con le differenti cellule.

Bene, il Lavoro insegna che le persone sono differenti. Non lo insegna in un senso sociale o politico. Le persone sono fondamentalmente differenti e quantunque abbiano la stessa forma di somiglianza debbono essere capaci di percepire le differenze che ci sono tra le une e le altre. Uno dei punti di vista più interessanti che il Lavoro ci offre sull'Uomo è che, parlando esotericamente, ci sono differenti categorie di Uomini. Per questa ragione il Lavoro parla dell'Uomo Numero 1, del Numero 2,

del Numero 3, del Numero 4, del Numero 5, del Numero 6, del Numero 7. Bene, la categoria applicabile all'Uomo Numero 1, al Numero 2, al Numero 3 si riferisce all'umanità meccanica, e la ragione per cui è divisa in tre è dovuta allo sviluppo rispettivo dei suoi centri. Per esempio, un Uomo Numero 1 può avere il suo centro di gravità nel Centro Motorio o nell'Istintivo o in ambedue. D'altra parte l'Uomo Numero 2 ha il suo centro di gravità nel Centro Emozionale. E nuovamente, l'Uomo Numero 3 ha il suo centro di gravità nel Centro Intellettuale. Il Lavoro insegna che questi tre tipi sono uomini o donne meccanici e come tali sono sottosviluppati. Insomma, sono esseri unilaterali e per questo non sono equilibrati.
Questa sera parleremo dell'Uomo Numero 4 che è un Uomo Equilibrato. Giungere al livello dell'Uomo Numero 4 è una delle idee centrali di questo insegnamento. Per questo, nel farsi uno scopo, e qui voglio dire, uno scopo vero, pratico, è necessario osservare quali centri non sono sviluppati in uno stesso. Se non si può leggere intelligentemente un libro qualsiasi, è necessario sviluppare questa funzione sottosviluppata. Se voi siete un Uomo Numero 1 e vi interessa andare a cavallo o giocare al tennis avete sviluppato il vostro Centro Motorio, ma è probabile che il Centro Emozionale e l'Intellettuale continuino ad essere funzioni sottosviluppate. Al contrario, se si passa tutta la vita a leggere e a studiare intellettualmente, il vostro Centro Motorio rimarrà senza sviluppo – o anche, se si sente ogni cosa sempre in modo molto emozionale, si prende la vita dal Centro Emozionale – proprio così, ogni cosa ci disgusta o ci piace in un modo puramente meccanico – ed è chiaro che ci sarà molto difficile intavolare normali relazioni con le altre persone.
Bene, il concetto di Uomo Equilibrato è molto profondo ed implica un vero studio di uno stesso per rendersi conto che uno è un essere squilibrato nel senso del Lavoro. Ammesso che lo scopo del Lavoro è quello di condurci alla comprensione dell'Uomo Equilibrato o la Donna Equilibrata o uomini Numero 4, è preciso che studiamo anche noi stessi da quest'angolo. Potete ottenere una vittoria al gioco del calcio e ricevere gli applausi del pubblico e riempirvi di orgoglio, e al contrario dal punto di vista del lavoro non siete un uomo. Voi siete un Uomo Numero 1e in generale noioso. Siete capace di apprezzare l'arte, la poesia, l'architettura o questo Lavoro? Potete pensare e leggere intelligentemente le idee contenute nei libri? Se non potete farlo, siete semplicemente un Uomo Numero 1, che rimane meccanicamente sotto le formidabili leggi che governano l'uomo meccanico. Ma allo stesso tempo, l'uomo che sviluppa soltanto il suo Centro Intellettuale si trova nella stessa situazione. In tal caso voi siete un uomo parziale, e le vostre funzioni o centri non sono equilibrati. Per questo uno degli scopi del Lavoro è quella di sviluppare le funzioni non sviluppate. Una volta dissi a Ouspensky: "Vuole dire che un uomo deve essere volubile?" Mi guardò a lungo e poi disse: "Questo è esattamente quello che non volevo dire". Seppi più tardi che aveva usato una frase che tradotta dal russo vuole dire 'un uomo che non serve a nulla'. Bene, cercate di osservare in voi stessi ciò che vi manca e come potete educarlo. Nei suoi ultimi anni Ouspensky iniziò lo studio dell'arte. Chiese di inviargli riproduzioni di tutte le grandi opere di pittura e s'impegnò a sentirle e sviluppare il suo senso artistico. Cosa cercava di fare? Cercava di sviluppare un apprezzamento emozionale dell'arte. Ricordate che Socrate scriveva poemi in prigione, quando era

stato condannato a morte, perché in un sogno gli avevano consigliato di “praticare la musica” e sentiva che non doveva abbandonare il mondo prima di aver liberato la sua coscienza “scrivendo alcuni poemi in obbedienza al sogno”.
Bene, giacché la Quarta Via ha a che vedere con lo sviluppo di ogni lato, comprenderete quello che voglio dire quando dico che il professore intellettuale che viene al Lavoro deve imparare a cucinare e sapere come cavarsela. Così quando la gente viene a Great Amwell devono pensare a quello che devono imparare nella bottega di falegnameria o in cucina o nello studio ed occuparsi di qualcosa che ancora non conoscono e per cui non sono stati addestrati. E qui una persona può aiutare un’altra ed insegnargli qualcosa, e forse ricevere aiuto ed insegnamento. questo era il concetto su cui si fondava l’Istituto in Francia dove, per esempio, appresi l’edilizia e molte altre cose che non avevo considerato mai seriamente.
Bene, l’Uomo Numero 4 o Uomo Equilibrato deve conoscere realmente qualcosa di tutte le cose. Fissarsi in se stesso, fa evitare sempre alcune cose che non si possono fare perché le si ignora. Quando poi iniziamo uno sviluppo più avanzato, qui a Great Amwell, non si daranno esattamente delle conferenze ma la gente dovrà fare dei lavori manuali per imparare le cose che prima non conoscevano. Quando stavo nell’Istituto di Francia, non mi permisero di esercitare la mia professione di medico, perché questo lato della mia persona era in un senso relativamente sviluppato. Tanto meno mi si permise quando arrivò Gurdjieff di proseguire le mie letture di letteratura esoterica. Non ne vedete la ragione? Perché desiderava che apprendessi cose come la falegnameria, l’edilizia, a lavare il piano della cucina, a lavare i vestiti di un centinaio di persone, e ad effettuare esercizi complicati nel profondo della notte quando ero morto di fatica. Non vi rendete conto che voleva sviluppare in me ciò che non era sviluppato? Per questo cercate di scoprire quali centri non sono completamente sviluppati in voi perché se riflettete comincerete a rendervi conto che tutto questo significa che dobbiamo proporci di essere l’Uomo Numero 4 in cui tutti i centri sono sviluppati fino ad un certo punto. Qual è la cosa che ignoriamo completamente? Dunque, riflettete su questo particolare e comprenderete che dovete sapere qualcosa sulle cose che ignoriamo completamente se vogliamo raggiungere lo stato chiamato dell’Uomo Equilibrato.

Amwell, 30 luglio 1949 cap. 38

LEGAMI CON IL MONDO INTERIORE

Ricordate che quando dite cose cattive state accumulando carichi o conti interni. Direi meglio, dopo aver passato molti anni nel Lavoro, che dire cose cattive significa invitare la sfortuna. Eppure, le persone non si accorgono che ciò che dicono o che pensano influisca sulla loro vita. Supponiamo che per tutto il giorno abbiate ricevuto le vostre impressioni negativamente e che poi vi meravigliate di sentirvi sventurato o depresso. Questo vuole semplicemente dire che nel ricevere le vostre impressioni negativamente per tutto il giorno non le avete osservate ed è questo che produce su voi stessi un cattivo effetto. Non è forse straordinario che le persone pensino di poter

dire, fare e comportarsi e sentirsi come gli piace nel loro lato interno quando già sanno di non poterlo fare nella vita esterna perché, per esempio, la polizia le può arrestare per calunnia? Il mondo esterno e ciò che vi succede ha a che vedere con la nostra prima educazione. Non si può andare ad uccidere un uomo perché ci é antipatico, perché altrimenti la polizia ci arresta. Il Lavoro è la nostra seconda educazione. Bene, nel Lavoro non possiamo assassinare una persona nel nostro cuore senza soffrirne le conseguenze. Il Lavoro si occupa di sviluppare il nostro lato interno in maniera tale che il potere del lavoro lo governi e non ci faccia comportare male con nessuno nella nostra mente, cuore ed anima senza sentire una perdita di forza. Stiamo tra due realtà, una data dai sensi e l'altra dalla nostra relazione con i Centri Superiori. Una è esterna e l'altra interna e, aggiungerei, eterna. Si è detto spesso che questo Lavoro si propone di preparare i centri inferiori a ricevere i Centri Superiori. I nostri centri inferiori ci permettono di affrontare la vita, con le loro parti meccaniche, affinché impariamo a prendere l'autobus, a parlare, a leggere e, insomma, a vincolarci con la vita esterna e visibile. Tutto il Lavoro si riferisce a relazionarci con il mondo interno, che nel diagramma è rappresentato dai due Centri Superiori. Abbiamo qui un grande paradosso. Non possiamo relazionarci con il mondo interno, che Platone chiamò la Verità, la Bontà e la Bellezza, e che il Lavoro chiama i due Centri Superiori, se non si sono stabilite buone relazioni con il mondo esterno. A questo si riferisce il Lavoro quando dice che un uomo deve essere un Buon Padre di Famiglia verso il mondo esterno prima di poter stabilire relazioni con il mondo interno. Per tanto nel Lavoro si dice che se non si è un Buon Padre di famiglia, che vuol dire aver stabilito almeno buone relazioni con il mondo esterno, non si può fare il Lavoro. Supponiamo che qualcuno sia un vagabondo o un lunatico verso il mondo esterno, supponiamo che non abbia mai imparato nessuna cosa seriamente e che non abbia mai fatto alcun lavoro e non sappia come guadagnare nella vita, allora temo molto che non sia all'altezza di essere un Buon Padre di famiglia, e in questo caso, se entra in questo Lavoro, avrà la tendenza ad utilizzarlo naturalmente come un'evasione. Ho poche cose da dire su queste persone se non accettano e non comprendono il Lavoro. Bisogna pagare il prezzo della vita attraverso lo sforzo di vita prima di poter sperare di ottenere qualcosa di più santo.

Bene, mi riferisco a coloro che hanno sperimentato la vita fino ad un certo punto e che ora sono collegati con il Lavoro. Non sono semplicemente nel Lavoro. Se dite cose cattive accrescerete i vostri conti interni. Desidero che facciate questa distinzione molto chiaramente. Se voi siete semplicemente un uomo, una donna, governati dalla vita e dai suoi eventi esterni – cioè, le vostre reazioni meccaniche ad essi – potete comportarvi nel modo più conveniente per voi, potete dire le cose più convenienti per voi, potete sentire e pensare nel modo più conveniente per voi. Ma il Lavoro comincia in un uomo o in una donna che hanno cominciato a comprendere che lui o lei non possono pensare o sentire meccanicamente senza conseguenze. I Centri Superiori sono lontani o vicini a seconda dello stato interiore di uno stesso. Se il lato interiore di una persona è in uno stato di invidia, malevolenza, odio, amarezza, giudizio, il corpo psicologico di detta persona – proprio così, il suo stato interiore – è umido, è un groviglio impregnato, e non sarà mai capace di condurre le vibrazioni più

elevate d'intelligenza e di significato che provengono dai Centri Superiori. Per questo il Lavoro inizia con l'autoosservazione, l'osservazione di ciò che si sta pensando, l'osservazione di qual è lo stato di una persona riguardo a ciò che sta succedendo in lei. Questo forma un corpo psicologico. Il Lavoro si occupa di sviluppare questi legami interiori attraverso gli eventi – cioè, nel modo di prendere gli eventi. Se una persona non vede di essere governata unicamente dagli eventi, tanto meno vedrà di essere manipolata dalla vita – proprio così, di essere una macchina -. È necessario comprendere che se siamo identificati con ogni evento della vita, si sta nella vita ed uno non si distingue da essa. Si sta in ogni sentimento che procura la vita, si sta in ogni sua ansietà, ecc. Si sta molto lontani dal darsi lo shock di trasformare le impressioni provenienti dalla vita. Per questo bisogna osservare in quale forma si ricevono le impressioni di vita, e le si trasforma mediante la nostra comprensione del Lavoro. Allora si iniziano a ***sentire*** i Centri Superiori.

Amwell, 17 settembre 1949 cap. 39

IL LAVORO SULLA FALSA PERSONALITÀ

In uno dei gruppi secondari si fece la seguente domanda: "Noi seguiamo la via che ci è stata segnalata?" Nel rispondere ad una domanda simile, si deve cominciare con "***cosa vuol dire noi".*** La maggior parte di voi ha sentito dire che l'uomo non è una persona sola ma molte persone differenti ed anche che ha due cose distinte, una chiamata Essenza, l'altra Personalità, ha sentito pure dire che l'Essenza è sotto la Legge del Destino e la Personalità sotto la Legge dell'Accidente. Se la Personalità continua a dominare l'Essenza – proprio così, se la Personalità continua ad essere attiva e l'Essenza passiva – non seguiamo la Legge del nostro Destino. In questo caso, non si può dire che una via fu tracciata per noi. Se fossimo coscienti nell'Essenza, allora si deve dire che seguiamo un sentiero che fu tracciato essenzialmente per noi, ma supponendo che l'Essenza sia soffocata dalla Personalità, a cui è legata la Falsa Personalità, non si può dire che seguiamo una via. Bene, una persona che sta nella Falsa Personalità è molto lontana dal suo Destino. Una delle più importanti esperienze in questo Lavoro, dopo esservi stati per lungo tempo, e di essersi affezionati internamente ad esso, è che ci si trova spiazzati da quello che uno era e ci si dice letteralmente che non eravamo quel tipo di persona. Non servirebbe a nulla cercare di cambiare se stesso se non ci fosse qualcosa di già pronto che spera questo cambiamento. La Falsa Personalità è composta da immagini di uno stesso, tra le molte altre cose. La Falsa Personalità, insomma, ci procura un sentimento completamente equivocato di "Io", di uno stesso – e fa in modo che ci si metta in situazioni che non ci appartengono e che non hanno niente a che vedere con ciò che siamo fondamentalmente -. La Falsa Personalità è una sorte di cosa pitturata o immagine. Così il Lavoro inizia con l'autoosservazione il cui obiettivo è quello di liberarci dalla cosa equivocata che uno s'immagina di essere e che, molto spesso, ci tortura per tutta la vita.

Bene, la liberazione di uno stesso inizia soltanto facendo diventare sempre più passiva la Falsa Personalità – che vuole dire non identificarsi con essa -. La vostra

Personalità può essere molto buona . cioè, voi potete essere un buon calzolaio -. Ricordate che la Personalità è quello che abbiamo acquisito dalla vita – l'Essenza è quella con cui siamo nati. Come ho detto, voi potete essere un buon calzolaio, e questo è qualcosa da cui non bisogna liberarsi, ma simultaneamente voi credete di essere il miglior calzolaio del mondo. Proprio così, cominciate a formarvi un'immagine di voi stesso che vi rappresenta come il miglior calzolaio del mondo, e che voi lo siate o no, non fa nessuna differenza, perché vi torturerà l'immagine di essere il miglior calzolaio del mondo. Per dirlo in un modo più profondo, credo che la Falsa Personalità si basa su ciò che non serve, su ciò che si vuol far notare. Lo studio della Falsa Personalità è sempre estremamente interessante e la maggior parte della gente non si rende conto assolutamente di ciò che significa in realtà. Per esempio, uno é forse un buon calzolaio, ma pretende di essere un eccellente oratore politico, allora una domenica va a fare un discorso, e a volte succede che si va a cacciare in un litigio e viene ucciso con la pistola, ma questo non appartiene alla Legge del suo Destino. Non appartiene al suo vero sviluppo e non conduce a nessuna crescita dell'Essenza. Se tutte le persone crescessero dentro l'orbita dell'Essenza e della Personalità reale, che si distingue dalla Falsa Personalità, avrebbero probabilmente una vita molto diversa dalla vita che hanno coloro che seguono la Falsa Personalità.
Per dirlo praticamente questo Lavoro inizia con l'autoosservazione e questo vuol dire che ognuno di voi deve osservare se stesso. Gradualmente dovrete guardare come parlate, come vi comportate, e così via. Se siete sinceri, vi sorprenderete molto dopo alcuni anni di aver detto le cose che dicevate prima o di esservi comportati nel modo in cui facevate in passato. Sarete diventati sempre più liberi delle cose che non vi appartengono e da quelle che avete acquisito dalla Falsa Personalità. Il sentimento di liberazione che risulta da ciò sta fuori da ogni analisi.
Bene, il Lavoro c'insegna che dobbiamo rilassarci. Innanzitutto, percepiamo attraverso il rilassamento, rilassando il corpo e i muscoli, specialmente i piccoli muscoli del viso. Ma il sentimento di rilassamento supremo è rilassarsi dell'immagine di se stesso – insomma, della nostra Falsa Personalità, che significa tutta la facciata di menzogne per cui viviamo e che ci porta ad esperienze assolutamente sbagliate e fanno sì che veniamo implicati in cose che non appartengono alla via della nostra vita essenziale.
Domandatevi: "Perché mi comporto così? Perché mi lascio trasportare dall'ira?" Questo conduce al rilassamento della mente, al rilassamento delle idee sbagliate che uno ha forgiato di se stesso, e ci procura la pace interiore. La sciagura della vita è che tutti pretendono di essere ciò che non sono. Un po' di sincerità, un po' di vera osservazione, c'induce a pensare: "Cosa sto facendo? Perché mi comporto in questo modo? Cosa mi succede?" Poiché, se si ha un "Io" Osservatore sincero, si farà questa domanda: "Cos'è ciò che fingo di essere? Cos'è ciò che pretendo di rappresentare?" Questo ci spingerà verso l'Essenza, mediante la quale ciò che si è in realtà diviene più evidente.
In relazione con questo argomento è stato letto un estratto del ***libro 2°. Commentario sulla memoria. (pag.142).***

Amwell, 24 settembre 1949 cap. 40

SULLA SVALUTAZIONE NEL LAVORO

In un'occasione il signor Ouspensky disse che portiamo svariate protezioni. Disse che dovevamo spogliarci di questi abiti prima di poter arrivare nel nostro essere ad un punto più lontano di quello in cui stavamo ora. Molte persone hanno speculato su ciò che significano gli abiti. Intendiamo che riferirci agli abiti voleva dire che eravamo vestiti con abiti psicologici non appropriati e così di conseguenza che non eravamo realmente noi stessi. Recentemente abbiamo parlato della Falsa Personalità e si è evidenziato che la Falsa Personalità ci fa venire idee sbagliate, una valutazione sbagliata di uno stesso. Si è, per così dire, coperti da cose finte, da una sopravalutazione di uno stesso, e così si diventa una persona fraudolenta. Bene, il Lavoro si propone di ***svalutarci***. Cristo disse: "In verità vi dico, che se non vi convertirete e non diventerete come bambini, non entrerete nel regno dei Cieli". ***(Matteo 18. 3)***. Questo è espresso in modo differente in Giovanni, dove Cristo dice: "In verità, in verità vi dico, chi non nasce di nuovo, non può vedere il Regno di Dio". ***(Giovanni 3. 3).*** Per questo se portiamo molti abiti non possiamo sperare di diventare come bimbi perché troppi abiti ci coprono, strato dopo strato, che non sono noi, ma manteniamo la presunzione di esserlo. Notate voi stessi alcune di queste cose finte e non diventerete più deboli ma molto più forti. Per mantenere queste finzioni, questi abiti, è necessaria una grande quantità di energia e ci pare che la perdita di uno solo di essi sia sufficiente per screditarci. Se si legge il Sermone della Montagna psicologicamente e non religiosamente si avverte che ogni cosa si riferisce allo spogliarsi degli abiti – cioè, all'abbandonare successivamente un abito dopo l'altro.

Ricordate che nell'arrivare nella Piazza del Cielo, se all'inizio nessuno fa attenzione a noi, si tende a sbattere il piede sul terreno e dire: "Non sapete chi sono io?". Questo è dovuto al fatto che si arriva coperti di abiti che non hanno assolutamente nessuna attinenza con noi e si spera che tutti questi falsi abiti e false investiture, queste false valutazioni di noi stessi, siano anche in un mondo di realtà molto più grande, molto più profondo, della realtà in cui ora ci si trova, chiamata vita. Nella via, la Falsa Personalità, i molti abiti, possono essere estremamente utili per conseguire un impiego, ma sono tutti insinceri, non sono assolutamente uno stesso. Insomma, è tutto falso, falsa valutazione, Falsa Personalità. Per questo è necessario, a questo riguardo, svalutarci. Siete voi realmente la persona che pensate di essere, così efficiente per ogni cosa, o c'è la possibilità che questa valutazione di voi stessi è in realtà falsa e che in tutta la vostra vita avete continuato ad agire secondo questa falsa valutazione? Soltanto attraverso una prolungata e molto sincera osservazione realizzata alla luce del Lavoro si possono levare questi abiti. Come risultato di ciò si diventa molto più sinceri, e si comincia a comprendere cosa significa la pace interiore. Siccome siamo sempre coperti di vestiti che non sono noi stessi, ci lasciamo dominare dall'angoscia, dalla delusione, dall'ansietà, dalle preoccupazioni, dagli eccessi e dall'ira. Per questo il Lavoro ha a che vedere con la svalutazione di uno stesso. Questo si ottiene osservando gradualmente che non si è la persona che sempre immaginiamo di essere, perché l'autoosservazione ci procura un altro senso di noi stessi. Si può scoprire la

Falsa Personalità nelle altre persone se si è sensitivi e si nota che parlano con una falsa intonazione, con false maniere e false espressioni. Una persona piena di Falsa Personalità si trasforma in qualcosa di fastidioso per gli altri, ma è molto difficile vedere la stessa cosa in noi stessi. Le ragioni per cui dobbiamo separarci dalla Falsa Personalità – per conoscenza, le immagini di noi stessi, le idee immaginarie di noi stessi, le esigenze immaginarie, le fantasie di noi stessi – proprio così, spogliarsi dagli abiti – è perché altrimenti non potremo muoverci verso qualcosa di più reale in noi stessi, non potremo muoverci verso la meta in questo Lavoro che è l'"Io" Reale -. Bene, mediante l'osservazione, il Ricordo di Sé, la separazione interiore, il non identificarsi, il non considerare internamente, il diventare più coscienti di noi stessi, il percepire costantemente le nostre emozioni negative e il rifiutarle, e per la considerazione esterna – di fatto, realizzando tutto il Lavoro nel suo lato pratico – ci muoviamo verso questa cosa interiore chiamata "Io" Reale, o, nei termini dei Vangeli, il Regno dei Cieli, e nei termini del Lavoro, il Circolo Cosciente dell'Umanità, dove la gente è differente dalla gente sulla Terra e si possono comprendere gli uni con gli altri, e così non si odiano. Non si può odiare quando si comprende. Per tanto nel Lavoro si dice che la comprensione è la forza più poderosa che possiamo creare in noi stessi.

Amwell, 1° ottobre 1949 cap. 41

L'OSSERVAZIONE DI CERTI "IO"

Ogni aspetto dell'insegnamento del Lavoro è vincolato con un altro aspetto. L'insieme del nostro modo di essere psicologico è interrelazionato in un modo molto complicato, nello stesso modo in cui nel nostro corpo fisico nello stato di salute normale ogni organo è vincolato ad un altro organo. Per esempio, il nostro fegato, il nostro stomaco, il nostro cuore, le nostre reni, sono tutti vincolati tra loro. Non si può tirar fuori il cuore dalla sfera del nostro corpo e studiarlo indipendentemente dal resto. Una cosa dipende da un'altra. In un'altra scala la Terra dipende dal Sole e il Sole è un piccolo membro della Galassia. Per questo quando una persona cerca di modificare qualcosa in se stessa, scopre sempre che detta cosa è legata a qualche altra cosa. In noi ci sono connessioni molto profonde che si sollevano nel nostro corpo-Tempo quasi all'inizio stesso della nostra vita. Pertanto non bisogna dire arbitrariamente: "Devo cambiare questo o quello in me stesso". Vedrà che se cerca di cambiare questo o quello in se stesso dovrà cambiare innanzitutto un'altra cosa. Perciò, cosa dobbiamo cambiare in noi stessi? Siamo semplicemente dei meccanismi di associazioni meccaniche – ovvero, siamo predeterminati o esiste la possibilità di cambiare o al meno di modificare qualcosa in modo tale da trasformarci in qualcosa di diverso da ciò che siamo?

Bene, il Lavoro insegna che certi "Io" in noi sono inutili per noi. Per esempio il Lavoro dice succintamente, che si possono cambiare gli "Io" che appartengono alla Falsa Personalità senza nessun pericolo per noi. Le persone cercano di cambiare la loro dieta, i loro vestiti fisici e tutto il resto, ma senza alcun risultato. In questo caso

la formulazione suprema dal punto di vista del Lavoro, è che si possono trasformare le impressioni entranti. Questo è chiamato dare il Primo Shock Cosciente alla macchina. Si possono ricevere le impressioni in un modo differente e, il Lavoro aggiunge, sì, se s'inizia a lavorare ora, se si prendono le impressioni coscientemente, invece di farlo meccanicamente, uno non fa alcun danno a se stesso. Come si sa questo Lavoro comincia dal lato psicologico. Un uomo può dire: "Da oggi voglio smettere di mangiare". Comincia da un cattivo lato. Perché? Perché la sua psicologia non cambierà. Non c'è alcuna ragione d'imporsi un ascetismo così totale. Come si sa, lo scopo nel Lavoro deve essere intelligente e deve essere diretto verso qualcosa che si è osservato e da cui ci si è separato.

Per illustrare ciò che si è detto, ritorneremo ancora una volta alla dottrina degli "Io" nel Lavoro. Quando uno si trova con una persona che non sopporta, quasi sempre è dovuto al fatto che si è uguali a lei, con l'eccezione che non si ha coscienza di ciò. Questo sentimento assolutamente immaginario di "Io" su cui ci adagiamo non è il sentimento di "Io" che si ottiene dopo svariati anni nel Lavoro. Perché? Perché questo "Io" immaginario si dividerà in molti "Io" differenti. Se non si tolgono questi "Io" dalla coscienza, si rimane semicoscienti o persino incoscienti o possono agire su di noi in modo tale che ci è impossibile avere la minima fiducia in noi stessi.

Bene, così come si disse, nel cercare di vedere gli "Io" in se stessi, è preciso notare quando si critica molto energicamente un'altra persona. Si può avere la certezza che detta persona, che si vede con i sensi esterni, rappresenta un "Io" in noi stesso, di cui tuttavia non si ha coscienza. Una volta dissi, a mo' di analogia o parabola, che se fossimo nel mondo spirituale – qualunque sia il suo significato – vedremo probabilmente un uomo che non potremmo sopportare. Un angelo direbbe: "Sapete chi è quest'uomo?" E la risposta sarebbe: "Siete voi, che mai vi siete visto e mai avete cercato di vedere quando stavate sulla Terra". A volte c'incontriamo in sogno con una persona che non possiamo sopportare e con cui litighiamo. In generale è un "Io" in uno stesso che non è stato osservato. Pertanto, il compito che c'imponiamo è quello di far sì che queste parti buie che sono in noi stessi siano più coscienti – per conoscenza, questi lati di noi stessi semicoscienti o incoscienti. Dobbiamo raggiungere una maggiore percezione di noi stessi invece di dare per scontato quello che siamo. Dobbiamo comprendere praticamente, mediante un'esperienza diretta, che non siamo una persona sola ma molte persone e che questo "Io" Immaginario che immaginiamo di essere in realtà non esiste in assoluto.

Bene, può capitare che desideri essere una persona differente da quella che sono. Questo potrebbe essere uno scopo eccellente, naturalmente, però, so forse chi sono? Come dissi, tutto, in noi, sta interrelazionato. Mi domando, perché non posso essere felice? Perché quando sono di buon'umore, pare che le altre persone non vogliano simpatizzare con me o non ottengo nessuna reciprocità? Bene, supponiamo che dopo molti anni nel Lavoro abbia una coscienza molto più acuta degli "Io" sgradevoli, degli "Io" che tutti mi censurano, degli "Io" meschini, degli "Io" gelosi, degli "Io" invidiosi – supponiamo che abbia una percezione ogni volta più acuta di tali "Io" in me stesso, credete che abbia qualche possibilità di essere meno sfortunato? Certamente. Perché? Perché non ho già più lo stesso sentimento di "Io" che avevo

prima. In effetti, comincio a rendermi conto che tutto ciò che critico negli altri ce l'ho anch'io in me stesso. Non è forse curioso pensare nell'"Io" Immaginario che si vanta, si loda, e non è ugualmente straordinario pensare come le persone vadano per il mondo ostentando questo tipo di gagliardia e cerchino di stabilire relazioni gli uni con gli altri?
Bene, la trasformazione delle impressioni, che è il Primo Shock Cosciente e che in accordo con l'insegnamento del lavoro è qualcosa che possiamo realizzare senza nessun danno per la macchina, è spalleggiata tra le altre cose dall'idea che non dobbiamo prendere quello che ci succede nella vita secondo il nostro solito modo meccanico. Tra la ricezione delle impressioni e la reazione che dovrebbe sorgere meccanicamente, interviene la coscienza e questo è tutto il segreto. Quante impressioni entranti avete studiato? Per conoscenza, quello che la gente vi dice, in quale forma vi considerano, come si comportano verso di voi – cadono sulla Falsa Personalità e pertanto sono ricevute dalla parte negativa del Centro Emozionale? Avete qualche volta cercato di impedirlo? Dunque, non lo potrete fare se non avete osservato e visto in voi stesso che parlate e vi comportate anche voi nel modo che criticate negli altri. Cercate di ricordarvi di voi stessi – cioè, di trasformare le impressioni – senza ricorrere al lavoro prima di aver osservato in voi i differenti "Io", che è puramente teorico. Dovete essere capaci di trovare in voi stessi le stesse cose che criticate negli altri. Questo è per noi, al livello in cui siamo, la forma suprema per darci il Primo Shock Conscio. L'aspetto magico dell'autoosservazione è quello di lasciar passare un po' di tempo prima di reagire alle impressioni entranti.

Amwell, 8 ottobre 1949 cap. 42

SULL'OSSERVAZIONE DELLA CONSIDERAZIONE INTERNA

Se le persone dicono di non sapere quello che si deve osservare in se stesse, devono studiare ciò che il Lavoro insegna a questo riguardo. Per esempio, il Lavoro dice che dobbiamo osservare la Considerazione Interna, della quale uno degli aspetti è quello di fare i conti interni contro gli altri. Il fare i conti contro gli altri significa che essi ci devono qualcosa per essersi comportati male nei nostri confronti. Alcune persone sogliono indebolirsi molto a causa di questa forma di Considerazione Interna, quando credono che gli altri siano in debito con esse e pensano che se fossero trattate meglio la loro vita sarebbe diversa. Bene, tra di voi chi ha osservato questa forma di fare conti interni? È inutile che mi diciate d'ignorare ciò che si deve osservare se non avete cominciato ad osservarlo in voi stessi. Se una persona passa tutto il giorno a fare conti interni contro gli altri, detta persona si troverà in una posizione molto disgraziata ed è molto probabile che non riuscirà a dormire, che si amareggerà, che si ammalerà e che gli succederanno altre cose sgradevoli.
In un'occasione ci chiesero di esaminare la nostra autocommiserazione. È molto facile esaminare l'autocommiserazione negli altri. Per esempio, vediamo una persona toccare una teiera bollente e retrocedere come se le si fosse fatto qualcosa di orribile. O detta persona non riesce a trovare un oggetto e sembra che si senta trattata male quantunque sia stata essa che l'ha dimenticato. Questa risposta esagerata di

autocompassione in tutto ciò che ci succede nella vita è naturalmente una forma di fare conti interni – cioè, una forma di Considerazione Interna. Queste persone sono deboli di essere. Ma non osservano il perché di ciò.
Alcune persone sogliono fare conti interni con molta facilità e sono pieni di auto commiserazione che se per caso piove il giorno in cui si propongono di fare una gita si sentono feriti dall'Universo e sentono come se tutto gli fosse ostile. Questo segnala un livello debole di essere. È come se una persona dicesse: "Magari fosse eliminata in me la Seconda Forza affinché possa fare sempre quello che mi piace." Una reazione troppo sensitiva agli avvenimenti della vita possono caricarci di emozioni negative che ci giungono attraverso questo modo di vedere la vita in un modo auto-compassionevole. È originato dalla credenza che la vita dovrebbe trattarci meglio, che la gente dovrebbe trattarci meglio e, così, siccome siamo deboli dentro noi stessi, accumuliamo grandi quantità di conti interni tutti i giorni ed edifichiamo un passato che ci trascina, un passato malato. In questo caso, è necessario che in noi cresca qualcosa di più forte e questo può capitare solo con l'osservazione di quello che tanto sfuggiamo, quel sentimento così tenero nei confronti di noi stessi nelle nostre relazioni con ciò che ci succede personalmente nella vita esterna. Tutto ciò è un modo molto buono di osservarsi praticamente perché ci può condurre a un livello di essere molto più forte, cercando di farlo ***cosciente.*** Ma se non lo osserviamo, il nostro essere sarà debole a causa di questo modo ***incosciente*** di prendere le cose, che possono diventare così esagerate che tutto, per l'intera giornata, ci trasforma e ci fa sentire miseri, ed è anche un fastidio per gli altri.
Bene, le persone che non sono molto sensibili verso se stesse, ma troppo sensibili verso la vita esterna, a volte dicono di non essere capaci di vedere quello che si deve osservare a questo riguardo. Quindi, in questo caso, consiglio loro di osservare in quale posto si sentono immediatamente ferite, quando toccano una teiera bollente e quasi si mettono a piangere perché la vita è così dura con esse. Ricordo che nell'Istituto in Francia imparai molte cose su questo lato in me stesso perché in quel posto le cose non erano disposte in modo da essere piacevoli. In una fredda e gelata alba bisognava alzarsi alle cinque e mezza di mattina e non conveniva lamentarsi. In altre parole, bisognava amare quello che si doveva fare e non avere troppe esigenze. Bene, se una persona fa molti conti interni e non osserva quello che sta succedendo, tende a trasformarsi in un'invalida – almeno è una delle cose che le può succedere – o trasformarsi in una persona amareggiata, negativa, sempre borbottando sulle ingiustizie della vita e la mancanza di apprezzamento che la circonda. Questa condotta è in certo qual modo idiota – voglio dire, non ha fatto fronte alla vita con nessuna forza interiore -. Il Lavoro, compreso correttamente, ci può donare la forza interiore. È più forte della vita.
Ora occupiamoci di un'altra cosa che possiamo e dobbiamo osservare, per conoscenza, l'assenza del Ricordo di Sé in uno stesso. Cercate di prendere la vita dal punto di vista del lavoro o di prenderle dalle vostre reazioni meccaniche alla vita? Se si porta il Lavoro ***tra*** quello che succede nella vita e come reazioniamo alla vita, già abbiamo iniziato a ricordarci di noi stessi. Per esempio, ci è successo qualcosa di sgradevole. Logicamente, abbiamo tutto il diritto di sentirci frastornati. Ma se

diventiamo negativi la colpa è nostra. Per questo se il Lavoro e tutto l'insegnamento interviene tra voi e la vostra reazione, sarete capaci di sviluppare il vostro essere attraverso il potere del Lavoro che interviene, per non aver reagito meccanicamente. Il Lavoro può trasformarvi. Se continuate a reagire meccanicamente in ogni momento il vostro livello di essere rimarrà così com'é. Non ci sarà auto trasformazione. Parlando idealmente, la vita esterna non avrà potere su di voi, se ci si ricorda si se stessi, però questo è molto lontano da tutti noi. Comprenderete quanto è lontano – e allora giungerete più vicino -. Ma se un uomo potesse ricordarsi realmente di se stesso, arriverà sicuramente a questo risultato. D'altra parte, quando delle persone mi dicono di non sapere cosa osservare in se stesse, una delle risposte che posso dare è: "Non potete osservare i vostri stati negativi? Non potete osservare di essere negativi?" Ricordate, che ho detto, che se siete negativi, la colpa è sempre ***vostra***. L'autogiustificazione ha così potere su di noi che, prima di renderci conto di quello che essa significhi, passano anni. Ricordate, se siamo negativi è ***colpa nostra.*** Permettete che qualcosa s'inasprisca quando mai avreste dovuto farlo. Ma osservare tutti gli stati negativi in noi stessi, ha necessità di una grande sincerità interiore e pertanto a una grande fiducia in ciò che insegna il Lavoro. Perché non dovrei essere negativo? Suole chiedere una persona. Risponderò che questo è uno degli insegnamenti essenziali del Lavoro. Se voi siete negativi attrarrete influenze sbagliate e non potrete mai mettervi in contatto con le influenze provenienti dai Centri Superiori il cui valore è così amabile e curativo e che possono cambiare impercettibilmente il vostro livello d'essere. Bisogna dire molte altre cose riguardo a ciò che la gente deve osservare in se stessa, ma basta con le parole, perciò non dovete più chiedermi cosa dovete osservare in voi stessi. Non continuate a scrivermi, per chiedermi cosa dovete osservare in voi stessi. Potrei contestarvi benissimo che sembra che non abbiate nessuna idea sul lavoro su di sé. Aggiungerò, per finire, un'altra cosa: a tutti voi conviene molto eliminare le emozioni negative e vivere in modo più semplice e sincero in voi stessi.

Amwell, 15 ottobre 1949 cap. 43

NUOVA NOTA SULL'OSSERVAZIONE DELLA CONSIDERAZIONE INTERNA

L'ultima volta si lesse un breve commentario su ciò che dobbiamo osservare in noi stessi se desideriamo praticare il Lavoro. Come ho detto, questo commentario è stato fatto a causa di una domanda che si fece su ciò che debbiamo osservare. L'ultima volta ci siamo riferiti all'osservazione della Considerazione Interna dall'aspetto di fare conti interni contro le altre persone. Se ricordate, si disse che fare i conti interni contro le altre persone ha sempre a che vedere con il pensiero che le altre persone sono più felici o sono in una posizione migliore della nostra, che non comprendono le nostre difficoltà e, di conseguenza, sentiamo sempre come se ci dovessero qualcosa. In una discussione che si tenne qui si spiegò che se il nostro corpo-Tempo è pieno di conti interni vuole dire che il nostro stato è molto cattivo. È pieno di emozioni negative basate nell'idea che le altre persone non si sono comportate rettamente nei nostri confronti, non ci hanno mai compreso né tantomeno le nostre difficoltà. Come

si disse in quella riunione, non conviene avere un corpo-Tempo così perché è un cattivo corpo-Tempo. Si aggiunse anche che quando due persone si sposano non sposano solo i loro corpi fisici ma anche i loro corpi-Tempo. Una persona può apparire meravigliosa ma avere un corpo-Tempo negativo e come risultato di ciò lo sposalizio non sarà così bello come quello descritto nei romanzi. Bene, per trasformare il corpo-Tempo, se siete negativi, è necessario lavorare su di sé adesso e mettere fine, ***in questo stesso momento,*** a questo modo facile e meccanico di prendere tutto ciò che ci succede. Il Lavoro sostiene l'idea che se si lavora su di sé proprio ora e se prendiamo le cose più coscientemente e si previene il sentimento meccanico di amareggiarsi per il modo in cui si è stato trattato dagli altri, non solo si trasforma il nostro futuro ma anche che lo sforzo cosciente che si realizza su di sé trasformerà anche il passato. Cioè, se si lavora più coscientemente ***ora*** osservando in quali momenti si prendono negativamente le situazioni della vita, non solo si può modificare il futuro ma anche il passato. Così come vi ho detto in questo commentario: avete notato oggi cosa avete preso negativamente dal punto di vista della considerazione interna – a sapere, dal punto di vista del pensiero che una persona non si comporta correttamente con voi o che ha iniziato a piovere nel momento stesso in cui stavate per andare a fare un pic-nic? Si può modificare il corpo-Tempo sia nel futuro come nel passato quando si nota la forma in cui si prendono gli eventi e quando essi non vanno d'accordo meccanicamente con il corpo-Tempo. È chiaro, se voi prendete le cose negativamente, è necessario che osserviate e riconosciate che voi fate così. Bene, tutta l'osservazione di sé ha le sue basi nell'allontanarsi un poco da se stesso. Significa osservare come si comporta questa cosa che si chiama uno stesso. Se si continua a prendere questa cosa "uno stesso" come se stesso si manca di autoosservazione e non si può cambiare il proprio essere. Per osservare 'se stesso', bisogna farlo sinceramente. L'osservazione di sé deve implicare necessariamente un certo disinteresse di sé e questo è l'inizio del cambiamento di essere. È la porta di entrata al Lavoro. Se si dà per scontato tutto quello che si fa, tutto ciò che si sente, tutto ciò che si pensa, non si sta osservando se stessi. Questo è definito, essere un uomo o una donna meccanica; e voi soffrite inutilmente tutta la vita senza comprendere quello che dovete fare nella vita.

Bene, il Lavoro dice che dobbiamo osservare noi stessi ***sinceramente.*** Non sapete per caso cosa significa la sincerità riguardo all'autoosservazione? Letteralmente significa ***sine caries (senza carie)*** - senza corruzione -. Quindi, sapete cosa significa un dente cariato? Un dente cariato é un dente che è andato in putrefazione. Nei sogni, a volte, i denti significano la forma in cui si prende la vita. Il significato originale della sincerità è 'senza corruzione'. Così una persona che osserva se stessa sinceramente si osserva senza corruzione. Ma se una persona che osserva se stessa si giustifica e mente sempre, come facciamo tutti, la sua osservazione contiene la corruzione dell'autogiustificazione. Ha i denti malati. In realtà non vede a cosa somiglia, o cosa dice, o cosa fa e non ammette nulla e in questo modo non digerisce le impressioni. Osservare che si è stati, diciamo, un fastidio per gli altri, ottenere un vero barlume divino di ciò, è iniziare ad osservarsi sinceramente, e una siffatta forma di coscienza

può cambiare tanto il futuro come il passato. È la luce della coscienza: e solo la luce può curarci.
Bene, la prossima volta mi riferirò ad una delle cose su cui dobbiamo lavorare e che dobbiamo osservare in questo Lavoro – cioè, il Ricordo di Sé -. Ora dirò che ricordare se stesso, un'altra cosa dall'osservarsi in un momento in cui si sperimenta una difficoltà in una situazione che ci fa diventare abitualmente negativo se non si è protetti dal Lavoro, significa agire secondo il Lavoro e tutto il suo insegnamento. Se si può ricordare il Lavoro in uno stato difficile già s'inizia a comprendere una forma di ciò che significa il ricordo di sé, ma è necessario vedere che se non si ha il potere di osservare come si agisce con gli altri o con una situazione della vita o con gli avvenimenti della vita, uno non si ricorda di se stesso. Per esempio, la gente che non ha mai osservato di essere negativa non sarà capace di applicare il Lavoro a se stessa. Sono addormentate nella loro immaginazione di sé e non hanno risvegliato ancora lo sforzo di osservare in che modo prendono le cose. Tali persone non saranno capaci di applicare il Lavoro a se stesse e pertanto non saranno capaci di ricordarsi di se stesse nel senso che ho presentato – a sapere, che se prendono quello che succede secondo il punto di vista del Lavoro inizieranno a ricordarsi di se stesse.

Amwell, 23 ottobre 1949 cap. 44

IL RICORDO DI SÉ

Il Lavoro dice che dobbiamo crearci a noi stessi. Un'idea simile esiste in altri insegnamenti, ma la differenza consiste nel fatto che il crearsi a uno stesso nel senso del Lavoro significa la crescita di qualcosa che già ci sta aspettando. In altre parole, ***se non ci fosse qualcosa più grande di noi***, non ci sarebbe nessuna potenzialità, nessuna cosa che è in embrione avrebbe la possibilità di realizzarsi, sarebbe inutile all'Uomo tentare di crearsi a se stesso. Osserviamo per un momento il corpo che ci è stato dato: un uomo potrebbe forse creare il suo corpo?
Bene, l'ultima volta che abbiamo parlato delle cose che dobbiamo osservare, sottolinea che il Lavoro segnala che ciò che dobbiamo osservare è il fatto che ***noi non ci ricordiamo di noi stessi.*** A causa di questa ragione tutto nel mondo va male. Senza dubbio c'insegnano che l'uomo fu creato per ricordarsi di se stesso, e che, essendo stato educato da gente addormentata, si dimenticò di sé e assorbì la psicologia della gente addormentata. Come conseguenza dobbiamo riscoprirci. Ci siamo dimenticati di noi stessi. Ciò che prendiamo come noi è, di fatto, la crescita della Falsa Personalità, che si acquisisce a causa delle influenze della vita e che fa sì che ci allontaniamo molto da ciò che realmente siamo. E senza dubbio, se ci dominiamo, per così dire, c'è l'Io Reale – proprio così, ciò che siamo realmente ed abbiamo dimenticato. Ritornare a questo sentimento di Io è uno dei grandi obiettivi di questo insegnamento. Solo sfoltendo lentamente, strato dopo strato, protezione dopo protezione, ciò che non è nostro, arriveremo a sentire le vibrazioni dell'Io Reale. Bene, nessuno può ricordarsi di se stesso se non capisce, ognuno a suo modo, che in ogni momento del giorno si dimentica di sé, e così non si ricorda di se stesso. Parlando di un aspetto di questo grande e multiforme tema del Ricordo di Sé, qui

bisogna dire che un uomo, una donna che non si ricordano di se stessi, s'identificano con tutto ciò che gli sta succedendo. Stanno alla mercé di ogni evento cangiante, di ogni cangiante pensiero e sentimento, tale uomo, tale donna assomigliano ad un colabrodo pieno di buchi. Permettono lo scorrimento. Il loro apparato ricettivo è quasi inutile. Perdono tutto; anche quando abbiano avuto momentaneamente una breve esperienza di uno stato più cosciente, la perdono nell'identificarsi nel momento successivo con fatti insignificanti, come quello di aver perso il bottone del colletto, o il loro portafogli, ecc. Non vedete cosa significa questo? Queste persone non hanno nulla che possa difenderle dalle influenze della vita e così la vita le penetra e le controlla, e così sono macchine manipolate dalla vita, dalle influenze ***A***. Se un uomo, una donna fossero in uno stato di Ricordo di Sé, non si troverebbero già più sotto le influenze ***A***, le influenze della vita, ma resisterebbero alla vita. E succederebbero loro molte cose strane. L'uomo o la donna che si ricordano di loro stessi sono persone molto diverse in tutti i sensi dall'uomo meccanico o dalla donna meccanica, ma è molto difficile ricordarsi di se stesso per più di pochi secondi, o, diciamo, minuti, o forse, più tardi, un tempo più prolungato – o tal volta, eventualmente, in ogni momento, a condizione di aver pagato il prezzo.

Tenterò ora di trasmettervi le idee di Ricordo di Sé sulle quali stiamo parlando. Così come siete ora la vita precipita su di voi e in voi non c'è nulla che può resisterle. È necessario costruire qualcosa in voi che possa, almeno per breve tempo, non essere sommersa dai vostri pensieri e sentimenti meccanici che nascono dalla moltitudine di cose che precipitano su di voi. Una persona può costruire qualcosa che lo ***protegga*** in modo tale che dopo un lasso di tempo poche cose o forse nessuna possa attaccarla. Lo si ottiene mediante una forma di Ricordo di Sé che ognuno deve scoprire da solo perché in ogni situazione è differente. Se una persona non lo ha in sé perderà forza in ogni avvenimento. Nei tempi antichi lo si chiamava il Sigillo Ermetico. In un antico libro si diceva che è necessario ricordarsi di se stessi per tutto il giorno. Ma ci alziamo dal letto senza preparazione, parlando psicologicamente, e successivamente diventiamo negativi.

Siccome ora la maggior parte di voi non è molto ben interiorizzata su questo particolare deve iniziare ad osservare in quale modo perde forza a causa di non aver stabilito un posto interiore in voi capace di resistere al piano esterno della vita affinché nulla penetri senza l'autorizzazione del piano interno. C'insegnano che dobbiamo resistere alla vita. Sì, ma come? Per prima cosa dobbiamo osservare come reagiamo meccanicamente alla vita. Dobbiamo resistere agli effetti che la vita ci impone in differenti momenti e renderci conto che se nel modo in cui prendiamo la vita non vi è niente in noi che possa gradualmente resisterle, come possiamo sperare di crescere interiormente e formare con il tempo il Secondo Corpo, come è chiamato? Il Ricordo di Sé deve occupare il posto dell'identificazione. Se non c'identifichiamo abbiamo la possibilità di avere un'altra psicologia – un altro Corpo – l'uomo nuovo – la donna nuova.

Bene, osservate sulla lavagna i Quattro Stati di Coscienza e ricordate il fatto che le influenze provenienti dai Centri Superiori che possono aiutarci – proprio così, il Circolo Cosciente dell'Umanità – possono arrivarci soltanto nel Terzo Stato di

Coscienza – per conoscenza, il Ricordo di Sé -. È preciso tracciare la distinzione tra uno stesso e la vita. Dire: "Io non sono la vita." Ma se una persona è attaccata alla vita e al suo cangiante caleidoscopio – proprio così, se è governata dalle influenze ***A*** – detta persona è nel Secondo Stato di Coscienza, che in questo Lavoro si chiama Sonno. Detta persona non può distinguersi dalla vita. Il vero scopo di questo Lavoro è quello di risvegliare, e solo attraverso l'autoosservazione e il Ricordo di Sé ci si può svegliare realmente dalla vita. Ma se un uomo, una donna non sono capaci di differenziarsi dalle loro solite e meccaniche reazioni alla vita – proprio così, da ciò che immaginano essere – non hanno possibilità di svegliarsi ***fuori*** della vita – proprio così, fuori da quello che la Psicologia Occidentale accetta come Coscienza, il così detto Secondo Stato di Coscienza, controllato dalla vita. In realtà è uno stato di sonno, la nostra vita quotidiana è sonno. Cercate di notare, riguardo all'osservazione di sé, dove voi siete identificati, come voi non vi ricordate di voi stessi, e quando, per quanto vi sia permesso di farlo ora, vi ricordate di voi stessi. La maggioranza della gente ha sperimentato momenti di Ricordo di Sé una o due volte nella vita. Ma ora dobbiamo lavorare per essi. E una cosa che è preciso notare, con lo scopo di mettersi in contatto con i Centri Superiori o con l'Uomo Superiore, è che dobbiamo separarci dalle emozioni negative, e da molte altre cose che il Lavoro c'insegna nella pratica. Però il ***fare*** questo Lavoro e non semplicemente ascoltarlo ci permette di avvicinarci a ciò che è definito il "crearsi a uno stesso", che vuole dire iniziare a mettersi in contatto con ciò che ***già sta lì*** ma con il quale abbiamo perso ogni contatto a causa dell'ipnosi della vita esterna. Se non ci fosse nulla ***lì*** per evolverci, che senso ci sarebbe? Così, esotericamente, siamo definiti ***semi.*** Quest'idea è fondamentale nel Lavoro.

Amwell, 29 ottobre 1949 cap. 45

NUOVE IDEE SUL RICORDO DI SÉ

Quando un uomo è molto eccitato non si ricorda di se stesso. È completamente sotto la suggestionabilità del momento. Una volta, mentre Ouspensky stava con noi ci disse che l'ipnotismo e la suggestionabilità sono due cose differenti. Spiegò che l'ipnotismo, è uno stato speciale indotto in una persona ipnotizzata da un'altra, e su questo particolare aggiunse che G. aveva detto che la gente dell'Occidente non conosceva i segreti del vero ipnotismo. All'inizio della mia carriera praticai l'ipnotismo per circa un anno e giunsi alla conclusione che è uno stato speciale che si poteva indurre nei pazienti come, per esempio, potevo dirgli di non avere paura di questo o di quello. Per un certo periodo pareva funzionare, ma ho sempre constatato che la paura e la fobia ritornavano più tardi con maggiore forza. Il vero ipnotismo che s'induce nelle Scuole d'Oriente richiede un lungo addestramento, per esempio, nell'inculcare alla persona ipnotizzata continuamente, in diversi momenti, che ripetendo tra sé certe parole, poteva sdraiarsi su un letto di coltelli affilati. Questo è creare nel paziente il potere dell'autoipnotismo e, come dissi, per arrivare a questo risultato si richiede un lungo periodo e non conduce da nessuna parte per quanto riguarda l'autosviluppo.

Bene, nella vita corrente non dobbiamo superare questa condizione speciale dell'ipnotismo: dobbiamo vincere la suggestionabilità. Non richiede molta autoosservazione scoprire fino a che punto si è straordinariamente suggestionabili durante tutto il giorno a quello che si sente o si legge o ci si dice. Si ascolta un discorso che ci pare più energico e poi si ascolta un altro discorso che difende il punto di vista opposto e lo si trova vigoroso. Tutta la pubblicità, la propaganda, ecc., sono basate sulla suggestionabilità dell'Uomo o della Donna. Questa suggestionabilità è in noi una delle nostre maggiori debolezze e ci porta all'imitazione. Bene, se un uomo potesse ricordarsi di se stesso non sarebbe suggestionabile in questo modo meccanico. Avvertirebbe in ogni poro quello che gli sta per arrivare attraverso la suggestione e potrebbe separarsi dalla vicenda. Basta pensare come una semplice parola possa cambiare le relazioni che si hanno con un amico. Questo succede naturalmente se una persona non ha una relazione cosciente col suo amico. Ma quando s'inizia ad allontanarsi dall'azione meccanica esercitata dalle impressioni su di noi, si vede come la suggestionabilità fa strage nella vita delle altre persone. Un uomo che è nello stato del Ricordo di Sé, anche se in uno stato parziale, è capace di resistere alle influenze di vita con le sue suggestioni. Non cede facilmente all'eccitazione del momento passeggero. In altre parole, comincia ad avere in sé qualcosa che è distinto dalla vita. Comincia ad avere una vita più cosciente. Si sa che si dice che l'uomo meccanico sta sul bordo di un precipizio, parlando esotericamente, e che per lui la speranza è molto tenue a meno che non guardi verso l'alto. Se leva lo sguardo vedrà una corda con un gancio sopra la sua testa. Per afferrarsi a questa corda deve saltare. La parola pagare o pagare il prezzo si riferisce a questo salto per afferrare la corda. Alcune persone credono che sia una cosa immediata, che succede solo una volta, o mai più. Questo è un parere molto sbagliato. Succede sempre, tutti i giorni, quando, demoralizzata per le sue reazioni meccaniche alla vita, una persona deve saltare per elevarsi al di sopra della sua macchina.

È come dire, è necessario ricordarsi di se stessi, che si sia capaci di distinguersi dalla vita. Si deve essere capaci di distinguersi dal tumulto che si produce in noi con la reazione meccanica alle situazioni esterne. Dovete andare contro la vita e all'azione che produce su voi e non imitare a causa della suggestionabilità. Se non avete mai osservato quale azione la vita esercita su di voi, di certo non lo potrete fare, neppure se vi succede, saprete quello che significa questa cosa e il Lavoro per voi sarà sempre una lingua straniera, anche quando avrete assistito alle riunioni per anni.

Bene, questo saltare, questo elevare se stesso al di sopra di se, questo afferrarsi alla corda, è il Ricordo di Sé. L'uomo naturale, l'uomo meccanico, l'uomo letterale, l'uomo dominato dalla massa, l'uomo che si basa sui suoi sensi, non potrà mai realizzare questo movimento interiore in se stesso. Ma l'uomo che possiede un Centro Magnetico – proprio così, l'uomo che crede che ci sia qualcosa oltre la vita così come la si sperimenta attraverso i sensi – detto uomo quando entra nel Lavoro e con l'aiuto dei diagrammi cosmici e, praticamente, di tutto l'insegnamento del Lavoro – ha la capacità di raggiungere momentaneamente il livello più elevato di coscienza chiamato lo stato del Ricordo di Sé, Coscienza di Sé o Percezione di Sé – e più tardi arrivare realmente a vivere in un livello al di sopra del suo sé ordinario.

L’uomo che ha confermato la verità del Lavoro in se stesso per anni, per averlo applicato molti anni alla sua persona, per aver compreso per molto tempo il senso del suo lato interiore, non sarà facilmente scosso dalla suggestionabilità. Una delle ragioni è che ha smesso d’imitare gli altri. Sarà, naturalmente, messo alla prova da questo punto di vista e se il suo vincolo con il Lavoro era superficiale e una semplice questione di memoria esterna, sarà facilmente scosso e perderà il contatto con esso, ma non si renderà conto di farlo deliberatamente. Sarà tra coloro citati nell’antica parabola, che vanno raminghi domandandosi dov’è il Regno dei Cieli e, guarda, sta qui: ma se un uomo è nato con la comprensione del Lavoro e ha visto sia la sua bontà come la sua verità, non potrà essere scosso. Non solo questo, bensì sarà alimentato interiormente dai Centri superiori, dal Lavoro, ed inizierà a crescere in se stesso, nella sua comprensione del Lavoro. Se avete sentito che è comparso un nuovo profeta che sta insegnando al polo nord, non prendete subito un aeroplano per andare al polo nord perché, se lo faceste, vi direbbero che il maestro sta al polo sud. Perché cercare il Lavoro al di fuori di voi stessi, invece di cercarlo nel proprio sviluppo di comprensione? Perché non vi osservate a voi stessi seguendo l’insegnamento del Lavoro e così vedere ed assaporare le sua forza, la sua bontà, la sua verità?

Note per il lettore (o per leggerle lentamente.)

1) Se l’uomo non crede che esista qualcosa di superiore a lui stesso non potrà mai ricordarsi correttamente. Per esempio, il Lavoro insegna che abbiamo in noi stessi qualcosa di molto più elevato di quello che siamo al presente, al nostro livello – cioè, l’Io Reale.
2) Il Raggio di Creazione c’insegna che ci sono livelli di essere molto più elevati di quelli che esistono sulla Terra. Stiamo sotto 48 ordini di leggi, il Sole sta sotto 12 ordini di leggi, e così via. Il nostro essere paragonato all’Essere del Sole è molto piccolo.
3) Il Lavoro insegna che abbiamo in noi centri molto più elevati che non usiamo e che si chiamano Centri Superiori. Essi sono sempre svegli, ma noi siamo addormentati per essi.
4) Il Lavoro insegna che l’uomo meccanico è capace di diventare un Uomo Cosciente, vale a dire, di avere un Essere molto più elevato di quello che è il suo essere ora. Ma se s’inorgoglisce del suo essere presente, non può svilupparsi.
5) Quando un uomo cerca di obbedire al Lavoro prescindendo dal suo amore di sé e dalle sue emozioni di sé, eleva il suo livello di essere, e se può prestare attenzione al Lavoro nel suo cuore e nella sua mente, gli si mostrerà come deve lavorare su di sé e cambiare il suo essere. È chiaro che questo si applica ugualmente alle donne.
6) Ma se un uomo crede che la Natura o l’Universo si siano creati da soli e che non hanno alcun significato, allora non potrà mai ricordarsi di se stesso, perché non crede che ci sia qualcosa superiore a se stesso.
7) Ricordate che l’uomo o la donna che possiedono un buon Centro Magnetico possono distinguere la differenza tra le influenze create dalla vita e chiamate

influenze ***A*** e quelle seminate nella vita dal Circolo Cosciente dell'Umanità che sono chiamate influenze ***B***. Detto uomo, detta donna, hanno la possibilità di svilupparsi. Tali persone possono essere ***scelte*** per il Lavoro e possono iniziare a ricordarsi di se stesse.

Amwell, 5 novembre 1949 cap. 46

IMMAGINI DI UNO STESSO

Lo stato comune dell'uomo è quello in cui crede di essere quello che non è e crede di non essere quello che é. Cioè, un uomo, una donna, credono di non essere quelli che sono. Un uomo si forgia l'immagine di se stesso di essere buono e servizievole ma a questo riguardo non è quello che pensa. L'immagine gl'impedisce di vedere che lui non corrisponde a questa immagine. L'immaginazione forma le immagini e queste sono composte d'immaginazione. Cosa risulta da questo? Risulta che quest'uomo, questa donna, sono esseri immaginari, e soltanto in alcune terribili crisi come la guerra sfuggono da queste immagini e si trasformano in persone reali e sincere.

Bene, questo Lavoro ci propone l'idea che è possibile mettersi in contatto con un livello molto più elevato di essere di quello in cui stiamo al presente, e che questo possiamo ottenerlo mediante una lunga osservazione e prescindendo dai ritratti immaginari. Soltanto in questo caso possiamo avvicinarci alle poderose influenze dei Centri Superiori e ricevere l'alimento interiore dei loro continui messaggi. Naturalmente, le nostre immagini appartengono alla concezione generale della Falsa Personalità, e la Falsa Personalità è totalmente incapace di avvicinarsi ai Centri Superiori. Sarebbe, per così dire, distrutta da essi. Per questo a volte si dice che questo Lavoro equivale a preparare i centri inferiori a ricevere i Centro Superiori. Questa notte mi riferirò a questa idea.

In tutte le contrarietà della vita si può ricevere aiuto se queste non sono causate dalla Falsa Personalità, tali come un tumulto di cose false in uno stesso, i falsi "Io", i falsi ritratti, la falsa immaginazione, la falsa pietà, il falso orgoglio, e tutto il resto, che nascono quando ci troviamo di fronte alle difficoltà quotidiane che fanno sì che la nostra vita sia infinitamente più complicata di quello che dovrebbe essere. Qualche volta, avete osservato i vostri lati sensibili o il punto in cui vi offendete o credete di essere stati profondamente feriti e così via, perché se non lo avete fatto, se ignorate voi stessi, se non vi siete mai visti attraverso voi stessi, avrete un'esistenza innecessariamente disgraziata. Sappiamo che le emozioni negative si basano sempre sulla menzogna. Sappiamo che i ritratti meccanici marcati ci conducono sempre a costanti agitazioni che sono completamente innecessarie. Conosciamo il tipo di persona che se gli si fa la minima critica, si lascia trasportare dall'ira, e che con un portamento affettato giura di non ritornare più. Se non conoscete una persona così studiate voi stessi. Osservate la vostra condotta nelle minime circostanze sfavorevoli. Cosa potete fare e cos'è ciò che non potete fare? Perché se studiate questo, inizierete a vedere dove finisce l'essere. Voglio dire, si comincerà a vedere in quale momento già non ci si domina più e si esplode.

Bene, le immagini di uno stesso costituiscono una forte influenza che impediscono all'essere di svilupparsi. Come dissi, solo nelle più difficili e persino nelle orribili circostanze questi ritratti spariscono ed allora ci comportiamo gli uni verso gli altri in un modo giusto. A causa dell'ultima guerra, molti ritratti sono diventati inattivi e il comportamento della gente si era fatto più amichevole, meno affettato, nelle loro relazioni reciproche. Ma una volta terminata la guerra, i ritratti si ricostituiscono nuovamente. Nelle malattie gravi si sperimenta la dissoluzione dei nostri ritratti, ma quando si recupera la salute si riformano di nuovo. Supponendo che si possa impedire a questi ritratti di formarsi nuovamente, sarebbe molto utile che le vicende della nostra vita fossero cattive, sfortunate. Se invece ci si ricorda, quello che si è visto internamente riguardo alla qualità del nostro essere e non lo si dimentica quando tutto riprende il suo corso normale, in questo modo si sviluppa la coscienza, che è necessaria allo sviluppo del nostro essere. Rimanere incoscienti di sé non eleva l'essere. Ricordate il proverbio: "Se si ammalasse il Diavolo, il Diavolo sarebbe santo". Quando il Diavolo guarì si dimenticò i suoi voti di santità e ricordò di essere Diavolo. Bene, nella pratica è molto difficile osservare ciò che appartiene all'immaginazione a causa del dominio che questa esercita su di noi. Non si può osservare l'immaginazione direttamente perché quando si cerca di farlo, questa si ferma. Per questa ragione, è realmente difficile osservare i ritratti e lo si può fare solo retrospettivamente. Per esempio, se domandassi a ciascuno di voi qual è il ritratto di se stesso che maggiormente lo governa, non sareste capaci di rispondermi. Un ritratto si manifesta in un movimento, in un'intonazione di voce, in quello che si dice, negli atteggiamenti che si adottano e nel sentimento che si ha di sé. Un ritratto è cieco per tutto quello che non comprende in se stesso. Un ritratto c'impedisce di renderci conto di quello che siamo realmente. È facile vedere i ritratti nelle altre persone, ma è molto difficile vederli in uno stesso. Un ritratto è una cosa artificiale che prendiamo come se fosse la nostra persona e senza dubbio non è null'altro che un'immagine che ci forgiamo da noi stessi, e i ritratti sono molto difficili da rompere. Ogni ritratto è relazionato con una linea caratteristica di fantasia su se stesso. Un ritratto minacciato di distruzione può facilmente farci scoppiare in singhiozzi. Se siete così insensati da segnalare ad un'altra persona che si è forgiata un ritratto di se stessa, correte il pericolo di essere considerati dei bruti e delle bestie. Senza dubbio, se vi siete forgiati l'autoritratto di essere capaci di distruggere i ritratti degli altri, è la prova stessa che voi vi siete forgiati il vostro proprio ritratto. Tutti portiamo vite immaginarie grazie alla Falsa Personalità e i suoi molti ingredienti come le immagini che ci forgiamo di noi stessi. Per molto tempo mantenni l'autoritratto di essere buono, servizievole e capace di sacrificarmi. Ma dopo un periodo nel Lavoro, mediante le memorie speciali che nascono dall'autoosservazione, e grazie ad una successione di "fotografie del mio corpo-Tempo", compresi che queste immagini erano false. Allora, è chiaro, ci si sente come uno che gli manca la terra sotto i piedi. Allora, si comincia a cambiare, e le influenze del Lavoro provenienti dai Centri Superiori, che cercano sempre di cambiarci, sono sentite e percepite grazie all'operare interno su di sé. Qual è la ragione di ciò? È dovuto al fatto che si è perso il sentimento ordinario di 'io' che è centrato in un modo molto errato, nella Falsa Personalità. È assai possibile che ci si

senta, e di certo ci fa essere, smarriti. Ma abbiate la sicurezza che non vi si permetterà di avere questa esperienza prima che il Lavoro abbia costituito qualcosa in voi che vi sostenga in quel difficile momento. Ricordate che il Lavoro si occupa di cambiare l'essere. È impossibile cambiare l'essere se voi non cambiate. Non potete entrare nel Lavoro pieni di falsi autoritratti e sperare in questa condizione di cambiare l'essere. Non potete essere la stessa persona e cambiare. Il cambio significa cambiare. Ricordate che gran parte delle nostre emozioni provengono dalla Falsa Personalità e dai ritratti.

Amwell, 12 novembre 1949 cap. 47

L'IDEA DEL LAVORO SUL PECCATO

Questa notte parleremo sulla parola "peccato" che è così difficile da capire. Cos'è il peccato? Se prendiamo l'idea del peccato dal punto di vista del Lavoro avremo un'idea più chiara del suo significato. Ma prima di passare a principi più ampli di questo problema richiamerò l'attenzione sulla scrupolosità. Sono molte le persone che hanno una coscienza completamente falsa e che hanno scrupoli o che trasformano in peccato la minima cosa. Gli "Io" scrupolosi ci possono torturare in un modo indicibile. Ci fanno sentire colpevoli, ci accusano, e una psicologia debole può con facilità cadere sotto il suo potere. Ricordate che nei Vangeli il diavolo è chiamato l'Accusatore – proprio così, gli "Io" Accusatori.

Ricordo che Ouspensky una volta disse che bisognava astenersi per un anno da ogni bibita alcolica. Lo si promise. Una settimana prima che finisse l'anno me ne andai all'estero. Gli scrissi per chiedergli il permesso di rompere la mia promessa mentre mi trovavo all'estero. Non mi rispose. Quando, più tardi, gli parlai su questo particolare, mi disse che non aveva idea di avermi proibito di farlo. Questo è tutto quello che si disse. Naturalmente, tutto questo era fare qualcosa che mi avevano detto in una maniera scrupolosa. È chiaro, che se mi fossi fatto la promessa a me stesso, e fedele a me stesso di compierla, la questione sarebbe stata diversa. Una delle cose peggiori è essere scrupoloso per le cose che mancano d'importanza. Mi è facile capire la psicologia della scrupolosità. Significa dare più importanza alla parte che al tutto. Questo vuol dire che si seguono gli "Io" più piccini. Gli "Io" più piccini si fanno carico di una persona in una situazione che esige per la sua soluzione l'uso di "Io" più grandi. Forse capirete ora il potere dei piccoli "Io". Bene, gli "Io" piccini, scrupolosi, fioriscono in ogni persona che manca di prospettive ampie e a cui gli alberi impediscono di vedere il bosco o il grande scopo del Lavoro.

Dobbiamo sforzarci di passare ad uno scopo più grande. Bene, sappiamo che, prendendo in considerazione le sette categorie dell'uomo, facciamo parte delle prime tre categorie: gli uomini 1, 2 e 3, e che tutti noi, secondo questa formulazione, dobbiamo sforzarci di diventare l'Uomo Numero 4, che è l'Uomo Equilibrato. Questo è lo scopo più grande –diventare l'Uomo Numero 4 – l'uomo equilibrato e non parziale.

Naturalmente, un uomo, una donna, che sta nei piccoli "Io" non può raggiungere questa comprensione di ciò che deve fare e del perché è nata. L'Uomo Equilibrato

significa un uomo in cui tutti i centri e tutte le parti dei centri lavorano correttamente rispetto ad ogni tipo di situazione. Bene, in un'occasione in cui Ouspensky domandò a Gurdjieff che cosa era il peccato, questo gli rispose che era l'andare troppo lontano in una direzione. La macchina umana non consiste in una cosa sola, ma di molte. Non è costituita da un solo centro ma di molti centri, ognuno dei quali ha la sua propria funzione ed importanza. Supponiamo ora di prendere come esempio un caso estremo. Abbiamo qui un uomo che passa tutto il tempo a bere anice (assenzio). Tutti sanno che in quest'uomo c'è qualcosa che va male. In che senso commette un peccato? Si ostina a bere assenzio. Cosa risulta da questo? Non usa le sue altre funzioni e può giungere eventualmente alla pazzia. In un altro esempio abbiamo un uomo che è avaro. Ogni volta che ha un lasso di tempo corre a vedere il suo oro e lo conta scrupolosamente. L'uno o l'altro di questi esempi ha a che vedere con l'Uomo Equilibrato? Sicuramente, ciascun caso è quello di un uomo che sta molto lontano in una direzione o nell'altra. Abbiamo ora un banchiere o un politico che desidera arrivare all'apice della sua rispettiva posizione, o abbiamo qui, diciamo, voialtri. Desiderate qualcosa a spese di tutti gli altri. L'Uomo Equilibrato dovrebbe essere capace di fare tutto ciò che i suoi centri gli permettono di fare. Diciamo che un politico si trova fuori dal potere. Può iniziare a dipingere. Questo vuol dire che sviluppa un altro centro. Detto uomo ha un'idea di ciò che significa essere equilibrato. Ricordate che ogni centro ha la sua propria mente e la sua propria relazione con la vita. Un uomo puramente intellettuale suole deformare la vita nel dare continuamente spiegazioni razionali. Questo significa che non sviluppa il Centro Emozionale, che non sente assolutamente le altre persone. Una donna può sentire molto le altre persone e non avere un proprio Centro Intellettuale e così essere assolutamente incapace di ragionare. Bene, se comprendiamo che per noi che siamo i numeri 1, 2 e 3 lo scopo radica nell'arrivare ad essere uomini numero 4, il peccato significa inclinarsi troppo da un lato – come, diciamo, giocare costantemente al golf – e questo vuol dire che ***non colpiamo il bersaglio o la meta***. Per questo nei Vangeli la parola peccato significa non colpire il bersaglio – ***αμαρτια.*** Qual è la vostra funzione non esistente? O meglio, quali sono i centri che in voi non sono sviluppati? Si può essere molto bravi per fare una cosa, ma siete capaci di fare le altre cose che appartengono alla vita? Da tutto ciò discerniamo cosa significa il peccato e comprendiamo la seconda iscrizione nel Tempio di Delfo che dice: **"Niente di troppo".** Ammesso che lo scopo del Lavoro è quello di sviluppare tutti i centri invece di uno solo, non costa nulla vedere che l'uomo parziale non è un essere equilibrato e per tanto "**non coglie il bersaglio**". Così vediamo che la risposta di Gurdjieff su quello che è il peccato e la definizione del peccato nei Vangeli di non colpire il bersaglio hanno un significato comune.

Amwell, 19 novembre 1949 cap. 48

APPLICAZIONE PRATICA DELLE IDEE DEL LAVORO ALLA NOSTRA VITA IN QUESTO STESSO MOMENTO

Una delle cose più strane che si capiscono dopo essere stati per un periodo di tempo nel Lavoro è che rare volte lo applichiamo nelle situazioni sgradevoli reali che ci capitano giornalmente. È chiaro che si richiede molta forza per appartarsi in una situazione. Allo stesso tempo possiamo costruire detta forza cercando di non identificarci con gli aspetti minuti della vita. Un uomo, una donna, nel loro stato naturale – cioè, l'uomo naturale, la donna naturale, che non possono separarsi dalla vita e sono di conseguenza chiamati macchine – sono persone che si dilapidano identificandosi. Un momento di Ricordo di Sé, tutta l'idea del Ricordo di Sé, è riunire in uno stesso tutti gli elementi sparpagliati che rimangono attaccati agli eventi. Quando il Lavoro dice che bisogna ricordarsi di se stessi, vuole dire che bisogna ritirarsi da tutto quello che é sparpagliato in se stesso, tra gruppi di cose che non sono realmente lui stesso. Nei primi giorni si dette una definizione del Ricordo di Sé che è la seguente: "Esci da tutte le cose per entrare in te stesso". Bene, per ciò che riguarda l'applicarlo, ricordiamo l'Ottava di Lavoro: Do = Valorizzazione delle idee del Lavoro. La nota successiva di sviluppo nel Lavoro – cioè, Re -, è l'Applicazione delle idee del Lavoro in uno stesso. Qui, per esempio, c'è una persona che sta soffrendo. Eppure, allo stesso tempo, se la sofferenza è indotta da una combinazione esterna di cose, è, forse, una sofferenza inutile. Non si vede, per esempio, che ci si trova in un evento tipico che appartiene alla vita, ed è condiviso in quello stesso momento da milioni di esseri sottomessi allo stesso evento – per conoscenza, l'identificazione con lo stesso evento. Parlando idealmente, per quanto terribile possa essere l'evento creato dalla vita per una persona, questa deve essere capace di non identificarsi, di non cadere sotto il suo potere. Ma questa è una medicina molto amara. Senza dubbio, questa è l'idea su cui si basa il Lavoro. All'inizio dell'insegnamento si disse che ogni evento che succede ad una persona le è proprio, e lei stessa deve confrontarsi con esso. Inoltre dobbiamo comprendere che ogni evento è attratto dal nostro essere proprio come abbiamo già detto: "Il nostro Essere attrae la nostra vita". Questo significa che l'essere attrae gli eventi che capitano a voi perché la vita è costituita semplicemente con eventi di differenti classi e in differenti scale. Se cercate di confrontarvi con la vita secondo il Lavoro – per conoscenza, si cercano di applicare le idee del lavoro agli eventi della propria vita, si inizierà a rendersi conto di quello che insegna il lavoro. È vostra competenza cercare di elaborare questo estratto della Vita Totale chiamato la propria vita, che é uno degli strumenti magici che si possono impugnare per imparare a non identificarvi con gli avvenimenti che costituiscono la vostra vita. Bene, l'uomo naturale o meccanico non lo può fare perché egli è la sua propria vita. Egli è l'evento. È incapace di osservare il suo modo di prendere gli eventi. Perché non può osservare in che modo prende gli eventi? Dunque, semplicemente perché non osserva il modo in cui li prende. Egli è essi. Non si rende conto di poter reagire ad essi in un modo differente. Ma una volta che inizia a vederlo, già non è più un uomo naturale, meccanico. Vede che può prendere la vita,

gli avvenimenti, in un modo nuovo, se lavora ***su di sé.*** Ma innanzi tutto deve osservare che prende gli avvenimenti quotidiani sempre nello stesso modo. Una volta che si rende conto di ciò, entra in uno sviluppo di sé interamente nuovo del quale il Lavoro parla continuamente.

Quello che non capiamo è che la vita è un dramma e che tutti gli avvenimenti che capitano, crudeli o no, nella vita, costituiscono materiale per il Lavoro e devono essere presi come tali. Alcune persone godono di una buona posizione nella vita, altre l'hanno cattiva, ma ciò non determina nessuna differenza. Si è qui per separarsi dalla vita, che è allo stesso tempo gradevole e sgradevole. e a volte molto sgradevole, persino tenebrosa. Non vi è uomo, non vi è donna, che possa cambiare la vita stessa su questa terra. Nella vita succedono cose orribili. Ma questo non è un problema. Il problema è che siamo qui per imparare una lezione, ed apprendere tutto quello che insegna il Lavoro – proprio così, per imparare a prendere la vita correttamente mediante l'applicazione delle idee del Lavoro. Una volta che uno si lascia indebolire e si mette sotto il potere dell'autocommiserazione a causa delle tragedie che succedono nella vita, si è perduto qualcosa di molto prezioso. Si prende la vita da un punto di vista che dovrebbe essere differente - si prende la vita come punto di partenza, non uno stesso. Nella vita, può succedere qualsiasi cosa e non la si può cambiare. Non bisogna credere che sia possibile ***fare*** rispetto alla vita, all'ampio processo della vita. Ma si può cambiare il modo di prendere la vita. Si può impedire di contagiarsi così profondamente. L'Uomo in relazione con il Cosmo Reale è un semplice frammento, una semplice cellula nel Corpo, ma l'Uomo è in se stesso un tutto, e può costruire questo tutto mantenendo una corretta attitudine verso gli eventi esterni. Siamo qui per imparare qualcosa e non per cambiare la vita. Siamo qui per imparare a cambiare le nostre reazioni, per affrontare la vita. E se una persona ha idee sbagliate sulla vita credendo che questa debba essere giusta, comincia con un atteggiamento sbagliato, e non tarderà ad essere abbattuta e soffrirà inutilmente. È per questo motivo che il Lavoro dice che l'uomo deve isolarsi dalla vita, che dobbiamo essere ermeticamente chiusi agli avvenimenti della vita. Altrimenti le vicissitudini e i cambiamenti della vita ci sommergeranno nelle avversità. E così dobbiamo comprendere che dobbiamo costruire poco a poco qualcosa di forte in noi con l'aiuto del Lavoro in modo da poter sopportare la cangiante scena, i momenti di felicità seguiti dai momenti di disperazione, con lo scopo di avere un centro di gravità in noi stessi che c'impedisca di commuoverci perché ora siamo felici e poco dopo saremo disperati. Dopo un periodo si giunge ad un punto in cui non importa più di essere felici, perché si desidera mantenere in se stessi un certo punto di coscienza che è invulnerabile.

Amwell, 3 dicembre 1949 cap. 49

SUL VEDERE LA GENTE MENO PERSONALMENTE

In questo Lavoro è necessario considerare la gente meno personalmente. Le persone arrivano ad identificarsi molto le une con le altre, spesso negativamente, prendendosi le une con le altre come oggetti fisici. Una persona che si vede visualmente attraverso

i sensi non è necessariamente – di fatto, non lo è mai – la persona che si pensa. In un certo senso non esiste una cosa siffatta come una persona fisica, un oggetto fisico. Quando due oggetti fisici s'infuriano l'uno contro l'altro, lo fanno perché l'un l'altro si prendono come oggetti fisici visti con i cinque sensi. Questo può chiamarsi un modo estremamente esteriore di considerarsi l'un l'altro. Una persona che si vede fisicamente come oggetto è un essere molto più complicato di quello che uno immagina quando si fonda sui cinque sensi. Detta persona ha delle difficoltà che non sono necessariamente apparenti nel suo aspetto fisico. Dovete comprendere che quando si vede fisicamente attraverso una persona tutta ben vestita, che sorride, balla, mangia, non si conosce affatto detta persona. Per esempio, non vi accorgete che detta persona, così ben vestita, così sorridente, soffre nello stesso modo vostro. Una delle grandi illusioni della vita è, penso spesso, un ballo in cui tutti sono ben vestiti, che sorridono e che salutano. Una persona senza esperienza di vita immaginerà che tutte queste persone siano felici mentre lei invece è così infelice. Naturalmente, non capisce ciò che succede a queste persone che sono così ben vestite e così bisogna dire che chi é senza esperienza non é educato per vedere quello che è realmente la vita. Crede che tutti siano felici e che lui non lo é. Per questo dobbiamo crescere in esperienza e renderci conto che la vita è un'illusione che domina la gente come per ipnotismo.

Bene, man mano che si cresce nell'educazione di questo Lavoro gradualmente si comprende che una persona considerata come oggetto fisico, ben vestita o no, non è la vera persona. Dobbiamo arrivare a discernere che detta persona sta esattamente come noi con tutti i suoi dubbi, tutte le sue pesantezze, tutto il nostro sentimento di frustrazione, tutte le nostre debolezze, tutti i nostri vizi. Naturalmente, è impossibile a meno di fare il Lavoro su di sé e renderci conto molto chiaramente che la Falsa Personalità che presentiamo alla vita in realtà non è noi. Due persone che sono nel Lavoro non dovrebbero mai prendersi una con l'altra esternamente, per così dire, come due oggetti fisici. Se le persone lavorano su di sé ed ammettono nella loro coscienza le loro diverse insufficienze, carenze, dubbi, debolezze, timori, possono conoscersi tra di loro nel senso del Lavoro, ma si conoscono ad un livello totalmente diverso. Perché? Perché l'essere più cosciente di se stessi attraverso l'auto osservazione, fa scoprire che gli altri sono molto simili a noi stessi. Alcune persone dicono: "Cosa significa un accrescimento di coscienza?" Come si sa, innanzitutto il Lavoro insegna che esso non ha nulla a che vedere con l'amore, la fede o la speranza. L'obiettivo che si propone il Lavoro è quello di farci diventare più coscienti. Se una persona diventa più cosciente di se stessa e si situa oltre la facciate della sua Falsa Personalità ed è capace di riconoscere di essere un intrigo inventato da se stesso, può mettersi oltre la Falsa Personalità, sarà capace di mettersi in contatto con la gente in maniera tale che altrimenti è impossibile. Così il primo passo nella crescita della coscienza è vedere attraverso uno stesso e riconoscere quello che si é. Qual è il risultato? Istantaneamente le persone che mantengono la loro facciata di Falsa Personalità si sentiranno più a loro agio con noi.

Amwell, 10 dicembre 1949 cap. 50

IL LAVORO SULLE ASSOCIAZIONI MECCANICHE

Nessuno di noi realizza un lavoro sufficiente su di sé. Suppongo che se uno di voi avesse a suo carico la guida di un aereo passerebbe il suo tempo a controllare che la macchina stia in perfette condizioni. Alcune persone sono più addormentate ed alcune meno delle altre. Pochi sanno ciò che significa volare nel senso del Lavoro. È qualcosa così. Improvvisamente una persona s'identifica, cade a faccia avanti, spesso con un forte rumore, eppure non si rende conto di essere caduta e che la vita si è impossessata di lei. In quale modo la vita s'impossessa di voi? Spesso per mezzo dei suoi tipici "Io" negativi. Bene, il lavoro su di sé significa un'attenzione più o meno costante alla propria macchina volante nel Lavoro. E senza dubbio la gente che è stata lungo tempo nel Lavoro non l'applica a se stessa, e prende ogni cosa, in modo piatto e pesantemente, in modo tale che è dominata dai piccoli avvenimenti quotidiani. Le idee del Lavoro spariscono. Ho avuto molte esperienze di questo tipo. Non posso comunicarvi queste esperienze in parole ma significano sempre la stessa cosa. – per conoscenza, che non si lavora su di sé, che non si è lavorato su di sé per diverso tempo, che si è presa la vita meccanicamente attraverso le associazioni meccaniche, ed inoltre che si sono presi gli uni con gli altri meccanicamente mediante le nostre simpatie ed antipatie e tutto il resto. L'enorme delicatezza del Centro Emozionale nelle nostre mutue relazioni con la gente si perde interamente o, diciamo, rimane sconosciuta. Gli uni con gli altri ci consideriamo visibilmente, cerchiamo di essere piacevoli, ma in realtà non conosciamo niente gli uni degli altri. Non costa nulla vedere che le sottili ottave interiori del Centro Emozionale, anche quando il nostro contatto con esse sia momentaneo, non appartengono realmente ai nostri vincoli terreni. Sono molti coloro che conoscono fino ad un certo punto ciò che significa il Lavoro, e, senza dubbio, non lo applicano nel loro contatto immediato con la vita esterna, con gli eventi che succedono. Proprio così, non lo applichiamo a noi stessi né a come prendiamo le cose in questo momento, ora. Nel Nuovo Testamento si usa il termine ***mare*** – andare sul mare. Oggidì, nei sogni, il simbolismo è cambiato e in generale si tratta di aeroplani. Supponiamo che un aeroplano sia così identificato con la terra da non potersi levarsi in volo. Captate il significato di questo simbolo aereo? Qui abbiamo un'altra persona che per tutto il giorno è identificata con certe forme di gelosia, odio, nervosismo o paura o considerazione interna. Detta persona forse pensa allo stesso tempo al Lavoro ma senza avere nessuna connessione tra il suo stato attuale e l'applicazione del Lavoro a se stessa. Per molto tempo non vedrete nessuna contraddizione, ma posso assicurare tutti voi, qualunque sia l'età-tempo che avete – proprio così, se siete più giovani o più anziani nel Lavoro, che non ha nulla a che vedere con l'età-tempo cronologica – che non tarderete a vedere una contraddizione. Questo è il Lavoro che opera in voi. Qual è la soluzione? Lavorare di più su di sé in questo stesso momento. Per fare questo, naturalmente, è necessario osservarsi sempre di più in questo momento ed anche successivamente – una post-osservazione. Senza dubbio, se ci si dimentica molto spesso questo costante operare cosciente ed imparziale che deve farsi sul nostro sé meccanico, perché non si capisce molto bene

cosa significa – vuol dire semplicemente non trasferire il Lavoro dalla lavagna al nostro spirito di comprensione.
In una conversazione che ebbi recentemente con persone del Lavoro dissi che la nostra psicologia meccanica – cioè, la nostra Personalità acquisita – non ha formato niente altro che associazioni meccaniche. Ci hanno insegnato meccanicamente, diciamo, che tale persona è l'unica persona conveniente. Gran parte delle sgradevoli relazioni che abbiamo gli uni con gli altri, sono dovute, è chiaro, alle associazioni meccaniche stabilite nei grandi centri associativi chiamati i lobi frontali. Molto spesso queste associazioni sono completamente sbagliate. Uno dei metodi moderni è stato quello di asportare i lobi frontali. Questa operazione è chiamata elucotomia o lobotomia. Questo produce uno stop totale dello sviluppo di una persona. Detta persona si trasforma in una specie di robot. Bene, il Lavoro si propone di stabilire nuove connessioni, nuove associazioni, non di tagliare il cervello. Insegna ***metanoia,*** o cambio di mentalità, che naturalmente significa il cambio delle associazioni. Mediante il lavoro, mediante l'apprendimento delle idee del Lavoro, e la sua graduale accettazione per una persona, questa cambia le associazioni che sono fisicamente stabilite nei suoi lobi frontali. ***Metanoia,*** tradotto erroneamente per pentimento, come tutti voi già sapete, significa cambiare le associazioni stabilite che formano la Personalità acquisita. Dunque, avete notato che se si menziona il nome di Smith voi v'infuriate: osservatelo e cercate di non reagire meccanicamente di fronte a questo nome. Così si cominciano a fare nuove associazioni. Osservatevi ora da quest'angolazione. Dite di amare vostra zia. Tutto ciò che si dice contro di lei vi fa arrabbiare. Si – ma, perché? Non siete voi schiavo di vostra zia nella vostra psicologia? Siete schiavo della vostra Personalità – proprio così, delle vostre associazioni acquisite, stabilite – vuole dire che voi non vi potete sviluppare. ***Voi potete*** stabilire associazioni completamente nuove nel vostro macchinario ricettivo – cioè, fisicamente, nei vostri lobi frontali – ma solo se la mente vi spalleggia (vi aiuta). Bene, se la mente fosse la stessa cosa delle vostre associazioni nel cervello fisico, vi sarebbe impossibile cambiare qualcosa, ma la mente è al di sopra della struttura fisica. Altrimenti non avremmo nessuna possibilità di cambiare. La mente può vedere una cosa in un modo o in un altro, o vedere ambedue i lati di una questione, ma le associazioni fisiche possono vedere le cose solo in un modo. Per questo si deve lavorare su di sé in un modo pratico riguardo alle associazioni meccaniche, il cui risultato finale è che la Personalità rappresentata dalle associazioni meccaniche, sia sempre meno poderosa, diventi sempre di più passiva – di fatto, se iniziate a liberarvi nel Lavoro non è più necessario lasciarsi portare dalle associazioni meccaniche acquisite. Non è più necessario pensare meccanicamente in detta persona. Il suo materiale cerebrale lo induce a pensare così, ma la sua mente può cambiare questa associazione. A volte mi chiedo perché alcuni non si siano resi conto ancora di questa cosa – per conoscenza, dove sta il centro di gravità del significato della Personalità e il diventare passiva di questa.

Amwell, 18 dicembre 1949 cap. 51

SUL LAVORO PRATICO

Recentemente abbiamo parlato sul modo in cui apprendiamo le idee del Lavoro. Le ascoltiamo tutte le settimane ma non le applichiamo a noi stessi. Il Sig. Ouspensky una volta disse: "Qui, tutti voi, state lavorando con l'immaginazione. Immaginate di lavorare su di voi ma in realtà quando vi succede qualcosa nella vita che vi fa identificare, dimenticate completamente che è su questo che si deve lavorare". Bene, recentemente ho ricevuto la seguente lettera che si riferisce a questo tema:

"Nel leggere la relazione delle riunioni degli ultimi giorni mi si fece presente molto vividamente che penso al Lavoro in una forma assai vaga, senza applicare il suo insegnamento alle piccole molestie della vita quotidiana. Solevo credere che pensare ogni giorno al Lavoro fosse molto conveniente, fino a che improvvisamente mi resi conto che questo non mi aiutava gran ché. Pressappoco, così credevo, ma scoprii che non sperimentavo nessun cambiamento. Continuavo ad essere dominato dall'identificazione di tutti i giorni, dalle relazioni seccanti, ecc. Mi sono ora reso conto che devo portare le idee del Lavoro alle impressioni entranti *sul momento,* per poter cambiare così le mie relazioni meccaniche prima degli avvenimenti."

Occupiamoci ora di una delle cose che il Lavoro insegna e che dimentichiamo sempre e che siamo incapaci di applicare a noi stessi in un modo corretto. Sono molti coloro che lo hanno sentito ripetere una ed un'altra volta eppure ho la certezza per mia esperienza che ciò nonostante il suo significato non lo applichiamo a noi stessi. Mi riferisco una volta ancora al fatto che il Lavoro insegna che non siamo uno ma molti. Voi non siete, così come l'illusione della vita vi suole farvi credere, una sola persona, un solo io. Voi siete molti "Io" differenti. E se non assimilate in profondità quest'idea, la vostra vita sarà piena di paradossi, opposizioni e contraddizioni. Come già sapete, questa illusione di essere uno viene chiamato "Io" Immaginario, e, come la maggioranza di voi ha già sentito, tutta la tendenza e lo scopo e la meta di questo Lavoro è quella di liberarci da questa illusione con lo scopo di permetterci di avvicinarci all'Io Reale e trovare il proprio centro di gravità nell'Io Reale invece che nell'Io Immaginario.

Interrompo ora il tema a cui si riferisce questa conferenza allo scopo di dire che ogni religione, ogni insegnamento esoterico si occupa del fatto che siamo nati come organismi autosviluppanti in questa vita disgraziata che si fa su questa terra, chiamata dal Lavoro fabbrica del dolore, con il fine, attraverso un certo tipo di lavoro su noi stessi, di raggiungere qualcosa inerente all'uomo (come un nuovo essere è inerente all'uovo) che è chiamato l'Io Reale. Se ciò non fosse così, non ci sarebbe nessuna ragione per studiare questo Lavoro o qualsiasi altra forma d'insegnamento esoterico o religioso. In questa forma di religione che conosciamo, o che ci è accessibile, spiegata grossolanamente e spesso molto male, l'obiettivo è quello di ottenere quello che è chiamato "Cristo" nato in noi. Non dobbiamo pensare al Cristo storico bensì al fatto di ciò che fu detto in quella forma d'insegnamento esoterico, che il Regno dei Cieli sta in noi stessi, la qual cosa significa la realizzazione dell'Io Reale. Se una

persona è solo meccanicamente buona o è buona esternamente per amore della sua reputazione, non potrà mai raggiungere la meta segreta che ci è inerente per nascita. Per questo il Lavoro dice che siamo nati come organismi autosviluppanti e in un insegnamento successivo insegna che dobbiamo raggiungere l'Io Reale, che sta potenzialmente in ognuno di noi. Bene, per ottenerlo dobbiamo eliminare l'Io Immaginario.

Questo Lavoro inizia, per così dire, ai margini di questa idea. Sono molte le persone che sogliono credere di aver sperimentato la trasformazione di sé passando dalla Falsa Personalità e l'Io Immaginario all'Io Reale quando tutto quello che hanno fatto è stato il mantenere la loro autostima ed auto valorizzazione verso il mondo senza essersi sforzati di certo nel lavorare. Ora, applicare il Lavoro a se stesso si riferisce alla possibilità di intraprendere un viaggio, spirituale o psicologico, verso quello che è realmente uno stesso, all'Io Reale in uno. Per detta ragione il Lavoro si riferisce continuamente a tutto ciò che ci impedisce di raggiungere questo obiettivo. Pertanto, le applicazioni delle idee del Lavoro a uno stesso inizia con la scoperta della Falsa Personalità, con ciò che uno immagina di essere, e nel cancellare assolutamente l'idea fittizia che si ha di sé. Bene, quest'idea fittizia su cui ci adagiamo tanto confortevolmente e che si fa ammalare in modo tale da non essere in armonia con noi stessi, è esattamente quello da cui dobbiamo separarci, se vogliamo fare il Lavoro oltre che ascoltarlo. Mi direte che in questo caso il Lavoro è molto duro per tutti noi, perché viviamo nell'immaginazione, siamo pieni di amor proprio, e senza dubbio vi dirò allo stesso tempo che se non vedete la vostra Falsa Personalità e il vostro Io Immaginario e se non vi rendete conto di non essere uno ma molte persone discordanti, non avrete mai la possibilità di muovervi da dove siete e vivrete e morirete, per quanto buoni siate, meccanicamente, come persone addormentate. Sappiamo che il Lavoro insegna che l'Umanità è addormentata ed è mantenuta in questo stato, ma che una persona può fare la prova di svegliarsi. Questo Lavoro si basa sull'idea della crescita della coscienza. Dobbiamo diventare molto più coscienti di noi stessi attraverso l'auto osservazione. Dobbiamo vedere quest'"Io" fittizio che ci domina. Renderci conto di non essere uno ma molti è un accrescimento di coscienza. Bene, per accrescere la coscienza si devono riunire in uno delle cose che ordinariamente, convenzionalmente, tendiamo a mantenere fuori. Così come siamo, nel Secondo Stato di Coscienza, abbiamo scarso discernimento. Siamo limitati per quello che immaginiamo di noi stessi, dalla Falsa Personalità che prendiamo per noi stessi. Se, come dice il Lavoro, non ci dividiamo in due – cioè, nell'Io Osservatore e nel lato osservato – non potremo muoverci da dove siamo. Questo significa che se una persona si dà per scontata e pensa che tutto vada bene, non può muoversi dal suo livello d'essere. Quante volte le persone mi hanno detto che sbaglio molto nell'affermare che anche loro sono così, perché sanno molto bene di non essere così buoni come si dovrebbe essere. Di tutte le forme di autogiustificazione questa è una delle più sottili. La cosa importante è che non continuino ad essere ciò che erano prima. Perché? Perché non osservano se stessi come dovrebbero farlo. Se sentiamo ***realmente*** di essere sbagliati, iniziamo a cambiare.

Amwell, 24 dicembre 1949 cap. 52

SULLA BUONA VOLONTÀ

In questo momento dell'anno l'idea della Buona Volontà si riporta sui biglietti della Natività, nei servizi religiosi, negli inni, ecc. Nei Vangeli il messaggio degli angeli sulla Nascita di Cristo è il seguente: "E pace sulla Terra, buona volontà verso gli uomini". Se ci si pensa è uno strano messaggio. Voglio dire che sembra che la buona volontà debba venire da qualcuno situato più in alto di noi. Lo strumento dell'autoosservazione ha molte sfaccettature che ci danno la possibilità di diventare più coscienti dello stato ordinario in cui si sta. Talvolta una persona possiede una conoscenza e una certa comprensione della conoscenza del Lavoro. Se non si lavora sull'essere, dal quale si origina la Volontà – la Buona Volontà – forse cerca di conoscere e di comprendere il lavoro sulla base di un livello che in genere è pieno di cattiva volontà verso le altre persone – proprio così, gelosia, avidità, ingordigia, ecc. La Volontà appartiene alla parte dell'essere ma l'assorbimento del Lavoro appartiene alla parte della conoscenza. Come si sa, si dice che se il livello dell'essere e il livello della conoscenza non si sviluppano congiuntamente, un uomo, una donna non avranno vera ***comprensione***. Di fatto, il Lavoro dice che la comprensione risulta da una certa relazione tra l'accrescimento della conoscenza e la crescita dell'essere. Qui abbiamo, per esempio, un uomo, una donna, il cui essere è caratterizzato da una cattiva volontà sia evidente che nascosta. Voglio dire persone con un cattivo essere. A lui (o a lei) ciò nonostante, piacerebbe conoscere il Lavoro, e passano il tempo a prendere note. Lui (o lei) è intellettualmente curioso su questo Lavoro ma, senza dubbio, se l'essere di lui (o di lei) è caratterizzato nella sua totalità da una cattiva volontà, non ***comprenderà*** il Lavoro. La parte della Volontà, che appartiene quasi per intero al Centro Emozionale, dove sta la sede della Coscienza Nascosta, che va contro l'ostinazione e l'odio, deve accettare la verità del Lavoro e cercare di farlo. Qui l'ostinazione è inutile, ma la parte intellettuale, che tende di più ad acquisire conoscenza, come l'acquisizione della conoscenza di questo Lavoro, e una certa curiosità verso il Lavoro, è necessaria nella prima tappa. Possiamo immaginare un uomo di grande intelletto con un essere immorale? Se la conoscenza del Lavoro non fa sentire la sua influenza nella volontà, c'è sempre un divorzio tra la conoscenza e l'essere. Se mi chiedete di dare una semplice definizione dell'essere, vi dirò che una di esse è la qualità della volontà della persona a cui ci riferiamo. Se la qualità di questa volontà è cattiva volontà verso certe persone, il livello d'essere é basso. Si può conoscere il Lavoro, ma si deve avere la volontà di farlo. E se non si vuole fare il Lavoro, il Lavoro non entra nella nostra vita per cambiarla. Suppongo che stiamo tutti in questa situazione, coloro che sono interiormente sinceri con se stessi e lo vedono, quantunque conoscano il Lavoro, non riescono ad amarlo, ed è giustamente qui che si trova il grande campo di battaglia dove la lotta prosegue probabilmente tutta la vita. Anche così, conviene molto di più essere informato del fatto che è preferibile sapere più di quello che si sa piuttosto che ignorarlo. Non esiste cammino reale che conduca al Lavoro. San Paolo dice: "Quindi non faccio ciò che mi piace, ma ciò che aborrisco, questo faccio". ***(Romani, VII. 15).*** Conoscere, apprendere, percepire che questa è la

situazione in uno stesso, e così distruggere la Falsa Personalità, significa essere ad un livello molto più elevato dell'Uomo meccanico, che è addormentato. Una volta che vede la propria Falsa Personalità – dunque, una volta che l'abbia vista, allora lo prenderò nel Lavoro.
Bene, avrete notato che questo messaggio di Buona Volontà si relazione con l'idea di essere più elevati ed anche con la pace interiore. Questo significa che la pace interiore ha a che vedere con la Buona Volontà. Come possiamo avere Buona Volontà gli uni con gli altri? Credo che sia evidente una cosa per tutti noi, per conoscenza, che non si può avere Buona Volontà cercando di amare la gente. Molta gente pretende di avere Buona Volontà verso le altre persone, e senza dubbio, se osservano loro stesse, sono pieni di serpenti furiosi e si accontentano di portare esteriormente l'idea di Buona Volontà senza che intervenga assolutamente la loro interiorità. E qui credo che il Lavoro ci aiuti molto a tutti perché non c'insegna ad amarci gli uni con gli altri – ammesso che questo sia impossibile. Cosa insegna il Lavoro riguardo al cambiamento di volontà? Dunque, questo è un breve commentario e non posso riferirmi a tutto il Lavoro quando mi occupo unicamente di questo aspetto. Nel mio lavoro pratico su me stesso risalta sempre una cosa – cioè, l'idea di trovare in me stesso ciò che critico in un'altra persona. Questo naturalmente appartiene alla considerazione esterna, che a volte si delinea mettendosi uno stesso al posto dell'altra persona. Ma questo non basta se non si capisce cosa significa, per questo dirò che significa trovare in uno stesso ciò che ci disgusta nell'altra persona, e questo inoltre significa ampliare la coscienza di sé e comprendere di non essere la persona che uno s'immagina di essere. Certo, se potessimo ricordarci realmente di noi stessi, avremmo Buona Volontà verso tutti perché in uno stato di Ricordo di Sé, non è che a uno gli piaccia o gli disgusti tutto, bensì vede che ognuno occupa il posto che gli corrisponde. Quantunque lo si possa vedere solo per un istante, dopo lo si ricorda. Talvolta alcuni di voi sanno cosa voglio dire qui; sò di aver visto qualcosa ma non posso ritornare ora allo stato precedente, perché mi rendo conto molto bene di essere un'altra volta identificato, eppure lo vedo ed ho l'intimo convincimento che mi è possibile tornare nuovamente a quello stato. Pertanto dobbiamo comprendere che la Buona Volontà ci fu data probabilmente una volta affinché percepissimo la nostra cattiva volontà.

Nota: Natività del 1951. Quando si tornò a leggere questo commentario, il Sr. Nicoll segnalò che il messaggio degli angeli significava realmente in greco:
"Pace sulla Terra agli uomini di Buona Volontà".

Amwell, 31 dicembre 1949 cap. 53

PERCEZIONE DI SÉ E OSSERVAZIONE DI SÉ

Recentemente si fece una domanda: "Vi è qualche differenza tra Percezione di Sé e Osservazione di Sé? Come avete sentito, la Percezione di Sé è un termine che si vincola al Terzo Stato di Coscienza, che non conosciamo quando siamo immersi nelle vicende ordinarie della vita e ipnotizzati dalla ricorrenza quotidiana degli eventi

abituali. Il Terzo Stato di Coscienza è chiamato lo Stato del Ricordo di Sé, lo Stato di Coscienza di Sé, lo Stato di Percezione di Sé. Tutte queste parole si applicano alla loro propria maniera alla qualità e all'ottenimento del Terzo Stato di Coscienza che, a causa del fatto di crescere tra gente addormentata – cioè, gente che non si ricorda di se stessa e che in realtà gode di essere nell'identificazione e nelle preoccupazioni. Come risultato, l'ottenimento del Terzo Stato di Coscienza – cioè, lo Stato del Ricordo di Sé, lo Stato di Coscienza di Sé, lo Stato di Percezione di Sé – si trova ad un livello che sta al di sopra di noi, che può essere raggiunto soltanto con un certo tipo di sforzi. Tutti gli sforzi di Lavoro sono incanalati a recuperare questo livello di Coscienza chiamato il Terzo Stato di Coscienza. Se l'umanità fosse in questo Stato di Coscienza, cesserebbero subito tutte le guerre. L'Uomo, la Donna, così come sono, sono caduti nel Secondo Stato di Coscienza dove s'immaginano di essere svegli, di avere coscienza di sé, e così via, ma in realtà secondo il punto di vista del lavoro, sono tutti profondamente addormentati. Per questa ragione l'Uomo non riceve aiuto dentro se stesso. Eppure questo aiuto esiste in lui, se potesse prestargli attenzione.

In noi ci sono centri di un ordine più elevato di quelli che abitualmente conosciamo. Ma bisogna sottolineare che possiamo comunicare con essi soltanto nel Terzo Stato di Coscienza e non possono giungerci nel Secondo Stato di Coscienza nel quale passiamo tutta la nostra vita corrente e che è caratterizzata dall'illusione di essere pienamente svegli e di agire sempre e di parlare coscientemente e di sapere sempre esattamente quello che si sta facendo. Dobbiamo svegliarci da questa illusione per mezzo dell'autoosservazione. Per molti anni dobbiamo osservare di non essere coscienti di quello che facciamo o diciamo, che siamo sempre in uno stato di continua identificazione con ogni cosa, che manchiamo di un sentimento interiore permanente di noi stessi e che reagiamo meccanicamente alle conseguenze che sono generate in noi dagli avvenimenti della vita. Reagiamo. Non agiamo. Siamo meccanici, non coscienti. Il Lavoro, come tutto l'insegnamento esoterico, afferma con enfasi: "L'Uomo è addormentato e deve cercare di svegliarsi da questo stato di sonno. Se lui non lo fa non ha nessuna importanza. Un uomo che vive e muore in uno stato di sonno non ha compreso assolutamente qual è la cosa più importante per la quale deve lottare".

Se per mezzo dell'Osservazione di Sé si comincia a capire di essere addormentati e non svegli, nel cercare di arrivare ad un livello più elevato di Coscienza s'impara molto sull'idea generale dei livelli che sono la parte principale dell'insegnamento che studiamo qui. Cerchiamo di trovare altri livelli di noi stessi. Tentiamo di avere un comportamento più cosciente per mezzo dell'Osservazione di Sé. Giungiamo a renderci conto, per esempio, che nulla che abbia a che vedere con il Terzo Stato di Coscienza caratterizza il nostro stato ordinario e che, al contrario, lo caratterizza l'essere sempre identificati, preoccupati, frastornati, con un senso generale di essere sempre sotto il dominio delle emozioni negative. Bene, mediante l'Osservazione di Sé si arriva ad avere coscienza che quello è lo stato ordinario in cui si sta. Se osservo me stesso, sto osservando qualcosa che è chiamato "me stesso" che prima davo per scontato, ma se pratico la Percezione di Sé, non solo sto osservando me stesso ma che cerco di sentire il mio io come qualcosa di separato dalle mie reazioni alla vita. Per

esempio, posso limitarmi a praticare la Percezione di Sé, la Coscienza di Sé e il Ricordo di Sé senza necessariamente osservare me stesso, contentandomi di essere accoccolato, ecc. Alcune persone cercano di praticare l'Autoosservazione di se stessi senza cercare di ricordarsi di se stessi. Questo è un errore. Nello stesso tempo, la gente che cerca di praticare il Ricordo di Sé senza osservare se stessa si trova in difficoltà. In effetti, cercare di ricordare se stessi mediante la meditazione, le posture e qualsiasi altro artifizio, ha i suoi rischi. Questo Lavoro, che si chiama la Quarta Via, insiste nell'Osservazione di Sé perché altrimenti una persona non conosce a cosa assomiglia e se spera di trovare un altro modo per ricordarsi di se stessa senza aver capito che deve cambiare il suo essere e il modo in cui deve farlo, può ricevere un aiuto di alto voltaggio dei Centri Superiori che la cristallizzano in ciò che é. Per questa ragione il Lavoro dice che i nostri centri inferiori, l'Intellettuale, l'Emozionale, il Sessuale, il Motorio e l'Istintivo, devono essere ripuliti dalla Falsa Personalità, prima di poter stabilire il contatto, affinché le profonde e poderose forze chiamate Centri Superiori possano aiutarci in un modo corretto. Se non si procede in questa maniera avviene una cristallizzazione sbagliata. In una certa occasione si disse: "Da un punto di vista questo Lavoro è, innanzitutto, la preparazione dei centri inferiori affinché possano ricevere le influenze dei Centri Superiori. Dovete comprendere che solo con l'aiuto dei Centri Superiori una persona può essere veramente cambiata nell'essenza. Bene, secondo Ouspensky, il Centro Emozionale è quello che è specialmente preparato per ricevere il Centro Emozionale Superiore e per questa ragione il Lavoro sottolinea tanto e ripete costantemente la necessità di non identificarsi con le emozioni negative, perché se l'alto voltaggio proveniente dai Centri Superiori riesce a mettersi in contatto con il Centro Emozionale nel suo stato attuale cristallizzerebbe tutto – proprio così, innanzitutto determinerebbe che le nostre emozioni negative siano molto più intense di prima e poi le fisserebbe. Così si vede la necessità dell'Osservazione di Sé. Le emozioni negative non si possono alterare se non si vedono mediante l'osservazione e non le si può cambiare eccetto quando non ci s'identifica con esse. Se si pratica la non identificazione con le emozioni negative, il non lasciarsi prendere da esse, il non godere di esse, quantunque continuino ad esistere, qualcosa in noi si è separato gradualmente da esse, ed è quella che può ricevere le importanti influenze dei Centri Superiori. Quella cosa che si è separata in noi è pura – cioè, non ha nulla a che vedere con la Falsa Personalità. Allora il Centro Emozionale sperimenterà un cambiamento grazie a questa separazione, e sarà toccato da un sottile sapore interiore prima che le facili emozioni negative si ritirino completamente ed appaia una nuova serie di emozioni molto migliori ed incantevoli delle facili emozioni degli stati negativi che soddisfano le persone per tutto il giorno, cosa che li fa appartenere al mondo dell'Umanità addormentata e meccanica. Così si capisce che tutto questo Lavoro si occupa di farci diventare più coscienti. Gli uomini e le donne che non cercano di essere coscienti sono meccanici. Vediamo dovunque quello che risulta da ciò. Ma l'uomo che diventa cosciente della moglie, e la moglie che diventa cosciente del marito, appartengono ad un altro destino. Con lo scopo di ottenerlo ambedue debbono comprendere cosa significa il Ricordo di Sé.

Amwell, 7gennaio 1950 cap. 54

L'IDEA DI VIOLENZA NEL LAVORO

In molte occasioni abbiamo parlato della violenza. Negli ultimi anni a questo riguardo si sono dette molte cose sulle ragioni per cui le emozioni negative conducono alla violenza. Gli uomini e le donne che sono presi dagli stati negativi iniziano, diciamo, a lasciarsi dominare dall'autocommiserazione che con il tempo porta ad una reazione violenta contro gli avvenimenti della vita. Così è necessario comprendere che nel fondo delle emozioni negative vi è la violenza. Ed ammesso che il Lavoro parli costantemente di osservare gli stati negativi e di non identificarsi con essi bisogna comprendere che quello che in realtà dice è che dobbiamo vincere l'uomo violento, la donna violenta, in noi stessi.

Chiariamo questa idea il meglio possibile. Ognuno di voi, sia uomo che donna, ha nel fondo di se stesso una persona violenta. Per avvicinarsi a questa persona basta essere un po' negativi. Si comincia a sentire di non essere ben trattati da qualcuno – e chi non lo fa? E da quel momento ci s'incammina per una via nel proprio paese psicologico che conduce ai quartieri bassi della violenza. È per questa ragione che dobbiamo essere molto accorti, se cerchiamo veramente di praticare il Lavoro, per prevenire persino l'accenno della minima osservazione di natura negativa. Ma il problema è ancora più profondo. Una persona può essere molto cortese, di buone maniere, attenta e molto eloquente, in apparenza gradevole con le altre persone, e senza dubbio nel suo mondo interiore le ripugnano, le detesta, le odia, non le può sopportare. Recentemente ho già parlato qui su questo particolare, e dissi di solito ci freniamo nell'essere esteriormente violenti in presenza di altre persone perché altrimenti temiamo di perdere la nostra reputazione o di avere delle complicazioni con la polizia, ma una persona di quest'indole non sta facendo realmente il Lavoro – è un uomo meccanico, che si comporta cortesemente all'esterno. Perché si comporta civilmente fuori? Ci sono cento e più cose che impediscono ad un uomo di esprimere realmente ciò che pensa. Menziono quella di perdere la sua reputazione, paura della polizia – non costa nulla aggiungere il resto, così come la paura di essere espulso dal proprio club, paura che gli altri pensino male di lui. Bene, tutte queste cose sono vincoli esteriori che impediscono che la violenza latente si manifesti francamente. E senza dubbio in ogni momento l'uomo interno dentro di noi, nel mondo dei nostri pensieri e sentimenti privati, si comporta come gli uomini preistorici e si lascia dominare dalla violenza, l'odio e l'avversione.

Bene, su cosa pone enfasi il Lavoro in ciò che riguarda noi stessi? Lo pone nell'uomo interiore che è connesso con lo sviluppo dell'uomo essenziale. Al presente bisogna paragonare l'uomo ad una selva piena di animali selvatici, e questa selva piena di animali selvatici è esattamente quella che dobbiamo mettere in ordine, così come Orfeo portò l'armonia ad una selva simile, affinché ogni persona nei nostri pensieri possa passare senza essere azzannata, colpita od uccisa. Quando in questo Lavoro una persona comincia ad osservare in quale modo si comporta esteriormente nel momento in cui, per così dire, nessuno la vede. Quando una persona sta sola si trasforma in pensiero perché quando si sta soli ci mettiamo in contatto con il mondo interiore di

pensieri e di sentimenti. Il problema deriva nel sapere come si trattano le persone nel mondo interiore quando nessuno ci sta guardando, dove uno si sente libero d'intrigarsi nell'odio e nell'antipatia, e nell'amarezza e nello sconforto. Ma questo mondo interiore è visto soltanto dai Centri Superiori e siamo giudicati per il loro stato e non siamo assolutamente aiutati – di fatto, non lo possono fare se non purifichiamo questo mondo interiore che, secondo come crediamo, nessuno può vedere. Come ho detto, raggiungere questo livello di essere è straordinario perché in esso il nostro mondo interiore è tale che anche quando si abbia antipatia per una persona, questa possa attraversarlo senza essere ferita od uccisa. Questo è il vero significato interiore o esoterico del Comandamento: "Non ucciderai", e vi assicuro che è molto il lavoro che bisogna fare sopra questo mondo interiore nel quale immaginiamo di essere liberi dall'osservazione degli altri. Così vi ripeto che dovete arrivare ad una tappa nella quale quando si sta soli tutte le persone che si conoscono sia che siano simpatiche o no, possano attraversarla senza che le si uccida o le si diffami.

E bisogna ribadire un'altra volta che questo Lavoro ha come punto di partenza l'auto osservazione. Questo Lavoro non si può fare se non si è mai osservato se stesso e se non si sa cosa significa farlo. Per esempio, se non si è mai osservato che si è cortesi esteriormente e si odia internamente, non si può fare questo Lavoro. Non si vedono le contraddizioni. La maggior parte delle persone cortesi hanno coscienza di essere cortesi, ma non sono propriamente coscienti che la loro cortesia è una maschera che copre il loro aperto odio per gli altri. Soltanto attraverso l'autoosservazione possono percepire questo strato più profondo di loro stessi, che è così contraddittorio per il loro comportamento esteriore. Siete già informati che questo Lavoro a volte è chiamato Cristianesimo esoterico e per detta ragione spesso è utile leggere i Vangeli alla luce dell'insegnamento di questo Lavoro. Non dico leggerli religiosamente ma leggerli come documenti psicologici con i quali il Lavoro sta strettamente relazionato. Mi piacerebbe che qualcuno trovasse dei passaggi nei quattro Vangeli nei quali si presta attenzione all'importanza dell'autoosservazione. Vi farò un esempio:

"E perché guardate la pagliuzza che sta nell'occhio del vostro fratello, e non cercate di vedere la trave che sta nel vostro occhio?" (Matteo, vii. 3.)

Dunque, ammetterete che è un buon esempio di quello che dice il Lavoro sull'osservare se stessi invece di cercare di dare la colpa agli altri. In questa breve parabola, è implicita l'idea di osservare imparzialmente se stessi prima di criticare gli altri. Tutto questo conduce ad una diminuzione della violenza in uno stesso, nell'uomo interiore, nel lato di uno che non si accetta veramente nell'attuale stato di coscienza perché è abituato a proiettarlo verso le altre persone. Abbiamo qui un buonissimo esempio di lavoro cosciente su di sé che nella vita è completamente inutile, ma che nel Lavoro lo si insegna continuamente per ricordarci di svegliarci. Perché l'uomo deve avere in se stesso un certo discernimento, spirituale ed interiore, e questo significa essere sveglio – altrimenti è addormentato e persino morto.

Amwell, 14 gennaio 1950 cap. 55

SULL'APPLICARE IL LAVORO A UNO STESSO

Il rendersi conto che si deve lavorare su se stesso prende molto tempo. Quantunque lo si sia detto molte volte e questa frase sia incisa nella nostra memoria non l'applichiamo a noi stessi. Ciò che si vuole dire qui é che si ha l'idea del Lavoro su di sé nella memoria ma non si applica nelle vicende quotidiane. Questo Lavoro si deve impostare innanzitutto nella memoria esterna formatoria. Una persona si riferisce con cognizione di causa secondo questa memoria alle idee del Lavoro, ma deve cominciare ad amarlo. La conoscenza del Lavoro non è sufficiente. Voi potete conoscere tutto quello che si riferisce ai diagrammi, ecc., e in un certo senso deriva da questa conoscenza la capacità di trasmettere il Lavoro alle altre persone. Ciò significa semplicemente che si possiede una buona conoscenza formatoria del Lavoro. Ma il Lavoro dice che la conoscenza non è comprensione e quantunque conosciamo il Lavoro questo non vuole dire che lo comprendiamo. Si può conoscere quanto si è detto delle emozioni negative, dell'autoosservazione, dell'identificarsi, del Ricordo di Sé, della considerazione interna, e tutto il resto, ed avere la capacità di trasmettere queste istruzioni agli altri, ma anche così, se non si è mai praticato questo insegnamento manca di senso. Si insegnerà alla maniera di un pappagallo. Non si è applicato il Lavoro ad uno stesso per ottenere la ricchezza di comprenderlo. E se non si è arrivati al punto in cui si lavora su di sé – proprio così, l'applicare il Lavoro all'Essere – non si può sperare che il Lavoro cresca in noi.

Bene, non si può lavorare su di sé se non si é osservato sé stesso e non si è capito personalmente in quale posto è preciso lavorare su di sé. Mediante l'osservazione, secondo il punto di vista del lavoro, si comincia a comprendere che alcune cose sono sbagliate in noi dalla prospettiva del Lavoro – cioè, si vede in quale posto si deve lavorare su di sé. Se non si è visto, mediante l'osservazione secondo la prospettiva del Lavoro praticata per molto tempo, in quale posto bisogna lavorare su di sé, non si lavorerà in pratica su di sé. Se il nostro scopo non si basa sull'autoosservazione, tutto andrà male. Non si sarà basati su ciò che è necessario modificare in uno stesso dalla prospettiva del Lavoro. Insomma, non si conoscerà ciò che significa lavorare su di sé nel senso del Lavoro. Non si riconoscerà quanto sia importante, per esempio, darsi degli shock coscienti nella vita ordinaria nei momenti in cui é necessario con lo scopo di mantenere la testa fuori dall'acqua. Il lavoro di una persona, come lo chiama, non corrisponderà alle necessità del suo essere o di ciò che il Lavoro cerca. Non sarà capace di percepire internamente i posti in cui vi è l'errore – cioè, non percepirà il suo stato di essere secondo l'angolazione del Lavoro -. La sua conoscenza del Lavoro sarà una cosa e l'ignoranza del suo essere un'altra e non si avrà nessuna connessione tra loro e pertanto non avrà assolutamente comprensione. Non avrà nuovi barlumi di significato nella sua vita.

Se voi cominciate ad osservarvi, noterete, per esempio, che ci sono certi ***momenti*** nella vostra vita quotidiana in cui vi identificate, diventate negativi, considerate, ma se non vi osservate, questi momenti si ripeteranno giorno dopo giorno e così non saprete mai in quale posto dovete lavorare. Questi momenti sono differenti per ogni

persona e anche gli avvenimenti che avvengono giornalmente e che determinano la vostra negatività sono anch'essi differenti per ognuno. Bene, con lo scopo che una persona possa lavorare su di sé vi è necessario osservare e prevedere questi momenti per applicare il Lavoro alla vostra condotta e al vostro stato interiore. In questi momenti dovete ricorrere al Lavoro per impedirvi di discendere nel sonno meccanico ed essere assorbito dalla Luna. E vi posso assicurare che appellarsi al Lavoro in questi momenti ha molto più valore che passare tutto il giorno ad immaginare di stare a lavorare su di sé. In altre parole è necessario discernere su cosa è necessario lavorare in uno stesso.

Bene, così come si disse, nel Lavoro ci sono due lati, come ci fu insegnato. Uno è il lavoro sulla conoscenza del Lavoro, e il secondo è applicare la conoscenza al nostro essere e vedere in quale punto si è alla luce del Lavoro, qualunque sia il nostro essere. Non si può lavorare sull'essere senza possedere innanzitutto la conoscenza del Lavoro e poi applicarla al tipo di essere che si é. Se lo si fa, invece di avere una conoscenza più formatoria del Lavoro, si ottiene la comprensione del Lavoro. La conoscenza del Lavoro non rimane più solo nella memoria ma arriva ad essere parte di uno. Si unisce con uno. In altre parole, si comincia a vivere il Lavoro applicando la conoscenza del Lavoro all'osservazione del nostro essere. Poi si seguono le due linee di Lavoro chiamate "Conoscenza e Essere che ci danno la Comprensione.

Quante volte ho sentito una persona dire: "So molto bene che non devo essere negativo", e nello stesso momento in cui lo sta dicendo vedo che detta persona è negativa. Se non comprende di essere negativa quando va a trovare qualcuno, se non ha sufficientemente osservato se stessa, per esempio, per scoprire di essere inequivocabilmente negativa in tutto ciò che dice e che io non posso dirgli nulla che sia utile semplicemente perché non ha osservato che tutto ciò che dice è negativo – se non lo vede in se stessa, non lo posso aiutare -. Ma una volta che si rende conto mentre mi parla che ciò che sta dicendo è negativo, tutta la sua conversazione cambierà. Come vi dissi, in molte occasioni quando mi sentivo infuriato contro il signor Ouspensky, andavo a trovarlo, ma in quei giorni l'effetto che mi produceva era tale che quando mi trovavo in sua presenza mi dimenticavo ciò che volevo dirgli.

Così comprenderete che la sostanza di questo commentario è l'applicazione del Lavoro al proprio essere. Solo allora si comprenderà quello che il Lavoro insegna per ciò che riguarda la conoscenza e la sua applicazione all'essere. L'unica persona su cui bisogna lavorare è se stessi. La conoscenza del Lavoro può cambiare questa cosa chiamata uno stesso che è il nostro essere, se lo si applica a uno stesso mediante l'autoosservazione. Altrimenti il Lavoro sarà semplicemente formatorio un semplice problema di diagrammi. Per questo è preciso scoprire su cosa bisogna lavorare in uno stesso, nella nostra vita giornaliera, per esempio, nei momenti in cui ci identifichiamo di più, su ciò che ci fa diventare negativi, e così via. Questo cambierà il nostro essere. Questo porterà ad una nuova crescita dell'Essenza, che partecipa allo sviluppo del nostro Uomo interiore.

Amwell, 21 gennaio 1950 cap. 56

LE TRE FORZE

Parliamo delle tre forze. Il Lavoro insegna che in ogni manifestazione agiscono tre forze. Queste tre forze si chiamano Attiva, Passiva e Neutralizzante. In qualsiasi posto dello Spazio-Tempo in cui queste tre forze si uniscono nasce una manifestazione o un avvenimento. "Ogni manifestazione che esiste sulla Terra è dovuta all'incontro simultaneo di queste tre forze", disse Gurdjieff. Naturalmente, questa è una cosa molto difficile da capire. Come disse Ouspensky, "Una forza non può creare una manifestazione, due forze non possono creare una manifestazione, ma tre forze che si uniscono creeranno una manifestazione". Una volta gli chiesi: "Qual è il significato che date ad una manifestazione?" Mi rispose: "Quello di qualcosa che è, che avviene". Come si sa, nella scienza moderna questo lo si chiama un evento nello Spazio-Tempo – non nel Tempo né nello Spazio, ma nel mondo quadridimensionale chiamato Spazio-Tempo -. Bene, per esempio, se nasce un bambino, è il risultato dell'unione di tre forze. Voi desiderate avere un figlio; questa è solo una forza – cioè, voi desiderate qualcosa -. Ma questo desiderio non produrrà un bambino. Voglio dire, non creerà un bambino. Innanzitutto, per la creazione di un bambino, due forze chiamate Uomo e Donna devono unirsi, ma manca qualcosa, o, bisogna dire, per non ampliare troppo questa questione, che una forza non può creare, due forze non possono creare, ma solo quando due forze, Attiva e Passiva, si uniscono mediante una Forza Neutralizzante che mette in relazione le due, la creazione è possibile. È interessante riflettere su questo accordo Uomo-Donna nella vita e pensare nella Forza Neutralizzante che interviene tra loro.

Ritornerò un istante a ciò che dissi recentemente, alla triade secondo l'insegnamento Indù. Avrete sentito dire in questo Lavoro che Dio è difficile da capire perché innanzitutto Egli è Uno, poi Egli è Tre, e poi Egli è Sette. Si sa che la religione cristiana si basa nella Trinità di tre forze e questo non è nulla di nuovo riguardo all'insegnamento teologico. La maggior parte delle persone credono che vi sia qualcosa chiamato Dio, che Egli è interamente creativo, sempre con la volontà di creare, ma nella triade Indù, Dio é Tre Forze, una creativa, l'altra preservativa, e la terza distruttiva. Voi dovete scoprire perché queste tre forze portano il nome di distinti dei. Supponiamo che Dio fosse puramente creativo, tutto il mare e la terra sarebbero riempiti di pesci ed animali creati da Dio. Non vedete voi – in quanto bisogna capirlo – che ci deve essere una parte di dio che distrugge per tenere a bada l'opera del Dio creatore? La creazione degli uccelli, diciamo, dei pesci, degli animali, non ha tregua. Non siete d'accordo? Non vedete che succede così? E non vedete anche che nel mondo naturale molti devono morire? Un'aringa fa nascere milioni di aringhe per il lato creativo, ma se i pesci più grandi non se le mangiano, in pochi anni l'oceano sarebbe una massa di aringhe. E la guerra, la fame, le malattie e tutto il resto, c'illustrano sull'aspetto di distruzione che pone freno al numero di cose create. Poi, non costa nulla vedere che se Dio crea, deve avere qualcosa che preserva la sua creazione. Abbiamo come esempi i frutti della terra – che hanno degli ottimi involucri -. Prendiamo gli uccelli che fanno i nidi – devono impegnarsi molto per fare

un nido sicuro, facendo così possibile che la forza creativa sia protetta -. Prendiamo un bambino che sta nascendo. Osservate con quale bellezza la natura ha arrangiato ogni cosa, e la Madre che è pronta a proteggerlo. Credo che tutti possano avere un barlume di ciò che significano i tre aspetti di Dio.
Recentemente si stava parlando di questa triade rappresentata in uno stesso lasciando da parte la creazione fisica, il numero di bambini che nascono, ecc. bisogna avere un opposto, naturalmente. Prendiamo una persona che si crede molto buona. Presto o tardi s'incontrerà con la seconda forza, così come successe a Giobbe. Bene, in quanto a Dio, Ouspensky soleva dire che non si possono comprendere le tre forze se non si studiano psicologicamente. Disse: "La scienza conosce la creazione e la distruzione ma ancora non è stata informata della terza forza che determina l'interrelazione tra i due opposti". Aggiunse: "É preciso studiare la prima forza, poi la seconda forza in uno stesso prima che si possa vedere anche per poco ciò che significa la terza forza". È per questa ragione che si sottolinea tanto nel Lavoro di cercare di scoprire la seconda forza in uno stesso. Psicologicamente, il considerare questa triade in uno fa stabilire differenti relazioni con se stesso, perché la maggior parte delle persone crede di poter fare ciò che desidera o che si possa fare ciò che si desidera. Bene, quanto più si desidera una cosa, tanto più la seconda forza, o forza opposta si scontra con uno. Molte persone credono che nella loro vita abbiano perso perché non si è mai verificato ciò che desideravano. Bene, se una persona studia in se stesso queste tre forze, creatrice, preservatrice e distruttrice, scoprirà innanzitutto che ogni volta che è negativa è anche distruttiva. Quando è negativa, non può vedere il bene in nessun essere umano. Supponiamo che qualcuno scriva un poema, questo significa essere creativo nel nostro livello. Istantaneamente una nube di cavallette, zii e zie, dicono: "Se questo bambino è portato per il lavoro creativo, bisogna distruggerlo. Dobbiamo mettere fine a questa insensatezza". Se questo bambino ha una zia buona che si rende conto che ha fatto qualcosa di più di ciò che comunemente fa la sua famiglia, questa zia è preservatrice. Di tutto questo abbiamo buoni esempi nella ***Saga dei Forsyte*** dove un architetto soleva portare un sombrero di feltro soffice, che nessuno di loro usava e dal momento in cui videro nel vestibolo questo strano sombrero (che nessuno dei Forsyte portava) desiderarono distruggere chi lo portava.
Parlando ora con più serietà, la maggioranza di voi siete distruttori e tutti devono ricordare che stando in questo Lavoro dovranno far fronte alla gente. "Cosa state facendo? Perché non me lo potete dire?", vi diranno. L'uomo vuole distinguersi da ogni persona che non è come lui e così diventa distruttore di dette persone, ma deve rendersi conto che quegli uomini che desidera distruggere per le loro critiche sono probabilmente lui stesso. Pertanto cominciate a vedere in voi stessi la stessa cosa che si critica nelle altre persone. Cominciate a muovervi nel mezzo o terza forza tra gli opposti e lì troverete una Via e già non sarete più frastornati per ciò che potrà succedervi nella vita. Ricordate che una volta si disse: "Io sono tu e tu sei io". Questo è essere cosciente della Terza Forza.

Amwell, 28 gennaio 1950 cap. 57

SUL CAMBIAMENTO DEL NOSTRO SENTIMENTO DI IO

Nel Lavoro i giovani devono sviluppare la loro personalità in modo tale da poter far fronte alla vita e a non trasformarsi in vagabondi o in lunatici. Nel Lavoro la persona che non ha mai fatto nulla nella vita è inutile. Bene, il centro più usato è il luogo di sviluppo della Personalità che ci mette in relazione con la vita esterna. Per esempio, l'uomo numero 3 il cui centro di gravità sta nel Centro Intellettuale tende a sviluppare il suo intelletto, e questo si relaziona con lo sviluppo della sua Personalità, in modo tale che gli permette di diventare un professore. O ancora, l'uomo numero 1, il cui centro di gravità sta nel Centro Istintivo-Motorio svilupperà il lato pratico o, diciamo, ciò che gli permette di essere un uomo d'affari o uno sportivo o un militare, e così si metterà in relazione con la vita. In altre parole, lo sviluppo della personalità-vita dipende dal centro di gravità di un uomo, sia esso un uomo 1, 2 o 3. In questo caso con il tempo diventerà unilaterale. Vuol dire che ha sviluppato la sua funzione o centro più facile per confrontarsi con la vita. E questa la chiamo la prima educazione, impartita dalla vita stessa. È preciso passare per essa, ma è incompleta perché porta ad uno sviluppo parziale.

La seconda educazione consiste nello sviluppo delle funzioni che non sono utilizzate che relativamente perché in questo modo compensano l'eccessivo sviluppo della funzione o del centro più facile. Come già si è detto precedentemente, il centro di gravità della Personalità è diverso a seconda che si tratti di un uomo numero 1, 2 o 3. Con questo non voglio dire che tale sviluppo sia sbagliato. È necessario, e l'uomo che manca di Centro Magnetico e non sente niente in se stesso è incapace di confrontarsi con la vita. Ma se detto uomo possiede un Centro Magnetico giungerà a sapere in certo modo quale direzione segue meccanicamente e quantunque ottenga così il miglior risultato, esso non gli darà quello che sta cercando interiormente. Prendiamo, per esempio, l'uomo che manca di sentimenti ma che è eccellente per gli affari, e supponiamo che detto uomo possegga un Centro Magnetico. Il Centro Magnetico significa che si rende conto che, oltre ciò che ha guadagnato, c'è qualcos'altro per lui nella vita. Allo stesso tempo, lo sviluppo della sua personalità prosegue – proprio così, di una parte di se stesso, di un centro – e scopre che questo non soddisfa la sua domanda interiore. Come dissi, se non possiede un Centro Magnetico, non sentirà questa mancanza. La Personalità è pertanto una cosa che si sviluppa secondo il centro di gravità di un uomo, cioè, a seconda che un uomo sia numero 1, 2 o 3. Supponiamo che è un uomo 1,2,3. Come uomo numero 1 è eccellente per gli affari e nei suoi rapporti con le cose esterne, ma, cosa succede con la seconda funzione chiamata numero 2 – cioè, il suo Centro Emozionale? Se possiede un Centro Magnetico si sentirà a disagio perché questa funzione inferiore, il suo lato numero 2 sottosviluppato, gli procura scarso significato. Inizia a leggere, diciamo, delle poesie, in un modo vago, perché sente che gli manca qualcosa.

Ora è necessario che voi stessi risolviate tutto quello che questo significa. A questo riguardo, vi dirò una cosa: l'emozione non è compassione. La compassione appartiene ad un Centro Emozionale sviluppato.

In questo commentario presentiamo l'idea che la Personalità, che è la funzione del nostro vincolo con la vita e l'abbiamo ***acquisita,*** si situa nella nostra funzione o centro più sviluppato o facile ed è necessario comprendere che la Personalità, che si sviluppa secondo il nostro centro di gravità, ci porterà su una cattiva strada e ci prosciugherà la forza e il ***significato*** che stiamo cercando. Non da un sufficiente significato eterno alla nostra vita. Quando si dice che è necessario che la Personalità diventi passiva non vuol dire che è necessario dimenticare tutto ciò che si è appreso dal nostro contatto con la vita, mediante una funzione sviluppata, ma che bisogna modificarlo con l'aiuto delle funzioni sussidiarie o usate poco per diventare più completi o integri invece di essere parziali. Un uomo può essere uno scienziato bravo e in questo caso la Personalità si basa nel Centro Intellettuale – proprio così, è un uomo numero 3 – ma dopo un po' di tempo scoprirà che la scienza non ha più senso per lui. Tutte le sue ricerche hanno odore di marcio. Perché? Quando le cose diventano marce, è sempre causato dal fatto che una persona va più in là di quello che deve perché ha sviluppato in se stessa un solo centro – più in là della fioritura -. Forse avrà imparato ad essere un buon compagno, a mangiare e bere ed essere affabile o forse lo disprezza con orrore. O forse scopre che la natura è molto bella a dispetto dei suoi studi con il microscopio ed inizia a dipingerla, la qual cosa significa che inizia a sviluppare un altro centro. Per questo, la prima cosa che si deve fare è quella di scoprire su cosa si basa la nostra Personalità – cioè, se si è uomini numero 1, 2, o 3, qualunque fosse il nostro tipo – e non si pensi che bisogna scartarla, come fosse stata una cosa inutile, perché va a suo merito il fatto di aver ottenuto il nostro primo sviluppo-vita o educazione-vita. Quando ci rendiamo conto di ciò, vedremo che la seconda educazione dipende dallo sviluppo del centro successivo più vicino, affinché così la Personalità diventi passiva in un modo corretto.

Bene, supponiamo che riceviate una strana e misteriosa chiamata che vi obblighi ad allontanarvi dalla costa, dal solido terreno di voi stessi – del vostro sé abituale -. Se desideriamo raggiungere un livello più elevato di essere, non possiamo avere l'essere che possediamo ora. Questo impianta il problema di ciò che debbo portare con me in questo strano viaggio fuori da me stesso, oltre la mia Personalità ed oltre la mia Falsa Personalità – cioè, di Nicoll -. L'unica cosa che posso dire è che molti sogni trattano di questo tema e che in pratica sono sempre dello stesso tipo – per conoscenza, dove mi identifico e dico "Io" -. Il suo senso generale si riferisce a ciò che è prezioso per me e devo portare con me ciò che ho appreso dalla vita e sapere quello che è inutile. La cosa inutile è la Falsa Personalità – cioè, Nicoll -. Questa è una tappa lenta ed inevitabile che tutti debbono incrociare nel Lavoro – cioè, scartare l'inutile e mantenere ciò che è buono nella nostra esperienza di vita – e ho molto timore che tutto ciò che abbia a che vedere con la Falsa Personalità deve essere in pratica eliminato perché è completamente inutile. Tutto il Lavoro si riferisce a comprendere il viaggio che ci allontana dalla costa e il terreno solido della Personalità, di cui abbiamo sempre pensato che fosse corretta in ogni aspetto. Per questo vi chiedo: "Cos'è ciò che in voi è puramente fittizio ed inutile? E immediatamente vi renderete conto se avete progredito nel Lavoro, in quanto non potrete portare in questo strano viaggio nulla che abbia a che vedere con il consueto senso dell'Io, con l'identificarsi

con le proprie virtù, ecc. Qui, in Amwell, rappresentiamo spesso il Tribunale del Cielo. Sapete cosa significa ciò? Vuol dire qualcosa che somiglia a questo: che la gente si afferra a qualcosa che si attribuisce a se stessa, alla propria efficienza, alla propria sofferenza, ed ho molta paura che quando voi arriverete alla tappa di cui sto parlando vi renderete conto che queste cose debbono sparire completamente. Cos'è che deve sparire? Il sentimento sbagliato dell'Io, perché solo così sentirete che le tracce dell'"Io" Reale si dilungano attraverso il sentimento dell'Io sbagliato intorno a cui tutti abbiamo costruito la nostra personalità.
Ora, parlando praticamente, ciò che dobbiamo fare è rimpiazzare i valori acquisiti che sono stati usati per lo sviluppo di un centro e rendersi conto che questi valori non sono gli stessi di quelli del Lavoro. Se vi rendete conto di ciò, si esce dalla vita come Forza Neutralizzante per entrare nel Lavoro come Forza Neutralizzante. La vita come Forza Neutralizzante non cambia una persona, specialmente se questa ha successo; ma se questa ha sofferto ***metanoia*** – cioè, cambio di mente – sarà sotto la Terza Forza di Lavoro che cerca di modificare la sua personalità e di sviluppare gli altri centri. Per detta ragione recentemente si disse: bisogna cercare di vedere alla luce del Lavoro in quale posto è necessario fare qualcosa, in quale posto manca qualcosa in riferimento ai tre centri.

Amwell, 4 febbraio 1950 cap. 58

LE INFLUENZE A, B, e C.

Tutto il Lavoro è in noi, ma lo abbiamo dimenticato. Il Lavoro insegnato esternamente si occupa di farci ricordare ciò che abbiamo dimenticato. Un antico filosofo diceva: "Ogni conoscenza ha le sue basi nel ricordare ciò che sapevamo". Tali idee si basano nell'opinione che l'Uomo è caduto in un livello più basso di quello in cui nacque. Qual è quello in cui siamo caduti? Cadiamo nella Personalità, specialmente nella Falsa Personalità che c'induce ad attribuirci ogni conoscenza di noi stessi ed in questo modo diventiamo invertiti – stare nei sogni – e si guarda la natura nel modo in cui la si vede attraverso i sensi, come se si fosse creata da se stessa, e crediamo addirittura di esserci creati da noi stessi.
Bene, una persona che capisce ed ama il Lavoro, intraprende un viaggio in se stessa seguendo un sentiero, che gli appartiene. Innanzitutto gli viene insegnato dall'esterno l'osservazione, il non identificarsi, il non considerare, il non essere negativa e il ricordare se stessa. Ma dopo un po' di tempo, le domande che fa su ciò che tratta il Lavoro riceveranno le risposte molto meglio dall'interno che dall'esterno. Ciò significa che detta persona si è messa in contatto con il Lavoro internamente. Come avete già sentito dire molte volte questo Lavoro ci mette in contatto con i Centri Superiori con i quali abbiamo perso il contatto per essere caduti nell'ipnotismo della vita esterna ed il potere dei cinque sensi. All'inizio la vita esterna dei sensi ci soddisfa ma poi ci soddisfa sempre di meno, perché comprendiamo, se abbiamo un Centro Magnetico, di non avere un centro di gravità nella vita e qualsiasi cambiamento di avvenimenti ci fa dimenticare ciò che immaginavamo più di valore.

Bene, se fossimo nati senza avere la possibilità di autocrearci, come organismi incubati, non potremmo raggiungere un altro centro di gravità oltre quello che ci dà la vita esteriore. Insomma, non avremmo altra cosa che la vita esteriore. Ma quando si è avanti nell'età, ci hanno insegnato che vi è qualcosa che ha più valore del denaro e dei possedimenti, della fama e della bellezza. Nello stesso tempo è molto difficile rendersi conto di ciò in profondità. L'ipnotismo della vita esterna è terribile. Per questo parleremo oggi delle influenze ***A, B e C***.
Il Lavoro c'insegna che stiamo tutto sotto differenti influenze. Le influenze ***A*** sono della vita esterna. Sono create dalla vita. Cosa sono queste influenze? Dunque, prendiamo le influenze che mantengono la vita in movimento, che sono create dentro la vita. C'é la corsa al denaro e al potere finanziario, ci sono gli interessi del calcio, vi è il mondo politico, vi è il mondo della deviazione, l'interesse nel crimine e l'interesse nella moda, nel conoscere la gente conveniente, e tutto il resto. Queste sono le influenze ***A*** e ci legano al potere della vita. Il Lavoro dice che siamo in relazione con queste influenze a causa dei nostri atteggiamenti. Dice che siamo collegati con queste influenze mediante atteggiamenti che sono come fili invisibili molto robusti che ci sostengono. Osservate una partita di calcio. Sono tutti completamente identificati. Le cinquanta mila e più persone che sono presenti sono collegate da fili invisibili, ma molto robusti, con quello che succede davanti ai loro occhi ed orecchie. Non si ricordano di se stessi. Questa massa di persone smette di avere un'esistenza individuale. Non vi è mai successo improvvisamente nel guardare un film drammatico di cercare di ricordare voi stessi e sfuggire all'ipnotismo del dramma? Se lo fate, vi può succedere qualcosa di molto strano. Non lo spiegherò, perché è una cosa che bisogna scoprire da soli. Se lo si fa, si comprenderà la differenza che esiste tra l'essere identificato e il ricordarsi di se stesso. E non è solo questo, ma che vi farà rendere conto che nulla può cambiare nella vita se la gente continua ad essere addormentata in questo modo, se si presta ad essere identificata con tutte le influenze ***A*** che la vita ha creato in sé con lo scopo di mantenere la gente profondamente addormentata. Bene, per fuggire dalle influenze di vita bisogna affidarsi gradualmente alle influenze del Lavoro. Le influenze Lavoro, sono chiamate influenze ***C*** e non sono create dalla vita ma provengono da una stirpe più elevata dell'Umanità che è chiamato il Circolo Cosciente dell'Umanità. Questo Circolo superiore di Umanità semina costantemente influenze nella terra capaci di svegliare l'Umanità con lo scopo di modificare la gente svegliandola affinché in questo modo possano resistere poco a poco al potere delle influenze ***A*** o influenze-vita. Sfortunatamente, l'Uomo Cosciente non può essere capito dall'uomo meccanico perché parlano lingue diverse. Un sogno, una parabola, per esempio, possono essere espressi nei discorsi dell'Uomo Cosciente, ma per un uomo addormentato, un uomo meccanico, questo linguaggio è incomprensibile. Come risultato tutti gli sforzi del Circolo Cosciente dell'Umanità, che è un nostro obbligo di comprendere, raramente appaiono su questa terra in forma visibile, e per questa ragione vengono mal interpretati e non compresi, successivamente sono modificati dal linguaggio dell'uomo meccanico e poi si trasformano in quelle che sono definite influenze ***B.*** Uno degli esempi sono naturalmente, i Vangeli che provengono dal Circolo Superiore

dell'Umanità, ma che sono stati modificati inevitabilmente in tal maniera che sono diventati una mistura delle influenze ***A*** e ***C***, cioè, influenze ***B.*** I Vangeli non sono influenze ***C,*** ma influenze ***B***, ma le forze ispiratrici che li fecero furono originariamente influenze ***C*** che provenivano dal Circolo Cosciente dell'Umanità. Il Circolo Cosciente dell'Umanità è rappresentato in noi dai Centri Superiori, ma i nostri centri ordinari, che sono governati dalle influenze ***A***, non li possono comprendere quantunque i Centri Superiori stiano sempre parlando in noi. Di conseguenza nel Lavoro si dice che preparare i centri inferiori a ricevere i Centri Superiori è un compito necessario.

Quando guardiamo l'insegnamento del Lavoro alla luce di queste idee scopriamo che tutto ciò che c'insegnano a praticare non è in realtà una questione morale nel senso ordinario della parola, ma una questione pratica, cioè, preparare i centri inferiori affinché possano ascoltare, comprendere, ricevere, le continue comunicazioni provenienti dai Centri Superiori, per i quali siamo ciechi e sordi. Per questo il Lavoro dice che possiamo ricevere aiuto, ma che per poterlo ricevere dobbiamo metterci sotto altre influenze. Un Uomo, una donna, possono cambiare solo se si mettono sotto nuove influenze, ed affinché questo succeda dobbiamo, mediante l'autoosservazione, renderci conto di essere in ogni momento sotto influenze basse e che nessuno è libero, come c'immaginiamo.

Supponiamo ora che un uomo, che ascolta il Lavoro e comincia a osservare se stesso alla sua luce, vedendo di essere molto identificato con alcune influenze ***A*** lotta contro di esse dal punto di vista di ciò che comprende dell'insegnamento del Lavoro; ha allora uno scopo preciso ottenuto per mezzo dell'autoosservazione. Come si è detto spesso, non conviene farsi uno scopo che non sia basato sull'osservazione di ciò che è necessario cambiare in uno stesso alla luce dell'insegnamento generale del Lavoro. Allora si ha uno scopo preciso e si lotta contro l'identificarsi proprio perché abbiamo osservato che è la cosa che ci mantiene addormentati. In tal caso, cercate di preparare i vostri centri inferiori, rivolti verso la vita, affinché ricevano influenze non provenienti dalla vita ma dai Centri Superiori. Una volta che ci si mette sotto le influenze dei propri Centri Superiori, una volta che ci siamo avventurati così lontano nel nostro sviluppo interiore, comincia il nostro viaggio verso i Centri Superiori e ci sarà gradualmente rivelato tutto in funzione di quello che si è e della via che si deve seguire, per mostrarci come si deve arrivare alla tappa successiva del nostro sviluppo che ci libera da ciò che ci manteneva soggetti in modo meccanico e ci mette sotto altre influenze capaci di aiutarci. Poi, se si leggono influenze ***B*** di qualsiasi tipo, negli scritti cristiani, ermetici grechi o alchimisti, si troveranno punti che ci segnaleranno il cammino e si capterà ciò che ci stanno dicendo, mentre prima avevamo pensato che fossero tutte fesserie. In altre parole. Un nuovo e più intenso orizzonte si apre davanti ai suoi occhi. Come risultato di questo la nostra mente avrà un ordine corretto e si scoprirà di vivere in un mondo creato come un organismo auto sviluppante. Poi si subirà l'inversione di tutto ciò che si riferisce alla letteratura esoterica, e invece di essere governato dal basso lo saremo dall'alto.

Amwell, 11 febbraio 1950 cap. 59

L'INFEZIONE DELLE EMOZIONI NEGATIVE

In un'occasione, uno dei miei maestri mi disse: "Cerca di esprimere le tue emozioni sgradevoli in una forma più gradevole possibile e non sarai ferito". Naturalmente, in quell'epoca non mi rendevo nemmeno conto di avere emozioni sgradevoli e che parlavo con amarezza. Quando cominciai a comprendere quale importanza aveva l'autoosservazione, mi resi conto delle mie emozioni sgradevoli, o come diciamo nel Lavoro, delle emozioni negative, e che fino a quel momento non avevo mai capito, né avevo fatto il minimo sforzo di esprimerle nella maniera più gradevole possibile. Bene, una persona veramente negativa è più pericolosa di un virus o di un'infezione batterica. Una persona realmente negativa può infettare venti, trenta e persino cento persone con emozioni negative, e a molte di più se parla in pubblico. Comprendiamo poi che le cose pericolose che patiamo sono per prima cosa i batteri, che possono essere visti con il microscopio, e poi i virus che sono così piccoli che non possono essere visti dai miscopi comuni e sono ancora più infettivi; e finalmente la persona che è totalmente negativa e che può infettare la gente in un modo molto più pericoloso dei batteri o dei virus. Per detta ragione, nel Lavoro sopportiamo le infezioni batteriche che si possono propagare da uno all'altro e le affrontiamo nel miglior modo possibile; ma se nel Lavoro c'è una persona realmente negativa, una persona profondamente addormentata, una persona piena d'invidia, di pessimi modi e di cattiva volontà, affermo che tale persona è molto più pericolosa dal punto di vista del Lavoro di qualsiasi altra forma d'infezione fisica. Le malattie fisiche molte volte non ci aprono alle cose, ma gli stati negativi ci chiudono. Non comprendete che nel Lavoro una persona che sta lottando per sviluppare se stessa può subire un'infezione o qualsiasi altra malattia, e ciò non distrugge necessariamente i suoi sforzi di formare un nuovo corpo psicologico di pensiero e di sentimento che dipende dall'avere una nuova visione di tutto, incluso se stessa, ottenuta dalle idee del Lavoro? Ma se tale persona che sta lottando nel Lavoro per cambiare la sua mente e vive internamente in un altro modo e s'incontra con qualcuno che è pieno di cattivi stati, con qualcuno che è sempre negativo, questa persona può non solo infettarla, ma infettare molte altre persone, ammesso che questo veleno è molto più pericoloso dei batteri o dei virus. Dette persone si mantengono in generale emarginati nel Lavoro e credono di non essere trattati con giustizia. Vediamo così che il veleno infetto inizia nelle regioni del corpo ma si comunica poi alle regioni psicologiche o spirituali.

Bene, contro questo tipo d'infezione nelle regioni psicologiche o spirituali non dobbiamo forse proteggerci? Cosa succede se l'infezione più subdola nei domini psicologici è differente dai mali a cui è sottoposto il nostro corpo fisico? Contro cosa dobbiamo proteggerci se desideriamo fare un corpo psicologico? Cosa può distruggere l'inizio della formazione del corpo psicologico che è distinto dal corpo fisico? Tutto ciò che c'insegna il Lavoro possiede un alto potere protettivo. È un'anti tossina. Quali sono le risposte? Voglio dire, qual è la cosa più infetta contro di cui dobbiamo resistere e di cui dobbiamo occuparci a tutti i costi? Lo ripeto, sono le emozioni negative. E torno a ripeterlo, se una persona è negativa è solo colpa sua.

Non può crescere nel suo lato interno, o l'Uomo interno, non può costruire qualcosa che possa resistere alla vita nel suo lato psicologico, se ha sempre aperto un pozzo nero di emozioni negative. Questo distrugge tutto nella delicata formazione di una nuova comprensione ed un nuovo corpo dentro il corpo fisico. Ouspensky lo paragonava ad un'esplosione in un laboratorio. Bene, cosa fanno le emozioni negative riguardo alla psicologia interna che al presente è un completo caos in ogni uomo o donna comune, che è la ragione per cui la gente si sente tanto sfortunata ed infelice e non può intavolare relazioni coscienti tra di loro? Le emozioni negative storcono tutto, producono connessioni sbagliate nel lato psicologico. Quando una persona è negativa è piena di menzogne. Cos'è una menzogna? Una menzogna è una connessione sbagliata che si produce internamente. Quando una persona vede come mentono le emozioni negative, quando distingue ciò che le dicono, allora c'è la possibilità che possieda una base per far organizzare il secondo corpo dentro di essa, che, per il momento, chiamo corpo psicologico per distinguerlo dal corpo fisico. Per tanto è preciso considerare, osservare cosa succede quando si è negativo. Rendersi conto in quale modo ogni cosa in uno si connette malamente, quando ci si rivolge all'altra persona, ed osservare che quando non si è negativi, verso detta persona tutto si connette differentemente. Bisogna cominciare a vederlo da se stessi ed allora si scopre che il Lavoro è la Verità e qualcosa di perfettamente reale che è preciso fare e non solo ascoltare. Come si può sperare di stabilire relazioni corrette con gli altri se tutti ci lasciamo governare dalle emozioni negative, e come si può progredire nel Lavoro e metterci in contatto con i Centri Superiori se non ci contrapponiamo mai alle nostre emozioni negative con una forza che ci procura una nuova mente e una nuova comprensione della vita?

Amwell, 18 febbraio 1950 cap. 60

L'OSSERVAZIONE DELLE NOSTRE FANTASIE

Il Lavoro, tra le molte cose che insegna, dice che dobbiamo lottare con l'immaginazione. A questo riguardo, dice giustamente, senza entrare in molti dettagli, che un'immaginazione diretta è molto differente dall'immaginazione meccanica. In altre parole, dice che l'immaginazione non è cattiva ma necessaria se la si controlla e si dirige verso un determinato oggetto. Per esempio, se voi state per costruire un ponte sul rio Zambece avete un piano ed usate la vostra immaginazione in un modo diretto per sapere dove deve costruirsi, quale materiale dovete usare per la costruzione, ecc. È qui che l'immaginazione sta al vostro servizio. Cos'è allora l'immaginazione in tali casi? È il potere di concepire una cosa, poi di concepirne un'altra, fino a che si trova con l'aiuto dell'immaginazione diretta il modo migliore per costruire un ponte. E la stessa cosa si applica a tutto, perché una persona carente d'immaginazione non sarà capace di costruire un ponte, né una casa né null'altro, eccetto di seguire una linea stereotipata. Ma quando il Lavoro ci dice che dobbiamo lavorare contro l'immaginazione non vuol dire che dobbiamo lavorare contro l'immaginazione diretta ma contro l'immaginazione passiva che agisce da sola senza nessuna direzione. Questa immaginazione la chiamiamo fantasticare. In questa

immaginazione passiva, non vi è nessuna forza. Vediamo una ragazzetta, tutta denti e sorrisi, che ha vinto un concorso di bellezza di una città ed è stata baciata dal sindaco. Dopo un po' di tempo, tutto è stato dimenticato, eppure il suo fantasticare agirà nel punto in cui ella apparve sui settimanali e in un certo modo sarà piena di amarezza verso la vita perché Hollywood non fece di lei una stella come si era immaginata. Per questo si soddisferà con fantasie e queste le estrarranno molta energia nelle sue relazioni con la vita o con suo marito o con i suoi figli o con il suo lavoro. Questo la divorerà. Cos'è che la divorerà? Il fantasticare che fu stimolato dal suo momento di notorietà. Bene, la stessa cosa si applica sia agli uomini come alle donne. Abbiamo qui un uomo o una donna che perde molto tempo in sogni e fantasie, cogitando quale meraviglia avrebbe potuto essere. Se qualcuno si sposa con una persona che alimenta strane fantasie di questo tipo, sia uomo che donna, noterà sempre qualcosa che in detta persona sfugge. Improvvisamente i suoi occhi non stanno a fuoco. Mi ha sempre interessato quale direzione seguono gli occhi. Guardano leggermente verso dietro, credo. Nel momento che la persona si fissa in tali fantasie non è presente e non sente ciò che gli si dice, e poi torna istantaneamente alla realtà, per dirla così.

Bene, è a questa forma d'immaginazione che si riferisce il Lavoro quando dice che è necessario vincere l'immaginazione. Questo sguardo triste, questi occhi che non guardano, significano sempre che una persona sta immersa nel fantasticare, che si perde alla sua immaginazione, che passa al mondo delle fantasie. Ricordo una fantasia che mi forgiai all'epoca in cui entrai nel Lavoro; immaginavo che dopo aver passato un mese con il signor Gurdjieff mi sarei trasformato in un mago, vestito con una tunica nera e con un ampio sombrero di feltro e che avrei avuto occhi penetranti, e che tutti si sarebbero inchinati davanti a me. Senza dubbio, quando conobbi realmente il Lavoro, scoprì che non aveva nulla a che vedere con la mia fantasia. Quando voi siete tristi in questo modo, sapete cosa sta succedendo? Cos'è ciò che vi sta divorando? È la Luna che vi sta divorando. Siete negativo o no? Sì, voi siete negativo. Vi siete ritirato da ciò che dovete fare nella vita. Si sono scritte molte poesie su questo triste fantasticare, ed è per questo che tanta poesia è negativa per il suo carattere. E nuovamente, quanti romanzi si riferiscono a questo fantasticare e con quanta emozione sono letti da gente a cui la vita non ha dato soddisfazioni e che si esauriscono immaginando di come sarebbe stato bello essere una persona adorata, una persona famosa in tutto il mondo e di stare sempre sui settimanali. È preciso comprendere che questo fantasticare di cui sto parlando, è molto poderoso ed agisce sulla maggior parte della gente per farla diventare sfortunata.

Dunque, come ho detto, il sognare, il fantasticare, mancano di seconda forza, ma un po' d'immaginazione sincera e diretta li distrugge. Comprendere onestamente quello che si è, distrugge il fantasticare più di qualsiasi altra cosa. Uno si rende conto di non essere all'altezza di questa fama mondiale su cui si fantastica tanto. È un punto di partenza sbagliato. L'autoosservazione nel senso del Lavoro fa sì che si prenda come punto di partenza ciò che siamo, ma la fantasia o l'immaginazione passiva determina che il nostro punto di partenza risulti completamente sbagliato. Bene, la maggior parte delle persone considerano le aspirazioni come fossero alla stessa stregua delle fantasie ma un'aspirazione può distruggere completamente una fantasia.

Un’aspirazione fa entrare sempre la seconda forza e ciò distrugge completamente le fantasie perché in esse non esiste la seconda forza. Per questo motivo vi racconterò una storia che vi farà capire ciò che voglio dire. L’osservazione di sé può distruggere le fantasie ed anche un sogno che proviene dai Centri superiori contempla la nostra situazione di vita ed uno stesso in un modo differente da come lo fanno gli stati di sonno. Non vedete che l’osservazione di sé attrae la seconda forza nella nostra vita e nelle nostre aspirazioni e ci fa vedere che non assomigliamo a quello che immaginiamo di essere ma che siamo persone comuni? In altre parole, l’autoosservazione distrugge le fantasie. Nello stesso modo, un certo tipo di aspirazioni ci fanno avere ugualmente coscienza della seconda forza come se l’aspirazione fosse la compensazione dei nostri sogni. I sogni che abbiamo quando dormiamo fanno sì che il nostro fantasticare quotidiano sia tale da farci rendere conto della seconda forza, la forza contro di cui vogliamo andare nel nostro fantasticare quotidiano. Ci segnala, per esempio, che non si possono realizzare perché, diciamo, si è brutti, o si manca di talento per la scena, o si manca d’intuizione in modo tale che bisogna accettare la vita presente senza fantasie. Tutto questo è illustrato molto bene nella seguente relazione dove un sogno distrugge una fantasia e cura un uomo perché fa intervenire la seconda forza.

La storia racconta che un uomo riferisce ad un estraneo il sogno che aveva fatto mentre gli levavano un molare con l’anestesia. Sognò di essere un cantante famoso che viaggiava su di un cocchio lussuoso con il suo impresario, il musicista e un capo cuoco, per realizzare un giro di concerti. Nel sogno aveva coscienza di essere molto inferiore al suo musicista, che era molto bravo ed aveva una grande cultura europea, che lo odiava e lo disprezzava in silenzio per la sua ignoranza e mancanza di educazione. Si sentiva soprattutto inferiore al suo cuoco che si vantava continuamente delle sue conquiste femminili e che faceva ostentazione delle sue conquiste amorose anche sotto gli occhi della sua signora. Quando arrivarono alla sala dei concerti il suo impresario lo chiamò per fargli firmare i suoi contratti fraudolenti, come soleva fare, e le sue inutili proteste non furono sentite a causa di inevitabili impedimenti. Quando cominciò a cantare si svegliò. Riferirò fedelmente le parole con cui descrisse il suo sogno, nel quale c’è un marcato contrasto con la realtà a cui si svegliò. “Sono un impiegato in una città”. Spiegò amabilmente. “Ho moglie, un figlio e due figlie. Mi amano. Quando ero giovane avevo una bella voce. Tuttora ho una bella voce, suppongo. Per tutta la mia vita ho sognato che un giorno sarei stato acclamato come un cantante famoso – con il potere che dà il denaro, l’ammirazione di molte donne, e la tecnica di un maestro -. A causa di ciò la mia vita non è stata facile. Ero arrogante, con l’odio verso una vita che non aveva posto nella realtà; sprezzante della vita che conducevo. Ma ho visto la disgrazia di coloro che sono in alta posizione. Bene, questo sogno ha spezzato i miei sogni. Anche se lo volessi, non potrei ritornare ad essi. La mia mente sa troppe cose. Dunque, in un modo curioso, mi sono svegliato alla piacevolezza di essere io.” ***(Da “Ricomparsa personale”, racconto breve di Paul Feakes, Evening News, 13-2-50.)***

Bene, non vedete come quest’uomo alimentò per tutta la sua vita una fantasia rispetto al canto che lo aveva fatto divenire disgraziato? Tutti voi sapete che se alimentate una

fantasia questa vi rode, vi rende scontenti, impedisce ogni relazione se pensate sempre secondo la vostra fantasia di "Se non fosse perché …. allora le cose sarebbero diverse". Dunque, questa è la forza dell'immaginazione contro di cui dobbiamo lottare, non contro l'immaginazione diretta, che si relaziona con una mente diretta. E dobbiamo comprendere anche che un libero fantasticare, senza nessuna direzione, trova molto facilmente la parte negativa del Centro Emozionale. Ricordate, il fantasticare appartiene alla parte della Vanità. Qualcuno disse, non ricordo chi, che l'Uomo non è niente altro che una macchina diretta dalla Vanità e che si fa tutto sulla base della Falsa Personalità. Il Lavoro dice che siamo diretti dalla Falsa Personalità, che è completamente immaginaria. Tutti i sogni che hanno le persone che sono nel Lavoro, vanno contro questa forza dell'immaginazione. È inutile dire che i sogni non sono niente altro che immaginazione, e questa osservazione mi ha sempre interessato perché l'immaginazione è una delle cose più poderose. Esiste un'immaginazione correttamente diretta, ed esiste un'immaginazione non controllata, che è quella che mantiene in movimento gli stati negativi. Per questo si dice che quando siamo negativi si produce una lotta con l'immaginazione, per cercare di mettere le cose nel loro posto, perché l'immaginazione suggerisce tutto un tipo di cose che non succederanno mai.

Amwell, 25 febbraio 1950 cap. 61

LA CARATTERISTICA PRINCIPALE

Nei primi giorni in cui si portava a termine il Lavoro a Londra si sottolineò molto la caratteristica principale. G. definì la Caratteristica Principale come l'asse intorno alla quale gira tutto. Disse: "L'uomo deve lavorare contro la Caratteristica Principale con lo scopo di trasformarsi." Quando gli sentimmo dire questo molti di noi credettero di sapere quale fosse la nostra Caratteristica Principale. Dovete capire che se si sente quest'idea si crede di aver acquisito qualcosa di molto interessante e prezioso. Significa che ciò che tutti dobbiamo fare è scoprire la nostra Caratteristica Principale e la nostra psicologia così com'è, e ciò determinerà uno sviluppo interamente nuovo. Dobbiamo capire che con lo scopo di cambiare la Personalità e la Falsa Personalità – proprio così, la parte di uno stesso acquisita dalla vita – non si produrrà nessun cambiamento di essere se l'asse principale continua ad essere lo stesso. C'insegnò che il modo più rapido di ottenere che la Personalità diventasse passiva affinché l'Essenza potesse crescere era quella di scoprire la Caratteristica Principale e fare come nostro scopo principale una lotta contro di essa. Questa meravigliosa idea ci colpì molto e facemmo un'infinità di domande su quale fosse la nostra Caratteristica Principale. Quando O. insegnava questa parte del lavoro, naturalmente gli si fecero molte domande su questo particolare. Speravamo che ci dicesse quale era la nostra Caratteristica Principale ed egli ci rispondeva sempre nello stesso modo. Ci diceva sempre: "Se vi dicessi qual è la vostra caratteristica principale non ci credereste", e poi aggiungeva: "Se qualcuno vi dicesse qual è la vostra Caratteristica Principale, v'impedirebbe di rendervi conto di essa mediante l'osservazione interna". Per questo non vi sarà difficile credere che per molto tempo si facessero innumerevoli domande sulla Caratteristica Principale, Caratteristica Principale, Caratteristica Principale.

Bene, se dicessi a qualcuno esterno a noi, senza che egli abbia raggiunto la tappa che permetta di vedere la verità da dentro, si produrrebbe un impedimento e, di fatto, sarebbe un ostacolo nel processo graduale del Lavoro che ci fa vedere poco a poco ciò che si è realmente, dove sta in verità la nostra Caratteristica Principale.
Bene, non si arriva alla Caratteristica Principale con un'autoosservazione momentanea. Voglio dire, non si può vedere la Caratteristica Principale con un tentativo momentaneo di osservare se stesso. È necessario comprendere, come ho già detto prima, che se non si vede la Caratteristica Principale in uno stesso non si può agire contro di essa, e se qualcuno ce la segnala determinerà che sia molto più difficile rendersi conto della sua esistenza. Bene, praticare l'osservazione di sé due o tre volte al giorno ci procura gradualmente una base di momenti di maggior coscienza di sé invece di quelli che avremmo ottenuto se fossimo addormentati giorno dopo giorno e identificati con tutti gli avvenimenti. In altre parole, la pratica dell'autoosservazione non è immediatamente curativa ma è capace di curarci mediante la sua estensione nel tempo. Diciamo che se una persona ha fatto qualcosa, qualunque fosse, una ed un'altra volta, e non ha mai osservato se stessa, non sarà capace di cambiare in se stessa detta cosa. Ma se l'ha osservata, anche nel momento di farla, per molto tempo, stabilisce in essa la memoria del lavoro che per una sorte di accumulazione farà in modo che ogni volta faccia meno quello che ha sempre fatto. Crea così una forma curativa che nasce dall'autoosservazione. Dovete capire che si hanno due memorie – la memoria ordinaria di una persona addormentata che quasi sempre si basa nei conti interni e gli stati negativi, ed un'altra memoria che il Lavoro forma in uno stesso e si basa nell'autoosservazione. Questa memoria più cosciente che si estende lungo gli anni é quella che può curarci. Ricordate! La luce può curarci. La luce significa coscienza. Ordinariamente, viviamo la nostra vita senza che penetri in essa un solo raggio di luce. In altre parole, non abbiamo coscienza di ciò che facciamo, ci limitiamo semplicemente a farlo una ed un'altra volta. Ricordate in che modo si definisce l'osservazione di sé. Il Lavoro dice che l'autoosservazione radica nel lasciar penetrare un raggio di luce nelle nostre tenebre interiori. Cosa sono le tenebre interiori? È continuare a comportarsi nel modo in cui lo facciamo senza osservare in che modo uno si comporta, e se è così, si è l'Uomo addormentato, la Donna addormentata, o l'Uomo meccanico, la Donna meccanica, governati dai 48 ordini di leggi che agiscono sugli abitanti della terra. In altre parole una persona è trascinata, e nuovamente, in altre parole, detta persona non esiste, ed inoltre, in altre parole, è una macchina manipolata dagli avvenimenti esterni.
Bene, trovarsi in tale stato è estremamente insoddisfacente secondo ogni insegnamento esoterico, incluso quello di questo Lavoro. Di conseguenza, molte persone non si rendono conto di essere macchine. Ogni avvenimento le fa diventare negative. Danno la colpa alla vita ma non a loro stesse. Non gli capita mai di dover agire su questi eventi che le inducono a reagire nel modo in cui lo fanno. Non cercano mai di separarsi dall'effetto che quegli avvenimenti producono su loro.
Bene, così come dissi, un'autoosservazione momentanea non cambia una persona, ma se questa cerca sinceramente di osservare se stessa due o tre volte al giorno, quantunque questo non possa modificarla, riuscirà almeno ad avere coscienza del suo

comportamento. Quest'agire quotidiano su di sé costruisce una nuova memoria che è capace di cambiare una persona. Inizia nell'indebolire la reazione immediata in una data situazione. In quale modo? Perché questa nuova memoria e più cosciente che risulta dalla luce che è penetrata in lei farà sì che le risulti più difficile comportarsi sempre nello stesso modo. Sente che questo modo di comportarsi è rancido, tedioso. Questo lato del Lavoro ha svegliato sempre il mio interesse. Le persone fanno sempre la stessa cosa giorno dopo giorno, sottomesse al sonno, così per esse questo comportamento è sempre fresco, sempre nuovo. Ma se hanno la memoria-Lavoro edificata in loro già non desiderano più di farlo. Dissi che questo lato del Lavoro mi interessava molto. Non comprendete che una cosa diventa rancida se si sa che la si è già fatta prima, e perde la sua attrattiva?
Bene, solo con lo sviluppo di questa coscienza nel Tempo-corpo si può arrivare a vedere la Caratteristica Principale. Si inizia, così come lo disse una volta G., con il prendere fotografie della propria vita, non istantanee, ma fotografie-tempo, e si scopre allora che lungo tutta la nostra vita ci siamo comportati in un modo o in un altro. Vediamo così che gli altri ci hanno sempre dato fastidio, che siamo sempre stati difficili o disonesti. È chiaro che l'autoritratto che uno si forgia è molto differente. Non si è una persona tanto cattiva. Bene, si otterrà la fotografia-tempo solo quando l'esercizio giornaliero dell'autoosservazione ci mostra le cose che in uno stesso hanno sempre controllato tutta la nostra vita. Così ci avviciniamo alla scoperta della nostra Caratteristica Principale. E a cosa si deve ciò? All'accrescimento della coscienza. Ricordate che il lavoro dice che ci può cambiare solo un accrescimento di coscienza. per questo ciò che qualcuno ci dice non può cambiarci. Nessuno che stia fuori di noi può cambiarci, ma solo ciò che si vede internamente riguardo a se stesso.

Amwell, 4 marzo 1950 cap. 62

SUL PENSARE DA SE STESSO

La maggior parte delle persone reagiscono contro il loro padre e la loro madre. Per esempio, abbiamo un uomo che reagisce contro suo padre e che quindi sta in contraddizione o in opposizione. Qual è l'opposizione in questo caso? Da una parte sta in ciò che Papà gli ha insegnato e dall'altra in ciò che il figlio pensa. È chiaro che questo si applica anche alle donne. Nel caso dell'uomo, si reagisce realmente contro il proprio padre, si odia tutto ciò che il padre gli ha insegnato. Per esempio, se suo padre è molto religioso, tende ad odiare la religione. D'altra parte, può essere passivo nei riguardi del padre ed accettare tutto ciò che ha detto suo padre. Nello sviluppo spirituale, psicologico dell'uomo e della donna questo conflitto è fondamentale nel senso che segnala l'inizio di uno sviluppo psicologico. Recentemente ricevetti una lettera che diceva quello che segue: "Mia madre mi fa risaltare ciò che di peggiore c'è in me". Allo stesso tempo, bisogna applicarlo all'uomo che quando visita sua madre si sente irritabile e inibito. Bisogna comprendere che la psicologia che acquisiamo da Papà e Mamma suole essere molto buona per noi nei primi due, o tal volta tre, ottavi della nostra vita, ma se ci accontentiamo di seguirli passivamente non possiamo crescere. ***Cristo disse: "Se qualcuno viene a me, e non odia suo padre, e sua madre,***

la moglie e i figli, e i fratelli e le sorelle e persino la propria vita, non può essere un mio discepolo". (Luca 14. 26). E la stessa cosa disse in un altro posto: "Non pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra; non sono venuto a portare pace, ma una spada perché sono venuto per separare il figlio dal padre, la figlia dalla madre, la nuora dalla suocera e i nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa" (Matteo 10, 34-36).

Bene, questa nuova forma di pensare, questa ***metanoia*** o cambio di mente che le idee del Lavoro possono effettuare in voi, andrà sempre contro alla psicologia acquisita che deriva dall'educazione ricevuta. Qual è l'idea che lo sostiene? Avete notato che il Lavoro ripete costantemente che una persona deve pensare da se stessa e che l'obiettivo del Lavoro è quello di farla pensare da se stessa. Perciò, se pensano sempre nel modo in cui gli fu insegnato da Papà e Mamma non potranno pensare da se stessi, quindi se lo fanno, penseranno sempre per opposti come "Papà non me lo ha mai detto" o " a Mamma questa cosa non piacerebbe". Pertanto, in questo caso si pensa secondo gli opposti nello stesso modo in cui se mi oppongo ai pensieri di mio padre penso nuovamente secondo gli opposti. Il nostro personale pensiero riconcilierà gli opposti soltanto se pensiamo secondo il Lavoro, e naturalmente, con lo scopo di ottenerlo, bisogna conoscere di cosa tratta il Lavoro. Se una persona pensa da se stessa non si troverà già più in opposizione con i suoi genitori, anche se essi possano pensare in una maniera molto differente. Le idee del Lavoro cambieranno gradualmente il nostro pensiero – per conoscenza, produrranno in noi ***metanoia*** o cambiamento di mente – e come risultato, molti opposti apparenti giungeranno ad armonizzarsi. È necessario che voi troviate esempi, ma il punto principale del Lavoro radica nel fatto che se non si è un uomo che è nato per pensare da se stesso sui problemi della vita, non si svilupperà e continuerà ad essere una semplice funzione di reazione con i suoi genitori o di accettazione di essi. Non è mai capitato a qualcuno di voi di pensare con la propria testa e non come lo induce a pensare la sua psicologia acquisita? Se scoprite da dove proviene un nuovo pensiero, vedrete che non lo fa mai da un lato o l'altro degli opposti. Proviene dal mezzo come forza riconciliante. Ricordo che O., una volta si riferì a questo tema dicendo che i suoi genitori lo avevano educato facendogli credere che tutti i tedeschi erano spaventosi o che tutti i francesi fossero spaventosi e che tutti i russi erano spaventosi, e viceversa. Gli dissi: "Bisogna dirsi a se stesso, se si osserva questa cosa: "Quali tedeschi?"

Così dobbiamo acquisire innanzitutto gli opposti in noi stessi, secondo la nostra educazione. Poi la storia è molto differente in ciò che riguarda la seconda educazione dell'uomo o della donna. È necessario riunire questi opposti dentro la terza forza che sta tra essi in modo che se si odiano i tedeschi o i russi, si possa dire: "Quale russo?" o "Quale tedesco?" E difficile esprimere in parole la differenza. Di conseguenza è necessario che gli opposti stiano in noi prima di poter pensare da noi stessi e con pensieri individuali mediante il potere del Lavoro sopravviene qualcosa che unisce gli opposti gradualmente finché alla fine già non ci sono più terribili opposti ma che stiamo tra loro. Questo significa che innanzitutto si sviluppa la parte formatoria del Centro Intellettuale che tende a pensare in funzione di ***uno o l'altro*** e poi dobbiamo riconciliare gli opposti prodotti dal centro formatorio in ***Sì e No***. Questo ci procura

subito una grande forza e una grande libertà, ammesso che la nostra psicologia si sostenga perché ha le sue fondamenta negli implacabili opposti.
Bene, ogni riconciliazione degli opposti dipende dal proprio pensare individuale. Diciamo che un Papà mi dice: "Non stringere la mano di una persona che non crede in Dio." Supponiamo che continui ad essere dominato dall'orientamento psicologico di ciò che mi ha detto mio padre, allora non stringerò mai la mano di un uomo che non crede in Dio. D'altra parte potrei stringere la mano di coloro che non credono in Dio. Ma non vedete che è la stessa cosa? Si tratta sempre degli opposti, perché ancora non penso da me stesso su questa questione. Supponiamo che dopo qualche tempo si fa improvvisamente luce e dico: "Cosa sto facendo? Cosa m'importa se una persona crede o non crede in Dio?" Così il Lavoro comincia ad agire su di me. E questo determina ogni differenza nel nostro vincolo con gli altri. Non si può ottenere l'espansione della coscienza se si rimane negli opposti che abbiamo acquisito. Una persona non è buona né cattiva, tantomeno lo sono io. Una volta che una persona lo vede in se stesso, poi nelle sue relazioni con gli altri, ha trovato la Terza Forza, un modo di prendere le persone e se stessa come non completamente cattive né completamente buone. Così la misericordia comincia in una persona ed è quello che significa la misericordia. La misericordia non è la violenza, e solo se si sta negli opposti si è sempre violenti. Alcuni dicono: "Caramba, ha fatto una cosa simile! Non voglio più vedere questa persona." E nel Lavoro qualcuno dice: "Ma non lo fate anche ***voi***?" e dopo aver riflettuto penso: "È probabile che anch'io sia così." Per questo bisogna pensare sempre a quello che significa la pietà, perché si trova tra gli opposti. Pensate attentamente su quello che significa la considerazione esterna, di cui uno degli opposti è vedere gli altri in uno stesso o vedere le proprie colpe nell'altra persona – una cosa sempre irritante -.
Tra i detti di Cristo non inclusi nei Vangeli ci sono i seguenti:
"Quando un certo uomo domandò al Signore quando sarebbe venuto il suo regno, Gesù gli rispose: "Quando due diventano uno, e ciò che sta dentro è come ciò che sta fuori, e quando l'uomo e la donna, non sono né uomo né donna" – cioè, l'attivo e il passivo sono rimpiazzati dalla Terza Forza.
Ed ancora:
Se non fate che il sotto sia come il sopra e il sopra come quello sotto, la destra come la sinistra e la sinistra come la destra, ciò che è davanti come quello dietro e il dietro come quello davanti non entrerete mai nel Regno di Dio.

Amwell, 11 marzo 1950 cap. 63

PSICOTRASFORMISMO

Si è dato a questo Lavoro la denominazione di psicotrasformismo. Questa denominazione non mi è mai piaciuta ma tante persone l'hanno trovata eccellente. Quantunque sia così, la cosa importante è che si riferisce alle impressioni entranti come l'Idrogeno 48 e al fatto della loro trasformazione. Siccome è una cosa difficile da comprendere dovrete avere pazienza e prestare attenzione a quello che il lavoro vi dice. Avrete già sentito dire che la vita come Forza Neutralizzante mantiene la

Personalità attiva e l'Essenza passiva. Se la vita viene a voi come Idrogeno 48 e non è trasformata sarete dominati dalle impressioni di quello che ricevete per mezzo dei vostri cinque sensi – proprio così, della vita – e questo vi mantiene addormentati. Questo significa che ciò che vi mantiene addormentati é perché vedete la vita così come la ***vedete***. Bene, il Lavoro dice che è necessario trasformare le impressioni che si ricevono come Idrogeno 48 e convertirle in Idrogeno 24 mediante il lavoro stesso. Dunque, il Lavoro stesso contiene idee che non derivano dal nostro contatto sensorio con la vita. Il Lavoro contiene idee che non derivano in nessun modo dalla nostra esperienza sensoria della vita esterna e solo quando la nostra situazione esterna si vincola con le idee del lavoro può aver luogo il psicotrasformismo.
Esaminiamo l'idea comune insegnata in religione secondo la quale l'Uomo vive dopo la morte ed è giudicato in accordo con la vita che fece sulla terra. Forse i nostri cinque sensi appoggiano quest'idea? Certamente no. Vediamo che i morti si mettono sottoterra e che tutto termina e così pensiamo che la morte sia la consumazione della vita. Con tale punto di vista sensorio possiamo pensare molto bene, come molti lo fanno, che possiamo fare ciò che ci piace su questa terra perché la morte è la fine di tutto e non c'è aldilà, né seconda vita, né ricorrenza. Ma supponiamo che un uomo sia dominato dall'idea che è in certo modo responsabile di ciò che fa, perché c'è qualcosa che sopravvive quando il suo corpo fisico morirà e che rimanga il suo corpo psicologico o spirituale, allora si comporterà in un modo differente. Questo è un esempio di psicotrasformismo – dovuto ad un'idea che non deriva dai sensi -. Vede molto denaro buttato per terra – per dare un altro esempio – e non lo prende perché ha il sentimento che farlo sarebbe un peccato alla luce della sua vita psicologica. Non vedete che in questo caso subisce un certo psicotrasformismo delle sue impressioni sensorie? Vede tutto l'oro sparpagliato intorno a sé. Questo è Idrogeno 48 – voglio dire, questo è l'oro -. In generale si impadronirebbe dell'oro, ma ha l'idea che esso non gli appartiene e che successivamente sarebbe giudicato per la sua vita sulla terra, così trasforma le impressioni mediante un'idea più elevata, della quale i suoi sensi non gli danno nessuna evidenza. Alcuni la chiamano fede. In ogni caso, trasforma le impressioni secondo la luce della sua comprensione. In un senso è un uomo più degno di fiducia di quello che si appropria semplicemente dell'oro perché lo vede. So molto bene che quest'esempio e l'altro non sono molto buoni dal punto di vista del lavoro. Le idee trasformiste del Lavoro, sebbene contengano naturalmente le idee date precedentemente, sono molto più interessanti e sottili. Per esempio, prendiamo un'idea-Lavoro, e per tale idea voglio dire una che conduce una Forza Neutralizzante che non deriva dalla vita ma dal Circolo Cosciente dell'Umanità. Prendiamo l'idea che l'Uomo non è uno ma molti ed applichiamola quando una persona litiga con un'altra. È un'idea trasformatrice? È un esempio di convertire 48 in 24? È preciso comprendere che convertire 48 in 24 significa uno sviluppo di coscienza, una sensibilità più fine, un apprendimento più approfondito di uno stesso e delle altre persone – insomma, come dissi, è uno sviluppo definito di coscienza, che è lo scopo di questo Lavoro, attraverso le sue idee -. In accordo con i sensi – proprio così, in accordo con l'Idrogeno 48, che designa le nostre impressioni che arrivano con forza – in accordo con questo livello di pensare, una persona è una, rivestita in un corpo

solido. Pertanto avvengono straordinarie complicazioni in cui le persone si accusano le une con le altre, si uccidono a vicenda, sono disgraziate a causa delle altre. Non si rendono conto che i nostri sensi sono sbagliati? Bene, nel Lavoro c'è un assioma secondo cui non dobbiamo continuare ad essere incoscienti della nostra psicologia ma che dobbiamo renderci conto che in questo caso non siamo uno solo ma molti. Dentro di noi ci sono schiere di Angeli e di Diavoli, per dirla così – proprio così, molti ma molti "Io" -. Quando si litiga con qualcuno, come a volte tutti siamo soliti fare, non bisogna pensare "Litigo con lei o lei con me" ma "Alcuni "Io" in lei litigano con altri "Io" in me." Così giungiamo gradualmente a comprendere mediante uno sviluppo di coscienza che così come siamo, non ci sono tali "Io" in noi, che possano far giudizio e trovare colpevole qualcuno, ma soltanto una macchina che fa giudizio. Un uomo suole star bene con una donna con alcuni "Io", ma non con altri e viceversa. Fare di tutte queste cose diverse una sola faccia chiamata "Io" è invitare il disastro in tutte le relazioni umane e specialmente nel vincolo Uomo-Donna.
Tutte le persone hanno "Io" sgradevoli e persino veramente diabolici, ma devono accorgersi della loro esistenza e non identificarsi con essi, non pensare che essi siano il vostro "Io". Bisogna dire: "Questo non è realmente me". Il Lavoro c'insegna che in noi abbiamo l'"Io" Reale, che sta molto lontano dalla maggior parte degli esseri umani, e il Lavoro ci dice continuamente che tutti dobbiamo inquadrarlo. A quanti di noi è capitato di avere la ricorrente esperienza di perdere le staffe con qualcuno che apprezziamo e poi sentire il bisogno di chiedere perdono? Questa classe di perdono manca di valore. Quello che dobbiamo fare è scoprire gli "Io" che sono emersi e ai quali diamo libero corso nella nostra limitata coscienza. Si mette il sentimento di "Io" a quegli "Io"che sono sempre amareggiati e negativi, che dietro le quinte aspettano il momento di entrare in scena. L'idea che non siamo uno ma molti "Io" è quello che trasforma le relazioni degli uni con gli altri. Un uomo, invece di essere spigoloso, per così dire, diviene rotondo. Invece di essere vincolato in un parquet artificiale distribuisce i suoi sentimenti di sé in un'ampia estensione e pertanto diventa più gentile – innanzitutto per sé e poi per gli altri -. Innanzitutto bisogna essere coscientemente gentili con se stesso. Così quest'idea trasformatrice, che è solo una tra molte che possono menzionarsi come psicotrasformismo, è molto importante. Dissolve una parte della sbagliata autovalutazione di una persona. L'addolcisce, la rilassa. È preciso ricordare che dai nostri sensi non otteniamo l'idea che l'Uomo o la Donna non sono uno. Voglio dire che la vita come Forza Neutralizzante che ci mette uno di fronte all'altro nella forma di un corpo grasso o un corpo magro non ci dà il potere che proviene dalle idee del Lavoro come Forza Neutralizzante, che c'induce a pensare differentemente, a ideare differentemente, ad avere nuovi atteggiamenti gli uni per gli altri. Così vi renderete conto che il psicotrasformismo significa mettere le idee del Lavoro nei nostri doveri e reazioni quotidiane e vedere il punto di vista del Lavoro invece che il punto di vista della vita. Un uomo non è il suo corpo; una donna non è il suo corpo. Ma per via dei sensi pare che sia così.

Amwell, 17 marzo 1950 cap. 64

INVERSIONE

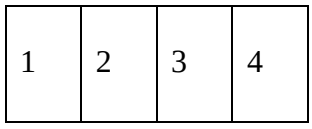
In varie occasioni O. parlava spesso di ciò che significa una nuova crescita dell'Essenza. In una riunione recente mi riferì la stessa cosa dal punto di vista che la nostra parte più esterna è la Falsa Personalità e la più interna è l'Essenza, ed aggiunse che l'Essenza può crescere soltanto per mezzo di ciò che è vero. E tutti voi avrete compreso che la Falsa Personalità, che sta a capo di due giganti, Orgoglio e Vanità, si comporta sempre in maniera tale che in tutto ciò che facciamo è assente la verità. Quanto più una persona si lascia portare dalla Falsa Personalità, con la sua immaginazione di sé governata dall'orgoglio e dalla Vanità, tanto più si allontanerà dalla sua parte interna chiamata Essenza, che può crescere solo per mezzo di ciò che è vero e di quello che è buono. Bene, quando la Falsa Personalità è confusa, proprio così, quando ci si allontana un poco dalla Falsa Personalità con tutte le sue vanità ed orgogli, si retrocede interiormente dentro di sé, e in quei momenti di confessione o separazione da ciò che è falso determina che l'Essenza cresca perché le si dà energia che in altro modo sarebbe andata all'autogiustificazione. Conosciamo l'uomo o la donna che discute sempre e dice: "Non volevo dire questo – di fatto, non l'ho mai detto -." In tal caso non si ha la percezione interna della verità. La Falsa Personalità è servita da avvocati di basso rango che ci dicono sempre di aver ragione e gli altri no. Ma se una persona osserva se stessa interiormente e lo fa con sincerità, riconosce di aver sbagliato e che la colpa è tutta sua. Bene, la Falsa Personalità non lo ammette mai, a causa dei cattivi collegamenti che usiamo e che in realtà si giustificano a se stessi, e tergiversano su tutto per il loro profitto. E ciò significa che abbiamo dei seguaci di "Io" cattivi. Quindi, se avessimo al nostro servizio avvocati buoni ed onesti, "Io" capaci di formare il Maggiordomo Delegato, ci direbbero: "Voi state sbagliando e la vostra ragione non vale nulla, e non ci occuperemo di essa quantunque voi pretendiate il contrario." Bene, questa confessione interiore, questa rinuncia, quest'abbandono di qualcosa che è sempre stato un fastidio, questa resa di ciò che sempre si era supposto fosse un impostore in uno stesso, è una delle esperienze più benedette che si possono ottenere dal Lavoro.

Un'altra cosa che O. mi mostrò in una conversazione con un'altra persona è che molti di questi aspetti di uno stesso complicano la vita, e che tutto quello che si deve fare è abbandonare il proprio potere e rinunciare al rumore e disordine e sentimento di non essere giustamente trattato. Bene, tale stato significa che una persona si muove verso la sua parte interna che conduce all'Essenza e all'"Io" Reale. Mi domando quante persone intavolano una causa sapendo di essere colpevoli ma che non vogliono arrendersi né ammetterlo. Dunque, voi credete di sapere molto e che ciò che pensate é giusto. Se continuate ad avere quest'atteggiamento verso voi stessi e verso la vita, servirete la vostra Falsa Personalità senza saperlo e quanto più sentite la vostra Falsa Personalità meno sentirete l'Essenza.

Consideriamo quanto è meraviglioso il Lavoro nelle sue semplici idee che c'insegna come quella di rinunciare all'autogiustificazione; teniamo in conto che molti non lo hanno ancora fatto, ed anche quanto è inutile mantenere l'autogiustificarsi che

c’impedisce ogni sviluppo dell’Essenza, perché spalleggiamo sempre la Falsa Personalità, i suoi giudizi, punti di vista ed opinioni.
Ricordo che quando G. venne a Londra con l’idea di trovare una casa per farci il suo Istituto, alcuni di noi lo portarono alla parte alta di Hampstead Heath. Mia moglie ed io gli facemmo visitare una casa grande, situata vicino al White Stone Pond e che era in vendita. La visitò senza dire una parola ed entrò in una stanza piccola del piano basso. Disse una parola che ci tradussero con: “Stanza della confessione.” Mi meravigliò che il Lavoro avesse a che fare con la confessione nel senso ordinario. Senza dubbio, i suoi occhi erano così imperscrutabili, che non potei comprendere ciò che aveva voluto dire. Più tardi scoprii che nel Lavoro non c’è nessuna stanza piccola ma che bisogna confessarsi a se stesso quando uno sta sbagliando. Esteriorizzare l’interno non mi ha mai attratto molto. Immaginate di essere convocati qui per essere confessati uno dopo l’altro. Preferirei farvi bere molto vino in modo tale che vi sarebbe impossibile confessarvi. Però è possibile confessarsi a se stesso, d’aver sbagliato. Confessarsi esternamente è inutile. È noto che non c’è nessuno che mi dica realmente la verità su quello che ha fatto. Bisogna vederlo da se stesso, mediante la memoria del Lavoro costruita con l’autoosservazione, e scoprire così che si sta sbagliando. In altre parole, è preciso confessarsi a se stesso, agli “Io” più elevati o esseri in uno stesso, che si sta sbagliando. Ogni cosa è interna. Ogni sviluppo è interiore. Poi Loro, e per Loro voglio dire il Circolo Cosciente dell’Umanità, che operano attraverso i Centri Superiori, ci perdonano, e molte volte, cosa abbastanza curiosa, non nella maniera che pensiamo. In noi ci sono due sentimenti di colpa, la colpa della coscienza acquisita e la colpa della coscienza interna che come si sa si chiama coscienza nascosta. Ed avrete sentito forse dire che uno degli scopi del Lavoro è quello di scoprire la coscienza nascosta, che è la stessa in tutti noi e non deriva dalla nostra educazione né dalla nostra religione. Bene, quando avete in voi la coscienza reale, non vi giustificate più a voi stessi con tanta facilità, per così dire, il modo abituale esterno. Sarete più aperti alle cose o vi affiderete di più alle cose, invece di cercare di modificare tutto. In altre parole, la vostra Personalità diventerà più passiva, e se la Personalità è più passiva l’energia che si usa per mantenerla in movimento passerà allo sviluppo dell’Essenza. Tutti voi avete sentito parlare dell’inversione che è necessario realizzare in noi e alla quale mi riferirò nuovamente.
Il Lavoro dice che abbiamo quattro corpi possibili. S’inizia con il corpo esterno manovrato dalla vita. Il corpo più interno è in realtà associato allo sviluppo dell’Essenza. Pertanto la macchina può agire in un modo o in un altro.

I QUATTRO CORPI DELL’UOMO



Personalità Essenza

Dunque, comprendete ora perché ci dicono di non giustificarsi a se stessi? Giustificarsi mantiene in movimento la parte della macchina che non deve muoversi, sia che si chiami Personalità o Falsa Personalità, e quando la coscienza reale comincia a svilupparsi in una persona, questa ottiene l'inversione che tutto l'Esoterismo insegna e che i Vangeli denominano Rinascita. Credo, per la mia personale esperienza nel Lavoro, che tutto questo problema meriti di essere attentamente pensato, ammesso che tutto inizi da una sincera autoosservazione. In questo caso, ci si osserva quando ci si sta autogiustificando? Perché se non lo si fa non si applica una delle grandi idee del Lavoro che ci conduce allo sviluppo dell'Essenza. È così difficile dire che stiamo sbagliando? È così facile pensare di aver sempre ragione?

Amwell, 25 marzo 1950 cap. 65

LA SECONDA EDUCAZIONE

Quando un uomo corre un grande pericolo di solito sente che tutto quello che c'è intorno è irreale. Smette di giustificarsi attraverso i suoi sensi con i fenomeni esterni. Succede la stessa cosa quando una persona è gravemente malata. Il suo spirito si distacca e non partecipa all'evidenza dell'influsso dei sensi. In altre parole, sente che è momentaneamente diverso dal mondo esterno e da tutti i poteri ipnotici dei continui cambiamenti degli avvenimenti che fino allora gli estraevano tutta la sua forza. Tutto ciò ci mostra che c'è qualcosa di differente dai vincoli ordinari con le persone, con le cose, con gli avvenimenti. Sfortunatamente – o tal volta fortunatamente – questi stati speciali di coscienza passano e ci troviamo ancora una volta in mezza al frastuono e al movimento della vita, e si corre da una parte all'altra, lamentandosi, sentendosi offesi e sfortunati. Giorni fa stavo riguardando qualche annotazione di uno dei sottogruppi, in cui il maestro di detto sottogruppo si occupava dell'idea-Lavoro in cui si diceva che l'Uomo doveva passare per due educazioni. Il Lavoro dice che l'Uomo deve innanzitutto essere educato nella vita ed adattarsi ragionevolmente ad essa affinché possa affrontare ragionevolmente le difficoltà esistenti su questo pianeta. Questa si chiama formazione di una buona e (per quanto possibile) ricca Personalità, e se le persone non la formano sono sempre deboli e ancor di più un ostacolo per il Lavoro. Naturalmente si possono imparare molte cose nel Lavoro per ciò che riguarda il confrontarsi con la vita, oltre quelle che si sono apprese prima, per ottenere così una migliore Personalità. Questo significa che la Personalità che acquisiamo attraverso i contatti con i fenomeni esterni può costruirsi attraverso il nostro contatto con il Lavoro. Si può apprendere a cucinare, si può apprendere a dipingere, e così via. Poi il Lavoro si riferisce alla seconda educazione. Siccome l'Uomo è nato come un organismo auto sviluppante, secondo l'insegnamento che stiamo studiando, richiede un'altra educazione, per sviluppare questa possibilità latente in lui, e se mi chiedete qual è l'educazione che deve avere un uomo per trasformarsi in una cosa più finita, in un Uomo completo, gli risponderei con queste parole: "La natura della seconda educazione è vivere e praticare in se stesso gli insegnamenti del Lavoro, cominciando con il Ricordo di Sé e con l'idea che uno deve

osservare se stesso, che bisogna mettere fine all'identificazione, alle emozioni negative, e a tutto il resto. ***Questa è la seconda educazione."*** Se avessi saputo nei miei primi giorni che le emozioni negative erano inutili, avrei conosciuto cose che avrebbero potuto essere di grande aiuto per me. La cosa antipatica è che bisogna inculcare costantemente alle persone gli insegnamenti del Lavoro, ricordarglieli costantemente, insegnargli quello che bisogna fare in questa seconda educazione che stiamo studiando. Ma non conviene ascoltare l'insegnamento di questo Lavoro – proprio così, la seconda educazione – se non si è compiuta fino ad un punto ragionevole la prima educazione, e, come si è detto, la prima educazione è quella che ci permette un ragionevole adattamento alle circostanze esterne in modo tale che una persona possa guadagnarsi il sostentamento. La Personalità è quella che ci conforma alla vita. Se si ha una Personalità non sviluppata, che si è acquistata mediante il contatto con la vita o con i maestri di vita, si sarà sempre un uomo debole o una donna debole. Perché? Semplicemente perché non si può fare nulla. È la persona che cerca di fare un uovo sodo in acqua senza accendere il fuoco o di friggerlo senza mettere il burro nella padella – non significa forse un pessimo adattamento ai fenomeni esterni?

Bene, mediante l'osservazione di uno stesso si vedono le piccinerie e le stupidaggini che esistono nella Personalità che abbiamo acquisito dall'educazione nella vita. per questo dico che bisogna avere una Personalità la migliore possibile per questo Lavoro. Ouspensky disse succintamente: "È necessario imprimere quante più impressioni possibili nei rulli dei differenti centri. Quante più impressioni rimangono fissate in questi rulli più ricca sarà la Personalità." Bene, come si sa, o che talvolta avete osservato, alcune persone vivono in una piccola Personalità. Hanno letto forse uno o due libri nella loro vita, e non molto interessanti, e quando guardano un diario non comprendono un gran ché, e i pettegolezzi sono quelli che più gl'interessano. Questo significa semplicemente che i rulli dei centri che hanno ricevuto impressioni sono quasi vuoti. Un uomo, una donna che si avvicina al Lavoro deve possedere una grande quantità di impressioni nei molti rulli diversi dei differenti centri, altrimenti il materiale è troppo debole, troppo ridotto, troppo limitato. Bene, per ritornare a ciò che si stava dicendo, nella seconda educazione l'Uomo deve muoversi nella direzione che è pertinente alla sua creazione, e ***questo è fare questo Lavoro.*** Deve studiare questo Lavoro, deve pensare a quello che insegna, e deve praticarlo. Per esempio, in ogni momento, sia che stia nel Lavoro o fuori, si cimenterà con le situazioni difficili, situazioni che, per così dire, sono pressanti. In questo Lavoro, se una persona sta in questo Lavoro, deve smorzare le passioni che stanno per estendersi. Come? Facendo il Lavoro, qualunque fosse la situazione. Innanzitutto è necessario che si ricordi di se stessa, perché se s'identifica in una situazione sgradevole diventerà negativa, e le emozioni negative assomigliano ad un combustibile lanciato su un evento. Voglio dire, brucia tutto. Una volta che si capisce di essere responsabili delle cose che si sprecano, si comincia già a comprendere il significato della seconda educazione. Si capisce allora che ha a che vedere con la creazione di un'altra realtà dentro di uno che è più forte della realtà esterna.

Amwell, 25 marzo 1950 cap. 66

LA SCELTA DEI PENSIERI

Recentemente ci fecero varie osservazioni riguardo all'idea: ***Possiamo fermare i pensieri?*** Dall'inizio di questo Lavoro c'insegnarono a cercare di fermare i pensieri. Molte persone la cui comprensione era superficiale credettero di poter veramente fermare i loro pensieri. D'altra parte, molte altre scoprirono che non si poteva fare, e poi ci dissero che era semplicemente un esercizio con lo scopo di farci comprendere che non potevamo fermare i nostri pensieri, così come siamo ora. Poi, dopo un po' di tempo, ci dissero che quantunque non si potessero fermare i nostri pensieri, si potevano scegliere i pensieri che dovevano accompagnarci e scartare quelli da cui bisognava separarci. Poi ci fu l'idea che, in relazione con un certo corso di pensieri, dovevamo fare **"esercizi di stop" interni. Fermarsi (**[1]! Questo mi aprì la mente all'idea del controllo che abbiamo sui nostri pensieri, a sapere, che noi possiamo fermare il corso dei nostri pensieri, perché è rimpiazzato istantaneamente da un'altra catena di pensieri, ma dobbiamo fare uno ***stop interiore.*** Supponiamo di andare nella città interna di me stesso e se mi sopraggiunge un pensiero che secondo ciò che ho osservato mi conduce sempre ai quartieri bassi della mia città interiore – cioè, ai disastrosi stati negativi -. Se conosco qualcosa di questa città psicologica interna di me stesso posso smettere d'imbarcarmi su questa catena di pensieri, questo malvagio quartiere basso. Cercate di capire, una persona non può liberarsi da un cattivo pensiero nel quartiere basso della sua città interna, ma nello stesso modo che nel mondo fisico naturale si possono evitare le strade pericolose di cattiva fama, così anche si può imparare a non lasciarsi trascinare verso tali vie psicologiche. Lo compresi quando scoprii che se pensavo ad una persona nei primi tempi del Lavoro, che mi disgustava molto meccanicamente, se seguivo la catena delle associazioni rispetto ad essa, mi ritrovavo sempre in un posto molto brutto in me stesso. Non avevo nessuna ragione per sperare che essa potesse cambiare. Ero io stesso che dovevo cambiare e non seguire le sgradevoli associazioni che avevo lasciato crescere senza controllarle per mezzo dell'osservazione interiore, con il risultato che mi bastava nominare il nome di detta persona per diventare negativo. Pertanto, è necessario comprendere che non si possono fermare i nostri pensieri. E qui darò un esempio, uno dei molti in cui cercavo di fermare completamente i miei pensieri – cioè, cercavo di fermare i miei pensieri seduto con una postura scomoda che mi causava dolore, e nel momento successivo mi rendevo conto di pensare: "Stai cercando di fermare tutti i tuoi pensieri seduto in una posizione scomoda per aiutare te stesso -." Di conseguenza nel fermare i pensieri sto pensando un altro pensiero sul fermare i miei pensieri. In quell'epoca mi resi conto che ci davano l'esercizio chiamato fermare i pensieri con lo scopo di farci comprendere che non possiamo fermare i nostri pensieri.

Successivamente, con il passare del tempo, compresi che sebbene non si potessero fermare i pensieri, li potevamo scegliere. Voglio dire, cresce la zizzania nella nostra serretta; e che spine hanno queste piante! Insomma, non siamo buoni giardinieri. Shakespeare parla della nostra volontà paragonandola a quella di un giardiniere,

dicendo che, “Se piantiamo ortiche o una lattuga … dotiamo (il giardino) di un tipo di erba o lo riempiamo con molte; o lo manteniamo sterile con il riposo o concimato con perizia, ammesso che il potere e l’autorità rettificante di essa radichi nella nostra volontà.” E, come lo si dice spesso nei Vangeli, dobbiamo estirpare la zizzania e scegliere le piante migliori, e annaffiarle e concimarle. Così è comprensibile che, riguardo al problema dei nostri pensieri, e ciò che dovremo fare con essi, si gode del potere di coltivare ortiche o di sradicarle come fa un buon giardiniere. Possiamo scegliere i nostri pensieri. Sappiamo ciò che sono soltanto con l’aiuto di una lunga osservazione, e sappiamo dove ci conducono nella città psicologica interna che è noi stessi.

Bene, un modo di rifiutare un cattivo pensiero, è quello di prestare attenzione a qualche cosa. Se si abbandona semplicemente la propria vita al lavoro automatico delle associazioni, uno non la controlla. Se si nota, e attraverso l’autoosservazione si può notare, che ci si sta avviando verso un cattivo posto nella città interiore di uno stesso, c’è la possibilità di uscir fuori da questo posto per mezzo dell’attenzione. Bene, una persona spalleggiata dalla sua comprensione e valutazione del Lavoro, si vedrà impedita di andare nei quartieri bassi di se stessa, ma per questo deve farsi uno scopo e stare in questo scopo per non cadere nei quartieri di cattiva fama di se stessa. Né tantomeno deve pensare che il Lavoro diventi più facile man mano che invecchia. Proprio il contrario. Ma con il tempo scoprirà che si afferra a qualcosa che vuole fare e le presta attenzione. E a questo riguardo non bisogna mai pensare che la morte ponga fine alla vita.

[1] Quantunque nel Lavoro si usi la parola inglese ***“stop”*** per questi esercizi, abbiamo preferito utilizzare la corrispondente parola castigliana ***(fermarsi)*** (N.D.T.)

Amwell, 8 aprile 1950 cap. 67

SULLA FORMAZIONE DEL CORPO PSICOLOGICO

In questi ultimi mesi ho visto molti esercizi sbagliati sui Quattro Corpi dell’Uomo. Le cifre non hanno senso, i diagrammi non hanno senso, se non si comprende l’inizio. Tanto varrebbe dire che ci sono otto corpi chiamati 1,2,3, ecc. questo non aiuta nessuno. Prima di formulare i Quattro Corpi dobbiamo cominciare dall’inizio così come facciamo in continuazione. All’Uomo gli è dato dall’Universo un corpo fisico organizzato che lavora, ma non un corpo psicologico. Il corpo fisico che la Scienza e la Medicina s’impegnano a studiare è un corpo ordinato. Quando nasce un bambino possiede un corpo organizzato che lavora in un modo meraviglioso. Il bambino nasce con un cuore che batte, con il sangue che circola, con un tubo digerente pronto per lavorare, e così via. Questo, in verità, è una meraviglia. Bene, il bambino cresce ed è circondato dalla Personalità. Comincia ad avere una psicologia. Così cresciamo tutti ma la nostra psicologia non è organizzata in un corpo. In effetti, siamo psicologicamente una specie di caos che si oppone all’ordine. Non abbiamo un corpo

psicologico organizzato o che si possa paragonare con il corpo fisico. Voglio dire, il corpo fisico sta in ordine qua quello psicologico no. Della spiegazione degli altri corpi prendiamo come punto di partenza l'idea che l'uomo è composta da molti "Io" contraddittori invece di avere un solo "Io" che lo controlla. Bisogna dire che è il primo indizio di ciò che potrebbe significare il secondo corpo. Mi riferisco a questo molti "Io" che costituiscono lo stato psicologico comune dell'uomo e che non è quello di un corpo organizzato. La vita non ci dona un corpo psicologico organizzato. Questo è un lusso. Soltanto per mezzo dell'insegnamento esoterico e il lavoro su di sé rende possibile la formazione di un corpo psicologico organizzato distinto dal corpo fisico.

Comprendiamo allora l'inizio dell'altro corpo. È uno sviluppo possibile. Nel modo in cui siamo meccanici non abbiamo un corpo psicologico. Siamo esseri abbozzati, incompleti. Se si comprende il principio che spalleggia l'idea della formazione di un corpo psicologico, proseguirò citando ciò che disse su questo tema il signor Ouspensky, che a sua volta citava Gurdjieff: "Questi quattro corpi sono definiti in diverse maniere in diversi insegnamenti. Il primo è il corpo fisico, il corpo 'carnale' secondo l'insegnamento cristiano; il secondo,in accordo con la terminologia cristiana, è il corpo 'naturale'; il terzo è il corpo 'spirituale'; e il quarto, nella terminologia del ***cristianesimo esoterico,*** è il corpo 'divino'. Nella terminologia teosofica, il primo è il corpo 'fisico', il secondo è il corpo 'astrale', il terzo è il 'mentale', e il quarto è il 'causale'. Nella terminologia di certi insegnamenti orientali il primo corpo è la 'carrozza'(il corpo), il secondo corpo è il 'cavallo'(i sentimenti, i desideri), il terzo il 'cocchiere'(la mente), e il quarto il 'Padrone0(l' Io, la Coscienza, la Volontà)."

"L'Uomo comune non possiede questi corpi o le loro corrispondenti funzioni … La principale differenza tra le funzioni di un uomo che possiede solo il corpo fisico e le funzioni dei ***quattro corpi*** è che, nel primo caso, le funzioni del corpo ***fisico*** governano tutte le altre funzioni – in altre parole, tutto è governato dal corpo che, a sua volta, è governato dalle influenza esterne -. Nel secondo caso, il comando o controllo emana dal corpo superiore … Nel primo caso, proprio così, in relazione alle funzioni dell'uomo che ha solo il corpo fisico, l'automa dipende dalle influenze esterne e le successive tre funzioni dipendono dal corpo fisico e le influenze esterne che riceve, i desideri o le avversioni – 'Io voglio', 'Io non voglio', 'Non mi piace' – proprio così, sono funzioni che occupano il posto del secondo corpo, dipendono dagli shock e dalle influenze accidentali. Il pensiero, che corrisponde alle funzioni del terzo corpo, è un processo interamente meccanico. Il 'Volere' è assente nell'uomo meccanico comune, ha solo desideri; e una maggiore o minore permanenza di desideri e capricci è chiamata una forte volontà o una debole. Nel secondo caso, l'automatismo del corpo fisico dipende dalle influenze degli altri corpi. Invece della discordante e spesso contraddittoria attività dei differenti desideri, vi è ***individualità*** che domina il corpo fisico e i suoi desideri, ed è capace di vincere sia le sue ripugnanze come la sua resistenza. Invece del processo meccanico di pensiero c'è ***coscienza***. E c'è ***amore***, proprio così, un potere, non semplicemente composto di varietà e spesso desideri contradditori che sono dei molti "Io" ma che nasce dalla coscienza ed è governato dall'individualità o un solo Io, un solo e permanente Io.

Soltanto amando si può essere chiamato 'libero', perché si è indipendenti dall'accidente e non può essere modificato da fuori." ***(In cerca del miracoloso).***
Finalmente, in questo momento dell'anno, citerò le parole di S. Paolo sulla ***Resurrezione***:
"Ma qualcuno domanderà: Come resuscitano i morti? Con quale corpo ritorneranno? Stolto, ciò che tu semini non germina, se prima non muore. E ciò che tu semini non è il corpo che deve nascere, ma un nudo granello, come ,ad esempio, un chicco di grano o di qualunque altra semenza; poi Dio gli da il corpo che vuole: a ciascun seme dà il corpo che gli conviene. Non ogni carne è la stessa carne; ma altra è la carne degli uomini e altra quella degli animali domestici, altra quella degli uccelli e altra quella dei pesci. Come vi sono dei corpi celesti e dei corpi terrestri, ma altro è lo splendore dei corpi celesti ed altro quello dei corpi terrestri. Altro è lo splendore del Sole, altro lo splendore della Luna e altro è lo splendore delle stelle; anzi una stella differisce in splendore da un'altra. Così sarà pure della resurrezione dei corpi. Si semina il corpo corruttibile e risorge incorruttibile; si semina spregevole e risorge glorioso; si semina debole e risorge potente; si semina corpo materiale e risorge corpo spirituale. Se vi è un corpo materiale, vi è pure un corpo spirituale."
(I Corinti XV, 35-44.)

Amwell, 13 aprile 1950 cap. 68

IL RAGGIO DELLA CREAZIONE

Recentemente abbiamo parlato di Dio. Alcune persone dissero: "Perché non parliamo di Dio in un modo diretto?" Il Raggio della Creazione è un esempio di Dio. È un diagramma di Dio. Nel Raggio di Creazione tutto procede dall'Assoluto, che significa l'Incondizionato. Il Raggio dice che ogni cosa inizia nell'Inconoscibile chiamato l'Assoluto, che si divide in Tre Forze e poi nella Legge del Sette. Per questo si dice che Dio è difficile da comprendere perché innanzitutto è Uno, poi Tre e poi Sette. Non capisco perché qualcuno dice che accettare il Raggio di Creazione non ha nulla a che vedere con la ragione ma che deve essere un atto di fede. Il Raggio di Creazione dice che tutti siamo parte di un'altra cosa. Prendiamolo letteralmente – proprio così, sensoriamente o naturalmente – non è per caso una certezza che il nostro Sole o Sistema Solare fa parte della nostra Galassia ed è composto ugualmente da pianeti dei quali ne prendiamo uno chiamato Terra con sua figlia la luna? Non vedo perché il Raggio di Creazione non é ragionevole per il senso logico e deve essere accettato come un atto di fede.
Qualcuno chiede: "Cosa significa l'Intelligenza Divina? Non è l'Intelligenza di Dio Stesso?" No – no assolutamente -. Passeremo ora al significato reale del Raggio di Creazione in ciò che si mostra ai sensi. Bisogna comprendere che il nostro Sole esterno e visibile in realtà è una parte della Galassia esterna e visibile chiamata Via Lattea e designata nel Raggio come la nota La, in quanto il nostro Sole è designato propriamente con la nota Sol. Ma il Sole sta anche in noi. Come dissi, dobbiamo passare ora dal significato fisico del Raggio al significato psicologico. Se prendiamo il Raggio di Creazione psicologicamente rappresenta molti più livelli di essere degli

oggetti fisici esterni. Una persona che sta al livello di essere chiamato Sole avrebbe un'intelligenza divina paragonandola con la nostra, ma paragonandola con l'intelligenza della nostra Galassia quella del Sole non è divina. E l'intelligenza di tutte le Galassie riunite deve essere molto prossima all'intelligenza dell'Assoluto, che abbraccia Tutto. Nel parlare su questo particolare, il signor Ouspensky disse in un'occasione che per un cane possediamo un'intelligenza divina. Possiamo fabbricare cose, possiamo aprire porte, cucinare cibi, che per un cane appare una cosa assolutamente meravigliosa, per conoscenza, divina per un cane. Così il cane vede la divinità in un padrone, proprio così, un'intelligenza divina a paragone della sua. Ma per noi, così come siamo, immaginare di poter metterci in contatto direttamente con l'Intelligenza dell'Assoluto è un'insensatezza. Nelle Scritture non si dice forse che l'intelligenza dell'Uomo è un'insensatezza in confronto con quella di Dio? Ricordate che prendiamo il Raggio di Creazione non soltanto come una cosa esterna visibile ai sensi, ma anche come una cosa interna esistente in noi stessi come livelli di comprensione, intendimento ed intelligenza. Per questo ci è imposto lo scopo di elevarci. Il Raggio di Creazione sta dentro di voi, fino ad un certo punto.
Una persona dice: "Dio è onnipotente per il bene." Ma il Creatore dell'Universo, l'Assoluto, deve avere idee molto diverse riguardo a quello che conviene alla sua incommensurabile creazione. Una volta che si usa la parola Dio con troppa familiarità, credo che quello che vogliamo veramente dire è quello ***che desideriamo.*** Ricordate che l'Assoluto, nel manifestarsi si trasforma in Tre Forze, due forze che si oppongono e una forza neutralizzante. Molte volte richiamai l'attenzione su questi tre aspetti dell'Assoluto, uno creatore, uno preservatore ed uno distruttore. Se nella creazione non ci fosse forza distruttiva, in essa non ci sarebbe nessun senso. Di fatto, sarebbe impossibile. Il mare diventerebbe una massa solida di pesci in un anno o due. Senza dubbio, ci è permesso di pescare i pesci e di mangiarli e l'altro aspetto del lato distruttivo é che anche noi siamo uccisi. Dal punto di vista dell'Intelligenza Suprema, tutto ciò è necessario, tutto ciò conviene per mantenere la macchina in funzione. Credete voi che sia un pensiero molto difficile? Sì è così, riflettete, perché il Lavoro dice che tutte le cose mangiano le altre cose ed aggiunge: "Dobbiamo cercare di essere mangiati da persone convenienti – cioè, dagli Arcangeli invece che dai demoni -. Ma è chiaro che se una persona è sentimentale, e in conseguenza incapace di pensare chiaramente, gli pare orribile che un gatto uccida un topolino. Sì, il Lavoro dice che dobbiamo essere mangiati dall'influenza giusta. Se serviamo solo alla vita, il maggior risultato che otterremo, è quello di essere mangiati dalle influenze che per noi sono cattive, perché fummo costruiti occultamente per metterci sotto una forza neutralizzante differente dalla vita. La vita non ci sviluppa. Non credete che un giardiniere che vede cattive erbe crescere nel suo grano e non le strappa per sentimentalismo sia un pessimo giardiniere se non si decide a strapparle? E ci dice che noi permettiamo che le nostre emozioni negative crescano troppo nel campo mentale di noi stessi. Cos'è ciò che intravvediamo in questo campo mentale? Quale influenza? Quale Dio? Bisogna fermare molte cose in se stessi e avere la forza di farlo, come vedrete da voi stessi. È necessario fare lo stop interiore dei pensieri che ci conducono ai quartieri bassi di noi stessi. Non bisogna salvare la zizzania, ma

evitarla, affinché un'altra cosa possa crescere nel paese psicologico, nel campo della nostra mente, qualcosa di meglio di ciò che prima stava lì. Per questo Dio è selettivo e se vogliamo comprendere al nostro livello chi è Dio, riflesso lungo il Raggio attraverso le leggi meccaniche crescenti, dobbiamo comprendere (lo possiamo capire solo mediante l'insegnamento esoterico) che quello che dobbiamo fare è obbedire a Dio, proprio così, seguire certe influenze.

L'Intelligenza Divina del Sole è, come dissi, Dio per noi, e credo che quest'Intelligenza elimini tutte le forme di emozioni negative. Non si avvicina assolutamente alla nostra intelligenza che con tanta facilità alimenta emozioni negative di ogni tipo. Ma dopo un po' di tempo nel Lavoro scoprirete che oltre tutto quello che cercate di fare c'è un'altra Intelligenza in voi, uno Spettatore, che è l'Io Reale in voi stessi. Suppongo che ancora non ho la coscienza di possedere quest'altra Intelligenza in me stesso, che rimane oltre di me e che guarda ciò che sto cercando di fare con Nicoll e tutti i suoi diavoli. Eppure non posso mettermi in contatto diretto con questa Intelligenza Reale, ma ho coscienza di essa. È completamente imparziale e senza dubbio, quando sento la presenza di questa Intelligenza mi rendo conto che sono mancante in me stesso. Comprendo che in ogni momento non so chi sono. Bene, sentire un'altra Intelligenza oltre l'intelligenza che si possiede è iniziare a sentire l'Io Reale, e, come disse Gurdjieff una volta: "Oltre l'Io Reale c'è Dio". Gurdjieff però aggiungeva che non tutto il Raggio è rappresentato in noi.

Come si sa, il Lavoro dice che siamo ricoperti da molte protezioni o, nel modo in cui dice Ibsen, l'Uomo assomiglia ad una cipolla con molti strati che possono essere tolti, e G. usava quest'immagine. Cristo disse: "Il Regno dei Cieli sta dentro di voi", e pertanto Dio non sta fuori di noi ma dentro, e il sentiero del Lavoro ci conduce all'Io Reale, oltre il quale sta Dio. Se in una persona c'è qualcosa di reale, se c'è un cuore nella cipolla, questa cosa che discute la vita senza amarezza, levando gli strati o pellicole dalla cipolla, si avvicinerà ogni volta sempre di più a ciò che realmente è se stessa. Non dico che il Dio che sta oltre l'Io Reale sia l'Assoluto. Per noi è ***relativamente*** Dio – cioè, un'Intelligenza Divina paragonata alla nostra -. Vi piacerebbe confrontarvi con l'Assoluto che controlla l'intera Creazione, che è cosciente di ogni movimento in ogni Galassia, ogni Luna ed ogni atomo, e che mantiene in movimento tutto ciò? Vi piacerebbe conoscere un'Intelligenza in questa scala? Non capite che sareste esplosi in pezzi? Per noi, elevarci fino all'Intelligenza del Sole, che è un piccolo corpo tra i Soli celesti, sarebbe già troppo.

Bene, ogni espansione di coscienza porta ad uno sviluppo dell'intelligenza, che conduce ad avere più coscienza di sé e degli altri con cui si sta in relazione. Questo è uno sviluppo, una crescita dell'intelligenza, e se la pratichiamo per abbastanza tempo e subiamo tutte le tentazioni, tutti gli attacchi degli "Io" in noi che non desiderano il Lavoro e lo odiano, se difendiamo la Verità del Lavoro e siamo passivi agli attacchi contro di essa, allora dopo un po' di tempo, avremo coscienza di questa Intelligenza di cui parlo e che sta oltre tutto ciò che facciamo e che al presente è uno Spettatore, completamente imparziale, completamente impersonale. Questo, come dissi, significa che stiamo avvicinandoci all'Io Reale, oltre il quale sta Dio – cioè, il Dio che appartiene al nostro livello di Essere e che è Divino paragonato con il nostro

personale livello -. Ogni nota più alta nell'Ottava del Raggio di Creazione, quando cerchiamo di salire su di essa come fosse una scala, è divina per noi così come siamo e pertanto è Dio per noi. Se elaborate intelligentemente il Raggio di Creazione nella psicologia di voi stessi, vi renderete conto di ciò che voglio dire. Parlando in termini del Raggio, abbiamo sotto di noi la nota Re, rappresentata esternamente dalla Luna, e sopra la nota Fa. Di conseguenza Fa rappresenta un'intelligenza divina, paragonandola con la nota Mi. E nuovamente Sol rappresenta un'intelligenza molto più elevata attraverso lo sviluppo della comprensione interiore, e immagino che per noi sarebbe un piacere meraviglioso metterci a volte in contatto con l'Intelligenza rappresentata internamente dal Sol ed esternamente con il Sole. Ma basta immaginarsi un istante quale preparazione sia necessaria. Se i nostri Centri Superiori l'ottenessero impazziremmo. Per questo, il Lavoro dice, dobbiamo agire sui centri inferiori e prepararli per una possibile ricezione dei Centri Superiori. I Centri Superiori per noi sono Dio, ma ci possono distruggere se ci avviciniamo ad essi in una maniera sbagliata.

Amwell, 22 aprile 1950 cap. 69

SUL VOLERE CIÒ CHE SI DEVE FARE

Molte volte le persone dicono: "Di cosa tratta il Lavoro? Cosa dovrei fare?" In generale la risposta è: "Dovete dare a voi stessi il Primo Shock Cosciente." Poi le persone dicono: "Cos'è il Primo Shock Cosciente, che secondo quanto ho capito è il Ricordo di Sé?" E poi proseguono molto naturalmente: Cos'è il Ricordo di Sé? Il Primo Shock Cosciente in funzione del Diagramma significa che una persona deve lasciar entrare il Carbonio 12 per trasformare le impressioni entranti. Vi ho spesso detto che il Carbonio 12 che deve intervenire tra le impressioni e le forme in cui si prendono meccanicamente è in realtà il lavoro stesso. Come precedentemente si disse, se si potessero vedere le impressioni entranti prima che agiscano su di noi meccanicamente e se mettessimo il Lavoro tra la ricezione di esse e la reazione meccanica, ci renderemmo conto del significato del Ricordo di Sé, che in realtà è Psicotrasformismo.

Oggi vi parlerò di un metodo di Ricordo di Sé secondo la seguente frase di Lavoro: "Cercate di amare ciò che dovete fare." Una volta, a mo' di commentario, dissi che quando squilla il telefono non bisogna lasciarsi prendere da esso ma andare da esso. Con ciò voglio dire, desiderarlo. Desiderare ciò che ci capita produce un meraviglioso effetto nella nostra relazione con la Seconda Forza. È chiaro, che se uno va verso il telefono sospirando, borbottando e dicendo: "Perché diavolo lo debbo fare?" Non vi rendete forse conto che fate diventare la vita piena di Seconda Forza? D'altra parte, se si desidera ciò che si deve fare, per esempio lavare la dispensa, come dovevamo farlo nell'Istituto, pelare patate, accendere il fuoco all'alba, e tutto il resto – se, diciamo, una persona lo vuole, allora qui non vi è la Seconda Forza -. Per tanto, se desidero ciò che devo fare, ridurrò la Seconda Forza, ma se disdegno ciò che devo fare accrescerò così tanto la Seconda Forza che diventerò un bamboccio.

Quando ero alunno del Dr. Jung a Zurigo, un giorno egli mi disse: “Devo andare all’Università di Zurigo per fare una conferenza sulla psichiatria (era professore in quell’Istituto) riguardo ai fattori psicologici della pazzia.” (Questo era l’inizio di quello che poi si chiamò psicanalisi). Dopo aver parlato per molto tempo nella sua villa, si alzò e disse: “Andiamo Nicoll, questa notte devo fare una conferenza nell’Università. Naturalmente non servirà a nulla. Nessuno crederà una parola di quello che dirò. Andiamo, Nicoll, ***compiamo il nostro dovere.”*** Bene, vi faccio una domanda, non era questo desiderare di fare ciò che si doveva fare? Quanti, nel dover fare un lavoro, dicono: “Dunque, devo fare il mio lavoro; facciamo il nostro dovere.” Questa è una forma di Ricordo di Sé, prendere la vita dal punto di vista di lottare sempre contro la Seconda Forza, nel cui caso é molto facile farlo e poi non si soffre.
Bene, è tutto quello che avevo da dire su quest’aspetto del Ricordo di Sé – per conoscenza, prendere le impressioni più coscientemente – di fatto, trasformarle desiderando ciò che succede. In quanto a me, scoprii che devo amare di stare ad invecchiare – proprio così, devo amare di non poter alzare dei pesi, costruire, scavare, ecc., ed invece d’impormi a tutto ciò, devo amare il fatto che non posso fare tutte queste cose.
Parlavo ad alcune persone sull’idea di amare ciò che ci succede, e una persona disse: “Non credete che ciò si applica ai compiti insignificanti, amare lavare i piatti, accendere la stufa?” Per esempio, se voi avete i figli, dovete amare la loro esistenza. Supponiamo che un uomo non abbia denaro, dovrà amare il fatto di essere povero. Vi darò un altro esempio. Diciamo, che sta starnutendo – cercate di amare di starnutire -. Questo è un tema che si presta alla discussione. Si realizzarono alcuni esperimenti sul potere di sbadigliare come imitazione del Centro Motorio. Si disse ai presenti di trattenere lo sbadiglio senza imitare coloro che avevano sbadigliato, e nessuno sbadigliò. Se si fa una cosa con più coscienza, ha meno potere di trasportarci. Per questo nel Lavoro ci dicono che dobbiamo avere un atteggiamento più cosciente verso la totalità della nostra vita – volere quello che è inevitabile -.

Questo Lavoro è chiamato Psicotrasformismo. Cosa significa Psicotrasformismo? Significa una trasformazione psicologica. Cosa significa psicologica? Significa in che modo vi comportate voi psicologicamente. Sì, ma, cosa significa psicologia? Diciamo che voi odiate un uomo o una donna: questo è psicologico. Diciamo che a voi piace un uomo o una donna: questo appartiene al vostro lato psicologico. Veramente? Allora fate la distinzione tra il vostro corpo fisico e il vostro corpo psicologico? Bene, se il vostro corpo psicologico si fonda nell’inferno – cioè, nell’invidia, nell’odio, la malevolenza, ecc. – allora questo è il posto in cui state voi, qualunque sia il posto in cui sta il vostro corpo fisico.
Intendiamo così che le impressioni entranti si possono trasformare. Il nostro caro amico, sia uomo che donna, è un’impressione. In che modo si reagisce a questa impressione è cosa nostra.

Amwell, 29 aprile 1950 cap. 70

CIÒ CHE DOBBIAMO OSSERVARE IN NOI STESSI

L'ultima volta abbiamo parlato dei molti significati del Primo Shock Cosciente che permette all'uomo di non reagire più meccanicamente alla vita ma di avere una reazione più cosciente contro quello che succede. Ci siamo riferiti ad amare quello che dobbiamo fare. Ora parleremo su ciò che dobbiamo osservare e da cui appartarci. Qualcuno recentemente mi disse: "Comprendo che dobbiamo osservare noi stessi, ma perché?" L'obiettivo dell'autoosservazione è quello di osservare se stessi ***secondo ciò che insegna il Lavoro*** e farlo da questa angolazione. Le persone immaginano sempre di osservare già se stesse. Lo sentiamo dire molte volte. Ma nell'auto osservazione selettiva formulata dal Lavoro esistono cose precise che il Lavoro insegna che si devono osservare in uno stesso; così, in risposta a tutte le domande relative all'autoosservazione, dobbiamo ritornare ancora una volta su questa cosa insegnata perennemente, perennemente non compresa: dobbiamo osservare noi stessi ***lungo le linee che c'insegna il Lavoro***. Le persone sono solite dimenticarlo e così l'autoosservazione diventa inutile.

Bene, c'insegnano che dobbiamo osservare certe cose in noi stessi perché se non le vediamo e ci separiamo da esse non ci metteremo in contatto con lo sviluppo interiore o con l'Io Reale o con i Centri Superiori, che è l'obiettivo del Lavoro. Il Lavoro insegna a farci rendere conto, ad avere coscienza e a separarci da ciò che ci blocca, ci ostacola e c'impedisce di metterci in contatto con il motivo per cui fummo essenzialmente creati – proprio così, il motivo per cui fummo essenzialmente creati in questo Universo che si sta sviluppando. Una persona mi disse: "Perché devo continuare ad osservare me stesso?" Potrei dirgli: "Sì, ma cos'è ciò che stai osservando?" alcune volte mi rispondono: "Oh, sto osservando, per esempio, che ho lasciato il gas acceso, che mi sono dimenticato di qualcosa, che ho dato una moneta a un mendico, che ho perso l'autobus, che non mi è piaciuta la critica che è apparsa su un periodico nei riguardi di un'opera teatrale, ecc." Permettetemi di dirvi che tutto ciò non ha nulla a che vedere con l'autoosservazione nel senso del Lavoro. Ciò che dobbiamo osservare dal punto di vista del Lavoro è che siamo addormentati e che siamo meccanici e che a questo riguardo percepiamo lentamente, mediante un'acuta autoosservazione, che non ci ricordiamo di noi stessi. È chiaro, le persone possono lottare contro questo, e possono persino abbandonare il Lavoro quando gli dicono di essere macchine e che non si ricordano di loro stesse. Eppure, la prima linea di autoosservazione selettiva e cosciente formulata dal Lavoro è di rendersi conto di essere addormentati, di non avere un centro di gravità, che ci lasciamo dominare dagli avvenimenti esterni, e che oscilliamo tra l'odio e l'amore, tra il piacere e il disgusto, tra il sì e il no, in ogni cosa. Senza dubbio, è difficile comprenderlo. È la suprema comprensione e segnala il punto cruciale che ha a che vedere con l'inversione. Ma, è graduale, è un processo molto lungo, che non si può ottenere prendendo una scorciatoia.

Passiamo intanto ad una cosa più facile che il Lavoro insegna per ciò che riguarda la necessità di osservare se stessi secondo quello che ci ha insegnato. Il Lavoro, per esempio, dice che siamo sempre identificati con tutto. Non appena succede una cosa, tipo che i nostri investimenti aumentarono di valore, ed allora uno si sente di ottimo umore, e nel momento successivo appare un toro o un orso, ed uno diventa subito depresso. Ciò non vuol dire che fino a questo punto siamo una funzione di quello che succede nella vita esterna e che la vita esterna ci controlla? Sì, significa semplicemente che non abbiamo ancora nulla d'interiore che possa resistere agli 'altobassi' e al 'và e vieni' del pendolo della vita esterna. Non abbiamo luna in ***noi stessi.*** Insomma, significa che siamo identificati con la vita e non ci separiamo da essa. Eppure rifiutiamo di vedere che ciò è dovuto alla Falsa Personalità. Questo è un campo molto appropriato per osservare se stessi e dà eccellenti risultati nel caso si faccia, ma sempre in nome del Lavoro, perché questo procura una traccia di Ricordo di Sé. Poi abbiamo un altro esteso campo in relazione a ciò che ci dicono di osservare, e questo é l'esteso campo di essere negativo. Per esempio, ci dicono riguardo alla pratica dell'autoosservazione dal punto di vista del Lavoro, che dobbiamo osservare i nostri stati negativi e vederli veramente, osservare veramente, di essere negativi per la gran parte della nostra vita quotidiana. E nel Lavoro si dice che se non ci si separa dalle emozioni negative non si può ottenere nessun aiuto dai Centri Superiori e ciò significa dalle Intelligenze Superiori che stanno al di sopra di noi nella Scala dell'Essere segnalata nel Raggio di Creazione. Senza dubbio, ci rifiutiamo di comprenderlo. Poi ci dicono nuovamente di osservare noi stessi dal punto di vista della non autogiustificazione. Credo che nessuno di noi abbia percepito veramente e in profondità attraverso l'autoosservazione interna che ogni volta che ci accusano di qualche cosa, prima di vedere la verità dell'accusa, vogliamo sempre giustificarci a noi stessi. Esiste forse qualcosa di più noioso che ascoltare una persona che sta sempre giustificando se stessa di qualcosa che tutti sanno che è lui il colpevole? Per questo esistono tutte quelle cose meravigliose come il ***Sermone della Montagna***, per esempio, che hanno a che vedere con i poveri di spirito. Potete immaginare un uomo ricco di spirito che si giustifica sempre a se stesso sapendo di essere colpevole? Poi abbiamo il fattore importante di osservare se stessi quando una persona si sta considerando internamente. L'osservazione cosciente di se stesso nel considerare interno è una delle cose interessanti che dobbiamo seguire. È preciso ricordare che tutta la considerazione interna si basa nel pensare che le altre persone ci abbiano trattato male e che noi invece abbiamo trattato estremamente bene, e questo costituisce l'origine di ciò che blocca il nostro cammino, la nostra via, allo sviluppo interiore, la cui carenza sentiamo tutti, senza comprendere che è quello di cui sentiamo la mancanza.

E poi viene l'osservazione del momento in cui si sta mentendo. Naturalmente, l'autogiustificazione è mentire, la considerazione interna è mentire, e in verità quasi tutto ciò che diciamo è in un certo modo mentire – come quando diciamo "Io". Bene, un'autoosservazione Intelligente significa diventare cosciente di ciò di cui non si era coscienti prima, per questo quando si segue e si pratica il Lavoro, questo rimpiazza quello che sta già in noi, la coscienza acquisita, e ci fa vedere la profonda Coscienza

Nascosta che è inerente a tutti noi perché possediamo tutti i materiali del Lavoro, quantunque lo abbiamo dimenticato. Siamo caduti nel sonno. Ci fu un tempo in cui lo sapevamo, e poi si siamo addormentati ed ora dobbiamo svegliarci e tornare ad ottenerli un'altra volta.
Aggiungerò soltanto ciò che segue: se non ci rendiamo conto di una cosa, se non abbiamo coscienza di essa, come potremo cambiarla? Non si può, perché ***siamo*** questa cosa. Per questo gli esercizi e le discipline di ciò che insegna il Lavoro si realizzano affinché qualcosa si svegli, per poter così praticare la separazione interiore, e qui menziono in special modo la separazione dalle emozioni negative, perché così possiamo metterci in contatto con quello che eravamo prima e raggiungerlo. Tutte le cose che abbiamo menzionato sono quelle che chiudono la mente internamente alla luce dei Centri Superiori.

Amwell, 6 maggio 1950 cap. 71

ENTROPIA

INTRODUZIONE

Per prima cosa vi parlerò sull'idea di entropia nel modo in cui si conosce in fisica. Gli antichi fisici pensavano che l'Universo dovesse necessariamente morire perché il Sole spargeva calore ed i pianeti si riscaldavano gradualmente fino a raggiungere il momento in cui non si produceva più interscambio di energia in forma di calore tra il Sole ed i pianeti. Bene, il Lavoro insegnò all'inizio di questo secolo che il Sole aumentava il suo calore e che tutto stava crescendo e non morendo. È chiaro che se il Sole si freddasse e la Terra si riscaldasse, dopo un po' di tempo si giungerebbe ad una temperatura uguale e non avverrebbe più nessun interscambio di energia. Questa condizione si denomina entropia massima. Gli antichi fisici insegnavano che si produceva un accrescimento continuo di entropia fino a raggiungere un massimo e che poi non sarebbe successo più nulla, quindi, affinché qualcosa potesse succedere, era necessario che si producesse un flusso di energia da una cosa ad un'altra. Questa è una breve nota introduttiva ad un breve commentario sull'entropia crescente per mezzo del Lavoro su di Sé.

L'IDEA DI ENTROPIA CONTEMPLATA PSICOLOGICAMENTE.

Dopo un lungo periodo parleremo ancora una volta sul tema dell'entropia. Abbiamo già osservato che a volte le idee ed i concetti moderni corrispondono in un certo modo alle idee esoteriche di questo sistema – come, per esempio, l'idea di un Universo in aumento, che si accresce in energia e dimensioni, che è comune ai due. Bene, se abbiamo un recipiente pieno di acqua bollente ed un altro pieno di acqua fredda in uno spazio ristretto, quella che è piena di acqua calda comunicherà il calore alla fredda, e dopo un po' di tempo i due recipienti avranno con la stessa temperatura. Questo significa che nessun interscambio di energia può verificarsi tra loro. Tale condizione, come già si disse viene chiamata "entropia massima". Nessuno può dare

una definizione di ciò che significa l'entropia, ma vediamo che un'energia minima sarà presente inizialmente quando si ha un corpo ad un livello molto alto di energia, in modo tale che la forza si trasmetterà da un corpo all'altro. Quando non si avrà più alcun interscambio di energia tra due cose abbiamo l'entropia massima e per tanto, per così dire, morte. Sì, e psicologicamente parlando, significa la morte psicologica.
Bene, supponiamo di tradurlo in un linguaggio psicologico. Abbiamo qui un uomo che già non capta più le impressioni. Non lo interessa nulla. Si annoia ed odia tutto.
Qual è lo stato della sua entropia psicologica? È quasi massima. Voglio dire che già non si produce più interscambio con il mondo esterno o con il suo mondo interiore di pensiero e sentimento. Se chiamiamo recipiente caldo il mondo esterno e recipiente freddo il mondo interiore, poi se continua ad essere annoiato non accetterà impressioni o forza dal recipiente caldo. Dopo un po' di tempo il recipiente caldo esterno e il recipiente freddo interiore ormai non avranno più alcun interscambio. Una volta che giungono ad equilibrarsi non ci sarà più interscambio tra l'esterno e l'interno. Questo può succedere facilmente anche nell'età matura. D'altra parte si è soliti incontrare persone ormai anziane e che continuano ad interessarsi della filatelia, della ceramica, della pittura, ecc. Di conseguenza la loro entropia diminuisce. In altre parole, dobbiamo continuare ad interessarci, per quanto vecchi siamo, in una cosa o l'altra, altrimenti i nostri recipienti, esterno ed interno arrivano alla stessa temperatura per cui non è più possibile alcun interscambio tra di loro.
Bene, supponiamo che il Lavoro sia ricevuto da una persona. Suole trovare una nuova fonte di energia. Comincia ad osservare se stesso, e ad applicare le idee del lavoro a se stesso, ad interscambiare energia con il Lavoro. Smette di essere, diciamo, tanto compiacente con se stesso. Si sente più vuoto, più in necessità. Comincia a scoprire che la vita non è come aveva pensato prima. Perché quest'uomo comincia a crescere un'altra volta? Perché ha prodotto la sua entropia. Già non ha più l'entropia proveniente dalla Falsa Personalità e di ciò che immagine di se stesso. Scopre di non essere la persona che credeva di essere. L'energia fluisce istantaneamente tra la sua vita esteriore e la sua vita interiore. Una persona piena di autocompiacenza ed auto-ammirazione non tarderà a giungere ad uno stato di entropia massima. Se continua così, morirà psicologicamente. Ma se già non si ammira tanto e lascia un posto in se stessa in cui possano introdursi nuove idee, l'interscambio già non sarà più lo stesso, perché il suo stato di sé è molto differente ed otterrà l'interscambio di energia, che significa non morte ma vita. Conosciamo persone annoiate che sono molto soddisfatte di se stesse. Se non si produce nessuna relazione tra il recipiente interiore e il recipiente esteriore, non avviene nessun interscambio di energia. Una volta che dette persone si rendono conto di dover ***cambiare, trasformarsi da loro stesse –*** soffrire una ***metanoia*** – già non contempleranno più il loro recipiente interiore come lo facevano prima, rinunceranno alla psicologia interna che prima gl'impediva di ricevere nuove impressioni. Ricordo che il signor Ouspensky una volta disse ad una persona: "Lei è così pieno di autoammirazione che non può ricevere nulla che vada contro alla sua autoammirazione", e credo che voi vi rendiate conto di questo stato. Ma se una persona osserva se stessa sinceramente, dal punto di vista del Lavoro, e comprende di non essere un uomo virtuoso o una donna virtuosa, scoprirà che la sua

entropia diminuisce e allo stesso tempo che non è più così virtuoso. Diventerà più passiva, e così l'energia che si sviluppa da altre fonti aumenterà la sua energia. Tutto il Lavoro cerca di ridurre l'entropia in noi stessi. Pensare di avere sempre ragione, per esempio, accrescerà l'entropia, e in questo modo ci avvicina alla morte spirituale. Il Sermone della Montagna fu pronunciato per ridurre l'entropia. Studiando, diligentemente. Quanto più si vede di non essere ciò che ci crediamo di essere, più decresce l'entropia psicologicamente nella vita interiore. Ogni volta che una persona scopre che sta sbagliando permette che una nuova energia fluisca in lei. È esistita molto tempo fa una Scuola chiamata cenotica. Cenosis significa dimenticare se stesso, far smettere alle cose di entrare. Questo Lavoro insegna anch'esso quest'idea. E la sua pratica conduce all'***inversione*** a cui si riferiscono alcuni diagrammi. Per questo bisogna iniziare a non essere così contenti e di non gioire tanto del nostro sé incantatore. È preciso diventare passivo mediante l'autoosservazione e l'entropia si ridurrà in uno stesso.

Amwell, 20 maggio 1950 **cap. 72**

NOTA SULL'AUTOOSSERVAZIONE

Uno degli obiettivi dell'autoosservazione radica nel farci sentire distintamente la nostra propria esistenza. Siamo trascinati dalla marea della vita in uno stato di sonno. Viviamo la nostra esistenza nello stesso modo di una macchina. Ma quantunque ci siamo addormentati ed assomigliamo a delle macchine, esiste una grande differenza. Una macchina non può diventare cosciente di se stessa ma noi sì. Bene, se noi non osserviamo noi stessi continueremo a fare sempre la stessa cosa senza sapere cosa stiamo facendo. Solo una memoria speciale può mostrarci la nostra meccanicità. Alcune persone credono anche che per mezzo dell'osservazione possano fermare subito o cambiare ciò che osservano. Vi assicuro che è impossibile. Ma un'osservazione di sé continua determinerà che ci si renda sempre di più conto che stiamo sempre facendo questo o che sempre facciamo quello, o che reagiamo sempre in questo o quel modo. Si è formata la memoria speciale. È per questa ragione che il Lavoro dice che l'autoosservazione deve essere imparziale. È, come insegna il Lavoro, lasciar penetrare un raggio di coscienza – per conoscenza, di luce – dentro se stesso. Probabilmente rivela ma non critica. Ma è necessario molto tempo prima che questo raggio di luce, che l'autoosservazione lascia penetrare, possa condurre ad un cambiamento interiore in se stesso. Non bisogna pensare che una semplice osservazione momentanea di uno stato negativo possa impedire di essere negativo la volta successiva. Tra le molte idee che ho, attinenti all'autoosservazione, una si distacca nella mia memoria. Una volta dissi ad Ouspensky qualcosa che somiglia a ciò che segue: "Credete voi che la comprensione di star sempre a ripetere la nostra condotta, le nostre emozioni, i nostri pensieri, verso coloro che consideriamo coscienti, diventa sgradevole solo quando ci rendiamo conto di essere macchine? Ogni persona crede di agire coscientemente in ogni momento, ma quando si rende conto di essere una macchina, non lei, ciò che la fa agire come fa, quest'idea la disgusta." Allora gli dissi: "Forse per questa ragione l'Uomo sente un odio

fondamentale quando sente di essere una macchina?" Mi rispose con queste parole: "È esattamente il punto. Un uomo che si considera cosciente in tutto ciò che fa o che pensa o che sente, riceve uno shock grandissimo quando si rende conto di essere niente altro che una macchina che si comporta sempre automaticamente nello stesso modo."
Il Lavoro dice che l'Uomo non è nato come una macchina ma che è diventato una macchina senza saperlo. Se si rende conto che tutto ciò che dice, che pensa e che sente è l'agire della macchina in lui, detesterà di essere una macchina e desidererà di essere qualcosa di diverso. Questo gli dà forza. Ma solo l'osservazione di sé per un lungo periodo ci mostra il nostro agire meccanico – come delle macchine – e che lo siamo stati per anni ed anni. È allora che il cambiamento è possibile in un senso profondo perché l'amore di sé (l'orgoglio) s'indebolisce e così la forza si libera e non rimane legata all'amore di sé.
Bene, osservate i vostri centri. Osservate come vi comportate meccanicamente ***in ogni centro.*** Inoltre, osservate i vostri "Io" più meccanici; abitano nella parte più meccanica dei centri. Soffermatevi su di essi e continuate a farlo. Qualcosa gradualmente si modificherà.
L'autoosservazione è il capello che separa, che elimina, ciò che una persona prende per ***lei,*** da quello che è vero. Tutto il vero conduce all'"Io" Reale: tutto il falso conduce alla Falsa Personalità. Ma il disgusto di essere meccanico è ciò che procura la forza per separarsi dal falso. L'illusione di essere cosciente ce lo impedisce intelligentemente e ci mantiene addormentati. L'amore di sé (il falso orgoglio) non ci permette di comprendere che non siamo coscienti. Così giustifichiamo tutta la nostra condotta.

Amwell, 20 maggio 1950 cap. 73

COMMENTARI SU UN INSEGNAMENTO DA "IN CERCA DEL MIRACOLOSO"

Questo è il momento di Pentecoste che commemora il giorno nella prima Chiesa Cristiana in cui i discepoli ricevettero il dono della comprensione. Si dice che quando i discepoli furono pieni dello Spirito Santo, furono capaci di parlare ad ogni uomo in tutte le lingue. Bene, dobbiamo comprendere che questo successe dopo la Morte e Resurrezione di Cristo. È così difficile scoprire il significato psicologico di ciò? La morte di uno stesso così come si è, e la resurrezione di uno stesso in questo Lavoro renderà possibile la comprensione reciproca. Cos'è ciò che c'impedisce la comprensione reciproca nel modo in cui siamo ora meccanicamente? Il Lavoro dice che è impossibile comprenderci reciprocamente se non abbiamo un linguaggio comune che apprendiamo nel Lavoro. La difficoltà naturalmente, nasce dal fatto che non impariamo il linguaggio del Lavoro che ci dà la possibilità di comunicarci e in questo modo non litigare ma stringere legami con gli altri. Per prima cosa deve avvenire una certa morte per permetterci di diventare pratici anche nel livello più basso. Così il Lavoro dice che uno dei suoi obiettivi è quello di permetterci di apprendere un linguaggio comune che ci dà la possibilità di comprenderci

reciprocamente, e per ottenerlo dobbiamo morire in tappe successive per la Falsa Personalità. È chiaro che nessuno ha sperimentato l'esperienza spirituale della completa morte di sé e la resurrezione in un nuovo individuo. Può solo essere un processo graduale.

Bene, stavo pensando a ciò che dovrei scrivere. Man mano che comprendo meglio il Lavoro più ho difficoltà a scrivere su questo tema. Ci sono molti aspetti e parti nel Lavoro. Oggi dissi a qualcuno che é come dire qualcosa sulla Francia senza conoscerla. Cosa potrei scrivere riguardo alla Francia? Mi riferirò ai vini e ai differenti posti che ho visitato, oppure a ciò che mangiano in Francia o alle usanze di questo paese? Parlerò del Nord della Francia o del sud della Francia o dei casinò o delle cattedrali? E, così, nell'aprire l'ultimo numero del supplemento letterario del '***The Times'***, lessi una critica del libro di Ouspensky ***'In cerca del miracoloso', (pubblicato in castigliano con il nome di Frammenti di un insegnamento sconosciuto. Nota del traduttore),*** e la lessi con molto interesse, e pensai: "Parliamo della 'Francia', per così dire, da questa angolazione". L'uomo che aveva fatto la critica del libro di Ouspensky era accurato. Vediamo se è sicuro o no nella sua critica del Sistema nel modo in cui fu scritto da Ouspensky. Per prima cosa vi devo dire che quando Ouspensky fu inviato in Inghilterra da Gurdjieff per insegnare, gli dette il compito di mettere il suo insegnamento per iscritto, e nei primi capitoli del libro, che appartenevano ai giorni iniziali del Lavoro in Inghilterra, Ouspensky ci dette un ottimo ritratto di Gurdjieff e del modo in cui lo conobbe e ciò che gl'insegnò. Scrisse questi capitoli che era nostro compito esaminare, per così dire, uno dopo l'altro, in ciò che riguarda la propria lingua. Questo successe nei primi giorni del Lavoro in Inghilterra.

Bene, studiamo la critica del supplemento letterario del "***The Times".*** Citerò il paragrafo iniziale: *"Non vi è dubbio che un futuro studioso della situazione spirituale che seguì dopo le due guerre mondiali ci dirà perché il secondo di questi periodi dette così pochi 'maestri', mentre invece all'inizio del decennio del 20 la scena europea era piena di essi. È certo che Sartre con la sua dottrina un pochino sterile sta sempre con noi. Ma con quale altra persona può condividere il peso della profezia? Dopo la Prima Guerra Mondiale ci possiamo rallegrare con il pessimismo teutonico di Herr Spengler o le stravaganze di Keyserling; a questi seguirono i passi esoterici di Rudolf Steiner e Krishnamurti; dalla Russia emerse Nicolas Beryaev, una personalità intellettuale formidabile; e ultimo in ordine ma non per importanza, apparvero anch'esse dalle profondità slave, George Gurdjieff e P. D. Ouspensky"*.

Bene, qui mi permetterò di fare un breve commentario, cioè, che Ouspensky era uno slavo, ma non Gurdjieff, che era caucasico, e non conosceva perfettamente il russo.

Il critico prosegue parlando delle persone che seguirono quei maestri, non in un modo esattamente critico, ma piuttosto condiscendente. Nota, apparentemente con sorpresa, che il libro di Ouspensky aumenterà il numero dei suoi discepoli. Quantunque ***In cerca del miracoloso*** faccia comprendere che è una relazione della collaborazione dell'autore con Gurdjieff, il critico trova che "la parte dell'autore è tanto importante quanto quella della persona a cui si riferisce, ed è mi pare uno dei rari casi in cui il commentatore è quasi tanto importante quanto il tema delle sue osservazioni". Dice:

“***In cerca del miracoloso*** è indubbiamente un ***tour de force.*** Esporre una cosmologia e ‘psicologia’ interamente nuove e molto complesse in meno di 400 pagine, e farlo con una semplicità e vivacità che determina che il libro sia accessibile a qualsiasi lettore colto, costituisce di per sé una prova”.
Il critico prosegue spiegando che “la base della dottrina Gurdjieff-Ouspensky é costituita dal Raggio di Creazione e dalla divisione dell’universo in sette cosmi, ognuno dei quali di natura tridimensionale”. Inoltre si riferisce all’idea che la Luna si alimenta della vita organica del pianeta Terra, e all’idea che in un futuro molto lontano la nostra terrà diventerà un Sole. Capiamo così che quest’opera dà ragione alla fisica moderna, che dice che il Sole diventa sempre più caldo. Citando un passo che sta un po’ dopo, dice: “Per quanto sorprendenti possano essere questi argomenti, formano una parte logica, anche inevitabile, sia la cosmologia di Ouspensky, sia la sua ‘psicologia’, perché le leggi che governano questo macrocosmo sono identiche a quelle che dirigono il microcosmo. Poi attribuisce ad ogni entità, organica o inorganica, per quanto grande o piccola che sia, un’intelligenza individuale. La sua legge fondamentale di vita è la ‘legge delle ottave’. Per Ouspensky l’uomo è un automa incosciente che manca del potere di pensiero o di azione indipendente. Quantunque nel suo stato ‘normale’ sia una semplice macchina, può diventare ‘cosciente’, a condizione che lo stesso si renda conto di essere ‘addormentato’. Solo allora può fare lo sforzo necessario per liberarsi dalla prigione del suo sonno. Il Ricordo di Sé e l’Autoosservazione possono gradualmente permettergli di spiazzare la sua personalità di sonno e rimpiazzarla con la sua vera ‘essenza’ …. Ouspensky fa leva su una trasformazione dell’uomo sufficientemente completa proprio per portarlo ad una relazione stretta e cosciente con l’universo illimitato. È impossibile accettare o scartare il libro di Ouspensky basandosi su opinioni puramente religiose o scientifiche. Sebbene usi la logica pronosticata dalla scienza, solo coloro che possono mettersi oltre le limitazioni della scienza, e scartano i paraventi con cui il materialismo restringe inevitabilmente il nostro campo di visuale, saranno capaci di accettarlo. In coloro che odiano che le loro concezioni convenzionali siano perturbate, il libro agirà con la forza della dinamite. Ma sia che si accetti il sistema di Ouspensky o si scarti, in un’epoca di tanta fatica spirituale e di tanto affaticamento intellettuale sarebbe sbagliato ignorarlo”. Avrete notato che il finale della sua critica “la dottrina Gurdjieff-Ouspensky” si è trasformata nella mente del critico nel sistema di “Ouspensky”.
Interessa vedere ciò che il critico dice sul libro di Ouspensky sull’insegnamento di Gurdjieff. Vediamo che s’inclina ad adottare il punto di vista che è così importante per gli scienziati come per i religiosi. Non aggiungerò altri commenti perché credo che tutti coloro che sono nel Lavoro si siano resi conto che le idee espresse da Ouspensky ***In cerca del miracoloso*** abbiano forgiato un anello tra quella che è chiamata scienza e quella che è chiamata religione, che in quest’epoca sono in disaccordo.

Amwell, 3 giugno 1950 cap. 74

SUL VEDERE SENZA ASSOCIAZIONI NEGATIVE

Abbiamo sentito dire in molte occasioni che se potessimo vedere senza le associazioni meccaniche stabilite in noi, vedremmo in realtà come è la gente e le cose. Sfortunatamente le impressioni cadono su una rete di associazioni che c'impediscono dopo una certa età di vedere il significato essenziale della cosa. Vediamo la vita, per così dire, attraverso una spessa rete, una rete di ragno, di associazioni, e di conseguenza non ***vediamo*** nulla. La maggior parte delle associazioni conducono alla parte negativa dei centri. Quando abbiamo un momento di amore ci esalta al di sopra del potere negativo del Centro Emozionale e tutto ciò che vediamo cade nei centri stessi e non nella rete delle associazioni che stanno sopra i centri. Ricordo un momento così in un omnibus dove il rumore, la pioggia, il traffico e i visi annoiati delle persone, non toccavano associativamente nessuna parte del Centro Emozionale negativo. Ero momentaneamente libero. È per questo motivo che il Lavoro dice che dobbiamo lavorare sulle associazioni negative perché sono molte le impressioni che stimolano questa parte negativa in noi, dalla quale dobbiamo separarci, altrimenti chiude tutti i Centri Superiori e ci allontana dalla loro influenza. Bene, non possiamo, salvo che in un modo superficiale, guardare nulla ***senza*** associazioni. E se si potesse fare, ci lascerebbe completamente scombussolati. Ma possiamo vedere le cose gradualmente senza tante associazioni negative. In quella occasione in cui sperimentai quel momentaneo stato di cui ho parlato prima, non percepii negativamente nessuna cosa e così seppi di stare in uno stato speciale che sparì subito ma che fu meraviglioso quando avvenne perché mi produsse una sensazione di libertà. Allo stesso tempo vedevo ogni cosa senza associazioni perché era stato troppo sorprendente e spaventoso. Una volta mi capitò un paziente che aveva sofferto di tensioni e ferite in guerra e che, nello stare seduto vicino ad una stufa con le mani sulle ginocchia, le guardava senza sapere che erano le sue, e guardava sua moglie senza sapere chi era. Questa terribile esperienza terminava generalmente con una crisi di nervi. Non proseguirò ora questo commentario sulle associazioni. Aggiungerò soltanto che farsi lo scopo di non vedere ciò che sempre si vede attraverso le emozioni negative è uno scopo buonissimo per tutta la vita e procura il sentimento di vivere più coscientemente, il sentimento di essere più cosciente di ciò che si sta facendo e pensando.

A questo proposito mi riferirò ora agli ***atteggiamenti***. Il Lavoro insegna che bisogna mettere qualcosa tra la ricezione della vita esterna in forma d'impressioni-senso e il modo in cui prendiamo queste impressioni. Questo è fondamentale nel lato pratico del Lavoro e deve essere ripetuto molte volte fino a che vediamo cosa significa il lavoro pratico su di sé, cioè, la trasformazione delle impressioni. Se non interviene la consapevolezza tra la recezione delle impressioni e l'effetto che producono su di noi, siamo tecnicamente addormentati. Sì, possiamo vivere, parlare, argomentare, litigare, mangiare, andare da un lato all'altro, ma in tutto questo tempo non essere niente altro che macchine maneggiate dalle impressioni-senso entranti e le nostre reazioni

meccaniche ad esse. Credo, secondo la mia esperienza, che dopo molti anni si vede improvvisamente ciò che significa lavorare, proprio così, dare a se stesso il Primo Shock Cosciente.
Bene, gli atteggiamenti c'impediscono di lavorare. Siamo pieni di atteggiamenti acquisiti attraverso la nostra educazione e dalle influenze che agirono su di noi nella nostra prima gioventù. Il Lavoro, tra le altre definizioni, definisce un atteggiamento come qualcosa che induce a reagire senza pensare. L'uomo che appoggia i gomiti sul tavolo potrebbe essere uno straordinario musicista o un poeta, ma tutto ciò che si capta da lui è che mette i gomiti sul tavolo e pertanto il suo atteggiamento acquisito determina che lo si giudichi in una maniera inadeguata. L'atteggiamento agisce prescindendo dal pensiero. Ma in questo Lavoro dobbiamo ***pensare.***
Ripeterò ancora una volta ciò che dice Ouspensky. "***Gli atteggiamenti non pensano."*** Nascono nel Centro Intellettuale ed agiscono da soli. Agiscono automaticamente. Per esempio, il Centro Intellettuale di una persona, così com'è, in generale ha solo atteggiamenti fissi, e quasi sempre atteggiamenti negativi, in maniera tale che il Centro Intellettuale non può essere usato per il pensiero individuale. Gli atteggiamenti agiscono automaticamente. Quando una persona parla dagli atteggiamenti lo si scopre presto. Uno si annoia, comincia a sbadigliare, si ha voglia di scusarsi e di scappare. Perché succede così? Perché detta persona non pensa da se stessa. Se si vede una persona piena di atteggiamenti e null'altro, poi si scopre che è impossibile parlare con lei. Insomma, si sa che non può liberare il suo pensiero da questi atteggiamenti acquisiti che hanno bloccato il Centro Intellettuale e lo hanno fatto diventare impotente.
Bene, per mettere fine a questo commentario, bisogna comprendere che per liberarci dalle associazioni negative, dobbiamo osservare i nostri atteggiamenti, giacché in generale sono negativi.

Amwell, 17 giugno 1950 cap. 75

SUL 'CONOSCERE' E OSSERVARE IN CHE MODO CI COMPORTIAMO MECCANICAMENTE

Recentemente una persona si riferì alla grande differenza che esiste tra il conoscere e l'osservare. Bisogna dire: "So quello che ho detto ed ho la certezza di non averlo mai detto", ma supponiamo che io so che quello che ho detto sia ripetuto in dettaglio, scoprirei allora che c'è una tremenda crepa tra ciò che suppongo di aver detto e ciò che ho detto in realtà. Poi non ha particolare importanza il non avere osservato me stesso in un certo momento, a meno di ammettere che ***me*** ha osservato me stesso. Per esempio, una persona sa di essersi arrabbiata, ma a causa di una mancanza di vera autoosservazione non ha idea di quello che ha detto realmente e naturalmente si sorprenderà moltissimo quando gli si ripete ciò che ha detto letteralmente, cosa che non aveva osservato. In altre parole, non sa quello che ha detto dal Centro Intellettuale ma aveva un'impressione confusa di essersi arrabbiato emozionalmente. Osservare ciò che si dice da una certa emozione negativa è molto diverso dal sapere

semplicemente che uno si è lasciato trascinare dall'ira. È osservare da due centri invece che da uno. L'osservazione simultanea di tutti i centri é naturalmente oltre il nostro livello presente, ma dobbiamo cercare di osservare con il nostro Centro Emozionale e il nostro Centro Intellettuale, insieme. Se potessimo osservare ciò che stiamo dicendo in un certo stato emozionale, quando questo si ripete, avremmo quello strano sentimento che dà la coscienza, per conoscenza, che lo avevamo già detto prima. Questo estrae forza allo stato negativo. In altre parole, s'inizia a non credere più nel sé meccanico. Ogni stato negativo, ogni emozione negativa, in seguito si connette con certi dischi di grammofono nella parte più bassa del Centro Intellettuale di modo che si dice e si ripetono un'altra volta le stesse cose tipiche che appartengono a questo particolare stato negativo. E non lo si osserva finché improvvisamente uno dice a se stesso: "Non avrò detto queste stesse parole molte altre volte?" Questo significa un accrescimento di coscienza. Il Lavoro dice che siamo ciò che siamo perché non siamo coscienti eppure ci attribuiamo la coscienza. Quando, per esempio, comincio ad avere coscienza di averlo già detto prima, ricevo uno shock, perché tutti nasciamo con una ripugnanza interiore di essere semplicemente meccanici ed odiamo pensare che stiamo dicendo qualcosa che avevamo già detto prima. Per questo la sostanza di questo commentario radica nel fatto che dobbiamo osservare il nostro stato emozionale non solo vagamente, ma anche le parole e i modi e le espressioni che accompagnano questo stato – e ciò significa osservare due centri -.

Amwell, 24 giugno 1950 cap. 76

CONOSCENZA ED ESSERE

Recentemente una persona in un gruppo disse che l'insegnamento del Lavoro sulla conoscenza e sull'essere sono diversi ed era molto difficile da capire. Bene, il Lavoro insegna che la ***comprensione*** è la forza più poderosa che possiamo creare in noi. Dice anche che ***possiamo*** comprendere di più se volessimo fare lo sforzo per ottenerlo. ***Conoscere*** ed ***essere*** sono differenti. Comprendere quello che si conosce vincola la conoscenza all'essere. Ma la semplice conoscenza non cambia l'essere. Per cambiare l'***essere*** è necessario ricevere una nuova conoscenza – come quella in cui ci dicono che siamo addormentati e che non possiamo fare perché non siamo un Io permanente e duraturo, ma molti "Io" mutanti, possessori di volontà allo stesso tempo e che ci fanno agire secondo la loro temporanea volontà. Così diciamo e facciamo ogni sorta di stupidaggini perché stiamo a carico momentaneamente di questi "Io" provvisti di volontà. Eppure in questo momento crediamo di avere un Io Reale e una Vera Volontà. La nostra illusione è quella di essere sempre coscienti in tutto ciò che facciamo e diciamo. Voi credete di fare, mentre è CIÒ quello che fa, per conoscenza, questo meccanismo di "Io" che consideriamo come noi stessi. Tutte queste illusioni devono essere distrutte, per quanto ne soffri la Falsa Personalità, perché il Lavoro s'impegna a vincere le illusioni che alimentiamo su noi stessi – come quella, "io sono

molto buono", "io solo desidero il bene di tutti" – e specialmente l'idea di essere un uomo buono o una buona donna.
Si comincia a vincere l'illusione su uno stesso, vedendo che quando si crede di essere buono, si crede di desiderare il bene di tutti, non si osserva che si odia anche e che si desidera il male dell'altra persona. È perfettamente sicuro che se uno si identifica con la Falsa Personalità, si crede di essere buono e generoso. Proprio così, uno si forgia un'immagine di sé. Così, per vincere questa illusione, bisogna vedere che nella ***pratica***, uno non assomiglia assolutamente a questa immagine. L'illusione di essere sempre cosciente deve essere distrutta, per quanto ne soffri la Falsa Personalità. Questa, certamente, è una sofferenza utile. E ci conduce al cambiamento interiore. Ma ogni sofferenza inutile, tipo mettersi a testa in giù o seguire un regime dimagrante, o mangiare carbone – non conduce a niente altro che ad un accrescimento della Falsa Personalità, che si alimenta del merito e dell'autovantarsi – proprio così, si sostiene l'"Io" Immaginario. Lo stacco graduale che il Lavoro, una volta ricevuto, porta contro l'"Io" Immaginario – proprio così, contro l'illusione di essere una persona con un Io Reale, in modo permanente – è interessante esaminarlo in uno stesso. Sono necessari anni – sì, tutta la vita – per osservare il lento spostamento dall'"Io" Immaginario all'Io Reale, e certamente bisogna soffrire degli shock e momenti penosi nel processo di ottenere una stabilità inalterabile. Tante cose devono essere eliminate – tante protezioni, tante pellicce. Gurdjieff usava la similitudine della cipolla, e Ouspensky quella dei molti cappotti, come simbolo, o meglio, come illustrazione. Alcune di questi abiti o cappotti appartengono ad un solo centro, altri ad un altro, ma tutti stanno al servizio del "Signore Spietato", così come è chiamato nell'Antico Testamento (Isaia xix) – per conoscenza, la Falsa Personalità – che determina che la vita di un uomo sia miserabile e sfortunata perché non è ***lui***, e fa che egli si senta ferito e pieno di spine aguzze. Ritornando all'affermazione originale – per conoscenza, che è difficile vedere la differenza tra la conoscenza e l'essere – vi farò questa domanda: "***Siete*** voi quello che ***conoscete***? Supponiamo che stiamo parlando nel comune linguaggio di vita ed abbiamo abbastanza fortuna da aver ricevuto una buona educazione. Supponiamo inoltre che siamo al livello del Buon Padre di Famiglia, che siamo persone relativamente rispettabili, e che comprendiamo di dover prendere parte nella vita e disimpegnare un ruolo in essa, invece di pensare che debbano aiutarci ad attraversare ogni difficoltà e che debbano avere compassione di noi ogni volta che facciamo un errore. Bene, se non siamo i 'vagabondi' o i 'lunatici' a cui si riferisce il Lavoro quando parla delle persone che non sono al livello del Buon Padre di Famiglia, sappiamo poi di non poter fare certe cose che feriranno gli altri o che almeno l'infastidiranno. Ci rendiamo conto che maltrattare nostra nonna non è un buon procedere, ed altre cose simili. Ci rendiamo anche conto che impadronirsi di un pezzo di seta in una tenda non è altrettanto una cosa buona. Così abbiamo una certa ***conoscenza di vita*** che acquistiamo dai genitori e dai pazienti maestri. Sì, ma possiamo ***essere*** questa conoscenza? In un certo modo, sì, ma se le norme di vita spariscono, lo saremmo forse? Qualche volta sì. Ma in questo caso il nostro essere è un essere-vita e non un essere-Lavoro.

Bene, occupiamoci della conoscenza del Lavoro e del cambiamento del nostro essere-vita. La conoscenza di questo Lavoro, siccome siamo negativi, dobbiamo sforzarci per tutta la nostra vita a non cadere nelle fauci aperte delle emozioni negative – dico, la conoscenza del Lavoro è una cosa e la vita non c'insegna questa conoscenza speciale. Ma l'essere di una persona non cambierà se la conoscenza del Lavoro sta solo nella sua memoria. Questa conoscenza deve essere ***compresa,*** prima di poter essere ciò che conosciamo. Per esempio, nessuno può ricordarsi di se stesso se non comprende mediante l'autoosservazione, di ***essere*** addormentato. Cercare di ricordarsi di se stesso senza comprendere di essere addormentati é inutile. Soltanto applicando il Lavoro a uno stesso in un dato caso si può comprendere ciò che è il Ricordo di Sé. Se una persona non capisce cosa significa osservare di essere addormentato, come può ricordarsi di se stessa? A questo riguardo aggiungerò quanto segue: cercate di osservare quale persona v'induce di più nel sonno, la persona con cui state più identificati negativamente. Una volta che lo riconosciate – di essere identificato, che vi annoiate persino – dovete fare di questa data situazione di essere addormentato un'occasione di Ricordo di Sé. Non si può ricordare se stessi ***in generale*** su niente, per così dire, perché non si ha nulla ***su cui*** lavorare. Non si può camminare guardandosi le narici e pensare di stare a ricordarsi di se stesso. Questo é di capitale importanza: una persona non può ricordarsi di se stessa se ***non conosce attraverso una sincera osservazione di essere addormentata*** in qualche senso specifico. Poi deve svegliare questa parte di se stesso e tentare di essere ciò che ***conosce.*** È necessario essere ciò che ***conosce*** per mezzo del lavoro su di sé. Tutto questo ci porta all'Ottava del Lavoro, una cui parte è l'applicazione del Lavoro al proprio essere. Questo conduce ad un nuovo essere e al suo rinnovo. Il tema del Lavoro per ognuno di voi è voi stesso. Così, se una persona non osserva se stessa, non ha nulla su cui lavorare. Il vincolo tra il lavoro insegnato sulla lavagna e il nostro essere è l'autoosservazione, senza la quale una persona non può unire nulla della conoscenza del Lavoro al proprio essere ed ***essere*** questa conoscenza. Le emozioni negative sono la maggior maledizione della vita in uno stesso e gli altri. L'umanità è governata da loro. L'osservazione e la separazione sono necessarie per tutta la vita. Sì, ma potete voi ESSERE il Lavoro? Insomma, potete voi ***vivere*** il Lavoro e non contentarvi di ricordarlo? Se cercate di viverlo alimentate tutta la vostra vita.

Amwell, 1 luglio 1950 cap. 77

IL COMPARTIMENTO MEDIO NELLA FABBRICA A TRE PIANI

Occupiamoci oggi, di studiare il perenne tema delle emozioni negative, che come tutti saprete, conducono eventualmente alla violenza, dell'idea dell'Uomo nella forma di una fabbrica a tre piani. L'uomo assorbe l'alimento comune, l'aria e le impressioni. Descriviamo ora la trasformazione dell'alimento ordinario in idrogeni più elevati. L'alimento entra con il numero ***768***. Che deriva da un livello nel Raggio di Creazione, o meglio delle tre Ottave di Radiazione che non sono niente altro che

una breve sintesi del Raggio stesso. L'alimento ordinario entra nel corpo come Do passivo, s'incontra con la forza trasformatrice dello stomaco ed è digerito – proprio così, trasformato – diciamo, una bistecca si trasforma in molecole molto più fini in modo da poter entrare nella circolazione sanguigna. (Parlo in un modo molto generalizzato.) Entra come sostanza passiva e su di essa agisce una sostanza attiva chiamata carbonio, e come risultato passa dallo stato di materia ***768*** allo stato di materia designato con il numero 384 quando riceve l'azione del Carbonio ***192***.
Ora vi ricorderò che nessuna trasformazione è possibile se non con la presenza di una sostanza passiva che nel Lavoro è chiamata 'ossigeno'. Se, per esempio, un uomo prende come punto di partenza l'idea di poter fare, nessuna psico-trasformazione è possibile. Proseguiamo allora. La sostanza designata come ***384*** riceve un'azione nuova e si trasforma in ***192***, e poi riceve un'altra azione nuova e si trasforma in una sostanza denominata chimicamente ***96***. Bene, questa sostanza sta nel compartimento mediano della fabbrica a tre piani. È chiamato ***Fa 96***. Ci riferiamo alla trasformazione dell'alimento letterale in idrogeno nei tre laboratori alchemici, per conoscenza, il compartimento inferiore, il compartimento medio e il compartimento superiore. Ora supponiamo che il compartimento medio sia negativo. Se una persona è negativa – proprio così, se il suo compartimento medio è negativo – è paragonabile ad un laboratorio che è, per così dire, inondato di acqua, o persino di veleno. Per tanto ***Fa 96*** non si potrà proprio elaborare e la persona perderà vitalità. Ma supponiamo che ***Fa 96*** si trasformi in ***Sol 48*** nel compartimento superiore, questo significa che il cibo è diventato una sostanza che può essere utilizzata dal pensiero. Di poi, misteriosamente, deve scendere un'altra volta al compartimento mediano come ***La 24***. Bene, si scende così al compartimento mediano e se la persona è violentemente negativa nel compartimento mediano, è paragonabile ad un'esplosione in un laboratorio, di modo che la sostanza chiamata ***La 24*** si sminuzza e non può portare ad un vero destino, che è quello di svilupparsi pienamente in ***Si 12***. Di conseguenza, questa breve nota sugli idrogeni alchemici nel corpo, ci fa vedere il pericolo di quando il compartimento mediano della fabbrica a tre piani è governato dalle emozioni negative. Produce un'interferenza nell'ottava ascendente e produce un'interferenza nell'ottava discendente che va al compartimento inferiore in forma di sostanza altamente sviluppata chiamata ***Si 12***. Da qui si può vedere senza pensarci molto che l'essere negativo diminuisce da una parte la resistenza alle malattie e dall'altra debilita il sesso. È molto importante mantenere puro il secondo compartimento. Come disse G., la maggior parte delle malattie sono dovute a cause psicologiche. Così comprendiamo che abbandonarsi alle emozioni negative e goderne è un impedimento per la nostra salute fisica ed energia sessuale.

Amwell, 8 luglio 1950 cap. 78

LA DIFFERENZA TRA LO SFORZO COSCIENTE E LO SFORZO MECCANICO

Intendiamo che nel Lavoro l'idea generale è che l'Uomo è addormentato, ma che può svegliarsi se realizza gli sforzi corretti. Vi farò la seguente domanda: "Cosa intendete

voi per sforzo? Supponiamo di stare a leggere un libro e vi trovate in un passaggio difficile, dovrete fare uno sforzo per comprenderlo; altrimenti comprenderete un'altra cosa e leggerete un altro paragrafo che forse si comprende meglio. Lo sforzo, pertanto, significa un certo tipo di concentrazione. Quante volte ho tralasciato di leggere un articolo che trattava dei Cosmi dal punto di vista scientifico promettendomi di leggerli successivamente. E quante volte lo ho letto veramente dopo? Posso dire veramente che in pratica non lo faccio mai, ma a volte provo a farlo.

Bene, la coscienza non cresce dalla meccanicità. Un aumento di coscienza, che è l'obiettivo di questo Lavoro, può avvenire soltanto per mezzo dello sforzo. Tutti voi credete di fare sforzi tipo alzarsi presto la mattina, friggere uova o preparare il pranzo, non perdere il treno, ma questi non sono sforzi, anche se voi lì relazionate allo sforzarsi; sono sforzi meccanici. Non vi rendete conto che dal punto di vista del Lavoro uno sforzo meccanico non ha nessun valore nel senso del Lavoro? È la vostra meccanicità che vi fa fare queste cose. Se perdete l'autobus arriverete tardi al lavoro e correrete il rischio di perderlo, e così via. Per questo dovete rendervi conto che non fate nessuno sforzo, ma che è CIÒ che fa lo sforzo. Vi prego ora di non voler credere che fare uno sforzo cosciente non ha nulla a che vedere col prendere l'autobus per andare al lavoro, né tantomeno friggere le uova, ecc. Questo è un modo di pensare molto stupido circa lo sforzo, che è comune a molte persone, come quello di stare in piedi in un autobus vuoto, o mangiare carbone, o qualche assurdità simile.

In questo Lavoro dobbiamo studiare il significato che si dà allo sforzo per distinguerlo dallo sforzo meccanico. Ouspensky una volta disse che tutta la natura doveva sforzarsi. Gli uccelli lavoratori devono curare le uova, e passare tutto il giorno a volare avanti e indietro per procurarsi il cibo, alimentare i loro piccoli, e poi affrontare lunghe migrazioni in cui molti di essi sarebbero morti. Ma questo è uno sforzo meccanico e di conseguenza non è uno sforzo nel senso del Lavoro. È la natura che li spinge. Sono leggi. È una necessità nello stesso modo in cui la nostra vita in questo pianeta imperfetto esige da noi uno sforzo necessario per poter vivere. Dobbiamo fare quello che si deve fare, e se facciamo ciò che dobbiamo fare, arriveremo al livello che nel Lavoro è chiamato del "Buon Padre di Famiglia". Ma il Lavoro inizia ad un altro livello e nella sua spiegazione degli sforzi che dobbiamo fare. Supponiamo che una persona corra dietro ad un autobus per prenderlo per non arrivare così tardi al lavoro, e quando lo perde comincia a lanciare ingiurie ed improperi, allora, non comprende ciò che già sa del Lavoro di essere negativa? Bene, in questo caso, dove entra lo sforzo? In tali casi dobbiamo fare uno sforzo ***addizionale*** per non essere negativi e per non identificarsi. La vita non esige questo sforzo addizionale – quest'altro tipo di sforzo.

Bene, oggi desidero parlarvi sull'identificarsi, che è così strettamente collegato con l'essere negativo. Non ci rendiamo conto fino a che punto siamo identificati e così sotto il potere delle cose. Qual è lo stato opposto, o diciamo, antagonista, all'essere identificato? Poter ricordarsi di se stesso. Bene, gli sforzi di Lavoro sono al di là della necessità meccanica. Sono addizionali. Non sono necessari per vivere la vita ordinaria. Appartengono ad un altro livello di idee. Gli sforzi di Lavoro sono collegati

con ciò che insegna il lavoro, e dobbiamo distinguere gradualmente la differenza tra lo sforzo meccanico utile e questi sforzi addizionali che il Lavoro c'insegna a fare e la vita invece no. La vita desidera mantenerci addormentati. Per questo dovete distinguere mentalmente la differenza tra la meccanicità necessaria, e gli sforzi addizionali che sono indispensabili per cambiare il livello dell'essere, proprio così, per svegliarsi dal sonno in cui siamo presi nel vasto macchinario della vita meccanica chiamata Natura. Possiamo servire o no la Natura. Ma servire la Natura significa non lavorare.

Aggiungerò un'altra cosa, per conoscenza, che se si ***ama*** coscientemente ciò che si deve fare per necessità, si starà in seguito in uno stato differente, e si lavorerà su di sé. Ma lascio spiegare a tutti coloro che insegnano questo Lavoro quale tipo di sforzi coscienti dobbiamo fare, e ai quali ci siamo riferiti tante volte. Ripeterlo un'altra volta sarebbe equivalente a ripetere tutto il Lavoro.

Ouspensky disse che l'unica emozione che conosciamo veramente è quella di essere identificati e che manchiamo di vere emozioni perché siamo sempre identificati e preoccupati, ansiosi, negativi, nei riguardi di tutto quello che succede. Avere emozioni pure significa non essere identificato. Quale meraviglia! ***Amare*** ed essere identificato con due cose distinte. Per questo si deve ***amare*** ciò che si deve fare per necessità, ed agire sulla necessità. Per esempio, si può ***amare*** raggiungere l'autobus. Lo sforzo meccanico causato dalla necessità non è uno sforzo cosciente, ma ***amarlo*** lo fa diventare cosciente. ***Amare*** ciò che ci succede ci eleva al di sopra della meccanicità. ***Amare*** una cosa non è lamentarsi. Lamentarsi della vita non è lavorare. Non voglio dire soltanto esternamente, in ciò che si dice, ma ciò che si pensa in spirito. Arguire secondo i sensi è, nuovamente non lavorare. La visione fisica è il modo più turpe di comprendere le cose. Nell'esoterismo la visione significa discernimento, proprio così, comprensione. Prendere le cose così come le si vede induce a lamentarsi e lamentarsi significa non comprendere.

Amwell, 15 luglio 1950 cap. 79

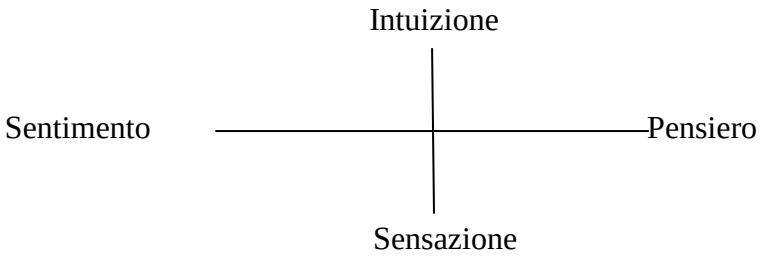
L'IDEA DELL'UOMO EQUILIBRATO NEL LAVORO

Oggi ci riferiremo alla strana figura di cui parla il Lavoro e che si chiama ***Uomo Numero 4 o Uomo Equilibrato.*** Per farlo bisogna riferirsi alle prime tre categorie di Uomini: ***Numero 1, Numero 2 e Numero 3***. Il Lavoro dice che i centri nel compartimento inferiore – cioè, il Centro Sessuale, il Centro Motorio e il Centro Istintivo – sono la base della vita meccanica, e aggiungerò che, secondo ciò che ho osservato, è specialmente così nell'Uomo Numero 1, il cui centro di gravità sta come regola generale nel Centro Motorio.

Basta considerare quante persone nel mondo si occupano solo di muovere materia da un lato all'altro – camionisti, minatori che estraggono carbone, costruttori e così via. Tutto questo appartiene alle funzioni del Centro Motorio. Ricordo che quando stavamo a Bart avevamo un medico bravissimo che si chiamava Garrod, che una volta ci disse: "Non è straordinario che molti dei miei pazienti si occupino

semplicemente di portare una cosa da una parte all'altra?" Abbiamo poi l'uomo ***Numero 1*** che scaglia palloni (che è nuovamente portare una cosa da una parte all'altra). I giocatori di golf, di pallone, hokey e tennis, muovono sempre una palla da una parte all'altra, e coloro che giocano a cricket cercano di lanciarla il meglio possibile.
Nell'***Uomo Numero 2*** il centro di gravità del suo essere sta nel ***Centro Emozionale***. Questo suole riferirsi alla creazione artistica se questo centro è sviluppato, e se non lo è si riferisce a piacere e non piacere, oscillare da un lato all'altro. Contempliamo ***l'Uomo Numero 3***, in un modo ugualmente breve. Tale uomo valuta ogni cosa attraverso ***teorie intellettuali***. Sente che la logica e la ragione governano la vita o dovrebbe farlo.
Bene, bisogna dire che tutti questi tipi di uomini sono parziali; ma ***l'Uomo Numero 4***, può usare tutti i suoi centri per le loro funzioni appropriate. Se deve pulire un porcile non usa il suo Centro Emozionale. Vede semplicemente un mucchio di sporcizia e sa che deve pulirla e si rende conto che reagire emozionalmente a questo compito non è consigliabile. Senza dubbio, dopo essersi lavato e cambiato di vestiti, può godere di una conversazione sul Lavoro. Ma il fattore medio è un uomo ***Numero 1*** ed è troppo affaticato per sviluppare i suoi altri centri. Può pensare al grano o al maiale, ecc. non bisogna immaginarsi un agricoltore che sta sul suo aratro che pensa ad un buon sceneggiato di teatro perché starebbe in un centro sbagliato per effettuare il suo lavoro e il suo solco sarebbe storto. Questo vuol dire, allora, che ***l'Uomo Numero 4*** è colui capace di usare ogni centro per un determinato lavoro.

Bene, ci sono vari insegnamenti, oltre quelli antichi, che parlano sull'idea dell'Uomo Equilibrato. Il mio primo maestro, il dottor Jung, insegnava che l'Uomo ha quattro funzioni. Intuizione, Sensazione, Pensiero e Sentimento, e che un uomo sviluppato deve essere capace di usare tutte queste quattro funzioni.



Bene, anche il Lavoro parla della stessa cosa, quantunque non si riferisca alle quattro funzioni del dottor Jung, ma parla delle tre funzioni – intellettuale, emozionale e fisica -. Il Lavoro dice che le nostre funzioni non sviluppate, qualunque esse siano – a sapere, i nostri centri sottosviluppati – devono crescere prima di poterci avvicinare allo stato di essere chiamato ***Uomo Numero 4***. È per questo che il lavoro insegna ad esaminare se si possiede la sicurezza di affrontare una situazione con il centro appropriato. Così, se si desidera prendere un fiammifero da terra bisogna usare il Centro Motorio. Supponiamo che una persona creda che debba essere un'altra a farlo, in questo caso usa il Centro Emozionale e non prenderà il fiammifero da terra, anche

se gli capitasse, che invece di essere un fiammifero fosse una tazza di tè o un piatto. E poi proferirà l'usuale lamentela: "Perché devo farlo io?" L'attaccamento della Falsa Personalità formata in modo sbagliato per le associazioni meccaniche è terribile una volta che la si scopra da se stesso. Se una persona sta sotto il potere della Falsa Personalità su di lei agisce la vita esterna, ma supponiamo che si renda conto che debba fare da solo un compito e di non pretendere di essere ciò che evidentemente non è, allora comincia già a comprendere la Via o Sentiero che conduce a diventare un Uomo equilibrato. L'altro giorno dissi che un uomo di grande essere é colui che non si lamenta mai e pertanto l'uomo o la donna che si lamentano sempre hanno un essere piccino. Cosa è un essere piccino dal punto di vista del Lavoro? Significa che non si fa niente da se stesso vivendo la propria necessità come se stesso. Una volta che si ottiene questo modo di trattare la vita da uno stesso già ci si avvicina all'Uomo Numero 4 o Uomo Equilibrato. Aggiungerò per averlo sperimentato io che così si comincia a vivere più coscientemente. Se non si ha un motivo cosciente si è una figura meccanica governata dalle cangianti circostanze della vita esterna. Una volta che si ottiene l'aderenza di se stesso si comprende che in qualsiasi circostanza si deve fare il proprio compito, si deve fare ciò che si deve fare, e lo si farà molto meglio se così si vuole. In conseguenza, recentemente abbiamo parlato sull' ***'Amare ciò che succede'***. Bene, tale atteggiamento comincia a sviluppare le altre funzioni. Per questo vi dico: "***Bisogna amare ciò che si deve fare nella vita quotidiana***. Bisogna amare la necessità e questo è lo sforzo addizionale che con il tempo ci trasforma in Uomo Equilibrato. In altre parole, voglio dire, se una persona è in una situazione che esige l'uso di un centro che non si usa di solito, deve usarlo ed allora questo si svilupperà. Altrimenti si avrà sempre la tendenza di ricorrere a qualcuno per fare qualsiasi cosa".
Bene, per mettere fine a questo breve commentario, verso questa misteriosa figura chiamata Uomo Equilibrato a cui si può giungere soltanto con costante sforzo in tutto ciò che facciamo, occupiamoci dei tre tipi di uomo meccanico nel modo esposto qui di seguito:
123, 132, 231, 213, 312, 321.

Tutti questi tipi devono svilupparsi per avvicinarsi all'Uomo Equilibrato. ***123 deve sviluppare il 2 e poi finalmente il 3, la sua funzione più sottosviluppata, e così via***.

Amwell, 22 luglio 1950 cap. 80

LA POSIZIONE DELL'UOMO NEL RAGGIO DI CREAZIONE

Se il Lavoro resta soltanto nella nostra memoria non produrrà nessun effetto su di noi. Per detta ragione è necessario pensare da se stesso sulle idee del Lavoro che sono nella memoria. Pensare circa il Lavoro significa che il nostro sé interiore pensa su ciò che sta nella memoria esterna. Poi è necessario che il nostro spirito interiore, che è la parte che pensa veramente da se stessa, cominci a collegarsi con le idee del Lavoro. In altre parole, è necessario riflettere sulle idee e farle diventare nostre, per quanto sia possibile, nel nostro pensare interiore.

Una persona, per esempio, ha l'idea che l'Uomo è addormentato e che sicuramente anch'essa é addormentata. Se ha quest'idea solo sulla lavagna della sua memoria non si renderà mai conto di ciò che significa quest'idea – cioè, non lascerà mai che pensi l'uomo interiore – voglio dire, l'Uomo essenziale – lo spirito del suo pensiero. Siccome ha perduto il contatto con i Centri Superiori da molto tempo, le idee dell'esoterismo devono esserci insegnate attraverso i sensi. E se si ottiene che quello che c'insegnano attraverso i sensi si combina con il nostro pensare più recondito, questo comincerà a cambiarci ed a ristabilire la connessione con ciò che abbiamo perduto. Così comprenderemo che una delle cose che dobbiamo fare nella pratica è quello di pensare internamente con profondità sull'insegnamento del Lavoro.
Una delle cose che c'insegna il Lavoro è che formiamo parte della Vita Organica. La Vita Organica assomiglia ad una pellicola sensibile di sostanza vivente che ricopre la Terra e il cui obiettivo è quello di formare un vincolo tra ***Fa e Mi*** nel nostro piccolo Raggio di Creazione. Pensiamo a ciò che significa stare tra ***Fa e Mi*** nell'Ottava. Come si sa, si dice che c'è sempre una breccia tra ***Fa e Mi*** in un'Ottava discendente o, se si preferisce, tra ***Mi e Fa*** in un'Ottava ascendente. La Vita Organica è una fabbrica di dolore che trasmette la forza tra Fa, nel mondo planetario come un tutto, e Mi; cioè, la Vita Organica, come una fabbrica di dolore, fu deliberatamente creata per essere un vincolo collegante tra la parte superiore dell'Ottava e l'inferiore. Per detta ragione, la Vita Organica è chiamata Nitrogeno o Forza Neutralizzante tra le parti superiore ed inferiore dell'Ottava. Nel passato si soleva dire che l'Uomo è il Gradino Rotto nella Scala di Giacobbe o, se si preferisce, nella Scala dell'Essere Cosciente. Dobbiamo capire che la Scala di Giacobbe in realtà non è una scala. Nel raggiungere un certo punto di detta scala è necessario un giro completo. Questo si nota chiaramente nella Tavola degli Elementi. Esponendolo nel modo più semplice possibile, pare dirci che l'Uomo è sia il Cielo come la Terra e che quando raggiunge un certo punto nel suo sviluppo nella vita che è chiamato Buon Padre di Famiglia, che bisogna rappresentarlo come se stesse al livello del Mi, non può crescere più, se non si effettua un'inversione e si comprende il significato spirituale del Lavoro. Ma allo stesso tempo, a causa di questa possibilità, deve mantenere sia la Terra che sta sotto sia il Cielo che sta sopra di lui.
Ma ora è necessario aggiungere che l'Uomo non appare realmente nel vasto Raggio di Creazione salvo mediante l'influenza di ciò che si chiama il Sole che fa scendere una piccola Ottava Laterale, che inizia con il ***Do*** al livello del Sole e poi dal ***Sì*** al livello dei Pianeti e al livello della Terra da tre note, ***La, Sol. Fa***. Bene, questa cosa strana denominata ***La Sol Fa*** è ciò che chiamiamo Vita Organica nella Terra, questa pellicola sensibile di sofferenza e dolore, che permette alla forza di passare dalla parte superiore alla parte inferiore dell'Ottava. Il Lavoro menziona la strana idea che il Livello dell'Essere designato con il Sole non avrebbe creato questa sensibile macchina collegante per permettere alla forza di passare da ***Fa a Mi***, se non avesse ottenuto qualcosa per sé stesso – a sapere, lo sviluppo dell'Uomo fino al suo livello -. Per questa ragione, il livello dell'Essere rappresentato esternamente dal Sole ha determinato che l'Uomo fosse un organismo auto sviluppante per salvarlo così dalla delicata creazione della Vita Organica. Così come dice San Paolo: "Perché la

creazione attende con gran desiderio la manifestazione dei figli di Dio" e "Che fino ad ora tutta la creazione geme e soffre le doglie del parto" ***(Romani,VIII, 19, 22.***)
C'è la possibilità di pensare che ciò significhi che l'abbassamento dell'Uomo dal Livello di Essere chiamato Sol non è possibile se non ci fosse un modo di fuggire alla pressione della creazione sofferente. Per detta ragione le Influenze Coscienti seminarono l'Esoterismo sulla Terra e si fece l'Uomo capace di ricevere queste influenze esoteriche e per questa ragione non fu condannato a soffrire lo stesso destino che gli uccelli, i pesci, gli insetti e gli animali condividono con la fabbrica di dolore. Così, riflettendo su questo particolare, si comprende che l'Uomo non ha la necessità di soffrire inutilmente se impara a soffrire coscientemente, seguendo le idee del Lavoro nella sua comprensione interiore e non semplicemente esteriore.
Bene, non si può ricevere questo insegnamento se non fa parte di noi. Sappiamo molto bene che il Buon Padre di Famiglia è semplicemente il Buon Padre di Famiglia, ma se ha Centro Magnetico sta al di sopra di questa condizione. Questo vuol dire che il suo livello di essere è più alto di quello che è necessario per essere un semplice Buon Padre di famiglia di cui ce ne sono milioni. Chi sta cercando qualcosa? Chi ha sentito dai suoi primi anni che nella vita c'è qualcosa che va male e che la vita non si spiega da se stessa? Tale Uomo possiede un Centro Magnetico. Tale uomo suole essere guidato dalla forza delle circostanze (e forse neppure) al Lavoro senza sapere di possedere la possibilità di un Centro Magnetico, ma una volta che conosce il lavoro, e lo guarda con attenzione e riflette sul suo insegnamento, svilupperà il Centro Magnetico.
Tutto ciò che ho detto è affinché riflettiate sulla peculiare posizione dell'Uomo su questa Terra, per conoscenza, che si trova tra due cose.

Amwell, 29 luglio 1950 cap. 81

LE EMOZIONI POSITIVE

Il Lavoro dice che non conosciamo le ***emozioni positive***. Ci insegna che le comuni emozioni che abbiamo, come quella di sentirci felici, possono facilmente cambiare nel loro opposto; mentre invece le emozioni positive non possono farlo perché provengono dai Centri Superiori che comprendono gli opposti. Nello stesso modo il Centro Intellettuale Superiore non pensa secondo Si e No, ma secondo Si e No uniti, per questo le emozioni provenienti dal Centro Emozionale Superiore non hanno in esse opposti. Ci insegnano anche che le emozioni positive ci arrivano come ricompensa. Non possiamo indurle. Ma se abbiamo lavorato sul non identificarsi contro le emozioni negative, ed altre cose simili, ed abbiamo cercato di ricordarci di noi stessi nei momenti critici quando tutto va male, avremo, presto o tardi, un bagliore di ricompensa chiamato emozione positiva che è completamente differente dalle comuni emozioni che si sperimentano nella vita. Ci hanno detto che questo Lavoro ha a che vedere con la preparazione dei centri inferiori per ricevere l'influenza proveniente in ogni momento dai Centri Superiori, con i quali non siamo sintonizzati per poterli ricevere. Come spesso ho detto, i nostri centri inferiori in realtà sono macchine riceventi e dovrebbero sentire i continui messaggi o influenze

che provengono dai Centri Superiori, ma in essi c'è qualcosa che va male, sono collegati male, sono pieni di atteggiamenti sbagliati, maniere sbagliate di pensare, risposte sbagliate agli stimoli esterni, e così via. Ed è specialmente il Centro Emozionale che va male. Del Centro Emozionale si disse che è lo stesso che mettere un apparecchio radio sotto l'acqua e sperare che trasmetta normalmente. Per questa ragione a volte ho detto che dobbiamo asciugare l'umidità del Centro Emozionale con una specie di pressione su noi stessi e un movimento di va e vieni, andando a volte in una direzione, a volte in un'altra, finché non si asciuga – cioè, fino a che non si è estratta tutta l'acqua. Cosa è quest'acqua? Proseguendo con la stessa analogia, quest'acqua è essere identificato tutto il giorno con gli stati negativi. Occupiamoci del lamentarsi, per esempio. Preparo qualcosa attentamente ed un'altra persona accende il fuoco con ciò che avevo preparato con tanta diligenza. M'infurio. Non vedete che si sono impadroniti di me? Non vedete che lo stato del mio Centro Emozionale si basa realmente nella violenza? Perché secondo l'insegnamento di questo Lavoro comprendiamo che le emozioni negative conducono semplicemente alla violenza. Per questa ragione il Lavoro dice che l'Uomo non avrà mai pace sulla Terra se continua ad appoggiarsi sulla violenza, non importa quali siano le modificazioni esterne che intervengono nelle circostanze della sua vita. In altre parole, il Lavoro insegna che se un uomo non cambia internamente, non può sperare di fuggire dal carcere di questa vita. Insomma, non può mettersi sotto meno leggi, ma che deve rimanere sotto 48 o 96 ordini di leggi, e se è molto negativo si può avere la certezza che sta sotto 96 ordini di leggi. Così dobbiamo comprendere che quantunque ci si offrono grandi possibilità, manchiamo di un apparato tecnico che ci permetta di realizzarle, e il Lavoro segnala la direzione generale che un uomo o una donna deve seguire affinché questo stato disordinato venga debitamente corretto e permetta così di realizzare queste possibilità.

Questa è una maniera di pensare sul Lavoro ed è estremamente utile usare questo modo di pensare su ciò che si riferisce al Lavoro quando si esaminano tali detti come "l'Uomo è addormentato", "l'Uomo non può fare, e di conseguenza tutto avviene nell'unico modo in cui poteva avvenire".

Le persone dicono: "Perché non si svegliano tutti in modo da avere un mondo nuovo?" Bene, non vedete tutti voi qual è la risposta? Vi pare facile smettere di essere identificati con gli scopi della vita giornaliera? Vi pare facile fermare l'auto-giustificarsi? Vi pare facile fermare la considerazione interiore? – in effetti, sfuggire ad essa -? Vi pare facile considerare esternamente, mettersi nella posizione delle altre persone con le loro difficoltà? No, certamente non è per niente facile; poi a cosa serve dire: "Perché non si svegliano tutti?" se è così difficile applicare la tecnica del Lavoro ad uno stesso. Per questo è necessario collegarsi con qualcosa che ci ricorda sempre di cosa tratta il Lavoro e se ci riflettiamo con lo spirito interiore del nostro pensiero sul significato del Lavoro e se gli si da tempo e spazio nella vita mentale e se si cerca di praticarlo sia nella vita interiore come nella vita esterna e nelle nostre relazioni con gli altri, si può ottenere, dalla casualità delle circostanze, un barlume di emozione positiva, e poi si conosce che il Lavoro è vero e si è ottenuto un punto nel Lavoro che nessuno può rubarci. Così come disse G. una volta: "Desidero che un uomo

raggiunga e comprenda il Lavoro in modo tale che se anche lo si torce, ritorce, e lo si rigiri ciò nonostante ritorna sempre nella stessa direzione."
Aggiungerò solo una cosa: Non bisogna permettere che in uno il Lavoro si raffreddi. L'insegnamento alchemico di ciò che il Lavoro dice non può essere assente più di otto ore – altrimenti il Lavoro si fredda-. Solo ora possiamo lavorare, e se mi dicono: "Lavorerò domani", non sarà capace di farlo, perché ci sono sfortunatamente tanti "Io" ingannatori che ci stanno sempre dicendo cose, come: "Sono tanto stanco", e la cosa triste è che crediamo a quegli "Io" e così ci addormentiamo nuovamente, anche se stavamo nel piccolo livello di risveglio che avevamo raggiunto. È necessario osservare gli "Io" che desiderano portarci fuori in ogni momento da questo Lavoro, perché lo odiano, ammesso che sappiano che con il tempo moriranno.

Amwell, 5 agosto 1950 cap. 82

UN NUOVO MODO DI PENSARE

Un modo di comprendere la situazione presente del mondo, specialmente nell'Europa Occidentale, è che le persone desiderano sempre di avere nuove associazioni. Le antiche associazioni con cui si era soliti pensare ormai mancano di senso. Quelle cose che avevano valore non hanno più lo stesso valore. In altre parole, tutti desiderano qualcosa di diverso da ciò che ormai è usuale. Innanzi tutto devo svegliare l'attenzione sul fatto che tutti pensiamo secondo le nostre associazioni acquisite, a causa di quello che c'insegnarono nei primi anni di vita. Ci fu un tempo in cui queste associazioni che governavano le nostre parole e pensieri erano "vere". Come hanno già detto molti filosofi, la verità dura solo un certo tempo e alla fine si deteriora. Un insegnamento di questo Lavoro si basa nell'ottenere nuove associazioni, nuove verità. Nella tappa in cui sto ora nel Lavoro ho l'impressione che ero morto, quando penso ai miei antichi pensieri associativi. Indubbiamente questa fu una delle ragioni che mi spinsero a cercare una nuova verità e pertanto nuove associazioni e così una nuova maniera di pensare. Senza dubbio, dovete comprendere che quando una persona arriva ad una certa età ha la tendenza di odiare tutto ciò che è nuovo – proprio così, le nuove associazioni della sua mente -. In tali casi non conviene effettuare nessun cambiamento. Il fatto che tutti pensiamo secondo le nostre associazioni stabilite, che a loro tempo saranno state molto efficaci, ci da un barlume di ciò che significa l'Uomo meccanico – cioè, l'Uomo che pensa sempre secondo le sue vecchie associazioni -. È commettere il maggior errore credere che l'uomo comune possa pensare al di fuori delle sue associazioni meccaniche. E credo che ciò si debba in gran parte al fatto che non comprendiamo gli altri, siano essi più vecchi o più giovani di noi. Ogni età ha le sue proprie associazioni, attraverso cui tutti pensano, ma nessuno le vede. Il problema risiede allora nel cambiare queste associazioni per sviluppare il nostro pensiero e la nostra comprensione, e, come si sa, il Lavoro tratta della ***metanoia,*** o cambiamento mentale, che significa pensare da associazioni completamente nuove. E aggiungerò che molte persone non si rendono conto che questo è così – insomma, che il significato del Lavoro è di cambiare il nostro modo di pensare, e cambiare il nostro modo di pensare significa cambiare le associazioni

usuali con cui fino a questo momento abbiamo pensato -. Così, se contempliamo il mondo intero in un modo visionario vediamo che tutte le nazioni hanno il desiderio di pensare in un modo nuovo e non in accordo con gli antichi sentieri delle loro associazioni con le quali furono educati.
Perché, per esempio, il Comunismo ha tanta forza? Perché porta semplicemente nuove vie di associazione. O nuovamente, per esempio, il Surrealismo significa la scoperta di nuove associazioni accompagnato da un odio per le antiche, di modo che i surrealisti misero un occhio in un angolo e una gamba in un altro, con l'intenzione di rompere le antiche vie associative. Dietro a questo impulso cieco dobbiamo comprendere che si nasconde il tentativo di trovare dappertutto nuove associazioni. Insomma, il Surrealismo è un esperimento di trovare nuove associazioni e di separarsi dalle antiche che sono già consumate e che così appartengono all'impulso universale di abbandonare gli antichi pensieri.
L'altro giorno lessi una definizione del Surrealismo che mi parve molto chiara. Dice la seguente cosa: "L'idea del Surrealismo si basa nel credere nella realtà superiore di certe forme di associazioni precedentemente abbandonate, nel potere assoluto dei sogni, e nel potere disinteressato della mente". È un punto di vista interessante, se si può ascoltarlo con la mente. In realtà ***ci sono*** associazioni più elevate. Significa, succintamente, la ricerca di nuove associazioni per poter pensare differentemente. Vi ricorderò ancora una volta che uno dei grandi obiettivi dell'idea di Psicotrasformismo è che dobbiamo e possiamo acquisire nuove associazioni con le quali pensare. Questo significa che la nostra antica mentalità associativa oramai non ci servirà più se si vuole subire il Psicotrasformismo – proprio così, trasformare il nostro modo di pensare -. Ritorniamo così un'altra volta al problema della ***metanoia***, che significa pensare in un modo nuovo. Bene, l'insegnamento della metanoia è molto antico, ma ha in esso una qualità peculiare – per conoscenza, che si basa in un nuovo modo di pensare che è molto differente dalla demenza e non è casuale -. I modi casuali o anormali di ottenere nuove associazioni, dal punto di vista del Lavoro, sono inutili. Ma la gente impazzisce per liberarsi dalle associazioni. Possono, per esempio, mettersi gli zoccoli sulla testa e mettersi il vestito a rovescio e mettere un occhio in un angolo del quadro e una gamba in un altro. Eppure allo stesso tempo si comprende che questo è un tentativo cieco di ottenere nuove associazioni, ma è un tentativo non spalleggiato da uno scopo e così manca di senso.
Il nuovo modo di pensare che appartiene all'***Uomo Nuovo*** in questo Lavoro è una disciplina precisa che conduce alla meta di mettersi in contatto con i Centri Superiori, che pensano molto differentemente dei nostri centri inferiori. Per esempio, rendersi conto di stare a dormire e di non possedere un Io Reale dà origine ad associazioni completamente nuove su uno stesso e sulla vita. Insomma, questo è un Surrealismo corretto. Pensate da voi stessi le nuove associazioni che il Lavoro insegna e scoprirete cosa significa il Psicotrasformismo nel senso del Lavoro.
Stiamo per arrivare ad un nuovo ciclo, ad una nuova età. Un ciclo dura circa duemila anni e poi la sua verità si deteriora. Allora è necessario trovare una nuova verità per cui vivere, con un nuovo senso, ma l'esoterismo lo ha sempre saputo, e ha sempre insegnato i nuovi significati. E così abbiamo nel nostro seno l'inizio di una nuova

formulazione dell'antico insegnamento che dà un nuovo senso alla vita. Consideriamo un istante quello che il Lavoro dice – che non si ha l'Io Reale e che non si è nessuno ma si è solo una massa di reazioni meccaniche verso la vita -. Ripeto, è necessario pensarlo, e ***pensarlo profondamente***, e scoprirete di cosa tratta il Lavoro, ma se le vie associative ordinarie di pensiero non sono mai messe in discussione da voi stessi non potrete progredire. Non crediate che questo nuovo insegnamento possa fondarsi nell'antico pensare associativo. Il Lavoro si riferisce ad un modo di pensare completamente nuovo, sia versi gli altri sia verso se stesso, e sia verso la vita. Quando si comincia a vederlo, il Lavoro si trasforma in una fonte di forza e di significato dentro di noi.

Amwell, 12 agosto 1950 cap. 83

ALCUNI DETTI DEL LAVORO

Secondo la mia esperienza, le conversazioni serie non paiono servire molto. Una persona mi dice: "Voglio parlare con lei seriamente". Sfortunatamente, si attribuiscono svariati valori alla parola "serio". Che significato date voi alla parola "serio"? E nuovamente, cosa volete dire voi quando dite di conversare seriamente con qualcuno nel Lavoro, o con me? C'è stato un periodo in cui andavo a West kensington per conversare seriamente con il Signor Ouspensky, e un giorno mentre stavo bevendo una bottiglia di Montrachet con lui, notai che mi guardava bonariamente e diceva: "Come sta, Nicoll? Cosa vuole dirmi? Vuole un altro bicchiere di Montrachet?" E certamente sentivo come se mi avessero levato un peso da sopra per essermi messo in un altro stato in cui tutti i pensieri più oscuri e maligni che appartenevano in generale all'idea di essere serio erano spariti. A questo riguardo, ciò che non comprendiamo è che abbiamo certi stati un po' più alti ed altri un po' più bassi, alcuni stati più coscienti e stati meno coscienti, e non ci comprendiamo a noi stessi perché prendiamo il presente stato d'animo come rappresentativo di noi stessi. In altre parole, diciamo "Io" allo stato in cui stiamo. Gli diamo il ***sentimento di me*** (il sentimento di io). Ma nella pratica tutti i nostri stati sono differenti forme di illusione che si basano realmente nella considerazione interna. Affinché un uomo sia libero, affinché una donna sia libera, non devono lasciarsi portare dalla considerazione interna, cioè, non devono fare conti interni contro le altre persone.

Vado ad enumerare ora alcuni Detti che sono appesi sulla parete del Teatro che abbiamo costruito a Fontainebleau e decorato internamente con vetrate ed altri addobbi. G. aveva fatto tradurre in inglese, credo, questi Detti. Il primo che citerò si basa nell'idea che se un uomo rinuncia alla considerazione interna e la rimpiazza con la considerazione esterna, inizia a liberarsi. Bene, prima di enumerare questi Detti di G. vi dirò: "Quale parte della vostra vita è ricolma di materiale non digerito come per esempio il pensare che gli altri non vi apprezzino debitamente?

IL PRINCIPALE ELEMENTO PER VIVERE FELICI È AVERE LA CAPACITÀ DI CONSIDERARE SEMPRE ESTERNAMENTE, MAI INTERNAMENTE

Bene, supponiamo che in questo Lavoro un uomo o una donna desiderino sempre di essere trattati in accordo con la ***loro illusione di me***, l'idea che hanno di sé; detto uomo o detta donna raccoglierà, in ogni momento, impressioni negative. Perché? Perché l'obiettivo che si proponeva la Scuola di Fontainebleau era quello di scoprire la considerazione interna che da origine a tante gelosie e cose simili. È chiaro, è necessario che tutti comprendano che se non si rinuncia a questa condotta non si potrà fare la Seconda Linea di Lavoro, il considerare esternamente gli altri e il non essere sempre negativo in ciò che riguarda il modo in cui viene trattato, o la Terza Linea di Lavoro, che è quella di superare le difficoltà personali, e dare aiuto all'idea generale del Lavoro, ed aiutare se stesso. Secondo il mio parere, tuttavia, sono molti coloro che non studiano se stessi dal punto di vista della considerazione interna o che hanno conti in sospeso con gli altri per non essere stati trattati bene. In ogni caso è assolutamente necessario dare un altro peso al Lavoro, per rinunciare a questo procedere.
Bene, considero che la traduzione del Detto di Gurdjieff, precedentemente menzionato, sia cattiva, e suggerisco la seguente interpretazione per chiarire il suo significato perché non mi piacciono le parole "elemento" e "felicità"; "Cercate di osservarvi quando fate i conti interni che sono infiniti ed elevatevi ad un nuovo livello di pensiero che vi permetta di contemplare in che modo avvengono i conti interni, altrimenti ogni persona sarà un nemico".
Occupiamoci ora del primo Detto della lista:

QUI IL LAVORO NON SI FA PER AMORE DEL LAVORO, MA COME UN MEZZO

Mi piacerebbe domandare a tutti: non vi pare che questo significa che non si devono prendere le cose esternamente ma vedere l'effetto che producono in voi in modo da poter lavorare su di sé?

QUI IL LAVORO NON SI FA PER AMORE DEL LAVORO, MA COME UN MEZZO

E così dovete comprendere che venendo qua dove nascono molti problemi gli uni con gli altri, questo ha a che vedere con il primo Detto. Se sono negativo, non mi renderò conto di cosa tratta il Lavoro.

Amwell, 26 agosto 1950 cap. 84

SUL RICEVERE IMPRESSIONI

Le impressioni sono un alimento, non un alimento fisico, ma un alimento psicologico. Quando mangiamo l'alimento fisico si comprende che si rifiutano le cose che hanno un sapore sgradevole e scegliamo quelle il cui sapore è più gradevole. Sfortunatamente, tutti noi, essendo immersi nella vita e i suoi affanni, ci alimentiamo liberamente di impressioni negative, e se non tentiamo di sfuggire ad una psicologia negativa, avremo la tendenza di ascoltare con piacere cose sgradevoli. Se una persona sceglie sempre qualcosa di sgradevole che ha sentito dire e lo comunica agli altri, detta persona si ferirà seriamente, nello stesso modo in cui si preferisce un alimento putrido per il proprio stomaco fisico. La mente è uno stomaco. Con cosa andate ad alimentare la vostra mente? Continuerete a mangiare questi alimenti decomposti? Bene, un buongustaio che sa discriminare metterà da un lato l'olio che sa di rancido, il caviale troppo maleodorante, e sceglierà quello che secondo il suo parere è un alimento sano, ma in ciò che riguarda l'alimento psicologico delle impressioni, applichiamo forse le stesse regole elementari ed ovvie per scegliere ciò che assorbiamo da ciò che udiamo e vediamo?

Alcuni di voi parlano male dentro di sé. Noto che sono pieni di maldicenza su una o l'altra cosa. Perciò, se lo continuano a fare, avranno un pessimo stomaco nella mente. Bisogna scegliere le impressioni che si devono accettare nello stesso modo in cui si sceglie l'alimento sano e si rifiuta quello cattivo. Bisogna apprendere a riconoscere le cose ragionevoli in ciò che si vede o si sente e rifiutare le cose dubbiose e sgradevoli. Se non lo si fa e non si sceglie ciò che deve essere accettato da tutto ciò che si sente attraverso i sensi e se non si possiede il potere di discriminazione in ciò che riguarda l'alimento delle impressioni non si è un uomo o una donna che sta nel Lavoro.

In ciò che riguarda il ricevere le impressioni negative su una persona con cui non si simpatizza particolarmente, è necessario chiudersi in sé se amiamo sentire le calunnie su detta persona. Bene, se si accettano queste calunnie con emozione, si dà alla mente un alimento malsano. Ciò significa che la mente non può crescere. I pensieri sgradevoli, i rumori sgradevoli sono un pessimo alimento per poter crescere nel Lavoro. È strano, molte persone nuove nel Lavoro sono incapaci di rendersi conto di quello che diciamo qui. Proprio così, non capiscono che devono filtrare tutto quello che è dato dai cinque sensi e ciò che si deve scegliere o rifiutare. La cosa più facile da fare nella vita é mormorare. Cos'è che viaggia più rapidamente della stessa luce? La maldicenza. Bene, se non si capisce che una persona ha molte facce e che ha molti lati simpatici, non si sarà capaci di discriminare su di lei. Nello stesso modo, se non si scopre di avere in sé molti "Io" sgradevoli ed anche "Io" migliori, non si potrà discriminare tra ciò che si sente dire su detta persona e ciò che si pensa di lei. Ma se continuiamo a credere di essere una sola persona, si continuerà a torturare tutti gli altri, contemplando ognuno come se fosse una sola persona, che è la maggior insensatezza, come ammetterete tutti voi.

Voi siete formati da molti "Io" diversi, e l'altra persona è anch'essa formata da molti "Io" diversi. Alcune calunnie che si sentono su una persona sono da applicarsi a

determinati “Io”, ma non si può giudicare detta persona se ci si ricorda che anche noi siamo formati da molti “Io”, alcuni buoni ed altri cattivi, e comprenderlo ci da il potere di misericordia – proprio così, di comprensione -. Dopo un po’ di tempo si ha la capacità di dire: “Sì, so che un lato di lei è così, ma secondo ciò che so di detta persona, sapendo che anch’io ho gli stessi difetti, non la giudicherò, perché sono uguale”. Non si può giudicare un’altra persona se uno stesso non si sia visto e giudicato. Non si può avere coscienza di un’altra persona se non si ha coscienza di uno stesso. Recentemente dissi che non si può avere accrescimento di essere senza accrescimento di coscienza. L’essere meccanico non può giudicare l’essere meccanico. Altrimenti è condotto all’odio. Un essere più cosciente non è condotto all’odio. Ma qual è il punto di partenza di un essere più cosciente? Il rendersi conto di non essere una sola persona, una persona permanente, chiamata Io, ma di essere un “Io” Immaginario. La sfortuna nella vita è che un “Io” Immaginario, giudica un altro “Io” Immaginario. Può la molteplicità giudicare la molteplicità? Forse che si ha sempre ragione? Può un “Io” Immaginario giudicare un altro “Io” Immaginario? Nella vita sociale tutti passano il tempo a parlare degli altri e alla fine arrivano alla conclusione di avere sempre ragione e che chi sbaglia sono gli altri. Bene, se si continua a pensare di avere un Io Reale o un Io Permanente, si penserà che le altre persone che giudicano abbiano anch’esse un Io Reale, un Io Permanente. Così non si perdonerà nessuno. Dove sta l’errore? Si prende l’altra persona come fosse pienamente sviluppata, come se fosse un uomo o una donna cosciente e che sappia esattamente ciò che sta dicendo o facendo. La si giudica su questa base. Questa è la tortura più crudele che possa capitare. Qual è il rimedio? L’osservazione di sé – vedere di non avere questo Io permanente che s’immagina di avere, che nel Lavoro è chiamato Io Reale -. Una volta che si comincia a vedere attraverso l’autoosservazione che uno è pieno di “Io” contraddittori e che non c’è una tal cosa nella nostra psicologia chiamata Io, si avrà molta più pietà per le altre persone e non si elargirà la maldicenza come alimento psicologico favorito. Tutto ha le sue basi nell’appellarsi alla forza neutralizzante del Lavoro, che viene solo per mezzo dell’autoosservazione, ed allora si perdonano gli altri e si gode di più pace.

Amwell, 2 settembre 1950 cap. 85

LE INFLUENZE A, B, C CHE AGISCONO SULL’UOMO IN QUESTO PIANETA

Se si pensa soltanto dai sensi si ha un tipo di mente che non è la stessa mente che il Lavoro ci insegna a creare in uno stesso. Pensare che il Sole giri ovviamente intorno alla Terra e tutta la volta celeste lo accompagni è pensare basandosi sull’evidenza dei sensi. Questo ci procura una mente meccanica o mente naturale. Proprio così, l’evidenza dei sensi è il criterio finale. Ma questa mente meccanica o naturale, questa mente esterna che si basa sull’evidenza dei sensi non è quella che il lavoro tratta di forgiare in noi. Tutto ciò che insegna il Lavoro, se si riflette su di esso, ha poco o niente a che vedere con i sensi esterni o con la forma di mente che deriva in tutti noi

da questa fonte. Sappiamo che il Sole non gira intorno alla Terra ogni giorno anche se l'evidenza dei sensi determini che sia così. "Queste cinque aperture dell'anima nella vita deformano i Cieli da un polo all'altro", disse Blake. Il tipo di mente che il Lavoro cerca di creare in una persona è una mente separata dall'evidenza delle cinque aperture dei sensi. L'uomo che in questo Lavoro ha iniziato ad osservare se stesso non ha già più lo stesso sentimento sul significato della vita. Perché? Perché lo sviluppo dei sensi interiori attraverso l'autoosservazione gli farà vedere che c'è un'altra vita che non si basa nell'evidenza dei sensi. Per questo dobbiamo distinguere tra quella che per il momento chiamerò una mente basata sui sensi e una mente basata nel Lavoro. Il Lavoro insegna, per esempio, che se una persona è malvagia, c'è qualcosa che va male in lei, senza tenere in conto se quello che sta facendo lo fa per guadagnare più denaro. La mente esterna pensa: "Questa è una cosa conveniente, facciamola e così guadagnerò più denaro". Ma se ha iniziato a sviluppare una mente interna, si renderà conto che fa molto danno alle altre persone. Insomma, dice menzogne che danno un risultato molto buono nella vita, ma queste menzogne che appaiono così facili, specialmente se voi siete degli abili mercanti, non vi porteranno al vostro sviluppo interiore e non attuerete il punto principale dell'insegnamento – cioè, che fummo creati come organismi autosviluppanti – e naturalmente tutti voi comprenderete ora che lo sviluppo è un processo interiore e che è necessario separare interiormente le menzogne dalla verità. Penso spesso che questa sia una delle cose più importanti che è necessario comprendere, ma anche se l'ho sottolineata per molto tempo, sono d'accordo con voi che è molto difficile vedere la differenza tra quello che pensa la mente esterna o naturale, o basata sui sensi, e quello che si supponga di fare in questo Lavoro – cioè, osservare che si mente e cercare di modificare la nostra psicologia interiore che chiamo la mente psicologica. L'opprimente e fortissimo impulso della vita c'impedisce di essere capaci di fare questo Lavoro per mezzo dell'autoosservazione. A questo riguardo occupiamoci delle influenze ***A***. il Lavoro insegna che su di noi agiscono tre tipi di influenze. Un tipo provengono dal Circolo Cosciente dell'Umanità, chiamato il Regno dei Cieli, che semina materiale capace di svilupparsi internamente a noi e far sì che l'Essenza cresca in un modo corretto. La sfortuna è che le idee provenienti dal Circolo Cosciente dell'Umanità composta da Uomini Numero 7, nell'immettersi nella vita sono soggette a cambiare in quelle che sono chiamate influenze ***B***. Come si sa, nei Vangeli si trovano storie di influenze ***C***, ma sono trasformate in influenze ***B***, che di solito sono molto ingannevoli. Ouspensky una volta ci disse qualcosa del genere: che era come se alcuni servi stessero servendo a tavola e sentissero i pensieri, le idee provenienti da persone coscienti, che stavano, per così dire, cenando insieme (che significa che mangiavano lo stesso alimento psicologico di verità e bontà), ma i servi lo comprendevano solo in una maniera deformata. A causa del loro livello d'incomprensione perdevano buona parte di ciò che si diceva e lo deformavano. Questo, disse Ouspensky, è il modo in cui l'Uomo riceve le influenze ***C,*** perché non sta in contatto con i Centri Superiori.

Occupiamoci delle influenze ***A.*** il Lavoro dice che le influenze ***A*** sono create dalla vita e non hanno nessun collegamento con le influenze ***B*** né tantomeno con le influenze ***C***. "Cosa sono queste influenze A che mantengono la gente addormentata?"

Ouspensky soleva chiederci sarcasticamente: “Guardate intorno a voi ciò che attrae molto la gente”, diceva. “Come mai nelle partite di pallone e in altri intrattenimenti popolari si affollano migliaia di persone? Pare incredibile che le influenze ***A*** mantengano addormentate le persone. Guardatevi intorno”. Mi piacerebbe che voi discutiate sul fatto che sono queste influenze ipnotiche che mantengono le persone addormentate. Direte che sono influenze collettive in cui ognuno perde la sua individualità? Consideriamo una vociferante moltitudine, così come Gurdjieff una volta si riferì alla guerra. Quando le persone sono ipnotizzate dalla guerra perdono persino la piccolissima quantità di coscienza che gli fu elargita. Avete visto qualche volta moltitudini vociferanti e non vi siete resi conto che hanno rinunciato a questa parte misera di coscienza individuale che gli spetta? Bene, Gurdjieff disse in un modo solenne che tutti stavano ad alimentare la Luna – proprio così, qualcosa che stava più in basso di loro-. O. disse: “Osservate la moltitudine in una partita di pallone, tutti loro stanno alimentando la Luna per aver perso il sentimento individuale di se stessi. Tutti questi fenomeni di massa, tutto questo vociferare e gridare, significa che hanno perso la coscienza individuale alla quale hanno diritto”. L’uomo eccitato che sta nella moltitudine smette di avere qualche significato e non è più l’individuo per cui fu creato. Si trasforma allora nella parte di un fenomeno di massa e pertanto smette di esistere e perde il potere di sviluppo che fu dato all’Uomo per distinguerlo dagli animali. A causa di questa mancanza di coscienza individuale che caratterizza questa epoca, la gente abbandona ogni possibilità di sviluppo individuale. Questo vuol dire che il dio di questo mondo ha preso il sopravvento. L’uomo deve riscattarsi dall’ipnotismo della vita per poter fare questo Lavoro, e se non lo fa, se sente che l’unica cosa che può fare è mantenersi a galla, perde la sua possibile identità e al suo posto gli danno una targa (scheda) d’identità. È strano che oggigiorno nessuno possa godere secondo se stesso ma che debba appartenere a qualche cosa e firmare un documento per poter esistere. Proprio così, le persone eliminano il loro sentimento individuale di essere una persona distinta. Per questo desidero che tutti esaminino la composizione delle influenze ***A*** nella vita, cioè, le influenze create per la vita stessa. La cosa importante è che le influenza ***A*** mantengono l’umanità addormentata. Il Centro Magnetico, se cerca di mettersi in contatto con le influenze B, può fino ad un certo punto fare una distinzione tra queste due influenze.

Amwell, 9 settembre 1950 cap. 86

L’IPNOTISMO DELLA VITA

Ogni volta che entriamo nella vita cadiamo sotto il suo potere. Non possiamo, per esempio, occuparci di qualche cosa nella vita senza che essa s’impadronisca di noi. Tutte le cose nella vita possono essere considerate dal punto di vista delle influenze ***A***. Recentemente ho parlato con una persona che andava ad occuparsi di giornalismo. Gli dissi: “Senza dubbio, è eccellente, però questa cosa s’impadronisce di voi”. L’altra persona disse che si andava ad occupare di commercio. Gli dissi: “Eccellente, però non tarderà ad impadronirsi di voi”. Cosa significa questa frase, che ***va ad impadronirsi di voi?*** Naturalmente, se si potesse praticare veramente il non

identificarsi, qualunque fossero i lavori che ci possa offrire la vita, non si impadronirebbero di noi. Ma se mi occupo di giornalismo, a cottimo, perderò le staffe se il mio giornale non mi accetta un articolo ed accetta quello di un altro giornalista. Queste sono le molte trappole della vita. Ma dobbiamo essere catturati da esse. Siamo dei buoni a nulla finché non ne siamo catturati – altrimenti non s'impara nulla dalla vita -. Ci sono tante trappole di questo tipo nella vita che è impossibile enumerarle tutte. Ma desidero che questa visione vi faccia vedere a cosa assomiglia la vita a questo riguardo.

Bene, sappiamo che questo Lavoro dice che l'obiettivo della vita è quello di mantenerci addormentati e di impedire di svegliarci. È per questo che la vita cambia costantemente e che non si può fare niente per indirizzarla. Un momento è così e l'altro è differente, e tutti siamo come una massa di persone ipnotizzate che muovono la testa in una direzione e poi in un'altra, perché non possiamo fare altra cosa. Distinguere esattamente una cosa è qualcosa molto difficile da fare. Tutti siamo perfettamente sicuri di poter fare, di conoscere di più su un tema di qualsiasi altra persona, in questo modo l'ipnotismo della vita si impadronisce di noi.

Cos'è questo strano sonno ipnotico in cui stiamo tutti addormentati, e di cui parlava tanto Gurdjieff? I due termini che useremo hanno nature differenti – ipnotismo e suggestionabilità -. Quantunque sia stato ripetuto molte volte negli ultimi anni non credo che nessuno abbia visto la differenza esistente tra i due concetti. Per questo vado ad affrontarli nella maniera più facile possibile. Avete osservato di essere molto suggestionabile? Alcune persone sogliono affermare che la pubblicità sui muri è una questione di ipnotismo. Sono lì, trascinando i loro piedi come fossero in una colla e vedono: "Perché non usare la crema X per i piedi doloranti?", e decidono di provarla. "È ipnotismo o suggestionabilità? Non è ipnotismo, è suggestionabilità. Desidero che voi mi diate esempi diversi delle vostre osservazioni giornaliere per vedere in quale momento avviene la suggestionabilità. E è possibile che non sappiamo fino a che punto siamo propensi ad agire o reagire a causa della suggestionabilità. L'ipnotismo è molto differente. Bene, in cosa consiste la differenza tra l'ipnotismo e la suggestionabilità? Ouspensky disse che l'ipnotismo era molto differente dalla suggestionabilità. Quando solevo praticare l'ipnotismo nei primi giorni della mia carriera, una volta ipnotizzai una donna e mi resi conto che era entrata in una trance profonda. Vedevo che era veramente ipnotizzata. Le dissi: "Quando si sveglierà dovrà starnutire due minuti dopo essersi svegliata", e lo fece. Bene, non si può ***suggerire*** ad una persona una cosa simile. Si può resistere alla suggestionabilità fino ad un certo punto, ma una persona veramente ipnotizzata, secondo il mio parere, non offre resistenza.

Ritorniamo ora all'idea fondamentale che il nostro secondo stato di coscienza, il così detto stato di veglia, è in verità uno stato ipnotico, e che stare in questo stato significa essere deliberatamente ipnotizzato. Ricordate i due Pastori che controllano la Terra? Ma forse mi allontano troppo dal tema, per questo dirò che ci sono alcune cose delle quali siamo così convinti in ciò che riguarda noi stessi che è veramente ipnotismo. Un uomo suole dire: "Sono convinto di poter fare, di avere volontà, di godere di piena coscienza, e di avere un Io Reale". Niente lo offenderà di più che dirgli che tutto ciò è

illusione. È qui dove lo studio dell'ipnotismo ha il suo posto. Bene, attraverso il potere dell'autoosservazione e il potere del Lavoro saremo capaci di scoprire questo ipnotismo che fa presa su di noi così sottilmente e così saremo di meno sotto la loro influenza. Questo Lavoro è l'unica speranza di sfuggire per l'Umanità, ed inizia con l'applicazione delle idee del Lavoro a se stesso. Questo ci libera gradualmente dall'ipnotismo che subisce l'Umanità. È chiaro che avete sentito dire che l'obiettivo di questo Lavoro è quello di svegliarci dallo strano stato di sonno, che chiamiamo stato di veglia, e, come disse una volta Gurdjieff, con queste stesse parole: "Il potere ipnotico della vita è così terribile che dobbiamo studiare un forte antidoto per svegliare le persone da questo ipnotismo". Ed aggiungerò solo una cosa, che se ad una persona gli viene dato improvvisamente, se il Lavoro le ha elargito la straordinaria rivelazione di non essere ciò che credeva di essere, e se inoltre è molto differente dall'immagine che ha di sé e della sua auto adulazione, ecc., allora si sveglierà dal suo sonno ipnotico che è chiamato lo stato di veglia dell'Uomo. Il Circolo Cosciente dell'Umanità cerca sempre di svegliarci da questo sonno ipnotico in cui siamo tanto profondamente immersi e che ci fa essere tanto disgraziati.

Amwell, 23 settembre 1950 cap. 87

SUL RENDERE LA PERSONALITÀ PASSIVA

Oggi parleremo di una delle più fondamentali idee di questo Lavoro. Dico ***una***, perché sono molte le idee direttrici e fondamentali che il Lavoro insegna con l'intento di farle conoscere all'Uomo e alla spiegazione della sua condizione sulla Terra. Il Lavoro c'insegna che il nostro scopo ha le sue basi nel far diventare passiva la Personalità affinché l'Essenza possa crescere. La Personalità è acquisita per la vita e pertanto non è essenziale, ma il Lavoro dice che la Personalità rinchiude gradualmente l'Essenza in tal modo che dopo un po' di tempo sentiamo che il nostro centro di gravità sta nella Personalità e non nell'essenza. In altre parole, comprendiamo male il nostro sentimento di noi stessi a causa della forza dell'acquisita Personalità. Il Lavoro dice anche che cambiare l'Essere è cambiare l'Essenza e non la Personalità. Se si può ottenere uno sviluppo dell'Essenza facendo diventare passiva la Personalità in una direzione o in un'altra, l'energia che altrimenti andrebbe alla Personalità acquisita sarà deviata all'Essenza e provocherà la sua crescita. Questa crescita dell'Essenza è chiamato cambio dell'Essere nel suo vero senso. Non ha importanza il tipo di Personalità acquisita che si ha nella vita, sia essa quella di un uomo di affari ricco, di un medico, di un'attrice, ecc. Questo non provoca uno sviluppo dell'Essenza. L'Essenza nasce con noi. Quando nasciamo non siamo niente altro che Essenza, però non è sviluppata. La differenza radica nel fatto che l'Essenza non può crescere da sola oltre il suo stato primitivo, di modo che la prima tappa nella vita radica nello sviluppare la Personalità, ma la seconda educazione è agire contro la Personalità con l'aiuto della tecnica del Lavoro, e questo determina che la Personalità diventi più passiva, e permetterà all'Essenza di diventare più attiva. Personalmente, non feci fatica a capirlo. Nessuno può agire direttamente sull'Essenza, ma lo può fare attraverso la Personalità – cioè, per mezzo

dell'autoosservazione ed agendo contro le cinque caratteristiche della Personalità, che in una persona è solo materiale acquisito. Di conseguenza c'insegnano ad osservare la nostra Personalità che è piena di atteggiamenti ed opinioni acquisite, che prendiamo come noi stessi.

Bene, con lo scopo di fare la Personalità passiva, diciamo, ***più*** passiva, seguiamo il Lavoro e diamo all'Essenza la possibilità di crescere a spese della Personalità. La Personalità circonda l'Essenza come la buccia di una noce, di una ghianda, circonda il punto germinale della crescita. Succede la stessa cosa nel caso di un uovo. Una ghianda non può crescere per diventare una quercia accrescendo la sua polpa. Deve morire affinché il punto germinale possa crescere a spese della polpa, della noce. "In verità, in verità vi dico che se il seme del grano non cade sulla terra e muore, resta solo; ma se muore, porta molti frutti" (Giovanni, 22-24). Così il nostro compito principale è quello di far diventare la Personalità più e più passiva, affinché non prenda troppa energia e ci mantenga nella prigione di se stessa. Tutti voi dovete comprendere di stare nella prigione della vostra Personalità con tutti i suoi respingenti, stati negativi, opinioni e pensieri convenzionali. Se usate il Lavoro come uno strumento, come una tecnica, non tarderete a vedere in quale posto dovete lavorare in ogni momento. La Falsa Personalità appartiene alla Personalità ed è, per così dire, il demonio che guida la Personalità. La Personalità ci conduce nella vita; la Personalità determina che ci comportiamo in mille ed una maniere, e se possediamo un sentimento interiore comprendiamo che ci fa sentire molto a disagio a causa della sensazione di essere usati per qualcosa che non ha nulla a che vedere con noi stessi. È per questo motivo che il Lavoro ci dice di far diventare passiva la Personalità affinché l'Essenza possa crescere, proprio così, diventare attiva a spese della Personalità.

La nostra Personalità è la causa di tutte le nostre sfortune. Una persona ha acquisito una forma di Personalità, un'altra ha acquisito un'altra forma, a causa della sua educazione differente, per questo nella vita le Personalità sbattono le une contro le altre, e tutta l'agitazione del mondo è la loro conseguenza. Lo scopo più importante è quello di far diventare passiva la Personalità, e non si ha la possibilità di intraprenderlo se ognuno non scopre a cosa assomiglia la Personalità, e cosa gli fa fare e come lo induce a comportarsi sotto differenti circostanze. Se non ci sviluppiamo nell'Essenza non si produrranno tali shock. È la nostra Personalità, condotta da questo diavolo, la Falsa Personalità è quella che ci fa essere così disgraziati ed impedisce ogni accordo reciproco. Per questo cerchiamo di vedere mediante una sincera osservazione, di renderci conto di uno o due tratti caratteristici che appartengono alla nostra Personalità, e di separarci da essi. Proprio così, è necessario non permettere che l'energia della nostra vita quotidiana fluisca sempre nei molti schemi familiari della Personalità. Non si può economizzare energia se non si smette di correre per i canali familiari degli stati d'animo di ogni giorno, della condotta, del parlare meccanico di tutti i giorni. Se non lo si fa, si continuerà a restare nella prigione della nostra Personalità acquisita e non si potrà mai capire di cosa tratta il Lavoro. Una volta che si inizia ad agire sulla Personalità per mezzo del discernimento interiore si devia l'energia dalle sue vie abituali e questa energia, se si

ha il Lavoro in sé, sarà trasferita allo sviluppo dell'Essenza, e si sentirà una forza interiore che non si era mai sperimentata prima, e si sentirà lo sviluppo dell'Essenza che è diverso da quello della Personalità. Lo scopo più importante é di conseguenza, far diventare passiva la Personalità, e come ho già detto, non si può conseguire se non si osserva la propria Personalità per scoprire in quale punto ci ostacola e ci ruba la nostra forza. Il primo passo in questa via è quello di essere stufi del modo in cui ci comportiamo, perché tutti ci comportiamo dalla nostra Personalità che è acquisita e che in realtà non è uno stesso. Per questo motivo in questo Lavoro bisogna andare in profondità e mettersi a poco a poco dietro se stesso in modo da vedere la Personalità che agisce e non essere d'accorso con la sua maniera di agire. Questo è il primo passo. Se una persona si presuppone a se stessa non andrà in nessun posto nel Lavoro, perché se giustifica tutto ciò che fa meccanicamente la Personalità e non gli disgusta il suo modo di comportarsi, sarà identificata con la Personalità e continuerà ad essere esterna, e non avrà nessuna possibilità di cambiare. In altre parole, la Personalità continuerà a reggere la sua vita in ogni momento, e sarà d'accordo con essa in ogni momento. Finalmente, farò a tutti questa domanda: "Tra voi chi si è lamentato alcune volte per il suo comportamento o chi ha visto i suoi stati d'animo meccanici? Vi dico, se si gode di essi, non si può ottenere che l'Essenza cresca, la comprensione si può ottenere solo dall'Essenza. Il terribile rumore della Personalità, con il suo diavolo conduttore, la Falsa Personalità, c'impedisce di fare il Lavoro. Il nostro scopo radica nel far diventare a poco a poco passiva la Personalità mediante la sua osservazione, e se qualcuno di voi dice di non comprendere questo insegnamento fondamentale del Lavoro, vi ripeterò che il nostro scopo radica nel far diventare passiva la Personalità affinché possa crescere l'Essenza.

Alcune persone affermano di osservare se stesse. Dicono: "Mi vedo fare questo e fare quello", e credono che sia l'unica cosa necessaria. Vi dirò che di certo questo è il primo passo, ma che deve essere ***disgustato*** dal comportamento fatto in quel modo, ed è questo disgusto di uno stesso che da il primo colpo alle radici dell'autoammirazione o amore di sé, che è l'inizio di far diventare meno attiva la Personalità e pertanto meno passiva l'Essenza. Giustificare ciò che si osserva è completamente inutile. Presto o tardi dobbiamo fermare qualcosa. Proprio così, nasce in noi un'altra emozione che non è l'amore di sé e questa emozione appartiene al sostentamento dell'Essenza.

Amwell, 4 novembre 1950 cap. 88

SULL'IDEA DELLA FELICITÀ

Perché credete che la cosa importante radichi in ciò che si chiama essere felici o no? Perché fare di questo il nostro scopo? Questo non viene per caso. Non voglio dire che il Lavoro vi fa essere sfortunati, però il lavoro su di sé vi cambierà l'idea di ciò che significa essere felice. È un fatto indubitabile che se un uomo sta nel Lavoro e ha lavorato su di sé, scoprirà inevitabilmente, dopo un certo tempo, che quello che prima lo faceva essere felice non è ormai più quello che al presente possa dargli felicità. Quando una persona diventa più interiore per mezzo dell'autoosservazione le sue

antiche forme di felicità si sono indebolite e si rende conto che non erano vere forme di felicità ma l'arte di cavarsela. Ciò che ha importanza non è l'essere felice o no, ma lo stare in pace con se stesso. Ciò che lo rendeva felice non lo soddisfa già più. Gli "Io" meccanici che appartengono all'idea di essere felice non sono necessariamente gli "Io" che dobbiamo seguire nel Lavoro. Di fatto, scopriamo che ci rendono disgraziati perché se paragoniamo il nostro stato presente di coscienza accresciuta con l'antico stato, diremo: "Credevo di essere felice, ma da quando conosco il Lavoro non mi sento più tanto felice". Naturalmente, i denominati "Io" felici appartengono ad alcune delle illusioni che caratterizzano la Falsa Personalità. Per esempio, qualcuno dice: "Era sempre amorevole con me. Ogni volta che desideravo un cappello nuovo me lo comprava. Ogni volta che ero triste mi portava a cenare".
Bene, lascerò il tema di essere felice e mi riferirò a qualcosa connesso strettamente ad esso – il cambiamento dell'Essere -. Le persone superficiali e triviali non avranno desiderio di restare al Lavoro, perché intonano sempre questa canzone: "Ero tanto felice". Questa è un'idea falsa. In effetti, è un'illusione su ciò che fu, anche quando si era ottenuto un cappello nuovo e si era cenato fuori. Bene, la felicità di una persona risiede, all'origine, ***in quello che succede.*** Questo significa che non ha nulla a che vedere con la persona ma con il modo in cui la vita esterna si comporta con essa: cioè, essere felici quando le cose sono in armonia con i propri desideri e disgraziati quando le cose non vanno d'accordo con i propri desideri. Se assomiglia alla maggior parte delle persone meccaniche detta persona è molto triste quando gli affari non vanno bene. Tutti crediamo che ciò che ci succede dovrebbe essere buono, anche senza conquistarlo. Bene, il mondo in cui tutto ci succede è un mondo molto pericoloso perché confidiamo in esso anche se possono succedere delle cose che non ci fanno felici in assoluto. Per detta ragione il Signor Ouspensky, quando parlava riferendosi a questa parola "felice", diceva che gli disgustava, che era una parola carente di profondità di significato quando la gente diceva: "Tutto ciò che desidero è di essere felice". Se si comprende il Lavoro si vedrà che la felicità non dipende in assoluto dalle cose che ci favoriscono o no. Se questa è la situazione di una persona, questa dipende completamente dagli avvenimenti della vita esterna. Il Lavoro si propone di fare qualcosa in noi indipendentemente da ciò che ci succede. Come potete credere che la felicità interiore dipenda da quello che succede? Una macchina si comporta così ma non un uomo o una donna, che cerca di essere più cosciente e di affrontare tutti gli eventi quotidiani, di qualunque natura fossero. Pertanto vediamo che il Lavoro radica nel far sì che un punto in uno stesso sia più o meno indipendente dagli avvenimenti della vita giornaliera, e lo strumento del Lavoro e tutto ciò che c'insegna sull'autoosservazione, del Ricordo di Sé, e tutto il resto, ha a che vedere con lo stabilire in noi un punto distinto dalla macchina che è governata dagli avvenimenti. M'incanta vedere che una persona, a cui le cose non vanno molto bene, continua a mantenere il suo sentimento per il Lavoro, una persona il cui sentimento non dipende da ciò che gli succede esternamente ma che ha un altro centro di gravità che non risponde agli altobassi della vita.
Bene, c'è una certa felicità che può occupare il posto della felicità meccanica e che dipende dal fatto dell'affrontare o no la situazione sfortunata e dal non identificarsi

con essa. Qui la qualità della felicità si approfondisce e si trasforma non in una cosa esterna che dipende da ciò che le altre persone ci dicono o ci fanno, ma da qualche cosa indipendente dalla vita esterna. Questa è l'unica via da cui si può ricevere la luce dei Centri Superiori che cercano di farci alimentare e di creare in noi stessi una cosina indipendente dalle circostanze esterne. Una persona che lo ha già scoperto può distinguere tra la felicità interna e la felicità esterna, e che la felicità che si trova non è esterna ma che appartiene alla pace interiore o stabilità interiore.
In ogni persona si combatte una tremenda battaglia tra la Verità e la Falsità. Per noi così come la vediamo il Lavoro rappresenta la Verità, ma se si è negativi, la Falsità. Molte volte vi ho parlato del paese psicologico nel quale viviamo. Se poi si sogna di essere negativo, uno si può trovare nei bassifondi e correre il rischio di essere attaccato dai ladroni. Questo è semplicemente un avviso dei Centri Superiori che ci avverte che stiamo in un polso malsano. Bene, se una persona sta interiormente in un posto cattivo in se stessa a causa della sua negatività, credete voi che possa ricevere aiuto dalla vita? No, deve recarsi in un posto migliore in se stessa prima di poter godere di una pace interiore o, se si preferisce, prima di poter essere felice nuovamente. Così vediamo che il Lavoro ci sta dicendo cose su noi stessi, e dove noi stiamo in noi stessi. Non conosco un altro insegnamento che sottolinei così tanto ciò che sottolinea il Lavoro – le emozioni negative -. È per questo che il Lavoro dice: "L'essere negativo ci avvicina all'Inferno e alla Falsità". Cosa ci fanno le emozioni negative? Ci fanno vedere ogni cosa falsata. Se non siete d'accordo con me, osservate quali pensieri ed emozioni si hanno quando si è negativi, o, diciamo, dopo una fase di negatività. Molte volte non vi chiedete come è stato possibile aver sentito questo o pensato quello? Dopo pare così incredibile vedere quello che si era scritto o pensato o sentito, una volta che si è liberi dagli stati negativi. Ma solo noi possiamo salvare la Verità che combatto contro la Falsità e, se tratteniamo l'essenziale del Lavoro, sappiamo che ci stiamo comportando male. Sappiamo di dire sempre qualcosa e non crediamo molto alle sospettose emozioni negative che nascono. È per questo che dobbiamo vincere la Falsità con la Verità. Bene, non vedete che ognuno di voi è un'arena in cui la Verità combatte la Falsità? Si comprende cosa significa la tentazione e si vede tutto dell'emozione negativa e ciò nonostante si trattiene in sé l'essenziale del Lavoro, per non impegolarsi completamente negli stati negativi. È qui che radica per me la battaglia del Lavoro. Naturalmente, se non si sa quando si è negativo, ma lo si è semplicemente, si è molto lontani dal vedere a cosa si riferisce questo Lavoro. Ma nessuno lo applica a se stesso perché, per il fatto di essere nel Lavoro da molti anni, le persone sono convinte di non essere mai negative. È soltanto per lo sviluppo del sapore interiore che si giunge a sapere di essere negativo, e le persone che posseggono un Centro Magnetico hanno questo sapore interiore capace di agire sugli stati negativi. Il sapore interiore si collega con la coscienza interiore o coscienza nascosta. Questo non significa una coscienza acquisita ma una coscienza profonda che appartiene al fatto di essere nati come "organismi autosviluppanti". Bene, credete forse che una persona nata come un organismo auto sviluppante debba prosciugare la sua forza nell'essere negativa? E non vi sembra che una delle cose più importanti è rendersi conto e vedere da se stesso di essere negativo e che le emozioni

negative ci fanno dire e pensare quello che stiamo dicendo e pensando? Alcune persone sono molto felici di essere negative. Non è questa una strana felicità? Ma se si è raggiunta questa tappa di sviluppo interiore mediante la forza del Lavoro che induce a dire: "Non sono felice perché sono negativo", allora si è una persona che ha iniziato a lavorare, e si è di certo qualcuno che, amando l'insegnamento del Lavoro, sente una gioia interiore perché comprende di cosa tratta il Lavoro.

Amwell, 11 novembre 1950 cap. 89

IL GIUDIZIO NEL LAVORO

Una delle osservazioni più profonde dei Vangeli è il detto di Cristo: "Non giudicare, per non essere giudicato" (Matteo,7-1). Cristo dice queste parole nel suo discorso sul significato di diventare più cosciente. Bene, supponiamo che il vostro corpo-Tempo sia pieno di giudizi. Supponiamo che voi siate nel Lavoro con altre persone e dopo un po' di tempo scoprite che i vostri giudizi su esse siano completamente falsi. Oggi giorno si parla molto sui nostri corpi-Tempo, e desidero formularvi questa domanda: "Credete che il vostro corpo-Tempo sia pieno di giudizi?" Mi pare che la maggior parte sono giudizi negativi. Così vedrete di avere un corpo-Tempo molto intollerante e pertanto siete molto permalosi e difficili. Una ragione per cui il vostro corpo-Tempo è così suscettibile e difficile è dovuto al fatto di aver giudicato gli altri e lo avete fatto con troppa libertà, pensando di avere voi stessi il diritto di giudicare gli altri secondo il vostro meschino punto di vista – direi, secondo le vostre misere regole di giudizio -. Bene, si sa che il Lavoro insegna che quando si giudica un'altra persona è necessario innanzitutto scoprire ciò che va male in uno stesso. C'è forse qualcosa di più paralizzante per il nostro comune giudizio automatico scoprire secondo l'insegnamento del Lavoro che quando giudichiamo qualcuno proiettiamo quello che non vediamo in noi stessi nell'altra persona? Le persone proiettano una psicologia non accettata negli altri. Diciamo che un uomo è un bugiardo: non vede la menzogna in se stesso ma pensa che gli altri siano bugiardi e li maledice e l'insulta con molta passione, ma sta proiettando la sua stessa psicologia. Non può vedere di essere bugiardo. Alcune persone proiettano la loro psicologia sugli altri, sulla politica, ecc. Basta ascoltare le loro frasi; tendiamo a proiettare la nostra non accettata psicologia sugli altri. Perché succede questo? Perché nella vita ordinaria non si posseggono i mezzi che ci permettano di vedere come siamo interiormente. Non vogliamo accettare di essere bugiardi e così proiettiamo le nostre menzogne sugli altri e li accusiamo di essere bugiardi. E su questa base giudichiamo gli altri. Giudichiamo gli altri perché crediamo che siano pieni di colpe e non pensiamo che le cose che giudichiamo in loro siano in noi stessi. Mi piacerebbe domandarvi, se siete stati per qualche tempo nel Lavoro ed avete cominciato ad osservare voi stessi e avete scoperto di non assomigliare alla persona che pensavate di essere, non è forse facile giudicare gli altri nel modo in cui lo facevate? Pertanto questa profonda osservazione di Cristo: "Non giudicate", è spalleggiata da un'enorme profondità. Non mi piacerebbe sopportare un'altra volta il mio corpo-Tempo con tutti i suoi giudizi sbagliati ma vorrei essere molto più cosciente di me stesso e scoprire di aver

giudicato in modo sbagliato gli altri. Si può modificare il corpo-Tempo in qualsiasi posto per mezzo della coscienza. Non sapete forse che vedere qualcosa che si è sempre attribuita agli altri, vedere che le mancanze sono in uno stesso, significa un accrescimento di coscienza? Diventando cosciente nel senso del lavoro si può cambiare il nostro corpo-Tempo. Ogni atto di coscienza non modifica solo il futuro ma anche il passato. Il corpo-Tempo intero è una cosa vivente, sensibile a ciò che stiamo facendo ora.

Amwell, 18 novembre 1950 cap. 90

SULLA SELEZIONE DEL PENSIERO

È molto importante selezionare i nostri pensieri – proprio così, le linee di pensiero secondo cui si pensa -. Le persone si lamentano di non poter pensare. Questo è dovuto al fatto che non prendono come punto di partenza un pensiero o un'idea definita. Ma questi pensieri o idee ci vengono come una specie di influsso e possiamo scorgere solo quelli da cui ci lasciamo portare e da quelli da cui non ci facciamo portare. Per esempio, se una persona ha un pensiero o idea che entra nella sua mente (diciamo il pensiero di non piacere a nessuno), conviene di più non pensare a questo. Per questo deve comprendere che può avere un pensiero ma non pensarlo, nello stesso modo in cui può avere una spada in mano e non usarla. Quando lasciai l'Istituto andai alla Canonica di mio nonno e lessi alcuni libri teologici, in uno di essi si diceva che un uomo non è responsabile dei suoi pensieri. Mi sorpresi che ci fossero tra i teologi scozzesi alcuni capaci di enunciare un'idea così liberale. È esattamente ciò che il Lavoro insegna. Non si è responsabili dei nostri pensieri a meno di pensarli. E se si può vedere che il pensiero è falso, di certo uno non lo penserà – proprio così, non lo seguirà alla conclusione di quello che conduce -. Quando una persona è negativa riceve soltanto pensieri falsi – insomma, pensieri cattivi -. Ma quantunque abbia la colpa di essere negativa, non ha colpa dei pensieri che gli arrivano, perché appartengono al dominio della mente che è chiamato inferno e da cui dobbiamo liberarci se ci offrono la possibilità di farlo.

Così, i pensieri sono buoni e cattivi, ma molti non lo comprendono. Si segue un cattivo pensiero ed uno si svuota di salute e di forza e di ogni forma di risveglio interiore. I cattivi pensieri ci stanno attaccando continuamente, e quantunque una persona non sia negativa è testimone di ciò. Si è ripetuto più volte: bisogna osservare sempre i pensieri più intimi. Se una persona ha pensieri intimi buoni non deve preoccuparsi. Ma se nota che i suoi pensieri sono velenosi o depressi e sperano di arrivare al centro della sua coscienza, allora faccia attenzione. Un pizzico d'impazienza gli permettono di entrare. Questi pensieri appartengono ai nostri "Io" che desiderano solo di distruggerci, perché molti di questi Io che sono nel nostro mondo psicologico o spirituale desiderano distruggere completamente l'Uomo. La battaglia tra il Bene e il Male nel mondo non ci riguarda se non in questo modo: dobbiamo scoprire che in noi stessi avviene quello che avviene nel mondo, perché quello che succede nel mondo succede anche dentro noi stessi. Bene, se si covano cattivi pensieri e idee e ci identifichiamo con esse, e si pensa "Io" per essi, siamo

collegati con il cattivo stato del mondo, ma se il Lavoro agisce su di noi, resisteremo a questi cattivi stati e pensieri e poi saremo in collegamento con Dio. Ogni uomo è un piccolo mondo in mezzo al Grande Mondo, che è riflesso in lui e nel quale prende parte personalmente ed individualmente. La cosa curiosa è che non comprendiamo cosa è il Male, così il Lavoro inizia con le emozioni negative come Male supremo e non bada all'inizio di obbligarci a rinunciare alla sigaretta e altre cose del genere. Così, quando usiamo il Lavoro in connessione con i nostri pensieri come qualcosa che discrimina tra i buoni e i cattivi pensieri, in realtà usiamo qualcosa di suprema importanza in ciò che riguarda il nostro sviluppo interiore, perché, oltre quello che c'insegna il Lavoro sul modo di lavorare su di sé, non abbiamo una guida precisa e con le migliori intenzioni possiamo prendere una rotta sbagliata, e far sì che il nostro stato interiore sia sempre peggiore, credendo di stare a sviluppare.

Amwell, 25 novembre 1950 cap. 91

L'IDEA DI LAVORO DELLA MECCANICITÀ

Il Lavoro si riferisce a uomini meccanicamente buoni e a uomini meccanicamente cattivi. Un uomo può essere meccanicamente buono o meccanicamente cattivo, e senza dubbio, che è una cosa strana, il Lavoro c'insegna che ambedue sono uguali. In che senso sono uguali? Sono uguali secondo l'insegnamento del Lavoro sulla meccanicità e non possono fare altra cosa che comportarsi così come fanno. Un uomo vede il portafoglio che la moglie ha dimenticato e lo ruba; un altro lo restituisce alla sua donna. Ma tutti e due fanno questo meccanicamente. All'inizio, quando stavo con il Dr. Jung, mi disse una cosa molto difficile con un tono di voce molto dubitativo: "Non sapete che un macchinista che subisce un incidente senza lamentarsi non è allo stesso livello di un macchinista che fa deliberatamente un incidente, sapendone le conseguenze?" Questa straordinaria osservazione soleva tornarmi alla memoria e non sapevo ciò che significava fino a che cominciai a comprendere il grande insegnamento del Lavoro sulla meccanicità. Il macchinista che cerca deliberatamente un incidente lo fa coscientemente – proprio così, non si comporta meccanicamente -. Ne parlai con il Sr. Ouspensky, e mi rispose: "Sì, ne ha l'idea, ma, calcola forse le conseguenze del suo atto?" Bene, lasciamo questo difficile esempio e ritorniamo all'idea che ci sono uomini meccanicamente buoni e meccanicamente cattivi che, dal punto di vista del Lavoro, sono uguali, perché sono meccanici, che significa che non possono comportarsi in modo differente. Quando il Lavoro iniziò in Inghilterra, e le persone sentirono dire come bisognava comportarsi per andare contro la loro condotta meccanica, come vi ho detto spesso, viaggiavano in piedi su autobus vuoti e mangiavano carbone, ecc., e questo lo chiamavano andare contro la loro meccanicità. Credete che capissero qualcosa sull'autoosservazione? In questo Lavoro cerchiamo di modificare la nostra reazione meccanica alle cose mediante l'autoosservazione, lottando contro i solchi meccanici che furono stabiliti in noi nella nostra prima educazione. È chiaro, questo tremendo insegnamento del Lavoro, sulla meccanicità non può essere compresa, se non in un modo pessimista, senza l'idea corrispondente

che l'uomo è un organismo auto sviluppante ed ha in lui la possibilità di stabilire associazioni completamente nuove che sono molto differenti da quelle stabilite in lui dalla sua striminzita educazione. Lo studio del cervello e le sue enormi zone silenziose ci aprono vaste possibilità di forme di reazione interamente nuove. Pertanto vedrete da voi stessi che l'idea che l'uomo è nato con la possibilità dell'autoevoluzione dipende dal fatto che in lui c'è qualcosa di non sviluppato, che è verificato dall'investigazione dei neurologi che ci dicono che un'enorme parte del nostro cervello è deserto e, di conseguenza, pronto per nuove connessioni, pensieri ed azioni.

Quando ci presentano il Lavoro e dopo molti anni sentiamo che in lui vi è qualcosa, ci avviciniamo alla possibilità di agire secondo le idee di Lavoro invece di farle secondo le idee che furono automaticamente impiantate in noi, e una persona che si sveglia al Lavoro e lo valorizza comincerà a pensare in un modo nuovo – proprio così, a subire ***metanoia*** -. Bene, pensare in un modo nuovo significa che nel nostro cervello ci sono nuove vie associative. La mente, che agisce attraverso il cervello, è capace di sviluppo infinito, e la sua base sta nel fatto che abbiamo enormi corsie non usate nei lobi frontali. Se connettiamo i lobi frontali con la verità dell'esoterismo già non saremo più persone che dipendono dalle poche striminzite vie associative del cervello. Per questo il Lavoro mette tanta enfasi nel pensare in un modo nuovo, che significa, parlando neurologicamente, in funzione del cervello fisico, stabilire una serie completamente nuova di associazioni nelle nostre maniere con noi stessi e con la vita. Bene, una persona comune dice "stupidaggini" ogni volta che i suoi scrupolosi modelli associativi sono trasformati da questa idea. A molte persone conviene di più rimanere addormentate meccanicamente con i loro modelli striminziti, eppure il Lavoro dice che, sia che le si chiami buone o cattive, sono, dal punto di vista del lavoro, meccaniche, e non vi è nessuna differenza tra loro. Nonostante la differenza abbia le sue radici in questo: la persona cattiva non può essere ricevuta nel Lavoro, specialmente se è un uomo malvagio, o un criminale, ma una persona meccanicamente buona può essere ricevuta nel Lavoro. Ma per la persona meccanicamente buona il problema risiede in come trasformarla in coscientemente buona, invece di essere automaticamente buona. Perché tali persone possono stare nel Lavoro anni ed anni e non rendersi conto che la loro bontà è meccanica, e questo è un problema molto difficile da risolvere, perché la sua stessa bontà gl'impedisce di comprendere il Lavoro. Bene, qual è il primo passo che una persona meccanicamente buona deve fare per cambiare? Naturalmente, la risposta è questa: osservare se stessa. Nel modo in cui lo mostra l'esperienza, le persone meccanicamente buone non osservano se stesse, perché danno per scontata la loro bontà, e ciò che si dà per scontato non si osserva mai. Ouspensky una volta disse: "Quando si vive con persone meccanicamente buone, si corre il rischio d'impazzire. Li si vede comportarsi con tutti con bontà secondo una bontà meccanica, e si sente che sono addormentati e che non sanno ciò che stanno facendo." Una volta mi chiese: "Cos'è che vi irrita di più?" Cominciai a parlare vagamente e mi disse: "No, state sbagliando. È la condotta meccanica degli altri." Quando uno si irrita con qualcuno nel Lavoro si deve al fatto che sente che detta persona sta nel Lavoro e si comporta

meccanicamente, la qual cosa è irritante, sia essa buona o cattiva. Perché è irritante? Perché lì non vi è nessuno. Tutto succede meccanicamente. La nostra emancipazione dalla meccanicità comincia con l'autoosservazione, con un lento discernimento del fatto che qualsiasi cosa si faccia, per quanto si reagisca, è meccanica. Qui abbiamo un uomo religioso, meccanicamente buono, che si comporta molto bene ed ha allo stesso tempo un grande ostacolo. Perché ci irrita? Perché non si rende conto di avere un ostacolo - proprio così, di essere meccanico – e non vede che la sua bontà è meccanica. Supponiamo ora che detta persona attraverso l'autoosservazione si renda conto del suo ostacolo, che si comporta così prescindendo dalla sua ***vera*** condotta, subito si vedrà sommerso in un serio conflitto, che è, naturalmente, ciò che il Lavoro produce in tutti. Forse comincia a vedere le sue contraddizioni. Proprio come disse Gurdjieff: "L'uomo vive con le maggiori contraddizioni senza conoscerle, e la ragione per cui vive così apparentemente in pace con se stesso è perché i respingenti che stanno in lui gl'impediscono di vedere le sue contraddizioni." Dissi che se ci togliessimo subito i nostri respingenti impazziremmo. E un vero accrescimento di coscienza ci aiuta a vedere la nostra meccanicità, per questo un uomo che si rigenera comincia a smettere di essere un uomo meccanicamente buono perché vede di non essere tale persona. Dopo un po' di tempo che si sta in questo Lavoro la nostra bontà meccanica smette di essere semplicemente un ingranaggio del macchinario che agisce al momento. Nel mio caso, Nicoll è la persona meccanica con cui devo trattare ed ognuno di voi deve trattare con qualunque sia il nome con cui si chiama. Se lo fate, comprenderete perché il Lavoro è così duro con la bontà meccanica e la cattiveria meccanica. Ma, come dissi, le persone incapaci di rigenerarsi si attaccano a quello che credono buono e in questo caso non sanno di cosa tratta il Lavoro, perché sono necessari anni ed anni per sapere che questo Lavoro si riferisce a uno stesso. Non comprenderanno mai che la bontà significa agire rettamente, che può essere in un modo in un momento e in un altro nel prossimo. Credono che significhi agire sempre nello stesso modo, invece di rendersi conto che la bontà è infinitamente flessibile, ed è differente in differenti momenti. Una rigorosa via associativa stabilita nel centro associativo procura un rigoroso senso di ciò che è buono e di ciò che è cattivo, ed è così nel modo in cui giudichiamo gli altri inflessibilmente, senza comprensione né pietà. Senza dubbio, il Lavoro ci dà la possibilità di non fare più una vita tanto rigida e sterile, perché, nel vedere in noi stessi le cose per cui giudichiamo gli altri, ci procura un'infinita flessibilità nelle nostre associazioni, e ciò dà origine alla pietà, al perdono e a tutto ciò che appartiene veramente alla Bontà e alla Verità. Poi possiamo prestare attenzione alle mancanze più gravi (apparentemente) negli altri senza dire 'basta', perché sappiamo che stanno anche in noi stessi. Ma questo sviluppo dell'esoterismo appartiene al lavoro cosciente perché la vita non ce lo dà.

Amwell, 2 dicembre 1950 cap. 92

IL LAVORO SULL'ESSERE

Il Lavoro dice che ciò che è essenziale in una persona non infastidisce, ma ciò che è meccanico in una persona infastidisce. La situazione assomiglia a questo, per dare

una mediocre interpretazione: “Un cane è un cane, e un gatto è un gatto perché hanno Essenze differenti, ed è assurdo pensare che un cane possa comportarsi come un gatto, o un gatto come un cane, e se gl’imponiamo la nostra volontà lì si riduce ad uno stato di imbecillità e paura.” Ma questo esempio è molto superficiale, per questo ritorneremo a quello che il Lavoro dice su ciò che c’infastidisce in un’altra persona. Il Lavoro dice che la meccanicità dell’altra persona c’infastidisce molto. Significa, è chiaro, che in noi esiste la sensazione o il sentimento o il discernimento di non doverci comportare meccanicamente. Vi ripeterò quello che si disse già svariate volte negli ultimi anni. Un uomo e una donna sono meccanici, man mano che lì si educa nella vita meccanica. Ma il Lavoro dice anche che la nostra meccanicità infastidisce gli altri e dimostra che in noi c’è qualcosa che desidera di non essere meccanico. Comportarsi coscientemente in una situazione è completamente differente dal comportarsi meccanicamente. Se una persona ad un certo punto si lascia sempre trasportare dal suo cattivo carattere, questo fissa il limite del suo essere. Significa che il suo essere non può sopportare le cose oltre un certo punto, non importa quale sia la sua conoscenza. Agire sulla conoscenza è una cosa, ed agire sull’essere è un’altra cosa diversa, che tuttavia molte persone non hanno compreso. Voglio dire che hanno appreso semplicemente la conoscenza del Lavoro, sia psicologica sia cosmologica, ma non pensano mai di applicarla a sé stessi. Voglio dire che non si rendono mai conto di comportarsi sempre meccanicamente, che ad un certo punto si lasciano sempre portare dal loro cattivo carattere, e così non lavorano mai su di sé. Cosa vuole dire: lavorare su di Sé? Significa ***lavorare sull’essere.*** Alcune persone hanno un essere molto piccolo che si stordisce molto rapidamente. Altri, per aver ampliato la loro autoosservazione ed aver visto che quello che li irrita negli altri lo hanno in sé stessi, specialmente la meccanicità, possono sperimentare lo sviluppo del loro essere.

Amwell, 9 dicembre 1950 cap. 93

NUOVA NOTA SUL LAVORO SULL’ESSERE

L’ultima volta ci siamo riferiti all’essere. Si disse che ci sono due linee differenti di Lavoro – il lavoro sulla conoscenza e il lavoro sull’applicazione della conoscenza dell’essere, che è il Lavoro sull’essere -. Questo si disse, e si è ripetuto moltissime volte. La maggior parte delle persone ha bisogno di molto tempo per rendersi conto di dover applicare il Lavoro al loro stato di essere.

In una lettera che ho ricevuto recentemente colui che scrive dice che improvvisamente capì che quando si sentiva depresso doveva lavorare sul suo stato subito, immediatamente, e non sperar di sentirsi meglio se lo faceva. Le persone sogliono avere quest’idea curiosa: quando le cose sono migliori, e specialmente quando dispongono di tempo, lavoreranno su di loro, osserveranno loro stesse, cercheranno di non identificarsi, e una volta che hanno tempo di farlo, si sentiranno meglio. Bene, il Lavoro non dice nulla su questo. Il Lavoro dice che bisogna lavorare su se stessi ***ora,*** non importa come uno si senta, e specialmente nei momenti in cui uno si senta peggio, come spesso ci succede. Quante volte le persone dicono di non aver tempo per lavorare su di sé, che se avessero più tempo lo farebbero, che la loro

situazione non è come quella degli altri che godono di molto tempo per lavorare su di sé. Si può immaginare qualcosa di più falso, di un'idea così storta di ciò che significa il Lavoro in ciò che riguarda ad agire sul proprio stato di essere? In ogni momento stiamo in uno stato leggermente differente causato dal giro della ruota degli eventi e se non pensassimo di dover lavorare su ***questo*** e sperassimo di sentirci molto meglio, se avessimo più tempo, non è forse la nostra idea del Lavoro una parodia di ciò che tratta il Lavoro? Non è forse una cosa strana sostenere l'idea che molto presto la nostra vita migliorerà, che le cose risulteranno più facili e tutto sarà eccellente? Questa è un'illusione molto sbagliata, e si deve comprendere che il Lavoro si riferisce al nostro stato ***ora,*** fermare l'identificarsi ***ora,*** a fermare la considerazione interna ***ora,*** e così via. Come ho detto le persone si riparano sempre su questa strana illusione. Sperano che arriverà il giorno in cui tutto sarà più facile e che disporranno di tempo per lavorare su di sé.

Per questo, lavorare sull'essere è lavorare sullo stato di essere in un momento dato, applicare la conoscenza del Lavoro a detto stato e cercare di separarsi dall'identificazione, dalla considerazione interna, e così via. Se voi lo fate, il potere del Lavoro può essere poderoso. Ma non dite: "Quando ho tempo lavorerò su me stesso."

Amwell, 16 dicembre 1950 cap. 94

L'IMPORTANZA DELLA MEMORIA NEL LAVORO

Verso la fine della sua vita il Sr. Ouspensky disse che la memoria è qualcosa di molto importante. Ci accorgiamo che la nostra memoria è molto difettosa. Eppure allo stesso tempo l'accettiamo come una regola, una norma di giudizio. Le persone hanno la certezza di essere perfettamente coscienti della loro vita, di essere coscienti di ciò che hanno fatto, che hanno pensato e sentito, per le regole di quella che chiamano memoria. È chiaro che converrebbe di più dire che in pratica nessuno ricorda assolutamente le cose, e che ciò che si ricorda è completamente erroneo. Vi darò un esempio di quello che potrebbe essere educare la memoria, che è uno degli aspetti del Lavoro. Alcuni si comportano amabilmente con noi e allora ci sentiamo lusingati. Poi per un periodo non succede nulla. Successivamente, un'altra volta, la stessa persona si comporta amabilmente con un'altro, ma nel frattempo abbiamo dimenticato completamente che detta persona si era comportata amabilmente anche con noi. Ciò significa una memoria molto debole che deve essere costantemente stimolata. Alcune persone sogliono ricordare molto bene quando sono aiutate da altre persone, ma in altre la memoria (una minuscola nube che circonda le sue minuscole coscienze) diminuisce molto rapidamente, ed ogni cosa deve ripetersi per restaurare il sentimento di fiducia.

Alcune persone hanno la memoria lunga ed altre l'hanno corta. Alcune persone che hanno la memoria lunga hanno anche lunghe memorie negative. Non è vero? Sono soliti ricordare per molto più tempo un sentimento ostile di vendetta di quelli dei successi gradevoli. Siete d'accordo o no? In ogni caso, vedere la nostra vita per

mezzo della memoria viene sfigurata completamente, per così dire, è come vederla riflessa in uno specchio deformante. Cosa determina che lo specchio sia deformante? Recentemente abbiamo parlato delle associazioni meccaniche e della necessità di vincere il cervello meccanico, cioè, le associazioni meccaniche che furono stabilite a causa della nostra educazione. Dovete comprendere, che ciò che ricordiamo è molto deformato e colorato dal nostro stato emozionale. Quando ricordiamo la tabellina delle moltiplicazioni, in genere la ricordiamo correttamente senza nessuna deformazione emozionale, ma quando ci avviciniamo al numero nove, per esempio, nell'imparare la tabellina del nove, ci è stato più difficile impararla esattamente.

Bene, le emozioni che deformano questo specchio che è la memoria sono le auto emozioni. Quali sono le auto emozioni contro cui dobbiamo lottare per poter raggiungere la vera considerazione esterna che nella terminologia cristiana ha a che vedere con l'amore del prossimo? Queste emozioni sono l'amor proprio, l'autocompiacenza, il fariseismo (vale a dire, il sentimento di aver sempre ragione), l'autocompiacimento, l'autoammirazione, l'autoadorazione, tutte le varie forme di pensare: "Grazie a Dio non sono come gli altri". In un'occasione nei primi tempi del Lavoro, il signor Ouspensky convocò una piccola riunione e ci chiese in quale modo avremmo definito in inglese questa auto emozione che c'impedisce ogni rottura con la nostra Falsa Personalità. Alcune persone suggerirono parole come amore di sé ed altre simili. Recentemente abbiamo letto un libro di un autore chiamato Mandeville che in quell'epoca interessava molto ed usava la parola ***gustare di sé*** per descrivere questa emozione fatale, l'emozione a cui non possiamo rinunciare, e il signor Ouspensky disse: "Sì, è qualcosa che somiglia a questo". In altre parole, pensai anch'io che era la definizione che si avvicinava di più a ciò che stava dicendo. Ricordo che nella Granja di Essex sentivamo questa frase: "Oggi non piaccio a me stesso". In ogni caso viviamo ordinariamente in un'atmosfera di narcisismo e conviene che sia così perche altrimenti impazziremmo. Con l'aiuto dell'autogiustificazione continuiamo a godere di noi stessi quantunque se c'immergiamo più profondamente sappiamo di esserci comportati malamente.

Bene, a causa di questo gusto di se stesso, bisogna chiamarlo così, la nostra memoria si perturba perché, a causa dell'azione dell'autogiustificarsi, quando guardiamo verso il passato continuiamo sempre a gustare di noi stessi, nonostante ciò che si sia detto, pensato o sentito. Insomma, la nostra memoria è completamente perturbata dalla nostra auto emozione. Vi ricorderò qui che il Lavoro dice che a causa dell'azione dei respingenti non ci rendiamo conto di nessuna contraddizione. La funzione dei respingenti nasce per impedire di vedere le molte contraddizioni che commettiamo per permetterci così di mantenere il nostro gusto di sé. Ma il Lavoro dice che se i respingenti fossero eliminati impazziremmo. Naturalmente, avrete già indovinato che questo Lavoro ha la funzione di far scoprire le contraddizioni mediante l'autoosservazione. Nessuno può crescere in un senso psicologico o spirituale se non perturba il suo gusto di sé. Come lo si può perturbare? Per mezzo dell'autoosservazione, attraverso il punto di vista del Lavoro. Eppure la gente continua a dire: "Qual è il punto di vista nel Lavoro? Si risponde sempre: "Osservare se stessi per un breve periodo ed allora si osserverà la propria inquietudine

(insoddisfazione) e solo su questa insoddisfazione verso se stesso può cominciare ad agire e cambiare il suo essere". Bene, la memoria, se si basa sull'autoosservazione è una cosa molto poderosa. La memoria cosciente in una persona inizia solo quando questa osserva se stessa coscientemente e ricorda quello che osserva. Alcune persone non lo possono fare, a volte perché non lo desiderano, ed altre perché mancano del potere di introspezione e non si vedono in assoluto. Possono vedere gli autobus, e leggere libri e mangiare cibi, ma non possono vedersi internamente. Bene, tutto l'esoterismo è interno; non ha niente a che vedere con gli autobus, le bistecche né con le quotazioni della Borsa. L'esoterismo si occupa di qualcosa di molto differente e inizia con l'autoosservazione in accordo con le istruzioni speciali e gli sforzi speciali che non avvengono meccanicamente. Il primo sforzo che si deve fare e che non è meccanico è quello di osservare se stessi e ricordare ciò che si è osservato. È l'unica via che ci permette di raggiungere la coscienza obiettiva – un viaggio molto lungo -. È paragonabile al mettere insieme tutti gli elementi soggettivi della memoria, e questo conduce alla memoria obiettiva. La nostra memoria assomiglia ad una spugna bagnata, piena di auto emozioni, che deve essere spremuta per un lungo periodo, fino ad ottenere barlumi di coscienza obiettiva. Quando cominciano a prodursi questi barlumi, come succede nelle persone scelte per il Lavoro, ottengono allora un nuovo tipo di memoria, come lo specchio che non deforma. Vedono le cose così come sono. Vedono le proprie illusioni. La coscienza obiettiva si ottiene quando la memoria è libera di ogni elemento soggettivo.

Amwell, Natività 1950 cap. 95

CONTATTO CON I CENTRI SUPERIORI

Considerare il Lavoro come una preparazione dei centri inferiori per il ricevimento dei Centri Superiori, è una descrizione precisa, ma sul cui significato dobbiamo ponderare per tutta la vita. In seguito si vede che tale formulazione del Lavoro, segnala l'esistenza di un livello più alto di comprensione che ci è accessibile ma dal quale siamo caduti o, se si preferisce, nel quale comunque non ci siamo posti in contatto con la nostra evoluzione personale. Ammetterete che se l'evoluzione è possibile deve avere qualcosa verso cui evolvere, e, considerando l'Uomo capace di evoluzione personale, quest'idea è diffusa in tutto il Lavoro – l'idea che l'Uomo è inferiore a ciò che dovrebbe essere secondo le sue potenzialità -. All'inizio sperimentiamo la vita attraverso i sensi esterni e ci sforziamo di ottenere una posizione e una stabilità nella vita – ma la vita non ci soddisfa a causa di quella curiosa e strana composizione di cui siamo composti -. Naturalmente mi riferisco ora a coloro che possiedono un Centro Magnetico, a coloro che hanno sempre trovato qualcosa di strano nella vita presa per se stessa. Lo sviluppo di questo lato non sviluppato di noi stessi rappresentato per la possibilità di contato con i Centri Superiori non si ottiene per una maggiore espansione nella vita e nelle sue opportunità. È necessaria un'altra cosa e quest'altra cosa è differente per quanto riguarda la sua qualità e direzione di tutto ciò che appartiene alla realizzazione delle

ambizioni della vita. Per quanto più mi sforzi per raggiungere una posizione più alta nella vita, non aggiungerò un millimetro alla mia statura – proprio così, non mi metterò in un contatto più stretto con i continui messaggi che provengono dai Centri Superiori -. Vuol forse dire che i Centri Superiori cercano continuamente di cambiarci, ma che non possiamo udirli? Sì, ma … cambiarci in cosa? Cosa è ciò che cercano di fare? Qual è il loro messaggio? Per captare una piccola parte di quello che è il loro messaggio dobbiamo considerare ciò che insegna il Lavoro, perché gli insegnamenti del Lavoro furono prodotti da Menti Coscienti per indicarci ciò che dovremo conoscere, vedere e comprendere bene se stessimo in contatto con i Centri Superiori. E sono molto pochi coloro che assimilano gli insegnamenti del Lavoro sia nella loro mente come nel loro cuore, ma che lo lasciano nella memoria dove sono inutili e come risultato degli insegnamenti del Lavoro non cambiano la loro maniera di pensare – proprio così, non producono ***metanoia*** o cambiamento di mente -. Con le nostre consuete idee di vita acquisite attraverso il contatto con i sensi, non possiamo avere la trasformazione o una nuova nascita che segnala il Lavoro. Sono necessari nuove maniere di pensare e il Lavoro ce le dona, ma la sfortuna è che non pensiamo con esse. Le annotiamo solo sul nostro libretto delle note. Abbiamo bisogno di forme completamente nuove di Verità per avvicinarci ai Centri superiori, abbiamo bisogno di un nuovo linguaggio, abbiamo bisogno di nuovi modi di pensare che non abbiano nulla a che vedere con il mondo così come lo si vede. La Verità che scende continuamente dai Centri Superiori non può raggiungerci a causa della falsità e della finzione che soltanto un'intuizione interiore che nasce dall'autoosservazione può far penetrare. Ma qui entrano altri fattori poderosi come la pura ignoranza e le idee totalmente sbagliate su noi stessi e del nostro significato sulla Terra. Per quest'ultime, le idee e gli insegnamenti del Lavoro si tramutano in rimedio, ma solo se abbiamo un terreno su cui possano crescere e così cambiare la mente. Proprio così, tutto il modo di pensare. Questo, come si sa, si chiama ***metanoia,*** che significa ***cambio di mente,*** e che lo si traduce erroneamente nel Nuovo Testamento per pentimento. Se le idee del Lavoro stanno solo nella memoria, sono inutili, o meglio, all'uomo è inutile. Il Lavoro non può aiutarlo quantunque lo conosca da cima a fondo in un modo intellettuale né tantomeno nessuno può aiutarlo. Una delle ottave del Lavoro, così come fu insegnato dal Sr. Ouspensky è il seguente:

Mi – comprensione delle proprie difficoltà.

Re - comprensione delle idee del Lavoro a uno stesso.

Do – prestare attenzione alle idee del Lavoro, darle valore.

Se si mette da parte ***Re*** – cioè, l'applicazione delle idee del Lavoro a uno stesso – si perde tutto l'essenziale dell'insegnamento. Il Lavoro non passerà alla nostra volontà e così non potrà cambiare il nostro essere. Si continuerà a pensare che si può fare, che si è una sola persona, che si ha volontà, che si è cosciente, e così via. In altri termini, si continuerà ad essere meccanico e ad avere la stessa psicologia meccanica, per usare una frase paradossale, nel modo in cui è sempre stato. Nulla che appartenga ai Centri Superiori potrà passare. Continuerà a muoversi, a vivere e a tenere il proprio Essere nella sua ripugnante vita meccanica. Una persona non prenderà possesso di se stessa mediante quello che la connette con il Lavoro e non comprenderà

spiritualmente l'importante compito di liberarsi di sé stessa – di lei – della persona chiamata Sr. X, o Sr. Y. E anche se si lavora per un breve periodo, diciamo per pochi minuti, e si ottiene un punto di vista fuori di uno stesso, e si scoprono le proprie intonazioni, le abitudini, e così via, si ritornerà subito alle antiche intonazioni, e si dimenticherà completamente che si desiderava liberarsi da esse in quel momento d'introspezione. Ma se si alimentano continuamente i centri inferiori con le idee del Lavoro, se si riflette, si legge, si medita, si pratica costantemente, poco a poco il peso del Lavoro in uno stesso equilibrerà il peso della Luna – proprio così, quello della nostra meccanicità – e il cambiamento sarà possibile. Ma giungerà ad essere possibile solo attraverso la propria elezione interiore, vedendo che si preferisce non essere questo schiavo di uno stesso che è il nostro maggior nemico e la causa di tutti i nostri dispiaceri, perché soltanto in questa libertà è possibile cambiare e se si cambia in questa direzione non si tarderà a sentire le voci dei Centri Superiori.
Bene, si è detto molto su cosa significa lavorare sui centri inferiori. Dobbiamo lavorare in special modo sul Centro Emozionale, perché nel suo presente stato meccanico impedisce il contatto con i Centri Superiori. Non è niente altro che una massa di auto emozioni che ci portano alle emozioni negative. Vedere le emozioni negative sotto questa luce suole fortificarci per la nostra lotta contro di esse. È molto semplice – è così -: questo Lavoro ha una meta precisa: la connessione dei centri inferiori con i Centri Superiori. Se il Centro Intellettuale rimane sotto l'incantesimo del mondo sensoriale e non ha nuove idee e così nuovi modi di pensare, e se il Centro Emozionale rimane sotto il potere delle autoemozioni, dell'amor proprio dell'autocommiserazione, non avrà nessuna possibilità di raggiungere lo scopo al quale si riferisce il Lavoro.

Amwell, 30 dicembre 1950 cap. 96

LA SFERA DELL'ESSERE

Bisogna comprendere che il concetto dell'essere non è facile da captare. In una delle formulazioni sull'essere date dal Lavoro si dice che il nostro essere attrae la vita, ma questa formulazione, come la maggior parte delle altre formulazioni nel Lavoro, possiedono una grande densità di significato – proprio così, non lo si può comprendere superficialmente perché ci appare un significato dopo l'altro, quanto più si riflette e si studia cos'è l'essere e specialmente in uno stesso -. Lo studio del proprio essere è essenziale per il lavoro su di sé. Voglio dire, non si può ignorare il proprio essere e darlo per scontato, e poi dire che si è nel Lavoro e che si fa il possibile per lavorare su di sé. Tale comportamento è di pura insensatezza. Così come disse Ouspensky, citando Solovyev: "Ognuno ha il proprio essere, una pietra ha il suo essere, un fiore ha il suo essere, un animale ha il suo essere, ecc." Proprio così, naturalmente, proprio vero, ma cosa significa dire che una pietra, un fiore, un animale, che ognuno di loro ha un essere peculiare a se stesso? Poi, d'altra parte, cosa significa dire che l'essere attrae la nostra vita? Qui abbiamo, per esempio, una persona che attrae gente di una certa classe. Cos'è ciò che attrae queste persone? Ciò che attrae queste persone è l'essere di dette persone. È chiaro che non la vediamo

così. Bisogna pensare, in certe circostanze, che è una disgrazia che detta persona attragga solo certe cose e che ne scansi altre. Ma all'inizio non ce ne rendiamo conto e ci dà persino fastidio.
Bene, pensiamo che l'essere eserciti intorno a lui un'azione che copre una sfera. Questa sfera ha una propria classe di intelligenza. Prendiamo, per esempio, la sfera di essere di una colomba. Incluso in questa sfera di essere sta il potere di trovare il suo percorso da una distanza considerevole. O, nuovamente prendiamo la sfera di essere di un cane; può scoprire il suo padrone in una folla o trovare la strada che porta alla sua casa quando al suo padrone è impossibile farlo. Questo appartiene alla sua sfera di essere. O prendiamo un uccello che costruisce un nido complicato, cresce i suoi piccoli, e poi emigra in Africa. Tutto questo appartiene alla sua sfera di essere. Ogni animale possiede una sfera di essere che è, per così dire, la sua vita, e mediante la quale si mette in relazione con regioni del mondo che sono perfettamente sconosciute per l'uomo. Poi, sempre in connessione con la particolare sfera di essere di cui sono dotati, hanno le proprie forme di felicità, le proprie forme di dolore, di sfortuna e così via. Pertanto, bisogna immaginare di riflettere su ciò che significa l'essere, che è qualcosa che circonda una persona come una sfera e fa che avvenga ciò che gli succede. Naturalmente, se detta persona è situata in un monastero o in un convento, è separata, almeno fino ad un certo punto, dalla sfera di attrazione che il suo essere esercita se stesse nella vita, e così si capisce che detto isolamento ha la sua origine nell'idea di cambiare l'essere quasi con la forza bruta. Che detta disciplina produca effetto, è cosa che non si può dire. In qualche circostanza talvolta si ottiene. Nella Quarta Via il metodo è differente. Nella Quarta Via la conoscenza deve precedere il cambiamento d'essere. Proprio così, mediante la conoscenza del proprio essere si comincia a separarsi da certi elementi che stanno in lui, in maniera tale che si cambia eventualmente l'essere affinché non attragga più le stesse cose di prima. Ma questa ***metamorfosi*** comincia solo attraverso la ***metanoia*** o cambiamento mentale, perché se non hai cambio di mente o nuova conoscenza, non ci può essere metamorfosi o cambiamento di essere. Se potessimo vedere l'essere mediante qualche visione spirituale, vedremo chiaramente che certi elementi che stanno nell'essere provocano tutti i dispiaceri di cui una persona si lamenta. Nella visione spirituale vedremo, per così dire, che qualcosa stava in un posto sbagliato, o che qualcosa era troppo esagerato o che mancava qualcosa, e percepiremo anche che se questa costruzione dell'essere rimane così com'è, attrarrà sempre di più ciò che attraggo nella vita. Qui abbiamo un uomo, per esempio, che si lascia trasportare dalla violenza, che è orgoglioso, e per questa stessa ragione molto rancoroso, che si esalta nella sua stima di se stesso e così si sente contornato da nemici; in tal caso, con la visione spirituale vedremo che il problema sta nella struttura del suo essere e la sfera d'influenza che esercita su tutto ciò che lo circonda. Tutti gli animali, gli insetti, e così via, hanno sfere di essere intelligenti ed attraggono la vita che si suppone debbano avere. Solo l'Uomo manca di una sfera di essere intelligente ed è per questo che deve studiare il proprio essere ed apprendere ad attribuirsi tutte le cose sgradevoli che ripetutamente gli capitano e non incolpare gli altri, che è fare una cosa meccanica.

Come possiamo, poi, cambiare l'essere? Con l'applicazione della conoscenza del Lavoro mediante l'autoosservazione di noi stessi. E bisogna ricordare che non si cambia se ci dicono quello che dobbiamo fare. Si può cambiare solo vivendo quello che si deve fare quando uno scopre a cosa assomiglia il nostro essere.

Amwell, 6 gennaio 1951 cap. 97

LA SFERA DELL'ESSERE

Proseguendo questo difficile tema riguardo alla distinzione esistente nell'essere di un uomo e l'essere di un gatto, di un cane, di un cavallo, di una pietra o di una balla di fieno, bisogna ricordare che l'Uomo é una creazione di tre piani. Si differenzia dagli animali perché ha tre centri, uno sopra l'altro, per questo motivo la si chiama casa a tre piani e per questo è capace di uno sviluppo che gli animali non possono intraprendere. L'essere della maggior parte degli animali si caratterizza per avere un solo piano o possibilmente due, ma nessuno di essi né ha tre. Proprio così, nessun animale, neppure quello meglio sviluppato come il cane, può parlare, perché manca del Centro Intellettuale. Il cane può parlare al cane nel suo linguaggio, o l'uccello all'uccello, ma nessun animale può pensare come lo fa l'Uomo. Un cane non può scrivere un libro, un cane non può segare un pezzo di legno per congiungerlo ad un altro, come lo fa l'Uomo.

Nel caso dell'uomo o della donna, attraverso il Centro Intellettuale si sforzano per interscambiare idee, per comunicare uno con l'altro per mezzo delle parole. Bisogna dire che converrebbe di più che non facessero, perché ogni linguaggio è menzogna. Poi, il nostro essere è diviso in tre parti:

Essere Intellettuale,

Essere Emozionale,

Essere Istintivo-Motorio.

Un Uomo Numero 1 nel senso del Lavoro è colui che ha sviluppato il suo Centro Istintivo-Motorio più delle altre parti di se stesso. A questo riguardo il suo essere nella parte istintiva-motoria si è sviluppata fino ad un certo punto. Può montare a cavallo, cacciare, sparare, saltare ostacoli, correre come fantino e così via, o, se molto abile può essere un artigiano o un giocoliere. È un Uomo 1-2-3, diciamo. Pertanto, riguardando questo difficile problema dell'essere dell'Uomo, bisogna anche vedere che l'Uomo è un essere molto complesso. Se possiede un buono sviluppo intellettuale è sviluppato, fino ad un certo punto in una sola parte, ma può mancare di sviluppo emozionale, nel cui caso talvolta sarà 3-1-2 in ciò che riguarda il suo essere.

Inoltre, è preciso ricordare che ogni centro è suddiviso in tre parti. Questo complica ancora di più l'idea dell'essere nell'Uomo. Bene, ogni divisione del centro, che passa dalla divisione meccanica o motoria alla più cosciente, ha differenti "Io" che dimorano in essa. La maggior parte degli uomini hanno molti "Io" nella parte meccanica, formatoria, del Centro Intellettuale, e quando si sta sotto l'influenza di questi "Io", si crede di pensare realmente. Ma sono tutti cliché, luoghi comuni, alcuni sogliono avere vari "Io" nelle divisioni più elevate del Centro Intellettuale, proprio

così, stanno ad un livello più alto di essere attraverso questi "Io". Ma sogliono cadere facilmente e seguire gli "Io" meccanici.
Del resto, nel Centro Emozionale, nella prima o divisione più bassa del Centro Emozionale risiede il gusto e il disgusto ***meccanici,*** e lo sviluppo di questa parte del centro ci dà un essere meccanico basso. L'amore cosciente non può esistere nella divisione meccanica del Centro Emozionale. Inizia ad esistere veramente solo allo stabilirsi di una relazione cosciente con un'altra persona nel Lavoro, con uno scopo di Lavoro, non uno scopo di vita, e poi può capitare che la parte più elevata del centro Emozionale riceva un tocco dagli stessi Centri Superiori. Le divisioni meccaniche o più basse dei centri non possono mai mettersi in contatto con i Centri Superiori. Vi spiegherò più chiaramente. La parte intellettuale del Centro Intellettuale, la parte intellettuale del Centro Emozionale – per occuparci di questi due centri soltanto – sono capaci di prestare qualche attenzione ai messaggi provenienti dai Centri Superiori – proprio così, di comprendere qualcosa di ciò che stanno dicendo attraverso la percezione interiore – non per mezzo del pensare. I Centri Superiori ci stanno parlando in ogni momento. Siccome viviamo nella parte bassa di ogni centro, non li possiamo ascoltare e non crediamo alla loro esistenza. Questo Lavoro cerca di separarsi dal pensare meccanico e dalle emozioni meccaniche perché limitano il nostro essere. Questi due centri devono cambiare prima che possa succedere qualcosa. Cercare di cambiare l'essere mediante esercizi straordinari, come mettersi a testa in giù, non da alcun risultato, perché si sono messi da un lato i due centri più importanti sui quali bisognerebbe agire e che prima di tutto dovrebbero cambiare. Di fatto, questi esercizi possono cristallizzare una persona. Se non subisce un assaggio di ***metanoia,*** di cambiamento mentale, se non pensa secondo le idee del Lavoro, nulla potrà cambiare il suo essere. Così il primo cambiamento è pensare in un modo differente, pensare oltre il suo presente pensare meccanico. Qual è il risultato? - proprio questo, si comincia a pensare secondo il Lavoro sulla vita e su se stesso -. Occuperà la divisione più elevata del centro Intellettuale ordinario e in questo modo forse cambia il suo stato di essere.

Amwell, 27 gennaio 1951 cap. 98

IL LAVORARE SULL'IDENTIFICARSI

Ricordiamo una volta di più alcune cose che furono dette sull'***identificarsi.*** "L'identificarsi", disse Gurdjieff, "è il maggior nemico che dobbiamo vincere. Perché siamo sempre identificati ci manteniamo addormentati e pertanto dobbiamo vivere in un mondo dove tutto va male in ciò che riguarda gli interessi dell'Uomo." Cosa si dice nei Vangeli sull'identificarsi? Nei Vangeli "l'uomo ricco" era quello che era molto identificato. Ci dicono che l'uomo ricco non può entrare nel Regno dei Cieli. Il Regno dei Cieli significa il Circolo Cosciente dell'Umanità che appartiene all'Uomo Numero 5, 6 o 7. Nel suo pieno senso il Regno dei Cieli significa il Settimo Circolo. Dobbiamo comprendere che l'Uomo meccanico – cioè, il circolo dell'Uomo Numero 1, 2 e 3 – non ha assolutamente niente a che vedere con il Circolo Cosciente e questo è possibile solo per mezzo di certi tipi di lavoro su di sé, che in questo sistema sono

diligentemente definiti. Ma il Lavoro più arduo è quello di minare questo stato di trovarsi sempre identificato, e di diventare "povero in spirito". Una volta qualcuno domandò ad Ouspensky se Cristo avesse insegnato la Quarta Via, che appartiene a questo Lavoro. Rispose che la Via di cristo era molto più grande, ma che quando si studia qualsiasi dei Quattro Vangeli alla luce delle idee del Lavoro, comprendiamo che ci dicono molte cose simili nelle Parabole e nei Detti dei Vangeli e che corrispondono agli insegnamenti di questo lavoro.
Bene, se ci identifichiamo non diamo a noi stessi il Primo Shock Cosciente. Siamo dominati dagli eventi della vita. Proprio così, siamo dominati dall'estremo errore, per le cose dei sensi e le fantasie che nascono da essi. Il Ricordo di Sé, che ha tante forme varianti, significa muoversi verso dentro. Significa diventare cosciente ad un livello più interno. Per esempio, nel diventare più cosciente di Nicoll, comincio a sentirmi separato da Nicoll, a rendermi conto che tutta la mia vita sono stato identificato con Nicoll e che Nicoll non è in realtà io. Ma tale accrescimento di coscienza non avviene in un istante. Certamente può succedere in un momento di illuminazione. Affinché tale accrescimento di coscienza diventi uno stato permanente deve passare molto tempo finché uno si sforzi per stare negli "Io" di "Lavoro e non identificarsi con le continue pene della vita, che sono tanto interessanti per gli "Io" di vita e che li fanno godere. In verità, a volte si è soliti pensare che gli "Io" identificati di vita anelino che succedano cose sgradevoli, anelano che succedano cose orribili e sensazionali, ed ho molto timore che sia proprio vero. Basta guardare come si illumina il viso della gente quando sente qualcosa di sgradevole. Bene, questa è una forma di essere identificato e in verità non è una forma di ricordo di sé. Bisogna cercare di vedere nel lavoro pratico con che cosa ci si è identificato di più oggi o ieri, e cercare di separarsi da questa forma particolare di essere identificato e farsi lo scopo di ricordarsi di se stesso in tali momenti. Certamente non sarete capaci di farlo per molto tempo perché scoprirete che i vostri sforzi diventano meccanici a tal punto che smettete di comprendere ciò che state facendo. Se succede così non dovete preoccuparvi. È l'esperienza di ognuno, per questo non bisogna demordere: basta sforzarsi in alcune altre direzioni quando si diventa meccanici. Per questo Ouspensky disse: "Bisogna avere vari compiti da svolgere".

Amwell, 5 febbraio 1951 cap. 99

LAVORO ADDIZIONALE SULL'IDENTIFICARSI

ASSENZA DI RISENTIMENTO E LA PRATICA DELLA CONSIDERAZIONE

Nelle istruzioni pratiche date nel Sermone della Montagna, dopo i "poveri in spirito" viene la parola "mansueto". Questa parola, ***πραοπς*** in greco, significa "non risentirci dei nostri nemici" – da qui la strana espressione "Ama i tuoi nemici, fai il bene a coloro che ti aborriscono" si capisce meglio se significa non risentirsi di ciò che dicono o fanno. In questo Lavoro si potrebbe dire: "Non reagire meccanicamente."

L'ultima volta si è parlato dei "poveri in spirito", principalmente dal punto di vista del non identificarsi. Ma un uomo risentito giunge continuamente ad identificarsi attraverso il suo risentimento. Parleremo del "povero in spirito" per distinguerlo dall'"uomo ricco" che il signor Ouspensky definì come l'"uomo identificato", con questo voleva dire che l'"uomo ricco" è il tipo di uomo (o di donna) che si identifica molto con tutte le cose, con le proprie virtù, bontà, meriti, azioni caritatevoli, talento, abilità, apparenza, possessi – e così, ***al contrario***, con i suoi insuccessi, stati d'animo negativi, rovesci, ecc. Insomma, sono identificati con l'immagine di sé che prevale. Portano queste immagini nell'album della propria persona e gli buttano costantemente un'occhiata nei momenti più pieni della propria vita, aiutati molto spesso, da un vero specchio. Di passaggio, non smettono di guardarsi in uno specchio. Quello che siete realmente VOI non siete QUELLO. Il Ricordo di Sé debilita sempre perché è la causa dell'identificarsi. Ma allo stesso tempo può correggere il nostro ritratto. Bene, se un uomo ricco – proprio così, parlando psicologicamente, un uomo che sta molto identificato – potesse cambiare il suo sentimento di Io, smetterebbe di essere identificato. Ma quest'idea si applica a tutti nel Lavoro – cioè, che è necessario cambiare il sentimento abituale di Io che può paragonarsi con il centro di gravità. O meglio ancora, bisogna paragonarlo ad un'abitazione, brillantemente illuminata, in una casa splendida, dove le altre camere stanno in un'oscurità totale o in penombra. Così le energie di un uomo non sono estese in tutto il suo essere, ma sono localizzate in una parte di se stesso – per così dire in un'abitazione della grande casa di tre piani di sé -.
Così lui si identifica perché non ha un "equilibrio dei centri", attraverso i quali le forze stanno ugualmente distribuite per tutta l'organizzazione fisica e psicologica. In tal caso, recitando uno dei "Detti di Cristo" (trovato recentemente in Oxirrinco, costa occidentale del Mar Rosso), una persona non ha ottenuto che tutti i lati della sua persona siano uguali -.
"Se non fate che il basso sia come l'alto e l'alto come il basso, che la sinistra sia come la destra, che ciò che è davanti sia come quello che è dietro (e il dietro come quello d'avanti), non entrerete nel Regno dei Cieli."
Così come siamo, le cose non sono uguali. Un lato è più grande dell'altro. Una preoccupazione assorbe troppa forza e si trasforma in ossessione o in qualche forma di fanatismo e lascia senza alimento un'altra cosa, che è il contrario dell'idea dell'Uomo Equilibrato – dell'Uomo Numero 4 -. Prima che un uomo possa entrare nel Circolo Cosciente dell'Umanità ha bisogno di studiare per molto tempo affinché si renda conto di non essere un uomo equilibrato e questo è studiare ciò che in se stesso prende troppo e ciò che in se stesso riceve troppo poco. Solo in questo modo può sottomettersi alle forze equilibratrici provenienti dai Centri Superiori attraverso la Coscienza Nascosta che sentiamo gradualmente meglio, se sopportiamo il cambiamento, del quale sono pochi coloro che l'ottengono.
Bene, per ritornare alla parola ***πραοπς*** tradotta con mansueto, nelle istruzioni date per raggiungere la pace interiore o ***beatitudine***, che appartiene al Centro Cosciente. "Beati i mansueti". Questo si riferisce ad uno stato interiore, non ad una postura esteriore, ad un aspetto modesto; significa uno stato di ***assenza di risentimento.***

Aggiungiamo: se ci risentiamo, come facciamo quasi tutti meccanicamente, non possiamo praticare la considerazione esterna. Questa parola del Lavoro appartiene al Nuovo Testamento come considerazione (***ἐπιεικεια).*** Mediante l'assenza di risentimento e la pratica della "considerazione" – perché nessuno considera (esteriormente) una persona dalla quale si risente – si rivela questa forma di amore chiamata nel Lavoro amore cosciente che è rappresentata nel Nuovo Testamento con la parola ***ἀγαπη.*** È mediante questa catena che un uomo raggiunge per prima cosa l'assenza del risentimento e per seconda cosa, come risultato di ciò, la considerazione cosciente, in modo tale che può "amare" il suo nemico. Non sarà più unilaterale e così squilibrato. In lui si è distribuita molta volontà. Ora molte stanze godranno di piena luce. Il suo vecchio sentimento di Io sarà trasformato, e la sua coscienza accresciuta. L'amore cosciente implica chiaramente coscienza e tutti dobbiamo prestare attenzione ad alcuni dei mezzi che ci permettono di ottenerla, che cominciano con l'autoosservazione.

Amwell, 9 febbraio 1951 cap. 100

LA NECESSITÀ DI VIVERE IL LAVORO

IL LAVORARE SULL'IMMAGINAZIONE SBAGLIATA

È necessario vivere il Lavoro, perché altrimenti si trasforma in un pilastro di sale. La sua verità diviene sterile. Perché affinché una verità sia vera per qualcuno, detta persona deve scoprire la bontà di essa. Se qualcuno pensa che non sia buona, allora la sua verità si trasforma in qualcosa di morto in detta persona – che tal volta non è una condizione desiderabile per uno stesso -. Ma se cerca di vivere ripetute volte in accordo con gli insegnamenti del Lavoro, allora sperimenterà il suo bene; poi il suo bene e la sua verità si uniranno in matrimonio – il matrimonio esoterico della Conoscenza e l'Essere.
Cosa significa vivere il Lavoro? Prendiamo un esempio. Tra le altre cose il Lavoro insegna che dobbiamo lottare contro l'immaginazione. L'immaginazione è una forza tremendamente poderosa. Inoltre è capace di soddisfare tutti i centri. Gurdjieff diceva che la sua funzione era quella di impedire all'umanità di svegliarsi. Se una parte del Mondo Solare si sviluppa troppo rapidamente, deve essere rallentata. Se lo sviluppo di questo Essere rappresentato nel tempo e lo spazio per la Terra è superato per lo sviluppo dell'Uomo nella Terra, è necessario fare qualcosa. Gurdjieff lo enunciò alla sua maniera. Disse: "Di modo che chiamarono l'ingegnere capo e lo misero al corrente di ciò che stava succedendo. Gli chiesero se poteva consigliare un rimedio. E l'ingegnere capo, dopo aver riflettuto, disse che poteva sistemare tutto. Così inventò l'immaginazione e la dette all'Uomo e da quel momento, invece di svegliarsi sempre di più, l'Uomo si addormentò sempre più profondamente". Orbene, questa è la storia, e così ci dicono che una delle cose che dobbiamo fare, se vogliamo vivere il lavoro, è quella di lottare contro l'immaginazione. Allora s'impianta nella mente questa

questione: “Cosa significa l’immaginazione?” cosa pensate dell’immaginazione? Credete che l’immaginazione appartenga tutta ad una sola classe, o vi sono differenti classi d’immaginazione? E inoltre, contro quale classe d’immaginazione dobbiamo lottare? Quale classe particolare d’immaginazione l’ingegnere capo mise nell’Uomo per impedire che si svegliasse?
Cominciamo a pensare sull’immaginazione negativa e cosa è l’immaginazione che nasce dagli stati negativi. O, altrimenti, pensiamo all’immaginazione che nasce dalla paura. Non so se queste due classi d’immaginazione sono una sola e la stessa, ma ho la certezza che sono due forme d’immaginazione contro di cui dobbiamo lottare. Occupiamoci innanzitutto dell’ultima. Quando una persona teme che il suo figliolino non possa ritornare a casa in una notte oscura di tormenta, soffre di una forma d’immaginazione contro la quale è estremamente difficile resistere. Naturalmente, se questa persona credesse in Dio, qualunque fosse il suo significato, e nella sua Provvidenza, non alimenterebbe tali paure. Vale a dire che se avesse fede mancherebbe di paura. La disgrazia è che non abbiamo fede. La fede è credere in qualcosa che i nostri sensi non ci fanno vedere. La fede si basa in ciò che per noi non è sensibile. Ciò che per noi è sensibile in queste circostanze è il non sapere quello che possa essergli successo. Orbene, per ciò che sò questa classe di paura può essere curata solo dalla fede, e la fede è qualcosa che non conosciamo. Così come dice lo sconosciuto che scrisse l’epistola agli Ebrei: “La fede, poi, è la certezza di ciò che si spera, la convinzione di ciò che non si vede” (Ebrei, xi, 1).
Torniamo ora all’immaginazione che si relaziona con gli stati negativi. Vi dirò il motivo per cui sono relazionati. Quando il figliolino entra, si blocca la paura che si provava per lui? Bisogna dire forse che l’immaginazione che nasce dalla parte negativa del Centro Emozionale si ferma? Può fermarsi così in fretta? No. Dunque l’altra volta, vi hanno insegnato che l’immaginazione che agisce sugli stati negativi li mantiene in movimento. O meglio direi che l’ingegnere capo si è occupato di questo. Si sa che una delle definizioni dell’emozione negativa dice che è dotata di auto movimento. Ciò significa che non è necessario dargli corda. Si muove da sola. Può continuare a muoversi per tutta la vita e il suo combustibile è l’immaginazione. È qui, di conseguenza, dove dobbiamo pensare su quello che significa l’immaginazione in connessione con la frase: “Dobbiamo lottare contro la nostra immaginazione”. Naturalmente, adottando un punto di vista più ampio, dobbiamo lottare contro l’“Io” Immaginario che prendiamo tutti per l’“Io” Reale, e la cui esistenza in noi ci mette in un cattivo centro di gravità – proprio così, in un posto sbagliato in noi stessi – in modo tale che tutta la nostra psicologia è deformata come quella di una ruota il cui occhio non sta nel centro. Non possiamo lottare direttamente contro questa forma d’immaginazione, perché non possiamo crederlo. Dobbiamo giungere a renderci conto gradualmente dell’esistenza di questo “Io” Immaginario, che si compone di ciò che immaginiamo su noi stessi e delle altre cose.
Bene, se un uomo potesse usare la sua immaginazione per uno scopo diretto in un posto per essere usato dalla sua immaginazione – come, per esempio, quando è negativo – scoprirà che la sua immaginazione è un grande dono. Pertanto non può essere questo tipo d’immaginazione a cui ci riferiamo quando affermiamo che

l'ingegnere capo la insediò dentro di noi. Nessuno può creare senza una buona immaginazione. Nessuno può costruire un ponte senza che diriga la sua immaginazione e provare ora questo ponte, ora quell'altro, nella sua mente, fino al punto di scoprire il tipo corretto di ponte che deve costruire. Ma tutti possono fregarsene di questo tipo d'immaginazione che si vincola con gli stati negativi, perché questa forma d'immaginazione può portare la gente alla demenza se non si fermano gli stati negativi e gli si impedisce di dominarci. Pertanto, brevemente bisogna dire che l'immaginazione diretta è molto differente dall'immaginazione che ci dirige e che di conseguenza il tipo d'immaginazione contro di cui dobbiamo lottare è l'immaginazione che ci domina e che fa di noi i suoi schiavi, distinguendosi così dall'immaginazione che è diretta.

Bene, all'inizio di questo commentario abbiamo parlato sulla necessità di vivere il Lavoro. Ciò significa, non soltanto prestargli attenzione e immagazzinarla nella nostra memoria, ma volere realmente quello che c'insegna. Abbiamo dato un esempio sullo scopo di vivere il comandamento di lottare contro l'immaginazione. Abbiamo segnalato in questo commentario una forma precisa d'immaginazione relazionata con gli stati negativi, ed abbiamo anche menzionato un'altra forma che può essere vinta solo con la fede. Di modo che se un uomo o una donna desiderano vivere questo comandamento nel Lavoro, lottando contro l'immaginazione è necessario osservare e anche riflettere in quale momento l'immaginazione sia venuta dagli stati negativi e cercare di separarsi da essa. Questa è una forma di lavoro molto interessante e può portare al discernimento nella nostra psicologia meccanica che ci schiavizza e ci fa fare cose che l'uomo interiore non desidera fare. Inoltre, aggiungerò che se ***non ricordate*** il Lavoro, non avete in lui comandamento, e se non avete comandamento in lui lo dimenticate. Il Lavoro soltanto ci può aiutare se lo ricordiamo.

Amwell, 17 febbraio 1951 cap. 101

IL CORPO COME ULTIMO LIVELLO DI UNO STESSO

Quando prendiamo i nostri corpi per noi stessi, otteniamo un'impressione sbagliata di noi. Quest'impressione che agisce come una causa, produce come effetto l'idea che non siamo niente altro che i nostri corpi. Bene, un effetto non può persistere attivamente, se finisce la causa che lo produce. Se otteniamo un'altra impressione di noi stessi l'idea che non siamo solo i nostri corpi può rimpiazzare la prima idea. Rimpiazzare la prima idea con l'ultima è importante. In realtà, è della massima importanza riguardo al nostro sviluppo psicologico. Nel Lavoro, non possiamo lavorare se continuiamo a credere che siamo solo il nostro corpo manifesto (fisico). Allora saremo uno con il nostro corpo, proprio così, non avremo un sentimento di noi distinto dal nostro corpo fisico visibile. Ed è straordinario, e soltanto se comprendiamo gradualmente di come ci afferriamo a questo concetto fisico di noi stessi. Non bisogna nemmeno chiamarlo un concetto. È una percezione. Possiamo vedere i nostri corpi, percepirli. Ci guardiamo nello specchio e percepiamo il nostro corpo, e così accettiamo mentalmente che siamo il nostro corpo. Prescindiamo da una

cosa insignificante, per conoscenza, cosa vede il nostro corpo nello specchio? Se diciamo: “Vediamo il nostro corpo” poi vogliamo dire che il nostro corpo vede il corpo di chi? Pare strano che una cosa possa vedere in uno specchio senza l’aiuto di qualche altra cosa. Non credo che le sedie dorate che si riflettono nella sala perdano il tempo a vedere se stesse.
Come dobbiamo prendere il nostro corpo se non lo prendiamo come noi stessi? Questo problema si relaziona con le note nell’ottava, o livelli, che è la stessa cosa. Il corpo fisico è il livello più esterno di noi stessi. Proprio così, è il grado più basso o ultimo attraverso cui tutti i livelli superiori o più interni, come quelli che appartengono al pensiero, al sentimento e alla volontà, si manifestano. Il corpo non pensa. Lo spirito dell’Uomo pensa e si comunica attraverso il corpo. Il corpo è in contatto con il mondo esterno ed è anche questo mondo esterno. Uno appare incongruente, l’altro appena più congruente. Il mondo esterno di alberi, nuvole, montagne, ruscelli ed oceani appare alieno e incongruente. Non si può fare gran cosa con un bel paesaggio. Ma persino i nostri corpi possono apparire strani e incongruenti, a volte – queste dita, unghie, denti, questi peli, narici, bocca, questa testa, questa verruca – tante cose che a volte in un secondo ci chiediamo se sono noi. Alla fine dei conti, siamo noi, ma solo al più basso ed ultimo livello di noi stessi che ci permette di stare in contatto con il mondo esterno. Se una persona prende il grado inferiore come la totalità di se stessa perderà, come si è detto, qualcosa di maggior importanza. Non sarà capace di ricordarsi di se stessa. Non è il suo corpo. Guarda attraverso il suo corpo il mondo esterno che non vedrebbe se non avesse il corpo, perché mancherebbe il livello inferiore o ultimo. In questo caso il livello successivo costituirebbe il suo livello più basso o ultimo, e vedrebbe un altro mondo e il posto che occupa in esso, come a volte è possibile nei sogni, o persino per mezzo della percezione diretta. Bisogna poi cercare di sentire in certi momenti che non si è il proprio corpo, ma che si sta guardando attraverso di esso e a vivere cose e persone in questo mondo per mezzo di esso. Questo procura un sentimento di Ricordo di Sé. Perché succede così?

Amwell, 24 febbraio 1951 cap. 102

NOTA ADDIZIONALE SUL CORPO COME ULTIMO LIVELLO DI UNO STESSO

Quando l’ultima volta mi sono riferito al grande ed inesauribile tema del Ricordo di Sé, dissi che tendiamo a prenderci per il nostro corpo visibile, fisico. Questo imbroglio dei sensi è uno dei molti, che non ci aiutano a ricordarci di noi stessi. Molte persone prestano molta attenzione al loro corpo in un modo differente. Ma, senza dubbio, non credo che l’atleta si ricordi di se stesso, per il fatto stesso di emergere. Né tantomeno credo che un eremita dimagrito, coperto di polvere e vestito di stracci si ricordi di se stesso, a causa della stessa negligenza verso il suo corpo. Sia l’atleta sia l’eremita potrebbero ricordarsi di se stessi, se sapessero come farlo, senza dare importanza allo stato dei loro corpi. Il Ricordo di Sé è, da un aspetto, la pratica di una certa relazione di coscienza con il proprio corpo e attraverso di esso con il

mondo nel modo in cui è dato dai sensi. Se lo prendiamo così, ci sono tre cose: (1) coscienza, (2) il corpo con i suoi sensi esterni, (3)il mondo esterno di cose e di persone. Se si può ottenere e mantenere questa relazione, si sperimenterà in un modo molto preciso il sapore del Ricordo di Sé. Lo si può assaporare quando si può mantenere la tripla relazione: io, che guardo attraverso la macchina del mio corpo nel mondo apparentemente colorato e mosso da cose e da persone. Ma averlo richiede pratica e il potere di fare non tarda a consumarsi. Non serve a nulla cercare di farlo per forza, sarebbe un no solennemente. Per poco tempo non dico che è inutile farlo di proposito. È necessario non dimenticare che il Lavoro dice che non dobbiamo lavorare con la speranza di un risultato. Una delle ragioni è che se lo facciamo ci identifichiamo con il risultato, e talvolta, quando non otteniamo nessun risultato (come quelli che si lamentano di Dio perché non risponde alle loro preghiere) ci indigniamo. Nello stato di essere identificato, senza nessuna resistenza contro detto stato, ogni lavoro è impossibile. Non possiamo separarci dal nostro abituale sentimento di noi stessi, che in questo caso ha a che vedere con il prendere il nostro corpo visibile come noi stessi. Qualche volta non avete avuto la visione passeggera di essere veramente invisibili e di vivere in un mondo di persone invisibili? Bene, l'ultima volta si disse che il corpo visibile è il livello più basso (o nota) nell'Ottava dell'Uomo. L'uomo, come qualsiasi altra manifestazione, è il risultato di tre forze e della Legge dell'Ottava. La Legge del Tre e la Legge del Sette appoggiano tutta la creazione e non possono scomporsi mai. Bene, la Legge dell'Ottava è la Legge dell'Ordine – per distinguerla dal Caos -. Non c'è nessuna cosa che possa agire in modo retto se le cose che la compongono non sono disposte in un ordine corretto. È strano, ma non notiamo che la Legge del Sette rivela costantemente di essere la Legge dell'Ordine, sebbene quando dobbiamo apprendere qualcosa apprendiamo allo stesso tempo l'ordine corretto che ci permette di farlo. Bene, l'ordine implica una scala, una cosa sotto l'altra o una cosa sopra l'altra. Prendiamo ***il Fine, la Causa e l'Effetto***. I tre stanno in scale diverse, come, diciamo ***Do, Si, La.*** Se ***La*** rappresenta l'***effetto***, poi ***Si*** rappresenta ***la causa***, e ***Do*** rappresenta la causa della causa – proprio così, il Fine o scopo -. Quando si ha in vista un fine o uno scopo non si ha l'effetto a meno che in mezzo s'incontri una causa per produrre l'effetto. Poi, il fine attraverso la causa conduce di per sé all'effetto. Bisogna riflettere molto su questo particolare, che ci aiuta a comprendere la Legge delle Ottave, specialmente quando ci rendiamo conto che l'effetto ultimo si trova in un piano molto basso (o nota) della causa. Formano pertanto una scala di gradi discontinui:

Fine	Do
Causa	Si
Effetto	La

Se desidero sollevare un libro debbo trovare una causa efficiente per portare a termine l'effetto desiderato e questo lo trovo nei muscoli del mio braccio attraverso i quali sollevo il libro. La volontà è la prima cosa, i muscoli quella mediana, il

sollevamento del libro, l'ultima. È chiaro che la volontà non è al livello o nota dei muscoli né che l'effetto del libro sollevato è sulla stessa sfera dei muscoli vivi che obbediscono allo scopo, che sta nella volontà.
Torniamo all'idea espressa nell'ultimo commentario e cioè che il corpo è l'ultimo livello o il livello più basso di un uomo. In un ordine corretto lo scopo (o prima cosa) è obbedito per la causa (o intermediario) e questa è obbedita per l'effetto. Ognuno al suo turno sta ad un grado più basso, perché il più alto non può obbedire al più basso. Come dissi, se non c'è un ordine corretto non si produce alcun effetto. Così nel caso dell'uomo integro, quando non c'è un ordine corretto, ed il corpo controlla tutto, non si può produrre alcun effetto corretto. L'effetto si fa carico di tutto e se l'uomo non pratica il Ricordo di Sé, starà nell'effetto e lo prenderà come se stesso. Ma se comincia a ricordarsi di se stesso, diventerà cosciente in una parte più interna, e ancora in una parte più interna, e vedrà il corpo non come se fosse lui stesso, ma come qualcosa di esterno a se stesso. Questa "tensione" (o ordine corretto) è l'obiettivo espresso del Lavoro. È qualcosa che sveglia e non sempre ha un sapore gradevole. Quando lo si pratica, si vede come il familiare o il facile rilassa la tensione e come tutto tende ad impedirlo. Nel mio personale caso, quando sto in questa tensione, e così cosciente nel livello della causa molto meglio che nel livello dell'effetto, posso vigilare Nicoll e il mio corpo impegnandomi nel ritornare al mio stato abituale, che per regola generale non costa nulla farlo. Quando le tre lenti del telescopio si mettono in posizione e mettono a fuoco, per così dire, allora il mio corpo mi agisce nuovamente. Proprio così, l'ultimo mi agisce, in questo modo sto in un ordine sbagliato, sono addormentato, ma sicuro di affrontare qualsiasi cosa.



NOTA SUL DIAGRAMMA

In ciò che riguarda questo diagramma, bisogna capire che ***alto*** è anche equivalente a più interiore. Se mettiamo il diagramma orizzontalmente, poi il corpo nella parte più esterna e le altre ogni volta più interiore che è la stessa cosa di sempre più alte.
Quando una persona si fa uno scopo ha un fine in vista, ma per riuscire nel suo scopo, deve trovare una causa efficiente per produrre un effetto. Se si dimentica lo scopo, allora la nuova causa e l'effetto muore, perché l'effetto non può continuare se non continua lo scopo. Nel vocabolario lo scopo è definito come ***ciò a cui si punta, ciò che si spera o si ha l'intenzione di compiere, e così, mira, oggetto e proposito.*** In questo senso ***fine*** sta per primo (o è primario) e deve trovare una causa efficiente per produrre il suo effetto. Se il mio scopo (o proposito) è quello di cambiare qualcosa in me stesso, debbo scoprire il modo di farlo. Altrimenti non produrrà alcun effetto. In

altre parole, ciò che è tanto interessante nel Lavoro è che per anni si fa uno scopo, diciamo, quello di cambiare qualcosa, e non si vede la necessità di sapere ***come*** farlo, cioè, come provocare il cambiamento – e così non si produce alcun cambiamento -. E se si riflette, si vedrà che lo scopo deve essere più forte della causa, e la causa più forte dell'effetto. Pertanto uno scopo debole non produce alcun effetto.

Amwell, 3 marzo 1951 cap. 103

DOVE SIETE VOI INTERNAMENTE?

È necessario che noi lavoriamo realmente dalla comprensione e non dalla repressione. Comprendere perché non si dovrebbe pensare, parlare o fare è una cosa molto diversa dal reprimerla semplicemente. Comprendere perché una cosa non è desiderabile è completamente diverso dal resistergli. Il risultato su di noi è molto diverso. Il lato interiore di noi stessi o lato essenziale può crescere solo attraverso la comprensione. Il Lavoro insegna che la comprensione è una delle cose più poderose che possiamo coltivare. Cerchiamo di vedere la differenza tra l'uomo che agisce così come fa per paura di perdere la sua reputazione o della legge, e l'uomo che agisce dalla sua comprensione.

In un'occasione il signor Ouspensky mi disse, quando gli chiesi a cosa assomigliasse l'uomo e la donna più essenziale, che tali persone continuavano ad agire nello stesso modo a dispetto delle circostanze esterne perché agiscono dai principi. L'uomo è sveglio quando vede il significato psicologico della Verità ed allora agirà dalla sua percezione interiore di Verità, mentre invece l'uomo che non è sveglio agirà dalla verità che deriva da ciò che gli dissero di fare, diciamo, per mantenersi dentro la legge. Quando un uomo comprende dalla percezione interiore perché non deve uccidere il suo prossimo o rubare i suoi beni, diciamo, l'oro, poi succeda quel che succeda in ciò che riguarda le circostanze esterne nel mondo, non lo farà. Questo vuol dire che, anche se il mondo di legge e di ordine mancasse di potere, e non ci fossero persone capaci di criticarlo, né polizia, ecc., non ucciderebbe il suo prossimo né si impadronirebbe del suo oro. Perché? Perché sa interiormente che farlo non sarebbe seguire la Verità psicologica. Quando gli uomini o donne hanno la Verità psicologica agiscono da qualcosa che si trova dentro loro stessi e questa comprensione determina la crescita della loro essenza. Ma se il modo di agire di una persona si attiene completamente alla Personalità e naturalmente alla Falsa Personalità, detta persona non si comporta per niente dall'interiore ma solo da ciò che è esteriore a lei. Questa percezione interiore della Verità, questo vedere il significato della Verità da se stesso, gli dà il potere di fare il bene rettamente – proprio così, se in lei c'è qualcosa di buono – ma cercare di essere buono indiscriminatamente con tutti è un procedere molto sbagliato. Questo è un tema molto difficile, senza dubbio, e lo lasceremo da parte e ci occuperemo di un'altra cosa.

La cosa importante è che se un uomo si comporta rettamente per paura delle conseguenze, come perdere il suo lavoro, la sua reputazione o rispettabilità, in tale caso é governato dalle conseguenze, e in detto uomo l'Essenza non crescerà perché,

come tutti voi dovete ricordare, l'Essenza è più interna, più profonda della Personalità. Essere buono dalla Personalità non fa crescere l'Essenza, ma vedere da se stesso come, diciamo, l'essere negativo è una cattiva cosa di per sé, e così non essere negativo per questa ragione interna, determina che la nostra vita sia diversa. Quelle persone che si comportano bene esteriormente e poi nella loro casa parlano male delle altre persone, ma esteriormente sono molto cortesi, hanno un male interiore e una cortesia esteriore. Tutto questo Lavoro si occupa di far diventare retto l'interiore, qualunque sia l'esteriore. L'uomo che ha raggiunto lo sviluppo psicologico è in un certo senso un uomo che ha sviluppato il suo lato interiore e pertanto non agirà nello stesso modo (quando cambiano le circostanze di vita) dell'uomo che è governato esternamente dalla sua Personalità, specialmente dalla Falsa Personalità. Ricordate che la Personalità è formata dalla vita e ***deve essere così***. Questo è il nostro primo passo sulla Terra. Ma l'uomo che agisce dalla sua comprensione psicologica o spirituale, che è diversa dai suoi respingenti acquisiti, dalle sue abitudini, costumi di vita, dalla sua paura delle conseguenze, è un uomo molto diverso da quello che agisce dalle sue limitazioni esteriori della vita. Di fatto comincia ad essere un Uomo Nuovo, perché si è sviluppato nel suo lato interiore – per conoscenza, questo secondo passo nel suo sviluppo -. Se una persona non mostra mai le sue emozioni negative perché ha paura che l'altra persona possa attaccarla, eppure le ha e ne gode da solo o con gli altri, poi detta persona non è sviluppata internamente.

Non è arrivato a capire come le emozioni negative la distruggono internamente – così come lo fa la menzogna -. Qui mi riferirò un'altra volta al problema di dove si vive nel mondo psicologico per distinguerlo dal posto in cui si sta nel mondo esterno nel Tempo e nello Spazio. Se una persona gode delle emozioni negative ma si sforza di non mostrarle esternamente, queste emozioni negative la metteranno in posti cattivi e persino orribili. Quando si rende conto che le sue emozioni negative la mettono in un cattivo posto nel suo paese psicologico e, di conseguenza attraggono gli "Io" sgradevoli che vivono nei bassifondi psicologici, quando se ne rende conto, e pertanto comprende che è così, allora per amore di se stessa non vorrà più essere negativa. Lo ripeto, se si rende conto di ciò per amore della sua stessa persona. Insomma, comprenderà perché le emozioni negative sono cattive, perché vedrà che la danneggiano e la collocano in cattivi posti in lei stessa. I modi (i modi esteriori) sono una cosa, e una persona può reprimere la manifestazione delle sue emozioni negative, diciamo, per paura di perdere il lavoro. Ma non si rende conto in che modo le emozioni negative distruggono la vita interiore, e se comincia a discernere il suo mondo psicologico e poi, ad agire da quello, si trasformerà in un uomo psicologico. Tutti noi mettiamo la massima attenzione nei nostri modi comportamentali nel mondo esterno, ma non ci comportiamo con attenzione nel nostro mondo psicologico dove ci conduciamo le cose migliori che possiamo per non perdere la nostra reputazione, ecc., ma non vediamo che non agiamo dalla sua percezione interiore della Verità. A tutti coloro ai quali il Lavoro già parla, interiormente vedranno che, anche se stessero sotto un albero in un campo ad esprimere emozioni negative verso tutti, corrono un serio pericolo in ciò che riguarda il loro sviluppo psicologico. Una persona può

apparire, così come si disse, molto santa e pia, e allo stesso tempo avere psicologicamente in sé l'interiorità più infernale. L'Essenza non può crescere se non dal lato interiore. Questo merita di essere pensato accuratamente – di fatto, tutto il resto della nostra vita -. Questo Lavoro deve essere autentico in voi nel senso di farlo internamente per amore verso di lui e non per qualcosa che ha a che vedere con la reputazione. Si può insegnare questo Lavoro molto bene in un modo esteriore, ma non credere in lui internamente neppure per un istante. È per questo che tanto spesso le persone non possono pensare su questo Lavoro correttamente perché, come si sa, il Lavoro dice che è necessario pensare in un modo nuovo internamente e voi pensate solo in accordo con ciò che credete. Se non credete in questo Lavoro veramente in profondità, non potete pensare sul Lavoro e in questo caso insegnate a memoria.

Amwell, 10 marzo 1951 cap. 104

IL POSTO CHE UNA PERSONA OCCUPA NEL SUO MONDO PSICOLOGICO

Parleremo ancora una volta del posto che una persona occupa nel mondo psicologico per distinguerlo dal posto che occupa nel mondo materiale. Può cenare in un meraviglioso ristorante nel mondo fisico e stare in un posto molto sgradevole nel suo mondo psicologico. Non importa ciò che gli offrono da mangiare, interiormente si sente odiosa. Mi pare che voi non vediate molto bene la differenza esistente tra il posto in cui si sta nel mondo psicologico e quello in cui si sta nel mondo fisico. Nel ristorante una donna può essere vestita nel modo più elegante e senza dubbio sentirsi dominata dalla gelosia. Tutto questo Lavoro si riferisce al luogo in cui stiamo nel nostro mondo psicologico (interiore o spirituale: ndt). So che lo avete sentito ripetere molte volte ma credo che il fatto di stare in un mondo esterno percepito dai sensi e in un mondo interiore che si chiama il mondo psicologico dei nostri stati sia un fatto difficile da capire. È necessario metterci in relazione con il nostro mondo interiore mediante l'autoosservazione. L'autoosservazione ci fa scoprire in quale posto siamo interiormente nel nostro mondo psicologico. Supponiamo che una persona osservi di stare in uno stato negativo molto cattivo, quantunque sia circondata da un lusso esteriore. Questo lusso esterno la farà diventare per caso felice? Perché no? Perché sta in un posto molto cattivo in se stessa. E non crediate che esageri nel dire che tutti tendiamo a stare in posti interiori molto cattivi nel nostro mondo psicologico. Supponiamo che una persona guidi una carrozza. Quando raggiunge un crocevia, può scegliere tra due vie. Supponiamo che prenda la via sbagliata ed arrivi in un posto dei bassifondi e che sia invitato a mangiare con delle persone di dubbia reputazione. Sa per sua esperienza di vita che deve abbandonare questo posto. Deve far attenzione che all'uscita dal ristorante non gli abbiano rubato la carrozza. Prendiamo ora questa carrozza fisica ed applichiamola al mondo psicologico. Supponiamo che vi abbiano rubato la carrozza perché avete smesso di prestarle attenzione, che significa non fare attenzione al posto in cui ci si dirige. Poi scopriamo che per molto tempo siamo stati in uno stato molto cattivo, e se detta persona ha ancora un po' di sensibilità verso il Lavoro, si domanderà cosa sia successo e si sentirà confusa. Cosa è successo? È

andato ed ha fatto nel mondo psicologico a ciò che corrisponde esattamente a perdere la carrozza nel mondo fisico. Per questo bisogna prestare molta attenzione al modo di comportarsi nel mondo psicologico, e questo è lo scopo supremo del lavoro su di sé per mezzo dell'autoosservazione.
Bene, certe volte penso: "Perché una persona viene qua in uno stato negativo?" Questo vuol dire, in un posto molto cattivo nel suo mondo psicologico. Non capite che detta persona è per me un qualcosa di molto molesto? Si deve avere la possibilità non solo di guidare una carrozza nel mondo esteriore ma anche quella di guidare la propria carrozza nel mondo psicologico.
Bene, questo è un commentario breve, sul quale ho già parlato abbastanza, ma mi pare che alcuni di voi non sono responsabili dei loro stati interiori e non si rendono conto del loro significato. Per questo dobbiamo imparare a guidare questa vettura psicologica nel mondo psicologico che è molto più esteso e più pericoloso del mondo esteriore. Mi auguro che possiate permettervi il lusso di essere negativi solo per poco tempo – altrimenti vi trovereste in una situazione difficile che manterrà aperta la porta a tutti i disastri che non sarebbero capitati se aveste potuto discernere i vostri stati interiori attraverso l'osservazione di sé. Gli stati negativi portano sempre, con il tempo, alla violenza – non solo questo, ma che conducono sempre all'infelicità interiore -. Nessuna persona negativa ha di solito un vero sentimento di felicità eccettuato l'amore ad essere negativo, e questo significa stare nel peggior posto psicologico nel nostro mondo psicologico.
Ho già parlato abbastanza del posto che occupiamo nel mondo psicologico, e non mi riferirò ancora a questo tema per qualche tempo, perché dobbiamo scoprire molte altre idee di Lavoro. Ma se qualcuno di voi non ha captato ciò che si è detto, non potrà comprendere poi le altre cose che si devono spiegare.

Amwell, 17 marzo 1951 cap. 105

IL BUON PADRE DI FAMIGLIA

Esaminiamo ancora una volta in quale modo il Lavoro definisce l'Uomo. Come si sa la definizione di Uomo nel Lavoro viene utilizzata in diverse forme, come per esempio l'Uomo del Centro Motorio, l'Uomo Emozionale e l'Uomo Intellettuale. Ma oggi mi voglio riferire ad un altro modo di considerare l'Uomo dal punto di vista del Lavoro. L'Uomo così come è sulla Terra si divide in Buon Padre di Famiglia, Vagabondo, Lunatico e Hasnamous. Avrete sentito dire molte volte che le persone devono essere al livello del Buon Padre di Famiglia, per accedere al Lavoro. Vi ripeterò ciò che disse il signor Ouspensky a questo riguardo: "Il Buon Padre di Famiglia significa veramente, nel senso del Lavoro, l'uomo ben orientato nella vita, colui che non crede nella vita ma conosce il vero valore delle cose. Detto Buon Padre di Famiglia Possiede un Centro Magnetico." Vediamo, pertanto, secondo questa definizione che il Buon Padre di Famiglia può essere di due classi. C'è il Buon Padre di Famiglia che crede nella vita e può occuparsi dei suoi compiti in modo ragionevole ed inoltre c'è il Buon Padre di Famiglia nel senso del Lavoro che è ben orientato nella vita e conosce il suo lavoro, ma non crede nella vita. Proprio così, non crede che

la vita gli possa dare qualcosa nella direzione che desidera seguire ed ha la sensazione che la vita non sia reale quantunque prosegua a compiere il suo dovere – proprio così, vede il vero valore delle cose -. In altre parole, vede quanto sono false le mire della vita e come, nella maggioranza dei casi, non si ottenga nulla.
Parleremo ora della definizione successiva; dell'Uomo come Vagabondo. Quest'uomo è molto differente dal Buon Padre di Famiglia sia che consideriamo il Buon Padre di Famiglia come l'uomo che crede nella vita o come l'uomo che non crede nella vita, e che senza dubbio realizza in ambedue i casi il suo scopo. Il signor Ouspensky disse: "Tra i Vagabondi si trovano molti artisti e poeti, ecc., che disprezzano il Buon Padre di Famiglia, ma che in realtà stanno ad un livello molto più basso e mancano di sentimento di responsabilità verso tutte le cose e non comprendono l'insensatezza che c'è in loro. Tutti abbiamo un insensato in noi."
Occupiamoci ora della terza definizione, cioè, coloro chiamati, dal punto di vista del Lavoro, i Lunatici. "Questi" disse il signor Ouspensky, in quell'occasione, "sono i politici; gente che crede di poter fare, gente che crede di poter cambiare la vita per mezzo di loro stessi, persone che mettono le loro teorie in pratica, creando i maggiori disordini perché non fanno i conti con la Seconda Forza. Questo significa che si credono capaci di cambiare tutti per mezzo dei nuovi statuti e non si rendono conto che cambiare una persona è una cosa molto difficile. Questi sono i Lunatici, e inoltre, non si rendono conto che portano in loro un insensato." L'insensato che sta in noi è quello che non tiene in conto la Seconda Forza o Forza di Resistenza, che agisce contro ciò che si deve ottenere.
Poi, per ultimo, abbiamo questa strana parola Hasnamous. Un uomo che è un Hasnamous (che è una parola inventata dal signor G. basandosi su qualche temine del linguaggio persiano o turco) è l'uomo abbastanza abile che sa che è possibile ottenere il potere sulla gente comune per mezzo di imbrogli. Il signor Ouspensky disse: "Gli uomini Hasnamous sono quelli il cui benessere dipende dal ***molestare*** (fare del male) alle altre persone." Nell'epoca in cui stava G., egli segnalò alcuni dittatori che erano uomini Hasnamous. D'altra parte, disse che erano sempre esistiti – proprio così, la gente il cui benessere dipendeva dal molestare (fare del male) agli altri. Una volta qualcuno domandò ad Ouspensky: "Napoleone era un uomo Hasnamous? Sorrise e disse: "Non conosco personalmente Napoleone". Per questo dobbiamo pensare la risposta da noi stessi. Ricordate che Voltaire una volta disse che la storia è una storia di crimini, e mi pare che se leggeste più storia di come siete soliti fare, non vi costerebbe nulla scoprire cosa significa Hasnamous storicamente. Naturalmente, bisogna comprendere che Hasnamous può essere realizzato in grande scala o in piccola scala.
E così abbiamo cinque definizioni dell'uomo secondo il punto di vista del Lavoro: Buon Padre di Famiglia con Centro Magnetico, Buon Padre di Famiglia senza Centro Magnetico, Vagabondo, Lunatico e Hasnamous.
Bene, cosa succede al Buon Padre di Famiglia con il Centro Magnetico, che è ben orientato per il suo Lavoro nella vita ma che non crede nella vita? Cosa dobbiamo intendere con questa strana definizione e perché crediamo che detto uomo abbia un essere migliore di tutti gli altri menzionati finora? Nell'epoca a cui mi riferisco il

signor Ouspensky disse a questo riguardo: “Molte volte scompare dopo aver compiuto il suo dovere.” Aggiunse: “Detto uomo scompare. Le persone non sentono più parlare di lui. Può essere entrato in un monastero o andato in qualche altro posto per trovare qualcosa di diverso dalla vita. Tale uomo, se lo fa, forse trova qualcosa che gli dà la possibilità di svilupparsi.” D’altra parte, disse succintamente, possiamo dirla così – la Via del Buon Padre di Famiglia è una via molto lunga -. Gli ci vorrà molto tempo e molte vite per separarsi da sé e svilupparsi in un modo che deve essere fatto per sua creazione. Parliamo ora di questo Buon Padre di Famiglia e ricordiamo un’altra volta che nessuno può entrare in questo Lavoro senza che sia fino ad un certo punto un Buon Padre di Famiglia. Questo Lavoro non è destinato né ai Vagabondi né ai Lunatici. Le persone che non servono per la vita, le persone che vaneggiano con le loro teorie su come deve prendersi la vita ed immaginano che per mezzo di regolamenti e leggi si possa cambiare la gente, non sono Buon Padre di Famiglia e non convengono a questo Lavoro. I Lunatici non hanno posto nella Quarta Via perché sono perfettamente contenti delle loro idee e teorie, ma sfortunatamente i Vagabondi vengono molte volte perché immaginano che il Lavoro determini che le cose siano molto più facili per loro. Ma la qualità di tali persone non li fa adatti per la disciplina interiore di questo Lavoro. Trovano immediatamente delle difficoltà come le persone di cui si parla nella Parabola del Seminatore ed il Seme che seminato sui sassi marcisce perché non ha radici.
Finalmente, ad alcuni di voi segnalerò che questo posto, questo gruppo che stiamo gradualmente formando, non ha nulla a che vedere con un ospedale né con un’istituzione di carità. Desidero persone che hanno già dimostrato la loro capacità e che sanno qualcosa sulla difficoltà di affrontare la Seconda Forza, scoprendo che la colpa sta sempre in loro stessi. L’insensato in noi non scopre mai la Seconda Forza e vive nel suo fantasticare e nella sua immaginazione.

Amwell, 24 marzo 1951 cap. 106

L’INIZIO DELLA SEPARAZIONE DALLA SENSAZIONE DI ‘IO’ NEL CORPO

Ho notato che alcuni di voi hanno difficoltà a comprendere che se sì identificano con il loro corpo ed ottengono da esso la sensazione di Io, come conseguenza sono incapaci di ricordarsi di sé stessi. Alcune domande fatte nei gruppi più piccoli mi hanno interessato. Tutto l’insegnamento esoterico si basa nell’idea che l’Uomo non è solo un corpo fisico. L’uomo che si prende unicamente per il suo corpo fisico commette un grave errore perché in lui c’è molto di più di quello che è rappresentato dal suo corpo fisico. Il Lavoro insegna che all’Uomo gli è dato quando nasce un corpo fisico organizzato e ciò è meraviglioso ed è un buon tema di riflessione per i giovani, cioè, comprendere come questo complicato corpo fisico con i suoi differenti sistemi, digestivo, vascolare, nervoso, secretorio, e tutto il resto, può essere fatto nel corso di nove mesi. Su una cosa dobbiamo essere d’accordo: nella prima cellula fertilizzata dalla quale derivano i miliardi di cellule che formano il corpo fisico ci deve essere qualche principio organizzativo controllore che mette in collegamento

tutte le sue future divisioni e le dispone in ordine. Sì, la vita è ordine. Nulla può vivere se sta in disordine. Ci hanno dato un cervello con 2.000 milioni di neuroni. Ci hanno dato un viso, un sistema respiratorio, che si controlla da solo, un sistema muscolare, un sistema digestivo, e così via. E senza dubbio diamo tutto per scontato e siamo incapaci di comprendere la semplice idea che la vita dipende dall'ordine, che deve essere controllato da un ordine superiore. Se non fosse tutto ordinato in noi, dal più alto al più basso, non saremmo capaci di esistere fisicamente su questa Terra.
Implicitamente, rare persone pensano al miracolo dell'esistenza, e lo danno semplicemente per scontato. Quando una cosa non va in quest'ordine nel nostro corpo, dobbiamo andare dal medico. Ogni malattia è causata dal ***disordine*** nel corpo. Ogni malattia è causata dal fatto che qualcosa non sta nel suo ordine corretto. Qualcosa che non corrisponde all'ordine fondamentale del corpo e le sue differenti funzioni, disposte in scale ed ordine. Vediamo allora, essendo tutti d'accordo, che l'ordine è un principio al quale si adeguano tutti gli organismi viventi. Se non stanno in ordine, ***muoiono.*** Il Lavoro insegna che l'ordine è collegato con quella che è chiamata la Legge delle Ottave, o legge delle cose in ordine, o Legge del Sette, il cui massimo esempio è il Raggio di Creazione. Qui captiamo le cose in ordine, una sotto l'altra, e tutto in continua creazione. Nel Raggio di Creazione ci è mostrato che tutto discende per note dall'Origine Sconosciuta di Tutte le Cose, che si chiama l'Assoluto. L'ordine del corpo è pertanto un'ottava, perché agisce. Se l'ordine del corpo non è corretto in qualche posto, poi la Legge delle Ottave non può agire in lui, perché la forza che fluisce dal più alto al più basso s'interrompe. Proprio così, interviene il disordine. Supponiamo, per esempio, che il cervello di una persona sia invalido a causa del fegato. Successivamente si vede che se questo succedesse detta persona morirebbe, perché il cervello sta a un livello più alto del fegato, e il fegato sta a sua volta ad un livello molto più alto delle cellule della pelle. Pertanto ogni ordine si basa nel principio del superiore e dell'inferiore – proprio così, di quello che comanda e di quello che obbedisce – e questa è la struttura fondamentale di tutti gli organismi viventi. Persino l'ameba, questa piccola cellula vivente che dobbiamo studiare in laboratorio, possiede una struttura ed un nucleo che controlla la totalità della cellula e comunica con il cervello. Ma il corpo non è la cosa più elevata nell'Uomo. Nell'uomo, che differisce dagli animali, esiste un caso particolare. Ogni l'insegnamento esoterico dice la stessa cosa – per conoscenza, che l'Uomo è nato incompleto. Gli fu dato un corpo come agli animali. Senza dubbio, c'è qualcosa in lui che può svilupparsi al di là del corpo fisico che gli fu dato. Gli animali non hanno questa possibilità, ma l'Uomo la possiede, per questo l'Uomo è una creazione speciale. Può sviluppare ***un altro corpo*** oltre il suo corpo fisico. In quale direzione o verso dove mirano le possibilità di questo sviluppo? In ciò che può chiamarsi generalmente la parte psicologica. Questa non è in ordine. All'Uomo si diede come dono un corpo fisico ordinato, ma non gli si diede come dono un corpo psicologico ordinato. Deve sviluppare questo corpo psicologico affinché diventi organizzato nella stessa maniera, cioè, mediante l'ordine, come lo è il suo corpo fisico. Tutto questo Lavoro si riferisce ad organizzare questo corpo psicologico, e in verità, fino al punto in cui questo corpo psicologico, ordinato in un modo corretto, possa non solo

controllare il corpo fisico e le sue azioni ma sentire anche indipendentemente dal corpo fisico.
Per questo all'inizio è difficile scoprire di cosa tratta il Lavoro, e facciamo domande e non possiamo comprendere le risposte e ci chiediamo se dobbiamo metterci in contatto con qualcosa che è pura insensatezza. Ma il Lavoro non è insensatezza. Nessuno può iniziare il Lavoro e rendersi conto di cosa tratta se non comprende che il suo stato psicologico è completamente caotico e manca dell'ordine che corrisponde al corpo e al suo ordine. Così il Lavoro inizia con il dirci queste cose:
"Dovete rendervi conto che voi non siete un solo io ma molti "Io" differenti, che voi non avete un "Io" reale permanente, ma una massa di "Io" cangianti; ad un certo momento un "Io" parla dal suo telefono (questa è la sua voce) e in un altro momento un altro "Io" dice qualcosa di completamente contraddittorio."
Perché dobbiamo renderci conto di questo per mezzo dell'autoosservazione? Perché rompe semplicemente il nostro sonno, la nostra autogiustificazione su noi stessi e determina che per noi sia possibile comprendere che la nostra vita psicologica non sta in un ordine preciso ma che, al contrario, sta nel caos. Bene, tutto ciò che si dice in questo Lavoro, tutto ciò che ci dicono di osservare, ha uno scopo, e un obiettivo, che segnala lo stesso, proprio così, di comprendere che la nostra vita interiore è un caos quantunque si pretenda il contrario. Se si pretende, diciamo, di avere un solo io permanente, di possedere vera Volontà, che non si oscilla nel pendolo dell'amore e odio e così via, uno è addormentato per se stesso, quantunque possa essere un uomo di affari o una persona abilmente adattata alla vita esterna. Quando un uomo comincia a vedere il suo caos interiore alla luce del Lavoro, quando lo vede chiaramente attraverso l'autoosservazione, e si rende conto di essere pieno di illusioni su se stesso, detto uomo ha cominciato a svegliarsi, detto uomo ha cominciato a fare ciò per cui fu creato e a svegliare quello che è il suo stato interiore, proprio così, a vedere la differenza tra la sua condotta esteriore, attenta e addirittura rituale, e ciò che sente internamente. Più tardi, quando si sia svegliato completamente come glielo permetta il suo livello, desidererà morire fino ad un certo punto da quello che era prima, e solo allora potrà rinascere. Quando sarà rinato non si identificherà più con il suo corpo fisico perché avrà un senso completamente nuovo di Io e di ciò che significa Io – di fatto, si muoverà verso l'Io Reale, che è veramente Lui stesso – ma ciò è molto lontano da tutti noi.
Nel periodo di Pasqua percepiamo ciò che fu stabilito fisicamente: Risveglio, Morte e Resurrezione.

NOTA SULLA FEDE

"(Gesù) Dopo aver terminato i suoi insegnamenti al popolo che lo stava ad ascoltare entrò in Cafarnao. Il servo di un centurione a cui era molto attaccato si era ammalato ed era sul punto di morire. Quando il centurione sentì parlare di Gesù, mandò da lui alcuni anziani dei Giudei per invitarlo affinché venisse a guarire il suo servo. Essi, giunti da Gesù, lo pregarono con insistenza, dicendo: "Egli merita che tu gli faccia questo, perché ama il nostro popolo e ci ha costruito la Sinagoga. E Gesù andò con loro. Ma, quando si trovavano ancora lontani dalla casa, il centurione inviò alcuni dei

suoi amici a dirgli: “Signore non ti disturbare, perché io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, per questo non ho nemmeno osato presentarmi a te: ma tu ordina con la parola e il mio servo sarà guarito. Perché anch’io, che sono soggetto ai superiori, ho dei soldati sotto di me, e dico a questo: Va! Ed egli va; e all’altro: Vieni! Ed egli viene. E al mio servo: Fa questo! Ed egli lo fa.” Quando Gesù ebbe udite queste parole, rimase ammirato (del centurione) e, rivolto alla folla che lo seguiva, disse: “Io vi dico che non ho trovato una fede così grande neppure in Israele!” E appena tornati a casa, quelli che erano stati mandati, trovarono il servo guarito” (San Luca VII, 1-10).

“Perché io sono soggetto all’autorità” Cristo era soggetto all’autorità. “E ho dei soldati che obbediscono ai miei ordini: e dico a questo: Và! Ed egli và. E all’altro. Vieni! Ed egli viene.” Cristo si meravigliò che il centurione vedesse così profondamente ciò che significava la fede. “Io vi dico che non ho trovato una fede così grande neppure in Israele!” La fede ha a che vedere con la scala invisibile, e con questa visione le montagne possono essere mosse. Cristo disse: “Basta credere” (basta avere fede), che vuol dire che basta vedere in quale posto sto nell’invisibile scala dell’essere e sotto quale autorità io sto – per conoscenza, quella di Dio, Colui che è Spirito, e può essere adorato solamente in Spirito e in Verità. Fede è credere in qualcosa di superiore. Se non si ha fede non ci si può ricordare di se stesso.

Amwell, 31 marzo 1951 cap. 107

NOTA SULLA SECONDA FORZA

Le persone desiderano che le diano il Sole subito, e non capiscono che devono confrontarsi con la Seconda Forza e lavorare duramente prima di poter ottenere qualcosa. Farò questa domanda: “Sono Vagabondi o Lunatici?” In un racconto di Ibsen c’è la descrizione di un giovane molto squilibrato che prima di morire grida a squarciagola di volere il Sole. Quando molti anni fa vidi questo dramma questo finale m’impressionò. Pensai che in quel romanzo c’era qualcosa che non capivo. Capite che non mi era mai capitato di pensare che nella vita esistesse la Seconda Forza e che pertanto tutto richiedesse uno sforzo. Qualcuno di voi ricorderà che Icaro credeva di poter volare fino al Sole portando le ali create da suo padre, che secondo quanto si diceva erano attaccate con la cera. Mentre si alzava sempre di più verso il Sole le sue ali si fusero e precipitò nel mare, che da quel momento in suo ricordo fu chiamato mare di Icaro. Si comprende ciò che voglio dire, non aveva calcolato la Seconda Forza – a sapere, le difficoltà implicate nel fare qualsiasi cosa. Ma il caso di Icaro si riferisce psicologicamente all’uomo che crede di poter raggiungere il Sole Divino e non si rende conto che non ha né la forza né la comprensione, e che guarda tutto fisicamente, usando metodi sbagliati, pensando che l’elevarsi nell’aria verso il Sole, il Sole esterno e visibile, possa cambiare il suo livello d’essere. Non si rende conto che il Sole rappresenta esternamente i Centri Superiori in lui e che deve lavorare molto su di sé per raggiungere questo livello, rappresentato nella vita visibile dal Sole. Deve raggiungere il Sole invisibile in se stesso. Non comprende che lo sviluppo dell’essere è una questione interiore ed è possibile soltanto se ad uno gl’insegnano il modo di

ottenere tale sviluppo. In altre parole, pensa esternamente e crede che mediante, diciamo, complicate macchinazioni, possa raggiungere il Sole, od anche le Stelle. Tutto l'esoterismo, tutto questo Lavoro, c'insegna che non possiamo essere differenti se non cambiamo internamente il nostro livello d'essere. Non importa quante carrozze, quante ali di Icaro, quante nuove plastiche ci fissino le ali al corpo, non si potrà raggiungere il Sole in se stessi, per conoscenza, i Centri Superiori. Senza dubbio, suppongo che a molti sia difficile comprenderlo perché continuano a credere soltanto al loro corpo. Tali persone immaginano che andando nello spazio ed portandosi sempre più in alto possano cambiare il loro essere, e che il Regno dei Cieli sia un posto molto in alto dello spazio, ma una persona può cambiare il suo essere senza aver bisogno di un aeroplano né delle ali di Icaro. Può cambiare il suo essere anche vivendo in una piccola stanza, osservandosi e ricordandosi di se stesso, e non identificandosi. Non è straordinario che le persone possano credere che un cambiamento delle circostanze esterne, come prendere un'altra moglie, comprare un'altra casa, un'altra macchina, un cambiamento di governo, possa farla diventare diversa? Immaginano che ***loro*** possano essere diverse? Permettetemi di dirvi che il Lavoro vi assicura che nulla potrà essere differente per quanto possano cambiare le loro circostanze esterne. Il Lavoro dice che per essere differente è necessario cambiare il nostro essere, perché se non cambiamo il nostro essere attrarremo sempre le stesse circostanze, le stesse difficoltà. Se a noi piace possiamo andare nella stratosfera – credete che questo ***ci*** cambierà? L'unica cosa che otterremo è una vanagloria sempre maggiore. Se voliamo verso la parte più lontana della Terra – la nostra insensatezza non è forse la stessa?

Bene, la Seconda Forza appare in due situazioni differenti ed agisce in due lati distinti della nostra vita. Innanzitutto la Seconda Forza sembra essere al di fuori di noi e prende, diciamo, la forma di impossibilitarci l'ottenimento di un impiego o di passare un esame, e ci fa sentire che se solo trovassimo una situazione migliore, una casa migliore, tutto sarebbe differente. Questa è la Seconda Forza vista esteriormente che sta sempre in opposizione a noi, e capiamo che la Seconda Forza in questa forma esterna non ha nulla a che vedere con il denaro che sia ha o no. Molte volte succede che quando le persone hanno molto denaro scoprono che la vita è più difficile di prima. Ma la Seconda Forza ci viene contro anche quando facciamo questo Lavoro. Questa è la cosa importante. Il Lavoro inizia con l'autoosservazione e con lo scopo, diciamo, di non identificarsi troppo, né di essere troppo negativo. Qui troviamo la Seconda Forza in un modo formidabilmente evidente. Si scopre che uno non può osservarsi né ricordarsi di se stesso, che non può evitare di identificarsi. Così la Seconda Forza mi sembra che segua due direzioni. Per le persone che non fanno il Lavoro, sembra che la Seconda Forza esista solo all'esterno di esse. Supponiamo che una persona si faccia uno scopo in relazione con il Lavoro – quando cercherà di compierlo scoprirà che la Seconda Forza si opporrà decisamente per non farglielo compiere -. E per molti anni sarà molto difficile confrontarsi con la Seconda Forza. Molte persone credono che sia abbastanza facile essere ciò che desiderano se soltanto lo volessero veramente. Hanno la certezza di poter essere differenti ***se lo desiderassero.*** Dovete capirlo. Il livello del nostro essere attrae sempre la sua opposta

qualità di Seconda Forza. E non importa come una persona possa modificare le sue circostanze esterne, se gli è possibile, e quanto denaro gli abbiamo lasciato, ed altre cose simili, avrà la stessa Seconda Forza che nasce da se stessa. Una persona, diciamo, si è preoccupata sempre di tutto, e all'improvviso riceve molto denaro. Desidera essere felice, ma il suo livello di essere si caratterizza nell'essere sempre preoccupato, e continuerà a preoccuparsi, forse perché ha troppo denaro. In questo Lavoro ci danno ordini molto severi, in quanto lo capiamo, di non preoccuparci. Non capite che non potete cambiare il vostro essere se predomina sempre la stessa cosa nell'essere – per esempio, preoccuparsi sempre di tutto? Questa è una malattia psicologica. La cosa curiosa è che se si segue il Lavoro, e uno si separa dalle diverse cose che il Lavoro ci insegna a separarci, non solo il nostro essere attrarrà una vita interiore molto diversa ma che anche la nostra vita esterna diventerà differente. Conosceremo nuove persone. Per questo mi pare che la Seconda Forza nella Vita e la Seconda Forza nel Lavoro sono interrelazionate. Spesso, quando si fallisce nella vita esterna, è dovuto al fatto che non si lavora o non si pensa abbastanza a se stessi, e ciò significa in generale che il nostro essere attrarrà il fallimento perché è troppo pigro.
Bene, molte persone credono che Dio abbia creato il mondo per farli divertire, ma Dio, è necessario ricordarlo, quando lo creò lo divise in tre forze, attiva, passiva e neutralizzante. Questo è nella natura delle cose. Questo significa che ogni essere umano dovrà confrontarsi con la Seconda Forza in un modo o nell'altro, sia che si trovi in circostanze comode o no. La Seconda Forza esiste internamente ed esternamente, e se noi non la vediamo, si darà sempre la colpa a qualcuno. Vi farò una domanda strana. Supponiamo che una persona è Dio ed abbia creato tutto per fare la sua Volontà, uno si annoierebbe se tutte le persone si comportassero rettamente? Non credete che fosse necessario introdurre il serpente affinché andasse male qualcosa? Dovreste leggere l'interessante relazione simbolica che Mosé ci dà nella Genesi sull'Uomo che fu creato nel Paradiso dove probabilmente non esisteva la Seconda Forza. Qualche volta avete osservato un bambino che sta giocando con un trenino elettrico che funziona meravigliosamente? Si annoia. Però se una delle rotaie è fuori posto è subito interessato. La cosa importante è che la Seconda Forza sta nella natura delle cose, e non è un dio maligno ma un aspetto di Dio con il quale dobbiamo lottare per svilupparci. Dovete comprendere che senza Seconda Forza non può crescere nulla internamente. Quando lottiamo contro la nostra meccanicità e cerchiamo di comportarci più coscientemente, non stiamo forse lottando contro la Seconda Forza in noi? Come potrete sperare che sia possibile svilupparsi, se fummo creati come esseri auto-sviluppanti, se tutto fosse come lo desideriamo?

Amwell, 7 aprile 1951 cap. 108

NOTA SUI RESPINGENTI

Se una persona è negativa, ricorda molte cose: se non lo è, ricorda cose molto differenti. Questo dimostra in quale modo la disposizione interna della nostra psicologia o mente dipenda dal nostro stato emozionale. Le emozioni negative, naturalmente appartengono allo stato emozionale, e di regola generale sono in pratica

le uniche emozioni che possiamo sperimentare. È per questo che si deve lavorare tanto su questo terribile stato del Centro Emozionale. È chiaro, se amassimo Dio con tutto il nostro cuore ed anima, e il nostro prossimo come noi stessi, non vi è dubbio che avremmo un centro emozionale differente. Di fatto, ho la certezza che lo avremo. Nello stato presente di tenebra ed oscurità del nostro centro emozionale, non amiamo Dio né il nostro prossimo. Avete pensato qualche volta a questo? Probabilmente no. Per cambiare il terribile stato del nostro centro emozionale così com'è nella vita meccanica, dobbiamo avere l'idea di qualcosa di superiore a noi. Così come siamo, non crediamo che il nostro prossimo sia superiore a noi, né tantomeno crediamo che Dio sia superiore, perché ci consideriamo come Dio e fingiamo solo di pensare che possa esserci qualcosa di superiore a noi.

Tutto questo è molto difficile e ci vuole molto tempo per comprenderlo, anche se imperfettamente. Senza dubbio, se cominciassimo a svincolarci dall'illusione di noi stessi – l'illusione, per esempio, di essere uno, di avere un Io Reale e una Volontà, di poter fare, di non essere mai negativi, di non essere mai identificati, e di avere, insomma, un Io Reale che ci controlla sempre – ci renderemo conto che c'è qualcosa di superiore a noi e una volta che lo avremo compreso, sapremo che queste terribili imperfezioni, che consideriamo così eccellenti, sono abilmente occultate dalle illusioni e, come dice il Lavoro, se improvvisamente vedessimo tutte le nostre contraddizioni, impazziremmo. Se, per esempio, una persona vedesse improvvisamente tutte le sue contraddizioni, diventerebbe pazzo. Per fortuna, non ci è permesso vedere più di quello che potremmo sopportare. Di fatto, è soltanto permesso, in questo Lavoro, vedere un poco di quello che ci aspetta, che, per così dire, siamo capaci di sopportare. Ma se ci levassero tutti i nostri respingenti impazziremmo subito. I respingenti c'impediscono di diventare pazzi e ci producono il sentimento che vada tutto bene, giorno dopo giorno. Il bambino ha la sfortuna di essere nato tra gente addormentata, e all'inizio sente le contraddizioni, ma dopo un po' di tempo tutto si calma appianato dalla formazione dei respingenti. I respingenti sono, come disse G., cose che ammortizzano la collisione delle contraddizioni. Fino al punto che ci si ripara in essi. Ma il bambino ha coscienza di ciò in un modo oscuro, mentre le persone addormentate non ne hanno coscienza - voglio dire, Coscienza Reale – ma naturalmente hanno acquisito coscienza e coscienza sociale. Bene, se la coscienza crescesse subito in noi dall'inizio diventeremmo pazzi vedendo lo stato del mondo. Vedremmo le contraddizioni. Ma non ci è permesso vederle. I respingenti occupano il posto della coscienza. Non importa quanto grandi o piccoli, ricchi o poveri, tutti soffriamo la malattia dei respingenti, e non vogliamo affrontare la verità. Insomma, mentiamo sempre. Pertanto, in questo breve commentario scopriamo che, per avere coscienza è necessario vedere i respingenti, ma è impossibile ottenerlo se non si fa una prolungata autoosservazione, e spesso, devo dire, con un'autoosservazione indiretta, con questo voglio dire un'osservazione retrospettiva.

Il Lavoro c'insegna che abbiamo tutti una Coscienza Reale, che è molto distinta dalla coscienza acquisita, ammesso che quest'ultima sia una semplice questione di come fummo educati. G. disse che tutti abbiamo Coscienza Reale ma che è nascosta. Come possiamo quindi portarla in superficie? Bene, dovete avere un'attenzione meticolosa.

La memoria dell'"Io" Osservatore è molto differente dalla memoria dei piccoli "Io" che compaiono in ogni momento, l'Io Osservatore potrebbe e fa eventualmente che sia possibile ricordare ciò che gli altri "Io" hanno detto nella parte inferiore della scala della nostra macchina. Mediante la memoria dell'Io Osservatore (che suole chiamarsi la Memoria del lavoro, come avrete notato) vediamo le contraddizioni – ***e cos'è ciò che ci libera? La Coscienza.*** Se divento cosciente mediante la memoria dell'Io Osservatore mi libero dai miei respingenti, che significa che vedo le mie contraddizioni e così mi libero da esse – a sapere, da ciò che prima mi impediva di vederle. Cos'è che prima mi impediva di vederle? I respingenti mi impedivano sempre di vedere le mie contraddizioni. La memoria dell'Io Osservatore allora cambia, e dopo del tempo i Centri Superiori vedranno che stiamo lavorando su noi stessi in un vero senso e ci procureranno tracce della Coscienza Reale, che è completamente differente dalla coscienza acquisita o educata. G. disse che la Coscienza Reale è la stessa in tutti, siano essi rossi, gialli, azzurri o verdi. Allora qual è il mio stato? Se i miei respingenti s'indeboliscono avrò ancora tanta fiducia in me stesso come prima? O vedrò l'illusione in me stesso che mi ha perseguitato per tanto tempo? Se è così, allora mi sarà possibile amare Dio e il mio prossimo al posto di me stesso.

Amwell, 13 aprile 1951 cap. 109

LA NECESSITÀ DI AVERE UNO SCOPO NEL LAVORO

Nel passato molte volte si disse che prima di sentire che si è realmente vincolati con il Lavoro, a dispetto del numero di riunioni alle quali assistiamo, ***dobbiamo stabilire uno scopo nel Lavoro.*** Questo si è già detto molte volte. Ma alla fine dei conti cosa significa stabilire uno scopo nel Lavoro? Stabilire uno scopo nel Lavoro significa avere qualcosa in uno stesso che lo fa iniziare a pensare da sé stesso. Se non si capisce qualcosa, una cosa, su questo Lavoro, non vi è nessun punto da cui cominciare, per intavolare una relazione con il Lavoro. E, non avendo stabilito questo punto nel Lavoro, si può andare da un posto all'altro, da una riunione all'altra, da un diagramma all'altro, da un maestro all'altro, a sentire con le orecchie esteriori tutto ciò che si riferisce al Lavoro e le sue differenti angolazioni e messe a fuoco per valutarlo. Ma non ci darà un punto in noi stessi da cui cominciare. Il nostro quaderno di note può essere pieno di eccellenti osservazioni, si può leggere Platone o l'ultimo libro sull'esoterismo, si può assistere all'ultima conferenza, ma tutto questo è completamente inutile; è psicologia estroversa e di essa rimarrà solo ciò che rimane nella nostra memoria. Ci sentiamo molto comodi nella nostra memoria a causa dei respingenti, per questo la memoria non ci dà la possibilità di svegliarci. Nel Lavoro un punto significa che una persona vede improvvisamente la verità di qualcosa che insegna il Lavoro. La vede da se stesso. La vede dalla sua comprensione. Quando detta persona vede alcune verità del Lavoro da se stessa smette di fare questioni di memoria, e si trasformano in cose molto più profonde, perché cominciano ad agire su di lei. Vi assicuro che una persona può avere prestato attenzione a questo Lavoro per anni ed anni e persino ricordarlo, ma niente ha "ferito il suo spirito fino al pieno risveglio". Una volta ho cercato di esporvelo in termini di "Tu sei l'uomo". Ritorno

nuovamente a questa domanda, qualcuna delle cose che avete imparato nel Lavoro hanno cominciato a cambiare la vostra vita o stanno invece nella vostra memoria esterna? Bene, soltanto la conoscenza può svegliarsi nella memoria. Tutti voi avete ascoltato gli insegnamenti relativi alle emozioni negative. Ma cos'è che determina che il Lavoro sia vivo, a parte di svegliarsi nella memoria? Alcune persone hanno una memoria formatoria eccellente di questo Lavoro. Ma non lo hanno mai messo in pratica. Niente li ha feriti fino al risveglio in relazione con l'insegnamento. Hanno sentito la verità esoterica ma non l'hanno applicata a se stesse. Non si sono rese conto che si riferiva a loro. M'immagino benissimo una persona che parla meravigliosamente di questo Lavoro e conosce tutte le sue connessioni senza che abbia la minima idea di quello che significa come esperienza personale. Per esempio, non ha mai percepito le sue emozioni negative e se comincia ad averne un barlume comincia allora a giustificarsi a se stessa. Tal volta pensa che, se espone problemi intellettuali molto complicati circa il Lavoro, lo stia facendo. Gli contesterò solo che innanzitutto deve comprendere a cosa si riferisce il Lavoro - per conoscenza, che si riferisce a lui stesso, a se stesso – ed i problemi arriveranno alla loro soluzione perché comprenderà che deve confrontarsi contro quella cosa chiamata lui stesso che deve essere cambiata. Bene, Paolo disse: "Se io parlassi lingue umane e angeliche, e non ho amore, è come se fossi metallo che risuona o cimbalo che tintinna" (Corinzi, xiii). In quale delle direzioni del Lavoro si riferisce questa strana parola tradotta con "amore"? Ovviamente alla seconda e terza linea del Lavoro. Se una persona ha emozioni negative e si consegna ad esse senza accorgersi che lo sta facendo, danneggia di certo le tre linee del Lavoro, cioè, il lavoro su di sé, il lavoro nei gruppi, e il lavoro in relazione con lo scopo del Lavoro. Lo fa sicuramente, senza avere nessun dubbio a questo proposito.

Se conosco tutto il Lavoro a memoria e sono negativo senza correggere a me stesso, ho un punto nel Lavoro? Sì, naturalmente. Non so ancora a cosa si riferisce come esperienza personale. Ma, poi dopo avere ottenuto questa esperienza personale, posso continuare ad essere negativo ma senza dubbio già mi rendo conto di essere responsabile di fronte al Lavoro di essere così. Bene, osserviamo qualcuno in questo Lavoro e riflettiamo sul perché detta persona sta al Lavoro. Chi la presentò? Potete avere la completa sicurezza che chi la presentò sono l'amore di sé (e tutto quello che significa) e l'amore del mondo (e tutto quello che significa). Vi racconterò una storia su questo particolare. Quando conobbi per la prima volta il Lavoro m'immaginavo che in poco tempo sarei andato dovunque acconciato con un lungo vestito e un sombrero nero, ipnotizzando tutti come primo scopo. Vi do questo esempio per mostrarvi che le verità del Lavoro sono presentate dal falso amore – l'amore di sé e l'amore di avere importanza nel mondo. Bene, le verità esoteriche non possono mai disporsi correttamente se si ha tale amore ed andranno sempre male. Ho parlato ad alcuni di voi spiegandogli in quale modo le emozioni possono cambiare l'ordine delle verità in uno stesso. Dissi: "Se una persona diventa repentinamente rancorosa, tutte le sue disposizioni interne si modificano successivamente? E quando si rende conto che sta commettendo un errore, tornerà ogni cosa a disporsi in un ordine corretto?" Quando si ha un'esperienza personale si ottiene allora un punto di appoggio nel

Lavoro perché già si comprende qualcosa, e gradualmente si riuniranno intorno a questo punto tutte le idee che stanno senza alcun ordine nella nostra memoria. Il Lavoro e tutto il suo insegnamento si formano intorno a una persona secondo quello che ha compreso in se stessa. Questa sarà un'orientazione molto differente di quella che ottiene una persona che ricorda semplicemente le cose che si dissero nelle recenti conferenze. Tenere un punto nel Lavoro dà la possibilità di formare una cristallizzazione di tutto il Lavoro intorno a una persona in un ordine corretto e poi otterrà il Secondo Corpo e questo è qualcosa che sopravvive alla morte fisica. Mi piacerebbe domandarvi quante parabole nei Vangeli si riferiscono a questo. Prendiamo la parabola delle Dieci Vergini. Avevano tutte delle lampade – proprio così, insegnamento – ma la metà aveva anche olio nelle lampade. Quest'ultime furono accettate e le altre rifiutate. Se una persona ha un vero punto nel Lavoro e lo comprende ed agisce da quello, questo è olio (l'insegnamento, che è la lampada). Detta persona ha il suo proprio olio. Ma le persone che hanno assistito alle riunioni tanto fedelmente ed ancora non hanno nessun punto, che vanno sempre da un posto all'altro, non otterranno nulla. Perché? Perché tuttavia non applicano semplicemente il Lavoro a se stesse. Non vedono di essere negative e che non lavorano su questo, invece di sentire nuove parole sulle emozioni negative. Tali persone non servono eventualmente nel Lavoro. Non hanno visto la bontà del Lavoro da se stesse né lo hanno seguito, cosa che produce un certo calore in una persona e comincia a cambiarla. Subire la verità del Lavoro per aver visto la sua bontà è una forma di sofferenza chiamata sofferenza cosciente, ma andare semplicemente tutte le sere, con pioggia o vento, per assistere ad una riunione, senza avere la minima idea di ciò che si ascolta come esperienza personale è assolutamente inutile. Conviene di più chiudersi in casa e riflettere sul tipo di donna e di uomo che si è internamente.

Amwell, 21 aprile 1951 cap. 110

L'ORDINAMENTO DELLA VERITÀ NELLA MENTE

Ho notato che alcuni di voi non hanno compreso ciò che si disse in relazione con le idee e le verità del Lavoro e del suo ordinamento secondo lo stato emozionale. Per tanto, ricapitoliamo. Siete sicuri che, quando siete negativo verso qualcuno, tutto quello che sapete su questa persona prende un atteggiamento opposto se lo si paragona con ciò che sapete quando non si odia detta persona? Suppongo che ad alcuni di voi gli sarà difficile comprenderlo, perché non osservano se stessi. È lo stato emozionale ciò che dispone tali verità, tale conoscenza, sia in un modo che in un altro. Una persona può avere tutta la conoscenza possibile e senza dubbio odiare tutti e persino odiare tutta l'idea dell'esoterismo, e tutta la sua conoscenza si disporrà in una maniera sbagliata, cioè, per confermare il suo odio. Tutte le emozioni negative procurano mali speciali, sia nelle persone che nelle idee. Nel nostro cuore nasce il sospetto che l'altra persona non ci ami tanto o che ami qualcun'altro – questa bella disposizione chiamata amore non finisce forse immediatamente? Allora cosa significa tutto ciò? Significa che l'immissione di un cattivo pensiero può cambiare tutto in una persona. Perché? Perché sollecita un'emozione che è negativa. Tutte le emozioni

negative, di cui ci sono tantissime varietà, disporranno la Verità in un ordine sbagliato. Bisogna allora comprendere perché recentemente si è detto tante volte che lo stato emozionale determina la disposizione delle verità e della conoscenza nella mente. Da questo vediamo perché si dà tanta importanza a resistere, vincere, separarsi e lottare contro le emozioni negative. Lo si è detto molte volte recentemente. Si possono insegnare tutte le idee del Lavoro sulla lavagna, ma se l'attitudine di una persona verso esse è negativa non si metteranno in una disposizione corretta – di fatto proprio al contrario -. Le emozioni ordinano la nostra conoscenza, e le cattive emozioni, gli atteggiamenti sbagliati, possono distruggere l'efficacia delle idee del Lavoro in una persona, fino a tal punto che quanto più si pensa al Lavoro, più si sarà sicuri della sua insensatezza. Insomma, le emozioni negative trasformano la Verità in insensatezza per la cattiva disposizione che fanno di essa. Poi si collegano con lo scopo e siccome lo scopo ha un lato emozionale e siccome esse odiano la verità, lo scopo si trasforma in degradazione delle cose, nel peggior modo possibile. Le emozioni negative possono esistere solo mediante la falsa verità, mediante le menzogne, o la falsa disposizione delle verità. C'è falsità nel Centro Intellettuale, e falsità nel Centro Emozionale. È possibile che voi vediate ciò che significa il falso pensare, ma avete scoperto forse cosa sono le false emozioni? Tutte le emozioni negative sono false e la cosa sgradevole è che possiedono un grande potere sulle altre persone che non sono negative in quel momento. Una persona piena di emozioni negative entra in una casa e all'istante sembra che entri il vento dell'Est. Troverà il male in tutto ciò che diciamo e si divertirà nel farlo. Questo si deve al fatto che è negativo nella sua parte emozionale e di conseguenza negativo nella sua parte pensante. Bene, un uomo che è negativo nella sua parte emozionale, nella sua parte pensante è molto vicino alla demenza. Voglio dire semplicemente che tutta la sua vita psicologica è inutile. È disposto in un ordine sbagliato. Non ha alcun punto di crescita in nessuna parte della sua persona. Tali persone devono essere espulse dal Lavoro il più presto possibile. Bene, parlando alla gente nel Lavoro, dirò che se si può notare, osservare che la parte intellettuale o pensante è distinta dalla parte emozionale, una persona si rende conto di come è facilmente disgraziata. Per esempio, una persona dice dalla sua parte intellettuale: "Oh, a cosa serve?"questo stimolerà istantaneamente tutti gli "Io" negativi che si divertono a produrre emozioni negative nella parte emozionale, e dopo un istante si sentiranno depressi, negativi e disgraziati. Perché? Perché permettono che questo pensiero – "A cosa serve?" si faccia carico di loro. Bene, d'altra parte, permette che un'emozione negativa transitoria si faccia carico di lei, come il fatto che l'altra persona non gli abbia sorriso quel giorno. Istantaneamente sentirà un leggero rifiuto, in questo modo un'emozione negativa in una persona si fa carico di lei. Poi pensa: "A cosa serve? Nessuno mi ascolta". Penso spesso che la parte negativa del Centro Emozionale dovrebbe stare rinchiusa in carcere come una banda di ladroni. Basta aprire una porta ed ecco apparire tutta la banda prima che uno si renda conto di quello che sta succedendo.

Bene, come dissi, una volta che una persona è negativa, tutta la verità che ha nel Centro Intellettuale si invertirà. Per questo si dice nel Lavoro che dobbiamo cercare di avere un buon atteggiamento verso il Lavoro, perché la Verità può crescere solo

mediante le buone emozioni e moltiplicarsi mediante ciò che è buono e se una persona ha emozioni negative, bisogna comprendere che in essa non vi è nulla di buono. Sono cattive, per cui, come si può sperare che cresca la comprensione della verità del Lavoro per mezzo delle emozioni negative? Forse queste emozioni negative non distruggeranno le verità del Lavoro che abbiamo visto e le trasformeranno nell'opposto o le mescoleranno? Diciamo che una persona non ha buona volontà verso le altre persone nel Lavoro. Può questa persona crescere nella comprensione? Ricordate le tre linee del Lavoro, il lavoro su di sé, il lavoro con altra gente, e il lavoro per amore del Lavoro. Come potete voi, se avete un atteggiamento cattivo ed emozioni negative verso gli altri nel Lavoro, e lo desiderate solo per voi stessi, come potete sperare che il Lavoro cresca in voi? Dopo del tempo dovrete imparare a lavorare senza nessun aiuto. Questo vi sarà difficile per molto tempo, fino a che vi renderete conto di che cosa significa il Lavoro per voi. Come vi ho insegnato, il Lavoro è un organismo, e se è correttamente costruito lo si può mettere in contatto con ciò che desidera aiutarci da dentro, per conoscenza, dai Centri Superiori. E se cercate di costruire il Lavoro in voi stessi, e non notate che siete pieni di emozioni negative, lavorerete invano, perché le emozioni negative vi connetteranno con le idee del Lavoro in un modo errato. Così s'impianta il difficile problema che culmina con la comprensione che ***non si ha il diritto di essere negativo***.

Amwell, 28 aprile 1951 cap. 111

ESSENZA E PERSONALITÀ

Affinché il Lavoro diventi interiore per poter iniziare ad agire su uno, è necessario pensare su una o un'altra delle grandi idee del Lavoro. Come avrete notato, ci riferiamo sempre a questo particolare in ogni occasione. La comprensione è la forza più poderosa che possiamo creare in noi stessi. Ma se le idee del Lavoro si ascoltano soltanto e non si cerca di comprenderle, non potrà stabilirsi nessuna connessione interiore tra uno stesso così come si è ed i Centri Superiori. La gente suole dire: "Cosa debbo fare per lavorare su me stesso?" Bene, una delle idee fondamentali di questo Lavoro è che deve avvenire un'inversione in noi, e quest'idea è formulata in questo modo per farci capire che siamo organismi autosviluppanti e che siamo in questo pianeta per produrre questo sviluppo finale in noi stessi, quindi è evidente che se un organismo auto sviluppante fosse stato creato perfetto non sarebbe un organismo auto sviluppante. A volte mi chiedo se alcuni di voi non lo abbiano ancora compreso. Siamo tutti qui per sviluppare qualcosa in noi stessi che la vita non sviluppa. Qui stiamo in mezzo alla marana del mondo e i suoi avvenimenti e qualche volta conosciamo il successo, ma questo non appartiene all'insegnamento del Lavoro che si riferisce allo sviluppo. La vita sviluppa la Personalità, non l'Essenza. La parte dell'uomo che può crescere (nel senso del Lavoro) è l'Essenza. La vita sviluppa la Personalità, e quanto più è ricca la Personalità, tanto più si può fare nella vita, che è la cosa migliore, solo che non fa crescere qualcosa in noi, che è quella di cui si occupa l'Esoterismo. Nasciamo con l'Essenza e poi acquisiamo la Personalità. La Personalità allora diventa attiva e l'Essenza smette di crescere. Quantunque voi lo

abbiate sentito dire molte volte, mi chiedo se avete riflettuto su questo particolare e sul suo significato. Abbiamo qui un uomo che ha raggiunto una posizione molto alta nella vita, e senza dubbio è morto in se stesso. Perché è morto in se stesso? È tutto esteriore – niente è interiore. Tutto il suo sviluppo è stato esteriore e non c'è stato sviluppo interiore, che è la cosa a cui si riferisce il Lavoro. E vi assicuro che tutto l'insegnamento esoterico parla sempre di questo sviluppo interiore. Riguardo al Lavoro, l'Essenza non si è sviluppata. Una persona può avere una Personalità molto ricca, ma nessuno sviluppo dell'Essenza. In altre parole, detta persona può essere un uomo molto importante nella vita e senza dubbio è morto dal punto di vista del Lavoro. Perché? Perché è l'Essenza ciò che è veramente quest'uomo, ciò con cui nacque, e se non si è sviluppata, qualunque fosse la sua posizione che abbia nella vita, non compensa la mancata crescita della sua Essenza. È rimasto con la Personalità attiva e l'Essenza passiva, o persino così lontana nel senso del Lavoro che si può ben dire che quest'uomo è morto. Morto in quale maniera? Morto dentro sé stesso. La sua vita non ha cambiato veramente nulla dentro di lui.

Bene, il segreto di questo Lavoro, radica nel fatto che l'Essenza può crescere solo per mezzo di una coscienza ogni volta più grande rispetto alla Personalità e la lenta e graduale scoperta di ciò che è la Personalità in una persona. Per questo il Lavoro insegna che dobbiamo osservare la Personalità, diventare più coscienti di essa, perché se non siamo coscienti di niente in noi stessi non possiamo separarci da essa. La cosa essenziale con cui dobbiamo iniziare l'autoosservazione è osservare la Falsa Personalità, che non è mai ***uno stesso***. Bene, quando una persona osserva se stessa, che è uno degli inizi fondamentali del Lavoro, semplicemente perché se questa persona non osserva se stessa e comincia ad essere cosciente di ciò che non è non può cambiare nulla, deve osservare quello che non è lei, la sua Personalità o, diciamo, la sua Falsa Personalità. La teniamo qui dandoci delle arie, è veramente lei? Si veste per rappresentare diverse parti nella vita, ma è veramente lei? Per questo è necessario collocarsi tra questi "Io" travestiti, perché l'Essenza può crescere solo nella verità. Non è che voglio dire che tutto nella Personalità, questo lato acquisito da noi, sia falso, ma gran parte di esso lo é. Se una persona è un artigiano retto alimenterà l'Essenza. Bene, abbiamo qui una cosa curiosa. L'Essenza può crescere solo per mezzo della verità. Se una persona vuole sperimentare ciò che insegna il Lavoro, deve sviluppare l'Essenza e non aggiungere più niente alla Personalità. Supponiamo che potessimo vedere la verità su noi stessi, che, grazie a Dio, non ci è permesso, questo farebbe crescere l'Essenza in modo corretto. Si smetterebbe di essere un'immagine artificiale di se stesso nella vita. Si vedrebbe di essere falsi, quasi completamente. Bene, questo distaccarsi dalla vita a causa di una falsa idea di se stesso impedisce all'Essenza di crescere. È per questo che ci sentiamo soli. Perché? Perché c'inventiamo in ogni momento e in realtà non ci sentiamo. Ripeterò un'altra volta: tutto il Lavoro considerato da questo punto di vista radica nel far crescere l'Essenza affinché diventi sempre più cosciente della Personalità e vedere di ***non essere me, non essere io***. È possibile farlo nella vita? Sì, il Lavoro dice che lo si può fare nella vita se si assorbe e si comincia a comprendere ciò che insegna il Lavoro. Molte persone sono sfortunate perché hanno una falsa idea di se stessi, che deriva in

special modo dalla Falsa Personalità. Continuano ad appoggiarsi a qualcosa che non è loro. Così s'inventano a se stesse e a non corrispondere completamente con ciò che hanno inventato su se stesse.
Ora ritorneremo all'idea che dobbiamo meditare e cercare di comprendere, invece di sapere semplicemente che l'Uomo fu creato come un organismo auto sviluppante e che per questa ragione deve far diventare passiva la Falsa Personalità affinché possa crescere l'Essenza. Poi avviene un'inversione dentro di noi, non subitamente ma gradualmente, perché mediante l'autoosservazione non si crede più all'idea che uno si forgia da se stesso, e poi comincia a crescere qualcosa in noi che non può crescere mediante la vita esterna, ma solo attraverso il significato interiore. Se una persona è efficiente in tutto, libero dalla Falsa Personalità, alimenterà l'Essenza, ma se essa è mischiata con la Falsa Personalità non lo farà, perché sarà pieno di menzogne. **LE MENZOGNE UCCIDONO L'ESSENZA.**

Amwell, 5 maggio 1951 cap. 112

NOTA SULLO STATO DEL NOSTRO CENTRO EMOZIONALE QUANDO SIAMO ADDORMENTATI NEL SENSO DEL LAVORO

Il fatto di esprimere emozioni negative le fa crescere ed ingrandirsi. Tutte le emozioni che nascono dal lato negativo del Centro Emozionale vogliono ingrandirsi e il Centro Emozionale chiede di essere alimentato per continuare ad essere negativo. Tutti abbiamo emozioni negative, alcuni più ed altri meno, ma se una persona s'inclina, diciamo, ad essere più o meno negativa su tutto e di tutto, e non lo contrasta per mezzo di un controllo cosciente, la parte negativa crescerà e crescerà finché detta persona sarà insopportabile per tutti eccetto che per se stessa. La parte negativa del Centro Emozionale cresce con ciò che lo alimenta e se gli si permette di alimentarsi di cose negative, crescerà sempre di più. Quando si giunge ad un punto di autoosservazione in connessione con il Lavoro, uno si rende conto di prendere una persona o un avvenimento in modo negativo e che è necessario controllarlo e non permettere che questo modo di prendere la persona o l'avvenimento vada direttamente alla parte negativa del Centro Emozionale. Il Primo Shock Cosciente ha a che vedere con la forma in cui si prendono le impressioni provenienti dalla vita, sia che prendano la forma di persone o di avvenimenti. Una persona che è continuamente negativa in verità è una persona molto malata dal punto di vista del Lavoro. Un'impressione entrante è, se il Lavoro ha stabilito in una persona qualcosa di Ricordo di Sé e di Autoosservazione – per conoscenza, se già nota come prende le cose – l'unica possibilità di modificare, di cambiare il suo essere. Ciò nonostante, rare persone posseggono questo posticino che il lavoro cerca in modo speciale di stabilire in tutti. La maggior parte delle persone è soffocata da tutto ciò che succede, e così la parte negativa del Centro Emozionale cresce e cresce fino al punto in cui la gente giunge a stare in uno stato molto cattivo, arrivando persino a stare realmente malati dal punto di vista del lavoro. Con ciò voglio dire inoltre che ha fallito assolutamente il suo sviluppo. Di fatto, tali persone non saranno nel Lavoro. Bene, dobbiamo essere responsabili dei nostri stati e renderci conto di ciò che significa

comprendere che siamo tutti organismi auto-sviluppanti e che il nostro autosviluppo dipende da come ci comportiamo psicologicamente, emozionalmente, spiritualmente, verso la vita. Posso prendere un avvenimento meccanicamente o posso prendere lo stesso avvenimento in una maniera molto diversa, coscientemente invece di meccanicamente. Qui ha le basi il valore del Lavoro, perché il potere della parte negativa del Centro Emozionale è terribilmente forte. L'inclinazione ad essere negativi è molto difficile da vincere e siamo insensati se pensiamo in un altro modo. Qui stanno in verità il demonio e l'inferno. Debbo aggiungere che è inutile mantenere un atteggiamento rassegnato verso tutto, che è semplicemente falso ed insincero. D'altra parte, se iniziamo a praticare l'essere passivo, attraverso il lavoro interiore, verso quello che ci fa infuriare, ecc., questo ci farà crescere. Apprendere a essere passivo di fronte ad una situazione o una persona, questa è saggezza. Ma vi assicuro che esige molto tempo per rendersi conto del suo significato. Ma la continua espressione delle emozioni negative, come, per esempio, quando le persone dicono di non potere ottenere questo o quello, produce loro una crescita continua della parte negativa del Centro Emozionale.

Parliamo ora ancora una volta sul perché il Lavoro si riferisce così spesso alla purificazione del Centro Emozionale. La ragione è dovuta al fatto che quando il Centro Emozionale si modifica o si purifica dalle emozioni negative comincia a prestarci aiuto; si ricevono allora influenze di una nuova classe, che ci aiuta a comprendere molto di quello che prima non si capiva. Quando il Centro Emozionale migliora per il lavoro che realizziamo su di esso, si può ricevere forza dai Centri Superiori che in noi sono sempre svegli e cercano di parlarci. In altre parole, ci possono aiutare. Dico ***aiutare*** veramente. Per questo godere delle emozioni negative è uno dei peccati peggiori che si possono commettere contro il Lavoro. In greco ***'peccato'*** significa ***"non cogliere il bersaglio".*** Se desideriamo svegliarci, che alla fine dei conti è la nostra meta principale, è necessario osservare le nostre emozioni negative che sono un ostacolo per questo risveglio a cui si riferisce tutto l'insegnamento esoterico, mentre godere delle emozioni negative, alimentarle in noi stessi con il loro dialogo interno, è fare tutto il contrario di quello che può rendere possibile il nostro risveglio.

Recentemente si fecero alcune domande su quello che significa lo scopo. Lo scopo principale del Lavoro è svegliarci dal sonno al quale siamo sottomessi, e il grande potere che ci tiene addormentati è il nostro amore ad essere negativi. Così, se desideriamo far centro nel Lavoro, non possiamo cogliere il bersaglio svegliandoci in un modo qualunque ma bisogna essere più sottili, più educati internamente nelle idee del Lavoro, e scoprire che quello che ci mantiene addormentati è un amore particolare ad essere negativi. La cosa curiosa è che non avendo Coscienza Reale crediamo che sia giustissimo parlare contro le persone e godere di una buona parlantina negativa. Allo stesso tempo, bisogna ammettere che le persone che sono nel Lavoro non tardano a sentirsi moleste quando sono negative e tali emozioni le disgustano. Pertanto lo scopo del Lavoro deve iniziare con lo scoprire specificatamente a cosa assomiglia il nostro Centro emozionale, e cercare di lavorare su alcune delle peggiori emozioni negative che sono in noi. La cosa spiacevole è che

ci identifichiamo troppo rapidamente con le nostre emozioni negative. In un modo strano, le persone sogliono sentirsi meglio quando sono negative. Questo non dovrebbe succedere dopo che si è passato un periodo nel Lavoro. Non bisogna sentirsi meglio, devono sentirsi disgraziati, peggiori. Quando una persona è negativa, tutto è disposto in un ordine sbagliato, invertito. Voglio dire, la Verità, la Conoscenza del lavoro, tutto sta a rovescio.

Amwell, Pentecoste, 12 maggio 1951 cap. 113

LA NECESSITÀ DI FORMARE UN INTERMEDIARIO TRA I CENTRI SUPERIORI ED INFERIORI

Una ragione per cui non possiamo ottenere l'aiuto dei Centri Superiori è perché nella vita ordinaria viviamo nelle parti motorie dei centri inferiori. Ci limitiamo a parlare e ciarlare, e così via. A questo riguardo una o due caricature tipiche sono interessanti come esempi. Naturalmente, se una persona è autocompiacente, soddisfatta della sua vita, non cercherà di modificarla. Senza dubbio, è assai probabile che con l'andar del tempo, mediante il contatto con il Lavoro, quantunque non le sia mai successo di lavorare su di sé, giunga a non essere più soddisfatta di questo modo meccanico di comportarsi, che deriva dal rispondere alla vita esterna con le parti motorie dei suoi centri. Torniamo ad esaminare le parti motorie del Centro Intellettuale nel modo in cui lo stabilisce il Lavoro. La parte più meccanica del Centro Intellettuale determina che una persona ripeta continuamente ciò che ha sentito specialmente i pettegolezzi. Una persona desidera scoprire perché il signor Smith non vive con la signora di Smith quei giorni. Poi soddisfare la curiosità è qualcosa che causa molto piacere. O, nuovamente, la parte intellettuale della parte motoria del Centro Intellettuale consiste nel fare piccoli progetti, tipo: "Andremo in autobus o a piedi?" Bene, la divisione emozionale del Centro Emozionale equivale al desiderio di conoscere o di comprendere. Non consiste nel sapere perché il signor Smith ha abbandonato la signora di Smith che appartiene ai piccoli "Io" e mancano di interesse.

Bene, come dissi, la ragione per cui non possiamo metterci in contatto con i Centri Superiori è perché viviamo nelle piccole parti dei nostri centri ordinari, nelle parti meccaniche. Abbiamo emozioni, odio, amore, antipatie, ecc., meccaniche. Se una persona non si rende conto, se non arriva ad essere disgustato con se stesso da questo punto di vista, non potrà fare il Lavoro. Tutti sono appestati da queste parti meccaniche dei centri che assomigliano a pappagalli, senza essere appoggiati da nessun pensiero, che passano la vita a parlottare. Bene, se improvvisamente ci innalziamo nel nostro livello di parlare, la cosa importante è stabilire una connessione tra i Centri Superiori e i centri ordinari e per questo è necessario avere un intermediario, il fattorino, per così dire, che comprende i Centri Superiori e i centri inferiori. I Centri Superiori parlano un linguaggio diverso da quello che usano i nostri centri naturali o ordinari che si basano sui sensi. È per questo che è tanto importante comprendere le cose sia psicologicamente sia letteralmente. La mente naturale esterna pensa secondo l'evidenza dei sensi. La mente interna o psicologica pensa da una fonte completamente diversa. Questo è molto difficile da captare. E senza

dubbio, allo stesso tempo, il Lavoro ci parla di pensare psicologicamente o spiritualmente e quello di non pensare solo in funzione dei sensi esterni. Per esempio, quando una persona pensa al suo stato interiore mediante l'osservazione, si trova di solito in un posto molto sgradevole in se stessa, quantunque stia godendo di un'ottima cena con eccellenti vini. Bene, una persona che si sveglia si sentirà molto a disagio se allo stesso tempo capisce di stare in un posto molto cattivo in se stessa, proprio così, psicologicamente. Non vi è dubbio che convenga di più che non si rendesse conto di essere in un cattivo posto in se stessa, perché se lo fa corre il rischio di avere un'indigestione. Per questo le conviene di più rimanere addormentato nei suoi stati, e dilettarsi con l'idea che successivamente si diletterà con una cena eccellente. Questa è la difficoltà che dobbiamo affrontare quando desideriamo di avere un intermediario tra il mondo esterno e il nostro stato interno. Qui potrei citare molti detti dell'Antico e del Nuovo Testamento in ciò che concerne questa difficoltà. Vi è, per esempio, la frase: "Tutto ciò che capita di fare, fallo secondo le tue forze" (Ecclesiaste, IX, 10). Abbiamo qui una magnifica aragosta, mangiamola con buon appetito! Proprio così, che non sia un problema per noi. Senza dubbio, allo stesso tempo, mi riferisco a qualcosa di molto più profondo di questo. L'Uomo ha due lati – l'esterno e l'interno. Il lato esterno appartiene alla sua mente esterna, l'interno alla sua mente spirituale. Per molto tempo questi due lati sono in opposizione finché appare un intermediario tra loro. Questo vuol dire una Terza Forza, perché tutto quello che interviene nel Lavoro è chiamata Forza Neutralizzante o Terza Forza. E questa Terza Forza significa partecipare sia alla mente esterna come alla mente interna. Nel metodo della Quarta Via è inutile separare le due. Alcune persone credono che tutto ciò che abbia a che fare con la vita sia male: altre credono che tutto quello che abbia a che fare con la religione e la vita spirituale sia buono. Sia le une come le altre stanno sbagliando. Se potessimo vedere il buono sia nelle cose che sono nella vita interna come in quelle della vita esterna, progrediremmo verso l'incontro dell'intermediario. La cosa importante è che l'uomo naturale non può vedere la verità di questo Lavoro, semplicemente perché non ha un intermediario. Cerco di spiegare la verità di questo Lavoro ad una persona che vive nelle parti motorie dei centri ed è impossibile farlo. Dunque il possedere il Centro Magnetico conduce a questo intermediario? A questa domanda risponderò sicuramente di no, ma dirò soltanto che il Centro Magnetico, se è giusto, può vedere la differenza tra l'esoterismo e le influenze della vita. Ma, come dissi, è necessario avere un intermediario tra i due; non si può rinunciare ad uno per l'altro. Bisogna unire i due lati in una specie di armonia. Per questo il Lavoro dice che tutto ciò che c'induce a dormire è male per il Lavoro. Con questo si vuole dire che tutto ciò che si fa secondo la mente naturale esterna e c'induce a dormire nella mente interiore è male. Quello che ci sveglia è bene. Ma, lo ripeto, la cosa essenziale di questo commentario è che è necessario avere un intermediario tra i Centri Superiori e quelli Inferiori. L'intermediario, come si sa, è che bisogna uscire dalle parti motorie dei centri, fuori dal chiacchierio di queste parti motorie e cercare di concentrarsi con l'attenzione, imparare qualcosa che prima non si sapeva. Questo sforzo mette una persona in contatto con le parti superiori dei centri ordinari e poi può sentire, secondo la qualità del suo essere, tracce dei Centri

Superiori. Poi sarà capace di comprendere che in lei ci sono due parti, una rivolta verso la vita che deve svolgere, e l'altra rivolta verso i Centri Superiori che non devono preoccuparla se vuole svegliarsi nel suo spirito più recondito. La cosa interessante è che deve avere un intermediario. Lo chiameremo Beniamino? O lo chiameremo il PUER AETERNUS, il bambino eterno, come lo chiamavano gli antichi? Questo intermediario differisce molto dal pensiero e dal ragionamento intellettuale. Cristo disse: "In verità vi dico che se non cambiate e non ridiventare come bimbi, non entrerete nel regno dei cieli". Si riferiva all'intermediario tra il mondo fisico e il mondo spirituale. Credo che uno dei primi esempi di ciò che questo significa sia che una persona rinunci a discutere con me sul fatto che le emozioni negative siano cattive e veda da se stessa mediante una percezione interiore diretta che sono cattive senza la necessità di nessun altra parola. Per questo motivo credo che questo intermediario tra la vita e i Centri Superiori sia molto innocente nel suo modo di essere, poiché non usa la ragione ma la percezione. Dice semplicemente: "Questo è evidentemente male", obiettivamente. Pertanto dovete intendere che l'intermediario è strettamente relazionato con la Coscienza Nascosta che vede semplicemente se una cosa è buona o cattiva imparzialmente. Bene, se una persona non ha un intermediario formato in lei, non sarà capace di vedere la verità del Lavoro, quantunque possa essere molto efficiente nella verità della vita.

Amwell, 19 maggio 1951 cap. 114

LA BELLEZZA E IL PUER AETERNUS

Ricevere negativamente il Lavoro è inutile; riceverlo per dovere o paura è inutile; riceverlo con molta pesantezza e serietà è inutile; riceverlo solo formatoriamente è inutile. Il Lavoro alla lunga deve diventare emozionale. Se non si sente la bellezza del Lavoro, se non lo si desidera come qualcosa di meraviglioso, non potrà stabilire un contatto diretto con noi, che equivale a dire, insomma, che non possiamo metterci in contatto con i Centri Superiori. C'è una certa bellezza in tutto che non può essere imitata dalla serietà. Credete che a una persona come me le converrebbe studiare il balletto con tutta la serietà possibile o qualsiasi altra forma di esercizio? So di essere goffo e che il mio senso della bellezza, che si manifesta in altre cose, non lo può fare in questa. Vediamo la bellezza in modo diverso. Chi gioca a golf vede la bellezza nella destrezza di un campione, i giocatori di scherma nei loro propri movimenti, quelli di calcio nel far correre la palla, quelli degli altri sport in un'azione fortunata, ecc. L'uomo che non vede la bellezza non stabilisce un vincolo tra i Centri Superiori ed i centri inferiori. Bene, vedere la bellezza è una cosa e amarla è un'altra. Posso assistere alle partite di cricket sotto una pioggia torrenziale, ma senza mai sentire che è dovuto ad un senso di costrizione. Il senso della bellezza non è il senso del dovere. Ciò che sentiamo che è bello lo ***desideriamo***, ma se facciamo questo Lavoro per un senso del dovere lo abbiamo iniziato male, quantunque all'inizio ci piaccia.

Vi dirò un segreto. È meraviglioso comprendere che si ha il diritto di non essere negativo. Ricordate le parole – noi "abbiamo diritto a non essere negativi". È una delle esperienze più belle. A questo riguardo occupiamoci ora del tema

dell'identificarsi. Vi dico semplicemente che è incredibile vedere che non è necessario identificarsi con tutte le cose con le quali ***stiamo*** identificati. Mi farò passare per vittima affinché possano sentirsi superiori a me. Supponiamo che il momento in cui osservo me stesso, noto di essere identificato con il domandarmi se ho necessità di un'altra boccetta di farmaco, se il farmaco mi fa bene, se devo mangiare di più o di meno, se debbo viaggiare per ragioni di salute, se mi comprerò un vestito più pesante per il prossimo inverno, se devo smettere di fumare, se X è efficiente nel Lavoro, o Y, se debbo abbassare il piede, ecc. Bene, questo è un riassunto del mio potere di osservazione in questo momento, che tutti voi dovreste avere. Con tutte queste cose che ho menzionato come vittima, sono identificato fino ad un certo punto, e tutto ciò mi estrae forza in ogni momento. Bene, comprendere che non bisogna identificarsi con tutte queste piccinerie è qualcosa di bello, come lo comprenderete voi dopo un po' di tempo. Ripeto che è qualcosa di bello arrivare a questa comprensione. In realtà, vi dirò che non sono identificato con le cose che vi ho menzionato, ma erano le cose con le quali solevo identificarmi. Ma naturalmente, come si sa, si presenta sempre la domanda: "Posso permettermi il lusso di un frigorifero o di una lavatrice? Quale mi converrebbe di più?"
Bene, ogni atto di non identificazione economizza forza. Richiede un atto cosciente, che vuol dire che una persona diventa cosciente di essere identificata con qualcosa e lo smettere di identificarsi gli fa ottenere forza. Identificarsi significa che si estrae forza da uno: non identificarsi significa che uno estrae forza da quello con cui si identificata. Bene, non è possibile non identificarsi senza un certo grado di Ricordo di Sé. Come si sa, la vita esterna fa che ci identifichiamo in ogni posto e in ogni punto. Una persona assiste ad una partita di calcio, grida e si entusiasma o si preoccupa molto per la situazione in Corea. Ma è inutile. Quando si è identificato non s'impara nulla. Di fatto, impedisce ogni comprensione. Quanto più una persona s'identifica con qualcuno per cercare di aiutarla, meno la comprenderà. Per questo vi dico che c'è molta bellezza nel comprendere che l'identificarsi, così come lo dice il Lavoro, è l'unica emozione che conosciamo, l'emozione di essere identificato. Lo ripeto, c'è molta bellezza nel comprendere che non è necessario essere identificato e che il Lavoro ha sanzionato di non identificarsi. In ciò esiste molta bellezza ed ha a che vedere con un'eventuale connessione con i Centri Superiori. Vi ripeterò un'altra volta: non si tratta solo di non identificarsi, ammesso che questo assomigli ad un comandamento. Non ci sono comandamenti di questo tipo nel Lavoro. La bellezza ha le sue radici nel comprendere che ***non si ha il diritto ad essere negativo –*** e se una persona non lo comprende non può ricordarsi di se stessa. Ogni Ricordo di Sé ha a che vedere con il fatto che siamo scesi sulla terra e qui la vita non corrisponde a quello per cui siamo scesi: e in noi qualcosa lo sa, proprio così, non lo ha dimenticato: e questo vuol dire che lo ***ricorda.*** L'identificarsi determina che tutto sia brutto. Ma il senso della bellezza ci mette in connessione con i due mondi dello spirito e della materia, e così ha a che vedere con l'intermediario o PUER AETERNUS.

Amwell, 26 maggio 1951 cap. 115

LA DIFFERENZA TRA LA CONSIDERAZIONE INTERNA ED ESTERNA

Recentemente abbiamo parlato del Lavoro dal punto di vista del Centro Emozionale, mostrando in che modo, se le emozioni sono cattive, prendiamo il Lavoro in modo sbagliato, e ci siamo riferiti alle emozioni buone in connessione con le idee del Lavoro perché, come si disse, se una persona ha paura, non può mettere il Lavoro in un ordine corretto in se stesso. Bene, parliamo di due idee fondamentali del Lavoro – per conoscenza, le emozioni negative e l'identificazione – e in relazione con le emozioni negative si disse che ***abbiamo il diritto di non essere negativi,*** e, nel mio commentario estesi il suo senso e dissi che ***abbiamo il diritto di non identificarci*** – la cosa più difficile d'accettare. Oggi parleremo su altre due idee principali del Lavoro, a sapere, la Considerazione interna e la Considerazione Esterna.

Come si sa, il Lavoro dice che dissipiamo gran parte della nostra energia a causa della Considerazione Interna. Dice anche che dobbiamo rimpiazzare la Considerazione Interna con la Considerazione Esterna. Bene, cosa significa questo per voi? M'immagino che non ha molto senso perché per la maggior parte di voi la Considerazione Interna è la Considerazione esterna, e di certo vi posso assicurare che ho imparato molto sulla differenza tra queste due, di cui prima non mi ero reso conto. Bene, quando una persona considera internamente, è identificata; quando considera esternamente, non è identificata. Qualche tempo fa stavo parlando, propriamente alcuni anni fa, con una donna che mi disse che portava in casa sua i gatti randagi per aiutarli e dargli una vita migliore, e che credeva che questa fosse Considerazione Esterna. Avrei potuto dirgli, cosa che certamente non feci: "Perché non ha in considerazione suo nipote con i suoi sei figli che sono senza denaro?" Non si rendeva conto che tutto il denaro che spendeva per i gatti poteva essere dato a suo nipote. Bene, questa è Considerazione Interna o Considerazione Esterna? Vi lascio la risposta.

Ora parliamo seriamente della differenza tra la Considerazione Interna e la Considerazione esterna. Quando una persona considera internamente desidera cavarsela, ed è molto amabile con le persone che gli danno ragione specialmente se così può ottenere un beneficio. Ma quando deve trattare con gente che non è d'accordo con lei e vuole insegnargli il Lavoro, allora deve praticare la Considerazione Esterna. Una persona direbbe: "In realtà voi non mi piacete", e senza dubbio pensiamo che questa persona sia utile per il Lavoro, per questo bisogna spostarsi dalla Considerazione Interna alla Considerazione Esterna. Ogni Considerazione Esterna è cosciente: ogni Considerazione Interna è meccanica. Quando un uomo o una donna ci fanno un favore, ci sentiamo contenti e crediamo di considerare esternamente. In assoluto, stiamo solo soddisfatti nel nostro amore di sé. In tal caso, il nostro lavoro come maestro sarebbe estremamente debole. Supponiamo di credere che un uomo o una donna sia meritoria di essere portata al Lavoro per amore del Lavoro – proprio così, per la Terza Linea di Lavoro – e supponiamo che l'uomo o la donna non simpatizzino con me e mi facciano pesanti osservazioni, e allo stesso tempo vedo che sono utili per il Lavoro, allora non considero più internamente

– a sapere, non penso ormai più alle atrocità che dicono su di me – ma che penso alla Terza Linea di Lavoro, e pertanto considero esternamente. Considerare esternamente un'altra persona significa non pensare ad essa da ciò che si desidera, proprio così, dall'amore di sé o dal proprio interesse. La Considerazione Esterna significa che uno si mette nella situazione dell'altra persona: la Considerazione Interna è non metterla nella nostra situazione, che significa, avere le unghie dei piedi incarnite, che significa, aver paura di combattere per amore del lavoro. Se dico a me stesso che detta persona mi piace per amore di me stesso, sto considerando internamente: se penso che detta persona mi piaccia per amore del Lavoro, allora sto considerando esternamente. Le persone che si portano al Lavoro non devono far accrescere la nostra autostima perché ci amano. Se incontro una persona difficile e credo che detta persona sia utile per il Lavoro, dovrò considerarla esternamente prescindendo dalla vanità e le autoemozioni, ed allora sarò capace di studiarla, di mettermi al suo posto e scoprire quali sono le sue difficoltà, e così via. Questo sarebbe un preciso atto di coscienza.

Stiamo parlando sulle Emozione Negative e del diritto a non averle. Poi abbiamo parlato del non Identificarsi e ci occupiamo della stessa idea di avere il diritto di non identificarsi. In quanto alla Considerazione Interna, si basa sempre nell'identificazione e così abbiamo il diritto a non considerare internamente. Ma la Considerazione Esterna non si basa ***mai*** nell'identificazione, perché è un atto cosciente. Come dissi precedentemente in questo commentario, la Considerazione Interna è meccanica e la Considerazione Esterna è cosciente. Per questo, se desideriamo accrescere la nostra coscienza dobbiamo considerare ciò che dice il Lavoro sui metodi o mezzi per farlo.

Amwell, 2 giugno 1951 cap. 116

IL RICORDO DI SÉ

In relazione con la necessità di vedere la bellezza delle idee del Lavoro affinché cadano in noi nel loro giusto posto, affronteremo ora l'idea più straordinariamente bella – per conoscenza, l'idea che dobbiamo ricordarci di noi stessi. Quest'idea ha tale intensità di significato che è impossibile trattarla in un modo sommario. Ma una volta che s'inizia a comprendere il significato della vita dell'Uomo sulla Terra, e naturalmente quello della vita della Donna, che furono creati come organismi autosviluppanti, si apprezzerà meglio ciò che è capitato all'umanità, perché l'Uomo vive in un pessimo stato di vita pieno d'odio, gelosie, menzogne e violenza. La ragione è per il fatto che non si ricorda di se stesso, perché si è addormentato nella vita e pertanto è governato dalle emozioni negative. Per questa ragione il Lavoro dice che siamo tutti addormentati in un sonno ipnotico e se non cerchiamo di svegliarci in noi stessi, ognuno separatamente, rimarremo sotto il potere di questo sonno ipnotico in cui siamo governati dalle influenze cattive, la principale di queste ha le sue radici nell'effetto che producono in noi le emozioni negative. Per questo abbiamo i diagrammi (sui quali richiamo nuovamente l'attenzione) dei differenti stati dell'Uomo in ciò che riguarda lo stare sveglio o l'essere addormentato. Due persone

addormentate non si comprenderanno mai tra loro, ma due persone che cercano di svegliarsi attraverso le idee del Lavoro possono cominciare a comprendersi a vicenda. Il diagramma si chiama il Diagramma dei Quattro Livelli di Coscienza, e lo facciamo in questo modo:

QUATTRO LIVELLI DI COSCIENZA

	4	**Uomo Sveglio**	**Coscienza Obiettiva**
	3	**Uomo che si sveglia**	**Ricordo di Sé**
Uomo Addormentato	**2**	**(Sonno Psicologico)**	**Così chiamato Stato di Veglia**
	1		**Sonno fisico**

Secondo questo diagramma vediamo che l'Uomo – cioè, l'Umanità – non è sveglia. Vive nel Secondo Stato di Coscienza. Supponiamo ora che abbia raggiunto il Quarto Stato – Coscienza Obiettiva – non tenderebbe a praticare la Considerazione Esterna o il Ricordo di Sé, perché vedrebbe le cose così come sono, sia in se stesso come negli altri, e sarebbe un Uomo completamente Sveglio, che è l'obiettivo di tutti coloro che in questo Lavoro comprendono la rotta che segnala il Lavoro. È per questa ragione che è necessario lavorare tutti i giorni sulle tre cose che si sono menzionate negli ultimi tre commentari – cioè, le emozioni negative, l'identificazione e la considerazione interna -. E, come dissi in un'altra occasione. Non è per niente facile agire contro di esse e ci sarà mostrato internamente come ci mantengono addormentati – proprio così, nel denominato stato di coscienza sveglia -. Quando iniziamo a svegliarci si hanno, per così dire, due orologi. Uno da un'ora e l'altro da un'altra ora, ma se continuiamo a pensare nel modo in cui adesso facciamo tutti abbiamo un orologio passato di moda, e un nuovo orologio se iniziamo ad avere ***metanoia*** o a cambiare il nostro pensiero.

Bene, ritornando al Ricordo di Sé, ripeterò brevemente ciò che ho detto molte volte, che dobbiamo comprendere secondo ciò che ci è stato insegnato dal Lavoro che siamo discesi da un livello molto alto, fuori dal Sistema Solare e ci lanciarono attraverso i mondi planetari fin sulla Terra e ci ricoprirono di carne e sangue. Poi, ci lasciammo ipnotizzare da questa vita, dalle cose mondane e dall'amore di sé e tutte queste cose ci dominarono. E senza dubbio c'è in noi qualcosa che questa vita non può soddisfare né con gli onori né con le ricchezze né con cose simili. Questa è la prima tappa verso il Ricordo di Sé. Se non potete comprendere ciò che dico dovrete rivolgervi ad un'altra persona. Secondo il mio parere ciò che dico è molto semplice.

In conclusione, dovete comprendere tutti che questo Lavoro si propone di produrre in voi qualcosa di nuovo sia nel dominio del pensiero come in quello del sentire. Innanzi tutto si ascolta il Lavoro, e ciò assomiglia al crescere di alcune foglie. Poi si comincia a sentire la bellezza del Lavoro, e questo è lo sboccio del germoglio e si vede molto

di più di quando si era solo una foglia. Finalmente, viene la tappa del fruttificare in cui appare il grappolo. Questo è possibile solo quando si vede la bontà in tutta la sua ampiezza e la si vuole. Altrimenti si producono uve acide o emozioni acerbe. Si può dire soltanto che molte persone sono fogliose, cioè, si contentano della crescita delle foglie. Per questa ragione recentemente si è sottolineato tanto la necessità di vedere da se stessi il significato e la bontà del lavoro, e vederlo in se stesso, nel proprio cuore comprensivo. Se una persona è malvagia ed odia, poi non darò frutto. "Lo si conoscerà dai suoi frutti". Forse un uomo raccoglie uva dalla zizzania? Una persona sgradevole, negativa, piena di pus, è un cardo – dal quale non si raccoglierà alcun frutto ma uva acida -. Per questo è necessario lavorare sul proprio essere; altrimenti il Lavoro non può produrre un buon frutto. Così cominciamo con ***il lavoro su uno stesso.***

Amwell, 16 giugno 1951 cap. 117

NOTA SUL CAVALLO, LA CARROZZA E IL COCCHIERE

Nella Parabola del Lavoro del Cavallo, la Carrozza e il Cocchiere, ci paragonano con il Cocchiere che seduto in una taverna, sperpera tutto il suo denaro nel bere. Proprio così, è profondamente addormentato nelle illusioni, nei piaceri, negli odi e nelle fantasie, nel cui livello tutte le sue energie si disperdono senza nessun freno. Dimentica che fu creato come Cocchiere e che realmente ha una vera Carrozza e un Cavallo che lo aspetta, ma oltre o sopra il livello dello stato in cui si è abbandonato – proprio così, fuori dalla taverna -. Le sue energie finiscono nella taverna, mentre invece dovrebbe avere un piano per farle fluire nel Cavallo e nella Carrozza innanzitutto, e spostare tutto l'eccedente non usato ad uno scopo inferiore. Ma affinché questo succeda, il Cocchiere deve svegliarsi leggermente ed andare alla finestra con passi vacillanti e guardare fuori, per così dire, la visione esterna ed avrà bisogno di molti anni per comprenderla, e tuttavia saranno necessari molti anni per ottenere la forza della comprensione che gli permetta di lasciare la taverna e cominciare ad andare, pensare ed agire fuori da essa. Considerate che in questa Parabola sono rappresentati due livelli, l'inferiore nella Taverna, il superiore da ciò che sta fuori da essa. Il Cocchiere deve traslocare da una all'altra, ma, come evidenziato, è una questione di tempo. Dipende dall'azione graduale del lavoro su una persona, in modo tale che quello che sta più in basso, che è più facile, e così più meccanico in lui, inizi ad essere sgradevole. Perché se il sapore continua ad essere lo stesso, l'uomo continua ad essere lo stesso.

Bene, le energie non si disperdono ormai più senza nessuna rotta al livello della Taverna, ma in parte finiscono al livello del Cavallo e della Carrozza, il Lavoro inizia ad essere qualcosa di reale, invece di essere immaginario. Si comincia a vedere di cosa tratta il lavoro. La vita della Taverna si vede già come qualcosa che sta dietro di noi – che è così -. Allora la persona è divisa in due – un lato superiore e un lato inferiore – senza il quale nessuno può cambiare. Vi è tuttavia un piano più elevato della meta in cima al Cavallo e la Carrozza. Quando questo è presente appare il

Padrone. Ma prima che questo succeda, il Cocchiere deve salire in cassetta, prendere le redini e provare che i freni funzionino.

Amwell, 14 agosto 1951 cap. 118

NOTA SUL PENSIERO PIÙ INTERIORE

PARTE I

Quanto più interiore diventa il Lavoro, tanto più vediamo in lui. Dove vedevamo una sola cosa, ora ne vediamo di più. Questo sviluppo della comprensione è dovuto al fatto che agiscono più parti interiori dei centri. Le parti esterne dei centri – proprio così, le parti chiamate motorie o meccaniche – ricevono le idee del Lavoro in un modo generale o superficiale. Non vedono che ogni idea contiene molte cose, che viste da lontano, paiono essere una cosa sola. Così la gente suole dire: "Antonio ha parlato e ho visto una o due cose in modo completamente nuovo". È questo ciò che deve succedere se il Lavoro è stato captato con il consenso interiore, che dipende dalla valorizzazione. Ma non può diventare un'esperienza se manca il consenso interiore, perché il movimento verso l'interno è bloccato dalla mancanza del consenso. Quando una cosa si apre in più cose, e continua ad accrescersi così, l'intelligenza del lavoro cresce in una persona. Tal volta pensa che é dovuto alla sua intelligenza. In ogni caso, quando vede nella pratica il significato che hanno le idee capaci di sviluppare l'uomo interiore – proprio così, l'insegnamento esoterico - deve paragonarle ad un piccolo seme che cresce fino a trasformarsi in un grande albero, o con il getto di una fonte di acqua vivente. Però suole succedere che una persona che ha un altro modo di considerare una delle idee creda che essa sia una contraddizione oppure si offende. Non c'è, naturalmente, nessuna contraddizione nell'affrontare un tema e scoprire ogni volta più parti componenti che sono disposte in un tutto; e sentirsi offeso è un segnale di una mente ancora governata dall'invidia. È necessario che all'inizio si veda il Lavoro in un certo modo. Più tardi, se lo valutiamo essendo separati dai valori della vita, lo vediamo in un altro modo. Poi un'altra volta, in un altro modo, e così via senza arrivare alla fine. Per questo non si può mai dire di conoscere il Lavoro come a volte lo si immagina, nello stesso modo per cui non si può conoscere l'arte. E con ogni nuova introspezione in noi si sviluppa l'interiore o l'essenziale verso l'inesauribile significato dei Centri Superiori, e ciò che eravamo, e prendevamo come noi stessi, diventa sempre meno prezioso, e sempre più remoto per la nostra coscienza. Tutto ciò è difficile o impossibile per una mente rigida, letterale, formatoria.

Amwell, 18 agosto 1951 cap. 119

NOTA SUL PENSIERO PIÙ INTERIORE

PARTE II

Tutto ciò che vediamo è causato da qualcosa o altrimenti non potrebbe esistere. Viviamo in un mondo di effetti. Il mondo fenomenico, il mondo così come lo si vede, con tutti i suoi oggetti di forme e di colori diversi, è un mondo di effetti. Le cause di questi effetti non sono visibili. Stanno oltre gli effetti. Non sono immediatamente evidenti ai sensi. Ma possono diventarlo alla mente. La connessione tra causa ed effetto è un mistero, perché la causa e l'effetto sono in differenti livelli.

Bene, è chiaro che è necessario pensare sulla causa di una cosa – proprio così, usare la mente -. Per esempio, in una storia di spionaggio, c'è un morto. Questo è un effetto evidente per i sensi. Ma la causa non è evidente alla stessa maniera. Lo rivelerà solo l'impiego della mente. Proprio così il piano o livello delle cause è differente dagli effetti prodotti da esse. E qui, naturalmente, prosperano o fioriscono numerosi errori, perché gli effetti possono essere attribuiti ad una causa sbagliata. Bene, se potessimo pensare dalla causa corretta ci muoveremmo nella direzione di un pensiero più interiore, nel quale si vede di più. In un effetto ci sono molte cause. Quando ci prendiamo per un solo essere, pensiamo dall'effetto, dall'apparenza. Quando ci rendiamo conto di essere differenti esseri, iniziamo a pensare dal livello delle cause. Insomma, iniziamo a pensare più interiormente e così, invece di vedere un solo essere, vediamo molti esseri. Il Lavoro c'incammina in questa direzione.

PARTE III

Però c'è un tipo di pensiero ancora più interiore e questo è pensare dagli ***scopi***. Lo scopo, la causa e l'effetto formano una triade. L'effetto non potrebbe esistere senza la causa, e la causa non potrebbe esistere senza lo scopo. Lo scopo è la causa della causa e così dell'effetto. Proprio così, lo scopo entra nella causa e nell'effetto. Una persona vede una sedia di fronte a lei. Cosa vede questa persona? Vede un effetto. Qual è la sua causa? Le sue cause effettive sono molte: la bottega del falegname, il legno, gli arnesi, il carpentiere. Ma qual è la causa della causa o delle cause? La causa della causa è lo scopo, e lo scopo era avere qualcosa di conveniente per sederci sopra. Può sembrarvi che lo scopo sia uno solo. Le cause poste in movimento per lo scopo sono molte (ma scoperte e semplificate secondo l'intelligenza di che agisce). Il risultato o l'effetto è nuovamente ***uno***. Pertanto pensare dagli scopi sembra restringere il pensiero. Ma non è così. Ogni scopo è una particolarità nel suo scopo universale e lo scopo universale è in ogni particolarità e così lo scopo è infinito. Nel diventare cosciente dell'universale nel portacenere, Ouspensky si avvicinò all'infinito ed io mi sentii a disagio. Se riflettiamo che la causa di qualsiasi cosa è tutto, ci sentiremo senza un punto di appoggio o con la ragione vacillante. Senza dubbio è verità che qualsiasi momento nel tempo è dove siete e deve stare. Bisogna lasciare espandere la coscienza per poter contemplarlo. I pianeti sono esattamente dove stanno, gli uccelli sono giustamente dove stanno, le foglie di tè nella tazza dove

stanno, i documenti sulla scrivania, i dadi, i tasselli di un mosaico nell'arena – tutto sta dove sta e deve stare in quel momento di tempo -. L'universale sta in ogni particolarità e in ogni particolarità sta l'universale, e ciò nonostante ogni particolarità è differente e l'universale è uno e identico. Si dice che gli Angeli, ho letto, siano capaci di comprendere l'uomo intero partendo da un pelo della sua testa; e non c'è dubbio che possiamo fare qualcosa di simile partendo da un'impronta digitale. Vedere l'universo in un solo portacenere significa essere cosciente degli scopi. Una cosa si trasforma in una miriade.
Però questi pensieri sono molto difficili e nel pensare in funzione dello ***scopo***, conviene di più pensare, diciamo, nell'Uomo creato come un organismo auto sviluppante come scopo ed esaminare in che modo tale idea riordina il nostro pensiero e lo fa diventare più interiore. Nell'Istituto in Francia ci dettero un esercizio. Nell'esaminare una scatola di fiammiferi diciamo, dovevamo pensare alla sua origine, cominciando con la causa della sua origine. Ma adesso ho dimenticato il modo di procedere. Forse tra voi qualcuno lo ricorda.

Nota addizionale. Dobbiamo continuare a connettere le parti più interiori dei centri con un accrescimento di significato. La mente puramente formatoria usa le parti esterne dei centri. Per questa ragione le idee del Lavoro continuano ad essere sterili, proprio così, non crescono né si espandono nel loro significato. E qui interviene la questione della valorizzazione del Lavoro. Le parti emozionali dei centri vedono molto di più delle parti motorie. Le parti intellettuali vedono ancora di più e si connettono eventualmente con i Centri Superiori che vedono miriadi di cose dove le parti esterne vedono una cosa sola.
Domanda: "Cos'è il Pensare Relativo dal punto di vista del Lavoro?"
Risposta: Mette in relazione la particolarità con l'universale. Giunge a conoscere la parte in relazione con il tutto. Proprio così, non si può conoscere una particolarità esattamente, se non si conosce qualcosa del tutto, del quale è parte, cioè, non si può conoscere esattamente la Terra se non si conosce qualcosa del Sistema Solare, la Galassia, ecc., e così dell'Universo stesso.
Domanda: Cos'è più universale – la Verità o l'uomo vero?
Risposta: La Verità. Come si può sapere che è un uomo vero se non si conosce qualcosa sulla Verità?

Amwell, 25 agosto 1951 cap. 120

SUL PROVARE IL LAVORO SU SE STESSI

L'autogiustificarsi e i respingenti c'impediscono di vedere le contraddizioni in noi stessi. Portare il peso di uno stesso è discernere queste contraddizioni quasi continuamente affinché il fuoco non si estingua e il Lavoro non si freddi. Questa è una piccola fiamma accesa sotto il crogiolo delle polveri in movimento. Una persona non si può liberare del carico di se stessa se si addormenta. Il risveglio è doloroso. Ma è necessario molto tempo per comprendere questo significato essenziale del Lavoro. Non dobbiamo solo sopportare le sgradevoli manifestazioni degli altri.

Dobbiamo sopportare le sgradevoli manifestazioni di noi stessi. Se giustifichiamo tutto ciò che facciamo, risulterà uno stato di non-lavoro in noi stessi. Con l'autogiustificazione e l'azione silenziosa e quasi istantanea dei respingenti, non può esserci lavoro. Non si può fare, salvo che con l'immaginazione. Immaginare di stare a lavorare è ingannare noi stesi. Mettere alla prova il nostro lavoro è un'altra questione. Se cerchiamo di mettere alla prova il nostro lavoro la nostra coscienza si allontana dall'immaginazione, dall'autogiustificazione e dall'azione dei respingenti, che appartengono all'uomo esteriore.

Qual è il significato di mettere alla prova il nostro lavoro? Significa osservare il nostro lavoro alla luce di ciò che insegna il Lavoro – lasciare, per così dire, che il Lavoro stesso giudichi il nostro lavoro su noi stesi e non un'altra persona -. Questo mettere alla prova la veracità del proprio lavoro – (per esempio, si lotta veramente contro la propria immaginazione?) – questo provare ciò che si è ora e ciò che è scarto, questo separare il fino dal grezzo, stabilisce una divisione interiore. Bisogna chiamarla la lotta tra il Sì e il No, se questo vi aiuta. In ogni caso la sua azione assomiglia ad un movimento di va e vieni, e così si assomiglia a "Sì, voglio" e "No, non voglio". O se si preferisce, lo si può vedere con un altro termine di Lavoro – come calore, un attrito che si produce in uno stesso -. Questo, come si disse, è il calore sotto il crogiolo che contiene le polveri meccaniche che si muovono continuamente da un lato all'altro per l'urto di ogni colpo della vita, perché non si sono fusi in una cosa, in un'unità. Bene, il calore sotto il crogiolo (descritto come una candela accesa nel ***Liber Mutus***) deve mantenersi e non permettere che si spenga per troppo tempo – come specialmente succede quando le cose esterne della vita ci annegano e si perde la coscienza del Lavoro e ci addormentiamo. Dissi che dobbiamo sopportare le sgradevoli manifestazioni di noi stessi. Questo è il punto. Si deve, per esempio, vedere la contraddizione in se stesso. Questo ci mantiene svegli. Un lato di noi pretende di avere delle buone ragioni per aver fatto ciò che si è fatto. L'altro lato sa che noi stavamo sbagliando. Questo è l'attrito. Dire francamente che voi state sbagliando non è quello che voglio dire. Questo tipo di confessione è insincera, quantunque la si pratichi molto. Ci si libera da una tensione e credo che spesso rinforzi la Falsa Personalità e i suoi ritratti. A una persona conviene di più che la sorprendano nell'atto per fargli rendere conto del modo in cui reagisce e prendere così un altro atteggiamento. È ancora meglio che l'accusino di qualcosa che non ha fatto, perché produce un forte attrito se lo si usa in modo giusto. In generale crea fonti d'indignazione e torrenti di autocommiserazione e recriminazione. È per questo che la padronanza sulle emozioni negative è così essenziale nel lavoro esoterico. Le emozioni negative spengono la candela e fanno fallire l'esperimento. Non hanno nulla a che vedere con il ***calore secco*** che deve stare sotto l'alambicco. Godiamo delle emozioni negative. Pretendiamo che siano dolorose, ma la qualità del dolore che produce il calore di cui stavamo parlando prima è differente. Di solito, quando ci lasciamo andare agli stati negativi, siamo soliti sentire un dolore che sembra della stessa qualità di quella che produce in noi quel calore ed agiscono come segnali.

Ritorneremo all'idea di mettere alla prova il Lavoro. Citerò i primi quattro versetti dei Galati, Capitolo VI. Il primo versetto è il seguente:

"Fratelli, anche se uno viene sorpreso in qualche fallo, voi che siete spirituali, correggeteli con spirito di dolcezza; e badate bene a voi stessi, perché anche voi potete essere tentati".

Il centro di gravità è ciò che *affligge* una persona; è necessario osservare se stesso e non accontentarsi di vedere il male nell'altro. Siete d'accordo con me che segnalare le mancanze negli altri è un compito comune e facile. È meccanico e di conseguenza, facile. (Come si sa, i membri dei gruppi nel Lavoro non debbono farlo a meno che la vittima lo chieda). Quando segnaliamo le mancanze negli altri, apparentemente speriamo che cambino. Naturalmente, gli è molto difficile cambiare proprio come noi. No; ciò che dobbiamo fare è sopportare le sgradevoli manifestazioni degli altri, che nel prossimo versetto si esprime: "Sopportare le mancanze degli altri" – é cosa difficile – ma tradotto con sopportare le mancanze gli uni degli altri è cosa facile.

Il versetto 2 nella versione autorizzata e rivista è: "Sopportate gli uni le mancanze degli altri, e compirete così la legge di Cristo". Ma Monsignor Knox nella sua recente traduzione del Nuovo Testamento traduce il versetto: "Sopportate gli uni i pesi delle colpe degli altri, poiché così compirete la legge di Cristo". In una nota segnala che "l'interpretazione più comune del passaggio, che comprende - che i carichi dell'uno all'altro significano le disgrazie degli altri, che dobbiamo sopportare con simpatia – non concorda bene con il contesto che lo precede né con quello che lo segue". Si riferisce alla definizione della legge di Cristo in ***Matteo, vi, 14 e xviii. 35***, come perdono degli altri.

Sopportare i carichi della colpa di un altro produce un po' di calore. Sì, ma è necessario più calore. Eventualmente, si deve sopportare il peso delle proprie colpe e non essere negativo. Siamo compiacenti con noi stessi – ma non verso le nostre contraddizioni -. Ma è inutile avere una buona opinione di uno stesso. Determina che il Lavoro non abbia più valore. Così il versetto 3 dice:

"Perché se uno crede di essere qualcosa, mentre non è nulla, egli s'inganna".

Poi nel versetto 4 ci dicono che dobbiamo mettere alla prova il Lavoro in noi stessi. Lavoriamo forse sinceramente?

"Esamini ciascuno la propria condotta ed allora troverà in sé soltanto e non negli altri l'occasione di gloriarsi".

Sì, ma allora dovrà sopportare il peso delle sue proprie colpe, il carico di se stesso invece dei carichi delle colpe degli altri. Ma poi troverà che è meno difficile sopportare il carico delle manifestazioni degli altri, vedendo le proprie. Così il quinto versetto completa questo frammento d'insegnamento dicendo:

"***Ciascuno, infatti, porterà il suo peso".***

Nota addizionale. La cosa importante in questo commentario è che fa uso di un esempio dato da Paolo per farci rendere conto di ciò che significa il lavoro su di sé, in modo da far stabilire un certo calore interiore o dolore interiore che arriverà eventualmente a trasformarci. Ma se continuiamo ad autogiustificarci a noi stessi, vedendo solo le colpe negli altri, e protetti da respingenti, per impedirci di vedere le contraddizioni in noi stessi, questo calore o attrito non si stabilirà. Lo evitiamo. Paolo spiega le tappe:

Versetto 1. Nel trovarlo colpevole, osserva anche te stesso.
Versetto 2. Devi capire che devi aiutare a portare le colpe delle altre persone – che è come lo dice il Lavoro, che si devono sopportare le manifestazioni sgradevoli degli altri.
Versetto 4. Ma devi mettere sinceramente alla prova le qualità del Lavoro in te stesso.
Versetto 5. E poi devi sopportare il carico di te stesso, proprio così, non giustificare né rifiutare le cose, ma impara a sopportarle, e non diventare negativo né avere pietà di te stesso.

Tutto questo vi darà il calore necessario per fondere qualcosa in voi.

Amwell, 1 settembre 1951 cap. 121

SUL FARE UN CROGIOLO

Un'emozione negativa che non si frena ci conduce ai peggiori posti nel nostro paese psicologico. Questo è un modo di vedere la questione. Se per caso vi accorgete di stare in un cattivo posto, nei bassifondi, tra gente sgradevole, fate attenzione nello svegliarvi ed osservare retrospettivamente ciò che avete fatto, e a quali pensieri e sentimenti vi siete legati. Un altro modo di contemplare questa questione è ricordare l'ottava di alimento, che inizia con 768. Ricordate in cosa si trasforma in 96 nel secondo piano e poi in 24 nello stesso piano. Il secondo piano nella fabbrica di tre piani in cui hanno posto delicate trasformazioni chimiche è la sede del Centro Emozionale. Le emozioni negative interferiscono con 96 e 24. E, anche, naturalmente, con 48. Così una persona abbatte la sua salute fisica, 96, le sue energie pensanti, 48, e le sue emozioni, 24. Di conseguenza, parrebbe che le emozioni negative non ci convengano. (Persino 12 subirà un'interferenza.) Queste considerazioni sono importanti quando bisogna mettere alla prova il lavoro su di sé e farlo come se fosse una corda dalla quale dipende la nostra vita. Per me, credo che la prima considerazione sia la più importante delle due. Col tempo uno si rende conto che è impossibile fare il Lavoro in uno stato negativo. Ci si trova in un posto cattivo. Così s'illumina nella comprensione che il Lavoro non può esistere nei luoghi sbagliati o falsi o cattivi del nostro paese psicologico e che la nostra prima tappa ha lo scopo di proteggere il Lavoro da tali luoghi e mantenerlo chiuso –ermeticamente-. Uso questo termine intenzionalmente, per adeguarmi all'antico insegnamento alchemico attribuito ad Ermes. Trasformare l'Uomo da una molteplicità in un'unità, fondere le polveri metalliche nel crogiolo in una sola cosa, appartiene all'insegnamento esoterico vestito con termini chimico-alchemici. Riflettete sul fatto che il crogiolo è chiuso. Le sostanze contenute nel crogiolo sono protette dall'esterno ma possono essere mosse dalla vita. Ma il calore sotto il crogiolo le fonde – proprio così, la vita non può portarle fuori -. Sono una. L'Uomo ha raggiunto allora la meta interiore del suo sviluppo.
Ritornando a ciò che dissi, il primo compito ha lo scopo d'impedire che il Lavoro sia distrutto in uno a causa del suo mettersi nei luoghi sbagliati. Questo significa andare

in cattiva compagnia, perché gli "Io" sbagliati possono distruggere il Lavoro - come anche impartire il Lavoro a persone sbagliate fa la stessa cosa -. Per questo bisogna proteggerlo, occultarlo e guardarlo. Se gli "Io" di vita e gli "Io" di Lavoro sono mescolati, questo non si produrrà. Se non abbiamo il senso di scala, questo non si produrrà. Un uomo può dire tutto ciò che vuole se continua a guardare il Lavoro, ma se non osserva se stesso bene, non sarà capace di guardarlo; e se non si ha il senso di scala che impedisce che le cose superiori si mescolino con le inferiori, non potrà avere un crogiolo. Sarà tutto pieno di buchi, per così dire, come nel sogno del fornaio del Faraone. Bene, la valorizzazione del Lavoro implica un senso di scala, e il Centro Magnetico significa il potere di distinguere tra le influenze ***A*** e ***B*** perché sono in differenti scale. Poi, durante il primo lavoro su di sé in ciò che riguarda il Lavoro, lo si deve mantenere lontano da ciò che è falso, cattivo e negativo. Può radicarsi soltanto nei migliori posti del nostro paese psicologico, e questo bisogna comprenderlo chiaramente – oltre tutte le dispute o gli argomenti -. Deve essere una verità così evidente come il fatto che il fango rovina il vino. Il secondo compito risiede nell'applicare calore a ciò che è stato separato. Ma bisogna pensare solo al primo compito e fare che sia realmente comprensibile per uno stesso.

In ciò che riguarda il mantenere il Lavoro protetto dalla vita, si sa che un certo tipo di sogni descrivono idee esoteriche per mezzo di immagini senso. Il loro linguaggio è lo stesso di quello delle parabole, che sembra si riferiscano ad oggetti fisici che posseggono un significato psicologico. Parlerò brevemente di questo idioma in ciò che segue: se una persona ha i piedi pieni di fango e li tocca, poi non deve toccarsi gli occhi. Cosa significa questo psicologicamente? I piedi sono in contatto con la vita. Gli occhi, che stanno molto più in alto, occupano il posto della visione mentale. I piedi rappresentano la parte esterna di una persona e gli occhi, l'interna. Il Lavoro non deve essere disonorato dalla vita. Nei Vangeli, Cristo lava i piedi dei suoi discepoli. La nostra parte psicologica, che sta in stretto contatto con le cose della vita del mondo, deve a volte essere ripulita. Questa parte è rappresentata dai piedi. In noi è la parte più meccanica. Per questo in Isaia si dice che le persone non devono calpestare con i loro piedi i luoghi santi, e spiega francamente ciò che significa:

"Si ritraggano nel giorno di riposo i tuoi piedi; dovrai fare la mia volontà nel mio giorno santo, e lo chiamerai delizia, santo, glorioso di Geova; e lo santificherai non andando per la tua strada, né facendo la tua volontà, né facendo i tuoi interessi, allora ti diletterai in Geova; e io ti farò salire sulle alture della terra, e ti darò gustare l'eredità di Giacobbe tuo padre. Così ha parlato la Bocca del Signore". (Isaia, LVIII, 13-14).

Amwell, 8 settembre 1951 cap. 122

L'ATTRITO TRA IL VECCHIO E IL NUOVO IN UNO STESSO

Un tipo di uomo formatorio è colui che trasforma ogni cosa in discussione. Oltre il suo argomentare desidera che tutto s'incastri nello schema delle sue opinioni e pregiudizi. È indubbio che consideri se stessa una persona logica. In ciò che riguarda la sua mente c'è qualcosa di fermo e sterile. In un suolo così il Lavoro non trova

posto in cui crescere. È suolo roccioso. L'abitudine di negare, che si osserva tanto spesso nell'uomo formatorio con il pensiero negativo, di solito non appare con evidenza. Tutto ciò che si può osservare è una mancanza di pensiero, un'indifferenza mentale o torpore. Ma se si cerca di penetrare oltre quest'indifferenza, è probabile che uno si trovi di fronte ad un atteggiamento attivamente ostile alle nuove idee ed un armamento difensivo di disputa multiplo, che gl'impedisce di far uso della sua mente. Bene, per questo Lavoro è necessario lo sforzo mentale. Non fare uso della mente è criminale. Ci è stato dato un talento di conoscenza. Non conviene interrarlo. Bisogna cercare di ottenere due talenti. Questo è uno dei significati della Parabola dei Talenti. Molte volte si disse che nella Quarta Via, che stiamo studiando, non è necessario soltanto ricordare ma anche pensare alle idee del Lavoro – fare uso della mente -. Bene, senza idee non si può pensare. Per poter pensare bisogna avere come punto di partenza un'idea. In questo modo, l'idea cresce nella mente. Questo Lavoro fu disegnato per crescere nella mente – ed infine per cambiare la mente e così tutto il nostro intorno. Se una persona cambia, per lei anche il mondo cambia. Arriva ad un livello in cui ormai non riconosce più se stessa nel modo in cui si era creduta a se stessa, o il mondo così come lo aveva preso prima. Se una persona vede il mondo e i suoi valori nel modo in cui lo ha sempre fatto è un segnale che non è cambiata. Di sicuro, l'obiettivo del Lavoro è cambiare e le idee del Lavoro insegnano come è possibile questo cambiamento. Se una persona non lo mantiene vivo da se stessa non si produrrà tensione interiore, e così non ci sarà attrito né calore. Perché il vecchio lotta contro il nuovo. Le vecchie maniere di prendere le cose lotta contro le nuove. Supponiamo che una persona abbia mantenuto per molto tempo una relazione esteriore con questo Lavoro e che finora non ha neppure sentito questo conflitto interiore, questa lotta, quest'attrito in se stessa. Dunque, significa che non ha mai pensato sulle idee e cosa significavano per lei. Si è accontentato di sentirle. Non sono mai entrate in lei. Così continua ad essere esattamente la stessa, e parla, sorride e saluta le persone. L'esperimento è fallito. Non è mai cominciato. Non c'è alambicco né calore. Si rimane dentro e solo nella vita. Si ha una sola realtà – la realtà dei sensi – proprio così, la realtà del mondo e la sua vita. Così uno si lascia trasportare dalla vita nella stessa maniera di sempre. Non si fa nulla di particolare, non c'è attrito. Non si fa nulla in modo differente perché non si pensa in modo differente, e se non si pensa in modo differente uno non si può comportare differentemente. In verità ho visto la gente nel Lavoro comportarsi differentemente perché sta pensando differentemente. Lo si nota in seguito, quantunque duri solo per un istante. La persona, diciamo, diventa invisibile. O meglio come paradosso direi che la persona diventa visibile. Giungo a dire irriconoscibile, ma nel senso della parola non significa quello che voglio dire. Quando le persone si comportano come al solito – proprio così, meccanicamente – è difficile riflettere tra loro. Si muovono, ciarlano e fanno le cose come sempre hanno fatto. Ma se iniziano a pensare differentemente – proprio così, se il Lavoro agisce su di loro da dentro ed ha iniziato a cambiare la loro mente – si muovono e parlano e fanno le cose in modo diverso. Persino il viso cambia perché la mente è cambiata. Invece di avere un viso inespressivo o negativo, iniziano ad avere un nuovo viso perché non stanno ormai più attanagliati dalle emozioni negative

e dallo scontento. Ma allo stesso tempo si produce un attrito – si stabilisce in loro una lotta – perché le realtà che insegna il lavoro non sono dello stesso ordine delle realtà della vita. Di conseguenza, quello che è nuovo, lotta con quello che è vecchio. Non è soltanto perché i vecchi atteggiamenti di pensiero sono profondamente abbarbicati, ma anche perché il mondo e la vita che li formano appaiono troppo indiscutibili. A volte la vita assorbe tutta l'attenzione e tutto ciò che ha a che vedere con il Lavoro pare svanire. Dunque, è necessario lottare e portarlo spesso alla coscienza. Allora sembra diventare rancido. Quindi, tal volta sembra necessario permettere che la vita abbia più spazio. Tutto questo va e vieni è attrito. Abbiamo bisogno delle reazioni della vita e delle azioni di Lavoro. I due lati sono necessari. Ma la vita non deve penetrare nel Lavoro ed annegarlo.

Amwell, 15 settembre 1951 cap. 123

IL RIFIUTO INTERNO ED ESTERNO

Se l'uomo esterno afferma e l'uomo interno nega, detta persona sta in un cattivo stato. Per esempio, molte persone religiose si attribuiscono esteriormente una fede della quale interiormente se ne ridono e pensano che sia un'insensatezza. Questo è uno stato peggiore di quello della burla nell'uomo esteriore e credo nell'uomo interiore. Naturalmente, sono molti coloro che temono di esporre al mondo ciò che realmente pensano e credono e così sembrano burlarsi di tutte le cose serie. Ma ci sono anche coloro che pensano che le cose serie siano stupidaggini e non hanno ancora scoperto che in un livello più basso non pensano assolutamente. Questo è perché pensiamo differentemente in distinti livelli ed uno degli aspetti dell'autostudio è rendersi conto di ciò. I livelli più profondi, più interiori di un uomo non condividono la prospettiva e i pensieri che appartengono ai livelli superficiali. Se il Lavoro penetra leggermente all'interno e si confronta con la negatività, già non ha più importanza ciò che afferma l'uomo esterno, ammesso che non si opponga. Perché? Perché l'effetto psicologico del rifiuto è quello di bloccare la via così come lo fa fisicamente una parete di pietra. Però la cosa strana è che anche sapendo che le cose materiali e tangibili possono essere convenienti o no per costruire nel mondo fisico, o in un posto giusto o sbagliato, non abbiamo un'idea corrispondente sui pensieri, sui sentimenti, sugli atteggiamenti, sia quelli positivi che negativi, nel mondo psicologico, perché tali sostanze sottili, intangibili sono i materiali di costruzione. Non ci paragonano forse con case il cui piano superiore è ancora da costruire? Siamo interminati. Suppongo allora che questo piano superiore, o parte più interna – perché il superiore e il più interno hanno lo stesso significato – non potrà mai essere né sarà costruito se la via interiore è bloccata dal rifiuto e l'uomo è aperto solo al mondo -. Perché l'uomo esterno si apre solo al mondo e alle sue realtà. (Avete appena finito di ricevere una telefonata che vi ha informato che vostra nonna è malata e che dovete andare a trovarla e che il bambino ha uno sfogo cutaneo e il dottore non è venuto e la fuliggine è caduta nella stanza dei bimbi e che voi avete dimenticato il portafoglio in Woolworth e che dovete vedere il nuovo film e che Bob lo ha appena visto questa mattina e sembra che stia venendo una tormenta.) Le realtà della vita

sono molte. Ma ci sono anche realtà psicologiche e stanno ad un livello diverso. Il fatto che Bob lo abbia già visto questa mattina e che voi vi sentiate invidioso e geloso sono realtà molto differenti. Sono distinte e è necessario che voi lavoriate e lavoriate su di voi fino a che possiate percepirlo senza avere dubbi. Così dico, senza nessun rifiuto. Perché qui si deve fare una separazione di classe molto sottile e con il coltello più affilato della Coscienza – altrimenti qualcosa rimane incollata ad ogni cosa e la via dello sviluppo rimane bloccata -. Ciò che bisogna separare è l'uomo interno dall'uomo esterno. Questo è impossibile se si prendono le realtà della vita e la nostra reazione ad esse come se fossero lo stesso. Non sono la stessa cosa. L'albero che sto guardando ora non è uguale all'albero su cui sto pensando. La realtà dell'albero appartiene al mondo dei sensi, e qualsiasi persona può vederlo tanto bene quanto me. Ma il pensiero che ho dell'albero non appartiene al mondo del sensibile. È una realtà psicologica; è una realtà nel mio mondo psicologico privato. Queste due realtà sono completamente distinte. Sono situate in differenti livelli e le cose che sono in differenti livelli sono sempre completamente diverse. Bene, l'uomo esterno e l'uomo interno anch'essi sono situati in differenti livelli e di conseguenza sono completamente distinti. Non lo sono per natura, ma lo diventano con l'agire. Tra loro si producono molte interazioni complesse, ma il principio del Lavoro radica nel fatto che il livello superiore deve controllare il livello inferiore – proprio così, l'uomo interno deve controllare l'esterno, poiché l'essere esterno sta ad un livello superiore dell'essere interno -. Altrimenti le cose sono disposte in un ordine sbagliato. Se il relativamente interno crede e l'esterno no, la situazione è favorevole, ed invita sicuramente alla tentazione. Ma se il relativamente interno nega, il credo dell'esterno sarà facilmente influenzato perché ha le sue dispute nell'arena e non nell'attrito. Crederà se gli altri dicono di credere, perché l'uomo esterno è molto collettivo e così imitativo.

Man mano che il Lavoro cresce, dobbiamo rappresentare un atto di spogliazione. Dobbiamo scartare ogni tipo di cose – perché non ***sono Io*** -. Dobbiamo diventare sempre più obiettivi con noi stessi. In questo momento vediamo noi stessi in modo confuso e limitato. Perché? Perché la nostra coscienza è molto limitata. Di conseguenza, sono molte le cose che rimangono incoscienti. A volte i sogni ci aiutano, quando ci mostrano le cose su noi stessi nel suo speciale linguaggio. Nella piccola isola cosciente che abitiamo, l'"Io" Immaginario regna arrogantemente. Costantemente proclama: "Io sono il potere e la gloria". Sì, la cura dell'amore di sé e dell'autoadorazione è impossibile se lo sfortunato uomo o donna é scalzato dal suo trono. Questo significa, fino a ché il pseudo centro di coscienza non venga portato verso il mare – proprio così, verso le cose di cui siamo incoscienti -. Voglio dire, che l'area di coscienza deve ingrandirsi, cosa che succede ogni volta che distinguiamo alcune cose su noi stessi. Perché l'interiore può vedere l'esteriore ma non viceversa. L'esteriore può pensare che Dio non c'è e che esiste solo lui. Una volta che l'uomo ha rinunciato all'elegante arte del rifiuto l'interiore sa ciò che deve fare. Tutto il problema del rifiuto soggiacente alla superficie richiede la nostra attenzione.

Amwell, 21 settembre 1951 cap. 124

NOTE SULLA VOLONTÀ, L'ESSERE E LA STRUTTURA

IL Lavoro insegna che ciò che caratterizza l'essere dell'Uomo è la molteplicità. Insegna anche che l'Uomo non ha una sola volontà ma ne ha molte. Domandiamoci: "Questi due insegnamenti si relazionano l'un l'altro? La Volontà e l'essere sono strettamente relazionati? Ponendo la questione in un'altra forma, la Volontà è una manifestazione dell'essere, e pensando che è l'essere, dobbiamo pensare che è la Volontà? Bene, dobbiamo confessare che l'idea di essere non è facile da captare. Vediamo vagamente che tutti hanno un essere e che cose dissimili talvolta hanno un essere differente ed è questo che ci fa differenti. Possiamo captare fino ad un certo punto che l'essere di una pietra e l'essere del legno sono differenti, ed anche che l'essere di un albero è differente dall'essere di un leone. Possiamo ammettere senza adirarci che l'essere di un uomo è probabilmente differente dell'Essere Divino – qualunque sia il suo significato -. Con tutto ciò, l'idea di essere continua a rimanere oscura nel suo significato. Non si riferirà, per caso alla ***struttura*** di una cosa? Questa sarebbe più facile da distinguere. Forse l'essere di una cosa dipende semplicemente dalla sua struttura? La struttura di una pietra è completamente differente dalla struttura di un pezzo di legno. Bisogna dire, allora, che l'essere è una manifestazione e il risultato di una struttura e che, invece di parlare di una cosa difficile ed elusiva chiamata essere, potremmo ugualmente parlare di struttura? Sì, è così, parrebbe che la struttura sia anteriore all'essere, e alla causa dell'essere. Forse alcuni la pensano così, coloro che vedono la causa dell'invisibile nel visibile. Pensano che la materia sia apparsa per prima e che fu origine della mente; altri pensano che la mente sia anteriore e che sia la causa della materia. La lotta tra questi due punti di vista è immemorabile. Se i due non vengono messi insieme come opposti inevitabili, e non si uniscono simultaneamente in un altro livello di visione mentale oltre quella degli opposti, diventano inconciliabili. Un pensiero ci aiuta a capirlo. Se diciamo che la struttura materiale è l'unica origine della differenza dell'essere, allora tutte le combinazioni possibili di struttura per la produzione di tutte le classi possibili di esseri erano inerenti alla materia fin dall'inizio. La materia diventa così magica come la mente e le due paiono fondersi in un miracolo continuo contemplato nei suoi due aspetti.

Ritorniamo ora alla connessione esistente tra l'essere e la volontà. Come si disse, si può captare fino ad un certo punto che l'essere di una pietra è differente dall'essere del legno, che quello di un albero è differente da quello del leone, e quello dell'Uomo è differente da quello di Dio. Sostituiremo ora la parola ***volontà*** con la parola ***essere***. Ha forse qualche senso dire che la Volontà di Dio è differente dalla volontà dell'Uomo, che la volontà di un albero è differente dalla volontà di un leone, e che la volontà della pietra è differente dalla volontà di un legno? Bisogna essere d'accordo nel fatto che la Volontà di Dio sia differente dalla volontà dell'Uomo ammettendo che l'Essere di Uno sia differente dall'essere dell'altro. Le due cose, volontà ed essere, pertanto, possono strettamente relazionarsi; possono essere persino aspetti differenti di una stessa cosa. Se così fosse, l'essere dell'uomo si mostra a se stesso

nella sua volontà. Ed ammesso che, in accordo con il Lavoro, l'essere dell'uomo è multiplo, bisogna sperare che la sua volontà sia multipla. Bene, un uomo, una donna, agiscono secondo la loro volontà. Voi agite secondo la vostra volontà. Ma avete molte volontà differenti, ognuna appartenente ad un "Io" differente o gruppi di "Io" organizzati in differenti personalità – sociale, domestica, commerciale, professionale, ecc. -. Così è giusto dire che agiamo secondo la volontà del momento. Ma un pezzo di pietra o di legno agiscono sempre nello stesso modo. La loro volontà e il loro essere determinano la loro condotta e sono una cosa sola. È per questo che continuano ad essere una pietra e un pezzo di legno giorno dopo giorno. Ma noi cambiamo continuamente perché la nostra volontà non è unica, né tantomeno il nostro essere. Da questa strana angolazione la pietra e il legno possiedono un essere molto più forte del nostro. Sì, ma non sono tanto intelligenti. Ricordate che Gurdjieff insegnò che una patata cotta è più intelligente di una patata cruda, e così sta ad un livello più alto nella Scala dell'Essere. Perché? Perché i suoi usi sono maggiori. Può diventare un alimento per l'Uomo. E da ciò ne consegue, credo, che la pietra e il legno scolpiti in una statua divengano ugualmente molto più intelligenti perché l'Uomo può godere della loro bellezza ed alimentarsi con le loro impressioni.

Ma allontaniamoci da queste speculazioni e parliamo della volontà. Da ciò che si è detto è possibile intuire che l'uomo con un Io unico, reale e permanente, avrebbe una volontà unica e reale e se è così il suo essere sarebbe molto differente da quello di un uomo ordinario il cui essere e volontà si caratterizzano per la molteplicità e perciò mancano di unità. Ma sappiamo che tutti questi differenti elementi divergenti in noi possono fondersi in un'unità, che significa che il nostro livello di essere attuale in tutta la Scala dell'Essere che va da una pietra fino all'Essere Divino è molto più basso di quello che dovrebbe essere; e questa necessità la sentiamo in ogni momento. Perché? Ci aiuta a soffocare la nostra autocompiacenza, la nostra auto virtù ed auto merito, l'autoelogio, e tutto il noioso materiale di ***auto***, eccetto l'Auto-Ricordo. È il Ricordo di Sé. Il Sé che intendiamo ricordare sta sopra noi stessi. Sta lì; e dobbiamo sentirlo sempre così, perché permette il passaggio di un certo flusso di luce interiore, che le autoemozioni non lasciano penetrare. Consideriamo gli effetti dell'ira, per esempio.

Bene, quando il Lavoro comincia a costruirsi in noi – cosa che avverrà se internamente non lo si neghi o non lo si sottostimi – appare un nuovo punto di luce, e così un nuovo punto di essere. La corrente del costante cambiamento resiste. Se ci lasciamo prendere da ognuno dei nostri passeggeri desiderosi – se continuiamo ad essere schiavi di tutti i nostri stati d'animo passeggeri non possiamo formare una nuova volontà -. Per questo è necessario sacrificare alcuni di questi desideri passeggeri e stati d'animo alla Volontà del Lavoro, perché per poter avere volontà bisogna rafforzare la volontà. Così, prima di lasciarci portare dalla collera o di identificarci con uno stato d'animo doloroso, è molto utile pensare cosa voglia il Lavoro che facciamo. Non capite che volere la vostra collera, per esempio, determina che agisca sulla vostra volontà come voi stesso? È veramente così! Non è forse necessario ricordare che il nostro livello di essere sta molto più in basso di come dovrebbe essere ed è per questo che vogliamo fare così come facciamo? Perché un

livello basso di volontà e un livello di essere basso s'intrecciano e sono interdipendenti. Si può conoscere tutto l'esoterismo e tutto quello che si riferisce a questo Lavoro senza volerlo mai né farlo mai. Quando il Lavoro non è amato, l'essere non può cambiare. Basta cambiare la volontà e l'essere cambierà. Ma ciò che si deve volere è una conoscenza di un certo tipo, per cambiare il nostro essere. Volere la conoscenza della vita ordinaria non lo farà. Conoscere come costruire una macchina e volerlo, farlo, non cambierà l'essere. La conoscenza che può cambiare l'essere discende da coloro che partecipano ad un livello superiore e che cambiarono il loro essere – proprio così, il Circolo dell'Umanità Cosciente -. ***Cercare e ottenere*** questa conoscenza, ***studiare e conoscere*** questa conoscenza, ***desiderare*** questa conoscenza e ***fare*** questa conoscenza cambia l'essere. Perché allora un uomo avrà volontà in un modo nuovo. Se vuole sempre come faceva prima significa che il suo livello di essere è quello di prima. Ma se inizia a volere in un modo nuovo, da questo risulterà un nuovo essere, e il nuovo essere a sua volta risulterà in un nuovo volere. Quello che si voleva prima non sarà più tanto accettabile per il nostro essere e ciò che prima era accettabile per il nostro essere non lo sarà più per la nostra volontà.

Amwell, 29 settembre 1951 cap. 125

VOLONTÀ E PIACERE

È specialmente attraverso il nostro stato emozionale il modo in cui ci relazioniamo con i cattivi o buoni posti nel nostro mondo interiore. Il cambiamento che può produrre un'emozione è miracoloso. Dal cielo, si può dire, che veniamo sbattuti immediatamente all'inferno. Un momento di gelosia lo può ottenere molto facilmente. L'immagine di una persona di cui siamo gelosi si trasforma in quella di un diavolo che ci porta alla camera delle torture; ma non la vediamo così. Non vediamo che in realtà siamo le vittime delle nostre gelosie e che siamo gelosi di noi stessi. No, certamente, non lo captiamo per anni ed anni, e non può essere spiegato a parole. Il discernimento viene con l'esperienza e la memoria del Lavoro, ed allora lo vedremo molto confusamente. È perché siamo meccanici e vediamo tutto come se fosse fuori di noi stessi, ammesso che i nostri cinque sensi ci persuadano che sia così e di conseguenza possiamo incolpare solo gli altri e siamo impotenti a poter comportarci diversamente, continuando ad essere le nostre proprie vittime. Diventiamo il nostro proprio castigo. Bene, se non permettessimo che qualcosa sfugga da noi, tutto questo non succederebbe. Se restassimo in noi stessi, non potrebbe succedere. Ma qualcosa esce da noi e si afferra all'altra persona e i nostri tratti e persino le nostre dita si coprono di gelosia. Perdiamo la nostra forma. Qualcosa che dovrebbe fermarsi dentro si è messa in moto e questo succede ogni volta che ci identifichiamo ma se ci ricordiamo di noi stessi non potrà succedere. A rigor di termini, non è meraviglioso riflettere sulle insolite e grottesche forme che il nostro corpo psicologico assume continuamente per un Essere che vede solamente quest'aspetto di noi? Mi immagino che gli costerebbe molto vedere un essere umano con questa forma, per cui è preferibile avere un corpo fisico per iniziare il nostro

percorso. Di certo non vedrebbe nessuna cosa organizzata in una forma precisa e permanente – che, tra parentesi, è lo scopo che ci incombe -. Perché cerchiamo di fare un altro corpo, un'altra forma, oltre il corpo che ci fu dato e simile ad esso a tal punto che ogni parte è necessaria per un'altra parte e per il tutto, e tutto l'esoterismo e tutto quello che si riferisce a questo Lavoro, senza neanche volerlo, tante idee, tanti insegnamenti, tanti aspetti, sono tutti organizzati in un tutto. E per fare questo il Lavoro deve ugualmente essere mantenuto in noi e penetrare nella nostra volontà e non dobbiamo abbandonarlo nell'ombra. L'acqua che offre deve essere bevuta perché l'acqua significa la verità spirituale – proprio così, la verità psicologica – e non deve essere sprezzantemente negata. Deve essere bevuta dalla mente e trasformarsi psicologicamente in ***noi***, come il sacramento del Vino ed il Pane significa l'assimilazione della verità e grazia di Cristo in uno stesso. Perché questo Lavoro ha il potere di fare questo corpo psicologico di cui necessitiamo, e la disposizione delle sue idee è più chiara di quella dei Vangeli dove le cose non sono poste in ordine. Ma è impotente se lo neghiamo internamente, perché allora, come potrebbe avere potere, giacché non si può usare il potere della costrizione esterna? Non si può entrare nel Lavoro a forza di frustate né per paura dei dragoni religiosi. Perché, affinché il Lavoro entri, bisogna invitarlo e essere d'accordo con lui ed amarlo completamente con la maggior considerazione e cortesia e con vero piacere. In un altro posto vi ho detto che VOLONTÀ è PIACERE.

Credete forse che quando l'uomo in una delle parabole sul Regno dei Cieli (che è il Circolo Cosciente dell'Umanità) trovò un tesoro nel campo, vendette tutto ciò che possedeva e comprò il campo, credete forse che non provò piacere? Nel testo si dice espressamente: "E ***godendo*** di questo ritrovamento va e vende tutto ciò che possiede e compra quel campo". Lo avrebbe forse fatto se questo ritrovamento fosse stato sgradevole o lo annoiasse a morte o pensasse che non fosse la cosa conveniente da fare? Credo di no. Credo che il suo piacere fosse inesprimibile nel rendersi conto 1) di avere realmente un tesoro, e che 2) rinunciando a molte cose mancanti di valore che fino allora aveva ritenuto preziose, poteva guadagnare un tesoro. O supponete che il "mercante che cerca perle buone" e scoprendo una "perla preziosa, andò e vendette tutto ciò che aveva, e la comprò" – supponiamo che non si sentisse contento né che la sua volontà e la sua contentezza non fossero una e la stessa cosa? Non si può concepire che la volontà senza piacere conduca ad un'altra cosa che non siano gli stati negativi.

Non dobbiamo peccare contro lo spirito del Lavoro, contro una persona sì – ma non contro il Lavoro stesso -. Non sarà perdonato facilmente "in questa o la prossima vita", o tal volta non lo sarà in molte altre vite. Fecero l'osservazione a Cristo che Lui scagliava i diavoli contro il diavolo. Spiegavano le cose ad un livello molto basso. Davano una cattiva interpretazione ad ogni buona azione e ad ogni parola di verità espressa; e questo fu chiamato il peccato imperdonabile, le cose che non saranno perdonate facilmente. Non lo so molto bene, ma a volte ho il sospetto che aver piacere delle emozioni negative si avvicina a questa condizione e in un uomo o in una donna può diventare così attrattiva da attaccare lo Spirito del Lavoro e così distruggere la sua anima. Allo stesso tempo, so perfettamente che posso essere

negativo verso una persona per molto tempo e nonostante tutto non essere negativo verso il Lavoro o lo spirito del lavoro, che è una cosa notevole ed indubbiamente mi rendo conto dei tre peccati specificati da Cristo in queste parole:
"Perciò io vi dico: Qualunque peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito Santo non sarà perdonata. A chiunque parlerà male del Figlio dell'uomo sarà perdonato; ma la bestemmia contro lo Spirito Santo non gli sarà perdonata né in questo secolo, né in quello futuro." (Matteo XII, 31-32).
Torniamo all'esempio delle gelosie e di qualcosa che esce da noi e si afferra all'altra persona. Proprio così, naturalmente, l'identificarsi. Ogni volta che ci identifichiamo qualcosa che non dovrebbe uscire viene fuori da noi. Se potessimo isolarci sarebbe impossibile e così non potrebbe succedere. Ma non possiamo isolarci e così succede. Sta sempre succedendo. Ma secondo la mia esperienza credo che possiamo osservare l'arrivo di un'emozione negativa e fermare l'identificarci con essa in tempo. Se non lo facciamo, ci mettiamo nella camera delle torture. Ci succede persino di sognare che la persona di cui siamo gelosi ci porti ad una vera camera delle torture, cosa che ci dimostra fino a che punto i sogni sono intelligenti. Ma lascio a voi la soluzione. Tornerei solo a dire che qualcosa è uscito da voi e che voi lo avete lasciato andare e vi tortura e che è ***voi stessi*** e così voi siete gelosi di voi stessi. Tutto ciò non succederebbe se ci ricordassimo di noi stessi, perché questo ci sigilla.

Amwell, 6 ottobre 1951 cap. 126

LE EMOZIONI CHE CHIUDONO

Riguardo al Centro Emozionale e il suo potere su di noi per il bene e il male, l'ultima volta abbiamo parlato di come un cambiamento di emozione possa cambiare una qualsiasi situazione. Come esempio, ci occupiamo della gelosia. Un'ondata di gelosia cambia tutto all'istante. Succede come se una porta si chiuda di colpo dentro di noi e lasci di fuori tutto ciò che è piacevole. Parlando psicologicamente, ora stiamo in una prigione. Non vedete dovunque, in qualsiasi posto del mondo in ogni momento, che porte simili si chiudono di colpo e milioni di persone si chiudono in una prigione? Il piacere delle gelosie sembra accecarci e c'impedisce di vedere il posto in cui ci si chiude e pesa di più di tutte le scomodità della prigione. Possiede il fascino fatale dell'oppio, e i suoi effetti sogliono essere ugualmente distruttivi. Senza nessun freno – proprio così, identificandosi all'estremo – si annoda e si ritorce la matassa della vita e i suoi effetti sono a volte irreparabili. Il volto di coloro che in passato si abbandonarono liberamente alle gelosie sono spesso orribili e sempre sgradevoli. Le emozioni non fanno certo la gente più bella. Ma si può arrivare ad una tappa in cui si prega ardentemente – e molto – per essere liberato. In questa tappa non si gode già più delle emozioni. Ciò che qui aiuta è una crescente coscienza della prigione e delle sue squallidezze, e di certo della sporcizia di tutta la condizione di essere geloso.
Ogni progresso nello sviluppo emozionale è marcato dal disgusto delle emozioni precedenti. L'emozione, nel provare disgusto delle gelosie; la gioia di essere libero da esse e dal loro malvagio carcere, può arrivare ad essere abbastanza forte da dominarle. Perché si sa che un'emozione può essere conquistata solo da un'altra

emozione più forte. Il Centro Intellettuale non lo può fare da solo. Il ragionamento di solito aiuta, ma non è sufficiente.
Quali sono i tipi di gelosia che si possono osservare e trascinare lentamente, per così dire, lottando come serpenti, alla luce della coscienza che li uccide? Questi sono le gelosie del sesso. Questo ci porta al problema della relazione delle gelosie con la violenza. Tra gli animali quando sono in calore le gelosie e la violenza coesistono. I maschi cercano di uccidersi l'un l'altro. Poi ci sono le gelosie dell'ambizione. Per esempio, gli uomini che cercano un impiego possono essere intensamente gelosi gli uni degli altri, e la rivalità è solita portare al crimine, come ce lo mostra abbondantemente la storia. Poi ci sono le gelosie dei possedimenti – la casa più grande, la carrozza più ampia, più gioielli, il lusso insolente -. A prima vista non pare portare così facilmente alla violenza, ma dove si ha a che vedere con il denaro, non smetta di farlo. C'è un'altra classe di gelosie. Bene, il Lavoro insegna che tutte le emozioni negative alla fine portano alla violenza, e le gelosie sono un'emozione negativa. Dirò semplicemente che tutti gli stati negativi ci portano all'inferno e lasciano fuori tutto il resto. Le influenze che discendono dal Raggio di Creazione e sono ricevute dai Centri Superiori, capaci di cambiarci, non possono passare. Bene, se non si crede in un'altra cosa, si può ammettere che a volte si sta in uno stato migliore ed altre in uno peggiore. Sappiamo che ci sono stati molto peggiori di quelli che sperimentiamo comunemente. Si può sperimentare l'inferno sulla terra in molti modi, esternamente ed internamente. Questo, lo ripeto, deve ammettersi anche se non si crede in nessuna cosa, e per coloro che hanno difficoltà con il loro rifiuto interiore ed alimentano dubbi osceni può dare occasione di un punto di partenza che sta oltre ogni discussione in ciò che riguarda l'accettazione del Lavoro. Bene, mettersi a pulire le stalle di Augia dalle emozioni negative facendo scorrere il rio della verità dell'insegnamento del Lavoro è dare prova di una vera intelligenza. E, è chiaro, questo compito ci fa vedere un'angolazione completamente nuova sulla vita e ciò che bisogna fare. I risultati, parlando idealmente, arrivano finalmente a sradicare la ***violenza***; perché tutte le emozioni negative conducono alla violenza e si abbarbicano ad essa. Nessuno può elevarsi nella scala dell'essere se non abbandona la violenza dietro di sé. Nel proprio sviluppo la violenza deve eventualmente sparire.
Aggiungerò qui la relazione di un'esperienza che ho passato qualche tempo fa riguardo questo particolare. Questa è la forma di un sogno, ed è come segue:

IL FOSSO DIFFICILE DA ATTRAVERSARE

Il fosso difficile da attraversare situato in cima alla collina è pieno di ossi di animali preistorici – i resti di cose violente, di bestie carnivore, di mostri, di serpenti -. Stanno nel fondo dell'abisso. Hai una tavola per attraversare il fosso, ma l'aria appare piena di un potere restrittivo, come l'influenza invisibile di qualche magnete, e questo, come la paura di passare questo fosso, quantunque lo spazio non sia grande – m'impedisce di muovermi. Non so quanto tempo sia durata questa situazione perché in tutto ciò il tempo ordinario non conta. Poi passai – mi ritrovai ***dall'altra parte*** -. Quale visione straordinaria mi si presentò agli occhi? Vedo qualcuno che sta insegnando o addestrando alcune reclute. È tutto. A prima vista non vedo nulla di

straordinario. Lui sorride. Fa notare in qualche modo che non spera necessariamente di ottenere risultati da ciò che sta facendo. Non pare importargli. Non dimostra nessun segnale d'impazienza quando sono maldestro con lui. La lezione è quasi terminata, ma per lui ciò non fa nessuna differenza. È come se dicesse: "Dobbiamo farlo. Non si può sperare molto. Bisogna prestare aiuto, quantunque non lo desideri."
Quello che mi sorprende è la sua invulnerabilità. Le burle o la mancanza di disciplina non lo feriscono né lo irritano. Possiede un curioso potere ma lo usa appena. Non mi fermo ma sono sorpreso di ciò che fa. Io non potrei occuparmi di un compito così ingrato. Giungo in un posto, forse una bottega, in cui ci sono barattoli immagazzinati. Più in là sta il mare.
Quando mi sveglio penso a quell'uomo. Fare ciò che sta facendo è così contrario a ciò che io potrei fare. Sarebbe necessaria una nuova volontà per poterlo fare.
Vuol dire che dovrei seguire una condotta che fin'ora non ho seguito. Riflettei intensamente su questa condotta. Come potrei definire quell'uomo con un mio giudizio? Non aveva volontà di violenza. Sembrava purificato da ogni violenza. Questo è il segreto. Era la fonte di un curioso potere che scoprii in lui. ***Un uomo senza violenza.*** E poi riflettei che per avvicinarmi a lui dovevo andare sull'altro lato del profondo fosso pieno di ossa di bestie preistoriche, dove vivevano ed insegnavano i non violenti – il paese di quelli non violenti, dove s'insegnava alle reclute -.
Aveva quasi terminato il suo insegnamento. Ma più oltre c'era il mare, e vi erano barche allineate vicino all'oceano. Non c'era dubbio che una volta che aveva finito la sua lezione doveva andarsene, chissà dove. In quanto a me, mi era stato dato un barlume del significato di una nuova volontà – una volontà non basata nella violenza né in un modo di cavarsela -. Lo ripeto – soltanto un barlume -. Perché sapevo di non aver attraversato il profondo fosso pieno di ossa di un passato violento e che non lo avevo ancora lasciato dietro di me. Per me non c'erano reclute e nessuna delle barche che speravo fosse mia. Ma questo barlume m'insegnò in modo migliore cosa significava seguire una nuova condotta e ciò che significava una nuova volontà purificata da ogni violenza. Seppi anche che le possibilità di seguire questa nuova volontà e questa nuova condotta stanno in ogni momento della nostra vita.

Amwell, 13 ottobre 1951 cap. 127

RICORDARE ED AMARE IL LAVORO

Si è menzionato, e in molte occasioni lo si è sottolineato, che se il Lavoro si prende solo con la memoria e non nella vita, questo non può cambiarci. Cioè, ricordare tutte le idee ed insegnamenti del Lavoro di tanto in tanto affinché non svanisca il suo ricordo non è sufficiente, per quanto attentamente lo si faccia. Di certo un lato del Lavoro ha le sue basi nel ricordarlo. Non ricordarlo assomiglia ad assistere ad un corso, diciamo, di francese senza ricordare nulla di ciò che si è detto. Da ciò risulterebbe che la memoria non capta nessuna cosa di detto linguaggio. Questo è causato dal fatto che una persona non si rende conto che è necessario registrare nella memoria quello che gli si insegna, e che se non fa questo sforzo, non potrà

apprendere nulla, che sia il francese o altra cosa. Non solo ciò che si è insegnato deve registrarsi nella memoria, ma che deve essere ricordato.
Se non lo si ricorda non tarda a diventare una cosa confusa o torbida o scompare completamente. Non vi siete resi conto ancora che ricordare è molto difficile? Una persona può avere una memoria incoerente dove non c'è nulla che sia ordinato correttamente, e di conseguenza tutto sta connesso in modo equivoco. A detta persona è necessario un duro lavoro intellettuale e deve mettere un po' di ordine nelle sue idee. Altre persone sogliono mischiare le idee del Lavoro con il prezzo del lardo, o con ciò che il medico ha detto a sua zia Susanna. In questo caso non ha il senso di scala, e pertanto non ha valutazione del Lavoro. Si prende tutto allo stesso livello. Come risultato è tutto ammucchiato e non c'è vera memoria. Nuovamente, alcune persone mancano della capacità di ricordare idee, quantunque ricordino molto bene le cose. Ricordano le persone che sono state ad una riunione e al posto in cui si sono sedute, ma non ricordano assolutamente ciò che è stato detto. Altre captano poco a causa di un atteggiamento sbagliato verso il Lavoro. Affinché il Lavoro possa penetrare bisogna avere un atteggiamento corretto verso di esso. Poi il segno consiste nell'averlo registrato nella memoria. Ancora, alcune persone sogliono ricordare le parole che si dissero e nulla di più. Oltre le parole che si dicono c'è un'idea. Siccome sono ciechi, ricordano solo le parole. Il segno radica nel fatto che se si esprime la stessa idea usando però parole differenti per comunicarne il loro significato, diranno: "Ma l'anno scorso voi avete detto qualcosa di molto diverso". Questo molte volte li sconcerta. La memoria letterale delle parole è utile a condizione che non domini la mente. Il signor Ouspensky soleva dire alla gente di non prestare mai attenzione alle parole ma al significato che c'era in esse – proprio così, cercare di comprenderle -. Allora s'inizia a ricordare le idee, e poi si può scoprire quali sono le loro connessioni corrette. Ma è necessaria anche la memoria delle parole. Spesso preghiere che si ricordano, e alle quali non si prestò attenzione, anni dopo ritornano, e si vede splendere il loro significato attraverso le parole.
Inoltre, è preciso ricordare che il Lavoro esige l'uso di un linguaggio speciale. Siccome è un sistema esoterico impiega parole speciali in un modo speciale. Per detta ragione le persone che sono nel Lavoro possono iniziare a comprendersi tra loro, una volta che hanno appreso questo linguaggio, in modo migliore di quello della gente nella vita. Nella vita la stessa parola può avere tanti significati diversi come le differenti persone che le usano. Per esempio, cosa significa la parola "amore"? Per una persona nella vita ha un significato, per un'altra nella vita ha un significato differente, e così via. Ma nel Lavoro, se si giunge ad usare la parola, per prima cosa bisogna specificare se si vuole dire amore cosciente o amore meccanico. Ugualmente, queste parole speciali "cosciente" e "meccanico" utilizzate nel Lavoro, devono essere conosciute – e così via -. Da tutto ciò concludiamo che una memoria delle parole è anche necessaria per poter ricevere il Lavoro. Ma ritornando alla preghiera iniziale di questo commentario, dove si disse che "Se il Lavoro si prende solo nella memoria e non nella vita, non può cambiarci" – recentemente in questi commentari, abbiamo parlato della connessione tra l'amore e la volontà. Si disse che se possedessimo tutta la conoscenza possibile ma non l'amassimo, la nostra volontà non avrebbe posto in

essa. Ciò significa che se non abbiamo amore per il lavoro, non possiamo ***amare*** il Lavoro. Se non amiamo il Lavoro non possiamo cambiarci. E giacché il lavoro che stiamo studiando si riferisce al cambiamento dell'essere, il Lavoro non produrrà alcun effetto. Di fatto, non può produrre alcun effetto in noi. Sappiamo che il nostro essere attrae la nostra vita. Se il nostro essere rimane sempre lo stesso, tutto il resto continuerà ad essere sempre uguale; e così succederà se non amiamo il Lavoro. Se segretamente lo neghiamo o lo burliamo o odiamo il Lavoro, non potrà stabilirsi nessuna connessione tra la conoscenza che abbiamo di esso e il nostro livello di essere. Ma se valorizziamo il Lavoro, se sentiamo amore per lui, ***ameremo*** la nostra conoscenza del Lavoro, e da qui lo ***faremo***. Il segno di aver raggiunto questa tappa dell'essere, o meglio di aver iniziato a raggiungerla, è il sentimento dell'"Io" che cambia. Questo spiazzamento della sensazione dell'Io dà la possibilità all'essere di cambiare. Ma la volontà deve penetrare la conoscenza del Lavoro, e se si ama il lavoro, può essere soltanto la volontà per il bene o buona volontà. Così si ha una lampada ed olio in essa. La cosa strana è che un uomo può avere la conoscenza del lavoro e persino vedere la sua verità e non amarlo. Può sembrare strano, ma è così. In questo caso l'unione o matrimonio esoterico tra la verità e il bene non avverrà. Si avrà una lampada ma non olio. Molti anni fa il signor Ouspensky disse la seguente cosa in una riunione a Londra. Non ero presente alla riunione ma la nota mi fu inviata pochi giorni dopo da un membro che era stato presente. Vedrete che si relaziona in vari punti con ciò che si disse recentemente nelle nostre riunioni.

"In una riunione che si fece nel 1938 il signor Ouspensky si riferì alla caratteristica di dividersi in due che suole avvenire nelle persone. Disse che alcune persone possono stare per molto tempo nel Lavoro, e che c'è un loro lato che suole essere utile al Lavoro e che lo comprende bene, ma c'è l'altro lato che è inutile ed anche ostile e negativo per il lavoro. Disse che può avvenire una divisione completa, per così dire, lungo queste linee e risultare nella cristallizzazione in due, che è estremamente difficile da rompere e da correggere. Aggiunse che questo può succedere quando le persone non fanno nessuno sforzo lungo la linea della Volontà. Non fanno nulla per sviluppare la Volontà, e sebbene un lato arrivi a comprendere molto eppure è inutile; la principale caratteristica di questo stato è che quantunque la gente comprenda bene, non fa nulla riguardo al Lavoro. Disse che quantunque la comprensione sia molto grande in tali casi, tutto resterà inutile. Sottolineò gli sforzi che tendevano a sviluppare la Volontà per evitare la cristallizzazione in due".

Contenuto Volume IV

Nota Preliminare Pag. 1

1 emozioni negative e l'illusione di unità Pag. 2

2 **emozioni negative e positive** Pag. 3

3 commentario sulla sofferenza Pag. 6

4 note sulle differenti qualità della coscienza Pag. 9

5 l'uomo numero 4 nella ricorrenza Pag.11

6 commentario sul ricordo di sé Pag.13

7 nota addizionale sul ricordo di sé Pag.16

8 nota sull'attenzione interna ed esterna e il collocare la coscienza Pag.18

9 di cosa tratta il lavoro? Pag.19

10 nota scritta in tempo di natività. 1948 Pag.21

11 la vita nella forma di avvenimenti e le nostre reazioni meccaniche che ci fanno identificare con essi Pag.22

12 l'insegnamento del lavoro rispetto all'uomo come organismo auto-sviluppante**.** Pag.25

13 note sulla falsa personalità Pag.27

14 commentario sugli atteggiamenti Pag.29

15 commentario sull'io reale Pag.32

16 nuova nota sulla comprensione Pag.33

17 il raggio di creazione Pag.36

18 i differenti "io" in se stessi Pag.37

19 la scala Pag.39

20 commentario sulle influenze sotto le quali possiamo vivere Pag.41

21 ciò che significa il lavorare su di sé Pag.43

22 il ricordo di sé e l'osservazione di sé Pag.46

23 nota riguardo l'interesse e il tempo Pag. 48

24 commentario sulle emozioni negative Pag. 51

25 legge dell'accidente e legge del destino Pag. 54

26 trasformazione dell'essere Pag. 56

27 sul fare forza su se stesso nel lavoro. Pag. 58

28 livello d'essere Pag.61

29 la concezione di lavoro dell'uomo come organismo auto-sviluppante Pag.63

30 sul cambiamento del proprio livello d'essere Pag.66

31 nuova nota sullo sforzo Pag.68

32 il mondo esterno e il mondo interno Pag.70

33 alcune note sul lavoro pratico Pag.72

34 questo lavoro tratta del cambiamento di uno stesso, non del cambiamento della nostra vita**.** Pag.74

35 due modi per cavarsela nell'affrontare gli avvenimenti Pag.77

36 l'osservazione di sé Pag.79

37 l'uomo equilibrato Pag.82

38 legami con il mondo interiore Pag. 84

39 il lavoro sulla falsa personalità Pag.86

40 sulla svalutazione nel lavoro Pag.87

41 l'osservazione di certi "io" Pag.89

42 sull'osservazione della considerazione interna Pag. 91

43 nuova nota sull'osservazione della considerazione interna Pag. 93

44 IL RICORDO DI SÉ Pag.95

45 nuove idee sul ricordo di sé Pag.97

46 immagini di uno stesso Pag.100

47 l'idea del lavoro sul peccato Pag.102

48 applicazione pratica delle idee del lavoro alla nostra vita in questo stesso momento Pag.103

49 sul vedere la gente meno personalmente Pag.105

50 il lavoro sulle associazioni meccaniche Pag.108

51 SUL LAVORO PRATICO Pag.108

52 SULLA BUONA VOLONTÀ Pag.110

53 percezione di sé e osservazione di sé Pag.112

54 l'idea di violenza nel lavoro Pag.114

55 sull'applicare il lavoro a uno stesso Pag.116

56 LE TRE FORZE Pag.118

57 sul cambiamento del nostro sentimento di io Pag.120

58 LE INFLUENZE A, B, e C. Pag.123

59 l'infezione delle emozioni negative Pag.125

60 l'osservazione delle nostre fantasie Pag.127

61 LA CARATTERISTICA PRINCIPALE Pag.130

62 SUL PENSARE DA SE STESSO Pag.132

63 PSICOTRASFORMISMO Pag.134

64 INVERSIONE Pag.136

65 LA SECONDA EDUCAZIONE Pag.138

66 LA SCELTA DEI PENSIERI Pag.140

67 sulla formazione del corpo psicologico Pag.142

68 IL RAGGIO DELLA CREAZIONE Pag.144

69 SUL VOLERE CIÒ CHE SI DEVE FARE Pag.147

70 ciò che dobbiamo osservare in noi stessi Pag.148

71 ENTROPIA Pag151

72 nota sull'autoosservazione Pag.153

73 commentari su un insegnamento da "in cerca del miracoloso" Pag.154

74 sul vedere senza associazioni negative Pag.156

75 sul 'conoscere' e osservare in che modo ci comportiamo meccanicamente Pag.158

76 CONOSCENZA ED ESSERE Pag.159

77 il compartimento medio nella fabbrica a tre piani Pag.161

78 la differenza tra lo sforzo cosciente e lo sforzo meccanico Pag.162

79 l'idea dell'uomo equilibrato nel lavoro Pag.164

80 la posizione dell'uomo nel raggio di creazione Pag.166

81 LE EMOZIONI POSITIVE Pag.167

82 UN NUOVO MODO DI PENSARE Pag.169

83 ALCUNI DETTI DEL LAVORO Pag.171

84 **SUL RICEVERE IMPRESSIONI** Pag.173

85 le influenze A, B, C che agiscono sull'uomo in questo pianeta Pag.175

86 L'IPNOTISMO DELLA VITA Pag.177

87 SUL RENDERE LA PERSONALITÀ PASSIVA Pag.178

88 SULL'IDEA DELLA FELICITÀ Pag.181

89 IL GIUDIZIO NEL LAVORO Pag.183

90 SULLA SELEZIONE DEL PENSIERO Pag.184

91 l'idea di lavoro della meccanicità Pag.185

92 IL LAVORO SULL'ESSERE Pag.188

93 NUOVA NOTA SUL LAVORO SULL'ESSERE Pag.189

94 l'importanza della memoria nel lavoro Pag.190

95 CONTATTO CON I CENTRI SUPERIORI Pag.192

96 LA SFERA DELL'ESSERE Pag.194

97 LA SFERA DELL'ESSERE Pag.195

98 IL LAVORARE SULL'IDENTIFICARSI Pag.197

99 lavoro addizionale sull'identificarsi - assenza di risentimento e la pratica della considerazione Pag.198

100 la necessità di vivere il lavoro - il lavorare sull'immaginazione sbagliata Pag.200

101 il corpo come ultimo livello di uno stesso Pag.202

102 nota addizionale sul corpo come ultimo livello di uno stesso Pag.203

103 DOVE SIETE VOI INTERNAMENTE? Pag.205

104 il posto che una persona occupa nel suo mondo psicologico Pag.207

105 IL BUON PADRE DI FAMIGLIA Pag.209

106 l'inizio della separazione dalla sensazione di 'io' nel corpo Pag.211

107 NOTA SULLA SECONDA FORZA Pag. 214

108 NOTA SUI RESPINGENTI Pag.216

109 **la necessità di avere uno scopo nel lavoro** Pag.218

110 l'ordinamento della verità nella mente Pag.220

111 ESSENZA E PERSONALITÀ Pag.222

112 nota sullo stato del nostro centro emozionale quando siamo addormentati nel senso del lavoro Pag.224

113 la necessità di formare un intermediario tra i centri superiori ed inferiori Pag. 225

114 LA BELLEZZA E IL PUER AETERNUS Pag.228

115 la differenza tra la considerazione interna ed esterna Pag. 229

116 IL RICORDO DI SÉ Pag. 224

117 nota sul cavallo, la carrozza e il cocchiere Pag.233

118 NOTA SUL PENSIERO PIÙ INTERIORE 1 Pag.232

119 NOTA SUL PENSIERO PIÙ INTERIORE 2 Pag.234

120 SUL PROVARE IL LAVORO SU SE STESSI Pag.354

121 SUL FARE UN CROGIOLO Pag.238

122 l’attrito tra il vecchio e il nuovo in uno stesso Pag.240

123 IL RIFIUTO INTERNO ED ESTERNO Pag.241

124 note sulla volontà, l’essere e la struttura Pag.243

125 VOLONTÀ E PIACERE Pag.246

126 LE EMOZIONI CHE CHIUDONO Pag.248

127 **RICORDARE ED AMARE IL LAVORO** Pag. 250